





mercio, di credito e d'industria possono fondarsi e svilupparsi liberamente. Il Congresso attende il risultato di questa Commissione inter-nazionale, ora intesa allo studio di questa importante questione, conducendo presto ad un favorevole risultato.

5. Essendo il commercio europeo chiamato a partecipare in modo rilevante con le colonie orientali al transito del Canale di Suez, egli è desiderabile che parecchie Potenze rinuncino definitivamente ai privilegi, che ritengono ancora nella loro amministrazione.

6. L'unità dei diritti di stazatura deve venire compiuta sollecitamente nell'interesse del commercio. Sino alla sua attuazione è raccomandabile l'uso del quadrato di riduzione adottato dall'Ufficio del Veritas francese.

Si raccomanda inoltre quale regola generale che dal diritto totale per la stazatura di navi, che adoperano il vapore, o il vapore e la vela, siano detratte gli spazi destinati alle macchine ed ai magazzini per il carbone.

7. Quelle condizioni vitali per lo sviluppo della navigazione del Canale di Suez, il Congresso riconosce la riduzione dei prezzi del carbone; egli raccomanda quindi, nell'interesse generale, che siano sottratti all'esborso del diritto di tonnellaggio i navigli carichi soltanto di carbone.

8. Riscio estensivo desiderabile che le navi cariche soltanto di zavorra, al loro approdo ad un punto qualsiasi del Canale, od anche quei navigli che lo passano con sola zavorra per ritornarvi poi con carico, siano obbligati una volta soltanto all'esborso del diritto di tonnellaggio.

9. Sembra quindi desiderabile che i bastimenti destinati per qualsiasi punto del Canale, abbiano a pagare soltanto una tassa di porto moderata e il diritto di tonnellaggio a proporzione soltanto della distanza da loro percorsa nel Canale.

10. A favoreggiare il commercio internazionale sembra desiderabile che il Governo egiziano accordi agevolanze per la colonizzazione presso il Canale, come pure per l'eruzione di bazar, magazzini, depositi liberi e mercati.

11. Si presenta come importante che le Potenze in ciò precipuamente interessate, facciano compiere di comune intelligenza l'idrografia del Mar Rosso mediante nuovi lavori, e pubblicare la carta relativa.

12. Avuto riguardo allo spirito dei messi di comunicazione e di commercio, apparisce pure importante che i Governi promuovano con tutti i mezzi, di cui possono disporre, lo studio delle lingue moderne e della geografia commerciale.

13. Sembra desiderabile che venga adottato in Egitto il sistema metrico per le misure.

14. Apparecchiature desiderabili che il Governo egiziano dia alla luce delle relazioni periodiche sulla forza produttiva del paese; le quali relazioni sarebbero da comunicarsi agli altri Governi in scambio di pubblicazioni analoghe.

Queste risoluzioni furono sottoscritte per l'Italia dai seguenti: Torrelli, Boselli, Koppel, Pach, Pantaleoni, Turrau, Panclera.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° dicembre.

### Subscriptione dei danneggiati di Chioggia.

Lista precedente	L. 978
Visentini Giovanni	2
<b>Totale L.</b>	<b>980</b>

**Onorificenze.** — S. M. nell'udienza del 25 novembre, ha conferito l'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia al dott. Alessandro Alessandri, medico primario del nostro Ospedale, ed al sig. Pietro dott. Sola, membro della Commissione d'appello per la ricchezza mobile e deputato provinciale.

**Rivista veneta.** — Il 1.° gennaio 1870 uscirà dalla Tipografia Grimaldo e G. di Venezia il periodico mensile la Rivista veneta, colla collaborazione di chiari letterati italiani, fra i quali: prof. avv. F. Albanese — prof. avv. L. D'Apel — prof. avv. G. Boccadoro — A. Brumialti — cav. A. Caccianiga — prof. avv. B. Cecchetti — prof. E. Caporali — Luigi Codomo-Gersland — C. Germinati — E. De Amicis — Dott. A. S. De Kiriaki — Ermelia Foa Fumato — F. D. Guerrazzi — Anna Mander-Cecchetti — P. G. Molmenti — Tullio Minelli-Kiriaki — prof. P. Piazza — prof. L. Perosa — G. Rosa — prof. Rubini — V. Salmini — Dott. Santello — Dott. S. Spouza — R. Saggiotti — N. Tommaso — Dott. I. Testa — Lionello Ventura — C. Volterra — prof. comm. G. Zanella — A. Zardo ecc.

La Rivista si pubblicherà il 1.° giorno di ciascun mese in dispense di pagine 32 nel formato di 8.°, con copertina, e conterrà articoli vari di letteratura e di scienze sociali e politiche, studi di storia patria, un romanzo originale o tradotto, poesie, riviste bibliografiche, scientifiche, artistiche e commerciali, biografie di contemporanei italiani e stranieri, un bullettino bibliografico ed un gazzettino di novità.

**Teatro Apollo.** — Le dimostrazioni favorevoli all'opera *Albergo da Romano* del maestro Milpiero, si ripeteranno anche nella terza recita datasi ieri sera, per molto che egli ebbe per 22 volte l'onore di essere salutato sulla scena. A metà della rappresentazione, in mezzo agli applausi, fu fatta volare per il teatro la seguente epigrafe:

A MALIPIERO FRANCESCO

L'ADDE ED ONORE  
IN ALBERGO DA ROMANO  
ARMONIE DI PARADISO  
IMMAGINE E PROSPETTIVA  
NON MORTAL MA CELESTIA CREATURA  
ALLE CELESTI FONTI BEVETTE  
PER LUI DI NUOVA GLORIA SPLENDE VENEZIA  
DI NUOVA GLORIA SPLENDE VENEZIA  
SOMMO IL TRIONFO  
I SACRI NE FORMERAN LIETA CORONA  
L'INVIDO STOL DE TRISTI E DEGLI INSAZI  
VERGOGNOSO S'ACCORDA  
ANGELO DI CUORE E D'INTELLETO  
IL BREVE SEGNO D'ALTA ESULTANZA  
DE' TUOI CONCITTADINI  
CHE ALLA SUBLIME VIRTU' FESTOSI CONGRULANO  
BERNINO ACCOGLI  
PER  
L. D. O.

**Arresto.** — Ieri sera, dalle Guardie municipali, da quelle di Questura e dai Reali carabinieri, venivano arrestati cinque persone per pubblica violenza nel Caffè Cipolletti ad SS. Apostoli, e contro gli agenti della forza pubblica, che, requisiti per far cessare il disordine, dovettero anche far uso delle armi per difendersi dai colpi di bastone ed essi diretti dai tumultuanti.

## Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 30 novembre.

**Campanile di S. Marco.** — Ora che incomincia a svolgersi l'argomento e si cerca di mettere in attuazione il tanto desiderato adattamento del Campanile di S. Marco, la spunta ora stanno tuttora quelle indecise catene che si pende dal Campanile, non sarà fuor di proposito ricordare vari progetti fatti per togliere quelle bottiglie.

Silva Antonio progettò una decorazione per bottiglie, consistente in una serie di arcate rustiche. (Questa decorazione fu eseguita provvisoriamente in occasione di spettacoli).

Borsari Giuseppe nell'anno 1838 propose per decorazione, perimento le bottiglie, con un'ellittica di arcate e di plattabande rustiche coronate da un attico formante terrazzo. (Cio fu eseguito temporaneamente in occasione dell'illuminazione della piazza).

Salvadori Giuseppe ideò la costruzione di bottiglie, ornandole con colonne di ordine Dorico greco. (Elegata parimenti, sopra telai, in occasione di spettacoli).

Urbani Lorenzo nell'anno 1845 immaginò di ornare i tre lati del Campanile con bottiglie ad imitazione dello stile lombardesco, e seguendo le principali ricorrenze della Loggetta. (Fu esposto nell'agosto alla pubblica mostra dell'Accademia veneta di belle arti).

Il suddetto nello stesso anno ancora progettò di continuare la Loggetta per tre lati, conservando lo stile senese della medesima. (Fu pure esposto nell'agosto alla pubblica mostra dell'Accademia veneta di belle arti).

Lo stesso ideò per ognuno dei tre lati una loggia di stile lombardo per collocarvi iscrizioni onorarie agli eroi veneziani.

Grimaldo de Caux, inventò la decorazione di una fontana monumentale, che percorreva per tre lati, colla medesima architettura della Loggetta. (Si pubblicò colla litografia).

Molulo Lorenzo propose un fabbricato per bottiglie, adottando la medesima decorazione dorica del piano a terra delle Procuratie Nuove.

Pividor Giovanni nell'anno 1857, immaginò un orinato regolare a fior di terra, applicando poi un orinato alla porta d'ingresso del Campanile formata da una bifora in stile della fabbrica. (Si pubblicò colla litografia).

Nella seduta del 20 giugno 1867 del Consiglio comunale l'assessore Fornacioli propose che fosse aperto un concorso per decorare con bottiglie la base del Campanile.

Dalla Libera Giuseppe nell'anno 1867 propose di addossare al lato opposto della Loggetta un grandioso monumento a Daniele Manin. (Si pubblicò colla litografia).

Castellazzi Giuseppe nell'anno 1869 propose la decorazione con bottiglie, costituita da semplici arcate distaccate dalla Loggetta. (Si pubblicò colla litografia).

Il suddetto nello stesso anno correnti ideò un basamento rustico, omettendo la bottiglia. (Si pubblicò colla litografia).

**I musei nel palazzo del Parlamento.** — Sotto questo titolo leggiamo nel giornale inglese *The Observer* del 21 novembre, il seguente articolo:

I musei ordinati dal nostro primo Commissario dei lavori per la sala centrale del palazzo del Parlamento, verranno fatti eseguirsi dai signori Salvati e Comp. Essi consistono in quattro grandi quadri arcaici sopra i quattro ingressi della sala, e in moltissimi minori pezzi fra le cattedre del soffitto. Ciascuno dei grandi quadri misura 18 piedi d'altezza e 14 di lunghezza. I disegni delle pitture-mosaico sono opera del sig. Poynter A. R. A., ed i soggetti sono S. Giorgio, S. Andrea, S. Patrizio e S. Davide. Essi furono eseguiti in Venezia interamente in mosaico, e mandati in pezzi sul luogo dove furono egregiamente connessi. Anche le minori parti del soffitto della sala, sono eseguite a mosaico; e guisa sul fondo d'oro, ha un intreccio a fogliami o divise arabiche, in armonia all'architettura del fabbricato. L'opera non è ancora bastantemente avanzata per potersi formare un giudizio sull'effetto suo definitivo, ma non vi è dubbio, la magnifica sala guadagnerà grandemente, quando queste opere saranno compiute.

Scrivono da Parigi all'Opinione: L'imparatore, di cui s'era annunziato il ritorno per l'apertura della Camera, non giungerà a Parigi che il 3 dicembre. Essi, a quanto pare, assai stanca del suo viaggio, i cui risultati non sembrano guari soddisfacenti. E certo, giusta la relazione del comandante dell'Alge, che le navi non possono che a stento nel Canale, dopo essersi allargate della zavorra e con gravi avarie.

Il signor Lesepes disperato, diceci, è in procinto di gettarsi nelle braccia dell'Inghilterra, la quale vuol assicurarsi il Canale, e dove troverebbe i milioni necessari per terminare l'impresa. Quella che impedisce questa combinazione è meno la Francia che la Russia. Fu ben posto innanzi il progetto di rendere il Canale proprietà collettiva di tutte le Potenze, che lo avrebbero mantenuto a spese comuni, ma ciò non è attuabile. In ogni caso, l'Inghilterra sarà costretta a far i conti colla Russia, perchè quest'ultima (senza darne avviso ad alcuno) ha collocato delle rotte di strada ferrata in Asia fino a Samarcanda per poter gettare improvvisamente 120,000 uomini nei possedimenti inglesi.

I disprezzi del generale Fleury dicono che il principe Gortschakoff versa in un grande stato di debolezza. Egli ha 78 anni.

### Disprezzi telegrafici.

Napoli 29 novembre.

In seguito alla pioggia continua di ieri ed oggi, l'illuminazione, i fuochi e le altre feste furono prorogate.

Parigi 29 novembre.

Mons. Maret ed altri prelati partono oggi per Comblieu.

Parigi 30 novembre.

Il *Journal des Débats* dice che 80 deputati della maggioranza e del terzo partito si riuniranno ieri sotto la presidenza di O. Vivier. Questi dissero: Bisogna entrare senza secondi scopi in una via di conciliazione assai larga relativamente ai principi ed agli uomini per poter dare la libertà.

Assicurasi che parecchi fra i venticinque disidenti del terzo partito, considerando il discorso imperiale come fermo e liberale, sarebbero del parere di non interpellare il Ministero. Dicesi che Leroux abbia dato la dimissione ad aspiri alla presidenza della Camera.

Il *Gaulois* assicura che la dimissione di Laboulaye fu accettata.

Parigi 29 novembre.

Il Governo, rispondendo ad un'interpellanza dei deputati, relativa alla Dalmazia, dice che è impossibile comunicare le misure prese, perchè il successo ne verrebbe compromesso. I reggimenti ungheresi sono impiegati in Dalmazia, perchè la

difesa contro i nemici interni a, secondo la prammatica sanzione e la legge del 1867, un affare comune.

Dall'Indo 29 novembre.

Una pastorale di mons. Cullen condanna il femminismo.

Lisbona 30 novembre.

Notizie dal Paraguay sino dall'8 corr. sono senza importanza.

Ci viene gentilmente comunicato questo disprezzo in data d'oggi:

« L'imperatore d'Austria è arrivato questa mattina a Corfù. Parte questa sera per Trieste. »

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° dicembre.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 novembre.

Se l'on. Lanza non è ancora riuscito a formare il Gabinetto; ecco la notizia che ci resta da registrare questa sera. Può essere che voglia distanziare se lo facessero; ma lo può assicurare nel modo più positivo, che quelli stessi che più hanno invocato la presente crisi adesso ne sono dolenti e vorrebbero non averla fatta.

Si sono accorti alla fine di aver commesso un errore; e di avere calcolato molto male le conseguenze dell'opera loro. Il Lanza ha dovuto modificare in pochi giorni la sua idea del bianco al nero; e s'è dovuto convincere che si sarebbe messo in una via falsa se si fosse appoggiato alla Sinistra. Egli ha compreso la necessità di tornare al Gabinetto qualunque dei più autorevoli uomini della Destra; e il non essersi riuscito è stata ed è tuttavia ragione per lui di vivissimo rammarico. Si sperava che l'on. Visconti Venosta avrebbe fatto da anello fra la Destra qual è, e quella piccola frazione di essa che se n'è staccata unicamente per combattere il Ministero Menabrea; ma questa speranza è ancora allo stato di semplice desiderio, giacché il Venosta si è accorto, e non ha ancora ricevuto il telegramma che lo chiamava a Firenze.

Il Bertè, altro personaggio ragguardevole della Destra, ha dichiarato nettamente di non voler entrare in un Gabinetto, sorto principalmente da un voto della Sinistra, il Sella se n'è andato, il De Vincenzi, il Pisanello, il Govone si sono rifiutati, così che il Lanza, per adesso, non ha che il Castagnola, e qualche altro uomo, rispettabile certo, ma di nessun conto per un Ministero.

Ho ragione di credere che se la difficoltà sopraggiunta non saranno vinte nelle giornate di domani, l'on. Lanza si vedrà obbligato a rassegnare nelle mani del Re l'incarico ricevuto. Ritenete che egli è il primo ad accorgersi della falsa posizione in cui si trova; e che i suoi amici più zelanti non sono meno perplessi di lui. Spero che non sarà tacito d'indifferenza dicendoci che nelle sale dell'Opinione domina il più vivo scoraggiamento, e che lo stesso deputato Diaz è costretto a confessare che le cose non sono precisamente andate come si sperava che andassero, allorché batteva in braccia con tanta forza il Ministero. Tutti i calcoli furono sbagliati; le più semplici previsioni sono state contraddette dai fatti, ed ora o non si sa più o si sa poco in qual modo uscire da una situazione tanto imbrogliata.

Vi sono alcuni che già si fanno apostoli di conciliazione fra la Destra ed il Ministero che dovrebbe sorgere; e già promettono che questo, se il Lanza riesce, dichiarerà suo candidato alla Presidenza della Camera l'on. Minghetti; ma sono meschini espedienti, che non valgono a cancellare i ricordi di quattro mesi della più aspra ed implacabile guerra. Ed ecco per che cosa ed in qual modo si fanno le crisi ministeriali in Italia.

Quest'oggi è ricominciata dinanzi al Tribunale correzionale la discussione del processo Burelli. Era citato come testimone l'on. Lobbia, ed è facile indovinare di quanta importanza riuscì dovesse la sua deposizione. Ebbene, il Lobbia ha stimato opportuno di non lasciarsi vedere, e di non ricordarsi neanche per sogno degli obblighi che la legge imponeva. Di ciò non è meraviglioso: ma mi stupisco assai che il Tribunale tollerasse in tanta pace simili trasgressioni. Non so comprendere perchè se manca un povero diavolo può per ignoranza che per altro si debba mandare a pigliarlo coi carabinieri, e se manca un deputato gli si debbono usare ogni sorta di riguardi. Nel caso nostro poi, la deposizione del Lobbia era di tanto rilievo, non forse per altri che per il pubblico, che il Tribunale, a mio avviso, non avrebbe dovuto consentire che fosse soppressa.

È atteso a Firenze, si può dire tra poche ore, il conte di Bent. L'on. Menabrea, qualunque ministro dimissionario, gli farà gli onori di Casa; ma quanto a politica, è naturale che non se ne potrà discorrere che accademicamente.

Dal rimanente, tanto il Menabrea quanto il Digny furono chiamati questa mattina a Palazzo Pitti. E andarono. Mi si assicura che siano usciti dalla Reggia altamente soddisfatti dell'omaggio accoglienza che ebbero da Vittorio Emanuele, il quale, se sarà costretto a separarsi da loro non lo farà certo senza vivo rammarico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 novembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla solita formalità.

Billa e Ghinasi prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

(La Camera è poco popolata. Al banco del Ministero siede solo l'on. Minghetti.)

La seduta fu tutta occupata nelle relazioni su petizioni che non offrono una speciale interesse.

Pres. annunzia il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Essi sono i seguenti:

Chiavari voti 139 — La Cava 126 — Nogro 121 — Villa Tomaso 120 — Miceli 110 — Bottero 110 — Robecchi 108 — Zizzi 101 — Torsoli 95.

Avverte pure che per domani sera alle 8 è convocata la Commissione del bilancio.

Domani alle 11 Comitato privato, ed alle 2 seduta pubblica. L'ordine del giorno sarà la relazione di petizioni.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

### Tribunale correzionale di Firenze.

Causa contro Burelli, Eller e Corale.

Seduta del 30 novembre 1869.

Presidenza Pallavicini.

La seduta è aperta a ore 10. Gli accusati, la difesa, ed il dolente, on. Fambri, si trovano al loro posto.

Entrato in udienza il Tribunale unitamente al pubblico Ministero avv. Torti, viene data lettura dell'ordinanza di proroga.

Introdotti i periti e i testimoni, ne mancano alcuni.

Vengono letti vari documenti, e fra gli altri una lettera del testimone assente Tironi, diretta al Presidente, concepita così:

« Direzione della CAPOGA TURCHINA. « Illustre sig. Presidente.

« Mi fu un dovere di darle annunzio che io non sono in grado di recarmi a testimoniare davanti al R. Tribunale correzionale di Firenze nella giornata di domani 22.

« O il stato della mia salute, che assai infelice è precario (del quale offero prove), o la sicurezza che dalla mia deposizione il Tribunale di Firenze non trarrebbe alcun utile indizio per quella verità che sarà oggetto del processo Burelli, come fu oggetto del processo Lobbia, io ripeto, e mi auguro che non sia sufficiente per accorarmi il lusso di tre viaggi in tre mesi per servizio della giustizia fiorentina.

« I due primi mi costarono parecchie centinaia di lire, delle quali appena è se oltre una cinquantina me ne vennero rinfuse.

« Confrontate le disposizioni dei Codici e della tariffa vigenti in Italia con le disposizioni vigenti in questi paesi tuttora legalmente austriaci, mi trovo in diritto di ricusarmi ad intraprendere un terzo viaggio, se prima la parte pubblica o privata, a cui la mia deposizione può interessare, non mi anticipa tutte le spese che occorrono ad una persona civile per andare, stare e tornare da Firenze.

« Devotissimo « Augusto Tironi. »

Il Pubblico Ministero stigmatizza con acerbe parole le espressioni contenute nella lettera che sopra, e si meraviglia che il Tironi si permetta di rifiutarsi a compiere un debito che spetta ad ogni onesto cittadino, tentando giustificare anche la sua imperdonabile inobbedienza con ingiuste critiche alla legge. Domanda perciò che sia ordinata la traduzione, per mezzo della pubblica forza, del Tironi all'udienza: sia condannato alla multa di lire 20 per la sua inobbedienza, e vengano cancellate le parole della lettera, ingiuriose alla legge ed al Tribunale. Il Pubblico Ministero prende quindi le sue conclusioni sugli altri testimoni mandati, e in quanto al testimone Lobbia accusa che fu notificato legalmente, ma non comparve mai, abbene la citazione fosse regolare; talché egli si riserva di prendere a tempo e luogo le sue conclusioni in proposito.

La Difesa fa poche osservazioni. Il presidente prorompe un'ordinanza con cui si ordina la lettura del deposito Martini; si dà atto al Ministero Pubblico della rinuncia all'udienza dei testimoni Besana, Pallas e Meriwether; e udita la lettera che il Tironi si permetteva indirizzare alla Presidenza, allorché dalla lettera stessa risulta non una semplice contravvenzione, ma un delitto previsto e punito dal Codice penale, sotto il titolo di indebito rifiuto di adempiere ad un pubblico ufficio, si rinviava all'ufficio del Ministero Pubblico la lettera del Tironi con un estratto del processo verbale costante la di lui non comparso, onde si proceda, se credesi, a termini di giustizia.

Il Pubblico Ministero produce due telegrammi onde giustificare che nessun canno esiste sui registri dei tribunali e delle Preture di Udine della causa asserita esistente fra Eller e Riva, e che fu travasata ritirando Eller lire duecento, come asseriva l'Eller stesso, per transazione fra le parti avvenute.

È introdotto il testimone Cristofoli, il quale dice conoscere il Montefiori, ed avere udito da lui tutto quanto il Montefiori stesso disse nelle udienze decise a carico dell'Eller. Si ricorda che le altre cose, che la questione, che più delle altre, a quanto gli narrava in amicizia Montefiori, occupava l'Eller, si era, se doveva consegnare le carte alla Destra o alla Sinistra.

Il testimone è licenziato.

Viene data lettura quindi del deposito del testimone Martini, il quale dichiara che lo Zanibon frequentava la casa di suo suocero; che nel giugno decorò questo signore Zanibon venne a trovarlo e gli parlò della lettera di Brenna a Fambri. Egli mosse dubbio sulla veracità della lettera; ma lo Zanibon gli ne mostrò la copia scritta di suo proprio pugno. Allora accitò Zanibon a portar in comunicazione col Brenna, poiché gli si era fatto comprendere che mediante una certa somma sarebbe stato restituito il documento; ma siccome la cosa somigliava ad un ricatto, lo Zanibon disse non volersene mischiare.

Il testimone allora si recò alla Camera, fece vedere quella copia al Brenna, il quale dichiarò non ricordarsi di avere scritto la lettera, ma insistette per sapere da chi il Martini l'aveva avuta. Il testimone gli nominò lo Zanibon, e lo spinse a portar in comunicazione con costui. Recatosi quindi in campagna, ricevè la visita del signor Aribi, il quale gli disse essere il Brenna dolente di non aver visto lo Zanibon. Dovendo su quelle notizie recarsi presso la sua famiglia accettò essa l'incarico di presentarsi a Zanibon a Brenna; ed a questo si limitò l'ingerenza di sua moglie in questo affare.

Il Pubblico Ministero, presa la parola, dice che fu sulle calde istanze del Burelli che lo Zanibon non mancò all'udienza, e che stette sempre presente, accedendo alla domanda dell'imputato stesso; ma doppiocché fino ad ora lo Zanibon non venne interpellato mai dal Burelli, così egli domanda che lo Zanibon sia licenziato.

Non facendo né l'imputato Burelli, né la difesa opposizione alcuna, lo Zanibon viene licenziato.

È introdotto il testimone Talamo, impiegato a Vicenza. Dice che nel 1867 era a Firenze ed ebbe occasione di vedere spesso il Burelli nello studio del Fambri. Gli sembrò che il contegno del Burelli fosse strano; mentre il Burelli si diceva, ed era effettivamente, segretario del Fambri, il testimone sempre udì da lui amare parole contro il Fambri stesso. Aggiunse avere invitato il Fambri ad allontanare da sé il Burelli, ma doppiocché egli taceva i motivi per quali dava al Fambri tali consigli, il Fambri stesso non volle allontanarlo, dicendo che senza saperne i veri motivi non voleva rovinare una famiglia.

Dice che essendo un giorno col Burelli in via Calzaioli, si avvicinò al Burelli stesso un giovanotto, cui quegli consegnò delle carte colorate, come quelle dei biglietti ferroviari per deputati. La sera poi, avendo detto al Burelli che mancava di denari, e non sapeva come andar via in istrada ferrata, il Burelli gli diede un biglietto di via ferrata per deputati, raccomandandogli di usarne con cautela.

Dice aver fatto al Burelli questo discorso, non perché effettivamente avesse bisogno di denari, ma per andare a fondo e vedere sin dove giungeva la mala condotta del Burelli.

Non si servì di quel biglietto, e lo consegnò quindi al Tribunale.

Il Burelli dice che tutto quanto ha detto il testimone è falso.

È introdotto il testimone Cortis; conosce il Corale, che vide in casa Fambri, e lo udì parlare sull'inchiesta. Da quanto diceva, sembrava che

di quell'affare ne sapesse molto. Pochi giorni dopo lo vide a Venezia, ove diceva essere stato mandato dal Questore di Firenze per incappare l'autore della sottrazione della lettera del Fambri. Il Corale gli aggiunse che il Burelli avrebbe parlato, ma che l'Eller non era uomo da discorrere, ma era certo lui che aveva avuto i denari. Gli disse male anche dello Zanibon, dicendo che era un poco di buono.

Dice aver pure parlato col capitano Castrocchi, col quale fece la campagna dei volontari nel 1867. Questi gli parlò che, trovandosi a Firenze coi carabinieri e pronto a partire per confine, si potesse esserci un tale, il quale vendeva i biglietti di ferrovia a metà del prezzo; che fu a cercare quest'individuo, che gli disse essere un tale Brenna, e gli domandò dei biglietti per condurre con posta i suoi volontari. — Sulle prime il Burelli fece qualche difficoltà, ma poi gliene vendè 40 a metà del prezzo. Se non che, appena i volontari furono entrati nei vagoni, fu scoperta la frode dagli impiegati della Stazione, ed i viaggiatori furono arrestati; ma verificato il tutto, i volontari furono liberati e la Direzione della via ferrata si limitò a scacciare questo Burelli dall'impiego che occupava.

È introdotto il testimone Burelli, il quale dichiara che avanzava dei denari dal Burelli, e siccome questi non lo pagava mai fu sollecitato caritatevolmente dal Fambri.

Si presenta quindi il testimone Cilevengo, cinematografista alla Camera; dice che il Burelli gli parlò di un libro che desiderava leggere e ch'era nella Biblioteca della Camera. Sa che scomparve dai libri, che furono poi trovati in casa Burelli, ma crede che li prendesse per leggerli, e come qualche volta li ha presi egli pure, ma però domandandone il permesso e rilasciandone debita ricevuta.

È introdotto il testimone Rossi, usciere alla Biblioteca. Riconosce nei libri reperiti in casa Burelli alcuni libri dati al Burelli stesso come richiesti dal Questore Fambri.

È chiamato il testimone Zera, il quale dice essere stato spesso in casa Burelli ed aver veduto che si serviva sempre di carta da deputati.

Il Burelli dice che si serviva di quella carta per rispondere alle lettere che gli ordinava di scrivere il Fambri.

È introdotto Gioacchino Clerico, testimone a difesa. Dice che conobbe nel 1866 l'Eller, il quale teneva una bottega di calzature.

È fatto introdurre Giovanni Rogai, testimone a difesa. Dice conoscere il signor Rogai per averlo incontrato alla trattoria dal gennaio all'aprile di quest'anno. Lo trovò onesto e persona da bene.

Aggiunge che gli prestò dei denari, parte dei quali ribbbe pochi giorni avanti che leggesse nei giornali che l'Eller era stato arrestato a Bologna.

Domandato all'Eller dal Presidente, come mai tenesse un debito di 10 franchi col testimone Zera, quando fu arrestato a Bologna, gli venne risposto che il debito era di 10 franchi, e che non si ricordava di questo suo debito di 10 franchi non si ricorda.

È introdotto il cavaliere Rubino, testimone a difesa. Il quale dice essere stato il Burelli sotto la sua dipendenza per 6 mesi al Ministero delle Finanze, ove si condusse benissimo. Aggiunge che il Fambri soccorresse e aiutava e il Burelli e la sua famiglia; che la carta col timbro del Ministero delle Finanze non può essere portata a casa dagli impiegati, e chi lo facesse commetterebbe una frode.

Il pubblico Ministero chiede la lettura delle seguenti dichiarazioni fatte dal Burelli in processo, che vengono lette dal cancelliere:

« Nella sera fummo in casa Lobbia, perché quei signori mi cercavano in ogni maniera, e quasi mi vigilavano nel timore che io potessi restituire le ricevute che supponevano che io avessi. E fui nuovamente sollecitato da molti deputati a consegnare i documenti sotto offerta di denaro e d'una posizione brillante, giacché dicevano: « Fra un mese cadrà il Ministero, di cui non si vuole più, come non si vuole più del partito di Destra. »

« In quella sera il Lobbia mi disse che aveva ceduto la lettera e che questa era passata all'Eller nelle mani del Cacciari, il quale, per quanto parlava, l'aveva richiesta per conto dei Crispi ed aveva trattato per quanto mi parve con Eller. »

« Presente a questo discorso vi era anche Corale. Il signor Lobbia dichiarò, sempre presente il Corale, che Eller aveva per la camera di quella lettera avuto 5000 franchi. »

« Il Burelli, interpellato, non impugnò tali dichiarazioni da lui emesse in processo. La seduta è sospesa. »











ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 1. 37 all'anno, 1869  
di più, 9: 35 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 1. 45 all'anno;  
di più, 11: 35 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua  
1869, L. 1. 6, e per soli alla GAZ-  
ZETTA, L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di San Angelo, Calle Castoria, N. 3566,  
e di fuori, per lettera, affrancando  
il foglio. Un foglio separato vale cent. 10;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Nessun foglio, cont. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette al giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ad amministrazione, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 DICEMBRE.

ATTI UFFICIALI

A — TABELLA di classificazione delle Intendenze di finanza.

PRIMA CLASSE	SECONDA CLASSE	TERZA CLASSE	QUARTA CLASSE
1. Bologna. 2. Firenze. 3. Genova. 4. Milano. 5. Napoli. 6. Palermo. 7. Torino. 8. Venezia.	1. Alessandria. 2. Bari. 3. Brescia. 4. Cagliari. 5. Catania. 6. Catanzaro. 7. Como. 8. Cosenza. 9. Lucca. 10. Messina. 11. Novara. 12. Perugia. 13. Potenza. 14. Salerno. 15. Udine. 16. Verona.	1. Ancona. 2. Aquila. 3. Avellino. 4. Bergamo. 5. Campobasso. 6. Catanzaro. 7. Chieti. 8. Cosenza. 9. Cremona. 10. Foggia. 11. Girgenti. 12. Livorno. 13. Mantova. 14. Modena. 15. Padova. 16. Parma. 17. Pavia. 18. Reggio Calabria. 19. Roma. 20. Salsomaggiore. 21. Savona. 22. Trapani.	1. Arezzo. 2. Ascoli. 3. Belluno. 4. Benevento. 5. Caltanissetta. 6. Ferrara. 7. Forlì. 8. Grosseto. 9. Lucca. 10. Macerata. 11. Massa Carrara. 12. Pesaro. 13. Piacenza. 14. Pisa. 15. Porto Maurizio. 16. Ravenna. 17. Reggio Emilia. 18. Siena. 19. Sondrio. 20. Terni. 21. Trapani.

Visio d'ordine di S. M.  
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

B — TABELLA del numero normale e del grado degli impiegati per ciascuna delle quattro classi delle Intendenze di finanza.

GRADI	INTENDENZE			
	1 <sup>a</sup> CLASSE	2 <sup>a</sup> CLASSE	3 <sup>a</sup> CLASSE	4 <sup>a</sup> CLASSE
Intendenti . . . . .	1	1	1	1
Primi segretari . . . . .	3	2	1	1
Segretari . . . . .	8	5	3	2
Vice Segretari . . . . .	12	8	5	2
Primi ragionieri . . . . .	4	1	1	1
Ragionieri . . . . .	4	2	1	1
Computisti . . . . .	18	12	8	4
Archivisti . . . . .	1	1	1	1
Protocolisti . . . . .	1	1	1	1
Spedienti capiti . . . . .	8	6	4	2
<b>TOTALE</b> . . . . .	<b>63</b>	<b>44</b>	<b>28</b>	<b>18</b>

Visio d'ordine di S. M.  
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

D — TABELLA del personale organico per servizio tecnico della conservazione dei Catasti nelle Intendenze Lombarda, Parmense, Veneta e Toscana.

GRADI	STIPENDIO	
	individuale	complessivo
5 Ingegneri primi di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,000	10,000
5 Idem di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,500	12,500
12 Idem di 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,000	24,000
5 Disegnatori di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,500	12,500
5 Idem di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,000	10,000
16 Idem di 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	1,500	24,000
23 Computisti catastali di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	2,500	58,000
23 Idem di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	1,800	41,400
16 Idem di 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	1,500	24,000
<b>TOTALE</b> . . . . .	<b>250,200</b>	

Visio d'ordine di S. M.  
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

ITALIA

La Gazzetta Ufficiale del 30 novembre scrive come la Commissione che, d'incarico del ministro di marina, procedeva ad un'inchiesta sullo scoppio di una caldaia a bordo della fregata Castelfardo, ha terminato i suoi lavori. La Commissione era presieduta dal contrammiraglio comandante dei Castelfardo, e composta dal direttore delle costruzioni, cavaliere Pucci, e dal capo meccanico della Regia Marina cav. Gigliano. Dai rapporti di detta Commissione rimessi al Ministero si rileva quanto segue:

L'avaria avvenne in una sola delle sei caldaie che compongono l'apparecchio generatore del vapore di questa fregata, e propriamente in quella del centro al lato destro, e fu prodotta dalla rottura di una lamiera, che forma parte della parete orizzontale superiore della caldaia a fumo. Questo foglio di lamiera, compreso col resto della parete della caldaia per mezzo dell'ordinaria inchiodatura, era per una parte anche collegato con altra parete superiore mediante tiranti impanati nella camera, e corredati dei corrispondenti dadi. Tale parte di lamiera si è staccata quasi tutta in giro dalla rimanente parete, non conservando altra aderenza col resto della caldaia che lungo un piccolissimo tratto. Tutti i tiranti, che legavano la lamiera staccata, passarono per occhio a traverso la lamiera stessa con tutti i loro dadi. Nessun altro danno è occorso a questo corpo di caldaia, e gli altri cinque non soffersero alcuna avaria.

Conseguenza della avaria fu una violenta e subitanea irruzione del vapore, e di massa di acqua nella camera a fumo. Questo vapore si fece strada, parte a traverso del fumaiuolo spingendosi a grande altezza, ed il resto a traverso dei tubi della camera di combustione, dei forni e dei cineseri, percorrendo così un cammino inverso di quello che percorre la corrente di fiamma, spingendo con violenza avanti a sé quanto incontrò nella sua via, e riversandosi copiosamente nello spazio fra le caldaie, ove ebbe a fare numerose vittime fra gli uomini destinati colà al governo dei fuochi. Da questo spazio si elevò naturalmente; e, passando a traverso le graticole che circondano il fumaiuolo, irruppe violento nella batteria, ove trovandosi in quell'ora disgraziatamente l'equipaggio raccolto nel suo posto meridionale, e perciò cagionò anche in tal luogo gravi ferite.

Si comprende chiaramente che la quantità di vapore sgorgante dall'apertura dovuta presto assunse proporzioni grandissime, stante che esso proveniva non solamente dalla caldaia avaria, ma anche dalle altre tre caldaie che nel momento dell'accidente erano in azione, e per conseguenza fra loro in comunicazione. Tali caldaie erano l'estrema del centro, la sinistra prodiera e la destra poppiere.

Le caldaie del centro sono le sole che hanno comunicazione diretta col fumaiuolo per mezzo dei prodotti della combustione. Inoltre esse sono le sole che comunicano, per mezzo dei tubi di emissione di vapore, con la macchina. Rende quindi indispensabile di averle in azione quando si voglia adoperare ad un tempo caldaie dell'uno e dell'altro lato.

Venendo poi ad investigare le cause probabili che avrebbero potuto determinare l'accidente descritto, si esaminò minutamente la lamiera distaccata, la sua grossezza ed il modo nel quale essa si è separata dal resto della caldaia. Questo esame fece conoscere come il danno non avrebbe potuto avvenire solo per effetto dello sforzo dovuto alla pressione del vapore alla tensione alla quale lo producevano le caldaie nel momento dell'avaria, se la struttura molecolare della lamiera in tal parte della caldaia non fosse stata dall'uso alterata in modo da diminuirne notevolmente la resistenza.

La piastra tubiera anteriore, elevandosi da sopra i fornelli inclinata alquanto all'indietro, segue questa direzione soltanto per quanto è lo spazio occupato in altezza dai diversi strati di tubi. A partire da questo punto la lamiera si spinge in dentro quasi orizzontalmente per circa settanta centimetri; risale quindi verticalmente, e poché si estende orizzontalmente innanzi, e forma la parete superiore della camera a fumo ed inferiore della camera di vapore (la parte ove avvenne l'avaria). In questo punto, adunque, la camera di vapore trovandosi limitata fra la parte suddetta e la lamiera orizzontale formante l'involupto esterno superiore della caldaia. La distanza fra queste due pareti, e quindi l'ampiezza della camera di vapore trovandosi così ridotta in tal punto a soli quindici centimetri.

Da questa disposizione si potrebbe indurre che il sottile strato di vapore compreso fra le dette pareti sia insufficiente ad assorbire con rapidità il calore, che la lamiera inferiore riceve dalla corrente dei gas provenienti non solo dalla stessa caldaia, ma anche dalle due ad essa adiacenti, e

che quindi la detta lamiera ha dovuto necessariamente essere riscaldata al punto da venire poco alla volta col lungo uso alterata considerevolmente la sua struttura molecolare, o, in altri termini, che essa si è un poco alla volta bruciata.

A tale giudizio condurrebbe anche il fatto che, calcolata sommariamente la resistenza che avrebbe dovuto offrire una lamiera della spessorezza di quella distaccata e delle sue dimensioni, consolidata com'era da numerosi tiranti, se essa si fosse conservata nel suo stato normale di resistenza, si troverebbe che in tal caso, per riparare il distacco nel modo nel quale è avvenuto, sarebbe stato necessario uno sforzo quasi triplo di quello che derivava dalla pressione esistente nella caldaia.

Si è anche sottoposto ad esperimento un pezzo della lamiera staccata. Questo, percosso col martello, si è spezzato con grande facilità, quantunque di piccolissima estensione, e la sezione di frattura diligentemente osservata presentava tutti i caratteri di una profonda alterazione.

Visitato accuratamente l'interno delle caldaie, si trovò che esse erano state tenute in modo lodevolissimo, perchè non si trovarono in alcuna loro parte coperte d'incrostazioni saline. Anche tutti gli accessori sono stati trovati in buone e normali condizioni.

Ciò ha confermato pertanto la conclusione, a cui si era già indotti dall'esame dell'avaria, circa alla causa che hanno dato luogo al disastro: l'accidente, ed hanno eliminato il dubbio, che esso avesse potuto aver luogo per effetto d'istintanea produzione di vapore, cagionata da arroventamento causato dall'esistenza di forti strati d'incrostazioni.

Le deposizioni unanimi di tutte le persone sottoposte ad interrogatorio formale, condussero poi alla convinzione che il livello dell'acqua nella caldaia che ha sofferto l'avaria, del pari che nelle altre in azione, al momento del danno era all'altezza normale.

La pressione del vapore nelle caldaie, durante la traversata sino al momento dell'accidente, variò fra 120 e 125 centimetri di mercurio, raggiungendo così quasi l'intera carica della valvola di sicurezza, la quale porta fin dall'origine un peso corrispondente ad un'atmosfera e tre quarti.

Questa valvola non è stata mai sopracaricata.

Dalla deposizione del capo macchinista signor Crippa, e da quella del 4.º macchinista Crovetto risulta che talora la pressione si elevò fino a poco meno di 130 centimetri. La deposizione del 2.º macchinista Tobino, che aveva consegnato la guardia alla caldaia all'altro 2.º macchinista Pastorello (defunto) solo pochi momenti prima dell'accidente, e che per conseguenza aveva dovuto allora osservare il manometro, stabilisce che in quel momento la pressione segnata era di 120 e 125 di mercurio.

Gli stessi risultati si rilevano dall'esame dei giornali di bordo e della macchina.

Queste pressioni, che le caldaie poterono subire senza inconvenienti allorché erano a fatto nuovo, possono forse ritenersi alquanto elevate ora che per il lungo servizio prestato questi apparecchi non possono al certo presentare la resistenza, di cui erano capaci quando erano nuovi.

Dall'insieme delle informazioni assunte, ed anche più dall'esame attuale dei fatti si è indotti adunque a ritenere che l'accidente, che sventuratamente occorre a bordo del Castelfardo il giorno dieci del corrente mese, non abbia per nulla i caratteri di uno scoppio o di una esplosione. In effetti, fu un'istintiva deposizione di tutti gli interrogati, che nessuna avaria fu risentita nel momento dell'avaria, e che questa si manifestò a tutti solamente per mezzo di una sorda detonazione istantanea, come colpo di cannone a qualche distanza, e per lo irrompere di densi nuvoli di vapore acquoso. Inoltre vale a confermare tale giudizio il fatto, che, come si disse, nessun danno ne han riportato lo scalo, gli accessori, la macchina e perfino le altre caldaie, per le quali gli effetti dell'accidente sono ridotti alla rottura di un manometro ed a quella di un tubo di livello d'acqua. E se la lacerazione non fosse avvenuta nel punto nel quale si è avvertita, ma invece in altra parte della caldaia, è molto probabile che le conseguenze sarebbero state molto meno fatali.

Ad accrescere poi in grande misura il numero dei feriti, concorse il fatto che l'avaria si produsse in un'ora, nella quale in batteria, nel sito sovrapposto alla caldaia, trovandosi raccolti in gran numero gli uomini dell'equipaggio. In conclusione, si può affermare che l'avaria verificata in una delle caldaie del Castelfardo possa riguardarsi come uno di quegli imprevedibili accidenti che disgraziatamente talune volte si verificano nel maneggio di così possenti e delicati apparecchi, e di cui si trovano non pochi esempi nella storia delle macchine a vapore, ed ai quali la previdenza di chi è incaricato della loro condotta non sempre può ovviare.

Il Piccolo Giornale di Napoli così descrive le feste del 28 novembre:

Proviamoci a camminare per Toledo, a partire gli urtoni della calca di gente che va e che viene, ad assordarci in questo baliaume indescribibile, in questo roco composto da tutte le gradazioni dei dialetti napoletano e pugliese. La gente è tanta che non si può ancora prevedere quanto sia il vantaggio portato alla città dalla festa. La ferrovia, questo ci si dice per ora, ha portato in Napoli dei soli tronchi di Eboli e di Foggia oltre a 60,000 persone; e non capono più negli alberghi, e molti dormono nelle botteghe da caffè; e assai case private ospitano i nuovi venuti; e a certe trattorie la gente aspetta fuori che altri abbia finito di desinare per poter entrare essa; e accade in qualche sezione, come sabato sera in quella di Montecalvario, che ad una cert'ora non si trovi più un pane da alcuni panettieri.

Tutta questa gente è tranquilla, è contenta, non fa alcun disordine, cammina sotto la pioggia

Un dispaccio d'un foglio austriaco in data di Riano 28 novembre annuncia che un sultano del principato del Montenegro si era imbarcato per Trieste. Si recava egli in questa città, ove oggi si dee trovar l'imperatore, per recare a quest'ultimo l'assicurazione del Principe della grande Italia con cui disimpegna i suoi obblighi di buon vicino? Il dispaccio non dice, ma in tal caso ce ne dovrebbe per il Principe, giacché, sopra questo argomento egli è veramente sfortunato, e non vorremmo, che questa visita (che è del resto puramente ipotetica) indisponesse sempre più contro di lui l'animo dell'imperatore. Dacché scoppiarono i moti di Cattaro, il Principe ha più volte assicurato, che non avrebbe potuto incoraggiare l'insurrezione, e la persuasione ch'ei l'incoraggiava, sia volontariamente, sia perchè gli fosse forzata la mano dai suoi sudditi, andò invece sempre più aumentando.

Ora a Vienna si parla seriamente di invadere il territorio montenegrino. L'insuccesso del generale Auersperg nella Bocche di Cattaro non invoglia altro generale ad accettare il comando nelle attuali condizioni. Però si crede che il nuovo gen. Rudich potrà scegliere un altro terreno di combattimento, passando il confine. Abbiamo già detto che questa misura di pare sta a destare molto timore, sia per le difficoltà diplomatiche che può suscitare, sia perchè sarebbe da prevedere che i Montenegrini si difenderebbero accanitamente nelle loro montagne, e gli austriaci potrebbero ben riuscire a domare quei fieri montanari ma con una perdita enorme di sangue! Egli è certo che la guerra non diverrebbe più facile né meno brutale per solo fatto che fosse passato il confine montenegrino.

I giornali viennesi, che consigliano sempre l'intervento del Montenegro ora son lieti, e spargono la notizia che la difficoltà diplomatica temuta non sorgerebbe, giacché la Russia, da parte della quale si dovrebbe temere, come Potenza conservatrice non si opporà al passaggio del confine, non trattandosi di conquista, ma solo di reprimere un'insurrezione. La causa di questa dolcezza di carattere, che mostrerebbe ad un tratto la Russia, si dovrebbe trovare, a quanto dicono quei giornali, nella malattia dello Zar e in quella del principe Gorkaïff, del quale si dice anzi che sarà costretto fra breve a lasciare il potere. Così almeno si lusingano quei giornali di cui parliamo. Noi però consigliamo i lettori a non credere a quei giornali così facilmente, e la stessa esitazione, di cui diede prova ancora il Governo austro-ungarico, mostrerebbe che questo non ha mai creduto, che la cosa fosse così agevole, e che non si dovesse temere alcun ostacolo da parte della diplomazia russa.

Intanto a Vienna abbiamo testè una nuova prova dello spirito di solidarietà da cui è animata una frazione della Camera dei deputati di Pest, per le sventure dell'impero. Tre deputati hanno interpellato il Ministero ungherese riguardo ai moti di Cattaro, ed uno di essi ha protestato perchè a reprimere quei moti, si impiegassero reggimenti ungheresi. Il ministro ha risposto che si trattava di un affare comune. Ma sembra che laggiù non si veda altra necessità che quella di tuare gli affari particolari della parte trapietista dell'impero. Non sembrano certo in vena di ripetere ora lo storico e cavalleresco motto: *Memento pro rege nostro*.

Come i lettori già sanno, le elezioni in Baviera ebbero per risultato l'elezione d'una maggioranza clericale, e perciò avversa al Ministero Hohenzollern, il quale aveva assunto da qualche tempo un contegno ostile a questo partito. Il Ministero è dimesso. La crisi continua ancora, e si dice che il Re insistesse, perchè il Principe di Hohenlohe rimanesse, cambiando tuttavia i suoi colleghi. Si avrebbe in tal caso la prospettiva d'un nuovo scioglimento della Camera, giacché colla Camera eletta testè, il Ministero Hohenzollern difficilmente potrebbe durare.

Le elezioni bavaresi paiono dirette del resto a finire più in alto che non sia la testa del Principe di Hohenlohe. Le elezioni sono state fatte sotto l'impressione d'un appello al popolo del partito ultramontano, nel quale si è voluto destare nel cuore dei Bavaresi l'amore dell'indipendenza, facendo loro temere che la vittoria del partito progressista avrebbe fatto assorbire la Baviera dalla Prussia.

Volte, diceva il Manifesto, vedere il vostro paese cancellato dalla carta degli Stati liberi? Volte poi progressisti. Volte vedere i vostri figli col capo coperto dal casco a punta, trasportati in fondo alla Prussia nelle caserme prussiane? Volte che la Prussia ci tolga il nostro ultimo avanzato? Che il protestantismo promissa di distruggere i nostri altari? ecc. Sotto queste impressioni gli elettori mandarono una maggioranza clericale alla Camera. Le elezioni son dunque dirette contro il Ministero Hohenzollern, ma devono essere anche accreditamento an- he pel co. di Bismarck. Le notizie sul conflitto turco-egiziano sono contraddittorie. Mentre si continua da una parte a parlare dell'intenzione del Granvicer, di mandare l'ultimatum al Kedi, sotto comminatoria della distruzione di quest'ultimo a favore del fratello Mustafa Fazl, si dice dall'altra che è stata accettata la mediazione del conte di Buns. E intanto per il fatto, che generalmente la stampa più autorevole non crede alla probabilità d'una rottura, e che le notizie belliche che corrono a questi giorni sul filo elettrico, non isparvero assolutamente nessuno. Non pare assolutamente che l'umil pacità debba per ora cadere il posto a suo fratello Mustafa Fazl.

La Gazzetta Ufficiale del 30 nov. contiene:  
1. Un R. Decreto del 31 ottobre che approva l'unito Regolamento per conferimento delle polizi d'ideoneità dell'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.  
2. Un R. Decreto del 25 novembre, preadetto della Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che istituisce una Commissione incaricata di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli Uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio.

3. Nomine e disposizioni nel personale addetto alle R. Scuole normali.  
4. Una circolare che, in data del 29 novembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio direse ai presidenti delle Camere di commercio del Regno, e che lo spazio oggi non ci consente di riferire.

N. 5344. Gazz. uff. 26 novembre.  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visio il Nostro Decreto del 26 settembre 1869, N. 5286:  
Sull'ordine del Consiglio dei ministri;  
Sulla proposta del ministro delle Finanze;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. Alla tabella A approvata col Decreto suddetto e contenente i gradi, le classi e gli stipendi del personale delle Intendenze di finanza sono fatte le seguenti aggiunte:  
Segretario di 3<sup>a</sup> classe . . . . . L. 2500  
Vice-segretario di 3<sup>a</sup> classe . . . . . » 1200  
Ragioniere di 3<sup>a</sup> classe . . . . . » 2200  
Computista di 3<sup>a</sup> classe . . . . . » 1200  
Spedienti di 3<sup>a</sup> classe . . . . . » 1200  
Art. 2. Il presente Decreto andrà in esecuzione il 1<sup>o</sup> gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a S. Rómone, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.  
L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 5345. Gazz. uff. 26 novembre.  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visio il Nostro Decreto del 26 settembre 1869, Numero 5286 col quale si istituiscono le Intendenze di finanza;  
Sulla proposta del ministro delle finanze;  
Sull'ordine del Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. Le Intendenze di finanza sono ripartite come segue:  
Di prima classe . . . . . N. 8  
Di seconda classe . . . . . » 16  
Di terza classe . . . . . » 22  
Di quarta classe . . . . . » 32  
La classe di ciascuna Intendenza risulta dall'unità tabella A.

Il numero normale e i gradi degli impiegati per ciascuna delle quattro classi d'Intendenza e stabilito nella tabella B.

Il numero complessivo degli impiegati delle Intendenze e il loro riparto in gradi e in classi coi relativi stipendi è stabilito nella tabella C.

Art. 2. Il ministro delle finanze, entro il limite del numero complessivo degli impiegati normalmente stabiliti per ciascuna classe d'Intendenza, potrà assegnare un numero maggiore o minore ad una Intendenza della stessa classe, secondo i bisogni del servizio.

I gradi e le classi degli intendenti e degli impiegati delle Intendenze sono personali, indipendentemente dalla classe delle Intendenze.

Art. 3. È assegnato un fondo di lire cinquecento cinquantamila per le spese d'ufficio delle Intendenze di Finanza, ripartibile a cura del ministro delle finanze.

Gli usuceri delle Intendenze porteranno un vestiario uniforme, e a tal uopo ogni usucero riceverà l'indennità annua di lire sessanta da prelevare dal fondo suddetto.

Art. 4. L'organico del personale per servizio tecnico della conservazione dei catasti nelle Intendenze delle Provincie lombarde, parmensi, toscane e venete è riformato come nell'annessa tabella D.

Questo personale sarà distribuito con Decreto del ministro delle finanze fra le Intendenze delle suddette Provincie secondo i bisogni del servizio.

Art. 5. Nelle Provincie venete e nella parte ex-veneta della Provincia di Mantova continueranno, fino alla unificazione dell'ordinamento giudiziario, le attuali norme circa la procedura e il giudizio delle controversie di finanza.

A cura dei ministri di finanza e di grazia e giustizia saranno rivedute in ciascuna delle dette provincie le ordinanze di finanza. Questa di Mantova dipenderà dal governo superiore di Venezia.

Art. 6. Sono eccettuati dagli uffici finanziari, che dal 1<sup>o</sup> gennaio 1870 passeranno sotto la dipendenza dell'Intendenza di finanza, i seguenti:  
La Giustizia del censimento di Lombardia;  
La Direzione compartimentale del catasto fondiario per le Provincie liguri-piemontesi in Torino;  
Le Direzioni delle zecche, compreso il gabinetto di incisione;

Gli uffici di cambio delle poste postiche;  
Gli Stabilimenti salini;  
L'ufficio per la fabbricazione delle marche da bollo, francobolli postali, ed altro cartavanti.

La Direzione speciale dei Regi stabilimenti metallurgici di Moncalieri;  
L'ispettorato delle miniere d'Agordo, e  
Gli uffici di stralcio delle casse Amministrative centrali.

Questi uffici dipendono direttamente dal Ministero. Dipendono pure direttamente dal Ministero gli ispettori compartimentali del catasto fondiario, e gli ispettori capi della guardia doganale.

Art. 7. Le conseguenze delle disposizioni contenute nel presente Decreto sono fatte al progetto di bilancio per 1870 le variazioni risultanti dalle unitabelle E ed F.

Art. 8. Nulla è innovato intorno al numero, agli stipendi e alle indennità degli ispettori e sottospettori; salvo quanto è detto nel Regolamento per riordinare il servizio d'Intendenza.

Art. 9. Gli impiegati che verranno nominati nelle Intendenze di finanza conserveranno l'attuale loro posizione d'anzianità in confronto degli impiegati dell'amministrazione centrale e degli uffici provinciali non compresi nell'organico delle Intendenze medesime.

Art. 10. Gli impiegati degli uffici soppressi che non saranno compresi nelle nomine da farsi per l'attuazione del modo organico delle Intendenze, passeranno in disponibilità ai termini delle leggi 11 ottobre 1863, N. 1800.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a S. Rómone, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.  
L. G. CAMBRAY DIGNY.

AVVISO.  
Iscritto di questo R. Tribunale Sess. civile 17 369 N. 12355 fa revocazione di compenso sostanziale dei fratelli Antonio Marchionni di via di Piamonte ed S. Salvatore, in Calle

desti esporsi le pretese, e invitano i creditori a presentarsi entro il termine di 15 giorni a scrivere le loro istanze da qualunque titolo e ciò sotto pena di non averne alcun effetto. La sentenza della legge 17 1869.

Studio in Campo San 464, 25 novembre 1869. Maresciallo giudiziale Toni, notaio.







0.  
era  
a.  
5  
6  
6  
0  
4  
Nave  
m.  
Foto  
a.  
il ma-  
Nord-  
la 14.  
antico  
ora.  
mo, del  
Lom-  
del pri-  
del se-  
dell'ope-  
Achille  
in farsa.  
Reva-  
appetito-  
a medi,  
straiglo-  
za, vo  
ordin-  
geto, re-  
e, coma  
r, della  
nutritivo  
pres z.  
i k'it  
D, Tor-  
La Re-  
gli stessi  
gina.  
TO.  
1001  
di gra-  
666 Nu-  
te d' no-  
av. Cerio  
Gualan-  
accimia,  
gli è ora  
cio eser-  
tilliere,  
al.  
996  
aperto il  
neo il Mu-  
nna'e di  
giusta le  
municipale,  
1965. Nu-  
concorso  
suanti do-  
sta di anni  
aver su-  
nanza il-  
ne.  
in paren-  
sti al Co-  
previno di  
la profes-  
tivamente  
lio comu-  
1002  
da.  
dere anche  
le a favore  
aventi i ra-  
lob. Chia-  
gue:  
della sostan-  
fetto come  
75, il quale,  
ciascuna di  
innanzi aper-  
mente riser-  
ella testati-  
descritti nel  
ti avrebbe-  
rie però che  
a provare la  
il padre ed  
la criminale  
alcun me-  
ddetto termi-  
o contenere  
a volontà di  
in certificato  
sordici, e  
o dall'auto-  
della povertà  
essi: ro man-  
ranno ser-  
li istituti pii







ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, la L. 87 all'anno, 1850 al semestre, 9:35 al trimestre; Per le Provincie, la L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, la L. 6, e poi soci alla Gazzetta, la L. 8.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3545, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent 15; gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messa foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Questa pagella deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta di Venezia pubblica per l'Amministrazione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate all'incasso di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserirsi nella tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati gli Indici alfabetici e cronologici, e la copertina del Volume II della Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti pubblicati dalla Gazzetta del Regno nell'anno 1868.

VENEZIA 3 DICEMBRE.

La *Neue freie Presse* di Vienna è in uno stato d'animo febbrile. Sembra che abbia fatto sua la frase attribuita da un giornale di Parigi, non sappiamo con quale fondamento, al conte di Bismarck che cioè la pace « è ben lungi dall'essere assicurata ». Il giornale viennese ci reca le notizie più sicure sul conflitto turco-egiziano, tanto che dovremo credere, stando però alle sue informazioni, poco autorevoli per verità, che una rottura sia ormai inevitabile. Non contento di ciò, esso cerca sintomi di guerra anche altrove, con una diligenza degna di miglior causa.

Chi avrebbe mai detto che la *Neue freie Presse* vedesse sintomi di guerra, persino a Firenze? E dire che a Firenze si avrebbero disegni ostili contro l'Austria, nello stesso tempo che il signor di Bismarck, per ordine dell'imperatore, ha fatto una diversione del suo viaggio, ed ha toccato Brindisi, per andare a Firenze a congratularsi col Re per la sua recuperata salute, e per la nascita del Principe di Napoli! Il giornale viennese pare in una di stimolazione, come va, un simile eccesso d'ingenuità. Però esso frena gli impulsi del suo lirismo, e lascia ai lettori i commenti. Ecco però il modo peregrino, con cui la *Neue freie Presse* vorrebbe provare questa ingenuità. Questo giornale scrive che il Re d'Italia chiamò ora nei suoi Consigli uomini che non noti per essere nemici dell'Austria. La nuova *Presse* cita in prima linea il sig. Lausa che, nel 1859 era membro del Gabinetto, il quale spinse alla guerra contro l'Austria e concluse l'alleanza colla Francia, e poi il sig. Govone, e il quale negoziò nel 1866 l'alleanza dell'Italia colla Prussia.

La nuova *Presse* non sa concludere ancora che questo fatto provi che a Firenze sia deciso ormai di far la guerra all'Austria, ma però essa depura che il Re si sia rivolto a questi uomini e non ad altri. Essa sarebbe disposta anche a perdonare al Re la scelta dell'on. Lausa, perchè uno gli era indicato dalla Camera, colla nomina di presidente. Ma esigerebbe almeno la soddisfazione, che non si fosse al potere il gen. Govone! Per buona ventura non si sa ancora se il generale Govone abbia accettato, altrimenti avremmo anche in prospettiva la collera della nuova *Presse*.

Non crediamo però che nei fatidici tentativi fatti dal signor Lausa per giungere a comporre un nuovo Gabinetto, non gli si mai venuto pel capo che il suo partito laborioso potesse avere all'esterno un significato di ostilità contro l'Austria. E il sig. Govone, opponendo qualche difficoltà all'accettazione del portafoglio della guerra perchè non si sentiva in grado di accettare le economie richieste dal sig. Lausa, non ha certo pensato, che per aver negoziato il trattato del 1866 il suo avvenimento al potere potesse far credere quasi che non fossero alla vigilia d'una nuova guerra, e della negoziazione d'un qualche altro trattato colla Prussia.

Se la nuova *Presse* si è fatta così nervosa in questi giorni, avrà certo frequentati occasioni di vedere in convulsione. Essa si crede forse ancora al punto in cui eravamo al 1866, e non si ricorda più, che ora non vi ha alcun uomo di Stato italiano che si possa dire specialmente avversario all'Austria, laddove prima del 1866 lo erano avvertiti tutti. A qualunque uomo si rivolgesse il Re d'Italia, quando non fosse un uomo affatto nuovo, la *Presse* potrebbe sempre scoprire chi si fece già qualche atto di ostilità contro l'Austria. E in tal caso tutti i Ministri avrebbero un significato ostile ai nostri vicini. La *Presse* tuttavia può tranquillizzarsi sopra questo punto. Le condizioni sono mutate. Il sig. di Bismarck non andava a Firenze senza temere d'incontrare colla amici inreconciliabili del suo agosto signore, il sig. Govone, che negoziò il trattato del 1866, non è probabilmente più avversario all'Austria, di quel che lo sia il generale Lamarmora, il quale diede al gen. Govone l'incarico di far quei negoziati. E la Lamarmora non è più anti-austriaco di Menabrea.

I giornali francesi non già fatto i loro commenti sul discorso dell'imperatore, e in generale si può dire che la stampa ne sia rimasta soddisfatta, riscontrandosi un'intenzione elevata e liberale. Argomento di maggior cura però nel giornale francese, è ora la formazione della nuova maggioranza nel Corpo legislativo. Il nucleo della maggioranza avrebbe dovuto essere il gruppo di 116, che colla loro famosa interpellanza hanno determinato la nuova fase liberale dell'impero. Il sig. Olivier, il quale è il capo naturale del 116, ha, prima ancora del discorso, provocato delle riunioni parlamentari, per cercare aderenti anche fra quei membri della destra pura, i quali finora non avevano accettato il programma dell'impero come libertà. Alcuni membri della Destra pura si presentarono alle riunioni, ma non fecero atto d'adesione esplicita, parvero diffidenti, quasi esitassero. Il 116 si unirono a loro, anziché essi ai 116. Dall'altra parte 23 membri si staccarono dal 116, secondo d'opinione, che si dovesse provocare un'interpellanza sulla questione ministeriale con un'interpellanza. Ciò che è grave si è che tra quei 23 vi sono due dei più influenti membri del vecchio terzo partito, per es. il sig. Buffet e il sig. Dumoulin. Il partito, per es. il sig. Buffet e il sig. Dumoulin, che in questione ministeriale non si provocasse, anche non fosse formata quella maggioranza comune, che dovrebbe sostenerlo. E questo è certo un passo da non trascurare. Vedremo se il 25 avremo deciso di soprassedere. Vedremo se rimarranno in questo avviso. E certo però che le cose non si presentano nemmeno così sotto un

lieto aspetto, e che la ricerca d'una maggioranza minaccia d'essere ormai altrettanto faticosa in Francia, quanto lo è in Italia.

Leviamo dall'Italia Militare le seguenti notizie intorno alle operazioni contro il brigantaggio: Dalla corrispondenza che abbiamo ricevuto durante il mese dall'Italia meridionale, riceviamo alcuni interessanti particolari intorno allo stato del brigantaggio.

Sui flussi della buona stagione, i briganti sogliono raddoppiare di operosità e d'ardire, e tentano di procurarsi i mezzi di sussistenza nella prossima invernata, specialmente per via di estorsioni in danaro. Non è quindi un caso eccezionale che nel mese di settembre si produca una leggera recrudescenza, come è avvenuto in quest'anno nelle Province di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Avellino, Salerno e Basilicata, nelle quali il brigantaggio non può considerarsi del tutto spento, finché si cominciano infatti dagli ultimi e pochi avanzi di malviventi. La recrudescenza però ora è affatto passata, e già fino dal mese di ottobre le condizioni della pubblica sicurezza, nelle dette Province sopra nominate, erano assai soddisfacenti, e ciò deve considerarsi come frutto dello straordinario servizio, cui furono sottoposte le truppe. Infatti, dovendosi ora concentrare le truppe nell'interesse dell'armazione e quindi diminuire il numero dei distaccamenti, il generale Pallavicini volle prima tentare un'operazione generale e rigorosa per ottenere risultati decisivi. A tale scopo, nei primi giorni d'ottobre, il generale ha ordinato che tutte le truppe sottostessero al servizio straordinario di perlustrazione, che doveva durare tutto il mese, concedendo ogni tre giornate una volta di riposo. Questo lungo e grave servizio richiedeva molte fatiche e disagi, che furono compensati di ottimi risultati, ed ora parte delle truppe possono riposare negli acquartieramenti.

Ritornando in ottime condizioni la pubblica sicurezza nelle Province di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Avellino, Salerno e Basilicata, il brigantaggio potrebbe considerarsi per sempre domato, se caso in parte non avesse le sue radici nelle infelici condizioni economico-sociali di quelle Province. La tranquillità pubblica, specialmente nelle Province di Terra di Lavoro, Molise, Benevento ed Avellino, ora può paragonarsi a quella di qualsiasi altra parte del Regno; ma pur troppo altre volte si è verificato che, ristabilita in una Provincia la pubblica sicurezza, e creduto per sempre estirpato il brigantaggio, dopo pochi mesi, al più piccolo sintomo di commozioni politiche, ad un tratto sorgeranno nuove comitive di briganti, e mandavano a vuoto le concepite speranze.

Malgrado tali riflessi, essendo assai migliorato lo stato della pubblica sicurezza, e considerato anche che per l'approssimarsi della stagione invernale ai malviventi si rende sempre più difficile il tener la campagna, si credette per alcuni mesi di poter rendere meno gravoso il servizio delle truppe. Si conservò però la più oculata vigilanza nelle località più sospette, ed occupati con truppe i principali centri del maulentismo. E assolutamente necessario di tenere in soggezione i malviventi, i quali sono più numerosi di quanto generalmente si crede; e necessario d'ispirare continuamente la maggiore fiducia alla popolazione, dimostrando coi fatti essere volontà ferma del Governo di farla una volta per sempre col brigantaggio.

Le condizioni speciali di ciascuna Provincia, negli scorsi mesi di settembre ed ottobre, erano le seguenti:

Nella Provincia di Terra di Lavoro la pubblica sicurezza fu turbata, al principio di settembre, dalla piccola comitiva d'Alessi, proveniente dallo Stato pontificio; essa scorrazzò per alcuni giorni nel circondario di Formia, e, inseguita dalle truppe, fu costretta a ripassare la frontiera. Nello stesso mese comparvero pure la comitiva Fucio, ormai ridotta a tre soli individui, e la banda Croceto-Ferraro. Il Fucio dovette pure ripassare lo Stato romano.

Nella Provincia di Aquila si sono constatate diverse apparizioni di due comitive: quella nominata di Ferrara-Croceto; l'altra d'ignoti malfattori venuti, a quanto pare, dalla diocesi di Teramo. Per un caso providenziale, in seguito ad una rissa insorta tra i briganti stessi, rimasero uccisi il capo banda Ferrara, ed il brigante Poffi. Il Ferrara, oriundo della Provincia di Chieti, era ottomondo sanguinario ed intraprendente; ed in pochi anni s'era fatto il terrore dei circondari di Avezzano, di Sulmona e d'Isernia, commettendo in essi numerosi delitti. La sua morte ha assicurato la pubblica sicurezza in quei paesi.

Nella Provincia di Molise e di Benevento regnò, durante i mesi di settembre e d'ottobre, la più perfetta tranquillità. Si ottenne la presentazione delle due comitive Carbone e Pica, con l'uccisione di quest'ultimo capo banda per mano dei suoi compagni. Venne ucciso anche l'evaso capo banda Mercantone. Per cui anche le Province di Avellino e di Salerno, se si eccettuano il Celeno, sono rimaste perfettamente immuni dal brigantaggio. Nel Celeno si aggirano le bande Marino e Del Greco.

La Provincia in peggiori condizioni era ancora la Basilicata, ma anche in questa il brigantaggio si ridu a un'azione di Cagnone e Cappuccino, contro le quali si iniziavano speciali operazioni promettenti decisivi risultati.

Nelle sette Province sopranominate si ebbero, nei mesi di settembre ed ottobre, i seguenti risultati: cinque briganti uccisi, compresi tre capi banda; sei arrestati, quindici costituiti, compreso un capo-banda; sei malfattori ed un disertore arrestati.

Nella divisione di Chieti (zona militare di Vasto e Lanciano) lo stato della pubblica sicurezza si mantiene soddisfacente. Si parlò dell'apparizione della banda Pomponio, ma le voci vaghe non

ebbero alcuna conferma. Nel territorio della zona le persone agitate circolano senza scorta. Le truppe però continuano a sorvegliare le strade. Le perlustrazioni e gli appostamenti ordinati vengono eseguiti regolarmente tutti i giorni.

Nella divisione di Catanzaro (zona militare delle Calabrie) in generale lo stato della pubblica sicurezza si mantiene allo stato dei giorni precedenti. S'ebbe però una recrudescenza, durante il mese di settembre, nella Provincia di Catanzaro; fatto da attribuirsi al non essere ancora vinto e disperso l'esteso maulentismo. La banda dei nove briganti Patroli, Gemiglianesi e Sorbesi, ora riunita, ora divisa in tre comitive, consuma diversi delitti. Nel mese d'ottobre, e nella zona della Calabria, la recrudescenza continuò, e si notarono fatti gravissimi che hanno attirato l'attenzione delle Autorità. Oltre all'influenza del maulentismo, contribuì a questo stato di cose l'asservi nelle Province calabresi un numero considerevole di latitanti per delitti comuni e per resistenza alla leva. Le Autorità militari presero gli opportuni concerti con le Autorità civili per ristabilire in quella zona la pubblica sicurezza e prevenire una maggiore recrudescenza nel prossimo inverno.

L'opinione fa, intorno all'avvenire di Brindisi e a' suoi bisogni presenti, alcune considerazioni che non sarà inopportuno riprodurre:

L'annuncio che siamo ormai giunti dal nostro lato al confine francese nello scavo della galleria del Moncenisio, le notizie d'altra parte che ci giungono sulla felice inaugurazione del canale di Suez, ci fanno guardare con un certo senso di compassione questa notizia, che periodicamente ci porta la *Gazzetta Ufficiale* sul passaggio della valigia supplementare delle Indie. A dire la verità, ci sembra che noi ci diamo un gran fastidio per infondare una porta aperta, e non sappiamo se le spese che noi facciamo adesso per affrettare un avvenimento che nessuna forza umana, nessuna ostilità diplomatica potrà impedire che sia fra un paio d'anni, si possano calcolare fra le spese ben fatte.

Una volta perforato il Canisio, noi sfidiamo chi che sia ad impedire il passaggio attraverso l'Italia di questa valigia delle Indie, gli interessi delle ferrovie e dei porti rivali non potranno mai operare il prodigio che il commercio abbia a prendere una via più lunga, quando ha a sua disposizione un'altra più breve e meno costosa.

Quello che noi vorremmo vedere predire in attesa di questo sospirato avvenimento, è qualche cosa che faccia rassomigliare in qualche modo Brindisi, che sarebbe il nostro capolinea, ad una città, non diremo di lusso, ma comoda per viaggiatori che vi arriveranno. Sino a pubblica di tutto ciò; e se ne togliamo le opere pubbliche fatte col danaro dello Stato, se ne leviamo un'Albergo che si va costruendo per conto della Società delle ferrovie meridionali, nessun altro segno di vita, e solo un'avara preoccupazione di far pagar caro il terreno, caro il vivere, caro tutto, e persuadersi, in sostanza i viaggiatori, che è assai meglio passare due giorni di più sul mare, quando si è certi di poter approdare ad una città come Marsiglia, che vi innalza pienamente del fastidio della lunga traversata, di quello che ripartire quel più lungo tragitto per giungere ad una città che vi fa desiderare i comodi del balneamento.

Se il Governo potesse mettervi uno zampino, e non vediamo veramente come potrebbe farlo, noi vorremmo che i suoi studi fossero diretti non tanto ad anticipare il passaggio di quella valigia, quanto a far sì che il giorno in cui vi dovete passare per forza, la povertà non abbia a trovarsi pentita di avere abbandonato la strada vecchia. Intanto pregheremo quell'onorevole deputato, che al nome di Brindisi scatta come una molla, di far sentire un po' della sua eloquenza anche al suo paese, e raccontare a' suoi concittadini la storia della gallina dell'ovo d'oro, spiegandola loro, se mai non la capissero bene.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1.º corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 24 ottobre, che approva il Regolamento per l'applicazione della legge di famiglia o di fuocistico, adottato dalla deputazione provinciale di Merano.
2. Un R. Decreto del 27 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che autorizza maggiori spese sul bilancio passivo dei lavori pubblici 1869 per opere straordinarie urgentissime.
3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Il Piccolo Giornale di Napoli così descrive le feste del 29:

Non abbiamo veduto mai tanto bella la marina di S. Lucia come stamane. La gente era immensa per la spaziosa via, e non un terrazzino senza finestra che non contenesse sei o sette spettatori. La folla è slento era trattenuta dalle guardie sulle due scale che menano alla basilica, sulla quale era stato preparato un gran palco per il Sindaco, per la Giunta e per gli invitati.

Dappoi le barche sono state slanciate in mare con alla buona, mentre che ai suoni della banda si udivano i moti e gli applausi della folla.

Al buco il Sindaco, fatti chiamare i trenta marinieri fortunati, ha fatto loro un bel discorso (lo dicevamo noi che il Sindaco non farebbe passar la festa senza fare un discorso; ed ha ragione, perchè lì si fare) col quale ha detto loro che amano l'Italia e la libertà, quindi anche la Casa di Savoia. E i marinai han risposto gridando avviva al Re ed ai Principi.

Benedetto le barche, le cannoniere ha dato

il segnale, e dieci barche, guidate ognuna da due robusti marinai, si sono slanciate velocemente verso la goletta che serviva loro di primo termine. Al ritorno, i primi a giungere sono stati di Tommaso, Martoriello e di Giovanni, che furono salutati da una salva di applausi della gran gente che era nelle barche e sulla riva.

I vincitori sono stati presentati al Sindaco, che loro ha dato danaro in premio della vittoria. Ed ecco uno dei giovani vincitori che, non sapendo più che fare per mostrare la sua gioia, si getta per buria in mare, e lì tra le onde grida vivva e grazie; e la folla a ridere ed a pigliarsi un gusto matto.

Finalmente ognuno, facendo un ultimo applauso, ha pigliato la sua via, senza che si avesse avuto a deplorare il minimo inconveniente.

La Gazzetta Ufficiale riceve da Torino il seguente telegramma in data del 1.º dicembre:

Il Consiglio provinciale di Torino, convocato oggi in sessione straordinaria, acclamò tributo sincero di felicitazione a S. M. il Re per recuperata salute, e per felice nascita del Principe di Napoli.

La Commissione istituita con R. Decreto del 25 novembre, allo scopo di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffici postali i benefici affitti delle Casse di risparmio, è composta dei signori:

- Mascedaglia cav. prof. Angelo, deputato al Parlamento, presidente;
- Guersoni avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;
- Sanconi avv. Eugenio, deputato al Parlamento;
- Luzzatti comm. prof. Luigi, segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
- Strozzi-Alamanni march. Lorenzo, direttore della Cassa di risparmio di Firenze;
- Scutti comm. Pietro, ispettore generale del Tesoro al Ministero delle finanze;
- Maestri comm. Pietro, direttore capo divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
- Tantecosi comm. avv. Gio. Batt., direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici;
- Guastalla cav. Enrico.

Il cav. avv. Carlo Innocenzo Ferraris, segretario nel Ministero dei lavori pubblici, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

L'illustre Cesare Cantù sembra che avrà posto in Concilio, perchè dicesi che il Papa abbia voluto che egli ne fosse lo storico. Ciò è dispiaciuto non poco a molti del partito clericale che avrebbero desiderato che l'istoriografo del Concilio appartenesse al partito clericale più pronunciato, mentre il Cantù non va esente da qualche idea di liberalismo.

## GERMANIA

Berlino 29 novembre.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha cominciato a deliberare il progetto di legge per la consolidazione del debito pubblico. Il ministro delle finanze dichiarò che, qualora non passasse la legge, egli non sarebbe in grado di proporre altri mezzi per coprire il disavanzo, e non sarebbe mai per raccomandare di adoperare all'uopo le attività dei fondi dello Stato o dei fondi della gestione marittima (N. F. P.)

Annover 30 novembre.

Le elezioni dei capi municipali seguirono in favore del partito ostile alla Prussia. (N. F. P.)

Stoccolma 30 novembre.

Dicesi che la Dieta si radunerà il 4 dicembre, e che la sera presentato un bilancio, che presenta un deficit in tutti i rami, e cui il ministro delle finanze pensa di coprire con un'aggiunta d'imposta del quaranta per cento.

## FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

L'imperatore riconosce nel suo discorso che il buon senso pubblico reagì contro le istigazioni pericolose che si manifestarono negli ultimi tempi. L'ordine non venne turbato, e quando l'imperatore dichiarò che il Governo ne rispondeva, unanimi applausi accolsero la sua parola; ciò prova che l'opinione pubblica è contraria ad ogni impresa violenta; e siccome fu sufficiente questo stato dell'opinione a mantenere la tranquillità materiale, non si vede quasi argomento potrebbero far valere quei consueti di poca vita, che fossero tentati di spingere l'impero nelle vie della reazione. Si potrà deplorare che, parlando degli eccessi della stampa e delle riunioni pubbliche, il capo dello Stato abbia lasciato scorgere di accusare tutta la stampa, mentre invece è un fatto che il contegno della maggior parte dei giornali produce quel movimento d'opinione, in forza del quale le più ardenti istigazioni rimasero impotenti. Ci sarà ancora permesso di deplorare che il discorso imperiale presenti il Senatus-consulto come unica conseguenza logica delle riforme precedenti e della dichiarazione fatta dal ministro di Stato il 28 giugno. Il paese avrebbe udito con piacere che la dichiarazione del ministro di Stato era una delle conseguenze naturali delle ultime elezioni generali, e certamente accordandogli questa soddisfazione, è a credere che non si sarebbe andato lungi dalla verità.

Noi troviamo nel discorso imperiale l'esclamazione delle principali riforme che il ministro sarà incaricato di presentare all'approvazione della Camera. Tale è a un dipresso il programma che la stampa ufficiale aveva già fatto conoscere. La riforma annunciata sono liberali senza dubbio, ma in angusta misura; e di più, ci sarà permesso di trovarle assai incomplete. Così, noi non vediamo che in esse si parli di nuova legge elettorale né d'alcuna modificazione al famoso articolo

75 della Costituzione dell'anno VIII. Non è già il luogo di entrare nel dettaglio delle riforme promesse; la maggior parte di esse ci paiono qui argomento ad un esame sommario, e noi avremo occasione di tornarvi sopra quando esse verranno poste in discussione nel Parlamento. Aggiungeremo che se queste sono le sole istituzioni libere di cui la Francia è chiamata a godere, esse non avrà a fare grandi sforzi per mostrare che è capace di sopportarle, senza ricadere in deplorabili eccessi, giusta l'invito che l'imperatore le fa. Terminando, indicheremo il brano del discorso imperiale, il quale annuncia che la Camera dee terminare anzitutto la sua sessione straordinaria, esclusivamente dedicata alla verifica dei poteri, e che poi incomincerà la sessione ordinaria.

Il *Sécle* non trova nel discorso imperiale né la franchezza, né la risolutezza che promette fin da principio. « L'impero che pretende salvare la libertà dimentica che egli non l'ha ancora fondata. I provvedimenti annunciati dalla parola imperiale sono pochi, moschi, insufficienti. Se quello è il liberalismo del Sovrano, non è certo quello della Francia. L'impero vive fuori in un perpetuo equivoco fra la libertà e il dispotismo, e crede poter vivere così ancora molti anni. Egli ha torto! Insomma, triste e scolorito discorso, non buono a contare nessuno. »

Il *Temps* crede che l'orazione pronunciata dal Cap. dello Stato sia troppo inferiore a ciò che ognuno aspettava. Somiglia a quelli che seguirono la decadenza di Carlo X e di Luigi Filippo; dimostra che l'imperatore intende serbare intatto il suo potere personale; e riduce a nulla le speranze di riforme avanzate. Ha piuttosto l'aria d'un squarcio accademico che d'un discorso politico. Profuso di lodi allo straniero, è molto affetto sulle questioni estere, che come quella d'Oriente, possono interessare la nazione.

Il *Temps* promette più larga critica al discorso imperiale, e noi ne riferiremo a suo tempo i principali argomenti.

Il *Monde* non ha tempo per apprezzare convenientemente quel tentativo di conciliazione fra il potere e la libertà. Ma intanto sostiene che la conciliazione è impossibile. E per questa ragione che le riforme annunciate dall'imperatore gli sembrano illusorie ed apparenti soltanto. Il potere dà all'illusione a riprendere al minuto.

I terribili problemi politici che s'impongono oggi al paese non saranno sciolti; le speranze non saranno esaudite, i timori non saranno dissipati. Solo una cosa è certa. Che il Concilio (magari senza fare opera di conciliazione, come l'imperatore mostra di credere), sarà sicuramente opera di sapienza, giacché ormai a Roma si rifugia tutta la sapienza che è rimasta nel mondo.

Parigi 29 novembre.

Fra le voci che corrono a Parigi vi è anche quella che la validità dell'elezione di Rochefort debba essere impugnata, a motivo dell'interpretazione da lui data pubblicamente al giuramento che ha dovuto prestare.

Il *National* dice che non si deve prestar fede a simile notizia; tanto più che nella situazione rimpicciolita in cui si trova Rochefort, sia per la debole maggioranza da lui ottenuta nei voti, sia per i giudizi poco benevoli che dopo la sua elezione gli vengono prodigati da coloro stessi che l'avevano propugnata, i suoi avversari diretti non vorranno porlo sopra un nuovo piedistallo.

Oggi si può considerare la parte di Rochefort come terminata, conchiude il *National*. Eliminarlo dal Corpo legislativo sarebbe attribuirgli una parte molto più importante e metterlo a rischio di ricordarlo all'Assemblea con una scorta molto più numerosa.

Parigi 30 novembre.

Dopo che Olivier sviluppò ieri il suo programma, in luogo di 31 si separarono 36 dal suo partito, forse alcuni domenica scorsa.

Il Parlamento annunzierà che l'imperatrice Elisabetta visiterà anche Parigi. (N. F. P.)

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 29 novembre.

Le ordinarie elezioni suppletive nel Consiglio comunale riuscirono in senso esecro. I candidati cechi furono eletti in tutti i quartieri della città, ad eccezione della Josephstadt, dove gli Cechi non avevano proposto alcun candidato e dove fu rieletto il dott. Wiener.

## INGHILTERRA

Il 25 nella contea di Tipperary in Irlanda venne eletto al Parlamento O'Donovan Rossa, che si trova in prigione condannato per fenianismo, con voti 1132 contro 1030 dati al candidato liberale Heron. E questa elezione che ha dato luogo all'articolo del *Times* sull'Irlanda, sta a segnalato dal telegrafo.

Lo stato dell'Irlanda — dice il giornale della City — è inquietante. La elezione di O'Donovan Rossa per Tipperary è un cattivo augurio per la pace. L'elezione di un uomo condannato per alto tradimento è per vero assolutamente nulla; i voti a lui dati sono voti sprecati, e il signor Heron sarà probabilmente collocato nel suo stato dei giudici della elezione. Ma è impossibile accennare importanza al fatto dell'aver un condannato per fenianismo ricevuto la maggioranza dei voti di coloro che si cimentarono alla votazione di Tipperary. Na questo fatto è isolato. Forse noi s'aggravano sulla metà meridionale dell'isola, senza alcun indizio che vogliano dileguare; e sebbene dei tratti di luce guizzano qua e là sul lembo estremo di quell'oscuro orizzonte, non giungono a diradare il nastro, non che dissiparlo. I più piccoli sintomi diventano acri a chi contempla questo fenomeno. Sino a ieri, in questo, la sua pressione è tanto più grave, quanto che ci si vede una speranza di luce....

Che fare? Due cose. Bisogna rendere giustizia all'Irlanda senza esitare. Il delitto e l'incorrimento al delitto devono essere repressi senza rimorso. L'Irlanda ha bisogno di uomini che



la governo. C'è un tempo in cui l'uomo sente il bisogno di cingersi i lombi e di essere forte; un tempo in cui è d'uopo far qualcosa di più del dividere i modi di parificare l'opposizione e dell'intrigare per cattivarsi amici incerti; un tempo di poche parole, e di un'azione chiara, pronta e decisa. Il Ministero si trova in tale congiuntura di faccia all'Irlanda. Le condizioni dell'Irlanda sono oggi più critiche che non fossero state mai negli ultimi trent'anni. Bisogna retrocedere fino alla guerra delle decime per trovare un paragone ai sintomi minacciosi che si vedono dovunque. Nulla di più facile dell'essere travolti in una piccola guerra agraria. Il risultato di una tale catastrofe sarebbe rapido e certo; ma non c'è subito fedele della Regina il quale non arroccasse ai vadere ridotti a dover mantenere l'unità del Regno mediante una guerra intestina.

Il Times, propone quindi dall'una parte un progetto di legge per la terra d'Irlanda dettato unicamente dal pensiero della giustizia e della politica, e dall'altra parte l'affermazione dell'Autorità.

Il sig. Heron è favorevole al diritto dei titolari (a Tenants right), e disposto ad accettare una posizione ufficiale sotto l'attuale Governo. A Dublino, la sera del 25, le effigie di Heron e del procuratore generale Barry, erano state tracciate per la via. Non erano però avvenuti disordini.

L'elezione di O'Donovan Rossa era stata festeggiata a Cork con una processione, in cui figuravano 100 torce.

A Tipperary la folla aveva rotto le finestre ai partigiani del signor Heron. Altre dimostrazioni feroci avevano avuto luogo altrove.

Londra 30 novembre.  
In questi giorni politici si dice che il Governo inglese s'adopera incessantemente per comporre il conflitto turco-agentino. La presenza della flotta corazzata a Gibilterra non ha alcuno scopo politico. (N. F. P.)

#### DANIMARCA.

Copenaghen 29 novembre.  
Il ministro delle finanze ha oggi presentato al Folketing il bilancio, che presenta il deficit di 5 1/8 milioni. Esso sarà coperto colle riserve attive di 3 milioni, e col' imposta sulla rendita. (N. F. P.)

#### RUSSIA.

Scrivono da Kiew alla Gazzetta Narodna:  
Nella cattedrale russa di qui un po' di grado elevato profeta una notevole predica, della quale ecco a un dipresso il tenore:

« La Russia è santa; ma gli scellerati congiurarono contro la Caes, perchè egli assista gli Slavi. Il peggior avversario è il Turco, poi viene l'Austriaco, poi l'Inglese e il Francese, e finalmente altra miserabile peccetiglia, come l'Italiano e lo Spagnuolo.

« Lo Caes vuole assistere i Russi, opprimerli nella Gallizia, i Serbi e i Dalmati, il sangue dei quali viene versato in questo momento. Ma i nemici dello Caes ordinarono una congiura, e per poterli concentrare meglio, essi si raccolsero in Africa sulle sponde del Canale di Suez; e a capo di loro si trova l'impuro Sultano.

« Il Canale di Suez fu scavato a fine di poter assalire lo Caes dalla parte dell'Asia. Ma Dio li allagherà, come i Faraoni, nel mar Rosso, dove lo Caes li abbatterà col taglio della sua spada.

« La predica termina con una preghiera per la santa causa degli Slavi in generale e poi Dalmati in particolare, che hanno i primi sderato le spade. Analoghe preghiere si faranno in tutte le chiese di Russia.

#### SPAGNA.

Madrid 30 novembre.  
La Correspondencia assicura che il Governo ha ricevuto dall'invitato spagnolo a Firenze, Montemar, un telegramma, il quale dice che il Re d'Italia depone l'interpretazione spiacevole che, durante la sua malattia, fu data all'affare della candidatura del Duca di Genova. Il Re assicura tuttavia ch'egli è disposto, come Re e come capo della famiglia, a fare tutto il possibile in favore dell'accettazione della candidatura, ma non può far contro alla Duchessa di Genova, che oppone assoluta resistenza: però egli cercherà di convincerla. (P. P. V.)

#### AMERICA.

Rio de Janeiro 4 novembre.  
Gli alleati sono giunti a Estanislao, che fu agombrato dai Paraguayan ed insegnano Lopes, che sarebbe a Curuguatay. Qui circola la voce del ritorno del conte d'Eu e della metà dell'esercito brasiliano. (N. F. P.)

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 dicembre.

Mostrazione per i danneggiati di Chioggia.

Liste precedenti L. 980 —  
Luigi De Toni . . . 10 —

Totale L. 990 —

**Stabilimento mercantile.** — Questo Stabilimento riceve in conto corrente danari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sivo a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

**Infamia.** — Il mal tempo d'ieri ha continuato, anzi ha aumentato questa notte, e dobbiamo deplorare nuovi malanni.

La marea spinta dal vento di levante si alzò ieri sera straordinariamente e guastò parecchi pozzi, scioccando poi anche di casa molte povere famiglie che dormivano al piano terreno.

Il vento asportò varie imposte e finestre, abbatté alcuni camini, sconquassò varie gondole e battelli.

Sulle Fondamenta Nuove la riva è in più luoghi rovinata e i depositi galleggianti di legname furono dispersi.

Al Giardini pubblici la violenza del tempo è stata maggiore. Quattordici barche e bragozzi furono gettati contro la muraglia di mezzo che in più luoghi venne rotta, e sfondarono. Le persone che si trovavano nelle barche furono ricuperate dalle Guardie di Pubblica Sicurezza, addette al servizio dei Giardini, e ricoverate nel Corpo di guardia. Erano più di trenta, e tra questi uno gravemente malconcio e molti contusi.

Il R. questore, accorse immediatamente sul luogo diede i primi ordini opportuni per ricevere e soccorrere ai naufraghi. Il cav. F. L. di Prefetto si recò a visitare tutti i luoghi dove la bufera maggiormente imperversò e diede le disposizioni necessarie. Il principe Giovanni ordinò che i poveri naufraghi siano assistiti di cibo, vino e buon fuoco, e ci mandò lire 50, aprendo così una colletta a vantaggio di queste povere famiglie che, perduta la barca restano in vera miseria.

Abbiamo però la consolante notizia che finora, nel nostro litorale, non furono segnalati disastri.

30 settembre	ATTIVO	31 ottobre
15002 49	Rimanenza in Cassa	8306 16
59052 01	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	647385 78
377 75	• Azioni di altre Banche	277 75
1231 80	• Azioni riacquistate	1232 80
5137 83	• Effetti all'incasso	6194 83
42775 27	• Buoni del tesoro	24760 96
79301 67	Sovvenzioni su depositi	74977 83
4174 15	Spese d'amministrazione e varie L. 446331	
	• Fido anticipato . 6250	
1432 78	Mobili ed utensili	4525 81
12072 96	Conti correnti con altre Banche attive	1432 78
5350 93	Interessi passivi	7042 18
220 25	Debiti diversi	6165 67
18443 60	Anticosti a saldo azioni	18224
330	• Tassa d'ammissione	230
787433 52		Totale It. L. 810966 25

30 settembre	PASSIVO	31 ottobre
123650 11	Capitale per Azioni N. 2482 a L. 50 (Socii 995)	124100
519	Tassa d'ammissione	527
2543 12	Fondo di riserva	2551 12
	Conti correnti fruitiferi. — Rimanenza al 30 settembre.	
	Verzati nel mese . . . 29331 56	
	Ritirati nel mese . . . 281567 43	
	Rimanenza al 31 ottobre It. L.	231583 80
348635 67	Conti correnti con altre Banche passivi.	5876 94
4063 87	Cambiali riacquistate ed emesse	430789 10
388999 30	Azioni emesse di deposito	782 44
1407 64	Azioni emesse di deposito	147 55 45
13214 72	Bonifici diversi	
787433 52		Totale It. L. 810966 25

#### Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 2 dicembre.

**Comunicato.** — In causa dei guasti cagionati dalla bufera alla fabbrica del gaz, a ripara i quali ogni mezzo viene adoperato, il gaz non avrà forse questa sera in solita pressione.

Dalla Direzione del gaz.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1 dicembre.

« S'io volessi procacciare una soddisfazione al mio amor proprio di corrispondente, vi pregherei di ristampare le mie lettere di otto giorni fa, nelle quali vi predissi punto per punto ciò che è poi accaduto. Ma, per verità, non credo che occorresse molta virtù profetica ad indovinare che nella via per la quale s'era messo volentieri l'on. Lanza avrebbe trovato difficoltà gravissime e forse insuperabili.

« L'on. Lanza ha bruciati i suoi vascelli, e mi diceva tutto contento un deputato di Sinistra subito dopo la seduta nella quale il Lanza prese possesso del suo seggio di presidente della Camera. Peggio per lui, io gli risposi, gli toccherà tornare indietro a nuoto.

Ora pare che anche il Lanza medesimo cominci a comprendere che il carcere è un cattivo consigliere, massime quando si ha la missione di riconciliare e pacificare.

L'opinione da due o tre giorni s'è fatta tutta melanconica e compunta; le gioie del trionfo durarono poco, e le furono subito amareggiate dalle preoccupazioni dei domani. Ma quella che veramente fa ridere è la Riforma, con quell'aria di stupore che non può dissimulare nei suoi ultimi Numeri. E, bisogna confessare, gliel'hanno fatta amara! Il sic vos non vobis non è mai stato ripetuto in barba ad un alleato con più mal garbo di questa volta.

Ora, l'essere o non essere del Gabinetto Lanza dipende da un uomo, e indovinate qual uomo? L'on. Visconti-Venosta, il ministro della Convenzione di settembre 1864, un consorte puro sangue, anzi il figlio primogenito della consorte. Oh! mutabilità delle umane vicende! Ed è l'on. Lanza che gli offre il portafoglio degli affari esteri, e lo prega e lo scongiura di accettarlo!

Se entro quest'oggi il Visconti-Venosta non cede, il dott. Lanza, giusta quanto ha dichiarato ad alcuni suoi amici, rassegherà il mandato.

Ne il Governo, né altro generale interpellato volle assumere il portafoglio della guerra coll'assurda condizione di realizzare in quel bilancio un'economia di quaranta milioni. Mi assicurano che il Governo avrebbe dichiarato che si possono risparmiare appena due o tre milioni, e che al di là di questa cifra non ci sono che utopie o la rovina dell'esercito. Questa stessa verità deve oggi essere stata ripetuta al Lanza anche dall'on. Cialdini, che, se non mi hanno male informato, è qui giunto espressamente per dirglielo.

Io poi faccio la mia brava riserva anche per i due o tre milioni del Governo, e sono persuaso che quando si porranno all'opera, i predicatori eterni dell'economia si convinceranno coll'esperienza propria, di due cose: la prima, che del fare al dire c'è che dire; la seconda, che ciò che si poteva fare, si è già fatto tutto o quasi tutto, e che questo partito moderato, tanto accusato di prodigalità e di spensieratezza nelle spese, è pur riuscito con un lavoro costante, coscienzioso, indefesso, a diminuire di più centinaia di milioni il costo dei pubblici servizi.

Ma su questo argomento mi propongo di parlarvi lungamente in una serie di lettere, dimostrandovi colle cifre alla mano i risultati ottenuti sia del lato finanziario, che da quello dell'economia e della buona amministrazione. Per ora, non convenendo trattare alla sfuggita una sì grave questione, è opportuno non toccarla neppure.

Il portafoglio della giustizia non fu fino a questa mattina offerto all'on. Bologni, ve ne posso assicurare; parlati per caso dall'on. Depretis, che fu già ministro dei lavori pubblici, delle marine e delle finanze.

E per ora credo inutile continuare a parlarvi degli altri nomi di candidati, essendo prematura ogni notizia finché tutto il Gabinetto non sia formato.

È giunto in Firenze l'on. Cadorna, nostro ministro a Londra, dietro invito dell'on. Lanza, che volle consultarlo sulla situazione presente. Mi vien detto che sia proprio stato chiamato da Londra a Firenze non per altro che per essere consultato!

Più importante è la notizia dell'arrivo fra noi del cancelliere dell'impero austriaco conte di Beust. Sullo scoppio della sua visita si fanno molti commenti, ma non si sa nulla di positivo. È probabile ch'egli sia venuto a parlare delle cose d'Oriente, che si complicano assai, e della vertenza fra l'Egitto e la Porta, che potrebbe di giorno in giorno diventare minacciosa per la pace europea. La caduta del Gabinetto Menabrea non poteva avvenire in momento più inopportuno per la nostra politica estera, e in ispecial modo per questa questione egiziana, rispettivamente alla quale esso aveva preso un'attitudine franca e prudente ad un punto, rafforzando le velleità bellicose della Turchia, e tutelando i grandi interessi dell'Italia e dell'Europa nell'antico Impero dei Faraoni.

Leggendo nella France in data del 29: « Tutti hanno notato l'aria di salute che traspariva dal viso dell'imperatore. Quando S. M. è entrata nella sala tenendo a mano il Principe imperiale, esso fu accolto da immense acclamazioni. Le acclamazioni raddoppiarono, quando l'imperatore si scostò al parafango: « La Francia vuole la libertà, ma coll'ordine. » Vi fu un'interruzione d'alcuni minuti, tanto si prolungarono gli applausi. La voce dell'imperatore, in questo momento forte e sonora, riempiva tutta la sala. I parafango consacrati alla enumerazione delle riforme hanno sollevato anch'essi vive acclamazioni.

« Dopo il discorso dell'imperatore, vi fu l'appello nominale dei deputati per la prestazione del giuramento. Quando il nome del sig. Rochefort è stato pronunciato, le grida di Viva l'imperatore partirono da tutti i punti della sala. È inutile aggiungere che il sig. Rochefort non assisteva alla seduta.

« L'impressione profonda prodotta dal discorso dell'imperatore si manifestava nelle conversazioni animate, che si scambiavano uscendo dalla seduta.

Lo stesso giornale ha quanto segue: « All'uscita della vettura dal Carroussel, si è formato un gruppo abbastanza numeroso, al quale uscivano grida inintelligibili, di mano in mano che la vettura s'innalzava. Ci fu impossibile di cogliere il senso e l'importanza di questi gridi, che ci parvero essere un ultimo eco delle eccitazioni, ai quali ha dato luogo l'elezione del sig. Rochefort.

La scorsa notte, scrive la Gazzetta Ufficiale del 1.° corrente, giungeva a Firenze S. E. il conte F. di Beust, cancelliere dell'impero austro-ungarico, accompagnato dal sig. Hoffmann, capo del Gabinetto di S. E.

Era a ricevere S. E. alla Stazione, il barone De Kubeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. presso il Governo del Re.

Il Comitato privato della Camera ha nella sua seduta d'ieri, 1.° dicembre, ammesso alla lettura il progetto di legge dell'on. Brada, per provvedimenti a favore dei mugugni più danneggiati dall'applicazione della tassa del macinato e due progetti dell'on. Bova, riguardanti il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

L'ammisione alla lettura essendo riguardata in generale come un atto di cortesia più che qual adesione alla massima dei progetti, crediamo che codesta deliberazione del Comitato non pregiudichi alcuna questione.

L'Italia così rettilica in data del primo dicembre una notizia da noi ieri riprodotta: « S. A. R. la Duchessa di Genova (e non d'Aosta) giungerà da Napoli domani mattina alle 8 e partirà per Arcore (Lago Maggiore) domani sera alle 10.40 »

#### Dispositi telegrafici.

Parigi 1 dicembre.

Il Corpo legislativo procedette alla nomina del presidente; Schneider ebbe voti 151, Laroux 83, Gravy 37, bollettini bianchi 26. Eletto Schneider. Questi prese possesso del seggio della Presidenza. Esprasse la sua riconoscenza per la stima dimostrata dai colleghi che vollero porlo alla loro testa; disse che ragioni personali potevano indurlo a declinare quest'onore, ma considerò come un dovere il tenerlo a disposizione dei suoi colleghi, specialmente in un momento in cui il paese reclama il patriottismo di tutti. (Applausi.) Distolse le osservazioni di Kertry, il presidente dichiara che la nomina dell'attuale ufficio di presidenza è fatta soltanto per la sessione straordinaria. Precedesi a squilibrare per le elezioni del vice presidenti. Risultano eletti: Talhouat 244 voti, Chevandier 141, Jérôme David 127, Dumirai voti 144. (St.)

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

La Posta di Firenze fu in ritardo d'un'ora. Oggi mancarono i giornali francesi.

È uscita la Punta per la prima quindicina di novembre del Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 2 novembre della Prefettura sulla consegna agli assessori comunali dei ruoli della tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1869.

2. Circolare 1.° novembre della Prefettura sui pel farmaceutici.

3. Avviso 25 ottobre della Prefettura, col quale si ripubblicano alcuni articoli del Regolamento di polizia stradale.

4. Circolare 3 novembre della Prefettura sulla ripartizione delle spese per servizio della Commissione consorziale delle imposte dirette per l'anno 1867.

5. Circolare 19 ottobre del Ministero di grazia, giustizia e dei culti circa la leva sugli alunni della carriera ecclesiastica.

6. Circolare 30 ottobre del Ministero dell'interno sull'intimazione delle sentenze dei Consigli di Prefettura.

7. Circolare 22 settembre del Ministero dei lavori pubblici sul divieto d'accettazione d'incarichi di enti morali o di privati.

8. Circolare 7 novembre della Prefettura sulla formazione delle nuove Commissioni per i ricorsi in materia d'imposte.

9. Circolare del Comitato centrale del Consiglio nazionale con accoglimento ad obblazioni occasione del parto della Principessa Margherita.

10. Circolare 10 novembre della Prefettura sulla sorveglianza sullo specchio degli istromenti metrici.

#### NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 dicembre.

« Non ho potuto telegrafarvi perché nell'ora in cui ho avuto qualche notizia importante della giornata, non era più a tempo. Vi mando per lettera quel tanto che so, non senza dichiararvi che, sebbene abbia raccolto le notizie a buonissima fonte, può darsi il caso che non si tratti d'altro che di semplici voci. Ecco dunque come, secondo quello che io so, stanno le cose.

Il Visconti Venosta, di cui da giornali autorevoli era stato annunciato il rifiuto, s'era soltanto limitato a dichiarare, conforme a ciò ch'io vi scrissi, ch'egli voleva conoscere l'opinione dei suoi amici politici. E difatti parlò ieri con l'on. La Marmora, ed oggi ha parlato con l'on. Minghetti, con cui ha avuto una conferenza di più che un'ora e mezza. Entrambi credo che lo abbiano esortato ad accettare, sia perché la sua presenza nel nuovo Ministero basta a dare a questo una impronta che conviene assai al partito e cui egli appartiene, e sia perché pochi uomini politici sono in caso di continuare la politica del co. Menabrea quanto lui. Il Visconti Venosta ha dunque accettato.

Quanto al generale Govone, la sola causa che gli ha impedito di accettare prima, è stato il desiderio vivissimo ch'egli aveva di vedere conservato al Ministero della guerra il Barlot-Viale. Dal momento che questo desiderio non poteva in nessun modo essere soddisfatto, e dal momento che si sono abbandonate le pretese di 30 o di 40 milioni di economie, il Govone non ha più avuto alcun serio motivo di rifiutare. Un altro ostacolo è stato vinto. Il Lanza, dopo molti sforzi e dopo essere tornato all'assalto numerose volte, ha ottenuto che il Vigliani ed il Riboty entrassero nel Gabinetto composto da lui, il quale, stando alle mie informazioni di questa sera, sarebbe così composto: Lanza, presidente del Consiglio e ministro delle finanze; Castagnola, ministro dell'interno; Visconti Venosta, ministro degli affari esteri; Torrigiani, ministro di agricoltura e commercio; Govone, ministro della guerra; Riboty, ministro della marina; Vigliani, ministro di grazia e giustizia; Correnti, ministro dei lavori pubblici; Brischì, ministro dell'istruzione pubblica.

La tanta incertezza e varietà di voci che corrono da ogni parte, io non oso restare mallevadore che sia esattamente giunta la lista del nuovo Ministero, e soprattutto gli onorevoli deputati e senatori testè nominati, sieno disposti ad andare domani a prestare giuramento nelle mani del Re, ed a presentarsi più tardi alla Camera; ma credo di potervi assicurare che se per qualche combinazione a me ignota, la combinazione non riuscisse poi, o nella serata andasse a monte, l'on. Lanza rassegnerebbe addirittura il mandato. Che se al contrario il Ministero fosse quello ch'io v'ho indicato, è impossibile dirvi che cosa sarebbe un Ministero serio, e che tranne qualche nome o ignoto o mal noto, non potrebbe essere accolto dalla Camera che molto rispettosamente.

Non voglio adesso indagare quali sarebbero le origini d'un simile Gabinetto, né censurare una volta di più l'operato dei promotori dell'ultima crisi, ma, procedendo imparzialmente, non posso disconoscere che il Lanza è riuscito a formare un Gabinetto degno dell'autorità di cui egli gode in Parlamento. Certo per riuscire a questo scopo, egli ha dovuto abbandonare qualsiasi idea di porgiare a Sinistra, e cercare invece i suoi migliori elementi nei famosi vinti del 19 novembre; ma chi voglia ruminare nel vero e nel giusto, deve consentire che il Lanza, e' cavato con molta abilità da una posizione estremamente difficile, lo non credo punto ch'egli si sia giustificato dagli errori commessi, nell'accettare una posizione che in fin de' conti gli è stata data dalla Sinistra; ma ne l'amicizia, né la simpatia ch'abbì pel Gabinetto passato, m'impediscono di riconoscere che il Lanza ha finito poco meno che bene un'opera cominciata malissimo.

Adesso tutto sta nel sapere quali sono le sue idee circa al riordinamento delle finanze. A dir vero non credo che ne abbia di tali da soverchiare molto in bontà ed in opportunità quelle dell'on. Cambry Digny; ma a fuori di dubbio che innanzi di pronunciare qualsiasi giudizio in proposito, giova attendere ch'egli abbia parlato. È desiderabile che possa fare con qualche sollecitudine un'esposizione finanziaria alla Camera; giacché è soltanto dopo ch'egli avrà manifestato le sue idee, che si potrà comprendere l'attitudine dei partiti di fronte al nuovo Gabinetto, e se questo avrà in sé tanta vita da poter resistere a lungo alle vivaci lotte parlamentari che si preparano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2 dicembre. Presidenza del vice-presidente Cairati.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia avere ricevuto una lettera del primo aiutante del Re, nella quale è detto che S. M. riceverà domenica ventura la deputazione della Camera, incaricata di rimetterle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Corte dei conti manda l'elenco de' Decreti registrati con riserva dal 1.° luglio al 30 novembre.

Sulla proposta del deputato Botta, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di domani le nomine della Commissione incaricata di esaminare questi Decreti.

L'ordine del giorno reca la Relazione di petizioni.

(La Camera è deserta.)

Di Blasio sale alla tribuna e riferisce sopra diverse petizioni sulle quali è approvato l'ordine del giorno puro e semplice e che omettiamo di riprodurre perché d'interesse puramente personale.

L'on. Di Blasio riferisce poi sulla seguente petizione: « 98 fattorini telegrafici di Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Genova, Livorno e Ancona reclamano contro un'ordinanza della Direzione generale dei telegrafi, colla quale venne disposto che col finire del semestre in corso, tutti i fattorini che abbiano compiuti gli anni ventuno, debbano essere licenziati, per affidare unicamente il servizio a giovanetti dai quattordici anni in ventuno. »

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

Nicotera appoggia questa conclusione, perché trova ingiusto che dopo sette anni d'impiego si mettano sulla strada i fattorini che servirono fedelmente lo Stato.

Senza vorrebbe egli pure che alla loro voce fosse provveduto per parte dello Stato.

Mordini (ministro) osserva che le esigenze del servizio restano necessarie quella misura. Non accetta perciò il rinvio.

Pres. annunzia che gli on. Nicotera e Sinesio fecero una proposta, colla quale il Governo è invitato a provvedere alla sorte dei fattorini che vengono licenziati. (Oh! oh!)

Maschi sostiene che i petenti non hanno diritto verso lo Stato, ed approva la disposizione presa dalla Direzione generale dei telegrafi, la quale si è ispirata dalle esigenze del servizio.

Non è poi contrario al rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, nel senso ch'egli per principio d'umanità provvegga alla sorte di quei giovani licenziati, ogniqualvolta sia possibile impiegargli in altri servizi dello Stato.

Pres. Annunzia che gli on. Sinesio e Nicotera hanno modificata la loro proposta nel senso che s'inviti il Governo a togliere il limite di 21 anni stabilito dalla Direzione generale dei telegrafi.

Micheli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Fusconi annunzia che dopo le spiegazioni date dal ministro, la Commissione si associa alla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Di Blasio riferisce sulla seguente petizione: « Di Prata Angela, vedova del conte Abernethy di Siale nel Friuli, morto in età di 37 anni, in seguito al carcere sofferto per causa politica, ne come rilevanti dalle attestazioni del Sindaco e di vari concittadini, trovandosi in critiche circostanze di fortuna, implora l'appoggio della Camera per ottenere dal Governo un soccorso in danaro onde attendere all'educazione delle quattro sue figlie. »

Bargoni (ministro) riconosce che la Commissione non poteva non porre l'ordine del giorno puro e semplice. Pure egli crede che la Commissione stessa potrebbe esaminare se, eliminata la questione del sussidio, non fosse il caso di raccomandare la petizione al Ministero della pubblica istruzione perché possa, se ve ne saranno vacanti, accordare a taluna delle figlie della petente dei posti gratuiti nei collegi, posti dai quali il Ministero può disporre in favore dei figli di cittadini benemeriti.

Di Blasio, a nome della Commissione, fa plauso alla generosa proposta del ministro, eppoi propone che sia sospesa ogni deliberazione in ordine a questa petizione, onde la Commissione possa esaminarla sotto questo nuovo punto di vista annunciato dall'on. Bargoni.

Messa ai voti, la proposta sospensiva viene approvata.

Soldati riferisce sulla seguente petizione: « La Giunta municipale di Castelvetrano, Provincia di Trapani, fa istanza perché venga abolita di fatto la decime ecclesiastiche, che gravano tuttora sopra quelle popolazioni. »

Propone che sia mandata agli Archivi.

La Porta fa rimprovero al Governo di non sapere far eseguire la legge. In Sicilia si pagano ancora le decime, malgrado i Decreti che le avevano abolite.

Minghetti (ministro) sostiene che il Governo non merita il rimprovero dell'on. La Porta. Fa la storia di questa questione e dimostra come, avendo trovato che essa era stata lasciata in sospeso, egli avesse creduto debito suo di risolverla perché non c'è peggiore cosa di quella di lasciare la cosa a metà.

Nel 1866 il Consiglio dei ministri aveva deciso di fare un'eccezione per la Provincia di Gerenti. Non c'era però nessuna ragione di lasciare sussistere questo stato di cose che ledere il diritto comune. Gli è perciò che l'oratore vi ha rimediato. Il ministro termina esprimendo la propria compiacenza di poter dire che esce dal Ministero dopo avere esaurita tutte le pratiche in sospeso che aveva trovate allorché assunse il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Dichiara pure che accetta il rinvio agli Archivi proposto dal relatore.

Pres. annunzia che l'on. La Porta ha proposto che la petizione sia mandata al ministro di grazia e giustizia.

La Porta non è soddisfatto della risposta del ministro. Trova che la questione delle decime deve essere risolta dalla magistratura la quale deve stabilire se esse spettano alle finanze dello Stato od ai preti e se esistono ancora o sono abolite. Vorrebbe l'oratore che il ministro presentasse in proposito un progetto di legge.

Minghetti (ministro) risponde che fino a che la Camera non sessioni con una nuova legge di nuovo sistema in questa materia, è obbligo del Governo di fare rispettare il Decreto proditorioale del 1860 ed il successivo Decreto Reale del 1864.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Melchiorre e Valerio.

La Porta replica presentando un progetto di legge sopra questa materia.

Minghetti osserva che questo progetto di legge deve essere mandato al Comitato.

Pres. Sarà mandato. Frattanto mette ai voti la proposta La Porta per il rinvio della petizione al Ministero.

La Camera respinge dopo prova e controprova la proposta























Dirigete associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Sallustiana, 44.

Par  
eminente  
nelle pie  
mano, le  
L'E  
pertura  
mento d  
fu chiss  
co, il P  
tiglian  
dirono  
rile risp  
La Chap  
come tu  
fu inter  
disprezz  
manifest  
signific  
dispetto  
non ci  
Dunque  
deve es  
certe co  
impera  
possibil  
sig. Be  
ammir  
far con  
pedica  
sono s  
di non  
C  
applau  
della q  
il sign  
che no  
ratore  
Rochi  
questo  
ratore  
che ne  
Barber















disi ed il 30 a Firenze, dove passerà due giorni per arrivare il 3 dicembre a Trieste. Ma secondo noi, la questione del malato non poteva essere una soluzione a Firenze, ed una soluzione a Trieste, allo scopo di conservare col conte Auerberg, sarebbe forse più utile del viaggio a Firenze.

E tempo, e sembra, che il conte di Bressa ritorni da una escursione, i cui vantaggi politici sono lontani, temiamo, dal compensare i danni nell'intervallo abbiamo provati.

Secondo la stessa Gazzetta il feld-maresciallo Rodich dovrebbe essere nominato comandante in capo delle truppe di operazione, e sostituire il conte Auerberg, il quale in seguito all'insuccesso di Dragali, non sembra adatto a rimanere alla testa del corpo d'operazione. Inoltre il feld-maresciallo Rodich sarebbe autorizzato a scegliere da sé stesso il suo stato maggiore.

La ufficiale d'armamento di Vienna ha per dispaccio da Cattaro, 25 (nel pomeriggio):

La comunicazione telegrafica, interrotta da ieri mattina in seguito al cattivo tempo, fu ripartita ora. La stagione invernale è cominciata; da 4 giorni l'armamento è sciolto, e l'armamento è temporaneo: non si potranno lasciare più a lungo le truppe senza ricevere nella posizione acquistata. Gli avamposti marciarono successivamente verso la costa. Nel combattimento di 8<sup>o</sup> battaglione furono leggermente feriti dall'8<sup>o</sup> battaglione dei cacciatori, il tenente Schraubler, 14 gregari rimasero morti, 7 feriti e alcuni ammalati. Dal reggimento di fanteria Francesco Carlo, l'armamento rimase morto e tre feriti. Le fortificazioni di Risan, vengono completate.

Altra del 26 (messogiorno). Le posizioni acquistate vengono sgombrare solamente a motivo della rigida stagione invernale sopravvenuta. Ambo i punti della via nella cresta al disopra di Risan rimangono occupati, e si completano ivi i fortificazioni; con che si agevola sensibilmente il rinnovato avanzamento. Le colonne Fieber e K. si rimasero tra i giorni nella piana di Dragali, assicurando le provviste per 90 giorni, e ritornarono le prime nella marcia verso la costa.

Un telegramma da Ragusa del 26 alla Tages-press annuncia che si procederà ora alla costruzione d'una strada militare sulle montagne, alla volta di Dragali.

Scrivono da Cattaro all'Osservatore Triestino:

Devo farvi noto un avvenimento qui narrato da testimoni oculari, o, se meglio volete, auricolari. Il Principe del Montenegro, persuadendo negli scorsi giorni gli Zupani a Cattigie rifugiati, di ripartire, ed in quello che all'ora muoveva alcuni d'importi che variano dai 2 ai 4 fiorini, comuni a loro, si sarebbe interposto presso San Meleto; e sperava che fino al primo del venturo gennaio ne avrebbe ottenuto una completa amnistia per tutti i rifugiati. Ciò ha certamente osato al cuore di quel Principe, mite e compassionevole; ma non si potrebbe approvare tal procedimento, sebbene lasciasse agli occhi della popolazione anticipatamente apparire la grazia di Cesare quale una concessione al Montenegro, menomando con ciò presso i nostri quell'effetto morale, che a più diritto dobbiamo attendere in seguito a tale atto di grazia Sovrana.

Gl'insorti di Plochi, Meini e Braich continuano a mantenersi presso il confine montenegrino, e siccome ogni provenienza dei villaggi sottostanti loro è preclusa dal militare, treggono la loro sussistenza unicamente dal Montenegro, cioè che ritarda la sommossa, a cui altrimenti dovrebbero aderire. Il nascente i famelici ed il fornire vino ed acquavite agli eserciti, è senza dubbio opera onerosa, anzi da cristiana misericordia, però, nel caso presente, è sembra fuori di luogo, essendo che prolungare la resistenza armata con tutti i rigelli inseparabili da tale stato di cose. Avvertiamo però che soltanto una parte dei villaggi di Braich perseguita per propria risoluzione nella rivolta, mentre l'altra propende a più miti consigli, ma è terrorizzata dai famelici.

Nel Distretto prefetto di Castelnuovo erano i villaggi di M. Krime, Kamen, Zubi, Ratkavina, M. Jles, San Stefano, che mostravano volontà di far causa comune coi Crivosiani. Incaricato Auerberg di trarli definitivamente dalla parte del Governo, esso vi riuscì, deprimendo presso Kamen e Zubi, questi presso i rimanenti villaggi, i cui rappresentanti, nella chiesa di Tupa firmarono il protocollo di fedeltà a Cesare e sottomissione alle leggi. Con ciò, tutto il Distretto di Castelnuovo rimane fuori di azione.

**TURCHIA.**

Costantinopoli 4. dicembre.

La controversia fra la Porta e il Kedivi di Egitto sembra avviata ad una pacificazione. Il Granma recato al Cairo da Serfer Edendi è conciliante per quanto concerne la questione dei prestiti.

Isaet pascià è nominato comandante del primo corpo d'esercito in sostituzione di Omar pascià. Il barone di Preckeb Ostas, ambasciatore d'Austria, è giunto.

**NOTIZIE CITTADINE.**

Venezia 6 dicembre.

**Lavori municipali.** — Il 13 corr. l'averi presso il Municipio pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riordinamento del ponte della Fava, mediante ribasso sul dato fiscale di lire 4118,72. Il termine utile per la diminuzione del ventuno scade il giorno 28 corr. Creliamo di dover notare l'art. 4 dell'Avviso così concepito: « Il termine fissato per il compimento dei lavori è di giorni 60 continui, dei quali 30 per l'appalto dei materiali occorrenti e gli altri 30 per l'esecuzione dell'opera; avvertendo che non dovrà incominciare effettivamente se non quando il materiale sarà tutto pronto. »

**Securizzazione dei danneggiati di Chioggia.**

Lista precedente L. 900 —  
N. —  
La signora — 20 —  
N. —

Totale L. 1010 —

**Album offerto a S. M.** — Come abbiamo annunciato, i preposti, gli insegnanti e gli alunni di tutte le Scuole pubbliche di Venezia, dietro iniziativa del cav. Da Camin R. Provviditore agli studi, offrono a S. M. e unanime dimostrazione di affetto e di gioia per la pregevole mostra di arte e per la nascita del Principe di Napoli, un Album, contenente la bella epigrafe disegnata dal valentissimo Procuratore del Comune di Venezia e le loro sottoscrizioni. Ora pubblichiamo con molta piacere queste due lettere di gradimento inviate dal Ministro al R. Provviditore, lettere che attestano in quel modo S. M. ed il Reale Governo tennero questa patriottica affettuosa dimostrazione, della quale Venezia è superba, come è grata al benemerito cav. Da Camin che ne fece il promotore.

Id. sig. Provviditore.

Fu pensiero gentile quello che mima V. S. e gli ufficiali e gli alunni delle pubbliche Scuole di Venezia a porgere a S. M. il Re una testimonianza di riverenza e di affetto nell'occasione della sua ricuperata salute. E pieno di gentilezza e di candore fu il modo a cui fu fatto, e perocché apponendo tutti sull'Album il loro nome, posero un omaggio visibile della loro esultanza e di cuore chiesero a diventare questo grande dono in così ridente e cordiale affetto e unione degli animi.

Per certo l'onore accetta a S. M. una simile dimostrazione, e tanto più sarà dolce al suo cuore, in quanto che procede da uomini tali, e da giovani ingegni, sulla cui spontaneità e schiettezza de' sentimenti non può cadere il minimo dubbio.

Lo scrivente pertanto non solo sarà contento di presentare l'Album a S. M. e i suoi colleghi e gli alunni che giunsero non solo lavoro opera di buon cuore, ma diedero a conoscere di saper l'arte più suntuosa dell'educazione, e gli alunni possono prova d'amore schietto e gentile.

Firenze 24 novembre 1869.

Il ministro, Arm. A. Bascioni.

Al R. Provviditore agli studi.

Venezia.

Il ministro della pubblica Istruzione.

Firenze 2 dicembre 1869.

Id. sig. Provviditore.

L'aver già risposto, col dovuto ringraziamento, al gentile dono suo libro dell'Album indirizzato, con al seguito tanto di cortesia, a Sua Maestà dalle polizie scolastiche e degli studenti tutti d'ambrosiani, di codesta illustre città, non può averci dispendio dal debito che mi corre di parteciparle, che fin dalla scorsa settimana ho avuto l'onore di presentare alla predeletta Maestà Sua quell'Album, così pregevole e per la eleganza fattura e per la sostanza che esprimeva.

L'augusto nostro Re, esaminando la bellezza dell'omaggio, e percorrendo le tante e diverse firme che lo rendevano più prezioso, mi commetteva il gradito incarico di porgerlo a lei ed a quanti con lei cooperarono nella felice allusione di un sì nobile pensiero, i più vivi e sinceri ringraziamenti. Ed io con piacere adempio a questo oneroso incarico, certo come sono, che a tutti sarà caro l'aver la cortesia del Sovrano gradimento, nel tempo stesso che sono lieto di profertarmi.

Devotiss. servo,  
A. Bascioni.

All' Illustrissimo signor  
Il sig. prof. cav. Gius.  
Da Camin, R. Prov.  
Venezia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 5 dicembre.

**Teatro Comico.** — Ieri sera innanzi ad un pubblico, poco numeroso ma scelto, vi fu la beneficenza del giovane tenore Alberto De Biasi. Si davano i Lombardi, meno il secondo atto, al quale era stato sostituito il secondo atto della Lucerna Borghese. Gli assistenti ebbero torto perché non difficilmente la parte di duca Alfonso ed i suoi si vedeva più magnificamente interpretata come lo fu ieri sera da quell'unico artista, che è Achille De Biasi. In questa parte si è rivelato, più assai che nel potere dei Lombardi, oltre che per il suo canto, distintissimo albre drammatico, e rappresentò sì al vivo l'atroce ironia, e l'ira feroce, e la perdita simulazione di quel tiranno, da trascinarlo dietro irrompente una serie interminabile di applausi.

A quel sublime confronto tutto doveva impallidire, ma volti tuttavia per giudizio notare, che tanto il giovane suo figlio Alberto, quanto la sig. Modiano, contribuirono al buon successo di quel terzo atto, che è uno dei più belli che abbia scritto Donizetti e che così il teatro italiano.

L'Alberto De Biasi ha un tesoro inapprezzabile di voce ed accento potentemente a quanto esalta per diventare nell'avvenire; desideriamo di poter fra qualche anno dire di lui, che è arrivato all'apoteosi del padre!

Leggesi nella Libertà in data del 30 novembre: « L'incidente relativo al sig. Rochefort, il cui nome, per ferito dal sig. guardasigilli, provocò, dopo un sorriso partito d'alto luogo in forma di sorriso sghignascevole, rimascento, grugniti, e quasi schiaffi, seguiti da una triplice salva di grida di Viva l'Imperatore! questo incidente ci pare brutto, da qualsiasi punto di vista si voglia porre. Questa solennità parlamentare si trovava per questo solo fatto snaturata. La si sarebbe dovuta controsparte, una rivista delle radunanze frangose della via Lévis e del Grand Salon della Chapselle.

Lo stesso giornale scrive più oltre: La cerimonia dell'apertura della Camera aveva attirato maggior numero di persone del solito, una folla impetuosa sfilava al mio tempo sulla piazza del Carroussel e nella via di Rivoli.

Sul passaggio del corteo, delle Tuilleries al Louvre, i curiosi erano divisi in gruppi entusiasti ed ostili. Qui si gridava: Viva l'Imperatore! là Viva Rochefort! In addietro si teneva la vera folla parigina, la quale salutava con schiamazzi, o meglio con un grugnito, i dignitari dell'Impero.

Nelle vie di Rivoli verso la Piazza del Palazzo Reale, i senatori, i consiglieri di Stato, e i deputati buccavano nel passare frizzi innocenti. Noi navigavamo verso le istituzioni americane, e lo splendore monarchico delle assise rimandava d'oro e d'argento, assidue, rosse e nere, dei grandi cordoni, di pietre e di piume, la proprio nel popolo l'effetto d'una processione di pignoni del primo Impero quando si recavano al banchetto annuale preceduto dal sig. Belmontet.

Ci si narrano alcuni particolari della seduta imperiale:

Alcuni alti personaggi, vedendo, il sig. Guyot Montpauoux vestito col soprabito dei giorni ordinarî, attraversare la sala per assembrarsi ai suoi colleghi, lo pigliarono per sig. Rochefort, la comparsa del quale era desiderata ed era temuta.

Il deputato dell'Alta Lorena s'avvedeva ben presto della grande attenzione, ond'egli era oggetto.

« Stupefatto », diceva il generale B... « alla sua vicina, una brava vestita di color di rosa, e dopo la frase famosa dell'ordine rispondo io: « Credete, generale? » e si veniva risposto: « Un po' di diocesi non riesce agitato. »

Prestano giuramento alla seduta imperiale: Il sig. barone di Talleyrand Perigord, senatore, e i deputati seguenti:

I signori André (Edouard), Argence, d'Agneville, Babin, Bourgeois, de Bourgoing, de Bouché, de Campagna, Carré (Renouet), Chagot, Chazet, de Est, de Gage, de Champo Fougere, Choquet, Cocheret, Dethier, Desailly, Dréux, Du Miral, Durand, Duvernois, de Fay de Laubourg, Germain, Gourgaud, Granier de Cassagne, Joliet, de La Tour, Laugel, de Charbonnet, Reille, Charles Le Roux, Alfred Le Roux Marois, Maséna de Rivoli, Perrier, de Pénne, de Pierre, Pimart, de Soubeyras, Vieillard-Nigron, Wilson.

Fuori, alcune libere antiche hanno dato uno speciale movimento d'aria, e la folla si faceva compatta intorno alle carrozze, alle quali poteva accostarsi. La carrozza dell'ambasciatore di Inghilterra, lord Lyons, attraversa fra tutti gli sguardi.

Un prossimo venditore di vino vide invasa la sua botella da servitori vestiti in grand'abito di gala. Costoro, fatti berraggio a' motteggi del pubblico, avevano un portamento alquanto insolito.

Le notizie del sorriso imperiale relativamente al sig. Rochefort si diffuse nei cuochi al momento dell'uscita, raddoppiò il mal umore de' curiosi, che attendevano coi piedi nel fango.

Vennero innalzate grida ostili, malgrado i sergenti municipali, i cui cappelli a tre punte stavano in rapporto ai cappelli comuni ed ai berretti come una a dieci.

Sulla piazza del Palais Royal la folla si schiacciava le carrozze senatoriali.

Uscendo dalla seduta imperiale, i deputati si recarono quasi tutti al Palais Bourbon.

Una folla molto compatta occupava la riva e la via di Bourgogne.

Ci si dice che accadde in quel sito qualche disordine, e che la polizia dovette intervenire. Verso quattro ore e mezzo, duecento o trecento persone passavano pel sobborgo Montmartre gridando: « Viva Rochefort! »

Ma la pioggia, che è la fata dell'ordine, cadde proprio a punto per disporre i gruppi che incominciavano a formarsi all'angolo del boulevard del sobborgo.

Disposizioni telegrafiche.

Madrid 3 dicembre.

Dicesi che Prim e Serrano vogliano abbandonare la candidatura del Duca di Genova, e motivo del costante rifiuto e sostanzioso la candidatura del Principe delle Asturie. Si continuerà però a sostenere la candidatura del primo per guadagnare tempo e preparare la candidatura di quest'ultimo.

Liobona 3 dicembre.

Circola la voce di una crisi ministeriale. Si assicura che Saldanha formerà un nuovo Gabinetto con Lobo Avila. Oggi furono fatte grandi dimostrazioni in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Portogallo.

Bucarest 3 dicembre.

La Camera eletta a presidente Gregorio Belich; Papadopolu, Kalmach, Florescu, Berescu e Cantacuzano, i suoi presidenti; i due ultimi non accettarono. Il Senato elesse una Commissione per deliberare il Codice giudiziario militare.

Corriere del Mattino.

Venezia 6 dicembre.

NUMERI CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 dicembre.

Il programma delle economie è ora posto innanzi al Parlamento ed alla nazione; né si può negare, « Con queste parole stampate nell'Opinione d'oggi si prelude ad una nuova opposizione che renderà dura l'esistenza al nuovo Ministero.

Era facile indovinare che gli amici dell'on. Lanza avrebbero tentato di coprire il suo inaccettato avvolgendolo nelle pieghe d'una bandiera che lo atteggia vantaggiosamente agli occhi del paese, e gli lascia la speranza d'una sollecita rivincita. Però, se il grosso pubblico può rimanere preso, la gente abituata a cercare la verità s'accorge subito che quella non è che una manovra di partito.

L'economia non è e non può essere un programma particolare per un Gabinetto, perché è il dovere di tutti. Quando si pochi anni, per far fronte alle pubbliche spese, si è dovuto raddoppiare le imposte, quando è stato necessario ricorrere ad una tassa condannata dalla stampa e dalla scienza come quella sul macinato, quando non si è potuto evitare di porre il piede in un edroccolo pericoloso, decretando la ritenuta sui titoli del debito di Stato, e quando, malgrado tanti sforzi e tanti sacrifici, il bilancio presenta sempre un deficit annuo di 160 a 180 milioni, l'economia non solo è un imperioso dovere per ogni Gabinetto, ma il mancato sarebbe un delitto contro la patria. Non avete che a leggere tutte le esplicitazioni finanziarie dei diversi Ministri di finanza che si succedettero dal 1861 in poi, e troverete presto a poco le stesse idee, espresse con parole quasi identiche.

Hanno fatto proprio una peregrina scoperta! Ma le economie sono poi rimaste sempre nello stato di promesse non mantenute? Sarebbe ingiustizia il dirlo. Per non parlare che del Ministero della guerra, pochi di questo più particolarmente si tratta ora, confrontando la spesa del 1861 con quella del 1869, si vedrà che vi è una riduzione di circa la metà.

Non è compito mio il dare ora la dimostrazione dettagliata dei risparmi realizzati successivamente di bilancio in bilancio nella spesa di tutti i rami della pubblica amministrazione, ma credo opportuno rammentare che il disavanzo, che nel 1861 era di circa 500 milioni, è ora di 160, malgrado gli interessi di circa quattro miliardi di nuovi debiti contratti in questi otto anni. Però non si può negare che, senza voler affermare che non s'è più possibile di eseguire ulteriori riduzioni di spese, bisogna ormai in questa via procedere con cautela e con discrezione. Quel partito che per vista d'economia lasciasse la patria senza cristalli alle finanze e senza strutture alle porte, esposta alle intemperie e al ladro, correrebbe il rischio di perdere in pochi anni il frutto dei risparmi di molti anni.

Il problema finanziario in Italia è grave, ma non è così disperato, né così minaccioso come si vorrebbe dar a credere da coloro che aspirano all'aureola di salvatori del paese.

Il disavanzo è bensì, come dice l'Opinione, di 170 milioni e forse più, ma bisogna per considerare che in questa cifra sono compresi più che 60 milioni annui di ammortamenti, i quali fra un decennio cesseranno. La vera differenza fra le entrate e le spese si riduce quindi a poco più di un centinaio di milioni.

Per farvi fronte non mancano i mezzi; bisogna dare assetto regolare alla tassa sul macinato, spendendo intorno ad una qualche cura l'ingegno e pazienza, quell'attenzione, quel gusto rigore, che occorrono per fondare un'imposta nuova e impopolare. Non è esagerazione l'attendere da questa tassa un prodotto di 50 milioni fra due o tre anni, bisogna regolare l'imposta sulla ricchezza mobile, e incassarla tutta; bisogna decretare la nullità dei contratti non registrati, misura che farebbe girare i legami come tanti indeboliti, ma che farebbe entrare nella Cassa dello Stato un trenta milioni; bisogna non ricorrere a nuove tasse, ma migliorare la condizione di quelle esistenti con opportune riforme nelle leggi di riscossione e di contabilità; bisogna, mentre si attende il frutto di questo lavoro complesso e ge-

nerale, provvedere alle scadenze con buone e sapienti operazioni bancarie.

Ma qui m'avveggo che faccio anch'io un programma finanziario, e mi fermo subito, osservando a voi e ai vostri lettori che non ho la minima volontà di aspirare al portafoglio.

Non v'ha nulla di più assurdo che il credere di poter risolvere con quattro colpi d'accetta una questione così quella delle finanze, la quale esige studio, pazienza, tempo, perseveranza e buon senso.

Ma, credetemi, il vero motivo dell'insuccesso, del Lanza non sta in ciò, ma in altra causa. Portato alla Presidenza così voti della Sinistra e malgrado la Destra, egli voleva governare con questo e contro quella; la Destra l'avrebbe subito, e contro quella; la Destra l'avrebbe subito, e contro quella; la Destra l'avrebbe subito, e contro quella.

Ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza.

senza il di lei consenso, di alcune carte ad essi spettanti, e segnatamente di alcuni studi di opera d'arte per i porti di Brindisi e di Ancona, e di alcune lettere, fra le quali due, una scritta da Carlo Pisani al Fambri nel 6 febbraio 1869, e l'altra scritta al Fambri da Raimondo Brenna nel 21 settembre 1868.

Ed il Buri impunito altri di avere, giornale dell'istesso mezzo, sottratto una quantità di carta bianca, in danno dell'Ufficio della ricerca la Questura, e delle stanze della Biblioteca della Camera dei deputati due volumi, l'uno dei quali col titolo: Scienza politica legale, autore Adriano ed altro col titolo: Repertorio dell'Amministrazione pubblica; il tutto per valore complessivo di oltre lire duemila;

Il terzo di avere, a sottrazione compiuta, sottratto i due primi e trarre profitto di parte del compendio furivo, prestando loro favore a che cedessero per prezzo la lettera del 21 settembre 1868, prezzo che, a confessione dello stesso impunito, sarebbe stato di ben cinque mila lire.

Attesoché dall'atto di citazione, coerente all'ordinanza della Camera di Consiglio del 24 settembre 1869, siano stati i giudicabili inviati a giudizio per rispondere:

1.° Del furto di una quantità di carta, parte del dolente Paulo Fambri, parte della Camera dei deputati, parte del Ministero delle finanze;

2.° Del furto di due libri, intitolati l'uno: Albi, scienza politica legale; e l'altro: Repertorio dell'Amministrazione pubblica, appartenenti alla Biblioteca della Camera suddetta;

3.° Di alcuni studi sui porti di Brindisi e di Ancona, di proprietà del nominato sig. Fambri;

4.° Di due lettere al Fambri stesso datate l'una sotto il dì 6 febbraio 1869 di signor Carlo Pisani; l'altra sotto il dì 21 settembre 1868, il deputato Raimondo Brenna.

Attesoché il primo furto sarebbe nella sua materialità provato dal repertorio preso al giudicabile Antonio Buri di alcuni quintolari di carta con l'etichetta della Camera, e con quella del Ministero di finanze, senza del quale repertorio il furto altra traccia non si avrebbe in processo.

Attesoché cotesto fatto non sia unicamente riferibile ad una fraudolenta sottrazione, ma abbia avuto del giudicabile Buri sufficiente spiegazione, dicendo che tale carta da lui al proprio domicilio si portava per compirvi i lavori del deputato Fambri e del Ministero affidatogli, e in questa giustificazione non sia stato contraddetto dal Fambri stesso, e sia stato appoggiato dal testimone Silvestro Zera.

Attesoché rispetto ai due sopraccennati volumi resulti dal combinato deposito dei fedeli avv. Luigi Cravagna e Antonio Romi essere stati consegnati al Buri e per di lui uso del biblioteca della Camera, la quale consegna impedisce la possa parlarsi di furto, e solo all'azione per truffa sarebbe potuto andar soggetto il giudicabile Buri qualora avesse quei libri distrutti a proprio profitto, o non restituiti dopo una giudiziale intimazione.

Attesoché, relativamente agli studi del signor Fambri, unitamente ad altro individuo, eseguiti sui porti di Brindisi e di Ancona, mentre da un lato il Tribunale non ha ragione di dubitare della loro esistenza e del non essere stati dal signor Fambri più trovati all'epoca in cui presentò la sua querela, d'altro lato non ha potuto acquistare la morale persuasione che siano mancati per opera fraudolenta altrui, e mancati dal suo Gabinetto nell'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, poiché l'esistenza di quelle carte ed il loro luogo all'epoca cui il signor Fambri sarebbe riuscito il furto, non è da alcuna circostanza amministrata, e nulla contrasta a ritenere che non siano state casualmente smarrite.

Attesoché l'esistenza presso del signor Fambri delle due lettere Pisani e Brenna sovraccennate non possa rovesciarsi in dubbio per la natura delle carte stesse che ad esso erano dirette e a successiva mancanza di prova della immediata consegna del signor Fambri e della pubblica data alle lettere medesime della stampa, pubblicata che non derivò al certo dal Fambri.

Attesoché la prova specifica di tale sottrazione si rilevi dalle combinate ammissioni dei giudicabili Buri e d'Eller e della perizia calligrafica di una busta di lettera diretta ad Augusto Tironi, direttore della Cronaca Turchica.

Attesoché, dopo avere il giudicabile Buri nei primi suoi interrogatori negato ogni sua responsabilità nella sottrazione delle carte al deputato Fambri, procedesse finalmente a dichiarare che un tal giorno del mese di maggio, presentò il Fambri, e mentre faceva per conto del Fambri ricerche nel di lui carteggio, trovò la lettera del deputato Brenna, e mostrata ad Eller vendette ambedue a conoscere l'intero contenuto, ed Eller lo consigliò di riparla al suo luogo, e procurare che non andasse smarrita; che sul finire di maggio Eller lo accettò a prendere e consegnare quella lettera, come di fatto esso fece;

Attesoché il giudicabile Eller sostenga invece che il Buri un tal giorno del mese di maggio uscì dal gabinetto Fambri, gli mostrò la lettera Brenna, ed altre 17 ricevute relative alla Banca dei tabacchi, dicendogli che se avesse voluto avrebbe potuto fare danno al Fambri. — Che dopo quel che tempo il Buri, che dal servizio presso la Questura della Camera era passato alla Casale Sicula, volle depositare, come deposito di fatto prima di lui, quei documenti, riprendendoli poi dopo quanti giorni, ad eccezione della lettera Brenna.

Che questa lettera mostrata da lui prima a avvocato Faccioli, fu consegnata al deputato Cichè, che la fece pervenire alla Commissione di inchiesta.

Attesoché nella discrepanza delle confessioni giudiziali sulla partecipazione del Eller alla sottrazione della lettera, il Tribunale abbia ritenuto il verosimile quello che disse Buri, inquantoché il fatto incontrastato che la lettera Brenna, documentata sopra ogni altro importante rinvenne nei mani dell'Eller, che ne dispone secondo che vuole e senza l'assenso del Buri, se ne inferisce che Eller ne contribuì il valore e l'importanza, e che ebbe parte non solo principale, ma unica, nella sottrazione della lettera Brenna; e che, come unica principale nella sottrazione della carta stessa, l'Eller contribuì all'abiezione della carta stessa.

Attesoché un argomento ulteriore per ritenere l'Eller coautore dell'abiezione si rilevi dal fatto che quanto aveva dichiarato nel processo scritto non aveva conosciuto il tenore delle carte consegnate dal Buri, e di avere appreso il tenore di quelle soltanto dopo che Buri aveva ricercato l'istituzione di ogni altro documento, mentre in tal caso aveva dichiarato che Buri gli mostrò la prima di principio la lettera Brenna; come pure si è avvertito che quando Buri, coadiuvato da Eller, giudicabile Corale, faceva premure presso il Tribunale per la restituzione di quella lettera, quest'ultimo aveva avertito Buri d'imbucare la lettera, mostrandoci così quanto importanza attribuisse alla lettera e come insegnasse al mal canto socio della abiezione di diffondere del Domenico Corale.

Attesoché, per ritenere che anche il Fambri non fosse dagli stessi Buri ed Eller stesso modo sottratta, si abbia delle dichiarazioni del dolente che sono questa esisteva nel suo

Attesoché, relativamente agli studi del signor Fambri, unitamente ad altro individuo, eseguiti sui porti di Brindisi e di Ancona, mentre da un lato il Tribunale non ha ragione di dubitare della loro esistenza e del non essere stati dal signor Fambri più trovati all'epoca in cui presentò la sua querela, d'altro lato non ha potuto acquistare la morale persuasione che siano mancati per opera fraudolenta altrui, e mancati dal suo Gabinetto nell'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, poiché l'esistenza di quelle carte ed il loro luogo all'epoca cui il signor Fambri sarebbe riuscito il furto, non è da alcuna circostanza amministrata, e nulla contrasta a ritenere che non siano state casualmente smarrite.

Attesoché l'esistenza presso del signor Famb



Crisi Fini (N. F. P.)	Cambi	Sondazioni	Finco	Se.	Corso R. L. C.				
dicembre.	Amburgo.	3 m. d.	per 100 marchi	5	192 90				
urgenza, che così bastare deputati. (Op.)	Amsterdam.	"	100 f. d' O. G.	5	217 60				
	Ancona.	"	100 lire ital.	5	—				
	Angara.	"	100 f. v. m. d.	4 1/2	217 90				
	Berlino.	"	100 dollari	5	—				
dicembre.	Bologna.	3 m. d.	100 lire ital.	5	—				
gramma della po del auto-ge generale	Breza.	"	100 f. v. m. d.	4	217 80				
ricolo 75 del-ge elettorale,	Francforte.	"	100 f. v. m. d.	5	—				
giuti per pro-putati ab- con ciò si or a Anderfer. (Dias.)	Genev.	"	100 lire ital.	5	—				
	Lione.	"	100 franchi	3 1/2	—				
	Livorno.	"	100 lire ital.	5	—				
	Madrid.	"	1 lira sterl.	3	96 12				
	Idem.	"	Idem.	—	—				
	Marsiglia.	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	—				
	Mosca.	"	100 lire ital.	5	—				
	Milano.	"	100 lire ital.	5	—				
	Napoli.	"	100 lire ital.	5	—				
	Palermo.	"	100 franchi	9 1/2	104				
	Pisani.	"	100 scudi	5	—				
dicembre.	Roma.	"	100 lire ital.	5	—				
assemblea del per mancanza rappresentate,	Torino.	"	100 f. v. a.	5	—				
	Venezia.	"	100 f. v. a.	5	—				
	Scorte di Banca.	5	Scorte di piazza	5 1/2	o/c				
centroscori leri denunziato il (St.)	Scorte dello Stabilimento mercantile.	5	—	—	—				
	V A L U T E.								
	R. L. C.	M. L. C.							
dicembre.	Servizio.	Doppio di Genova							
anno frequenti di presso Pia-Comac. Na Qui dura il (Wand.)	Da 30 franchi.	90 92							
	Pesi da 3 franchi.	Bancotele anse.							
	ARRIVATI IN VENEZIA.								
	Nel giorno 5 dicembre.								
dicembre.	Albergo Reale Danese. — Pasdoff co A., dall'interno, con moglie, - Deutch A., da Vienna, - Franch W., dall'America, - Raundich G., da Olagna, amb con moglie, - De Commens, da Parigi, - John Spencer, - Orion R., amb da Londra, tutti pos.								
di di una soc- (Wand.)	Albergo l'Europe. — Murray Allan, - Burns, amb dalla Scozia, - Konaia, contessa A., dalla Polonia, - Liechtenstein principessa Chiara, da Vienna, amb con seguito, - W. J. Stump, da Londra, - Garin F., dal Chili, con famiglia, tutti pos.								
dicembre.	Albergo Vittoria. — Ferri Primo, - D'Imila G., amb dall'interno, - Arthur Fortescue, con moglie, - Whitland Thomas, - Bonardone A., tutti tre da Londra, tutti pos.								
di di finire colla si per indurre ancora senza suc- (Wand.)	Albergo la Luna. — Paschini A., - Barbieri L., - Marchiani, avv., tutti dall'interno, con moglie, - Michel Beilant, - Sorbier, negoz., amb da Parigi, - Matasich V., da Fiume, tutti pos.								
dicembre.	Albergo delle Rose. — John Jay, con famiglia, - Kirkpatrick R., amb pos., da Vienna.								
si viene dimi- (Wand.)									
SI.									
ato. — Leggesi									
	STRADA FERRATA.								
	Dante.								
corrente mese, a Suse colla ferrovie scorse ari- (Wand.)	Partenza per Milano: ore 6 ant., — ore 9 30 ant., — ore 1 30 pos., — Arrivo: ore 6 50 pos., — ore 7 40 pos., — ore 8 50 pos.								
infante una va-re a prezzo della dila delle merci, su tale cam-	Partenza per Verona: ore 6 40 pos., — Arrivo: ore 10 16 ant.								
dragone merci e fino alla prima dichiaro osare	Partenza per Rovigo a Bologna: ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 5 pos., — ore 9 45 pos., — Arrivo: ore 9 18 ant., — ore 12 35 merid., — ore 6 50 pos., — ore 9 50 pos.								
macchinista die- (Wand.)	Partenza per Padova: ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 1 30 pos., — ore 5 pos., — ore 9 45 pos., — Arrivo: ore 9 18 ant., — ore 10 16 ant., — ore 12 35 merid., — ore 6 50 pos., — ore 9 50 pos.								
non potessero e il treno osare (Wand.)	Partenza per Udine: ore 6 30 ant., — ore 9 30 ant., — ore 5 30 pos., — ore 10 55 pos., — Arrivo: ore 5 30 ant., — ore 9 45 ant., — ore 8 50 pos., — ore 8 45 pos.								
am. Vitosi a mal treno, e vi lasciò che fa la via, il con una rapidità a una catena di po- (Wand.)	Partenza per Trieste a Vienna: ore 9 30 ant., — ore 10 55 pos., — Arrivo: ore 5 30 ant., — ore 8 50 pos.								
colle merci che anche col custode per maggior pressa- (Wand.)	Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 5 pos., — Arrivo: 9 18 ant., — ore 12 35 merid.								
mente, ad un so- (Wand.)									
di pioggia a de-									
	TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:								
	Venezia 7 dicembre, ore 14, m. 54, s. 45, 8.								
	OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE								
	fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 204 sopra il livello medio del mare del 5 dicembre 1869.								
		6 ant.	3 pos.						



## AVVISI DIVERSI.

## L'APPENDICE

GAZZETTA DI VENEZIA  
PROSE SCELTE

**IN TOMMASO LOCATELLI**  
Volume in 16.° di circa 300 pagine, nel  
ritratto dell'autore in fotografia, è ven-  
dibile alla tipografia del Commercio, Campo  
S. Fantio, Calle del Caffettier, N. 2000.  
Questo volume, diviso nelle tre parti:  
Costumi, Critica e Spettacoli, è il primo  
della nuova serie che fa seguito ai quattro  
volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal  
1837 coi tipi del Gondoliere, e vale il L. 3.  
L'andando una vaglia postale di L. 3 si riceverà  
il volume franco di porto per tutta l'Italia.

## NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA

## IN MATERIA PENALE

**VINCENZO D. SELLENATI**  
Reggente del Tribunale penale di Venezia.

## LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

## ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

**CAMILLO BERTOLINI**  
Cavaliere, nel Tribunale civile di Venezia.

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della  
Gazzetta, — Prezzo in L. 2 — in vendita anche sepa-  
ratamente ad L. 1 per ciascuno.

**Prose G. BATTAGLIA, cambiatore**  
SS. Filippo e Giacomo N. 4291

trovanti vendibili a più ristretti prezzi Vigiletti o  
originali per pronta pagamento e in rate del Pre-  
stato con Luteria

**GITTA DI MILANO, creazione 1846**  
nuova

## PROMESSE

valevoli per la sua estrazione  
**16 DICEMBRE P. V. 1869**  
Inoltre Vaghi originali per Cassa ed in Rate da  
concedersi di tutte le Lotterie nazionali ed estere; come  
pure

## PROMESSE per l'estrazione

**2 gennaio p. v. 1870**  
della Lotteria **ISTITUTO DI CREDITO**

CON VINCI  
di fior. 200,000; 40,000; 20,000;  
5000; 3000; ecc.

Le commissioni sono le seguenti: si eseguono pure  
promesse. — Per ulteriori informazioni, rivolgersi al  
sottoscr. 10,6

N. 543 ed altri. **AVVISO** 1001

Si fa noto al pubblico, che il R. Ministro di gra-  
zia e giustizia, mediante decreto 27 ottobre 1868, nume-  
ro 746 ha autorizzato un primitivo suo posto di car-  
to in Venezia, il nuovo incarico in L. 2000.000, con  
della sua carica in Porto, e che avendo il car. Giustina-  
ro data la nuova carica di L. 2 e Italia e di Venezia,  
si è guardato della sua persona e a Venezia, egli è ora  
reintegrato e ristabilito effettivamente quale notaio eser-  
cente in Venezia.

Dalla Camera di disciplina notarile  
Venezia 29 novembre 1869

Il Consigliere presidente,  
**SEVERINO.** Il Cancelliere,  
Parini.

N. 3994. **AVVISO** 1002

Riunione degli Istituti Pii in Venezia.

Devo questa rappresentanza procedere anche  
quest'anno all'istituzione delle grazie a favore di  
alcune donne povere maritate avanti i re-  
quisiti prescritti dalla beneficenza istituzione. Chie-  
sta Bragagnoli Michel rende noto quanto segue:

1. L'anno estrazione per l'anno 1868 della sostan-  
za disp. della suddetta lotteria al fine come  
sopra, e che un vincente di L. 2. 269875, il quale,  
diviso in tre grazie, da un reliquato per ciascuna di  
L. 89958.

2. Il concorso alla suddetta tre grazie non era ap-  
erto a tutto il giorno 27, ma è esclusivamente riste-  
rito a termini della precisa disposizione della lotteria  
alle note descritte, e che in forza di questi statuti avreb-  
bero avuto diritto di esservi iscritti. Si avverte però che  
se la madre non è, quale, sopraddetto deve provare la  
sua condizione di vedova, non che del di lei padre ed  
ave, la non esistente in essa di alcuna persona criminale  
l'oscuro di vita ed il non avere esercitato alcuna  
professione mercantile.

3. La istanza da prodursi entro il suddetto termi-  
ne al protocollo di questo ufficio, dovranno contenere  
la dichiarazione, che in concorrenza della volontà di  
maritare, ed essere inoltre corredata da un certificato  
da cui consti l'età non minore di anni 25, e di essere  
e un attestato del rispettivo parroco vaticano dell'auto-  
rità comunale, che assicura dell'età, della povertà  
e del domicilio della donna, che le fosse stato man-  
dato di alcune dei suddetti documenti, verranno men-  
s'altro licenza.

4. Chi non concorre, la riunione degli Istituti pii  
procederà alla nomina delle grazie a favore di alcune  
donne, come prescrive la pia istituzione.

5. La beneficenza varrà come avverte, e che non  
avranno poi provato l'istituzione contraria avvece-  
mente al assegnamento della grazia, e che, ripreso  
verso ricevuta da fare in concorso del marito, il so-  
praddetto impiego di L. 89958.

Il presente avviso viene pubblicato come di me-  
do ad inserimento nella Gazzetta di Venezia.  
Ven. 23, 23 novembre 1869.

Il Presidente,  
**FRANCESCO CO. DURA DALLA ROSE.**

N. 5623. **AVVISO** 1004

Riunione degli Istituti Pii in Venezia.

Rimasto vacante il posto di medico primario del-  
la Casa di Ricovero di Venezia, a cui è annesso l'as-  
sino suo go di L. 1800 (mille e cento), se ne  
apre il concorso a tutto il giorno 20 del mese di di-  
cembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al  
protocollo di questa riunione entro il suddetto termi-  
ne in bollo di legge, e corredate:

a) dalla fede di nascita;  
b) da una prova di laurea in medicina e chirurgia  
rilasciata da una delle Università del Regno;  
c) dalla tabella dei servizi eventualmente presta-  
ti, e da quegli altri documenti, che si riferiscono a  
soli speciali.

Si avverte che la nomina spetta alla Giunta de-  
gli Istituti Pii, e che il stipendio di L. 1800 stabilito  
per il suddetto posto rimarrà inalterato quando au-  
mento avvenisse in seguito del numero dei ricoverati.  
Venezia, 30 novembre 1869.

Il Presidente,  
**FRANCESCO CO. DURA DALLA ROSE.**

N. 1400 R. IV E 2. **AVVISO** 1003

Prose di Belluno — Distretto di Longarone.

La Giunta municipale di S. Tiziano di Zoldo.

**AVVISO.**

A tutto il 15 gennaio 1870 è aperto il concorso ai  
posti in altre descrizioni, medesimo in Venezia, e  
invece a questo per mezzo entro il termine istan-  
za, corredata dei documenti suddetti.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, e  
l'assunzione al servizio dovrà aver luogo non

appena ottenuta la superiore approvazione, colla resi-  
denza nel capo-luogo di questo Comune.

Venezia, 27 novembre 1869.

Il G. di Sindaco,  
**M. SCAZZAROLA.**

La Giunta,  
G. R. Scazzarola,  
P. Della Costa

Il Segretario,  
A. Filippi.

a) Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente stra-  
da tutta mont. ecc., colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

Documenti:  
Fede di nascita; diploma in ostetricia, attestato dei  
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-  
one fisica.

N. 3730. **AVVISO** 1008

Prose di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Casavere.

**AVVISO.**

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alle  
a) e condotta medico-chirurgico-ostetrica di Casavere  
da 200 di abitanti colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

Documenti:  
Fede di nascita; diploma in ostetricia, attestato dei  
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-  
one fisica.

N. 3730. **AVVISO** 1008

Prose di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Casavere.

**AVVISO.**

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alle  
a) e condotta medico-chirurgico-ostetrica di Casavere  
da 200 di abitanti colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

Documenti:  
Fede di nascita; diploma in ostetricia, attestato dei  
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-  
one fisica.

N. 3730. **AVVISO** 1008

Prose di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Casavere.

**AVVISO.**

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alle  
a) e condotta medico-chirurgico-ostetrica di Casavere  
da 200 di abitanti colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

Documenti:  
Fede di nascita; diploma in ostetricia, attestato dei  
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-  
one fisica.

N. 3730. **AVVISO** 1008

Prose di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Casavere.

**AVVISO.**

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alle  
a) e condotta medico-chirurgico-ostetrica di Casavere  
da 200 di abitanti colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

Documenti:  
Fede di nascita; diploma in ostetricia, attestato dei  
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-  
one fisica.

N. 3730. **AVVISO** 1008

Prose di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Casavere.

**AVVISO.**

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alle  
a) e condotta medico-chirurgico-ostetrica di Casavere  
da 200 di abitanti colla popolazione di 2031 abitanti  
e coll'anno stipendio base di L. 1750, col va-  
nasso l'alloggio gratuito nella casa comunale con-  
sistente in un stanza a pian terreno, tutto il primo pian-  
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:  
Fede di nascita, attestato di suditanza italiana; cer-  
tificato di sana e robusta costituzione fisica, copia au-  
tentica del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,  
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice apposta per servizio dei  
poveri, coll'anno stipendio di L. 1500.

perfor. a la quale saranno trovate idonee in sala ad  
un esame orale e scritto sulle materie di insegnamento  
della classe immediatamente precedente a quella, alla  
quale all'atto dell'iscrizione e venne di-hiarato volerla  
assequere.

10. Le scuole verranno aperte col 3° g. n. 1870.  
e l'orario sarà preventivamente portato a notizia degl'in-  
teressati.

11. A norma del Reg. accademico del 1868, delle aspi-  
ranti alle e interne di avvertire che i modelli del ventilo  
e quello della lettera in ferro, saranno consegnati al  
re di-nza del Collegio del 5 dicembre p. v. in poi, dal  
10 ore 16 ore alle 2 ore.

Udine, 26 novembre 1869.

Il Direttore,  
**G. MALISANI.**

## Istituto di educ. femminile.

La sottoscritta si fa dovere d'avvertire che l'istitu-  
to femminile di educazione da lei diretto e situato  
in la parrocchia del Trionfale, Fondamenta Minotto,  
N. 143, per tutte le cose, per ampiezza di locali  
e di orto, viene col giorno 15 dicembre p. v. trasferito  
in parrocchia di S. Cassano Calle Tron, N. 1957.

999 **LUCIA CALDERA.**

## ANTONIO CAVIOLA

## PREVIENE LE SIGNORE

Che il suo negozio sempre a sortito, com'è in to-  
non sarà mai meno di qualche e al ro delle sorelle  
Provincie, per essere fornito d'ogni cosa d'uso e re-  
vista, perciò ritiene suo dover d'avvertire, che ha ri-  
cevuto da qualche tempo un assortimento dei nuovi  
(con dotti)

## scaldini STOCKER

di ottone, bruciati, cioè cassette basse, per riscaldarsi  
delle stoviglie, e trasse e vaghi col combustibile chi-  
mico, insieme tanto per odore, come alla salute.

## PRESSO

## COSTANZO E PETRONIO

## IN PIRANO

Trovati l'esclusivo deposito per l'Italia delle so-  
le in polvere delle marce a vapor

di **LUIGI DI P. MAZZOLENI**

IN VENEZIA. 1012

## NON PIU' MEDICINE

## SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE,

## MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

## LA REVALENTA ARABICA

## DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Quarant'anni fa, la medicina era un'arte oscura, e  
l'uomo era considerato come un essere fragile, che  
doveva essere curato con rimedi duri e spesso  
pericolosi. Oggi, invece, la medicina è una scienza  
avanzata, e l'uomo è considerato come un essere  
robusto, che deve essere curato con rimedi dolci e  
semplici.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rimedio dolce e semplice,  
che non ha alcun effetto nocivo, e che può essere  
usato da tutti, anche dai bambini.

La Revalenta Arabica di Du Barry è un rimedio  
che ha fatto conoscere la sua efficacia in tutti i  
paesi del mondo. È un rim











Gabinetto, am-  
muniere il porta-  
del Ministero  
supercare anche  
vulo da Sua Ma-  
Firenze dice che  
tratto la voce che  
andata a monte,  
assegnato l'incar-  
che S. M. il Re  
di affidarlo al.

che abbiamo an-  
assicurare che  
la prima notizia  
a del tutto in-  
l'incarico, il ge-  
il cui suoi futuri  
ardi, cioè a ore  
l'onorevole Sella  
rizzo ricevuti da  
r luogo una no-  
induzione a credere  
genti difficoltà e  
il Gabinetto. A  
lo segue:  
rone Riccardi, ed  
loquio col ge-  
Il Ministero di  
all'on. Conforti,  
ribulato.  
Firenze scrive:  
nuovo il Ministero  
solo alla Camera  
svizzorio, assun-  
condurre nel bilan-  
che, alle quali con-  
l'on. ministro  
care i quadri or-  
obbe desiderato l'on.

la lista come pre-  
m dell'interno;  
commercio;  
dica.  
nto:  
ora non è argu-  
giornata debba es-  
la Camera.  
che il Sella recet-  
e; ed il Sella ha  
ves, al quale si era  
mente il portafogli  
secondo le notizie  
ro dell'interno, in-  
il.  
che il Bixio avrà  
one, il Torrigiani  
Depretis i lavori  
non resterebbe che

proposito, non solo  
di aiutare polemo-  
dinetica. Pure non  
petro, che una lista  
no riferito, non è  
lo favorevole, e non  
te più volentieri fat-  
apice dai più che  
al sostituto il Cor-  
i Mordini, e il Tor-  
l'interno, poi carlo  
tro l'on. Zanardelli.  
ha sempre voluto  
entiamo, questo pro-  
avvenimento è co-  
costretto a con-

di Bologna dal  
Bardassano, Prefet-  
ti per Firenze, chia-  
li il Ministero;  
chic-  
Cialdini nella nota  
parti alla volta d  
il conte di Cavour  
la intimità del suo  
faceva l'Italia, eg-  
presentano idee lar-  
esso.  
e collega evidente-  
nuovo Ministero, e  
visioni che abbiamo  
il nome del ge-  
de che correva voce  
e l'incertezza inter-  
si, assumendo come  
dendosi, prefetto di  
rede a questa voce  
ripartito subito per  
l'istanza fatta prom-  
e gli tenesse il por-  
nuovo Ministero non  
di mercoledì.  
te e la contenta di  
ma per assistere al  
li.

La Cavour sulla crisi.  
o al Cialdini, creden-  
dore un Amministratore  
troverà un appoggio  
Abbiamo gravi ra-  
un terzo dei voti  
al combattere chi  
de suoi. Neppure quan-  
Cialdini, come quan-  
gli auspici della Si-  
entro procedessero di  
argine alla Sinistra;  
entro è composto di  
pende a Sinistra, e  
gli ultimi voti hanno  
ompiglio nella file del  
ama un partito che

prova nelle nomine dei vicepresidenti, non im-  
pone punto il Corpo legislativo in una via raso-  
naria. I giornali che danno conto della seduta d'  
ieri, non recano però un piccolo incidente succe-  
so ai piedi della tribuna fra il sig. Gambetta ed  
il sig. Clemente Duvour. Il primo rimproverò  
all'altro, antico democratico, d'aver avvicinato  
all'Impero, e di aver messo ad oltranza il suo  
giurista al servizio dell'Impero, ed andò tan-  
to oltre colle parole, da qualificarlo come tradito-  
re. Nondimeno il sig. Clemente Duvour non vo-  
lè dire la sua dimissione da deputato come si  
era da taluno annunciato, benché possa compren-  
dere che non potrebbe impedire l'inchiesta ed il  
dibattimento pubblico sulle sue elezioni. Essendo  
da poter addurre alla Camera delle circostanze  
attenuanti, non si dubita che la sua elezione  
sarà annullata, ciò che sarebbe quasi uno scacco  
diretto contro il capo dello Stato, di cui il sig.  
Duvour è l'inspiratore, il confidente ed il colla-  
boratore, nello stesso modo che l'annullazione  
dell'elezione del sig. di St. Hermine fu uno scac-  
co diretto contro il sig. Forcade la Roquette.  
Il Centro sinistralista si riconferma all'interno  
della Destra, colla quale fu alleato per un momen-  
to. L'impopolarità improvvisa da cui fu colpito  
il sig. Olivier, per aver presieduto a quella ma-  
novera, ha reso attento il partito che non vuole  
perdere la lezione. I signori Tachet, Séjris, Che-  
valier, Louvet, Chevalier, da Val Drôme e Mau-  
rino Richard hanno preso l'iniziativa. Il sig. E-  
mile Olivier resta membro della riunione, ma  
esso vi è raccolto come un naufrago, e non può  
adattarsi come capo. E lui che subisce la legge  
invece di dettarla. Si lasciò la lista aperta per tut-  
ti gli altri, che costituirono la falanga dei 116, ed  
in tal modo alcuni membri liberali della Destra. Al-  
la fine della giornata d'ieri, il numero delle ade-  
sioni ascendeva a 98: ma si è in parte tempo fat-  
ta una lista di esclusioni per un certo numero di  
deputati compromessi. Un deputato della Destra  
comminato Dugé di la Fauconnerie, non fu  
ammesso che per questa considerazione, e ciò  
ciò si sarebbe incaricato di dire al sig. Gio-  
seph David ed agli altri suoi amici del circolo d'  
Arcadia che sarebbe stato inutile per essi il do-  
mandare di far parte dell'adunanza, il cui pro-  
gramma sarebbe il seguente:

Giuri per la stampa — Articolo 75 modifi-  
cato — I Sindaci nominati esclusivamente fra i  
membri dei Consigli municipali — revisione della  
legge elettorale — abolizione del bollo per gior-  
nali.  
Leggiamo nel *Sicte* del 5:  
La notizia è singolare. Si racconta che, in  
determinati giorni, di buon mattino, una carrozza  
ermeticamente chiusa si presenta alle porte delle  
Tuileries. Un vegliardo secco ed alto discende.  
I domestici si affrettano; il vegliardo viene intro-  
dotto nel gabinetto dell'imperatore. Quivi misterio-  
si colloqui hanno luogo; colloqui che si pro-  
lungano per lunghe ore.  
Chi è questo visitatore mattiniero? — Guizot.  
L'uomo, aggiunge ancora il *Sicte*, è di cui  
consigli sono stati nel passato fatali alla Monar-  
chia degli Orleans, è stato promosso alla parte di  
Egizia napoleonica.

Diapensi telegrafici.  
Roma 5 dicembre.  
Un Decreto dell'Impero condanna 4 opere, tra  
le quali: *Il Papa ed il Concilio*, di Janus, che si  
crede essere del canonico Dollinger, e *La Storia  
della superstizione*, di Stefanoni.  
Rivista della lista ufficiale pubblicata finora,  
che 502 Vencovi esteri sono giunti a Roma.  
(Op.)  
Berlino 5 dicembre.  
La Camera dei deputati discute il bilancio  
dagli affari esteri. Fu adottata la proposta di  
Verbeek di sopprimere le Legazioni di Amburgo,  
di Oldemburgo e di Weimar. Fu respinta invece  
la proposta di sopprimere la Legazione di Dresda.  
(Op.)  
Monaco 5 dicembre.  
Il Principe di Hohenzollern e il ministro della  
guerra sono ritornati da Hohenbergswang. Nulla  
di nuovo sulla crisi ministeriale.  
(Op.)  
Carlsruhe 5 dicembre.  
La Camera dei Signori s'è riunita con tutti i  
voti, meno 6, la legge sul matrimonio civile ob-  
bligatorio, e l'attribuzione dello stato civile se-  
condo le proposte della Commissione, con va-  
rianti di poco momento alla legge votata dalla  
Camera dei deputati.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
Il *Temps* sostiene che Forcade ha ricevuto la  
sua dimissione per l'annullamento di un'elezione  
fatta ieri dal Corpo legislativo.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
La Sinistra presenterà alla Camera un proget-  
to di legge elettorale, che stabilisce l'abolizione  
delle candidature ufficiali, e pone severe pen-  
sali per gli impiegati che intervenissero nelle elezioni. Inol-  
tre la Sinistra domanda che la durata del man-  
dato sia ridotta a tre anni.  
(N. F. P.)  
Guizot invita i liberali a schierarsi attorno  
all'Impero parlamentare.  
(N. F. P.)  
Vienna 5 dicembre.  
L'imperatore si è qui arrivato questa mattina  
alle ore 9 in ottimo stato di salute e fu ricevuto  
dai capi dei differenti Dicasteri e dal Consiglio  
municipale.  
(G. d. T.)  
Trieste 5 dicembre.  
L'imperatrice è partita ieri sera alle ore 8  
3/4 per Ancona.  
(G. d. T.)  
Costantinopoli 5 dicembre.  
Le *Presse* ha telegraficamente:  
Si attribuisce alla Porta l'intenzione di ar-  
mare tutta la sua flotta.  
Dicei che verranno mobilitati tre corpi d'e-  
sercito, per l'Eretriana partiranno 10.000 omi-  
ni. Il il pacco spedito al Cairo il 4 dicembre  
è meramente dichiarativo, benché concepito in  
termini assai precisi, ed evita ogni minaccia.  
(O. T.)  
Altra del 4.  
Il Governo scopre le tracce d'una conspi-  
razione molto estesa. Due Bulgari, il dott. Mukovitz  
e Rainow, furono qui arrestati; anche in Bulga-  
ria hanno luogo parecchi arresti.  
(O. T.)  
Madrid 5 dicembre.  
In una riunione della maggioranza si è de-  
ciso di completare il numero dei membri della  
Commissione incaricata di redigere un progetto  
di legge sulle formalità da adottarsi per la no-  
mina del Sovrano. Questa decisione fa presumere  
che si parerà sempre nel volere scegliere il Duca  
di Genova a Re della Spagna.  
(Op.)  
Petroburgo 5 dicembre.  
Le notizie di giornali esteri sopra un peggiora-  
mento della salute dell'imperatore non sono fon-  
date. La salute dell'imperatore è ora eccellente.  
Il viaggio di lui aveva in vista solo lo scopo di  
accompagnare l'imperatrice, ma è dubbio che  
sempre il viaggio. È infondata anche la notizia di  
alcuni giornali sull'entusiasmo di una circolare rusa-  
se tanto avanzata; o quella fusione fra il Centro  
e la Destra, della quale si aveva avuto la

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Scrivono da Parigi in data del 4 dicembre,  
all'Opinione:  
L'annullamento dell'elezione del sig. di St.  
Hermine nella seduta d'ieri fu molto effetto ed  
ha provato che quella rinfusione, che si dice-  
va tanto avanzata; o quella fusione fra il Centro  
e la Destra, della quale si aveva avuto la

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

prova nelle nomine dei vicepresidenti, non im-  
pone punto il Corpo legislativo in una via raso-  
naria. I giornali che danno conto della seduta d'  
ieri, non recano però un piccolo incidente succe-  
so ai piedi della tribuna fra il sig. Gambetta ed  
il sig. Clemente Duvour. Il primo rimproverò  
all'altro, antico democratico, d'aver avvicinato  
all'Impero, e di aver messo ad oltranza il suo  
giurista al servizio dell'Impero, ed andò tan-  
to oltre colle parole, da qualificarlo come tradito-  
re. Nondimeno il sig. Clemente Duvour non vo-  
lè dire la sua dimissione da deputato come si  
era da taluno annunciato, benché possa compren-  
dere che non potrebbe impedire l'inchiesta ed il  
dibattimento pubblico sulle sue elezioni. Essendo  
da poter addurre alla Camera delle circostanze  
attenuanti, non si dubita che la sua elezione  
sarà annullata, ciò che sarebbe quasi uno scacco  
diretto contro il capo dello Stato, di cui il sig.  
Duvour è l'inspiratore, il confidente ed il colla-  
boratore, nello stesso modo che l'annullazione  
dell'elezione del sig. di St. Hermine fu uno scac-  
co diretto contro il sig. Forcade la Roquette.  
Il Centro sinistralista si riconferma all'interno  
della Destra, colla quale fu alleato per un momen-  
to. L'impopolarità improvvisa da cui fu colpito  
il sig. Olivier, per aver presieduto a quella ma-  
novera, ha reso attento il partito che non vuole  
perdere la lezione. I signori Tachet, Séjris, Che-  
valier, Louvet, Chevalier, da Val Drôme e Mau-  
rino Richard hanno preso l'iniziativa. Il sig. E-  
mile Olivier resta membro della riunione, ma  
esso vi è raccolto come un naufrago, e non può  
adattarsi come capo. E lui che subisce la legge  
invece di dettarla. Si lasciò la lista aperta per tut-  
ti gli altri, che costituirono la falanga dei 116, ed  
in tal modo alcuni membri liberali della Destra. Al-  
la fine della giornata d'ieri, il numero delle ade-  
sioni ascendeva a 98: ma si è in parte tempo fat-  
ta una lista di esclusioni per un certo numero di  
deputati compromessi. Un deputato della Destra  
comminato Dugé di la Fauconnerie, non fu  
ammesso che per questa considerazione, e ciò  
ciò si sarebbe incaricato di dire al sig. Gio-  
seph David ed agli altri suoi amici del circolo d'  
Arcadia che sarebbe stato inutile per essi il do-  
mandare di far parte dell'adunanza, il cui pro-  
gramma sarebbe il seguente:

Giuri per la stampa — Articolo 75 modifi-  
cato — I Sindaci nominati esclusivamente fra i  
membri dei Consigli municipali — revisione della  
legge elettorale — abolizione del bollo per gior-  
nali.  
Leggiamo nel *Sicte* del 5:  
La notizia è singolare. Si racconta che, in  
determinati giorni, di buon mattino, una carrozza  
ermeticamente chiusa si presenta alle porte delle  
Tuileries. Un vegliardo secco ed alto discende.  
I domestici si affrettano; il vegliardo viene intro-  
dotto nel gabinetto dell'imperatore. Quivi misterio-  
si colloqui hanno luogo; colloqui che si pro-  
lungano per lunghe ore.  
Chi è questo visitatore mattiniero? — Guizot.  
L'uomo, aggiunge ancora il *Sicte*, è di cui  
consigli sono stati nel passato fatali alla Monar-  
chia degli Orleans, è stato promosso alla parte di  
Egizia napoleonica.

Diapensi telegrafici.  
Roma 5 dicembre.  
Un Decreto dell'Impero condanna 4 opere, tra  
le quali: *Il Papa ed il Concilio*, di Janus, che si  
crede essere del canonico Dollinger, e *La Storia  
della superstizione*, di Stefanoni.  
Rivista della lista ufficiale pubblicata finora,  
che 502 Vencovi esteri sono giunti a Roma.  
(Op.)  
Berlino 5 dicembre.  
La Camera dei deputati discute il bilancio  
dagli affari esteri. Fu adottata la proposta di  
Verbeek di sopprimere le Legazioni di Amburgo,  
di Oldemburgo e di Weimar. Fu respinta invece  
la proposta di sopprimere la Legazione di Dresda.  
(Op.)  
Monaco 5 dicembre.  
Il Principe di Hohenzollern e il ministro della  
guerra sono ritornati da Hohenbergswang. Nulla  
di nuovo sulla crisi ministeriale.  
(Op.)  
Carlsruhe 5 dicembre.  
La Camera dei Signori s'è riunita con tutti i  
voti, meno 6, la legge sul matrimonio civile ob-  
bligatorio, e l'attribuzione dello stato civile se-  
condo le proposte della Commissione, con va-  
rianti di poco momento alla legge votata dalla  
Camera dei deputati.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
Il *Temps* sostiene che Forcade ha ricevuto la  
sua dimissione per l'annullamento di un'elezione  
fatta ieri dal Corpo legislativo.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
La Sinistra presenterà alla Camera un proget-  
to di legge elettorale, che stabilisce l'abolizione  
delle candidature ufficiali, e pone severe pen-  
sali per gli impiegati che intervenissero nelle elezioni. Inol-  
tre la Sinistra domanda che la durata del man-  
dato sia ridotta a tre anni.  
(N. F. P.)  
Guizot invita i liberali a schierarsi attorno  
all'Impero parlamentare.  
(N. F. P.)  
Vienna 5 dicembre.  
L'imperatore si è qui arrivato questa mattina  
alle ore 9 in ottimo stato di salute e fu ricevuto  
dai capi dei differenti Dicasteri e dal Consiglio  
municipale.  
(G. d. T.)  
Trieste 5 dicembre.  
L'imperatrice è partita ieri sera alle ore 8  
3/4 per Ancona.  
(G. d. T.)  
Costantinopoli 5 dicembre.  
Le *Presse* ha telegraficamente:  
Si attribuisce alla Porta l'intenzione di ar-  
mare tutta la sua flotta.  
Dicei che verranno mobilitati tre corpi d'e-  
sercito, per l'Eretriana partiranno 10.000 omi-  
ni. Il il pacco spedito al Cairo il 4 dicembre  
è meramente dichiarativo, benché concepito in  
termini assai precisi, ed evita ogni minaccia.  
(O. T.)  
Altra del 4.  
Il Governo scopre le tracce d'una conspi-  
razione molto estesa. Due Bulgari, il dott. Mukovitz  
e Rainow, furono qui arrestati; anche in Bulga-  
ria hanno luogo parecchi arresti.  
(O. T.)  
Madrid 5 dicembre.  
In una riunione della maggioranza si è de-  
ciso di completare il numero dei membri della  
Commissione incaricata di redigere un progetto  
di legge sulle formalità da adottarsi per la no-  
mina del Sovrano. Questa decisione fa presumere  
che si parerà sempre nel volere scegliere il Duca  
di Genova a Re della Spagna.  
(Op.)  
Petroburgo 5 dicembre.  
Le notizie di giornali esteri sopra un peggiora-  
mento della salute dell'imperatore non sono fon-  
date. La salute dell'imperatore è ora eccellente.  
Il viaggio di lui aveva in vista solo lo scopo di  
accompagnare l'imperatrice, ma è dubbio che  
sempre il viaggio. È infondata anche la notizia di  
alcuni giornali sull'entusiasmo di una circolare rusa-  
se tanto avanzata; o quella fusione fra il Centro  
e la Destra, della quale si aveva avuto la

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

prova nelle nomine dei vicepresidenti, non im-  
pone punto il Corpo legislativo in una via raso-  
naria. I giornali che danno conto della seduta d'  
ieri, non recano però un piccolo incidente succe-  
so ai piedi della tribuna fra il sig. Gambetta ed  
il sig. Clemente Duvour. Il primo rimproverò  
all'altro, antico democratico, d'aver avvicinato  
all'Impero, e di aver messo ad oltranza il suo  
giurista al servizio dell'Impero, ed andò tan-  
to oltre colle parole, da qualificarlo come tradito-  
re. Nondimeno il sig. Clemente Duvour non vo-  
lè dire la sua dimissione da deputato come si  
era da taluno annunciato, benché possa compren-  
dere che non potrebbe impedire l'inchiesta ed il  
dibattimento pubblico sulle sue elezioni. Essendo  
da poter addurre alla Camera delle circostanze  
attenuanti, non si dubita che la sua elezione  
sarà annullata, ciò che sarebbe quasi uno scacco  
diretto contro il capo dello Stato, di cui il sig.  
Duvour è l'inspiratore, il confidente ed il colla-  
boratore, nello stesso modo che l'annullazione  
dell'elezione del sig. di St. Hermine fu uno scac-  
co diretto contro il sig. Forcade la Roquette.  
Il Centro sinistralista si riconferma all'interno  
della Destra, colla quale fu alleato per un momen-  
to. L'impopolarità improvvisa da cui fu colpito  
il sig. Olivier, per aver presieduto a quella ma-  
novera, ha reso attento il partito che non vuole  
perdere la lezione. I signori Tachet, Séjris, Che-  
valier, Louvet, Chevalier, da Val Drôme e Mau-  
rino Richard hanno preso l'iniziativa. Il sig. E-  
mile Olivier resta membro della riunione, ma  
esso vi è raccolto come un naufrago, e non può  
adattarsi come capo. E lui che subisce la legge  
invece di dettarla. Si lasciò la lista aperta per tut-  
ti gli altri, che costituirono la falanga dei 116, ed  
in tal modo alcuni membri liberali della Destra. Al-  
la fine della giornata d'ieri, il numero delle ade-  
sioni ascendeva a 98: ma si è in parte tempo fat-  
ta una lista di esclusioni per un certo numero di  
deputati compromessi. Un deputato della Destra  
comminato Dugé di la Fauconnerie, non fu  
ammesso che per questa considerazione, e ciò  
ciò si sarebbe incaricato di dire al sig. Gio-  
seph David ed agli altri suoi amici del circolo d'  
Arcadia che sarebbe stato inutile per essi il do-  
mandare di far parte dell'adunanza, il cui pro-  
gramma sarebbe il seguente:

Giuri per la stampa — Articolo 75 modifi-  
cato — I Sindaci nominati esclusivamente fra i  
membri dei Consigli municipali — revisione della  
legge elettorale — abolizione del bollo per gior-  
nali.  
Leggiamo nel *Sicte* del 5:  
La notizia è singolare. Si racconta che, in  
determinati giorni, di buon mattino, una carrozza  
ermeticamente chiusa si presenta alle porte delle  
Tuileries. Un vegliardo secco ed alto discende.  
I domestici si affrettano; il vegliardo viene intro-  
dotto nel gabinetto dell'imperatore. Quivi misterio-  
si colloqui hanno luogo; colloqui che si pro-  
lungano per lunghe ore.  
Chi è questo visitatore mattiniero? — Guizot.  
L'uomo, aggiunge ancora il *Sicte*, è di cui  
consigli sono stati nel passato fatali alla Monar-  
chia degli Orleans, è stato promosso alla parte di  
Egizia napoleonica.

Diapensi telegrafici.  
Roma 5 dicembre.  
Un Decreto dell'Impero condanna 4 opere, tra  
le quali: *Il Papa ed il Concilio*, di Janus, che si  
crede essere del canonico Dollinger, e *La Storia  
della superstizione*, di Stefanoni.  
Rivista della lista ufficiale pubblicata finora,  
che 502 Vencovi esteri sono giunti a Roma.  
(Op.)  
Berlino 5 dicembre.  
La Camera dei deputati discute il bilancio  
dagli affari esteri. Fu adottata la proposta di  
Verbeek di sopprimere le Legazioni di Amburgo,  
di Oldemburgo e di Weimar. Fu respinta invece  
la proposta di sopprimere la Legazione di Dresda.  
(Op.)  
Monaco 5 dicembre.  
Il Principe di Hohenzollern e il ministro della  
guerra sono ritornati da Hohenbergswang. Nulla  
di nuovo sulla crisi ministeriale.  
(Op.)  
Carlsruhe 5 dicembre.  
La Camera dei Signori s'è riunita con tutti i  
voti, meno 6, la legge sul matrimonio civile ob-  
bligatorio, e l'attribuzione dello stato civile se-  
condo le proposte della Commissione, con va-  
rianti di poco momento alla legge votata dalla  
Camera dei deputati.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
Il *Temps* sostiene che Forcade ha ricevuto la  
sua dimissione per l'annullamento di un'elezione  
fatta ieri dal Corpo legislativo.  
(N. F. P.)  
Parigi 5 dicembre.  
La Sinistra presenterà alla Camera un proget-  
to di legge elettorale, che stabilisce l'abolizione  
delle candidature ufficiali, e pone severe pen-  
sali per gli impiegati che intervenissero nelle elezioni. Inol-  
tre la Sinistra domanda che la durata del man-  
dato sia ridotta a tre anni.  
(N. F. P.)  
Guizot invita i liberali a schierarsi attorno  
all'Impero parlamentare.  
(N. F. P.)  
Vienna 5 dicembre.  
L'imperatore si è qui arrivato questa mattina  
alle ore 9 in ottimo stato di salute e fu ricevuto  
dai capi dei differenti Dicasteri e dal Consiglio  
municipale.  
(G. d. T.)  
Trieste 5 dicembre.  
L'imperatrice è partita ieri sera alle ore 8  
3/4 per Ancona.  
(G. d. T.)  
Costantinopoli 5 dicembre.  
Le *Presse* ha telegraficamente:  
Si attribuisce alla Porta l'intenzione di ar-  
mare tutta la sua flotta.  
Dicei che verranno mobilitati tre corpi d'e-  
sercito, per l'Eretriana partiranno 10.000 omi-  
ni. Il il pacco spedito al Cairo il 4 dicembre  
è meramente dichiarativo, benché concepito in  
termini assai precisi, ed evita ogni minaccia.  
(O. T.)  
Altra del 4.  
Il Governo scopre le tracce d'una conspi-  
razione molto estesa. Due Bulgari, il dott. Mukovitz  
e Rainow, furono qui arrestati; anche in Bulga-  
ria hanno luogo parecchi arresti.  
(O. T.)  
Madrid 5 dicembre.  
In una riunione della maggioranza si è de-  
ciso di completare il numero dei membri della  
Commissione incaricata di redigere un progetto  
di legge sulle formalità da adottarsi per la no-  
mina del Sovrano. Questa decisione fa presumere  
che si parerà sempre nel volere scegliere il Duca  
di Genova a Re della Spagna.  
(Op.)  
Petroburgo 5 dicembre.  
Le notizie di giornali esteri sopra un peggiora-  
mento della salute dell'imperatore non sono fon-  
date. La salute dell'imperatore è ora eccellente.  
Il viaggio di lui aveva in vista solo lo scopo di  
accompagnare l'imperatrice, ma è dubbio che  
sempre il viaggio. È infondata anche la notizia di  
alcuni giornali sull'entusiasmo di una circolare rusa-  
se tanto avanzata; o quella fusione fra il Centro  
e la Destra, della quale si aveva avuto la

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu-  
re del conte di Buns potrebbero forse indurlo al  
Membran ad accettare.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:  
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria  
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione  
del servizio tecnico al conte Membran. Ma che  
questo avrebbe rifiutato, essendo quello un impe-  
gno che potrebbe essere in una sfera affatto disgiun-  
ta da quella nella quale fino ad ora si è aggirato  
come generale e come uomo politico. Si sarebbe  
per questo destinato all'Ambasciata di Vienna,  
ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-  
spondente crede che le insistenti e cortesi premu







## ASSOCIAZIONE.

Per Venezia, la L. 37 all'anno, 18.50  
al semestre, 9.25 al trimestre,  
Per la PROVINCIA, la L. 45 all'anno;  
12.50 al semestre; 6.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua  
1869, la L. 6, e poi ogni alla GAZ-  
ZETTA, la L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
S. Angelo, Calle Castoria, N. 2568,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
grasso. Un foglio separato vale cent. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.  
Nelle foglie, cent. 2. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
ritornano; di abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli atti amministrativi e  
giudiziarie della Provincia di Venezia  
e delle altre Province soggette alla  
giurisdizione del Tribunale d'Appella  
Venezia, nelle quali non hanno giuri-  
sposizione autorizzate all'inser-  
zione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Atti, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari di ammi-  
nistrazione, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 65 per tre vol-  
te. Inserirsi nella terza pagina,  
cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 8 DICEMBRE.

Stando alle ultime notizie, l'augurio del sig.  
di Girardot si sarebbe avverato. L'ultimo della  
libertà sarebbe tagliato. Il Centro destro e il Cen-  
tro sinistro si abbraccierebbero, come testé si  
confessero le acque del Mediterraneo e quelle del  
mar Rosso. I dissenzienti del Centro sinistro, for-  
mato in gran parte dai membri del vecchio terzo  
partito, avrebbero aderito al Manifesto pubblicato  
dal Centro destro, e così sarebbe assicurata la  
maggioranza nel Corpo legislativo, la quale rila-  
scerebbe nel centro e avrebbe a lottare contro un  
estremo Destra e un estremo Sinistra.

Non attendiamo più precisi ragguagli, i quali  
certo non tarderanno a venire. E in ogni caso  
faciamo i più vivi augurii perché la nuova im-  
presa riesca, e il nuovo Lessopo politico, cioè il  
sig. Emilio Olivier, possa vedere coronati i suoi  
suegli, e la nuova maggioranza essere tanto forte  
e tanto compatta da poterlo a lungo al polare.  
Gli auguriamo che possano essere già estati i  
suoi trascorsi, che colla sua condotta aveva ma-  
nifestato la sua amicizia.

Non conosciamo ancora il Manifesto del Cen-  
tro destro, il quale ebbe la ventura di persuadere  
la sua intrinseca bontà i membri del Centro sin-  
istro. Ma però i giornali ce ne avevano fatto sa-  
pere qualche cosa prima, e possiamo dire di co-  
noscerne sufficientemente il tenore. Ecco i rag-  
guagli che ne dà il *Journal des Débats*, confer-  
mati poi dalla *Liberté*. « Il Manifesto, dice il *Journal des Débats*, è stato redatto dal signor Emilio  
Olivier. Esso comincia colla dichiarazione che il  
regime parlamentare è il solo che possa assicu-  
rare la libertà e la monarchia. Ecco i punti prin-  
cipali indicati in questo programma: Suppres-  
sione del bollo sui giornali; giurisdizione dei giu-  
dizi affari di stampa, modificazione all'articolo 75  
della Costituzione dell'anno VIII, dal punto di  
vista elettorale, e per ciò che concerne gli attac-  
chi alla proprietà e alla libertà individuale; di-  
centramento larghissimo in favore dell'autonomia  
dei dipartimenti e dei Comuni; scelta obbliga-  
toria dei maestri nel senso dei Consigli municipali;  
inibizione parlamentare sulle conseguenze del tra-  
dito di commercio e delle modificazioni delle la-  
ridi; libertà assoluta delle elezioni; riforme ele-  
torali, le quali abbiano soprattutto lo scopo di  
impedire d'ora innanzi ogni arbitraria alterazione  
delle circoscrizioni; abrogazione della legge di  
sicurezza generale. Questo programma contiene an-  
che una dichiarazione importante sugli affari ec-  
clesiastici: esso reclama energicamente il mante-  
nimento della pace al di fuori.

Secondo gli ultimi telegrammi, sopra questo  
Manifesto si sarebbero mossi d'accordo i due Centri.  
I giornali francesi facevano del resto anticipatamente  
comprendere che si aveva la speranza che questo  
accordo si potesse ottenere. Si annunciava infatti  
che era stata ritirata la pubblicazione del Mani-  
festo del Centro destro, per vedere se si poteva  
ottenere che vi aderissero anche i membri del Centro  
sinistro.

La Presse si recava intanto il resoconto d'  
una seduta dei membri del Centro sinistro, e accen-  
nava che questi volevano introdurre nel Mani-  
festo, che apparecchiavano, due riserve sul discorso  
dell'imperatore. La prima riguardava l'enumera-  
zione delle riforme annunciate, le quali parevano  
a quei deputati ben poca cosa, per cui credeva-  
no che fosse stato meglio restare nella generalità;  
la seconda era che l'imperatore, parlando  
della riforma compiuta, le attribuiva tutta alla  
propria iniziativa, e non dice nulla dell'interpela-  
zione del 116, a questo « è un nuovo modo di al-  
lontanare il potere personale ».

Si vede che i membri del Centro sinistro a-  
ranno ancora difficoltà sino a ieri l'altro. Ora a-  
rebbero rinunciato a queste due riserve e avreb-  
bero accettato il Manifesto Olivier. La *Liberté*,  
per produrre questo effetto, aveva detto che quel-  
la riserva, sebbene non fossero iscritti nel Mani-  
festo del Centro destro, pure i sottoscrittori del  
Manifesto la tenevano in petto. E la *Liberté* di-  
tella arriva un articolo abbastanza violento, nel  
quale quei due rimproveri all'imperatore sono  
stati senza alcun riguardo. Ora sembra che i  
membri del Centro sinistro al nuovo contegno  
delle restrizioni mentali dei deputati del Cen-  
tro destro, commentate dall'amico del sig. Emilio  
Olivier e dall'interprete della sua politica, il sig.  
Emilio di Girardot.

Il risultato del ballottaggio della quarta cir-  
coscrizione di Parigi fu l'elezione del sig. Glau-  
don, che porta un voto di più alla Sinistra mo-  
derata. Il sig. Glau-Bonin ebbe 16,880 voti, il  
sig. Barthe, candidato repubblicano non giurato  
ne ebbe 3197.

## NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Firenze 7 dicembre.

Si sperava che la nuova fase nella quale  
è entrata la crisi sarebbe stata di breve durata;  
situazione: siamo già al quarto giorno, ed ho mo-  
tivo di credere che ci troviamo piuttosto allon-  
tanti che avvicinati alla desiderata soluzione. La  
confusione delle idee non può produrre che con-  
fusioni nei fatti, io non ho mancato di dirvelo  
e lo ho ripetuto, sulle basi attuali non è possibile  
di costruire un edificio che resti, e per uscire di  
questo stato, se non si scioglie la Camera presen-  
te, non si giungerà a mettere insieme un Ministero  
storabile.

La prova più manifesta che viviamo in piena  
Babilonia, la danno quotidianamente colle loro po-  
lemiche i giornali, che erreggono le opinioni dei  
diversi gruppi parlamentari. Guardate l'Opinione  
di questa mattina: come insinuano nel paese il so-  
ggetto che intorno alla Corona vi siano uomini  
che consigliano la distruzione delle istituzioni co-  
stituzionali e i colpi di Stato. E' evidente che quel  
giornale si trova sotto l'impero di una ver-

tigine di dispetto e di collera: non si saprebbe in  
altro modo spiegare questa sua condotta. Col 2  
giorno di Carlo Alberto, con un Re come Vittorio  
Emanuele, l'Italia può riposare tranquilla che nes-  
suno attentato mai alla sua libertà. Venti anni di  
fede incrollabile al dato giuramento, verbata in  
mezzo alle più aspre procelle, alle più pericolose  
seduzioni, bastano ad assicurare ogni geloso amo-  
re di libertà. Ma è poi vero che qualcuno ci  
parla di ragione ora regna un Principe fregiato  
dei suoi popoli del titolo di galantuomo? Io mi  
faccio forte di assicurarvi che questo è un sogno  
e un brutto sogno dell'Opinione e dei suoi amici.

Né chi ha l'onore di avvicinare il Re darebbe,  
né il Re tollererebbe la pace simili consigli. Quel  
fondamento, non dirò di prova, ma d'indizio, e  
verrebbe ceduto loro ai sospetti, in un momento  
appunto nel quale il Principe mostrò solennemente  
di voler osservare da alto scrupolo, fino all'esse-  
razione, i suoi doveri di Re costituzionale? Col  
chiamare il Lanci, designato dai 169 voti della  
coalizione, non ha egli forse interpretato alla let-  
tera le norme del Governo parlamentare? Il so-  
no del Giardini, al quale venne poi conferito il  
mandato d'arresto del Lanci, non è forse la più  
evidente manifestazione del fermo proposito del  
Principe di voler procedere nella via della più  
libera libertà? E il nome del Sella associato a  
quello del Giardini non prova anch'esso che il co-  
re magnanimo di Vittorio Emanuele non serba  
rancori, e si bene del paese è sempre pronto a  
porre ogni personale preferenza? Ma vi ha di  
più: il consiglio di rivolgersi al Giardini e al Sella  
partito appunto da coloro, ai quali probabilmente  
l'Opinione vuole indirizzare il suo strale.

E così deplorabile che la lotta politica siano  
spinte al punto in cui si mutano in aggressione  
violenta, e più non mantengono alcun rispetto  
alla verità, né alle regole del battagliare onesto e  
cavalleresco?

Dall'Opinione passiamo alla Riforma. Questo  
giornale pare che non proposti di toglier credito  
e riputazione alla magistratura, facendola passare  
per vendicatrice e corrotta. Altra volta era que-  
sto il compito a cui si perbavano i più arrischiati  
bersagliatori del partito radicale, gli enfatici terri-  
bili della stampa democratica.

Essi dovevano colle loro esecrate audacie,  
colle loro scurrerie nel terreno delle leggi penali,  
leniti di molestare l'amministrazione della giu-  
stizia apostrofando i Magistrati, designando il  
loro nome all'ira popolare, minacciandoli di scan-  
dali frugando nei segreti della vita domestica, non  
risparmiando nessun mezzo per intimidire i patri-  
oti e accreditare i furbi, lo non potremmo ammette-  
re che la selta non abbia mai tentato da queste  
bestie improprie il desiderato effetto d'indurre sulla  
Magistratura, e di neutralizzare le armi della leg-  
ge; ma certo è che fino a pochi mesi fa, un giur-  
nale che fosse stato organo diretto di un partito  
parlamentare non ne avrebbe accettata pubblicamente  
la solidarietà. Ora corrono altri tempi! Ora si  
osa lanciare apertamente sui ministri della giu-  
stizia l'accusa infelice di avere corrotto l'ordine  
giudiziario, e contro questo, per logica consequen-  
za, l'accusa di essersi lasciato corrompere. E ciò  
perché? Perché il Lobbia, invece d'essere smolto,  
come interessi partigiani richiedevano, fu condan-  
nato, secondo il verdetto dettato dalla coscienza  
d'intelligenza e di liberismo magistrato.

Pe' appagare la Riforma e i suoi amici, il  
ministro Vigiani avrebbe dovuto favorire i giu-  
dici e il rappresentante della Regia Procura che  
ebbero parte nel celebre processo. Ma, lode al cie-  
lo, il Vigiani non è uomo da farsi strumento di  
nessun partito. E, poi, è l'anzianità e i distinti  
servizi resi all'amministrazione della giustizia in  
lungi anni dal comm. De Foresta e dal cav. Can-  
nelli, davano loro diritto ad una promozione, non  
senza di nominare il primo reggente la Procura  
generale d'Acona, il secondo procuratore del  
Re presso il Tribunale criminale di Firenze.

Il conte Aret poi che da soli due mesi era  
stato nominato procuratore generale in Firenze,  
chiese ed ottenne di essere trasferito nello stesso  
qualità a Genova. Queste disposizioni vennero date  
insieme ad una lunga serie di promozioni e mo-  
vimenti nell'ordine giudiziario.

Io non conosco la biografia di questi egregi  
magistrati, ma so che sono tutti reputati tra i  
migliori, tra i più sapienti e più rispettabili fun-  
zionari della giustizia. Il conte Aret tenne per  
molto anni con moltissimo onore la Procura ge-  
nerale di Bologna e vi si distinse per la scrupolo-  
sa osservanza della legalità e per l'indomabile  
energia adoperata contro i malfattori che turba-  
vano quella città. Il comm. De Foresta ap-  
partiene ad una cospicua famiglia dell'aristocra-  
zia torinese, ed è un tipo di perfetto magistrato.  
Il cav. Cannelli è uno dei più dotti e dei più elo-  
quenti rappresentanti del pubblico Ministero, e in  
Firenze, sua città natale, gode in fama e l'amici-  
zia di tutti gli onesti. Ecco i tre uomini che  
secondo la Riforma sarebbero stati corrotti, e la  
cui promozione sarebbe il prezzo di una deli-  
tuosa complicità! E quali sarebbero i corrot-  
tori? Il primo è il più colpevole di tutti, quello  
col quale la Riforma eresia tutti i suoi balzani,  
col senatore Pironi. Or bene, sapete che se il  
Pironi? E il compagno di Pironi, il cittadino  
senza macchie e senza debolezza che secondo negli  
orgasmi borbonici con dieci anni di carcere il  
suo amore per la giustizia e per la patria; il uomo  
che i suoi amici venerano come un puritano, e  
che tutta Napoli circonda del più sincero ri-  
spetto.

L'altro accusato è il comm. Vigiani, che  
tiene il primo grado nella magistratura italiana,  
come Presidente della Corte di Cassazione di Fi-  
renze, e che, con per la sua elevata posizione co-  
me alcaide dei suoi detrattori.

Non è che la più strana cosa di questo mo-  
do il veder la Riforma atteggiarsi contro i più il-  
luminati e più onesti magistrati del Regno? Di qual natura  
può essere la Riforma? Di qual natura la sua  
nuova lealtà dalla Riforma e dei suoi amici  
per la magistratura è abbinata dimostrata dalla

deliberazione che investe la Camera dei deputati  
del diritto di sindacare la sentenza del Tribunale?  
E, a complemento di tale deliberazione, il Lobbia  
s'addebbia a ritirare il ricorso che aveva prodotto  
alla Corte di Cassazione.

Quando a notizie siamo al solito.

Abbiate pazienza, io non ne ho la minima  
colpa, ma il Ministero non è ancor fatto.

Il Sella pose per condizione che con lui en-  
trasse il Chiavari; ora il Chiavari accetta, ma vor-  
rebbe puggiare a Sinistra, e il Sella a Destra, tan-  
to si erano bene accordati prima nelle idee.

Il Giardini pare che condoli da una parte al-  
l'Alma e non ha ancor preso una decisione. Non  
mi sorprendere che finisca come nel 1857; e allora  
mi sorprenderà la soluzione ch'è la sola pos-  
sibile, cioè un Ministero che abbia la missione di  
riorganizzare la Camera, e di chiamare gli Elettori  
all'urna, e non al ostini a cercare la quadratura  
del cerchio, che tale è appunto il problema di go-  
vernare colla Camera attuale.

Firenze 7 dicembre.

Oggi a mezzogiorno il generale Giardini  
ha rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto.  
Questa rassemblea ha ben presa dopo che il Sella  
è recato da lui, e gli ha dichiarato che non vo-  
leva più entrare nella combinazione ministeriale.  
Sopra fatti di tanta gravità, che sono sopraggiunti  
poco meno che all'improvviso, io non posso far-  
vi per ora che scarsi commenti. Posso dirvi che  
ieri sera il Sella apostrofò il Chiavari con molto  
rigore; decidendogli che avrebbe avuto grandissimo  
tortore se non accettava il portafoglio che gli era  
stato offerto. Questa mattina il Chiavari apostro-  
fava a sua volta il Sella e gli significava che non  
lui né alcuno dei suoi amici politici avrebbe mai  
dato il voto a favore d'un Ministero Giardini.

E in seguito a queste dichiarazioni che que-  
st'ultimo è andato dal Re e gli ha dichiarato che  
non poteva più avere speranza di formare il Gabi-  
netto. Potete bene considerare la profonda im-  
pressione che simili notizie hanno prodotto alla  
Borsa e per tutta la città. Davvero che non si  
arriva più a capire nulla e che si vede molto di-  
ficile uscire oramai da uno stato di cose diven-  
to penosissimo. Non si sa ancora con fondamen-  
to a chi la Corona sarà rivolta; si parla egualmen-  
te del Minghetti e del Mancini, ma sono voci  
che non hanno troppo fondamento.

E certo che la condotta dell'on. Sella può  
dar luogo a molte considerazioni, e che è assai  
spiacevole il fatto di vedere uno ad uno fallire i  
nostri uomini migliori. Il Giardini sarebbe certo  
stimato, e molto più degnamente, se si fosse di-  
retto ad altri, ma egli stesso aveva detto di no  
delle antipatie da vincere. Comunque sia, ciò  
che preme in questo difficilissimo momento, è  
che presto si esci da questa crisi; la soluzione  
più pronta sarà la migliore.

Come intorno della situazione, e come e-  
spressione d'una parte notevole dell'opinione pub-  
blica, pubblichiamo la seguente corrispondenza,  
che ci giunge dalla Dalmazia.

Dalla Dalmazia 30 novembre 1869.

Le notizie che si ricevono dalla Bocche di  
Cattaro sono in vero poco confortanti, e fanno  
supporre che il Governo austriaco sia colà po-  
fortunato in tempo di guerra come, e dir vero,  
lo fu ora in tempo di pace.

Ed infatti già ben prima che scoppiasse l'in-  
surrezione alle Bocche i paesi lontani della costa,  
che costituiscono la parte più numerosa e più  
belligerà della popolazione, si potevano ritenere  
già da molti anni moralmente perduti per l'Au-  
stria, e più che altro isolati dal vicino Montenegro  
e dalla Russia. Nessuno in Dalmazia igno-  
rava le loro tendenze anti-austriache, ma il Go-  
verno o non le conosceva o forse di non cono-  
scerle.

I montenari furono abbandonati ai loro fe-  
roci istinti e lasciati vivere quasi in uno stato  
d'indipendenza; la vita nomade, l'emigrazione  
al Montenegro e nella Turchia furono tollerate,  
e aggiungendo la tolleranza, la bonarietà fino alla  
cecità si accordarono loro vari privilegi e tra-  
gli altri quello improvvisò del libero porto d'armi,  
e quello più improvvisò ancora dell'assunzione  
della coesistenza. La coesistenza, che avrebbe tol-  
to quei barbari dal loro isolamento, che li avrebbe  
portati al contatto corruttore dei loro fra-  
telli montenagresi, che li avrebbe in una parola  
educati, la coesistenza fu riparamata ai monte-  
nari bocchesi; perché così in poco essi potessero  
preparare quelle armi che dovevano servire con-  
tro i soldati austriaci.

E così che, mentre in pochi anni i francesi  
insorsero nell'Algeria, i montenari bocchesi, in  
sessant'anni di Governo austriaco nulla vi gua-  
dagiarono, sono più barbari, più feroci e più  
avversari che non lo fossero ai tempi della Repub-  
blica Veneta.

Gli impiegati politici che negli ultimi vent'  
anni si avvicinarono a Cattaro ed a Zara, ma  
per debolezza od egoismo, ma per cortigianeria  
al Montenegro od alla Russia, sia per non avere  
imbarazzi, non si curarono di correggere né edu-  
care i montenari bocchesi, ed anzi ogni anno si  
dava ad intendere al Governo di Vienna che bi-  
sognava esserli dalla coesistenza onde lasciare  
quelli prodi campioni, questi leali austriaci alle  
cane loro per difendere la patria contro un'e-  
ventuale invasione dei montenagresi. E a Vienna  
si credeva e si accordava l'assunzione, e gli altri  
Dalmati, gli altri austriaci e prima della cessione  
i lombardi e i veneti furono chiamati a dare il  
loro contingente di vita e di sangue per assicurare  
l'immediato privilegio ai bocchesi.

E nella guerra attuale, che scoppiava alle  
Bocche, l'Austria ricevette il frutto funesto della  
sua malagiarata politica.

La generosità e l'indulgenza del Governo  
furono interpretate dai montenari per timidezza,  
e riguardi verso il Montenegro furono ritenuti  
come un'abdicazione, e quindi alla prima occa-  
sione, calcolando naturalmente e ragionevolmente

sul Montenegro, innalzarono il vessillo della rivol-  
ta e mossero guerra aperta a quel Governo che  
già da vari anni non avevano riconosciuto.

E la guerra ferre, ad un braccio di can-  
nali, cui sarebbe far troppo onore se si chiama-  
simo una sfilata di lupi, tengono da circa due  
mesi in sacco migliaia di combattenti. Non li  
crediate eroi, non li crediate apertanti. Le rapine  
sono la loro forza, il tradimento, l'insidia, la lo-  
ro strategia; il saccheggio, le rapine, le più bar-  
bare mutilazioni di coloro che lor cadono tra  
mani sono le loro risorse.

Vari soldati cauti nelle loro mani furono  
rimandati al campo colle orache, il caso ad un  
membro, cui non lice sommare, tagliati, e, di-  
mentando queste prove ripetute di furor cannibale-  
co, il comandante delle truppe va con piedi di  
piombo, e mentre in Ungheria sono addietro si  
mandava alle forche illustri patriotti, come un  
Baltazzi, a Cattaro si mandavano alle loro case  
a donne e i montenari bocchesi che vengono fatti  
prigionieri delle truppe.

La è questa una politica scandalosa, una po-  
litica che demoralizza il soldato, che incoraggia  
i ribelli e li riserva a nuove lotte, e Dio non vo-  
glia, e nuovi trionfi.

Che le truppe in qualche circostanza e spe-  
cialmente sotto la direzione del cav. di Wagner,  
abbiano guadagnato terreno non si può negarlo,  
ma è certo che i compensi ottenuti sono di mol-  
to inferiori ai gravi loro sacrifici ed al valore  
dei soldati italiani i quali si esaltano dinanzi al  
sentimento di generosità e di circospezione da  
cui sembra animato il Comandante in capo conte  
Auerperg, e Dio non voglia che non gliela fac-  
ciano costar cara.

E strano tra le altre cose che questo gene-  
rale (e secondo il solito un conte) si sia presenta-  
to a Cattaro con un negoziante bocchese stabili-  
to a Trieste cui si voleva far giocare la parte di  
mediatore dei bocchesi, ed è strano che si  
mandino incontro ai ribelli dei preti onde parlar  
loro di transazione.

Né i Francesi, né gli Inglesi sarebbero certo  
altrettanto dannosi ai ribelli, dannosi a canni-  
bali. Né vivano lo farebbero gli Italiani!!! Al  
lettore i commenti.

## ITALIA

Il *Giornale di Napoli* ha in data del 4:

L'uragano dell'altra notte fu così violento  
nel porto militare, che l'Europa ebbe rotta da  
un colpo di vento una goletta ed una catana d'  
mercantile.

Se non si stavano a Napoli, si erano man-  
diti, lo si deve al zelo ed alla intelligenza delle  
autorità e dell'intero corpo dei marinai.

Il Consiglio provinciale di Vicenza, nella se-  
duta del 2 corrente prese le due seguenti delibe-  
razioni:

1. Il Consiglio adotta la massima di concor-  
rere con qualche sussidio (che non avesse in nes-  
sun caso il carattere della perpetuità) allo scopo  
di agevolare la costruzione della via Pontebale,  
sempreché però vi concorressero egualmente tutte le  
altre Province del Veneto; riservandosi di stabili-  
re la quota e la modalità quando si conosca  
quanto in questo proposito avranno deliberato le  
altre Province, e quella specialmente che, rispetto  
a tale nuova via, hanno un grado d'interesse a-  
nalogo al nostro.

Messa ai voti tale proposta, fu approvata.

2. Accordò il sussidio di L. 3900 per cinque  
opere da inviarsi all'Esposizione di Londra; i  
quali operai dovranno essere eletti dietro esame  
da praticarsi da apposita Commissione.

## GERMANIA.

Scrivono da Monaco 2 dicembre:

Sapete che il Gabinetto Hohenlohe ha dato  
le sue dimissioni, ed ha spiegato quasi passo in una  
memoria letta, inviata ieri l'altro al castello di  
Hohenchswang, residenza attuale del Re. Quest'  
ultimo non si è mosso perciò, e si è limitato ad  
inviare il suo segretario a Monaco, colla missione  
di trattare coi ministri. Egli non vuole accettare  
la dimissione di tutto il Gabinetto, e si dubita  
molto che prenda una risoluzione qualunque prima  
dell'apertura della Camera.

Il Re desidera prima di tutto che il prin-  
cipe Hohenlohe conservi il suo portafoglio, e secondo  
le notizie più recenti, egli avrebbe incaricato il  
suo ministro presidente di recitarsi il Ministero.  
In questo caso, i ministri Hohmann e Greiser sol-  
tanto uscirebbero dal Gabinetto, e si avrebbe l'in-  
tenzione di dare alcuni portafogli ad uomini  
simpatetici al partito dei patriotti; ma quest'ulti-  
mo non sembra contentarsi di questo cambiamento  
parziale. Si attende che questo partito si dichiari in  
favore d'un cambiamento di Gabinetto, col mezzo  
di petizioni indirizzate al Re. E da notare che, nel  
suo programma politico, si trovano alcune domande  
liberali formulate dal partito dei democratici radicali.  
Però i progressisti ed i liberali d'altro colore, ri-  
uniti, fanno degli sforzi per determinare il Re a  
non accettare la dimissione dei ministri attuali.  
Dimostrazioni di questo genere furono poste in  
lucce qui ed in altre grandi città della Baviera.

I giornali pubblicano un gran numero di  
risoluzioni adottate in assemblee popolari in fa-  
vore del Ministero, e queste risoluzioni furono im-  
mediatamente inviate a Hohenchswang.

I progressisti dichiarano che il Ministero at-  
tuale possiede la fiducia di tutta la popolazione  
intelligente del paese, e che il risultato delle ulte-  
rie elezioni non esprime l'opinione reale della  
nazione bavara. Parecchie Camere di commercio e  
d'industria hanno inviato telegrammi al Re, nei  
quali esse lo pregano di conservare alla patria  
questo Ministero, ch'è solo in grado di protegger  
gli interessi commerciali ed industriali.

Ieri un'assemblea di cittadini liberali ha  
avuto luogo qui, nella quale si decise quasi all'  
unanimità d'inviare un indirizzo in favore del  
Gabinetto Hohenlohe. Questo indirizzo è stato in-  
viato quest'oggi a Hohenchswang.

## FRANCIA.

Parigi 3 dicembre.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Ieri ne' corridoi del Corpo legislativo si per-  
lava molto di un incidente avvenuto nel secondo  
Ufficio.

Quest'Ufficio stesso ieri stava per presidente  
Olivier, e per segretario il conte d'Argenteville.  
Si narra che Olivier prese la parola per rin-  
graziare i suoi colleghi di avergli attestato col  
loro voto la stima che professavano per la con-  
dotta politica da esso recentemente seguita. Il de-  
putato del Varo manifestò un vivo rincrescimento  
di aver veduto allontanarsi da lui e dai suoi a-  
micci la frazione dissidente dei 116, invece di re-  
stare tutti strettamente uniti per comporre un gran-  
de partito liberale. « Io ne provo disce, una pena  
estrema, ma credo di dovere perseverare nella via  
che mi sono tracciata. Noi siamo soppiattiti dalle  
passioni popolari; conviene stringerci attorno alla  
dinastia onde salvare l'Impero e la libertà ».

Martel volle rispondere; la maggioranza non  
accusò ad ascoltarlo che per la cortese solici-  
tudine di Olivier. Allora Martel dichiarò che  
non erano stati i dissidenti quelli che avevano la-  
sciato il terreno dell'Impero liberale, ma al con-  
trario era stato il deputato del Varo che si era  
separato dal Centro sinistro per fare alleanza con  
una frazione intollerante della Camera, frazione  
che aveva fatto ogni opera per impedire al Go-  
verno di entrare con risoluzione nella via li-  
berale in cui si era posto col Senato consulto del  
mese di settembre. Martel aggiunse che Emilio  
Olivier non poteva maggiormente ignorare che la  
sua recente alleanza coll'estrema Destra non  
poteva avere alcun risultato proficuo alla causa  
liberale. « Non accusate, soggiunse, di andare alla  
rivoluzione, perché noi pure desideriamo succe-  
derne di conservare la dinastia. Al pari del sig.  
Emilio Olivier, noi vogliamo salvare l'Impero, ma  
col mezzo della libertà ».

Olivier si scusò in seguito di aver presa la  
parola, dicendo che egli ignorava non essere con-  
forme ai precedenti che un presidente d'ufficio  
aprirebbe la prima seduta con un discorso, e facen-  
do osservare ch'era la prima volta dopo il suo  
ingresso al Corpo legislativo, che aveva l'onore  
di presiedere al suo Ufficio.

Quest'incidente non ha tardato ad essere cu-  
suscitato ad a formare oggetto di tutte le con-  
versazioni nel palazzo Bourbon.

Quest'oggi, al cominciare della seduta del  
Corpo legislativo, Rochefort ha chiesto la parola.  
Il deputato della prima circoscrizione non è sa-  
lito alla tribuna, ma si è limitato a recendere dal  
suo banco e porsi nel primo banco della campata  
che si girava durante la lettura del processo ver-  
bale, e succeduta una grande attenzione, Rochefort  
ha fatto soltanto questa mozione: « Sostitui-  
re alla truppa di linea, attualmente proposta alla  
guardia del Corpo legislativo, la Guardia nazio-  
nale ».

Egli ha pronunciato poi alcune brevi os-  
servazioni in appoggio alla sua mozione, che è  
stata vivamente approvata dalla Sinistra. La De-  
stra si è mostrata poco sensibile alle ragioni in-  
vocate dall'autore della mozione.

Un deputato del Centro destro ci riferisce,  
dice la *Liberté*, le seguenti parole, ch'egli avreb-  
be inteso dalla bocca dell'imperatore:  
« Io non posso e riserbarmi che quell'au-  
torità ch'è indispensabile alla conservazione del-  
l'ordine pubblico; e ciò mi preme anzi assoluta-  
mente. La Francia ed i suoi deputati faranno il  
resto ».

Ecco il testo preciso della mozione Rochefort:

Rochefort. Prima dell'apertura della discus-  
sione sulla verifica dei poteri, vorrei sottoporre  
alla Camera, come complemento del voto che ha  
costituito il suo ufficio, un'osservazione che in-  
teressa la sua dignità e la sua sicurezza. (*Moti-  
onem di destra*) Finora il servizio dei posti inco-  
rricati di vegliare sull'assemblea, venne confidato  
alla truppa di linea. Crederei utilissimo che d'  
ora innanzi questo servizio fosse affidato alla Guar-  
dia nazionale. (*Approvazione a sinistra*.)

La Guardia nazionale, che sono elettori, e  
che concorrono alla nomina di quest'Assemblea,  
hanno più d'ogni altro la missione di proteggere.  
Ora, siccome sotto questo Governo, siamo  
continuamente esposti a delle sorprese (inter-  
ruzioni) occorre una garanzia efficace e seria.

Le nostre Assemblee subirono fin qui la pes-  
sima condizione d'essere spesso volte tradite da  
coloro che erano specialmente incaricati di difen-  
dere e segretamente dei loro presidenti.

Ebbene! contro le aggressioni, da qualunque  
parte esse vengano, occorre, lo ripeto, una ga-  
rantia. (*Approvazione a sinistra*. — *Rumori e ri-  
se per parziali banali*.)

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Giusta un telegramma del *Wanderer* in data  
di Trieste 4 dicembre, alcuni agenti di Cattine  
spargono la voce che il Principe del Montenegro,  
cedendo alla pressione della maggioranza del Se-  
nato dirigente, vale a dire del partito Redonici,  
sta per abdicare.

Giusta un telegramma del *Tagblatt* in data  
del 4 dicembre, la Zupa sarebbe affatto pacifica-  
ta; la Crivencia e Ledence sole sarebbero anco-  
ra ribelli. Gli abitanti di Pabor, Mainz e Braici  
accompiano sulla frontiera montenagrina.

Il Principe del Montenegro vuol intercedere  
un'amnistia imperiale a favore degli abitanti delle  
Bocche rifugiate a Cattine.

## EGITTO.

A quanto rileva la *Tarigui* per mediantone  
del console americano in Cairo, sig. Lavison, si  
face vanto in Egitto una colonia svizzera alla  
quale verrà concesso del terreno, ed accordato il  
diritto, dopo ottenuta la naturalizzazione, di de-  
legare un deputato al Parlamento egiziano a di-  
fesa dei suoi interessi.



# MOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 dicembre.

**Ufficiali veneti 1848-49.** (Comunicato.)  
A loggionto di eronne interpretazioni la Commissione degli ufficiali veneti 1848-49 rende noto che quanto è dichiarato nell'articolo inserito nella Gazzetta di Venezia del 27 scorso mese, N. 316, riguarda i militi di terra e di mare già al servizio dell'Austria, che, per gli avvenimenti del 1848, perdettero grado ed impiego, e per i quali venne provveduto colla legge 3 marzo 1868. Per questi militi la Commissione Reale di Firenze, creata in dipendenza alla città legge, accorda il termine ulteriore a tutti i 31 dicembre s. c. per la produzione dei rispettivi titoli all'ottenimento del beneficio accordato da quella legge, nel caso non avessero potuto fino oggi giustificare attendibilmente il loro diritto, il che non è confondibile col ricco onoramento dei gradi coperti nella difesa di Venezia intorno a cui spetterà alla Camera elettiva e al Senato del Regno la giusta deliberazione.

Venezia 7 dicembre 1869.

**La Commissione degli ufficiali veneti 1848-49.**

(Si pregano i giornali delle Provincie di riprodurre questo Comunicato e norma degli agenti interessati.)

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 dicembre alle 2 pom. il sig. ingegnere Giuseppe Castellazzi leggerà un suo scritto col titolo: *Di una base al campanile di S. Marco.*

**Elezione delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di novembre 1869.**

Contravvenzioni alle discipline di	N. contravvenzioni	Procedure di contravvenzioni	Contravvenzioni	definite alla R. Pretura penale
Sanità	85	57	—	18
Anziani	75	55	—	20
Orsini	—	—	—	—
Polizia pubblica	419	160	—	389
Traghetti	46	18	—	38
Contravvenzioni ai Regolamenti sul Registro di popolazione	88	33	3	30
Contravvenzioni ad obblighi di Contratto	1	—	—	—
	649	293	3	548

Dalla Sessione inquirente municipale, Addì 2 dicembre 1869.  
Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 dicembre.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 7 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con la solita formalità.

L'ordine del giorno reca:  
La relazione di polizia.

Si accordano vari congedi.

**Rice.** Ripresenta due progetti di legge che non ebbero seguito attesa la chiusura della sessione.

Si procede alla relazione di petizioni tra le quali notiamo le seguenti.

**Solidati.** Riferisce sulla seguente petizione.

« I Sindaci di Venezia e dei Comuni dell'estuario, reclamano una specialità di trattamento sul sistema delle imposte relative ai fabbricati per le condizioni afflittive eccezionali in cui trovano i consegnati di quelle località ».

**Municipali.** Propone il rinvio al Ministero delle finanze.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

**Solidati.** Riferisce sulla seguente petizione, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

« Guerrieri Luigi ed altri tre elettori amministratori di Calto, Provincia di Rovigo, domandano che proceda ad un'inchiesta sulle elezioni municipali avvenute il 31 luglio 1868. »

La Camera approva.

**Damiani** riferisce sulla petizione seguente:

« Cultori togliere Girovamo, di Venezia, narrando che, per effetto delle vicende politiche degli anni trascorsi, egli patì la privazione e l'abbandono del suo patrimonio fu gradatamente denegato, implora della rappresentanza nazionale di fare una lotteria. »

Comin invita il ministro Borgoni a rispondere sulla condotta tenuta dal suo collega delle finanze in materia di lotteria.

**Borgoni.** Non posso considerare la domanda diretta dal onorevole Comin che come interpellanza, e perciò, a teorica del Regolamento, chiedo ventiquattro ore di tempo per rispondere. (Riduzione generale).

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

### Notizie della città.

**Il Diritto** annuncia che « l'on. Cialdini ha rinunciato all'incarico di comporre un nuovo Gabinetto. »

« L'on. Sella, che dopo aver conferito con S. M. aveva preso parte nella scorsa alle discussioni per formare il piano della nuova amministrazione, questa mattina signifi al generale Cialdini di non poter più aiutarlo dei suoi consigli. »

« Il generale Cialdini rassegnò a mezzogiorno il suo mandato. Ecco i fatti. Il tempo chiarì la storia arcana. »

**Il Diritto**, che è del resto passabilmente informato, attribuisce la causa dell'insuccesso del generale Cialdini alle tergiversazioni delle finanze personali.

E più oltre lo stesso giornale dice:

« Si assicura che S. M. abbia incaricato l'onorevole Minghetti di costituire il nuovo Ministero. »

**L'Opinione** ha dal suo canto in data del 7:

« La crisi ministeriale, perdurando, si aggrava. Oggi non è più intesa che mai, per i rischi dell'on. Sella di assumere il portafoglio delle finanze. »

« L'on. Sella, chiamato a Firenze, aveva, dopo una conferenza avuta col generale Cialdini, dichiarato aderire in massima ad entrare nel Gabinetto. Però aveva aggiunto che per contrari le sue intenzioni si avverano alcune circostanze, fra cui quella che dal Ministero entrasse pure qualche suo intimo amico, come come garante delle economie, che anche per lui dovevano essere uno dei punti principali del programma finanziario. »

« Il generale Cialdini e gli altri suoi cooperatori contestarono così sulle idee generali del programma come nel resto. »

« A l'ora l'on. Sella invitò l'on. Chiarini di recarsi qui. »

« L'on. Chiarini, giunto ieri sera (6), ritenne di far parte del Gabinetto per questo solo che la popolazione difficilmente avrebbe creduto che il codesto Ministero fosse risolutamente deciso di far la economia che l'essere ancor possibile, per quanto sicura siano le sue intenzioni. »

« Il Sella, dunque, a questa determinazione del Chiarini, ha stimato che il suo ingresso nel Ministero non apprirebbe, ed oggi ha scritto una lettera al generale Cialdini, per fargli sapere come non potesse far parte della nuova combinazione ministeriale. »

« L'on. Saracco, del quale il Sella aveva chiesta la cooperazione, assumendo il segretario generale delle finanze vi era anch'egli riuscito per le stesse considerazioni che avevano mosso l'on. Chiarini. »

« Ecco dunque da capo, allora che si poteva viciarsi alla meta. »

E più oltre:

« L'on. Minghetti è stato oggi chiamato a palazzo Pitti. »

La Nazione dice che la seguente è la causa più probabile dell'insuccesso del generale Cialdini:

« L'on. Sella aveva accettato il portafoglio delle finanze; ma gli fu fatto sapere, per mezzo del Chiarini, che i suoi amici, specialmente della deputazione piemontese, sui quali credeva poter fare assegnamento, non solo non si disponevano a sostenerlo, ma anzi erano risolti di combatterlo, per non volere assolutamente un Ministero Lanza. L'on. Sella, non credendo forte di potere aver forza sufficiente senza il sostegno tanto, dichiarò che non poteva altrimenti entrare nel Gabinetto. L'on. Torrigiani e l'on. Corbelli non pare che si agomentarono, ed avrebbero accettato ancora; ma il Cialdini aveva fatto fondamento del suo edificio il Sella, e mancando quello, crede di dover desistere dall'impresa. »

Queste informazioni, le quali, benché attinte da ottima fonte, noi non possiamo dare come certe, se fossero vere, mostrerebbero da che parte si sono succeduti gli ostacoli alla soluzione della crisi, e da chi si è adoperata ogni arte per prolungare le difficoltà del paese e della Corona. »

« Intanto noi non possiamo, non dobbiamo tacere quanto, per questa difficoltà, si aggravi la colpa di coloro, che, provocando la crisi, o furono essi al di là da non prevederne le conseguenze, o essi incuranti del bene del paese, da sfidare prevedendole. »

La Nazione dice di non sapere « quali rischioni abbia preso S. M. decise il Cialdini rassegnò il suo mandato. »

La Riforma non vuol credere che il Minghetti sia chiamato a ricomporre il nuovo Ministero. Non lo crede perché sarebbe un « caso al Parlamento » — « grave » — e « pericoloso. »

La Riforma conclude che la Corona deve rivolgersi alla sinistra.

La Riforma scrive in data del 7:

« L'on. Sella è partito oggi da Firenze col treno del mattino. L'on. Chiarini rimane. »

E la Gazzetta del Popolo di Firenze:

« Ignorasi sino ad ora quali risoluzioni abbia preso il re per prendere la Corona. Corre voce che si sia chiamato a Palazzo Pitti l'on. Menabrea. »

Anche l'Italia dice che il Re si è rivolto a Minghetti. Lo stesso giornale nota che, dacché da la crisi, furono invitate 40 persone ad accettare un portafoglio. L'Italia crede che se questo fatto prova che i ministri uomini di Stato non sono molto ambiziosi, allora pare la grande difficoltà.

La Gazzetta d'Italia scrive, sempre in data del 7, ore 6 1/2 pom.:

« Si dice che possa essere chiamato a comporre il Gabinetto il generale Durando. »

« Se così è, ammiriamo la longanimità della Corona, che fa un'ultima concessione ed un ultimo passo verso il compromesso. »

Finalmente, per chiarire tutto, diamo anche questa voce raccolta dalla Gazzetta di Torino:

« Una voce corre che il Cialdini non sia riuscito, abbia a sua volta rassegnato l'incarico di comporre il Gabinetto, e che il Re si sia diretto all'on. Rattazzi; ma questa voce è così vaga, che non la riferiamo, se non per debito di cronaca. »

(V. le due corrispondenze di Firenze in prima pagina.)

Sentiamo che in seguito alla rinuncia del generale Cialdini all'incarico di formare un nuovo Gabinetto, i ministri dimissionari hanno consigliato al Re di fare un nuovo tentativo, e S. M. si è rivolta all'uopo al deputato Sella.

**Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:**

S. M. l'Imperatrice d'Austria è giunta stamane alle ore 10 45 al porto d'Ancona; rimase a bordo sino al 10 ore della sua partenza col ferrovia, verso le tre pom. Gran folla di popolo accorse alla banchina di sbarco e alla Stazione ferroviaria, salutandolo ripetutamente al suo passaggio S. M. I.

**Leggesi nell'Opinione** in data del 7:

Le lettere che riceviamo da Milano, Bologna, Genova, rivelano quanta apprensione per possibili dimostrazioni che si annunziano per domani, contro il Consiglio, e che potrebbero degenerare in tumulti.

A Genova si tiene anche qualche dimostrazione per giorno 10 anniversario della cacciata degli austriaci.

Speriamo che questi timori non abbiano fondamento di sorta; ma confidiamo pure che le autorità locali ne siano avvertite ed abbiano dato le disposizioni richieste alla tutela dell'ordine pubblico.

Altrove si sa che i rappresentanti del Governo non dormono, anche gli agitatori diventano prudenti, sapendo impossibile il far delle sorprese.

Si aspetta a Firenze per domani S. A. I. la Duchessa Maria di Russia.

**Leggesi nella Rivista finanziaria del Journal des Débats** del 6 corr.:

« La Rendita italiana ha sopportato valorosamente il peso d'una crisi ministeriale che si prolunga al di là dei limiti ordinari. Essa si mantiene al di sopra di 54 fr. in occasione della crisi si è parlato dei progetti empirici e pericolosi che alcuni vorrebbero applicare alla finanza italiana. Il sig. Cambray Digby ha scritto a questo proposito una lettera che i giornali italiani hanno pubblicato. Egli protesta con energia contro ogni progetto di riduzione del debito. E questa per l'Italia una questione d'onore ed una questione d'interesse ben inteso. Questa di bizzosione formale del ministro italiano è molto netta e molto notevole. Sarà difficile che il suo successore, quale che si sia, possa ispirarsi ad altri principi. »

Il Corriere della Sera ha in data di Ancona 6:

Questa mattina verso le 10 1/2 entrava nel nostro porto proveniente da Trieste il Graf, piroscafo a ruota, con a bordo l'imperatore d'Austria, e con un equipaggio di 1000 uomini, e con a bordo quello stesso che portò l'imperatore in Egitto, e si ancorava presso al Moncaliano, non lungi dalla banchina della lanterna.

Poco dopo del Graf, entrava un altro piroscafo a ruota austriaco l'Eisabell, che aveva accompagnato il yacht imperiale e si ancorava un po' più verso il centro del porto.

Secondo il desiderio espresso dall'imperatore, la quale viaggia in incognito, sotto il nome di contessa di Reichen, non ci fu alcun ricevimento ufficiale, né alcuna visita a bordo da parte delle nostre Autorità. Solo il barone di Kubeck, ambasciatore austriaco a Firenze, giunto ieri sera in Ancona per ricevere la sua Sovrana, e il locale console austriaco, furono a prestare i loro omaggi alla graziosa imperatrice, e furono interpellati anche di quelli delle nostre Autorità.

Poco dopo il suo arrivo, l'augusta signora si coprì e si passeggiò alquanto guardando la città nostra. Verso l'una e mezza la fu servito, sempre a bordo, il déjeuner; intanto il concerto musicale del Graf sonava vari pezzi con la maestria propria degli esecutori tedeschi.

Alle due e mezzo S. M. discese allo scalo Lamoriniere ove fu accolta da segni di rispetto da tutta la folla ivi radunata, e montata nella carrozza apprestata per cura del console austriaco, si diresse alla Stazione, da dove con un treno speciale partiva alla volta di Roma. L'ammiraglio Tegeltief, che accompagnava S. M. nella traversata da Trieste ad Ancona, la seguì fino alla Stazione, e ritornò poi ad imbarcarsi sull'Eisabell, il qual legno riparte questa sera. Il Graf però ci dimora per trattare qualche affare del nostro porto, e crediamo per aspettare l'imperatrice di ritorno da Roma e riportarla a Trieste.

### Dispositi telegrafici.

Napoli 7 dicembre.

È arrivata la squadra comandata dal Duca d'Anza.

Milano 6 dicembre.

La crisi ministeriale sembra terminata. Il consigliere di Stato Schubert assume il Ministero del culto, il presidente di Governo di Feder quello dell'interno. Gli altri ministri rimangono.

(N. F. P.)

Parigi 5 dicembre.

Il Journal du Havre annuncia, che il contrammiraglio francese Ohier tratta, per incarico del Governo, per la riunione di tre Province della Corsica da parte dell'imperatore Tuduc. Quest'ultimo desidererebbe ardentemente di concludere il trattato per regolare la sua posizione rispetto alla Francia.

(N. F. P.)

Parigi 5 dicembre.

Il Journal Officiel giustifica il procedere del Governo nella questione industriale. Dice che in condizioni simili fu sempre chiamato a consultazione un supremo Consiglio commerciale. Si tratta la prima volta di una informazione, né è punto inteso il diritto del Corpo legislativo. Il contegno del Governo è semplice e chiaro; esso vuole procurarsi ogni desiderabile chiarimento. I pareri delle differenti industrie, raccolti stenograficamente, serviranno di base. La Camera profitterà del suo giudizio quale ultima istanza. I reclami, che non vogliono farsi valere innanzi alla Commissione d'inchiesta, rifiutano quello che deve essere la loro prima istanza. Il Journal officiel spera che questi ultimi non insisteranno.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

La Relazione del Centro ministro fa adesione a quasi tutti i punti del Centro destro. È imminente una fusione dei due Centri. Si considera costituita una maggioranza parlamentare di 15 voti.

(O. T.)

Parigi 6 dicembre.

La Riforma annuncia che Massimo parti alcuni giorni fa da Londra, e viaggia della Germania.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

Il Corpo legislativo trattò oggi sull'elezione di Viardot Mignon nel dipartimento dell'Alto Reno. La Commissione propose di annullare l'elezione perché si avanzano diverse irregolarità, e perché l'eletto non ebbe che 1218 voti più del suo avversario. Buffet, Piard, Joubert, Haller, Chevandier ed Olivier parlarono per la validità dell'elezione, che viene combattuta da Jérom, David Puyssat e Mathieu. L'elezione viene poi dichiarata valida con 110 voti contro 94.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

Secondo notizie da Pietroburgo, la nomina del principe Orloff, che sarebbe molto simpatico all'Austria, sarebbe avvenuta fuori dell'influenza di Gorka il Orloff sarebbe deciso avversario delle tendenze panslaviche.

(N. F. P.)

Parigi 7 dicembre.

Glaiz Biot fu eletto con 16880 voti; Barbot ebbe 3197.

(Op.)

Parigi 7 dicembre.

Il programma di Olivier ricevette allora dieci adesioni, in totale 124. Ammucchi che si sia stabilito un accordo completo fra il Centro destro ed il ministro.

Il Moniteur riporta la voce che i ministri sono dimissionari.

(St.)

Parigi 8 dicembre.

Ieri sera sul boulevard la rendita italiana si contrattò a 54 47.

(St.)

Bruxelles 5 dicembre.

L'ambasciatore cinese, dopo di avere visitato Berlino e Pietroburgo, verrà qui. Nel circolo bene informato guassero notizie da Roma, secondo le quali, il Papa avrebbe deciso positivamente di rinviare alla proclamazione dell'intellibilità da parte del Concilio.

(N. F. P.)

Londra 7 dicembre.

È morta la duchessa d'Anzola.

Il Governo ordinò l'invio di due reggimenti in Irlanda. Ne verranno spediti alcuni altri. (Op.)

Manchester 7 dicembre.

Ieri una riunione di 4000 persone adottò una proposta, colla quale s'invia il Governo a preparare un'inchiesta parlamentare avanti di rinovare il trattato di commercio colla Francia. (Op.)

Madrid 7 dicembre (Cortes.)

Il ministro di Stato dichiara che se il Concilio prende delle decisioni contrarie alla Costituzione spagnuola del 1869, il Governo le combatterà con tutte le forze. Il Governo telegrafò a Roma in questo senso, perché è deciso di obbligare tutti gli Spagnuoli senza distinzione a rispettare la Costituzione. Il ministro di giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i Vasci. Castellar domandò al ministro dell'interno la lista degli individui deportati e più che cinquante leghe del domicilio.

(St.)

Madrid 7 dicembre.

Figueroa traduce l'Epoca innanzi al Tribunale per un articolo relativo ad oggetti preziosi della Corona.

Bruxelles 8 dicembre.

Il Senato adottò un indirizzo promettendo di appoggiare la politica interna ed estera del Governo.

(St.)

**Seconda Edizione del Numero precedente.**

Venezia 7 dicembre.

**Belfiore.** — Facendo seguito alle notizie che abbiamo date dei disastri cagionati dalla bufera del 2 corr. nella nostra città, riferiamo quelli che si ebbero a deplorare nell'estuario di Chioggia.

In quella città furono rovinata strada e case, fu distrutta la strada che da Ponte Longo mette a Brondolo, alterato il muro di cinta al cimitero ed allagato quel recinto.

Lungo il litorale da Palustrina a Sottomarina, venne soverchiato l'argine di difesa, e l'acqua del mare devastò interamente tutto il terreno coltivato. Vari fabbricati furono guasti, e gli stessi Murazzi, sconnessi alla base verso il canale, non poterono far argine alle acque che allagarono tutto il territorio compreso fra il forte Caronari e S. Pietro in Valla.

Gravissimo è il danno recato agli abitanti di quella locale.

Popolazioni povere e che vivono esclusivamente del prodotto delle orticole furono private del raccolto tanto di questo anno che di alcuni anni.

Sappiamo che il S. di Prefetto propose al Ministero un sussidio a favore dei danneggiati, e segnalò alla superiore considerazione gli ufficiali ed agenti di P. S. che si adoperarono ad alleviare le conseguenze del disastro.

**Società della Vita Venetiana.** — Il trattamento musicale di ieri sera riuscì veramente brillante, si per la perfetta esecuzione della parte strumentale e vocale, che per il numero concorso e l'ammirazione delle danze. Si sente che ci avviciniamo al carnevale.

**Teatro Rosini.** — I concerti budisti raccolsero ieri sera buona copia di applausi colle loro esecuzioni. Queste sono uno strumento di terra, di forma ovale irregolare, vuoto nel mezzo e con pochissimi fori, che offre un suono nel genere di quello di un organetto, e che sembrerebbe ribellarsi ad una decisa modulazione. Tuttavia quei signori sanno cavare eccellente partito ed in specie quei due che suonano i due strumenti più acuti fecero cose veramente sorprendenti. Peccato però che tanta maestria non sia applicata a più docili strumenti.

### Dispositi telegrafici.

Roma 7 dicembre.

L'imperatrice d'Austria è giunta.

(Tempo.)

Parigi 6 dicembre.

Il Corpo legislativo convalidò alcune elezioni. I giornali pubblicano il programma del Centro destro.

La France dice che la fusione dei due gruppi è prossima, e che la maggioranza parlamentare è costituita. Dice che si organizzi un meeting libero cambista.

(Tempo.)

Washington 6 dicembre.

Un Messaggio di Grant raccomandò il ritorno graduale del pagamento in numerario, e la riduzione delle imposte. Esprime simpatie per Cuba. Dichiarò che non hanno ancora diritto al riconoscimento.

E meglio che la questione dell'Alabama resti incerta, piuttosto di ratificare un trattato ineguale. Spera in una prossima soluzione soddisfacente. Disapprova la rinovazione del trattato di reciprocità del Canada.

(Tempo.)

### Bollettino bibliografico.

Venezia ab. avv. Zanetti. Istorico ai mesi di far ritorno il commercio della costiera. Scrittura di Gaspare Gozzi, edita ed illustrata. — Venezia, tip. Naratovich.

Venezia ab. avv. Zanetti. Pico guida di Murano e delle sue officine. — Venezia, tip. Naratovich.

Sulla seconda esposizione vetraria del 1869 in Murano: Discorsi, notizie e relazione a cura del Municipio dell'isola. — Venezia, tip. Naratovich.

Cesare cav. Canali. Del progresso poetico. — Milano, tip. Bernardoni.

Gardoli avv. Alessandro Stefano. Le Banche agrarie. — Torino, tip. Moreno.

## FATTI DIVERSI.

**Canoni venetiani.** — Leggesi nella Correspondence Italiana di ieri.

Cipro, già celebre nei fasti della storia di Venezia, obliato poi dall'Europa durante alcuni secoli, attira di nuovo l'attenzione dell'Italia riorta a vita novella.

La difesa di Famagosta contro il turco è famosa negli annali della Repubblica di Venezia. Il comandante veneziano Marco Antonio Bragadino subì il martirio dopo la capitolazione. Il comandante dell'armata ottomana, Mustafa Pascià, lo fece scorticare, e la sua pelle si conserva ancora entro un'urna nelle Chiese dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia.

Famagosta, ultimo baluardo dei Veneziani nell'isola, fu presa dai Turchi nel 1571. Fra le rovine di quella fortezza, restarono fino a questi ultimi tempi sei cannoni di bronzo di diverso calibro, marciti col nome di San Marco, e portanti vari stemmi veneziani con iscrizioni che hanno un certo interesse per la storia nazionale.

Il Governo Italiano appena avvertito da un veneziano che abita in Cipro, e dal nostro Console cav. Colucci, dell'esistenza di queste reliquie storiche, fece pratiche col Governo ottomano per ottenerne la cessione. Ultimamente il R. Piroscalo l'Europa, comandante dell'agregio capitano di fregata cav. Labrozo, toccò Cipro per prendere in consegna quei cannoni e per trasportarli nel Museo d'armi dell'Arsenale di Venezia.

All'arrivo del R. piroscalo, S. E. Mehmet Said Pascià governatore generale dell'isola, lasciò col suo seguito Nicotia, sede del suo governo, e si trasferì a bordo della R. nave per assistere alla consegna dei cannoni. Questo governatore si distinguè per idee progressiste, e la sua presenza ha di molto facilitata l'operazione e fatto tacere il fanatismo che si oppone anche colla idea e con gli uomini del progresso.

Il trasporto dei cannoni dalla fortezza al luogo d'imbarco è stato un poco difficile per la qualità delle strade e dei massi di trasporto. Solo dopo quattro giorni furono imbarcati nel piroscalo che si è partito per Venezia, recandosi quindi gloriosi avanzi della grandezza veneziana.

(St.)

**Le azioni del Canale di Suez.** — Il Journal des Débats del 6 scorso sempre a 320 fr. Tuttavia il Canale è aperto alla grande navigazione, e la Compagnia ha aumentato, in termini formali, la voce



disponibile	id.	10,
pagarsi (art. 34 degli Statuti)		5,
alienazione delle obbligazioni esse economiche		10,
al del Datto: Pubblico	idem	5,
a e valori diversi		22,
re presidente e mado proffitti		145,
re su conto		5,
circumstances		
		0, 1,488,



**PROGRAMMA**  
La storia della Repubblica di Venezia, di Carlo...  
L'opera di Carlo...  
L'opera di Carlo...

**FARMACIA E PROFUMERIA**  
**SERRAVALLO IN TRIESTE**  
**UNGUENTO HOLLOWAY.**

**PILLOLE DI BLANCHARD**  
Ioduro di Ferro Inalterabile  
Approbate dall'Accademia di Medicina di Parigi...

**DELLA SOCIETA' L'UNIONE TIP-EDITRICE TORINESE**  
Torino  
Pia Carlo Alberto, Num. 33  
**Strenne illustrate pegg Agricoltori, anno 1870**

**PROGRAMMA**  
La storia della Repubblica di Venezia, di Carlo...  
L'opera di Carlo...  
L'opera di Carlo...

**FARMACIA E PROFUMERIA**  
**SERRAVALLO IN TRIESTE**  
**UNGUENTO HOLLOWAY.**

**PILLOLE DI BLANCHARD**  
Ioduro di Ferro Inalterabile  
Approbate dall'Accademia di Medicina di Parigi...

**DELLA SOCIETA' L'UNIONE TIP-EDITRICE TORINESE**  
Torino  
Pia Carlo Alberto, Num. 33  
**Strenne illustrate pegg Agricoltori, anno 1870**

**L'Agenzia giornalistica**  
**Bella Libreria**  
**GIUSTO EBHARDT**  
Venezia  
Ponte dei Fusieri  
Assume le associazioni a qualsiasi giornale d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

**NON PIU' MEDICINE**  
**SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE SENZA SPESE,**  
**LA REVALENTA ARABICA**  
**DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**DE JONGH E BERL**  
L'olio di fegato di Merluzzo, ben noto a tutti...

**BIBLIOTECA CIRCOLANTE**  
**DELLA LIBRERIA**  
**GIUSTO EBHARDT**  
Venezia  
Ponte dei Fusieri  
Assume le associazioni a qualsiasi giornale d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Dopo 20 anni di ostinato perfezionamento di oroscopia e di cronica...

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**DE JONGH E BERL**  
L'olio di fegato di Merluzzo, ben noto a tutti...

**SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE**  
**Lavori di Cartongaggio**  
Le Stabilimento di questa società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartongaggio e specialmente:

**BARRY DU BARRY E COMPAGNIA**  
3, via Oporto, e 24, via Provvidenza, TORINO.  
DEPOSITI: a Venezia, P. Poma; a Milano, Agostino Costantini...

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**DE JONGH E BERL**  
L'olio di fegato di Merluzzo, ben noto a tutti...

**ATTI UFFICIALI.**  
N. 10572. Div. I.  
PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.  
AVVISO  
di seguito deliberramento.

**INIEZIONE BROU**  
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungere altra cosa.

**ATTI GIUDIZIARI.**  
N. 10572. Div. I.  
PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.  
AVVISO  
di seguito deliberramento.







è stabilito nel seguente modo la distinzione in classi delle Direzioni provinciali delle Poste:

Appartengono alla prima classe, e saranno rette da direttori di prima classe, le Direzioni provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Appartengono alla seconda classe, e saranno rette da direttori di seconda classe, le Direzioni provinciali di Alessandria, Ancona, Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Livorno, Messina, Novara, Padova, Verona.

Appartengono alla terza classe, e saranno rette da direttori di terza classe, le Direzioni provinciali di Bari, Bergamo, Cagliari, Catania, Cremona, Ferrara, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Treviso, Udine, Vicenza.

Appartengono alla quarta classe, e saranno rette da direttori di quarta classe, le Direzioni provinciali di Aquila, Arezzo, Avellino, Avigliana, Belluno, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Forlì, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Macerata, Massa Carrara, Pesaro, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani.

3. Un R. Decreto del 25 novembre, e tenore del quale la tassa delle lettere e delle stampe non affrancate viene indicata mediante l'applicazione di una etichetta, della parte dell'indirizzo, di segnature postali.

I segnature hanno la forma e le dimensioni eguali al francobollo, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire o centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallognolo per i centesimi di lire.

I segnature postali sono di dieci specie, cioè da uno, due, cinque, dieci, venti, quaranta, cinquanta e sessanta centesimi, una lira e due lire.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa, spedita per la Poste, deve ritirarla di persona la tassa, quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnature.

Gli impiegati d'ogni grado e categoria, che distribuiscono o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non affrancate, prive di segnature, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi di malversazione del pubblico denaro.

Il presente regolamento è stato approvato dal R. Decreto del 21 settembre 1882.

La Gazzetta Ufficiale del 7 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 14 novembre col quale il Comitato agrario del circondario di Cuneo, è legalmente costituito ed è conosciuto come Siallimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 29 ottobre col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

3. Un R. Decreto del 15 novembre col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

Al fine di verificare la regolarità dei servizi e di assicurare e coordinare l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti, dal Ministero dell'Interno potranno essere ordinate, con le norme che esso stabilirà, ispezioni generali o speciali nelle Prefetture, nelle Questure e negli altri Uffici dipendenti.

Gli ispettori saranno prescelti tra i funzionari superiori dell'ordine amministrativo con apposito Decreto del ministro dell'Interno, che determinerà l'oggetto delle ispezioni.

Agli ispettori competeranno le indennità di missione stabilite coi reali Decreti 14 settembre 1862, N. 840, e 25 agosto 1863, N. 1446.

4. Un R. Decreto del 15 novembre, col quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale Tusco-Romagnola percorrente i territori delle due Province di Firenze e di Arezzo, in conformità delle due piante, l'una annessa al progetto 20 gennaio 1882 l'altra al progetto 3 novembre stesso anno.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, fra le quali notiamo la seguente, fatta con R. Decreto del 24 ottobre:

Martini comm. Giuseppe, reggente la Direzione di acque e strade, fu nominato direttore generale d'istituto.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Canestrini dott. Giovanni, nominato prof. ord. di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Padova;

Marchese cav. Salvatore, senatore del Regno, prof. ord. di filosofia del diritto nella R. Università di Catania, nominato rettore della stessa Università per l'anno accademico 1889-90;

Truffi dott. Gaetano, prof. ord. di mineralogia, geologia e zoologia nella R. Università di Parma, nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università medesima per un triennio;

Sarado cav. Giuseppe, prof. ord. di Codice civile nella R. Università di Siena, nominato preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università stessa per l'anno accademico 1889-90;

Pollacci cav. Egidio, id. di chimica farmaceutica id., di medicina e chirurgia id. id.;

Reviglio dott. cav. Maurizio, id. di botanica, zoologia, anatomia comparata, materia medica e terapeutica nell'Università di Sassari, id. id. di medicina e chirurgia nell'Università medesima per un triennio;

Genari dott. Patrizio, id. di botanica e mineralogia nell'Università di Cagliari, nominato direttore di quella Scuola di farmacia per un triennio;

Berdelli Giuseppe, nominato rettore del Convitto nazionale Longone di Milano.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli Archivi notari.

## ITALIA

Leggesi nel Giornale di Napoli in data del 5 dicembre:

Oggi, alle ore due pom., S. A. R. la Principessa Margherita ha ricevuto una Deputazione di popolo della Sezione Porto, la quale ha presentato un mazzo di fiori, e in mezzo la ruota, che, secondo la credenza della popolazione, dovrebbe la porpora della letatura.

## GERMANIA.

L'Agencia Reuter ha per dispaccio da Berlino 5:

« Il sig. di Bismarck è arrivato ieri sera. « In seguito ad un dispaccio da Bonn, che annunciava il miglioramento della salute di suo figlio, il sig. di Bismarck si è trattenuto a Berlino. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Triester Zeitung* del 6 scrive che l'imperatore d'Austria ricevendo la deputazione del Consiglio municipale di Trieste, che gli consegnò una

supplica d'amnistia per condannati politici, rispose dicendo, che nessun Sottano aveva più di lui con edulo umiltà, e nessuno s'era stato ricambiato con maggiore ingratitudine, perché molti dei graziosi ricominciavano sotto i loro raggi.

L'imperatore però non volle togliere ogni speranza, e disse alla deputazione che si farebbe il dovuto rapporto dal ministro di grazia e giustizia, dopo di che farebbe nota la sua ulteriore decisione.

A proposito del convegno dei Sovrani d'Europa, e d'Italia, il quale, come tutti sanno, non ebbe luogo, il *Cittadino* scrive:

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

« La causa per cui non avvenne lo sbarco dell'imperatore Francesco Giuseppe in Brindisi, sarebbe certa, e non si tratterebbe di un semplice capriccio di Sua Maestà, ma di un fatto di ordine politico. »

zione, ma la scelta di due personalità che rendono probabile una politica di transazione.

(N. F. P.)

Nonno 6 dicembre.

Il ministro dell'Interno e quello del Culto riceveranno la chiesa di Brindisi. Il Re ha incaricato il Principe Humboldt di trattare col presidente del Governo della Francia di mezzo, Feder, perché assuma il Ministero dell'Interno e col consigliere di Stato Schubert perché assuma il Ministero del Culto (Sono ambasciatori liberali).

(N. F. P.)

Berna 6 dicembre.

Oggi fu aperta l'Assemblea federale. Il Consiglio degli Stati elegge a presidente Weber di Berna, ed a vicepresidente Stuckli di Lucerna. Il Consiglio nazionale eleggerà domani i suoi uffici.

(N. F. P.)

Corriere del Mattino

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 18 novembre 1889:

Cavalieri leonardi di Miao conte Annabale, colonnello direttore territoriale d'artiglieria di Verona, nominato comandante il 3. reggimento artiglieria;

Negri della Torre conte Ferdinando, luogotenente colonnello d'artiglieria, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Verona.

Venezia 9 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 dicembre.

« Dueque anche la commissione Cialdini è andata a monte ieri, mentre appunto lo si esprimeva nella mia lettera un timore, l'on. generale racconciava a Pitti a rassegnare il suo mandato. »

« Che cosa sia succeduto poi, non potrei dirvi con sicurezza. E' voce molto accreditata che il Re abbia interrogato parecchi uomini politici, per avere il consiglio; egli sarebbe stato nuovamente disposto a rivolgersi al Montecitorio, ma pare che questi gli abbia suggerito di cercare direttamente il Sella. Difatti oggi si dice che il Sella, il quale era già partito da Firenze, sia stato col telegrafo richiamato. »

« Le ragioni che fecero naufragare il Cialdini sono già oggetto di polemica nei giornali; e le parole varie si sentono nell'opinione, sia nelle Nazioni. Il Cialdini subentrava tutto all'accettazione del Sella; questi, dal canto suo, mostrava disposto ad entrare nel Ministero, ma voleva prima essere assicurato che non gli avrebbe mancato l'appoggio dei suoi concittadini. A tale effetto telegrafò a Chiavari, che giunse senza ritardo a Firenze, ma con intenzioni tutt'altre che conciliatorie. Non solo egli ricevette il portafoglio della giustizia che gli era offerto, ma dichiarava apertamente che si egli e i suoi amici avrebbero fatto opposizione a un Gabinetto, che, a loro giudizio, non dava sufficiente garanzia per le economie che essi reputavano necessarie. In altre parole, il Sella rimetteva in campo il programma Lanza, che pare diventato la parola d'ordine della frazione montecitoriana. »

« Il Sella, malgrado la sua reputazione di fermezza, non resistette all'idea di trovarsi di fronte come nel 1865 l'intero Piemonte e scorse al Cialdini accingendosi da ogni lato. »

« Il Cialdini che, a quanto pare, non ha mai saputo togliersi dalle ingiuste prevaricazioni che noi contro la Destra, e che formulò nella troppe famose lettere, a rita nel 1861 ai più autorevoli e stimati capi del partito liberale di Napoli, piuttosto che rivolgersi francamente a quella parte, che pure era prontissima ad appoggiarlo, preferì dimettersi. »

« E in fondo lo stesso scoglio che lo fece naufragare nel 1867, con questa attenuante però, che ora fece perdere al paese soli tre o quattro giorni e non dieci come allora. »

« Ma, se nel 1869 la crisi non produce che un lieve danno, in confronto di quello che cagionò nel 1867, bisogna pur riconoscere che tra le istituzioni d'oggi e quella di due anni fa corre un essenziale differenza. Allora il Governo trovava nelle mani d'uomini che non si credevano obbligati né a tutelare l'ordine interno turbato dalle dimostrazioni della piazza, né a prevenire ai confini dello Stato una folla impetuosa, che fece tornare nella penisola armi forestiere. »

« La calma del paese in questi giorni, dimostra che il Governo è in mani d'alto e l'alta, e che la gran maggioranza dei cittadini poco o nulla partecipa alle passioni irrequiete, e alle sterili lotte dei partiti parlamentari. »

« Ma, a questo proposito, non voglio tralasciare di farvi parola di un ridicolo tentativo di dimostrazione, che ebbe luogo questa mattina contro il Concorso Erculeo. Erano da cinquanta a cento individui, col cappello lobbia e gli stivali alla sciocchezza, che si radunarono sulla piazza dell'Indipendenza circa al mezzogiorno, e si recarono processionalmente fino sotto il Banco di Palazzo Vecchio, ove furono tenute le analoghe conclusioni, e poi tutto è finito. L'illustre assemblea si sciolse contenta di sé stessa, e persuasa di aver salvata la patria. »

« E' un po' un opuscolo in appoggio della candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, dovuto alla penna di un noto pubblicista, il prof. C. B. che ha fatto tutto un viaggio a Madrid, che diede molto e commovente ad osservazioni nella stampa spagnola e francese. Credo opportuno di richiamare la vostra attenzione su questa pubblicazione, che non è priva d'importanza politica. »

« So che in questo momento (sono le 6 pom.) i ministri dimissionari sono radunati in consiglio al Ministero degli affari esteri. E' probabile che questa insolita riunione d'un Gabinetto che da tre settimane è dimissionario abbia un significato, che gli avvenimenti chiariranno. Per ora non so dirvi più di questo; se ci sarà dell'altro lo saprete dal telegiornale. »

Firenze 8 dicembre.

« Da ieri sera ad oggi la situazione non è per nulla mutata, ed a me non rimane altro che scrivervi brevemente sui fatti avvenuti nelle ultime 24 ore. La Corona ricevette la solenne che il generale Cialdini rimetteva il mandato di formare un nuovo Gabinetto, ha consultato alcuni degli uomini politici della passata amministrazione sul da farsi. Nel tempo stesso ha manifestato il desiderio che il Ministero dimissionario, l'indomani l'esercizio provvisorio, o il bilancio di prima previsione, e quindi convenisse i collegi elettorali per una nuova generale elezione. »

« Questo partito non ha potuto essere adottato, perché alcuni dei ministri dimissionari non hanno creduto di potersi assumere la responsabilità. La Corona, poco meno che abbandonata a sé stessa, non ha creduto di prendere ancora nessuna risoluzione. E' stato detto che l'on. Sella avrebbe potuto essere incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, ma questa notizia è, almeno per ora, puramente ipotetica. »

« Come potete bene immaginarvi, qui nei circoli politici regna la più grande incertezza, che non sarà mitigata neppure quando si avrà l'annuncio ufficiale della formazione del Ministero. Il Sella, egli pure avrà da superare molte difficoltà, e gli avverrà forse quello che l'altra volta diceva ad un amico: « Oito si trova, ma il nono manca, e da ciò nascono poi tutte le difficoltà. » E' vero che il Sella ha una gran voglia di diventare ministro dell'Interno; ma, a buon conto, se non s'intende col Rudini, sarà molto difficile che trovi un ministro dell'Interno. »

« Mi duole assai di dovervi scrivere in queste maniere; ma l'incertezza delle mie parole non è che l'immagine dell'incertezza della situazione. Tra coloro che si occupano di politica regna la più grande scontentezza; e se non fosse che il paese vive la sua vita ordinaria indipendentemente dalla crisi, a questi ora sarebbero potuti nascere dei guai. »

« Ma di questi, per buona fortuna, non ve n'è neppure l'ombra. Infatti, malgrado tutte le previsioni in contrario, oggi, l'anno per quanto si sa non ad ora, non è accaduto in Italia il più lieve disordine. Io mi riprometto, a dir vero, di trovar argomento alla corrispondenza di questi giorni, che non val proprio la pena di occuparsi della macchina. Ma dimostriamo che si è fatta da poco parte, senza ordine, senza scopo, senza importanza, insomma, non importa, perché ho dovuto seguirlo per obbligo di cronista. Il tempo è stato codardo, perché ha piovuto tutto il giorno, ma, anche indipendentemente dal tempo, non c'era da vedersi come in città la medesima commovente. »

« E' inutile confondersi; stucchi si porranno a capo delle dimostrazioni uomini che non godono nessuna fiducia, esse riusciranno sempre o ridicole, o disonorate. Qui in Firenze, Martelli, Gavazzi e simili sono elementi vecchi, che non godono nessuna autorità nella massa, che strappano un applauso convenzionale a dieci o dodici entusiasti a freddo, e lasciano per tutti gli altri il tempo che trovano. Non si è potuto combinare neppure un meeting; e coloro stessi che se n'erano fatti promotori hanno dovuto abbandonare il pensiero. »

« Sarebbe stato molto meglio lasciar passare l'8 dicembre come un altro giorno qualunque; ma non hanno voluto intenderla, e si sono fatti cascare. Tanto peggio per loro! »

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 8 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Carlini.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colla solita formula.

L'ordine del giorno reca la elezione di petizioni.

Melchiorre sale alla tribuna per riferire sopra alcune petizioni.

A questo proposito parla del fatto che, cominciata a venire potente, del prolungarsi della crisi che egli spera sia presto per finire. Dice che continua la relazione di petizioni e che continuerà qualche altro giorno fino a che l'amministrazione non gli avrà dato ragione. Io (dice egli), e la Camera speriamo che questo stato di cose cesserà! (OH! OH!)

(Non solo ci sono tutti al più trenta deputati tutti dissenzienti occupati in conversazioni particolari. Il banco ministeriale è nel momento deserto. Anche la tribuna sono pressoché vuota.)

Melchiorre riferisce sopra una petizione sulla quale per poco l'ordine del giorno puro e semplice.

Sanguinetti Domanda la parola.

Pres. Sella petizione di cui si riferisce?

Sanguinetti. No davvero. Vorrei che il mio progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie sia messo all'ordine del giorno di una delle prossime tornate e preferibilmente a quello di domani.

Pres. Anche il deputato Bove ha fatto la stessa proposta per un suo progetto sulla medesima materia. Propone lo si metta all'ordine del giorno di dopo domani.

Dopo uno scambio di osservazioni fatte dagli onorevoli Melchiorre e Sanguinetti, e considerato anche che l'on. Bove è indisposto, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di dopo domani la proposta di legge degli on. Bove e Sanguinetti.

Melchiorre riferisce sulla seguente petizione: « Trentatré danneggiati politici della Provincia meridionale chiedono che venga disposto per legge che, per la liquidazione delle loro pensioni a compimento del servizio richiesto come impiegati governativi, possano accumulare anche gli anni passati nelle carceri, nell'esilio e nei bagni. »

Morrelli Salvatore pronuncia un discorso per proporre che questa petizione sia rinviata al ministero di grazia e giustizia. Parla un po' di tutto. Trova che la Magistratura italiana ha emanato delle sentenze che sono una vergogna. Non è vero che i beni del Re hanno abbando servito ad indennizzare coloro che si ritirano sotto il suo Governo, perché egli (Morrelli) non ebbe niente.

Deplorea che i veri patrioti vengano negletti, e pronuncia ad alta voce queste parole: « Così già non si va avanti! I rifuggiti vivono in onore e vanno in carrozza, ed i patrioti muoiono di fame! »

(Queste parole vengono accolte con evidente mormorio di disapprovazione della Camera. V. e segue che sono nella tribuna fanno atto di partire.)

Pres. prega l'on. Morrelli ad usare un linguaggio più convenevole.

Morrelli Salvatore trova che egli ha diritto di dire quel che vuole e che esse sono perfettamente convenevoli (OH! OH!). La parola rifuggiti è molto parlamentare; l'ha usata Dante, che è il padre della nostra letteratura.

(La Camera continua a fare segni di disapprovazione.)

Morrelli (ministro dei lavori pubblici.) Io non sono in grado di rispondere all'on. Morrelli perché non tratto di materia che sia di mia competenza. Una sola cosa però voglio dire, ed è una parola di energia protesta contro un'affermazione dell'on. Morrelli. Egli ha accusato di menzogna la Magistratura italiana. Ora io sono sicuro che tutta la Camera si unirà a me per protestare contro questa ingiusta accusa. (SI! SI! Benvenuti.)

Approvazione sopra tutti i benchi.

Io quanto al merito della questione sollevata dall'on. Morrelli io farò osservare che essa è me pare argomento di interpellanza. La formuli l'on.

me, non ha creduto di prendere ancora nessuna risoluzione. E' stato detto che l'on. Sella avrebbe potuto essere incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, ma questa notizia è, almeno per ora, puramente ipotetica. »

« Come potete bene immaginarvi, qui nei circoli politici regna la più grande incertezza, che non sarà mitigata neppure quando si avrà l'annuncio ufficiale della formazione del Ministero. Il Sella, egli pure avrà da superare molte difficoltà, e gli avverrà forse quello che l'altra volta diceva ad un amico: « Oito si trova, ma il nono manca, e da ciò nascono poi tutte le difficoltà. » E' vero che il Sella ha una gran voglia di diventare ministro dell'Interno; ma, a buon conto, se non s'intende col Rudini, sarà molto difficile che trovi un ministro dell'Interno. »

« Mi duole assai di dovervi scrivere in queste maniere; ma l'incertezza delle mie parole non è che l'immagine dell'incertezza della situazione. Tra coloro che si occupano di politica regna la più grande scontentezza; e se non fosse che il paese vive la sua vita ordinaria indipendentemente dalla crisi, a questi ora sarebbero potuti nascere dei guai. »

« Ma di questi, per buona fortuna, non ve n'è neppure l'ombra. Infatti, malgrado tutte le previsioni in contrario, oggi, l'anno per quanto si sa non ad ora, non è accaduto in Italia il più lieve disordine. Io mi riprometto, a dir vero, di trovar argomento alla corrispondenza di questi giorni, che non val proprio la pena di occuparsi della macchina. Ma dimostriamo che si è fatta da poco parte, senza ordine, senza scopo, senza importanza, insomma, non importa, perché ho dovuto seguirlo per obbligo di cronista. Il tempo è stato codardo, perché ha piovuto tutto il giorno, ma, anche indipendentemente dal tempo, non c'era da vedersi come in città la medesima commovente. »

« E' inutile confondersi; stucchi si porranno a capo delle dimostrazioni uomini che non godono nessuna fiducia, esse riusciranno sempre o ridicole, o disonorate. Qui in Firenze, Martelli, Gavazzi e simili sono elementi vecchi, che non godono nessuna autorità nella massa, che strappano un applauso convenzionale a dieci o dodici entusiasti a freddo, e lasciano per tutti gli altri il tempo che trovano. Non si è potuto combinare neppure un meeting; e coloro stessi che se n'erano fatti promotori hanno dovuto abbandonare il pensiero. »

« Sarebbe stato molto meglio lasciar passare l'8 dicembre come un altro giorno qualunque; ma non hanno voluto intenderla, e si sono fatti cascare. Tanto peggio per loro! »</



dicando che non  
stura.  
sulla poli-  
proposto dal  
dine del giorno  
petizione:  
di Verona, re-  
dell'ingiuria  
toposto il 3 set-  
Firenze. »  
nte è un buon  
Che raccomandò  
marzi poche ore  
la Fabrizzi; ma,  
se, fu trascinato  
motivo, e vi fu  
nti con un trat-  
l'gge agli usui  
no, dove fu mes-  
sura, non sa ab-  
degli agenti  
arbitrari che av-  
oni della libertà  
abili e scuotono  
popolazioni delle  
fatto queste av-  
dell'interno,  
porre sopra que-  
putato a semplice,  
putato a steto.  
di dissimulare le  
do che la Camera  
rdo di giudicare  
persa che essa non  
a discutere a l'or-  
amministrazioni  
za contro il Go-  
che è deplorabile  
la della pubblica  
le libertà indivi-  
ni a moderarsi.  
zoni.  
na). Domando la  
le cose finiscano  
non possa essere di  
è assolutamente  
to il on. Asprucci  
erebbe pure chie-  
re la convenien-  
sfendere in modo  
capisco che un  
raccontato dal  
to da tutti, cap-  
peso della propria  
verità che non è  
ai coloro i quali  
Tutte le cose si  
osservavano per le  
sta e della comu-  
spingo le parole  
gnità del Govern-  
a Camera che tut-  
tamento di equi-  
tà del ministro  
domani il segret-  
o al ministro del-  
ad esser.  
di accettare quest  
posta Marchi.  
13.  
arini.  
ve:  
la fallita combi-  
matina il genera-  
posto il suo Gab-  
itato il portafog-  
aule basi del pr  
e voci ad aria d  
le Sella, e con si-  
nifesto il suo po-  
rdo col genera-  
telegiainato al S  
a Firenze, ma n  
un motore che  
questo notaro fu  
struggerlo a riva  
licava al Sella c  
collegio del P  
giato da Gambi-  
in un Gabinetto  
difese con alcune  
trasferimento de  
senh argomento  
cebellini dell'ex  
col suo notaro  
un Ministero La-  
la impedito al  
di centrarsi già  
una lunga lettera  
un prelievo do-  
nole imporre alla  
sue l'obbroreale  
portafoglio della  
ini rassegnò a S.  
questo momento  
abbia ricevuto il  
zione del Gabi-  
to la data dell'8  
Minghetti è stato  
tutto. Egli aveva  
per presentarsi  
altina si faceva  
Minghetti già in  
ordini ai lavori  
Riboty alla mar-  
sioni dei titolari  
agricoltura.  
stafoglio delle Re-  
ento al Sella, che  
senza neanche

ragioni che l'avevano indotto a non accettare la proposta del generale Cialdini, cioè che non poteva impegnarsi senza l'assenso dei suoi amici politici, e specialmente senza il consenso del sig. Chiaro.

Lo stesso giornale aggiunge:

« Questa mattina alle 10, il signor Sella doveva lasciare Firenze. Si è recato anzi alla Stazione. Nel momento in cui doveva partire, un personaggio è venuto a trovarlo e dopo una conversazione che durò pochi istanti, il signor Sella doveva riprendere i suoi bagagli e rientrare a Firenze. »

« Il signor Chiaro che doveva lasciare Firenze è restato anch'esso. »

« Si assicurava questa sera che il signor Minghetti, non avendo riuscito a formare il Ministero, il signor Sella sarebbe stato chiamato da sua Maestà. »

La Riforma dice che il ministero dimissionario è raccolto con l'intervento anche dell'on. Martini, per deliberare se fosse il caso di consigliare alla Corona di mantenere puramente e semplicemente l'attuale gabinetto; e intanto chiedere l'esercizio provvisorio e quindi sciogliere la Camera. »

La Riforma aggiunge che « volendosi testare prima un nuovo esperimento, la Corona venne incaricata di affidare l'incarico del nuovo gabinetto all'on. Sella. »

La Riforma dice che si guarderà bene « di proporre il benché minimo ostacolo a che il Sella trovi finalmente sette o otti o uomini da costituire il governo. »

La Nazione scrive:

« Dopo la rinuncia dell'on. Cialdini, S. M. il Re crede convenientemente di rivolgersi agli antichi consiglieri della Corona, per consultarli intorno alla presente situazione. »

« Egli hanno consigliato S. M. a chiamare l'onor. Sella, per incaricarlo di comporre la nuova amministrazione. »

L'Opinione dice che l'on. Minghetti fu chiamato a Palazzo Pitti per consiglio « e non per formare la nuova Amministrazione, come venne da alcuni giornali annunziato. »

L'Opinione dice che « le economie proposte dall'on. Lasza furono studiate tanto e dibattute, perchè si potessero quasi dire messe a posto; e intanto erano possibili che rimangono programmi, applicabili a qualunque Ministero che sarà per tornare. »

L'Opinione parla della necessità di finire le crisi, e conchiude: « È debito degli uomini parlamentari di non rifiutare il loro concorso per venire in forza di una continuazione di cose affatto eccezionali, l'ancora da parte la convenienza per noi riparlanti in tempi ordinari, ma che ora abbiamo a cadere dinanzi all'interesse pubblico. »

« non ammettiamo che il paese si distingua quel che sono solleciti del suo bene da coloro che non fanno il sacrificio della propria pretesa politica. »

Il Diritto pubblica un lungo articolo per giustificare l'insuccesso del generale Cialdini. Lo pubblicheremo domani.

La Riforma, la quale teme sempre che il Ministero Menabrea risorga, scrive un articolo, per provare che « non si può concedere l'esercizio provvisorio a un Ministero Menabrea. »

Leggesi nell'Opinione Nazionale:

« È fatta la voce corsa che l'onorevole Sella fosse partigiano d'una conversione della rendita del 5 al 3 per cento. Egli voleva economizzare d'imposte e soprattutto il riordinamento delle tasse sul macinato in modo che diventasse produttiva. »

La Correspondence italienne annunzia che come Menabrea, quando l'on. Lasza fu chiamato a comporre il Ministero, mandò al Re la sua dimissione dall'ufficio di primo aiutante di campo per poter avere tutta la libertà di difendere il suo piano all'Amministrazione della guerra, e che era stato messo a capo della fiducia del Re.

La Nazione scrive in data dell'8 corr.: « Crediamo che le difficoltà politiche e le vecchie fatiche di questi giorni, abbiano recato qualche disturbo alla salute di S. M. il Re, e ancora non era perfettamente ristabilita dalla sua malattia. »

Finora non ci è nulla che ispiri timore; tutto fa desiderare che presto possa essere come al Re la calma e il riposo di cui, dopo ultima agitazione, è naturale che provi molto bisogno.

L'Italia annunzia che la Duchessa d'Aosta era tornata da Firenze a Napoli, passando per Roma alla Stazione di Roma doveva compiacere l'arciduca Massimiliano di Monaco, suo parente.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data dell'8:

« Siamo lieti di annunziare che le notizie già in corso a questo momento al Ministero dell'Interno per mezzo del telegrafo assicurano che in questa città si ebbe a deplorare il più lieto di disastri. »

« Sappiamo che oggi ha avuto luogo a Pisa un meeting, che procedette e si sciolse col massimo ordine. »

Leggesi nella Riforma in data dell'8:

« Sappiamo che quest'oggi il Comitato di Sinistra tenne una lunga riunione. »

« Per domani sera, giovedì, è convocata l'adunanza della Sinistra. »

La gravità del momento impone a tutti dovere di essere presenti a Firenze. E si attende sulla decisa gravità del momento.

Leggiamo nel Movimento del 7:

« I fogli fiorentini recano che il gen. Garibaldi fu trattenuto a letto alcuni giorni, gravemente affetto per suoi dolori artritici; che ora meglio si alza, e spera di poter recarsi al suo domicilio a Napoli. »

Di questo, suo proposito a noi non ci nulla, e crediamo anzi che il gen. Garibaldi si muoverà per ora dalla Capraia.

Ieri sera, scrive il Giornale di Roma « proveniente da Ancona con treno speciale, e in questa metropoli nel più stretto incognito l'imperatore d'Austria sotto il nome di conte di Hohenheim, e prese alloggio al palazzo Farnese. Questa mattina, a nome di S. S. si recarono a consegnare S. M. I. il maggiordomo mons. E. ed il maestro di camera mons. Ricci. »

Oggi, a mezzogiorno, S. S. il Papa Pio IX, è venuto ricevere in udienza S. E. il conte di Casati, che ebbe l'onore di presentare la lettera che lo accreditava quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Belgio, presso la Santa Sede.

La Libertà reca:

« Annunziamo che Giuseppe Mazzini, »

**Diapensi telegrafiche.**

**Roma 8 dicembre.**  
La solenne apertura del Cuneo fu compiuta in presenza di innumerevole folla. Ausiliavano oltre 700 Padri. E incominciata alle ore 9 ed è terminata alla 3.

Vi assisteva l'imperatore d'Austria (St.).

**Berlino 7 dicembre.**  
(Seduta della Camera dei Deputati.) La proposta di Uruech di non entrare più, cominciando dal 1871, nel bilancio prussiano le rendite delle gabelle dell'Elba fu ammessa, dopo che il Commissario governativo vi diede la sua adesione, e fu così approvato il bilancio delle imposte indiritte. La Camera decise con 475 voti contro 143 di accettare il Governo a limitare ad 51 milioni di talleri il costo-capitale dell'istituto della gestione marittima, e d'isporre del bilancio generale dello Stato, principiando dal 1871, non già una determinata rendita, ma tutto intero il guadagno dell'anno della gestione marittima.

(Wandrus.)

**Parigi 7 dicembre.**  
Olivier indirizzò all'imperatore una lettera della quale è imminente la pubblicazione.

(N. P. P.)

**Parigi 7 dicembre.**  
La libertà di stampa tollerata è al suo fine. Il *Rappel* viene processato per un articolo relativo alla sottoscrizione in favore di due soldati mandati in via disciplinare nell'Algeria, e l'emanazione di To'oua per un'offesa all'imperatore. Si assicura che l'Austria abbia le prove che la Prussia favorisce l'insurrezione nella Danimarca. (?)

(N. P. P.)

**Parigi 7 dicembre.**  
Il Console generale francese in Alessandria signor Poujade, informò ieri potersi attendere una risposta conciliante del Kedei al firmano della Porta giunto il 3 corrente al Cairo.

(N. P. P.)

**Parigi 8 dicembre.**  
**Corpo Legislativo.** — *Rapport* presentato un progetto firmato da Raspail e Rochefort, tendente al decentramento degli interessi locali, ed alla centralizzazione degli interessi generali. (St.)

**Vienna 8 dicembre.**  
La voce riguardo ad una crisi ministeriale sono prive di fondamento. Si credeva che Cerny-Auersperg sia designato a presidente della Camera dei Signori.

(Diaz.)

**Lisbona 8 dicembre.**  
Ieri si è fatta una dimostrazione nel teatro contro Saldanha. Molti militari si recarono a Saldanha per complimentarlo e per biasimare la dimostrazione. Il Governo spedì nelle Provincie parecchi comandanti dei corpi e prese altre misure per mantenere l'ordine. Saldanha, vedendo il malcontento dell'esercito e la contro-dimostrazione, si recò al palazzo reale Sua Maestà gli aspose che manteneva la sua fiducia nei ministri attuali.

Corre voce che s'eco prossime altre dimostrazioni militari. (Op.)

**Nostro dispaccio particolare.**

**Firenze 8 dicembre. (Ritardato.)**  
Spedito l'8, ore 2.45 p. — Arrivato l'8, ore 8.24 p.

Assicurasi che il Ministero dimissionario ha consigliato la Corona d'incaricare Sella. Stamane un tentativo di dimostrazione è completamente fallito. Si è adunata poca gente e si è sciolta senza che nessuno ne accorgesse. Dalle Provincie hanno notizie consimili.

**FATTI DIVERSI.**

**Onerificenza.** — Leggesi nel *Giornale Padovano*:  
Con R. Decreto 25 cresato novembre il Giusto Alberti, segretario della nostra Camera di commercio, veniva insignito della croce di della Corona d'Italia.

Fra le tante notizie vediamo di buone questa distinzione ottenuta dal signor Alberti l'indefeso ed utile dimpiogno delle importazioni che gli s'eco affidate.

**Neurologia.** — Leggesi nell'*Opinione* italiana del 8.  
Oggi, 8, alle 4 antime, è morto in Pisa S. E. il conte Niccolò di Kneisel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso la Corte d'Italia. Il conte di Kneisel era nato nel 1806, ed era perciò di 69 anni. Passò gran parte della sua vita in carriera diplomatica. Rammenteremo ch'era poi della Legazione romana a Parigi nel 1854, dopo dello scoppio della guerra di Crimea. Per lui accettato in qualità d'inviato straordinario presso Santa Sede. A Roma sposò la principessa Russa e rimase a quel posto fino alla rottura dell'astensione fra la Russia e il Governo pontificio; parecchi anni rappresentò il proprio Governo in Italia dove la sua morte suscita un sentimento sincero cordoglio. Crediamo che l'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 9, dopo 3 pomeridiane, ma l'ora precisa, nel momento scriviamo, non è ancora stabilita definitivamente.

**Nuova antologia.** — Ecco il Sommario delle materie contenute nel fascicolo di dicembre 1869:  
*Del presente e dell'avvenire del cattolico.* — D. L. talami.  
*L'Ugoine di Dante.* — Francesco De...  
*Il problema dell'educazione nel tempo.* — Giuseppe Guarisani.  
*La Magistratura italiana ed il suo...* — Enrico Bruchi.  
*Galateo.* — Novella. (La fine al prossimo numero.) — Vittorio Berasio.  
*L'apertura del Canale di Suez.* — R. Bonelli.  
*Notizie letterarie.* — L'uomo e le sue...  
*Notizie musicali.* — Rug Blass, opera in 4 atti del Marchetti.  
*Notizie politiche.* — Il decoroso impiego della politica liberale in Francia. — Cris...  
*Il nuovo Ministero.* — B.  
*Bollettino bibliografico.*  
*Annunci di recenti pubblicazioni.*

**Disprezzamento dei caduti a Solferino e San Martino.** — Ripetiamo nella *Gazzetta di Mantova* il seguente articolo intorno ad una opera eminentemente patriottica e prelosa dovuta all'iniziativa del Prefetto senatore Torelli, e di cui abbiamo fatto come altra volta riportando la notizia dello stesso giornale:

« A chi oggi vanti le memorande pescicie dei colli di Solferino e San Martino ad i vasti piani che si stendono da Cavriana e Guidizzolo a Medole, incontra di vedere un commovente spettacolo. Sono varie squadre di persone di quei luoghi, dirette ciascuna da un capo intelligente ed onesto, che scavano qua e là con religi-oso rispetto le fosse dei prodi caduti nella terribile giornata del 24 giugno 1859, combattuta per la nostra libertà. Se aladersi ignavo, la quale vive parassita e s'innalza sull'albero gentile, che per lui languisce e muore, è dato l'essere irrisconcente, noi, cresciuti a vita nazionale dal generoso spargersi della forte vita che spirò in quelle ondebacchianti, ciò non è altro Perciò pare che non in vane declamazioni, se in famosi programmi ma con efficacia di generoso volere e di fatto primo ripose a questo italiano dovere; o con all'illustre senatore comm. sen. Torelli, Prefetto di Varesia, che ideò e promosse l'opera riconoscente, ed ai Prefetti di Mantova, di Brescia e di Verona che l'assecondano: onore e lode al Comitato esecutivo residente in Cavriana, ed annunzio al sig. Angelo Pastore, che ne è il presidente, i signori don Padricci, arciprete di Cavriana, Valentino Ingegnere Razzoli, al Sindaco, ed al parroco di Solferino, all'ingegnere Fallori, ai signori Casati, dott. Marchi e Ferrari, pure di Solferino, al conte Treccani di San Martino, membri del Comitato, non che al segretario ed cassiere del medesimo, signor Ferrari Tito e don Antonio Biggioni i quali con tanta intelligenza e amore dirigono tutti insieme la pietosa e patriottica operazione. Con l'astratto non turberà più tra le spoglie di quei generosi, le quali, raccolte ed ordinate più distintamente che sia possibile sacri luoghi, si presenteranno a chi le rievocerà guidato da relazioni sicure del luogo del combattimento me lo lontane dal suo cuore. Così a sperare che il Comitato vorrà fin d'ora appagare desiderio di tanti, urbati dei loro diletta, pubblicando per le stampe la più esatta relazione possibile del suo operato. E' è a credere che il compito di codesta opera, che starà segno perenne della riconoscenza e della pietà italiana, oggi anima gentile risponderà in Italia, ove si trattasse come sembra infatti, di erigere a quella orfana ecattombe un condegno monumento. Se nelle maledizioni della sua Crimea la Russia veglia ostile sui sepolcristi dei prodi caduti combattendo contro di essa, non verremo meno, certamente noi italiani al desiderio di tante madri desolate. Noi ci onoreremo dando pietosa sepoltura, fra i nostri memoi colli, o agli stranieri che vi furono combattendo contro di noi, come agli stranieri che morirono pugnando generosamente per noi, raccogliendoli insieme nella pace dello stesso sepolcro coi valorosi nostri fratelli, che caddero in quella lotta suprema, poterono veramente dire:

Alma Torra,  
La vita che mi desti, ecco ti rendo. »

**Giornale.** A Padova è uscito il nuovo giornale *L'Avenire*, giornale politico-economico amministrativo, che esce tutti i giorni meno il nedd. Ecco la parte più vitale del suo programma:

Noi crediamo: fermamente al progresso, alla legge necessaria, insostituibile, e lo propugneremo sempre con tutte le nostre forze nella fede inalterabile d'un principio che ha base necessaria e liberità; mezzo indispensabile al lavoro; scopo finale la funzione dei popoli della terra in un concetto morale colla completa uniformità di tendimenti e d'istituzioni.

Ma ogni popolo nella storia propria ha verso cammino a percorrere. Nell'ordine d'idee l'arresto non può sfuggirci dal passato, questi da quello. Folle adunque chi pretende fretolare, più folle chi resiste allo svolgimento d'istoria.

Perciò consiglieremo sempre le riforme cori e le imprese temerarie cui manchi maturo opportunità.

Appoggeremo d'altro canto chi con gli approssimamenti delle circostanze saprà promuovere efficacemente il pubblico bene.

Convinti finalmente che lo Statuto 1848 ci regge, modificato nello spirito dagli avvenimenti e da modificarsi legalmente nella forma, se il progressivo sviluppo dell'idea nazionale, ressa una costituzione politica convenientemente all'attività italiana ed è alto a garantire nell'ordine di tutte le libertà il progresso della e senza moralità dei costumi, lo sviluppo delle ricchezze, il miglioramento di tutte le istituzioni, lo sviluppo, insomma, epistolare, naturale della nazione, noi dichiariamo fin d'ora che continueremo lealmente alla sua osservanza, additando pubblica opinione ogni illegale, arbitraria visione, nemica sempre della prepotenza, del giro, della menzogna e del monopolio e disprezzando con tutta le forze in ogni uomo, ogni partito, qualunque sia il nome che li onora che li sostiene il potere, sia che li prela possa tumultuante.

**Onori all'ingegno.** — Leggesi nella stessa in data del 6:

I nostri lettori sanno con quanto plauso stata accolta la nuova opera del maestro Italo *Ruy-Blas*: e come tutte le ore un freudatorio conformi il giudizio che di quell'hanno dato gli intendenti dell'arte musicale.

Interprete dell'opinione pubblica, il Bar. ministro dell'istruzione pubblica, propone al onore all'egregio maestro della decorazione Corona d'Italia.

E nel far noto al Marchetti questo avranno, l'onorevole Barguin gli scrisse la lettera, che ancora ugualmente chi la scrisse la riceve:

Firenze add. 20 novembre 1860

Chierissimo sig. maestro,

Ho l'onore di affrettarmi a parteciparvi Sua Maestà l'augusto nostro Re si è compiaciuto di firmare teste della firma Sovrana un Decreto che le conferisce il grado di cavaliere suo Ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

Ella ne riceverà tra breve il regolare ma, con facoltà di frangere dalle relative li.

Ma intanto io voglio che mi sia concesso di compiacermi, verso di lei per primo, di atto della Sovrana benevolenza, al quale, a lo, faranno plauso i più valenti cultori e gli mercevoli amatori di quella divina arte, che tiene splendere in ogni paese la fama de italiano, anche quando a noi correva no miehe le sorti, e che tra le fortunate vicende agitazioni pubbliche dei tempi moderni, di questa terra della melodia, al mondo più una schiera di maestri, tra cui molti festeggi, parecchi i sommi.

Ella, colla sua nuova opera *Ruy-Blas*, oltre il pubblico favore, meritò l'acclamazione di più competenti, dà però che saprà co-

<p><b>Borsa di Firenze del 5</b></p> <table> <tr><td>Rendito</td><td>da 57 3/4</td><td>a</td><td>57 3/4</td></tr> <tr><td>Oro</td><td>da 90 3/8</td><td>a</td><td>90 3/8</td></tr> <tr><td>London</td><td>da 26 1/2</td><td>a</td><td>26 1/2</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>da 104 90</td><td>a</td><td>104 70</td></tr> <tr><td>Obblig. toscane</td><td>da 457 50</td><td>a</td><td>456 —</td></tr> <tr><td>Azioni</td><td>da 678</td><td>a</td><td>671 50</td></tr> <tr><td>Prontico universale</td><td>da 80 80</td><td>a</td><td>80 75</td></tr> <tr><td>Banca int. ital. (per cento)</td><td>da 9000</td><td>a</td><td>9000</td></tr> </table>				Rendito	da 57 3/4	a	57 3/4	Oro	da 90 3/8	a	90 3/8	London	da 26 1/2	a	26 1/2	Francia	da 104 90	a	104 70	Obblig. toscane	da 457 50	a	456 —	Azioni	da 678	a	671 50	Prontico universale	da 80 80	a	80 75	Banca int. ital. (per cento)	da 9000	a	9000																																																																																																							
Rendito	da 57 3/4	a	57 3/4																																																																																																																																							
Oro	da 90 3/8	a	90 3/8																																																																																																																																							
London	da 26 1/2	a	26 1/2																																																																																																																																							
Francia	da 104 90	a	104 70																																																																																																																																							
Obblig. toscane	da 457 50	a	456 —																																																																																																																																							
Azioni	da 678	a	671 50																																																																																																																																							
Prontico universale	da 80 80	a	80 75																																																																																																																																							
Banca int. ital. (per cento)	da 9000	a	9000																																																																																																																																							
<p><b>Borsa di Parigi dell' 6.</b></p> <table> <tr> <td>Rendita fr. 3 %</td><td>73 02</td><td>18 dicembre</td><td>73 00</td></tr> <tr> <td>Valore 5 % in cont.</td><td>54 85</td><td>18 dicembre</td><td>54 45</td></tr> <tr> <td colspan="4">Tassi diversi.</td></tr> <tr> <td>Ferr. Lombardo-Veneto</td><td>512</td><td>508</td><td></td></tr> <tr> <td>Obbl. ferr.</td><td>251</td><td>253 50</td><td></td></tr> <tr> <td>Ferr. Roma</td><td>44 50</td><td>43 —</td><td></td></tr> <tr> <td>Obbl. ferr.</td><td>122 50</td><td>122 —</td><td></td></tr> <tr> <td>Ob. Ferr. Vittorio Em. 1849</td><td>103</td><td>151 50</td><td></td></tr> <tr> <td>Obblig. superio. meridion.</td><td>149 35</td><td>148 —</td><td></td></tr> <tr> <td>Cambio on "l" Italia</td><td>4 1/4</td><td>4 1/4</td><td></td></tr> <tr> <td>Credito ital. francese</td><td>311</td><td>312</td><td></td></tr> <tr> <td>Obbl. del'la Regia catalana.</td><td>435</td><td>437</td><td></td></tr> <tr> <td>Azioni</td><td>658 —</td><td>655</td><td></td></tr> <tr> <td colspan="4">Venerdì 3 dicembre.</td></tr> <tr> <td>Cambio su Londra</td><td>124 45</td><td>124 50</td><td></td></tr> <tr> <td colspan="4">Londra 3 dicembre.</td></tr> <tr> <td>Consolidato inglese</td><td>92 1/4</td><td>92 1/4</td><td></td></tr> </table>				Rendita fr. 3 %	73 02	18 dicembre	73 00	Valore 5 % in cont.	54 85	18 dicembre	54 45	Tassi diversi.				Ferr. Lombardo-Veneto	512	508		Obbl. ferr.	251	253 50		Ferr. Roma	44 50	43 —		Obbl. ferr.	122 50	122 —		Ob. Ferr. Vittorio Em. 1849	103	151 50		Obblig. superio. meridion.	149 35	148 —		Cambio on "l" Italia	4 1/4	4 1/4		Credito ital. francese	311	312		Obbl. del'la Regia catalana.	435	437		Azioni	658 —	655		Venerdì 3 dicembre.				Cambio su Londra	124 45	124 50		Londra 3 dicembre.				Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4																																																																				
Rendita fr. 3 %	73 02	18 dicembre	73 00																																																																																																																																							
Valore 5 % in cont.	54 85	18 dicembre	54 45																																																																																																																																							
Tassi diversi.																																																																																																																																										
Ferr. Lombardo-Veneto	512	508																																																																																																																																								
Obbl. ferr.	251	253 50																																																																																																																																								
Ferr. Roma	44 50	43 —																																																																																																																																								
Obbl. ferr.	122 50	122 —																																																																																																																																								
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1849	103	151 50																																																																																																																																								
Obblig. superio. meridion.	149 35	148 —																																																																																																																																								
Cambio on "l" Italia	4 1/4	4 1/4																																																																																																																																								
Credito ital. francese	311	312																																																																																																																																								
Obbl. del'la Regia catalana.	435	437																																																																																																																																								
Azioni	658 —	655																																																																																																																																								
Venerdì 3 dicembre.																																																																																																																																										
Cambio su Londra	124 45	124 50																																																																																																																																								
Londra 3 dicembre.																																																																																																																																										
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4																																																																																																																																								
<p><b>DISPATCH DELLA CAMERA DI COMMERCIO.</b></p> <p><b>Venerdì 7 dicembre</b></p> <table> <tr> <td colspan="2">dal 6 dicembre.</td><td colspan="2">dal 7 dicembre.</td></tr> <tr> <td>Metalloide al 5 %</td><td>59 90</td><td>60 05</td><td></td></tr> <tr> <td>Delle inter. mag. e novemb.</td><td>59 90</td><td>60 05</td><td></td></tr> <tr> <td>Prontico 1854 al 5 %</td><td>69 70</td><td>69 80</td><td></td></tr> <tr> <td>Prontico 1860</td><td>90 35</td><td>91 —</td><td></td></tr> <tr> <td>Azioni della Banca int. aust.</td><td>738 —</td><td>739 —</td><td></td></tr> <tr> <td>Azioni dell' ist. di credito.</td><td>254 —</td><td>257 35</td><td></td></tr> <tr> <td>Londra</td><td>124 45</td><td>124 15</td><td></td></tr> <tr> <td>Argente</td><td>123 35</td><td>121 60</td><td></td></tr> <tr> <td>Zecchi e imp. aust.</td><td>5 85</td><td>5 84</td><td></td></tr> <tr> <td>Il da 30 franchi.</td><td>9 92 1/4</td><td>9 90</td><td></td></tr> </table>				dal 6 dicembre.		dal 7 dicembre.		Metalloide al 5 %	59 90	60 05		Delle inter. mag. e novemb.	59 90	60 05		Prontico 1854 al 5 %	69 70	69 80		Prontico 1860	90 35	91 —		Azioni della Banca int. aust.	738 —	739 —		Azioni dell' ist. di credito.	254 —	257 35		Londra	124 45	124 15		Argente	123 35	121 60		Zecchi e imp. aust.	5 85	5 84		Il da 30 franchi.	9 92 1/4	9 90																																																																																												
dal 6 dicembre.		dal 7 dicembre.																																																																																																																																								
Metalloide al 5 %	59 90	60 05																																																																																																																																								
Delle inter. mag. e novemb.	59 90	60 05																																																																																																																																								
Prontico 1854 al 5 %	69 70	69 80																																																																																																																																								
Prontico 1860	90 35	91 —																																																																																																																																								
Azioni della Banca int. aust.	738 —	739 —																																																																																																																																								
Azioni dell' ist. di credito.	254 —	257 35																																																																																																																																								
Londra	124 45	124 15																																																																																																																																								
Argente	123 35	121 60																																																																																																																																								
Zecchi e imp. aust.	5 85	5 84																																																																																																																																								
Il da 30 franchi.	9 92 1/4	9 90																																																																																																																																								
<p><b>AVV. PARIDE ZAJOTTI</b> redattore e gerente responsabile.</p>																																																																																																																																										
<p><b>GAZZETTINO MERCANTILE.</b></p> <p><b>Venezia 9 dicembre.</b></p> <p>Fa in fatto, da Hammerfest, l'arrivo che ieri indicammo, della scossona Merano <i>Black Wolf</i>, con bocca per 30 e più tardi altre ancora si disse, e si credè per Bolkow. Venivano i due barche di vino dalmato, che rimasero in porto, sulle lire 54 50 a lire 55 anzi il più caro Ora ne restò in consumo solo una barca giunta poco fa, mentre ma il consumo in quest'anno viene bene provveduto dall'importazione, da ove non ne mancano più gli arrivi, sebbene prezzi sono più sostenuti. La vendita dei salumi, a meno d'importanza, non per la città, ma per numero di taglie nel mercato specialmente. I congegnati di salame sono stati firmati. Le carciole bene sostenute e ricercate da re 25 a lire 30 in relazione alle qualità. Le sode bene sostenute, si negavano libbre 700, partite in qualità di lire 30, prezzo cui si domandava, e se fosse tardato, la varazione, non si sarebbe più sconsentito, perché Milano, calmata, e Livorno ben ancora, sono in questo genere ancora ricercate e sostenute, in vista di nuovo. Le offerte furono le sole inferiori di cattivo incannaggio. Le granchie, comunque con pochi affari, pare si parlava di qualche non frumento d'altro specialmente. Padova mostrò ancora chissima. Anversa si vide nella settimana ammirare non lì, perché era caduta di troppo, il grano troppo al basso, pagava da fr. 25 fino a fr. 26 50 Acquaviva anche si sogna in primavera, e si mostrò molto maggiore disposizione acquisti, quello d'America si pagava a fr. 27, e circa, il grano di Danubio. In quella piazza si ebbe in città 14 arrivi dei quali solo 4 con granchio, 4 con la di Spagna, Portogallo, Cefalonia, 4 da Livorno con ma, 2 dell'Egitto e da Salsola, e 4 da Galax, gli altri l'America 1 caffè poco sono stati richiesti, meglio gli altri, le pelli non si sega. Calme il petrolio, chissà più, mentre, come le lane, non aumentano.</p> <p>Fra i diversi bastimenti che si aspettano, venivano ancora, gli altissimi della Ditta I. Leve e Agli, da Bahia, la Caroline Goodyear, con 3000 sacchi di caffè, 1000 pelli, sacchi zucchero e caccie, dal quale la suddetta Ditta di commissione direttamente da una Casa di Bahia. Se belli esempli saranno imitati anche dagli altri negozi, commercio ne ritirerà indubbiamente quell'incremento, ormai veduto i primi sintomi, e ch'è tanto desiderato.</p> <p>La valuta rimase al solito disaggio di 4 1/2 % per il da 30 franchi a L. 8:17, a lire 20 90 per carta, lire 100 per f. 39, la Rendita ital. che ora salta in sa di 52 1/2, ricadde offerta a 52 1/2 % con poco accetti, la Rendita aust. da 82. La carta che ora cadeva da 40 50 marcati, per mancanza nei napoli, che si pagava L. 8 17 1/2 a L. 8 18, oggi viene sostenuta di nuovo a 70, la Rendita ital. si offre a 52 1/2 % per effettivo.</p>																																																																																																																																										
<p><b>BORSA DI VENEZIA.</b></p> <p><b>LISTINO UFFICIALE.</b></p> <p>del giorno 6 dicembre.</p> <p><b>CAMB.</b></p> <table> <tr> <th>Cambio</th><th>Sondazio</th><th>Vento</th><th>Se.</th><th>It.</th></tr> <tr> <td>Amsterdam</td><td>3 m. d.</td><td>per 100 marcho</td><td>3 1/2</td><td></td></tr> <tr> <td>Amsterdam</td><td></td><td>100 f. d'ot.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Ancona</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Angelo</td><td></td><td>100 f. v. na.</td><td>4 1/2</td><td></td></tr> <tr> <td>Berlino</td><td></td><td>100 talieri</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Bologna</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Firenze</td><td>3 m. d.</td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Frankfort</td><td></td><td>100 f. v. na.</td><td>4</td><td></td></tr> <tr> <td>Gesova</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Lecce</td><td></td><td>100 franchi</td><td>3 1/2</td><td></td></tr> <tr> <td>Livorno</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Londra</td><td></td><td>100 lire sterl.</td><td>3</td><td></td></tr> <tr> <td>Madrid</td><td></td><td>100 —</td><td></td><td></td></tr> <tr> <td>Marsiglia</td><td>3 m. d.</td><td>100 franchi</td><td>3 1/2</td><td></td></tr> <tr> <td>Mosca</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Napoli</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Napoli</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Palermo</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Parigi</td><td></td><td>100 franchi</td><td>3 1/2</td><td></td></tr> <tr> <td>Roma</td><td></td><td>100 scudi</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Terme</td><td></td><td>100 lire ital.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Trieste</td><td></td><td>100 f. v. a.</td><td>5</td><td></td></tr> <tr> <td>Venezia</td><td></td><td>100 f. v. a.</td><td>5</td><td></td></tr> </table> <p>Scorte di Banca 8 — Scorte di piazza 5 —</p> <p>Scorte dello Stato timoniere mercantile — — —</p> <p><b>FONDI PUBBLICI.</b></p> <table> <tr> <th>It. L. C.</th><th>It. L.</th></tr> <tr> <td>Rent. 5 % g. d. 1° luglio</td><td>57 20</td></tr> <tr> <td>Pront. int. 1854 g. d. 1° ott.</td><td>80 —</td></tr> <tr> <td>Prontico venturo 1850</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Prontico venturo 1859</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Prontico venturo 1854</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Prontico venturo 1860</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Conv. Vig. del Tes. g. d. 1° agosto</td><td>—</td></tr> </table> <p><b>VALUTE.</b></p> <table> <tr> <td>Batmano</td><td>—</td></tr></table>	Cambio	Sondazio	Vento	Se.	It.	Amsterdam	3 m. d.	per 100 marcho	3 1/2		Amsterdam		100 f. d'ot.	5		Ancona		100 lire ital.	5		Angelo		100 f. v. na.	4 1/2		Berlino		100 talieri	5		Bologna		100 lire ital.	5		Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5		Frankfort		100 f. v. na.	4		Gesova		100 lire ital.	5		Lecce		100 franchi	3 1/2		Livorno		100 lire ital.	5		Londra		100 lire sterl.	3		Madrid		100 —			Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2		Mosca		100 lire ital.	5		Napoli		100 lire ital.	5		Napoli		100 lire ital.	5		Palermo		100 lire ital.	5		Parigi		100 franchi	3 1/2		Roma		100 scudi	5		Terme		100 lire ital.	5		Trieste		100 f. v. a.	5		Venezia		100 f. v. a.	5		It. L. C.	It. L.	Rent. 5 % g. d. 1° luglio	57 20	Pront. int. 1854 g. d. 1° ott.	80 —	Prontico venturo 1850	—	Prontico venturo 1859	—	Prontico venturo 1854	—	Prontico venturo 1860	—	Conv. Vig. del Tes. g. d. 1° agosto	—	Batmano	—
Cambio	Sondazio	Vento	Se.	It.																																																																																																																																						
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marcho	3 1/2																																																																																																																																							
Amsterdam		100 f. d'ot.	5																																																																																																																																							
Ancona		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Angelo		100 f. v. na.	4 1/2																																																																																																																																							
Berlino		100 talieri	5																																																																																																																																							
Bologna		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Frankfort		100 f. v. na.	4																																																																																																																																							
Gesova		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Lecce		100 franchi	3 1/2																																																																																																																																							
Livorno		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Londra		100 lire sterl.	3																																																																																																																																							
Madrid		100 —																																																																																																																																								
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2																																																																																																																																							
Mosca		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Napoli		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Napoli		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Palermo		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Parigi		100 franchi	3 1/2																																																																																																																																							
Roma		100 scudi	5																																																																																																																																							
Terme		100 lire ital.	5																																																																																																																																							
Trieste		100 f. v. a.	5																																																																																																																																							
Venezia		100 f. v. a.	5																																																																																																																																							
It. L. C.	It. L.																																																																																																																																									
Rent. 5 % g. d. 1° luglio	57 20																																																																																																																																									
Pront. int. 1854 g. d. 1° ott.	80 —																																																																																																																																									
Prontico venturo 1850	—																																																																																																																																									
Prontico venturo 1859	—																																																																																																																																									
Prontico venturo 1854	—																																																																																																																																									
Prontico venturo 1860	—																																																																																																																																									
Conv. Vig. del Tes. g. d. 1° agosto	—																																																																																																																																									
Batmano	—																																																																																																																																									

Per Brava.  
 De Sanderland, partito il 15 ottobre, bark ingl. Sopha.  
 cap. Neira G., con 470 tonni carbone a Londra.  
 De Sanderland, partito il 22 ottobre, bark ingl. Sopha.  
 cap. Vortor W., con 585 tonni carbone per Lombard.  
 De Yarmouth, bark austr. ingl. William Somers, cap. M.  
 vora Jahn, con 1597 bar arrivate a Palazzi A.  
 De Sanderland, partito il 25 ottobre, bark ingl. M.  
 rampo, cap. Nicol C., con 519 tonni carbone, 10 tubi arr.  
 all'ord.  
 De Hammerfest, sconer danese Casereno Marce, cap.  
 con 4635 vng baccali per Palazzi.  
 De Hammerfest, sconer danese Casereno Marce, cap.  
 Moller, con 5535 vng baccali per Palazzi.  
 De Newcastle, partito il 10 ottobre, bark austr. N.  
 cap. Leuchars G., con 845 tonni carbone per Giovinetti.  
 De Newcastle, bark austr. Margerie, capit. Paley.  
 con carbone ed altro per Ferrari Brato.  
 De Yarmouth, partito il 21 ottobre, e venute da Am-  
 nas, sconer ingl. Earl of Leicester, cap. Weight Jones, e  
 1810 bar arrivate a Bismuthelli.  
 — Spediti  
 Per Trieste, presentosi aut. Lucifer, cap. Tagliani I.  
 con 185 col. carie, 3 col. ferramenta, 3 bal. canapa, 3  
 candele, 1 bal. pelli, 78 sac. caffè, 90 col. frutta fresca,  
 16 bal. panni, 81 col. burro, 3 col. canterina, 4 col. olio e  
 30 col. formaggio, 2 bal. cotone, 3 bar. amarantuso,  
 can. liquori, 3 col. radice, 1 bar. carne insaccata, 3 col. fr.  
 75 col. verdura ed altro.  
 Per Trieste, piogelo austr. Dalmace, cap. Lucovitch.  
 1 col. burro, 3 col. candele, 1 bal. salati, 3 col. visci-  
 ota, 3 col. costiere, 9 col. frusti freschi, 11 col. verdura,  
 2 bal. pelli, 1 bal. stoppa, 3 col. formaggio, 3 col. riso,  
 altra.  
 Per Glasgow, bark austr. Segretario, capit. Tommaso  
 R., con 5505 quinti grano.  
 Per Cork e Falmouth, bark ingl. Bandiera e More,  
 Vissolito A., con 6341 quinti grano.  
 Per Ancona, piogelo ingl. Amodeo, patr. Belmonte G.,  
 301 per legname in serie.  
 Per Trieste, piogelo ital. Principe Tommaso, cap. Vi-  
 chini G., senza merci.

**ARRIVATI IN TRIESTE.**  
**Nel giorno 8 dicembre.**  
 Albergo Reale Danesi. — Posandoni G., dall'interna-  
 tiorelli Arellano, dalla Spagna. — Horstmann S. R., dall'A-  
 rica, con famiglia. — vos de Bessche A., — Mastens F.,  
 moglie, ambi dal Belgio. — Miles Hecce D., con famiglia.  
 Balacava, embi dalla Scozia. — Dufloy, — Balasch, con  
 gile e seguito, ambi dalla Russia. — Wasstro L., da Mos-  
 con moglie. — Buuier G., da Parigi, tutti poss.  
 Albergo d'Europa. — Bettauer L., da Trieste, e  
 R., da Vienna, ambi con moglie. — Leubandinger J., da  
 — Dreyfus G., da Parigi. — Lefroy F., dall'Irlanda, e  
 — Albergo Berber. — John D Hope, dalla Scozia.  
 L. Bancroft, — Davis S. C., ambi con moglie. — Miss S.  
 — Miss Shau A., — Smith J., tutti cinque dall'America.  
 Telsky H., dalla Russia, con famiglia. — Nebenthal, con  
 em, dalla Germania, tutti poss.  
 Albergo la Luna. — Nissario A., con moglie. — Villi-  
 — Marcolini dott. G., — Sig.<sup>a</sup> Balkan. — Rivera, jaggoni,  
 Purcino, tutti dall'interno. — Conigliani L., da Trieste,  
 Baghella, da Londra, tutti poss.  
 Albergo Nuova York. — Da Alberti-Pon contessa  
 rinda, poss., da Milano.  
 Albergo al Cavallotto. — Garbato G., — Negri A.,  
 Miori, — Landi G., — Perulli E., — Padosa don L.,  
 chiorri dott P., tutti dall'interno. — Morvich A., da L.  
 Piccola. — Cairoi E., da Parigi. — Lucicelli S., dal T.

**STRADA FERRATA.**  
**Orario.**  
 Partenza per Milano. ore 6 ant., — ore 9.50 ant.  
 — ore 1.30 post. — Arrivi: ore 4.50 post. — ore 8.40  
 post. — ore 9.50 post.  
 Partenza per Verona. ore 6.40 post. — Arriv.  
 10.16 ant.  
 Partenza per Reggio e Bologna. ore 6 antim. —  
 9.50 ant. — ore 5 post. — ore 9.45 post. —  
 — ore 9.15 ant. — ore 12.35 merid. — ore 4.50  
 post.  
 Partenza per Padova: ore 6 antim. — ore 9.30  
 ant. — ore 1.30 post. — ore 5.50 post. — ore 8.40  
 — ore 9.45 post. — Arrivi ore 9.18 ant. — ore 9.11  
 — ore 12.35 mer. — ore 4.50 post. — ore 7.40  
 — ore 9.50 post.  
 Partenza per Udine ore 5.50 ant. — ore 9.30  
 — ore 5.30 post. — ore 10.55 ant. — Arrivi ore 6.40  
 ant. — ore 9.45 ant. — ore 3.50 post. — ore 8.4  
 — ore 9.45 ant. — Arrivi ore 5.30 ant. — ore 2.50 p.  
 Partenza per Torino, ore 3.50 post. — ore 9.50 s.  
 ore 5 post., Arriv. 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:**  
**Venezia 10 dicembre, ore 11, m. 53, s.**

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
 fatte nel Seminario Patriarcale  
 all'altezza di m. 90 194 sopra il livello medio del  
 mare il 10 dicembre 1869.

	6 ant.	3 post.	9
Pressione d'aria a 0°	mm. 770 55	mm. 770 85	mm. 768 85
Temperat. - Assoluta	3 9	3 1	3 1
(0° C.) - Egu.	2 3	1 3	1 3
Tensione del va-	mm. mm.	mm. mm.	mm. mm.
apore	4.47	4.95	6.0
Umidità relativa.	75.0	86.0	86.0
Direzione e for-	N. E.	N. E.	N. E.
za del vento	Burresco	Nuvolato	N. P.
Stato del cielo.	8		
Orologio.		mm. 1 3	
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. dell'8 dicembre alle 6 ant. del 9  
 Temp. max. 4.5  
 min. 5.0  
 Riti delle lune giorni 5.  
 Fase.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO**  
**Bollettino dell'8 dicembre 1869 spedito dall'**  
**osservatorio di Firenze alla Stazione di Venezia.**  
 Il barometro si è abbassato, il cielo è nuvoloso.  
 Si ebbe tempeste nel Mediterraneo, spira il  
 Greco.  
 Il tempo è variabile e cattivo.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA**  
 Domani, venerdì 10 dicembre, assumerà il servizio  
 Compagnia del 3° battaglione n. 2° Legione. La  
 è alle ore 3 1/2, in Campo S. Giacomo.

**SPETTACOLI.**  
**Giovedì 9 dicembre.**  
**TEATRO APOLLO. — Riposo.**  
**TEATRO ROSSO. — Drammatica compagnia**  
 Desdini e Soci. — Una catena. — Alle ore 8 e  
**TEATRO BALDARIN. — Drammatica compagnia**  
 Gustavo Copella. Commedia in 5 atti. — Un  
 mezzo dello Spettacolo, i suoi professori concetti  
 darsi, danno un primo Concerto, col strumento  
 col nome di Oratrice. — Alle ore 7 e 9.  
**TRATTAMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A**  
 diretto da Giacomo De-Col. — La donna serpente.  
 — Alle ore 6 e mezza.

(N. 98) solisti del grande ed intrapreso espi-  
 Pol. Nord, John Franklin, e del suo 138 com-  
 di fama, erano a molti secoli di ciociolotti, pur-  
 cao, non terribili ed evidenti prove che il ciocio-  
 non contiene alcun principio nutritivo se non vi  
 la Revalenta Arabica. Egli e perciò, che per ovvia  
 gravi difetti, e per scembar ad ogni individuo il  
 del ciociolotto, e per una forma sua o beu-  
 il pubblico la Revalenta al ciociolotto Un beu-  
 L'ordine, delizioso prodotto in polvere Un kil di  
 almanzo meglio che 10 lib. di ciociolotto puro, e  
 con 10 volte meno cortice di questo. In scatole di  
 18 tance, L. 9.80; per tance 24, L. 4.80; per  
 per 328 tance, L. 3.70; vialetto per fare 150 tance.  
 — Berry Un Barry e C.; 7, 1/2, 1/2, e 24, 1/2,  
 donna, Torino.  
 N.B. — Per ricambi, vedi l'Arrivo in quarta p.



### Operazioni di conto e di anticipazione

fatto dalla Banca nazionale del Regno d'Italia  
risultanti all'Amministrazione centrale il 4 dicembre 1909.  
Quindicina dal 23 novembre al 4 dicembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Firenze	2,370,181	538,666	2,908,847
Genova	6,823,018	1,071,971	7,894,989
Milano	6,006,170	285,823	6,291,993
Torino	4,414,899	1,465,448	5,880,347
Venezia	1,381,018	801,843	2,182,861
Alghero	201,661	88,678	290,339
Ancona	8,577	184,584	193,161
Ascoli Piceno	58,465	30,707	89,172
Bari	127,433	172,110	300,543
Bergamo	793,269	183,012	976,281
Bologna	334,581	264,181	598,762
Brescia	148,211	37,469	185,680
Chieti	100,544	32,070	132,614
Como	380,608	90,111	470,719
Cosenza	58,501	146,981	205,482
Cuneo	37,816	41,474	79,290
Ferrara	518,000	48,827	566,827
Foggia	102,539	9,288	111,827
Forlì	79,859	40,173	120,032
Genova	47,310	84,673	131,983
Lecce	42,889	21,982	64,871
Macerata	28,735	61,461	90,196
Manfredonia	10,674	18,200	28,874
Modena	144,080	116,840	260,920
Novara	279,074	87,019	366,093
Padova	91,826	50,544	142,370
Parma	301,154	86,827	387,981
Pavia	77,998	49,463	127,461
Perugia	59,426	38,206	97,632
Pesaro	209,063	50,585	259,648
Piacenza	357,547	102,171	459,718
Pistoia	171,411	46,258	217,669
Ravenna	275,017	35,497	310,514
Reggio nell'Emilia	115,101	119,713	234,814
Salerno	125,921	74,789	200,710
Savona	199,894	14,826	214,720
Teramo	6,815	37,058	43,873
Trapani	135,909	37,951	173,860
Verona	335,218	52,843	388,061
Vicenza	16,030	128,643	144,673
Vigevano	4,980	92,101	97,081
Totale	29,981,683	8,142,407	38,124,090

Quindicina dal 18 al 27 novembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Napoli	5,316,887	708,253	6,025,140
Palermo	719,358	530,431	1,249,789
Aquila	47,578	47,578	95,156
Avellino	74,773	20,838	95,611
Benevento	24,773	18,114	42,887
Cagliari	39,818	37,767	77,585
Calabria	55,293	8,776	64,069
Catania	240,144	465,803	705,947
Catanzaro	112,286	78,517	190,803
Cosenza	88,515	20,000	108,515
Crotone	318,564	199,115	517,679
Genova	1,704,208	182,251	1,886,459
Imperia	283,419	107,778	391,197
Reggio di Calabria	105,713	120,828	226,541
Siracusa	292,524	81,597	374,121
Trapani	72,534	42,833	115,367
Totale generale	37,791,814	7,540,916	45,332,730

### ATTI UFFICIALI

#### COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DEPARTAMENTO MARITTIMO

##### AVVISO D'ASTA.

Si pubblica che nel giorno 21 dicembre c. a. alle ore 11 ant. avrà il Com. mar. Gio. Costa del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, alla sala degli incanti, la licenza di trasporto dei materiali di guerra, di cui sono in possesso i signori: 1.° **GRAN BANDO DI OUTRYNGEN**, Gavilotti n. 1 (seg. di amministrazione) e 2.° **GRAN BANDO DI OUTRYNGEN**, Gavilotti n. 2 (seg. di amministrazione).

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

### Operazioni di conto e di anticipazione

fatto dalla Banca nazionale del Regno d'Italia  
risultanti all'Amministrazione centrale il 4 dicembre 1909.  
Quindicina dal 23 novembre al 4 dicembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Firenze	2,370,181	538,666	2,908,847
Genova	6,823,018	1,071,971	7,894,989
Milano	6,006,170	285,823	6,291,993
Torino	4,414,899	1,465,448	5,880,347
Venezia	1,381,018	801,843	2,182,861
Alghero	201,661	88,678	290,339
Ancona	8,577	184,584	193,161
Ascoli Piceno	58,465	30,707	89,172
Bari	127,433	172,110	300,543
Bergamo	793,269	183,012	976,281
Bologna	334,581	264,181	598,762
Brescia	148,211	37,469	185,680
Chieti	100,544	32,070	132,614
Como	380,608	90,111	470,719
Cosenza	58,501	146,981	205,482
Cuneo	37,816	41,474	79,290
Ferrara	518,000	48,827	566,827
Foggia	102,539	9,288	111,827
Forlì	79,859	40,173	120,032
Genova	47,310	84,673	131,983
Lecce	42,889	21,982	64,871
Macerata	28,735	61,461	90,196
Manfredonia	10,674	18,200	28,874
Modena	144,080	116,840	260,920
Novara	279,074	87,019	366,093
Padova	91,826	50,544	142,370
Parma	301,154	86,827	387,981
Pavia	77,998	49,463	127,461
Perugia	59,426	38,206	97,632
Pesaro	209,063	50,585	259,648
Piacenza	357,547	102,171	459,718
Pistoia	171,411	46,258	217,669
Ravenna	275,017	35,497	310,514
Reggio nell'Emilia	115,101	119,713	234,814
Salerno	125,921	74,789	200,710
Savona	199,894	14,826	214,720
Teramo	6,815	37,058	43,873
Trapani	135,909	37,951	173,860
Verona	335,218	52,843	388,061
Vicenza	16,030	128,643	144,673
Vigevano	4,980	92,101	97,081
Totale	29,981,683	8,142,407	38,124,090

Quindicina dal 18 al 27 novembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Napoli	5,316,887	708,253	6,025,140
Palermo	719,358	530,431	1,249,789
Aquila	47,578	47,578	95,156
Avellino	74,773	20,838	95,611
Benevento	24,773	18,114	42,887
Cagliari	39,818	37,767	77,585
Calabria	55,293	8,776	64,069
Catania	240,144	465,803	705,947
Catanzaro	112,286	78,517	190,803
Cosenza	88,515	20,000	108,515
Crotone	318,564	199,115	517,679
Genova	1,704,208	182,251	1,886,459
Imperia	283,419	107,778	391,197
Reggio di Calabria	105,713	120,828	226,541
Siracusa	292,524	81,597	374,121
Trapani	72,534	42,833	115,367
Totale generale	37,791,814	7,540,916	45,332,730

### ATTI UFFICIALI

#### COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DEPARTAMENTO MARITTIMO

##### AVVISO D'ASTA.

Si pubblica che nel giorno 21 dicembre c. a. alle ore 11 ant. avrà il Com. mar. Gio. Costa del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, alla sala degli incanti, la licenza di trasporto dei materiali di guerra, di cui sono in possesso i signori: 1.° **GRAN BANDO DI OUTRYNGEN**, Gavilotti n. 1 (seg. di amministrazione) e 2.° **GRAN BANDO DI OUTRYNGEN**, Gavilotti n. 2 (seg. di amministrazione).

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

Avviso in 20° di fondo ad N. 3° E. Lat. 51° 40' 25" N. Long. 1° 19' 50" E. di Greenwich.

### Operazioni di conto e di anticipazione

fatto dalla Banca nazionale del Regno d'Italia  
risultanti all'Amministrazione centrale il 4 dicembre 1909.  
Quindicina dal 23 novembre al 4 dicembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Firenze	2,370,181	538,666	2,908,847
Genova	6,823,018	1,071,971	7,894,989
Milano	6,006,170	285,823	6,291,993
Torino	4,414,899	1,465,448	5,880,347
Venezia	1,381,018	801,843	2,182,861
Alghero	201,661	88,678	290,339
Ancona	8,577	184,584	193,161
Ascoli Piceno	58,465	30,707	89,172
Bari	127,433	172,110	300,543
Bergamo	793,269	183,012	976,281
Bologna	334,581	264,181	598,762
Brescia	148,211	37,469	185,680
Chieti	100,544	32,070	132,614
Como	380,608	90,111	470,719
Cosenza	58,501	146,981	205,482
Cuneo	37,816	41,474	79,290
Ferrara	518,000	48,827	566,827
Foggia	102,539	9,288	111,827
Forlì	79,859	40,173	120,032
Genova	47,310	84,673	131,983
Lecce	42,889	21,982	64,871
Macerata	28,735	61,461	90,196
Manfredonia	10,674	18,200	28,874
Modena	144,080	116,840	260,920
Novara	279,074	87,019	366,093
Padova	91,826	50,544	142,370
Parma	301,154	86,827	387,981
Pavia	77,998	49,463	127,461
Perugia	59,426	38,206	97,632
Pesaro	209,063	50,585	259,648
Piacenza	357,547	102,171	459,718
Pistoia	171,411	46,258	217,669
Ravenna	275,017	35,497	310,514
Reggio nell'Emilia	115,101	119,713	234,814
Salerno	125,921	74,789	200,710
Savona	199,894	14,826	214,720
Teramo	6,815	37,058	43,873
Trapani	135,909	37,951	173,860
Verona	335,218	52,843	388,061
Vicenza	16,030	128,643	144,673
Vigevano	4,980	92,101	97,081
Totale	29,981,683	8,142,407	38,124,090

Quindicina dal 18 al 27 novembre 1909.

Stabilimenti	Scuoti	Anticipazioni	Totale
Napoli	5,316,887	708,253	6,025,140
Palermo	719,358	530,431	1,249,789
Aquila	47,578	47,578	95,156
Avellino	74,773	20,838	95,611
Benevento	24,773	18,114	42,887
Cagliari	39,818	37,767	77,585
Calabria	55,293	8,776	64,069
Catania	240,144	465,803	705,947
Catanzaro	112,286	78,517	190,803
Cosenza	88,515	20,000	108,515
Crotone	318,564	199,115	517,679
Genova	1,704,208	182,251	1,886,459
Imperia	283,419	107,778	391,197
Reggio di Calabria	105,713	120,828	226,541
Siracusa	292,524	81,597	374,121
Trapani	72,534	42,833	115,367
Totale generale	37,791,814	7,540,916	45,332,730



INSTRUTTORE

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 10 DICEMBRE.

**ASSOCIAZIONI.**  
Per Venezia, la L. 37 all'anno, 1869  
al maestro, 9. 25 al trimestre  
al maestro, 11. 45 all'anno;  
25. 50 al semestre, 11. 25 al tri-  
me. RACCOLTA DELLA LEGGI, anno  
1869, la L. 6, e poi tutti alla GAZ-  
ZETTA, la L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
San Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
pagamenti. Un foglio separato vale cent. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Macro foglio, cent. 3. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscano; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La GAZZETTA è foglio mensile per l'inser-  
zione degli atti amministrativi e  
giudiziari della Provincia di Venezia  
e delle altre Province soggette alla  
giurisdizione del Tribunale d'Appello  
veneto, nelle quali non hanno giuri-  
sdizione speciale autorizzata all'inser-  
zione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta, cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 65 per tre vol-  
te. Inscritti di rilievo tre prime pagine,  
cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Col titolo L'on. Cialdini e la crisi, il Diritto

ha il seguente articolo:  
Dacché i giornali hanno cominciato ad oc-  
cuparsi dei particolari dell'ultima crisi, la quale  
solle la combinazione ideale del generale Cial-  
dini, noi crediamo debito nostro d'indicare, per  
ora, i fatti di cui siamo sicuri. I commenti a  
un altro giorno.

Il generale Cialdini si era adoperato a tutti  
i modi per agevolare all'onorevole Lanza la for-  
mazione d'un Ministero che rispondesse alla as-  
pettazione parlamentare. Per questo egli aveva  
interposto l'opera sua ed i suoi consigli presso i  
generali, a cui successivamente l'onorevole Lanza  
aveva tentato di affidare il portafoglio della guerra,  
affidando così all'esperienza e ai disegni dell'uomo  
di Stato che aveva tenuto per suo programma  
la riduzione dell'esercito. Ma l'onorevole Lanza,  
stanco e scontento, si ritirò dall'ardua prova,  
proprio nel momento, in cui pareva certo che si  
fosse potuta uscire con onore.

Il generale Cialdini, il quale già aveva dovuto  
conferire col Re e col ministro Bertoli Vico  
intorno alla possibilità di limitare la spesa dell'  
esercito, e che aveva riconosciuto possibile d'in-  
trodurre notevoli economie senza diminuire le  
istituzioni militari, principale garanzia dell'in-  
dependenza nazionale, si trovò naturalmente nella  
impossibilità di rifiutare l'incarico, che il Re vol-  
le affidargli per formare un Gabinetto, il quale,  
ben inteso, avesse una base parlamentare.

A questo intento l'onorevole generale aveva  
voluto che nel suo Gabinetto fossero rappre-  
sentate tutte le frazioni del Centro: destro e del  
centro sinistro della Camera. dacché sui Centri  
in sostanza pesa la responsabilità del voto del 19  
novembre.

Però, mentre da una parte chiamava l'onore-  
vole Depretis, dall'altra chiamava l'onore-  
vole Sella, e cercava di compiere la combinazione  
necessaria, che, sedotto al Centro, non aveva  
trovato troppo vite antipatie nella Sinistra,  
la quale aveva anch'essa concorso a creare  
la situazione parlamentare, da cui doveva uscire  
il nuovo governo. A ciò si aggiunge il pensiero  
di trovare due uomini risoluti ed autoritari, che  
si assumessero il difficile incarico di ridurre al  
minimo possibile la spesa della guerra e delle  
finanze. Per questo il programma fosse ingratito  
gli uomini per eseguirlo si erano trovati.

Il gen. Bartoli Vico, promettendo riduzioni  
immediata nell'esercito, che avrebbero dato su-  
bito un risparmio di 10 milioni e si proponeva,  
col pieno assenso del gen. Cialdini, di presentare  
un nuovo organamento dell'esercito che avrebbe  
fruttato nei prossimi anni altri 10 milioni di ri-  
parmio. — Il generale Bixio, esperto e passiona-  
to marinaio, con meraviglia dei suoi stessi col-  
leghi, si mostrava disposto a sacrifici ancora più  
grandi ed esposta una originale e profonda so-  
luzione alla condizione attuale e sull'avvenire della ma-  
rina militare italiana. — L'on. Sella, giunto più  
tardi, e quando già pareva assicurata la combi-  
nazione Cialdini, entrava pienamente nell'idea del  
suo futuro collega, salva la riserva intorno ad  
alcune imposte, che a lui parevano intieramente  
da conservare e ad altre da rianziare o da  
surrigare.

Si era convenuto che quando la Camera  
avrebbe approvato l'esercizio del bilancio provvi-  
torio, le si richiedesse una proroga di 4 o 5 set-  
timane, durante le quali si sarebbero preparati tutti  
i disegni di legge necessari per introdurre le ri-  
forme organiche, che, continuando l'indirizzo già  
datato dalla Camera nei suoi precedenti voti, vale-  
rebbero a semplificare l'amministrazione, a scem-  
perare le spese, e ad assicurare l'esecuzione delle  
imposte. Col complesso di tutti questi pro-  
grammi finanziari e amministrativi, che avrebbe  
formato quasi un codice della riforma dello  
Stato, si doveva assicurare l'equilibrio tra le  
entrate e le spese, lasciando che, con opportuni ri-  
pari di spesa e di credito, si provvedesse ad  
debiti arretrati ed al rimborso dei prestiti.

Fermati questi accordi, non si poteva cre-  
dere che nessuna altra ostacolo sarebbe sorto, tan-  
to più che il generale Cialdini, sopra proposta di  
preparare con collaboratori, senza tener conto al-  
cuno di gravi indizi di complicità personali, a-  
veva fatto offrire il portafoglio di guerra e  
finanze all'on. Cialdini, intimo di Sella, di Lanza  
e di Depretis. Al Ministero dell'interno  
il generale La Marmora, che chiamandosi uno  
dei più autorevoli Prefetti, l'on. Mayr, espertissi-  
mo nell'amministrazione e per lunga esperienza  
conoscitore della classe, tutto ciò curato, degli  
impiegati nella Provincia. Lunedi notte adunque  
ogni difficoltà pareva tolta di mezzo, principal-  
mente due, per l'interposizione insistente e sa-  
gace del generale Cialdini, l'on. Sella, come tutti  
i giornali già annunciarono, era stato benevol-  
mente accolto a Pitti, e aveva avuto ogni agio di  
cancellare colla sua inimitabile abilità, antiche e  
sfavorevoli impressioni.

E qui incominciò l'improvviso subbuglio. L'on.  
Sella, dopo aver lavorato un'ora mezza, si cor-  
dò di alcuni colleghi, e mostrò loro accomode-  
volmente il suo lavoro, a poche ore d'intervallo, la mattina  
del martedì, non solo annunciava il rifiuto del  
l'incarico, ma anche la sua dimissione dal suo  
incarico al generale Cialdini, con forme cortesi,  
come portava il caso, ma che non ammettevano  
repliche.

L'on. generale che aveva fatto il suo piano  
di battaglia, non volle rifarsi, essendogli mancato  
sotto il Sella e con lui tutto il Centro piemonte-  
se, che nel suo concetto doveva sostituirsi al  
Lanza e respingere vittoriosamente le accuse che  
l'amministrazione Cialdini fosse nemica delle eco-  
nomie serie e radicali.

Poteva egli il generale Cialdini attingere nuo-  
ve forze dalle gravissime condizioni delle cose e  
perfidia dalle ostilità in cui lo lasciava-  
no le fazioni ostili ed i rancori personali? Il voto  
del 19 novembre fu proprio un atto di dispetto  
momentaneo, un'accusa fortuita di alcuni ro-

stanti, come ripetono gli schiamisti delle votazioni,  
che già riscuotono una volta a settimana il voto  
del 23 dicembre? Oppure il Centro voleva esso  
davvero qualche cosa e sapeva qual che voleva, e  
se aveva ponderato le conseguenze? Ecco ciò che  
il generale Cialdini, forse non ha esaminato con  
sufficiente cognizione di causa.

O a lui, troppo distratto da altre cure ad  
estraneo in questi ultimi tempi il quotidiano ri-  
moscimento della vita parlamentare, il Centro appa-  
reva per avventura sotto la forma con cui lo di-  
pingono i diari di Destra e di Sinistra, o i moti-  
leggiatori di piazza, e di Corte, un venturo senza  
intelletto, un comodo asilo di morti e d'impoten-  
ti, o, per servirci di una immagine militare, una  
turba senza armi, senza bandiera e senza disci-  
plina?

Il duro giudizio ha esso qualche parte di ve-  
rità?

Noi noi sappiamo, e noi vogliamo per ora  
discorrere di questo; dacché per verità toccherà  
al Centro a rispondere. Ma non possiamo passar  
sotto silenzio una sola osservazione. I deputati del  
Centro che votarono quasi sempre per il Governo,  
anche quando il Governo per bocca di Menabrea  
dava alla libertà ed al paese la colpa della de-  
plorabile tragedia di Montebello; i deputati del Centro  
che votarono quasi tutti, con mano tremante, al-  
ma per votare l'imposta sul macino e la Regia,  
domandata a nome dell'onore e del credito na-  
zionale, questi deputati, appena giunti dalle loro  
case a Firenze, e ancora dalle ingenuità ispirazioni  
dell'opinione pubblica dei loro paesi, senza  
aver tempo d'indietreggiare, di concertarsi e di di-  
menticare, chiamati a pronunciare un giudizio sul  
Gabinetto Menabrea, lo condannarono con un voto,  
il quale non era che l'eco sincera e, per così dire,  
diretta ed immediata del sentimento nazionale.

I deputati che sedono al Centro dopo la sces-  
sita di Sella, la ritirata di Cialdini e la defezione  
di Sella, possono sentirsi scoraggiati e lacerati  
a scompigliare; ma il voto del 19 novembre ri-  
manerà anche dopo di essi, anche contro di essi.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 dicembre con-  
tiene:

1. La legge del 28 novembre, colla quale,  
l'esercito Codice penale militare marittimo è ap-  
provato colla soppressione dell'articolo 361, e  
coll'incorporazione al Governo del Re di coordinare  
entro l'anno corrente, e prima della promulgazione  
della legge, colla legge del 11 febbraio 1864 Na-  
mero 1670, all'effetto di rendere uniforme, in  
quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento  
penale della due armate di terra e di mare. Il  
detto Codice penale militare marittimo sarà esecuto-  
rio due mesi dopo la sua promulgazione. L'ar-  
ticolato penale militare marittimo del 18 luglio 1826  
è abrogato. E per tutte le materie contemplate  
nell'annuo Codice sono pure abrogate le leggi ed  
i Regolamenti anteriori.

2. Un R. Decreto del 28 novembre, a tenore  
del quale il Codice penale militare marittimo, ap-  
provato con la legge del 28 novembre, è coordina-  
to colla legge del 11 febbraio 1864, N. 1670, avrà  
vigore nel Regno a contare dal 15 febbraio del-  
l'anno 1870.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.  
4. Le seguenti disposizioni nel personale dell'  
ordine giudiziario, fatte con RR. Decreti del 18  
e del 25 novembre:

De Seta cav. Giuseppe, consigliere della Corte  
d'appello di Trani, collocato a riposo a sua do-  
manda per anzianità di servizio, conferendogli il  
titolo di presidente di Sezione a Corte d'appello  
onorario;

Caccia cav. Giuseppe, sostituto procuratore  
generale presso la Corte d'appello di Casale, tra-  
mutato a Torino;

Piana cav. Giacomo, sostituto procuratore  
generale presso la Corte d'appello di Firenze, tra-  
mutato a Genova;

Gloria cav. Francesco, id. di Genova, id. a  
Firenze;

Agudino cav. Pio, id. di Torino, in servizio  
da oltre 10 anni, collocato in aspettativa dietro  
sua domanda per motivi di salute, per un anno,  
dal primo dicembre 1869 al 30 novembre 1870.

## ITALIA

Leggiamo con piacere nel *Fanfullo* di Napoli,  
giornale di aperta opposizione governativa, i se-  
guenti cenni in onore di un nostro concittadino,  
che ha saputo documentare anche colla eminenti  
qualità e dottrine amministrative dei Veneti:

Il cav. Calvi, direttore di questo Dipartimento  
gabbellario, è stato promosso a capo dell'Inten-  
denza di finanza di Palermo, richiesto, discesi  
dello stesso gen. Medici, al quale ora ben nota la  
bella fama di onestà di attività che gode me-  
ritamente questo distinto impiegato.

La ricchezza di doverlo perdere, poiché, oltre  
alla gentilezza dei modi, egli aveva saputo intro-  
durra nella sua amministrazione una severa as-  
pettativa di spedizioni negli affari, viaggiava all'E-  
trario e si ritirava al commercio.

Il Governo volle per dargli un altro contras-  
segno di particolare benevolenza per le cure da  
lui prestare in questo importante ramo di pubbli-  
co servizio, col decorato della Croce di cavaliere  
della Corona d'Italia.

All'Italia Militare in data del 7 scrivono  
da Pisa:

Le continue piogge cadute in questi ultimi  
giorni hanno ingrossato l'Arno per modo, che in  
Pisa si cominciava a temere veramente un'inon-  
dazione. Voi sapete quanto il letto del fiume sia  
profondo in questo punto; abbasso l'acqua era  
già sotto il soffitto del parapetto di Lung'Ar-

no, e qua e là cominciava a superarlo ed a pe-  
netrare in città. Se la pioggia seguitava per altri  
tre giorni, a quest'ora si sarebbe nell'acqua fino  
al primo piano. Ma la truppa qui di guarnigione  
aveva provveduto efficacemente nel caso d'un di-  
castro il 57.° reggimento fanteria, la cavalleria,  
l'artiglieria, dall'una pomeridiana del giorno 2  
fino alle 10 della sera, lavorarono indefessamen-  
te, così che verso quest'ora il doppio parapetto  
dell'Arno era munito per quasi un chilometro di  
sacchi a terra, che avrebbero frenato l'acqua 5-  
60 all'elevazione di altri 30 centimetri. I carri  
dell'artiglieria servivano al trasporto della terra.  
Un distacco di cavalleria, spiccato fuori di  
città, stava in osservazione del fiume, pronto a  
trasmettere immediato avviso alle truppe d'ogni  
questo improvviso che la piena avesse potuto ra-  
ciare. La condotta dei soldati fu veramente am-  
mirabile. Faticavano da molte ore, non avevano  
ancora mangiato il ranco, eppure non si udì da  
loro un lamento, non una rimonstranza, non un  
lagnoso di mala voglia o di scontento: ordine, di-  
sciplina e lavoro. Censato il quale, rimase ancora  
per tutta la notte un ragguardevole numero di  
sentinelle a guardare i lavori, e padroni che in  
altre simili occasioni vi era chi approfittava del-  
l'oscurità per rovesciare nell'Arno la terra e por-  
tarla via i sacchi. I soldati ubbidirono multi spet-  
tacoli, ma, come sempre succede, pochissimi aiuti,  
per non dire niente affatto, che pur sarebbe più  
vero. — Le non sono pagato per questo, — rispose  
uno del popolo a certi soldati che lo richiesero  
d'aiuto. Ora l'Arno si è abbassato moltissimo,  
ed ogni pericolo è svanito.

La città di Pisa, per sua natura molto quiet-  
ta, è singolarmente rattristata dalla sua numerosa  
e varia guarnigione. E' un fatto molto consola-  
nte a noi, questo che non succeda mai, con  
tanti soldati, il menomo disordine, il menomo in-  
conveniente.

## GERMANIA.

## I partiti in Baviera.

Se si esamina da vicino la situazione dei  
partiti nella Camera bavarese, si osserva che il suc-  
cesso degli ultramontani è lungi dall'essere com-  
piuto, come essi lo dicono. La seguente corrispon-  
denza, indirizzata alla *Gazzetta della Croce*, fa  
presentare la formazione d'un nuovo partito, il  
quale, respingendo le tendenze estreme, ultramontane  
e democratiche, riunisce gli elementi moderati  
dei due partiti, patriottico e progressista.  
Ecco la corrispondenza.

« Si osserva grandemente, nel Nord della  
Germania, grazie al rumore menato dai giornali,  
l'importanza del partito patriottico. (democratici  
ed ultramontani riuniti).  
« Se si presta fede a taluno degli organi di-  
chiarati di questo partito, la Baviera non farebbe  
che un boccone della Prussia e della Confederazione;  
e si sa che che i patrioti non fanno mistero  
delle loro millanterie.

« Potranno essi almeno esercitare una certa  
influenza? La situazione, in quanto concerne la  
politica estera, è talmente chiara e tanto ben tra-  
ciata, che il partito non può disconoscere il pe-  
ricolo che gli farebbe correre una politica anti-  
prussiana; esso è certo che una simile politica  
sarebbe la sua rovina. Supposto quindi che esso  
giungesse al potere, egli e-guirebbe la direzione  
dei moderati e non degli ultra.

« La situazione dei moderati è d'altronde  
affatto singolare. Essi non appartengono in realtà  
che per una mala sorte al partito patriottico,  
poiché non sono d'accordo cogli ultra che sulla  
politica interna, e se ammettessero poco con certa  
dottrina progressista, d'altra parte essi hanno poco  
gusto per le declamazioni dei giornali ultramontani.

« Essi hanno votato coi patrioti nelle ultime  
elezioni, perché volevano protestare contro la ten-  
denza progressista della politica interna; quanto  
all'estero, senza volere l'entrata completa della  
Baviera nella Confederazione, essi vogliono la sua  
estrema alleanza con quest'ultima, ed il mante-  
nimento della Convenzione militare.

« Gli uomini che nutrono queste idee sono  
poco numerosi di questo si crede, forse perché non  
hanno giornali; del resto non bisogna confonderli  
col membri del partito medio che in Baviera co-  
me altrove, non è composto che di botteghe senza  
grande intelligenza, senza scorgia e trascinati a  
rimorchio dai democratici.

« L'opposizione dei partiti estremi è tanto  
marcata per il momento, che i moderati non po-  
sono far valere la loro influenza; ma appena a-  
vrà luogo una modificazione di sistema, essi sa-  
ranno chiamati agli affari, e ciò per circostanze  
indipendenti dalla volontà dei loro avversari. To-  
sto che avranno il potere, essi otterranno l'ap-  
poggio d'un gran numero di cittadini i quali,  
per disgusto delle esagerazioni della stampa ultra-  
montana e per timore della dominazione degli  
ultra patriottici, voteranno coi progressisti, essen-  
do però meno d'accordo con questi ultimi che gli  
ultra coi moderati del partito patriottico. Il nu-  
mero di questi cittadini è tanto considerevole che  
il loro solo appoggio permette ai progressisti d'im-  
pedire la lotta cogli ultramontani; se essi si ri-  
suscitano ora si patrioti moderati (nulla impedi-  
scia loro di farlo se i patrioti ultra non arrivano  
al potere), formeranno un nuovo partito capace  
di far fronte ai suoi due avversari, di rorganizza-  
re la Baviera in un senso conservatore e di pre-  
stare la sua situazione rispetto alla Germania del  
Nord.

## FRANCIA.

Il Manifesto del centro destro e del  
centro sinistro.

Leggiamo nella *Patria* del 7:  
Siamo in grado di dare quest'oggi ai nostri  
lettori il programma stabilito da un certo numero  
di deputati conservatori e liberali, per commentare  
un'unione, alla quale il paese deve applaudire.  
Ecco questo programma e le considerazioni  
da cui è preceduto:  
« Considerando che il dovere dei rappresen-

tanti della nazione è di formulare i voti dell'o-  
pinione pubblica;

« Considerando che in primo luogo di que-  
sti voti si trova l'applicazione leale del regime  
parlamentare, che è la forma necessaria del Go-  
verno del paese da parte del paese, sotto una Mo-  
narchia;

« Considerando che il regime parlamentare  
implica una stampa ed elezioni libere, un Mini-  
stero omogeneo e responsabile, una maggioranza  
compatta intorno a principi chiaramente deter-  
minati e consistenti;

« Considerando che ogni partito costituzio-  
nale, sotto il regime parlamentare, può essere sot-  
toposto all'obbligo di applicare il suo programma  
appena la maggioranza lo abbia adottato;

« I deputati sottoscritti.

« Senza avere l'intenzione di respingere nuo-  
ve riforme, quando non sarà loro dimostrata la  
necessità;

« Dichiarano che, per ora, essi sono d'accor-  
do nel volere:

« All'estero: la pace;

« All'interno: l'abolizione della legge di al-  
corruccio generale;

« La proibizione del cumulo dei grossi sti-  
pendii;

« Lo studio di un sistema di decentralizza-  
zione, costituito sulle basi più larghe possibili  
dal Cantone e del Dipartimento, e fruttando,  
la scelta obbligatoria dei Sindaci nei Consigli mu-  
nicipali;

« Una riforma elettorale operata prima del  
rinnovo del Corpo legislativo, avente per i-  
scopo speciale di determinare per legge il nu-  
mero e l'estensione della circoscrizioni e di ser-  
bare alla libertà delle elezioni;

« La modificazione dell'articolo 75 della Co-  
stituzione dell'anno VIII in materia elettorale, ov-  
vero, allungando al tratta di offesa alla libertà in-  
dividuale e di violazione legale di domicilio;

« L'attribuzione ai giuristi dei delitti politici  
commessi per mezzo della stampa;

« La soppressione del diritto di bollo sui giur-  
nati e la sua parziale sostituzione con un diritto  
di posta;

« La soppressione del diritto accordato ai  
Prefetti d'indicare i giornali che devono ricevere  
gli annunci giudiziari;

« La morte dell'incriminamento superiore;

« L'inchiesta parlamentare sulle conseguenze  
del trattato di commercio;

« La ricerca di tutti i mezzi pratici di mi-  
gliorare la situazione morale, intellettuale e ma-  
teriale del maggior numero di cittadini.

Questo programma è firmato dal signor Ol-  
livier e da 115 deputati.

D'altra parte, ecco il rapporto fatto, in no-  
me della Commissione incaricata dal Centro sinis-  
tro di proporre un progetto di redazione di pro-  
gramma, il 6 dicembre 1869, dal marchese di  
Andalouse, presidente della riunione:

« Signore,  
« Abbiamo intrapreso l'opera che ci avete  
affidata, e questa missione era resa facile dalle  
vostre deliberazioni anteriori, allorché abbiamo  
ricevuta comunicazione d'un programma stabi-  
lito e firmato da un gran numero dei nostri col-  
leghi.

« L'analogia fra questo programma e quello  
che fu deposto sul vostro banco da uno dei  
nostri colleghi, aveva attirato particolarmente la  
vostre attenzione, ed è tale che, analizzando questi  
due documenti, paragrafo per paragrafo, abbiamo  
potuto constatare che essi erano quasi identici sulla  
maggior parte dei punti.

« Noi scorgiamo quindi con una completa  
soddisfazione un numero tanto grande di nostri col-  
leghi affermare il principio del governo parlamen-  
tare, cioè del governo del paese mediante il paese,  
principio che è sempre stato il nostro, e saremo  
lieti di proseguire con essi la completa e leale  
applicazione.

« Però non infuggirà ai nostri colleghi che  
l'esecuzione di questo programma, specialmente  
le riforme che concernono le circoscrizioni ele-  
torali e la nomina dei Sindaci, non possono co-  
mpiersi senza cambiamento alla Costituzione, ed essi  
vorranno, senza dubbio, come noi, chiedere al Go-  
verno di far uso della sua iniziativa per far par-  
tecipare ormai il paese, colli organi da suoi rap-  
presentanti, a tutte le modificazioni costituzionali  
che fossero giudicate necessarie.

« Al pari di noi, essi crederanno, senza dub-  
bio, che la soluzione provvisoria indicata nel loro  
programma, per la nomina dei Sindaci, non darà  
ai Comuni una partecipazione bastante alla  
scelta di questi magistrati, e che, senza aspettare  
una legge, d'altronde tanto necessaria sull'organi-  
zazione comunale, cantonale e dipartimentale,  
importerebbe di provvedere sin d'ora, con una  
legge speciale, a questo grande interesse.

« Proponendosi queste riserve, la vostra Com-  
missione si è ispirata delle vostre rinfrazioni e  
dei vostri voti anteriori. Essa se ne ispira altresì  
allorché afferma, concludendo, che le sue pre-  
occupazioni più serie e le sue più attive premure  
si riferiscono sulla necessità dell'unione e dell'ac-  
cordo di tutti gli elementi del partito liberale e  
conservatore.

« Le conclusioni di questo rapporto sono a-  
dotate all'unanimità dai membri della riunione,  
e vi si sono firmati i sottoscritti.

(Seguono le firme di 38 deputati.)

## Si da Parigi 5:

Altre volte, sino a sei mesi fa, erano i pro-  
cessi di stampa che ingombravano la sesta Cam-  
era correzionale di Parigi. Ora si direbbe che i  
processi per diffamazione preso il loro posto, due  
ne furono giudicati giovedì, un terzo verrà rimandato  
a tre settimane, un altro sarà chiamato a  
tribuna. Dalle decisioni emanate dai magistrati sem-  
bra che riportino sui diffusori la severità prima  
volta contro gli scrittori. Nei due ultimi giudi-  
ci, il Tribunale ha considerato l'affare come un  
accusa di calunnia e ferite. Le parti appartenevano a



distinzione famiglia; nel primo caso il feroce venne condannato a venti giorni di carcere ed i testimoni a quindici; nel secondo caso il feroce ebbe quindici giorni di condanna ed i quattro testimoni otto.

**5. legge sulla Patria del 7.**  
Abbiamo smentito la notizia del richiamo del sig. Bourne, nostro ambasciatore presso la Sublime Porta, data da un gran numero di organi della stampa francese ed estera. Parecchi giornali, dopo aver riprodotto la nostra rettifica, annunciano che il signor Bourne è in lotta sperta col gravissimo all'ancia e che egli comincerà ogni rapporto con lui.

Quella notizia è completamente inesatta. Lettere da Costantinopoli del 24 novembre ci annunciano che il sig. Bourne mantiene, al contrario, le migliori relazioni con tutti i ministri, e che il giorno prima egli aveva dato al palazzo dell'ambasciata un gran pranzo al quale assistevano il gravissimo, Mustafa Fazil pascia, i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e parecchi degli alti dignitari dell'impero.

**Leggesi nella rivista politica della Franco:**  
Un altro soggetto d'osservazione è il movimento pacifico che si manifestò attualmente in Europa. Un membro del Parlamento inglese, incaricato dalla Società degli amici della Pace di Londra di valutare la disposizione degli animi nelle principali capitali d'Europa, affermava recentemente che dovunque, in Belgio e nell'Olanda, in Prussia ed in Sassonia, in Baviera, in Austria ed in Italia, come anche nella Francia, aveva toccato con mano una generale sensazione d'avversione contro la guerra impiegata come mezzo di risolvere i conflitti internazionali.

Ecco annunciava nello stesso tempo che una mozione sarebbe presentata durante la sessione corrente alla Camera dei comuni in favore d'un disarmamento generale.

I lettori si ricorderanno il successo relativo (99 voti) ottenuto dalla mozione Weyburn a Berlino nel febbraio scorso del militarismo, e la vittoria riportata a Dresda da una mozione analoga.

Una nuova protesta si prepara in Baviera. La maggioranza della Camera bavarese eletta in proporzione, a quanto dice, si dividerebbe sulla riduzione delle spese militari, ciò che equivarrebbe alla rottura del trattato d'alleanza colla Prussia.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

**Praga 7 dicembre.**  
Le idee dell'opuscolo di Frischhof vengono dichiarate inattuabili dai giornali tedeschi della Boemia; i fogli cechi non traggono partito per nuovi attacchi contro il sistema costituzionale.

**Zara 4 dicembre.**

Scrivono da Rijnsburg 27 p. al Dalmata: «Le truppe ritornate da Draga si ridussero ora ai propri alloggiamenti, e sembra che per adesso non si facciano spedizioni, ma si pensi abbandonando al proprio destino tanto i montanari di questo Distretto poliorio, quanto quelli dei Comuni di Pothori, Meine e Brach, che vagano nei monti e che ora entrano ed ora escono dal territorio del Montenegro. Qui dove osservava che se il Montenegro avesse per tempo fatto conoscere ai ribelli di non poter accordare ad essi solo nel proprio Principato, né ricevere la loro sostanza, i loro feriti, i loro compromessi politici, come fece Achmet pascia nei villaggi di Castelnuovo, la pacificazione sarebbe riuscita più pronta e più sicura, e l'ordine si sarebbe ristabilito senza spargimento di sangue, senza tanti enormi spese e senza perdita di tempo, perché in fin dei conti la popolazione delle Bocche arriva, quando vuole, ben presto a conoscere il proprio dovere ed il proprio interesse».

Un carteggio da Castelnuovo 25 novembre del Dalmata reca: «La popolazione di questi villaggi montani, dopo aver commesso delle scappate troppo serie nel mese della ribellione, aveva giorni fa fatto delle promesse al capitano distrettuale cav. Franz riguardo alla propria sottomissione. Però continuava a mantenersi ostile, e perfino aveva posto le proprie vedette col'intenzione di sorvegliare i movimenti della truppa imperiale. Intanto aveva salvato le mobili sostanze del territorio turco, prevedendo forse che la truppa si sarebbe avanzata. Venuto a conoscenza di tale contegno della popolazione, il capitano distrettuale Franz, giunse in questo capoluogo, e chiamò alla sua presenza i notabili dei villaggi più ostili di Makrize, Mujlas e San Stefano onde sentiva le decise loro dichiarazioni. La forte e la sana eloquenza di questo accigliato, avveduto e coraggioso magistrato, pervennero in breve tempo i notabili a sottomettersi alla legge. Essi ritornarono ai propri villaggi, manifestarono la necessità ed il vantaggio di ristabilire l'ordine e di evitare la conseguenza dell'intervento armato e tutta quella popolazione accorse alle proposte. Quindi i notabili aumentati di numero ritornarono a Castelnuovo e presentarono la propria dedizione all'autorità che li regge così saviamente da sessanta anni a questa parte. Assieme operarono a queste trattative i signori arciprete Don Cristoforo Lombardich. Tutti si riunirono nella chiesa greca di Topla, dove fu letto il protocollo di sottomissione alle leggi austriache e di lealtà all'imperatore. Tale protocollo venne firmato dagli intervenuti; l'arciprete Lombardich celebrò apposita funzione, benedisse il Governo ed il popolo, e quindi fu innalzato un fragoroso triplice evviva a Sua Maestà. Il Distretto di Castelnuovo è quindi definitivamente pacificato».

Lo stesso Dalmata ha da Callaro 27 novembre: «Oggi terminò il dibattimento stazionario contro il sacerdote greco Tsavich, nativo di Ostrog, e parroco di Meine inferiore. L'accusa consisteva in ciò, che del territorio della sua curia si era fatto fuoco contro i soldati, e che egli stesso si trovava in quel momento chiuso nella casa medesima. Esaminati testimoni e circostanze, il giudice dovette rispondere a vario modo la procedura stazionario, in vista che successivamente avrebbe potuto fare delle manifestazioni importanti sulla ribellione. Notata qui che egli parlò di una certa lettera ricevuta da uno dei suoi compatriotti fuggito in Montenegro, la quale diceva che si accomodassero col proprio Sovrano, e qualora non volessero far ciò, si rifugiassero nel Montenegro, aggiungendo che, in questo caso, avrebbero diviso la sorte ed il pane in comune. — Era scritto anche nella lettera che il Principe Nicola ed un certo capitano Bozo pensavano nella stessa guisa. Ma sembra qui che il Governo rifugga dai castighi estremi, e che si voglia continuare la pacificazione senza adottare i mezzi severi della giustizia e quelli che stanno in potere di chi li comanda. Elementi vi sono per ottenere questo scopo, e tali elementi stanno primariamente nell'unità del Governo, nella bontà del conte Auerberg, nell'influenza e nella giustizia del cav. Franz, e particolarmente nel buon senso della maggioranza del Bucobet».

## SPAGNA.

L'imperatore di Madrid del 5 annuncia che un'adde e i suoi complici, i quali erano stati condannati a morte per la loro partecipazione agli ultimi orribili, furono graziati.

La maggioranza parlamentare si è riunita ieri. Essi si occupano esclusivamente dei lavori

in ritardo, e decise che la Commissione del Regolamento proporrà della misura contro i deputati assenti senza autorizzazione. Fra questi provvedimenti è indicata la pubblicazione dei nomi dei deputati che si astengono dal comparire alle sedute.

«Cento diecimila deputati assistevano a questa riunione».

## INGHILTERRA.

Non ha guari un Decreto Reale creava otto nuovi pari: Essi sono: — 1. Il Right Hon. James Carnegie, conte di Southesk, il quale avrà oggi d'ora innanzi nella Camera alta col nome di Lord Bahobard. Nacque il 16 novembre 1827. — 2. Il Right Hon. William conte di Lishwell in Irlanda, che ora diventa Lord Hare. Nacque il 29 maggio 1833. — 3. Il Right Hon. Lord Edward George Fitzalan Howard, ha fatto Lord Howard Nacque nel 1818. — 4. Il Right Hon. John Wilson Fitz Patrick, creato Lord Castleknock, nato nel 1804. — 5. Sir John Emery Dalberg Acton, nato nel 1834 innalzato al grado di Lord Acton. — 6. Thomas James Ager-Robertson nato nel 1808, fatto Lord Robertson. — 7. George Carr Glyne, nato nel 1797, ora creato Lord Wolmerston. — 8. Il colonnello Fulk Southwell Greville Nugent, nato nel 1821, creato barone Greville di Gloys, nato nel 1821.

**Londra 2 dicembre.**  
In un'adunanza dei più cospicui negozianti di Birmingham, il sig. Shaw Lefevre, segretario del Distretto del commercio, manifestò l'opinione che lo scioglimento del trattato del commercio colla Francia sarebbe una grande sciagura per l'Inghilterra. Però (aggiunse) tale fatto non è probabile. La Francia ha concluso trattati simili con quasi ogni Governo europeo, e sarebbe quasi un'infrazione all'equità internazionale denunciare un trattato coll'Inghilterra, mentre i trattati con altri paesi rimangono in vigore ancora per cinque o sei anni.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

L'apertura della Camera rumena ebbe luogo il 27 a Bucarest.

Nel discorso del trono pronunciato in tale occasione, il Principe regnante, parlando del suo viaggio all'estero, constatò che l'accoglienza ricevuta dal Sovrano si riflette sulla nazione rumena, e che le grandi Potenze hanno perciò un titolo di più alla riconoscenza del paese.

Il discorso aggiunge che i sospetti secondo accompagna la fiducia ristabilita, si può credere che le relazioni del paese colla Polonia saranno presto pronte a un carattere più lavorativo ai suoi interessi.

La missione che la Russia è chiamata a compiere nell'equilibrio dell'Europa orientale, dice il Principe, è tanto più facile, in quanto che la lealtà presiderà all'osservanza inviolabile dei doveri imposti dai trattati che hanno posto sotto il potente cudo dell'Europa i nostri vincoli secolari col Sublime Porta.

Il mezzo più sicuro a più efficace per l'ordine non interviene nei nostri affari interni è quello di astenersi da ogni ingerenza negli affari dei nostri vicini. La regola della nostra casa sarà allora veramente inviolabile e sicura. Ciò che prova che questa politica da noi seguita è la migliore, è la buona volontà che troviamo oggi presso le Potenze garanti per risolvere, con convenzioni internazionali, tutte le nostre questioni d'interesse comune.

Il discorso esamina diversi atti di questa natura, conclusi o in via di trattative, e fa quindi l'esposizione dello stato interno del paese. Costata lo sviluppo quotidiano delle sue forze materiali e morali, e il suo rapido impulso verso la civiltà. Dice che la navigazione rumena può contare sopra uno sviluppo importante, in seguito all'apertura d'un porto rumeno sul mar Nero. Annunzia progetti di legge relativi al regolamento del debito fluitante, al riassetto della legge sull'esercito e della legge sull'insegnamento. Enumera le linee ferroviarie da costruirsi. Dice, terminando, che l'ordine interno è assicurato mediante il consolidamento della dinastia, e fa appello alla concordia ed all'unione dei partiti.

Il discorso fu interrotto più volte da calorose acclamazioni. L'assemblea si sciolse alle grida di: Viva il Principe! Viva la Principessa!

## TURCHIA.

**Costantinopoli 6 dicembre.**

La Turquia pubblica una lettera d'un Francese con alcune riflessioni sulla politica della Francia nella vertenza egiziana. La lettera conclude osservando che l'imperatore Napoleone è troppo severo mantenitore dei trattati e troppo assequioso per ingenerare in una seconda intesa della Turchia, cioè in un semplice cambiamento d'impianti.

## AMERICA.

Il Governo degli Stati Uniti ha pubblicato, secondo l'uso invalso, la raccolta dei documenti diplomatici (*Diplomatic Correspondence*) dell'anno scorso.

Questi documenti, a causa della loro data, non offrono che un interesse retrospettivo, e si riferiscono per la maggior parte a questioni oggi risolte.

Del punto di vista italiano, la corrispondenza scambiata fra il segretario di Stato e il ministro americano al Giappone merita di essere riferita. Era questione dell'apertura del porto di Niagato e della spedizione organizzata da vari commercianti italiani, debitamente autorizzati dal co. di la Yuse, per recarsi in quella città.

I nostri lettori ricorderanno che il sig. Von Valkenbourg, ministro degli Stati Uniti, aveva rifiutato di uccidere alle pratiche dei rappresentanti d'Italia e di Prussia perché venivano aperti il porto di Niagato.

Parlando di tale rifiuto, il sig. Von Valkenbourg faceva noto al suo Governo che il desiderio, manifestato dai due suoi colleghi, gli appariva d'impossibile esecuzione, e poteva anche dar luogo a complicazioni.

Il Governo giapponese, diceva quel ministro, non è tanto forte da proteggere efficacemente gli stranieri che volessero avventurarsi in quella contrada, e la maggioranza dei rappresentanti esteri ha deciso di non autorizzare la massima che le spedizioni, delle quali gli Europei possono essere accompagnati dalla protezione del rispettivo loro Governo.

Tale incidente, concludeva quel ministro americano, non ha turbato i rapporti amichevoli tra me e i due colleghi, i quali avevano creduto di allontanarsi dall'opinione della maggioranza.

Il signor Seward rispose, che stando così le cose, approvava la condotta del sig. Von Valkenbourg, benché rimpiangesse la sciagura prodotta fra i rappresentanti esteri. Il segretario di Stato termina finalmente il suo dispaccio, esprimendo il desiderio che questa misura non sarà per avere nessuna conseguenza spiacevole per la causa comune delle Potenze occidentali che hanno interesse nel Giappone.

La *Diplomatic Correspondence* continua, sotto la rubrica Italia, due dispacci del signor Marsh, relativi alle voci sparse di un presunto disegno di spedizione italiana alla Plata.

Il signor Marsh fa sapere al suo Governo quali furono le locali spiegazioni date dal Governo del Re su tale argomento; e dichiara che le voci

accolte da una parte del pubblico erano affatto prive di fondamento.

Il signor Seward ringrazia il ministro americano a Firenze, e manifesta la sua riconoscenza al Governo del Re per le spiegazioni che volle dare in proposito.

Un dispaccio finalmente del signor Marsh alla relazione dell'ambasciatore accigliato fatto dalla Autorità e dalla popolazione di Firenze all'ammiraglio Ferragut nel suo passaggio per quella città.

## NOTIZIE CITTADINE.

**Venezia 9 dicembre.**

**Lova.** — Sentiamo che le operazioni descrittive di leva per esame ed assento dei coscritti cominceranno in Venezia il 7 gennaio.

**Sanera.** — Anche in Polistrina, per la bufera del 2 corr., si andarono due buchi. L'uno carico di ghiaia e 255 rami di corte, l'altro carico di legna e di 43 nastri di vino. Nel Comune di Carle l'uragano investì un cascatoio di tavole e paglia, di recente costruzione, posto sulla destra del Lavanza ed abitato dalla famiglia di Domenico Buxaro, pescatore. Questa disgrazia non andò a vantaggio di vittime e rimasero schiacciati sotto le rovine la moglie del Buxaro, un di lui figlio d'anni 19, nonché la domestica Rosa Caterina d'anni 21.

**Teatro Mendini.** — Leggiamo nel *Mondo artistico* che i *Promessi sposi* di Petrolia furono chiesti per questo Teatro. Sarebbe una buona idea.

Questa sera avemmo poi all'Apollon l'ultima recita dell'*Attergo di Romano* del maestro Meliporo. Non dubitiamo che il concorso sarà grande, avendo sempre il pubblico continuato a dare non dubbia prova del suo aggradimento.

## Seconda Edizione del Numero precedente.

**Venezia 9 dicembre.**

**Compagnia di commercio.** — Sentiamo con piacere che la benemerita Direzione della Compagnia di commercio è finalmente riuscita nelle pratiche da tanto tempo attivate per assicurare a quella intrapresa la cooperazione di un buon gerente e, secondo le informazioni che abbiamo raccolte, crediamo di potere fino da questo momento congratularci con Venezia e cogli azionisti della ditta nella persona del sig. Ottavio Marini.

Questo signore, di origine francese, non è estraneo a Venezia, avendo per vario tempo occupato un posto nella rispettabile Casa Reali, che allora lavorava molto «stessamente», dimorò nel corso di vari anni in Alessandria d'Egitto presso una delle primarie Case inglesi, colà stabilì, e successivamente in alcune piazze della Grecia e dell'Asia minore; negli ultimi tredici anni fu dirigente in una rispettabilissima Casa di Trieste, per cui è in grado di conoscere il commercio mondiale in genere, ed in particolare quello della nostra piazza, e dei paesi a noi legati per commerciali interessi.

Non era cosa facile il trovar persona munita di tutte le vaste cognizioni e di tutta l'esperienza che occorrono per un sì importante incarico, la quale, per assumere quest'ufficio, fosse disposta ad abbandonare un altro lucroso impiego, che certo non si poteva mancare se aveva tutte le qualità ad esso necessarie; e perciò noi abbiamo sempre considerato la scelta del gerente come la maggiore difficoltà che si opponeva al vigoroso sviluppo di quest'impresa. Tanto più lieti siamo adunque nel veder ora, ed a nostro avviso al felicemente, posta l'ultima pietra all'edificio, allevando così in gran parte la cura ed i minuti fastidi a quei generosi cittadini, che si volentieri e spontaneamente si sobbarcano al difficile incarico di direttori, e con tanta avvedutezza si occupano di soli pantano dei bei e teneri le sorti della Compagnia.

## Congregazione di carità (Comunicato).

Nell'occasione dell'ultima alla merce, la Congregazione di carità, intendendo in qualche modo di provvedere a quei poveri che più specialmente ne avevano avuto danno, ha deliberato di erogare L. 1000 in aiuto a detto, da distribuirsi a mezzo della onor. Deputazione fratellanza a favore di quelle famiglie che esse trovassero di bisognare.

**Vigilanti di visita.** — Ora che si avvicinano le feste natalizie ed il principio dell'anno, ricordiamo ai nostri lettori che, per poter godere del vantaggio dell'affrancazione con soli due centesimi, bisogna che i vigilianti di visita siano consegnati alla posta in *enveloppi aperti* la spicciolata avvertiamo che, per Regolamento postale, si considerano come non affrancati quei vigilianti che si sogliono spedire in un *envelope*, benché tagliato in quattro angoli, ma chiuso.

**Onori ad un nostro concittadino.** — Leggiamo con piacere nei giornali di Trieste che nell'occasione in cui il nostro concittadino avv. Marco Tobia, presidente di quella Camera degli avvocati, compiva il 40° anno di esercizio dell'avvocatura il corpo degli avvocati di Trieste, a documento di stima e di affetto, gli fece dono del suo ritratto, seguito ad olio dal pittore Tommas, coll'espressa dedizione che aveva ad ordinare la sala presidenziale.

## Disegni telegrafici.

**Parigi 7 dicembre.**

L'ambasciatore francese Bourré annunzia da Costantinopoli che il Kedivi vuol fare una differenza fra i prestiti dello Stato egiziano e certi prestiti locali e vuole riservarsi il diritto di contrarre prestiti di quest'ultima specie. La Porta non vuole saperne di questa differenza. Si crede che il Kedivi cederà anche su questo punto.

(N. P. P.)

**Parigi 9 dicembre.**  
La Francia dice, che dietro agli ultimi avvenimenti parlamentari i ministri misero i portafogli a disposizione dell'imperatore. Assicurati che l'imperatore comunicò ai ministri la lettera d'Olivero in cui questi espone le circostanze che motivavano la formazione d'una nuova maggioranza e la riduzione del programma. Dice che la Destra abbia riuscito di ridare il suo programma.

(Corpo legislativo) — Forcadè difendendo l'elezione di Droule dice che il Governo vuole fondare la libertà vera col concorso di tutti, se può ottenerlo. I governi precedenti succedettero in questo compito, ma il Governo imperiale ha per pretesa di essere più abile e più risoluto. Ma per fondare la libertà due condizioni sono necessarie: cioè prudenza e fermezza (applausi). L'elezione di Droule fa convalidata.

(Tempo.)

**Londra 7 dicembre.**

La Regina si reca oggi a Twickenham presso la famiglia Orford per farvi una visita di condoglianza per la morte della Duchessa D'Aumale.

(N. P. P.)

**Pietroburgo 7 dicembre.**  
Il Governo accordò ad un Concorso, composto dal consigliere di Stato d'assente Trigun, dal negoziante Ericson, e dal console generale Palladian la concessione per piantare una linea telegrafica la costa russa sul mar Pacifico e fra la Chirka e il G. appone. Saranno punti di congiunzione: J. Kobani, Osk. o Naugaski, Shanghai, Pout hou e Hong kong. Gli imprenditori invocheranno l'approvazione del Governo cinese e giapponese, al quale scopo il Governo russo promette il suo appoggio.

**Costantinopoli 8 dicembre.**

Un dispaccio privato dal Cairo annuncia che il Kedivi ha accettato il firmamento.

(Tempo.)

## CORRIERE DEL MATTINO.

**Venezia 9 dicembre.**

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

**Firenze 9 dicembre.**

Le notizie che io vi mandai ieri erano esattamente ritenute per fermo, malgrado ciò che in contrario dice l'*Opinione* di questa mattina. Il Sella, designato alla Corona dal voto unanime del Ministero dimissionario come l'uomo capace di formare un Gabinetto nelle presenti difficili circostanze, fu subito chiamato a Pitti, e, pregato dal Re, consentì ad assumere il mandato. Poco però due condizioni, cioè che il Cialdini accettasse d'entrare nella nuova amministrazione, della quale gli verrebbe offerta la presidenza col portafoglio degli esteri, e che il Lanza ne facesse parte come ministro dell'interno. Il Re accolse con premura queste buone disposizioni, e promise di dare al Sella l'aiuto potente della sua personale influenza. Fu telegrafato quindi ai dotti due personaggi che tornassero a Firenze; il Cialdini deve giungere da Pisa e il Lanza da Casale questa sera mezzanotte; e qui si arrestano le mie informazioni. Accetteranno? Ecco il punto. Però è certo che il rifiuto farebbe cadere sopra di essi un enorme responsabilità.

La sala del Dogato è, come sapete, sempre piena dei pettegolezzi e delle chiacchiere relative al distacco della vita politica e parlamentare. Oggi si faceva un gran bisbigliare a proposito di una riunione della Sinistra, che ebbe luogo ieri sera a casa di un certo signor Chivari, accompagnati dal Rattazzi e dal Cairoli. Non c'è, invero, di che meravigliare per la cosa in sé medesima, ma bensì per il momento e per le circostanze nelle quali è avvenuta. Il Chivari, come tutti o quasi tutti i suoi concittadini, appartiene sempre col cuore alla Permanenza, ma finora si era tenuto in una certa riserva, e aveva mostrato delle velleità d'indipendenza da quella fazione municipale. E quindi un fatto di un certo significato l'aver egli varcato la soglia della Sinistra, subito dopo aver ricusato un portafoglio.

Oggi, per la prima volta, il marchese Rudini, ministro dimissionario dell'interno, si presentò alla Camera dei deputati per rispondere ad un'interpellanza. La Sinistra gli fece un'accoglienza poco meno che iuribunda, e forse fu a cagione di questo, che si mostrò un po' d'imbarazzo nell'esporsi le sue idee. Buona inoltre riflettere che egli si trovava in una posizione delle più difficili e determinate, dovendo rispondere di fatti non suoi, da un banco nel quale egli non rappresentava né il passato, né l'avvenire, e solo per forma il presente. Però chi ha conosciuto il Rudini come Sinedeco e come Prefetto assicura che in lui non manca certo stoffa da fare col tempo e colla pratica un buon oratore.

I telegrammi che giungono da tutta Italia e che annunciano non essere stato ieri in nessun luogo turbato l'ordine pubblico, provano una volta di più che il paese è migliore dei suoi rappresentanti, e che a torto si dubita tanto di lui, e si profetizza il fallimento del caso di elezioni generali.

La gran maggioranza in Italia è conservatrice, e se fosse possibile garantirsi dall'apatia, e dalla sfaccenza, che sono i suoi veri mali, se si giungesse una buona volta a farle capire che si tratta dei suoi propri affari, di re vera si agitar, credo che darebbe colto una buona lezione ai molti demagoghi che s'atteggiano ad uomini di Stato nell'aula dei Cinquecenti.

Ma se accadesse il contrario? Ebbene, allora, ma allora soltanto, bisognerebbe rassegnarsi a lasciare che la Sinistra salisse al potere. Sarebbe un tentativo pieno di pericolo, ma inevitabile; e poi chi è tutto il male non vien per nocere; dopo qualche mese, le nuvole si spargerebbero e la dolorosa realtà interverrebbe al Corpo elettorale a sue spese a voler meglio. Intanto la Destra potrebbe aspettare rassegnata e fiduciosa, appropriandosi il motto di Brancadri Visconti: lo tornerò quando i peccati dei miei nemici avranno superati i miei!

Ma per ora, lo riguarderò l'arrivo della presidenza Sinistra al potere come la più spaventosa delle catastrofi. Perchè, cosa non è che abbastanza numerosa ed abbastanza solida per costituire un vero partito politico. L'esperienza di questi tre anni, ha mostrato bene l'inefficienza di tutti i partiti parlamentari, ma nella Sinistra fece più specialmente scorgere la mancanza d'una qualità essenziale, cioè, la padronanza di sé medesima.

Nel 1867 la Sinistra non voleva l'impresa contro gli Stati romani, lo dissero solennemente i suoi capi nella Camera dei deputati; oppure fu estraneata a Mentana dal beneficiario di Garibaldi, di Acerbi e di cinque o sei giovanotti; nel 1869 la Sinistra non voleva l'inchiesta; ciò è stato dimostrato in mille modi; oppure fu spinta dal *Gazzettino* Rocco, dalla Zanero e dal Lobbia.

Un partito che non è padrone di sé, come può pretendere di dominare il paese?

La Sinistra ha bisogno anche ora di ritrarsi nelle urne. Si faccia più numerosa e soprattutto più seria, acquisti la coscienza di sé, assuma idee e modi convenienti al Governo, e la sua ambizione diventerà legittima. Ma per ora, le manca tutto, numero, idee, serietà, modo, e solo è ricca di pretesione, volendo supplire a tutto coll'audacia e coll'imprudenza.

Continua a dileviare e l'Arno tiene in allarme i cittadini di Firenze che sono più preoccupati dell'acqua che della crisi.

**Venezia 8 dicembre.**

Vi mando due righe in tutta fretta per dirvi che questo sera abbiamo avuto qui pure in Venezia un meeting, diretto, come si esprimeva i suoi promotori, a promanarsi contro le dottrine e le decisioni contrarie al progresso ed alla civiltà che potevano emanare dal Concilio ecumenico. Il meeting fu tenuto al teatro Ristori ed era affollato d'oltre a duemila persone. Parlarono il suo presidente, avvocato Tullio Montre, il signor Scrinzi, il signor, ed a'cuni popolini di cui non sono in grado di significarvi i nomi. Si parlò del Sillib; del diritto d'Italia a Roma, della illegittimità dell'occupazione francese, ecc. ecc., e si ter-

minò colla votazione d'un ordine del giorno riservato i detti argomenti. E' inutile che io vi ripeta l'inutilità, ed il pericolo di tali riunioni. Di più il fatto, null'altro mi resta che essere stato almeno di dirvi che l'ordine non venne turbato nella benchè minima guisa.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9 dicembre.**

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta a ore 2 1/2 colle solite formalità.

Il numero dei deputati è maggiore della seduta precedente.

Siedono al banco dei ministri gli onorabili Minghetti, Bologni, Mordini e Rudini.

L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

**Pres. Dorendoli** oggi riferisce la petizione del sig. Bianco, il quale si lagna di essere stato arrestato il giorno 3 settembre dalle Guardie di pubblica sicurezza e tenuto arbitrariamente in carcere per tre giorni, il ministro dell'interno è intervenuto alla seduta, e si dichiara pronto a rispondere. La parola è dunque al ministro dell'interno.

**Rudini** espone come segue questo fatto. La sera del 3 settembre il sig. Bianco di Verona venne arrestato dalle Guardie di pubblica sicurezza, in via Calzadotti, perchè riconosciuto in stato di completa ubriachezza.

Si riconobbe inoltre che egli proveniva da Livorno, ed era affatto sprovvisto di mezzi di fortuna. La Questura telegrafò adunque al fratello ingegnere a Livorno, perchè venisse a prenderlo. Il fratello rispose che sarebbe venuto, ma lo si trattava inutilmente. Si telegrafò di nuovo e si seppe che egli era ammalato, e pregava quindi la Questura a volerlo mandare a Livorno, ciò che fu fatto. La Autorità non commise adunque arbitrio di sorta.

**Nicotera** domanda la parola per condannare questi continui abusi commessi dal potere esecutivo, e finisce per osservare al ministro dell'interno che il Ministero essendo dimissionario non può prendere delle misure politiche, come quella di cambiare o rinnovare dei Prefetti e sotto-Prefetti.

**Rudini** non posso entrare in questa discussione perchè non è all'ordine del giorno; però il Ministero assume pienamente la responsabilità di tutti i suoi atti, ed è disposto a renderne conto alla Camera quando i vengano rivolte delle interrogazioni e delle interpellanze nel modo in cui è prescritto dal Regolamento.

**Giamosi** pronunzia qualche parola fra i rumori della Camera per protestare anche per sua parte.

**Pres. Lo** ammonisce perchè non voglia divagare, e si mantenga nell'ordine del giorno.

Dopo qualche parola dell'onorabile Minghetti, il relatore, visto che il potente domanda contemporaneamente la riduzione dei dani, e può quindi ottenere soddisfazione seguendo la via regolare del Tribunale, conclude per l'ordine del giorno puro e semplice e la Camera approva.

Continua la Relazione delle petizioni, senza che sorga alcun nuovo incidente, e la seduta è levata a ore 5.

## Notizie della crisi.

**L'Opinione** ha le seguenti notizie sulla crisi in data del 9:

Questa mattina, fu dal generale de Sonnaz recato all'on. Sella un messaggio di S. M. per invitare a voler incaricarsi di comporre il Gabinetto.

«Siamo assicurati che l'on. Sella, rispondendo a S. M., abbia dichiarato che per rinviare d'ore che lo legano a S. E. il generale Cialdini, che gli aveva offerto il portafoglio delle finanze, alimerebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stesso».

«Si aggiunge che S. M. il Re, apprezzando i riguardi di delicatezza da cui è mosso l'on. Sella, ha richiamato, con telegramma, a Firenze il gen. Cialdini, che n'era ripartito per Pisa».

E più oltre.

«Oggi era stata sparsa la voce alla Camera che l'on. Sella avesse ricusato il mandato di far il Gabinetto».

«Le notizie che precedono dimostrano come tal voce sia falsa, intanto che chiariscono qual sia la presente situazione, da cui è urgente di venir fuori, mettendo fine alla crisi ministeriale».

**La Nazione** dice che il generale Cialdini giunge a Firenze il 9, alle ore 4 35 pom.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

«Corre voce, ma noi la riferiamo con riserva, che il concetto dell'on. Sella sarebbe il seguente:

«Egli vorrebbe offrire all'on. Cialdini la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli esteri, ed in questa combinazione, l'on. Chivari avrebbe il Ministero dell'interno;

«In caso che l'on. Cialdini rifiutasse, l'on. Sella vorrebbe offrire all'on. Lanza la presidenza e gli esteri; ed in questa combinazione, l'on. Chivari avrebbe il portafoglio di Grazia e Giustizia;

«Mancando anche questa combinazione, l'on. Sella comporrà da sé un'Amministrazione, potendo, ed in caso l'on. Chivari avrebbe di nuovo l'interno».

«Non non facciamo nessun commento. Soltanto asseriamo che se queste cose sono vere, il paese avrà da aspettare ancora per qualche giorno la soluzione della crisi».

Anche la *Gazzetta d'Italia* dice che l'on. Sella ha offerto all'on. Lanza di far parte del Gabinetto».

L'Italia dice che l'on. Lanza fu chiamato per telegramma a Firenze.

L'Italia scrive in data del 9: «Si dice sempre che l'esercizio provvisorio del mese di gennaio sarebbe domandato alle Camere. Noi non si spieghiamo come si possa parlare di esercizio provvisorio prima della formazione del nuovo Gabinetto. Parrebbe che questa voce provenisse da coloro che credono ad una certa persistenza dell











Gl'israeliti non hanno ancora stabilito un Governo *de facto* che dia loro il diritto di balneanti.

L'America non ha l'intenzione d'immischiarsi nelle relazioni della Spagna colla sua colonia americana. Il fiorito di meditazione fatta dagli Stati Uniti non essendo stata accettata, deve essere ritirata. L'Amministrazione spera ancora che la Spagna accetterà i buoni uffici dell'America. La Spagna diede ampia soddisfazione per recenti sequestri di navi americane. La questione delle cannoniere spagnuole può essere decisa dalla giustizia.

Il Presidente approva il rifiuto del trattato relativo all'*Alabama*, ch'era stato concluso dal signor Johnson; egli dichiara che le clausole di questo trattato sono ingiuste, e ch'esse non danno la riparazione al torto considerabile ch'è stato fatto all'America. Egli aggiunge che val meglio non avere affatto un trattato che una incompiuta.

Il Presidente prevede una soluzione prossima e favorevole della difficoltà con gli indiani, ed esprime voti per l'incivimento di tutte le tribu indiane.

I rapporti dei Dipartimenti della guerra, della marina, delle poste e dell'interno, fanno conoscere che furono realizzate grandi economie.



























l'avvenire della patria, e che, non essendo la sciala travagliata da queste paurose, ne dei suoi, ne conoscano i vari interessi.

A Pisa fu tenuto, l'8 corrente, un meeting nel quale fu adottato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato dichiara che Roma è, e deve essere degli Italiani, e però protesta contro l'indebita occupazione dello straniero nella medesima. « Dichiara che ogni cittadino deve godere della piena ed assoluta libertà di coscienza, ed in conseguenza domanda l'abolizione del primo articolo dello Statuto, ed incarica la presidenza di inviare a tale effetto apposita petizione al Parlamento.

Leggesi nel Giornale della Provincia di Firenze in data del 11.

Il Consiglio comunale di Venezia respinge ad unanimità la mozione di votare una lettera per il monumento da erigersi ad Arnaldo da Brescia, per le considerazioni svolte in quella seduta dal consigliere Licci, il quale sostenne essere in ogni circostanza imprudente che un consiglio di rappresentanti del Comune prendesse deliberazioni che escono dalla sfera delle sue attribuzioni prettamente amministrative, essere poi un'aperta violazione al mandato ricevuto dagli elettori il prendere in nome loro deliberazioni che si riferiscono a questioni o politiche o religiose, come quelle che assolutamente sono estranee ai negozi, nei quali il Consiglio comunale è chiamato a rappresentare i cittadini. Il nome illustre di Arnaldo, strenuo oppositore della prepotenza del clero, è un nome appunto che si collega intimamente a mille questioni, e come ognuno che renda omaggio alla sua memoria può ascrivere ad onore di concorrere col suo voto alla erezione di un monumento che ne ricordi il ricordo e ne celebri le gesta, nessun consigliere del Comune è in facoltà di vincolare col proprio voto di tutti i suoi mandati. Per questo noi, cons. Licci, proponiamo elementarissimi di diritto e di libertà, in pratica troppe volte dimenticati, e che pure, se si badi alle mutabili correnti della pubblica opinione e alle vicende delle elezioni, dovrebbero seriamente preoccupare il partito liberale che una volta o l'altra potrebbe colle armi stesse, che imprudentemente ha adoperato, ricavarne offese non lievi.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.**

Il Luogotenente della Dalmazia ten. mar. de Wagner fu chiamato in via telegrafica a Vienna.

Il ten. col. barone Urban del 26. regg. d'infanteria, figlio del ten. mar. noto per le campagne di Ungheria e d'Italia, fu chiamato ad andare in Dalmazia per ordine del ministro della guerra, e partì già a quella volta.

Venezia 10 dicembre.  
S. M. l'imperatore nominò il principe Carlo Auersperg a presidente della Camera dei signori, e Wrba e Dubhoff a vicepresidenti. (O. T.)

**SPAGNA.**

**Le gioie della Corona in Spagna.**

Alla Corte spagnuola si ebbe lo scandalo dell'accusa portata dal signor Figueroa contro Donna Maria Cristina e Donna Isabella di aver portate via le gioie della Corona, il cui valore si faceva ascendere a 78 milioni di reali. A dire il vero, tutti i partiti hanno creduto del loro decoro di protestare contro quest'accusa, che colpiva due donne onesti, e nella quale si scorgeva un po' troppo manifesta la passione politica.

In una corrispondenza dell'Univers di Parigi troviamo le seguenti spiegazioni su quelle famose gioie che noi riportiamo, sebbene anche il giornale da cui le togliamo possa dire imparziale verso i suoi avversari, ma vi sono dati storici abbastanza precisi e questi ci afflano più delle insinuazioni che nell'uno e nell'altro campo si sono scambiate su questo proposito.

Ecco quello che scrive l'Univers.  
« Secondo Lauriano Figueroa, a Filippo II che incominciò a radunare le gioie della Corona, i suoi discendenti, e perfino lo sventurato Carlo II, le avrebbero di molto aumentate. Carlo III per sua parte vi avrebbe aggiunto molto, ed avrebbe lasciato, morando, un inventario di tutte queste ricchezze che furono valutate 100 milioni di reali. Sotto la breve dominazione di Giuseppe Bonaparte, questo valore sarebbe ridotto di ventidue milioni, e a quel punto, e perciò ne sarebbero rimaste settantotto al ritorno di Ferdinando VII. Maria Cristina, sua sposa, se ne sarebbe attribuita una porzione, ed il resto, vale a dire un valore di circa quarantadue milioni, sarebbero state portate via da Donna Isabella.

« Tutto ciò venne asserito senza produrre prove alcuna, ed ecco invece la verità.

« Ciò che fece Carlo III fu di dichiarare inalienabili gli immobili della Corona che lo erano già anticamente, e liberi invece tutti i beni mobili. Il suo successore, Carlo IV, nel suo testamento dettato su terra straniera, menzionò con la più grande ostilità tutti i gioielli che aveva ereditato e che gli avevano appartenuto. Ma tutto ciò dipese insieme ad una grande quantità d'oggetti d'arte, che facevano parte del mobilio regio, la occasione dell'invasione francese.

« Una lettera di Maria Cristina che il ministro qualificò di menzogna, ma che pure è corroborata dalla corrispondenza del Re Giuseppe, fece conoscere la sorte di tutti questi gioielli. Questa lettera fu scritta nel 1840 e dice:

« « Quanto a ciò che tu mi di delle gioie, esse furono portate via dai Francesi. Ferdinando mi parlò infatti di quelle che avevano appartenuto alle altre Regine, e delle altre che esso aveva comperate, ma non mai di quelle che avevano appartenuto alla Corona.

« Quest'asserzione della sposa di Ferdinando era esatta. Il Re Giuseppe lo aveva constatato in varie lettere scritte nel 1810 e nel 1811. Il fratello dell'imperatore Napoleone si era trovato nella più grande miseria, tutti i suoi mezzi erano esauriti, le sue terre in Francia erano gravate da più di un milione di debiti, i diamanti degli antichi Re erano stati impegnati nelle mani dei fornitori militari; la cappella reale e quella di Nostra Donna di Attoche erano state messe a contribuzione per pagare i servitori della sua casa, per comperare abiti, scarpe e pane alle truppe, che mancavano di tutto, e dopo ciò come sarebbe stato possibile che Ferdinando VII trovasse al suo ritorno 78 milioni di reali in gioie?

« Nel 1840, quando la Regina Cristina abdicò alla reggenza, portò con sé le gioie che erano di sua particolare speltanza, e così fece sua figlia, che non ebbe se non questo ora strettamente suo.

**RUSSIA.**

Petroburgo 8 dicembre.  
Il Journal de St. Petersburg annuncia la notizia che nella conferenza del principe Gortchakoff con lord Clarendon si toccò la questione di un'occupazione del Montenegro per parte dell'Austria.

**SERBIA.**

Belgrado 8 dicembre.  
Le ufficiali Srbije Novine pubblicano il preventivo per il 1870. Le entrate ammontano a pi-

stre 33,185,000, le spese a piastre 33,035,883, sicché avvi un sopravanzo di 149,137 piastre. (N. P. P.)

**AMERICA.**

Washington 8 dicembre.  
I rappresentanti dello Stato di Alabama furono ricevuti nella Camera dei deputati. Il senatore Carlo Schurs fu eletto nel Comitato del Senato degli affari esteri.

**NOTIZIE CITTADINE.**

Venezia 13 dicembre.

**Albergo per la madre del Catroli.** — Il giornale La Donna pubblica l'underline Lista delle sue ragioni per l'Albergo madre delle donne italiane all'illustre Ateneide Caroli Boni. La somma totale ascende a lire 3307.71.

**Contravvenzioni.** — La Guardia municipale denunciò nei giorni 11 e 12 corrente, le seguenti contravvenzioni:  
Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denuncie 3  
Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denuncie 3  
Per gettiti e depositi immondezzati 2  
Lordure in luoghi ove non esistono picciotti 2  
Abusi di piteggianti, sporgenze, ingombri dei riti e delle strade, grovigli senza licenza 15  
Contravvenzioni per imposte di forma proibita 6  
Contravvenzioni per case da camino proibite 8

Totale 36

**Oggetti trovati.** — Presso l'Ufficio dell'ispettorato delle Guardie municipali venne depositata una cartella del prestito a premi della città di Milano, ed un piccolo libretto di promemoria, oggetti che dal sig. Massimiliano, venditore di vino a S. Luca, Calle Valiera, furono trovati nel suo negozio.

**Seconda Edizione del Numero precedente.**

Venezia 11 dicembre.

**Decorazioni per danneggiati di Chioggia.**

Lista precedente L. 1010 —  
Co. Pietro Zenn. 40 —  
Totale L. 1050 —

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria del 9 corrente, che fu la prima dell'anno accademico, il sig. ing. Giuseppe Castellazzi, lesse intorno ad un suo progetto di decorazione della base del campanile di S. Marco in Venezia.

Il lettore disse che era animato dal desiderio comune di veder tutto un secolo nella principessa di Venezia ed in una piazza eminentemente artistica. Disse che la questione non è nuova, che anzi da molto tempo fu agitata, ma che incontrò sempre difficoltà, e ricordò i vari progetti fatti fin dal principio di questo secolo.

Tra i progetti di togliere le attuali baracche che circondano da tre lati il campanile, e sostituirvi una base che renda la torre perfetta. La Loggia del Sansovino, che occupa il quarto lato, deve restare da sé, indipendente.

Il lettore espone la storia della costruzione del campanile, che fu incominciato nei primi anni del secolo X e compiuto nel XVI. Da principio non esisteva la piazza, ma bensì un brolo del monastero di S. Zaccaria. Nell'anno 1173 la muraglia fu condotta fino alla cella delle campane, ma anche allora la piazza era molto più ristretta e considerabili edifici ingombravano i piedi della torre fino ad una certa altezza, come se ne ricorderanno tuttora le tracce. Ampliata la piazza col atterramento degli edifici, la torre rimase isolata. Da ciò appunto consegue che quando si costruì il campanile, non si pensò di decorarlo di base architettonica, che sarebbe stata inutile e spreca. Ma quando esso si mise in moto, si ricordò tale d'alto, e forse si tollerò l'abuso delle botteghe per mascherarlo.

Egli è certo, a parere del lettore, che tale inconveniente, per quanto riguarda il lato verso la parte del Palazzo Ducale, si riscontrò maggiormente, e per toglierlo fu commesso al Sansovino di addossarvi la sua famosa Loggia, che prima servì di ritrovo ai nobili, poi alle guardie del Doge.

Tra i quindi il lettore dello stile della torre, che esso classifica fra i monumenti del secolo XVI, avendo avuto in quel tempo il suo compimento secondo i disegni del Buonno. Disse che la base deve essere nello stile della torre; che non bisogna seguire servilmente le linee della Loggia del Sansovino, che è manifestamente un fabbricato a sé e indipendente; bensì invece, quella della torre, ma con tale avvedimento, che sembri il Sansovino aver trovata la base e sulla ricorrenza delle linee principali di questa, abbia disegnato la sua Loggia subordinandosi al suo concetto. Questo è il problema che si lettore vuole sciogliere.

Si domandano: egli disse, la attuale bottega, e sull'area occupata e tracciata dal rettilo più sporgente, se ne ricostruiscono di nuove in pietra, seguendo le linee perpendicolari del campanile, e le orizzontali della Loggia, e il disegno architettonico della cella delle campane, armonizzando così perfettamente collo stile della torre.

Oppure si addossa alla torre una base senza botteghe, solida costruzione in pietra viva, nello stile dell'epoca del Buonno, e sopra di essa si lascino spazi per iscrizioni commemorative.

Per sentimento artistico, e per maggior comodità della Piazza, il Castellazzi non solo è proporzionato al secondo progetto. Egli offrì all'Ateneo i tipi di ambule, ed altri suoi disegni diversi sullo stesso concetto, non ha di stile e architettura d'arabesque.

Terminata la lettura, seguì una discussione, alla quale prese parte i soci Fortis, Stefani, Malvezzi, Santillo, il lettore ed il presidente, quindi l'Ateneo deliberò di eleggere una Commissione, la quale riferisca sull'argomento e proponga se l'Ateneo debba manifestare al Municipio il proprio parere dal lato estetico, ed offrire un voto sulla convenienza di rifare in pietra e nello stile della fabbrica le botteghe, oppure toglierle del tutto, decorando altrimenti la base del campanile.

La Commissione risultò composta dei soci dell'Ateneo cav. Barozzi, dott. Mikali ed ingegnere Treves.

**Teatro Rosmini.** — Ieri sera fu rappresentata dalla Compagnia Dondini, con molti applausi, una nuova tragedia del sig. Poggi: Gerolamo Oligato. Questo lavoro appartiene ad un'epoca letteraria diversa della presente, e colla mutata condizione politica non ha più ragione di essere. Vi regna da cima a fondo lo spirito politico della vecchia tragedia italiana, da Alfieri in poi. C'è un tiranno, Galeazzo Sforza di Milano, il quale vuole far sua, non per amore, ma per puro capriccio (egli ci tiene tanto a farcelo opera, che lo ripete tre o quattro volte) una Radeagonda, amante rimasta di Gerolamo Oligato, e a tal uopo la fa rapire.

C'è un Nicolò Mantovano, vecchio repubbli-

cano e cospiratore, che si vale di questa debolezza del tiranno, per armare contro di lui la destra del prode Gerolamo Oligato, d'un pugnale; arma che non trova oramai più la sua riabilitazione, se non nelle tragedie del vecchio stampo. Le istituzioni del bollettino ed insieme circospetto tribuno, hanno il loro effetto. Oligato uccide lo Sforza, ma resta ucciso nel fatto ancor esso. Il popolo invece di fare l'attesa rivoluzione, prova compassione per l'ucciso tiranno, e la tirannia, dimostrata l'insubilità del delitto, a morale è salva.

L'introito è semplice molto, troppo semplice, con dei caratteri non c'è che quello dell'istinto Mantovano, l'uomo di Stato della congiura che su disegna con cura e con una certa efficacia. Oligato e Radeagonda sono due amanti un po' volgari per verità, e se ne trovano i tipi in una quantità di tragedie consumate. Lo Sforza è un partigiano ardente del potere personale illimitato. Questo si capisce. Ma è un tiranno poco certo, anzi d'una sventagliatazza rara. Egli si rapir Radeagonda ed ha il suo primo colloquio con lei in una sala del suo palazzo, ove per che sia libero l'ingresso, giacché vengono a sorprenderlo il Mantovano, e perfino l'Oligato, l'ammantato oltraggiato!

Lo Sforza è un tiranno del resto bene educato, e segue la tradizione dei suoi pari di lasciarsi dire molte insolenze dalle sue vittime. Ha una certa generosità, poiché lascia andar libero Oligato, sebbene gli si sia scagliato contro, colla spada alla mano. È vero che lo compenso trattene la fida amante di lui. I carcerieri sono poi meno cauti ancora del padrone di casa, poiché Radeagonda è avola della torre ove è custodita, colla stessa facilità con cui era stata prima rapita dalla casa propria. Decisamente con questo temperamento, e con questi servitori, lo Sforza era un tiranno che non poteva durare a lungo!

Ciò che realizza la tragedia del Poggi, fatta sulla vecchia falsariga e coi vecchi intendimenti, è la forma scelta il verso è armonico, nuovo, troppo ovvio forse, se si pensi che se ne servono due assai, poiché la parola che si deve usare è questa, sebbene meno assai che parlano in versi, e in bei versi. La splendida veste che il Poggi ha dato ai suoi concetti, basta per dare al suo lavoro il suggello letterario. C'è poi molta retorica, della retorica... alla Bruto, e questa è buona, se non altro, a provocare degli applausi, poiché ognuno ha studiato un po' di retorica in Liceo, e perciò applaudendo, par di rivivere nelle idee, se non negli anni bestiali dell'adolescenza. E ciò prova che anche la retorica può essere buona a qualche cosa!

La Correspondance Italienne reca:  
Un dispaccio da Napoli annunzia che l'anticomunismo fu scelto dalla Autorità a ragione delle grida.  
« Morte all'imperatore dei Francesi, viva la Francia repubblicana. »

Il Comitato privato nella seduta dell'11 ammette la lettura di due progetti del deputato Bove, ed un altro di Laudi. Discusse il progetto Sangueti preso il 10 in considerazione della Camera per la proroga del tempo utile alla rinovazione delle ipoteche.

Il sig. Rochefort ha prestato giuramento nella sede del 9 del Corpo legislativo francese. La Liberté dice che egli ha giurato come « un uomo, che vuol far sentire tutto ciò che v'è di basele in questa noialità ».

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 13 dicembre.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di novembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Esse contengono:

1. Circolare 19 novembre del Ministero dell'interio sul difetto d'indicazione nella richiesta di trasporto gratuito sulle ferrovie.
2. Circolare 12 novembre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle spese per gli Uffici provinciali e circondariali d'ispezione delle Società per azioni.
3. Circolare 24 novembre del Ministero dell'interio sugli aspiranti alle Patenti d'idoneità al segretariato comunale.
4. Circolare 19 novembre della Direzione generale del debito pubblico in Firenze e 26 novembre della Prefettura, sul distacco della cedola semestrale al 1 gennaio 1870.
5. Circolare 19 novembre della Prefettura sulle tavole di ragguglio dei pesi e misure.
6. Circolare 15 novembre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla cancellazione del nome di una Ditta dell'elenco dei debitori morosi di tasse annuali per privative industriali.
7. Circolare 14 novembre del Ministero dell'interio sulla revisione della imposta diretta e sul servizio degli esteri.
8. Circolare 20 novembre del Ministero dell'interio sulla necessità della Patente consolare per bastimenti per venienti dall'Inghilterra.
9. Estratto della legge e RR Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di novembre.

Sotto il titolo: *Gli onorevoli Sella, Lanza e Chiaves, il Diritto pubblica il seguente articolo, che è un vero manifesto di guerra contro il Ministero.*

« Poiché il nuovo Gabinetto che ci si annuncia, avrà per cardinali o per Egerie gli onor. Sella Lanza e Chiaves, è bene esaminare brevemente la carriera politica di questi uomini di Stato, e rammentare gli atti principali a cui hanno unito i loro nomi.

« Primo ci si presenta l'on. Sella.

« Il voto del 19 novembre, tutto lo sanno, fu soprattutto una sentenza di condanna, aperta, violenta e solenne contro la politica finanziaria finora seguita. La conseguenza naturale di questo voto e del suo significato, dovrebbe essere, in tutti gli Stati costituzionali, l'autorità al potere di uomini politici rappresentanti una politica finanziaria profondamente diversa da quella che fu condannata.

« Or come si applica presso di noi questo principio? Sostituendo l'on. Sella all'on. Digny?

« E che altro ha mai fatto l'on. Digny se non che attuare il programma dell'on. Sella?

« Il macinato? E idea e creazione dell'on. Sella.

« La tra Convenzioni finanziarie che provocarono l'indignazione della Camera e del paese? Sono tutte idee e creazioni dell'on. Sella.

« Una delle due.

« O l'on. Sella, il quale è giovane, ardito ed intelligente, si presenterà alla Camera con idee radicalmente diverse da quelle che ha sempre professate; e in tal caso ci spieghiamo il suo Ministero, e crediamo che potrà ottenere l'appoggio della Camera stessa.

« O rimarrà fedele al suo programma; e allora la sua entrata al potere dovrà considerarsi come un'aperta provocazione alla Camera e alla pubblica opinione.

« C'è che il paese reclamava non è un cambiamento di persone, o una soddisfazione di venti personali, è un cambiamento di sistema. Altrimenti, il paese domanderà con ragione che motivi vi era di congelare l'on. Digny per sostituirgli l'on. Sella.

« Riuscendo: il nome dell'onorevole Sella, per quanto è di lui sia qui pubblicamente conosciuto, signifi-

« Protezione economica;

« Monopolio bancario, spinto alla sua più alta potenza.

« Vediamo ora che significa l'on. Lanza.

« Fra le cause più profonde del nostro male sono tutti sanno che bisogna contare l'assurdo e micidiale ordinamento amministrativo, che pesa su di noi come una cappe di piombo.

« Or bene, questo ordinamento noi lo dobbiamo all'on. Lanza!

« E l'è cosa strana che mentre gli onorevoli Boncompagni, Peruzzi e Minghetti ed altri di destra, si erano dichiarati (almeno nei loro discorsi parlamentari) francamente disastrosi, l'onorevole Lanza l'anno scorso il concetto del più ferreo accorciamento, e fu uno dei più potenti fautori di questa magna burocratica che stringe e soffoca il paese.

« Dall'on. Chiaves non abbiamo a dire che una cosa sola, egli è discepolo devoto degli onorevoli La Marmora, Sella e Lanza, nell'altro.

« Ecco il triumvirato che dovrà rispondere al voto della Camera del 19 novembre, voto, che significava condanna dell'attuale politica finanziaria.

« Sarà mai il caso di ripetere la preghiera della vecchia alla morte di Nerone, e rimpiangere il Gabinetto caduto?

« A noi pare che gli giochi un gioco terribile e pericoloso.

« Il sistema che pare voglia continuare, se le nostre previsioni non fallano, come vogliamo sperare, è quello che venne iniziato da molti anni e che ci ha condotti ove siamo. Gli uomini che lo rappresentano, e che sono sempre gli stessi, ci hanno dato gli ordinamenti amministrativi che inchiodano l'Italia, le istituzioni militari di terra e di mare che ci conducono alla vergogna di Lissa e di Custoza, gli iniqui e disastrosi monopoli della Banca d'Italia, il malfare, in una parola, che ci travaglia e ci divora.

« Il paese chiede che siffide sia chiesta questa più lunga e sinistra fase della nostra storia politica, finanziaria ed economica.

« Sarà illusione la sua?

« La lotta, che si credeva finita, dovrà ricominciare?

« Se tale dovrà essere l'avvenire, lotteremo senza guardare in faccia a chicchessia, né ad amici, né a nemici, né all'alto, né al basso.

« Finora il Governo fu un affare di pochi, che la coscienza pubblica stimmatizzò col nome di consistorio, e quelli che gridano più forte contro la parola, accettarono la cosa, e la sfruttarono.

« Ora ci pare tempo che il Governo divenga affare del paese, il quale ha diritto e dovere di far sua la sua divina degli Ungheresi e di gridare: *Nisi de nobis sine nobis.* »

Da un articolo dell'Opinione sull'anticomunismo, togliamo il seguente brano:

« L'anticomunismo è stato chiuso perché furono elevate grida contro l'imperatore Napoleone.

« Ma come mai tutti questi liberi pensatori hanno potuto impicciolare con la loro parte, da mettere addirittura, all'aperta delle loro sedute, al livello tutti al più dei gnomi di Parigi e degli elettori di Rochefort? Essi, che volevano fare un contratto alle decisioni dei Cardinali e dei Vescovi, ora, che la loro sapienza stamano tanto alto per bastare contro la sapienza e l'autorità dei preti congregati a Roma, non possono trovar nulla di meglio che il grido delle plebi francesi, contro cui protestano quasi tutta l'opinione della Francia illuminata. Ma, cosa ancor più ridicola, è che, mentre l'anticomunismo doveva, per giustificarsi in qualche guisa, dire tutto l'opposto di quello che stava per dire il Conchio, col primo grido i nostri liberi pensatori levarono una bandiera, sotto la quale non erano pronti a schierarsi tutti quanti i clericali che pur si volevano combattere.

« Gridate pure abbasso l'imperatore! ma sappiate che prima di voi, e più forte di voi, o liberi pensatori, lo hanno gridato i suavi del Papa, lo ha desiderato il Cardinale Antonelli, e lo ha invocato nelle sue segrete orazioni, lo ha scritto su tutti i suoi *Unità Cattolica*, e con lei tutta la stampa clericale; lo hanno impiorato e lo impiorano tutti coloro che sotto il titolo di legittimisti, gradualisti, borbonici, ecc., non sono altro che reazionari incorreggibili.

« Oh! davvero che quando si scorge un sì bel successo: ad un'impresa che da mesi e mesi si va studiando, ed alla quale concorrono tutte le teste sane della rivoluzione mondiale, si capisce che non è solo nel governo dei popoli che si scorge la parte sapiente: è proprio parca da per tutto. »

**NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

Firenze 13 dicembre.

« È probabile che l'Opinione abbia voluto riardare e se la gradita comparsa di annunziare per la prima la composizione del nuovo Gabinetto. Ma il fatto è che oggi, anche le persone che dovevano essere meglio informate non sapevano di positivo altro che l'accettazione del Gadda al Ministero degli interni e del Visconti Vesce agli affari esteri. Si diceva non parlando che questa sera il Sella avrebbe parlato al Re la lista dei nove ministri, lui compreso, e che domani si sarebbe presentato alla Camera.

« L'on. Lanza è arrivato quest'oggi dopo mezzogiorno ed ha avuto immediatamente un colloquio con l'on. Sella e col Saracco. Com'era da crederci, egli ha dichiarato che non entrerebbe a nessun patto nel Gabinetto; ma ha promesso di appoggiare con tutte le sue forze, purché mantenga alta la bandiera della economia. In ogni caso, tutto induce a credere che la crisi è ormai finita, e che gli interessi del paese non soffriranno maggiori guai di quelli che hanno sofferto con il precedente.

« Rispetto alle intenzioni dell'on. Sella, è troppo presto per parlarne. Non pertanto credo che si possa dire fino da ora che il suo piano finanziario si riassume in questi due punti: non tener conto per alcuni anni delle somme che occorrono per l'estinzione dei debiti eventuali, come prestito dei tabacchi, prestito nazionale, Obbligazioni ec-

conomiche, e via dicendo; e supplire al disavanzo restante con un aumento d'imposte a cui le economie. Questa è q. elle, per altre, dovrebbero essere presentate alla Camera in blocco, e sotto forma di allegato ad un progetto di legge composto di un solo articolo. Tra gli aumenti sulle imposte, si persuade a credere da alcuni che ve sarà uno relativo alla tassa di ricchezza mobile che colpisce la rendita pubblica.

« Io non pretendo di avervi dato informazioni certe e particolarizzate, ma sono sicuro d'avervi esposto il concetto generale dell'on. Sella.

« A Firenze è accaduto per due ore di seguito un fatto spiacentissimo: il direttore di un giornale, solito, a dir vero, a spingere la polemica fino a confini meno convenienti, è stato preso prima, e poi stantemente provocato in un pubblico Caffè. Ciò che v'ha di più biasimabile in tutto questo è che la persona, la quale ha tolto l'ufficio di procuratore, è un ufficiale dell'esercito in aspettativa.

« Ieri sera si è rappresentata al teatro delle Logge La moglie, commedia nuova di Achille Torelli. Il teatro era affollatissimo, e si notavano nei posti distinti un gran numero di deputati, fra i quali l'on. Retazzi e il Menconi. L'atto fu abbastanza soddisfacente, ma i critici avrebbero desiderato dal signor Torelli qualche cosa di più e di meglio.

**Notizie della crisi.**

Leggesi nell'Opinione in data del 12 dicembre:

« Oggi al tocco, è arrivato l'on. Lanza, col quale l'on. Sella ha conferito e dal quale ha avuto promessa d'appoggio.

« Alcuni giornali avevano annunziato che l'on. Lanza era stato invitato di recarsi a Firenze, perché gli si voleva offrire il portafoglio dell'interio.

« Secondo le nostre informazioni, trattavasi soltanto di conoscere il suo parere sulla presente situazione e di ascoltarne i consigli.

« Il Ministero ci si annunzia come pressoché completo, cioè:

- Presidenza e Affari. Sella;
- Affari esteri. Visconti;
- Interno. Gadda;
- Giustizia e giustizia. Castagnola;
- Lavori pubblici. Baracco;
- Istruzione pubblica. Correnti;
- Marina. avv. Biancheri.

« Quanto ai portafogli della guerra e dell'agricoltura, ci attendiamo dal pubblicare i nomi, perché non definitivi.

« L'on. Castagnola è aspettato stasera (12), a Firenze.

« Q. este notizie dimostrano quel fondamento avevano le voci sparse oggi a Firenze, di difficoltà imprevista, che ritardano la composizione del Gabinetto. È vero che non si diceva di quel genere fossero codeste difficoltà.

« La Nazione ha le seguenti notizie:

« Si afferma che si il generale Govone che accetta il portafogli della guerra.

Leggesi nel Diritto in data del 12.

« Si annunzia che domani l'on Sella si presenterà alla Camera col Ministero completo.

« La Riforma si compiace dei rifiuti dell'on. Accolla e dell'on. Pansani (entrambi della Sinistra) ad entrare nel Ministero, e conclude: « che l'opposizione parlamentare rimane in tutta libertà la sua libertà di giudizio e di azione verso il futuro Gabinetto. »

« L'Italia dice che il bar. Riccaudi è arrivato ieri (12) a Firenze.

Leggesi nell'Opinione in data del 12 dicembre:

« Oggi la nostra Corte d'appello si è riunita a mezzogiorno in assemblea generale, convocata, com'è noto, per deliberare sulla comunicazione del processo Lobbia, richiesta dal Comitato della Camera dei deputati.

« All'assemblea intervenne anche il procuratore generale del Re.

« Dopo una discussione che durò ben tre ore, l'assemblea si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, e fissando una nuova adunanza per martedì sera.

« Leggesi nella Nazione in data del 12:

« Fino da ieri mattina, le comunicazioni fra Livorno e Firenze per la linea Pisa Empoli sono state riabilitate, e il servizio è stato ripreso regolarmente.

« Il conte di Persano sta per pubblicare la seconda parte del suo diario. Il *Pungolo* di Milano, dando questa notizia aggiunge:

« Ricorderete l'impressione che produsse, le polemiche, che suscitò la pubblicazione della prima. Si disse che gli effetti così prodotti avremmo persuaso il Persano a non insistere nel rivale certi fatti delicati, che appartengono alla storia Adesso stremo a vedere se però chi assicura che egli, cedendo ad istanza di autorevoli personaggi, si guarderà dall'insistere nel suo diario le pagine che potessero sollevare certi viti, che devono per qualche anno stare distanti nei fasti e nei nefasti del risorgimento italiano. »

« Ecco i ragguagli dati dal *Courrier de Marseille* del 10 corrente, sulla contro-demonstrazione accennata già dal telegrafo:

« L'altra sera, 8 dicembre, sin dalle ore 6 e mezzo, un gran numero di case di tutti i partiti principali quartieri e segnatamente della via Paradisi, Saint Ferrol, di Roma, Cannobbio, boulevard Dogemmar, boulevard du Nord, corso Bonaparte e dei dintorni della Mission de France, come pure tutti gli edifici religiosi, erano illuminati ad onore dell'anniversario della proclamazione dell'immacolata Concezione della Vergine e dell'apertura del Consiglio.

« Vedevano molti trasparenti luminosi colle leggende: Viva Pio IX! Viva Maria concepita senza peccato! Viva gli suavi pontifici!... E l'altro, nella via Saint Ferrol segnatamente grandi fiori di giglio erano posti in mostra sulle finestre insieme alla tiera.

« Questa dimostrazione pacifica suggerì ai liberali pensatori di Mareglia l'idea d'una contro-demonstrazione rumorosa.

« Dopo copiose illuminazioni si raccolsero nella Imparziale, abito Palazzo, parecchi muniti alcuni di armi, e si stimolava allora, la folla che si era radunata, a cantare canzoni ed ogni cosa che a capo della folla, traversò la via Cannobbio.

« Sino a questo punto, la folla era rimasta dove si era, credette persino, in fatto, a quella della Cannobbio, come terminata.

« Dopo copiose illuminazioni si raccolsero nella Imparziale, abito Palazzo, parecchi muniti alcuni di armi, e si stimolava allora, la folla che si era radunata, a cantare canzoni ed ogni cosa che a capo della folla, traversò la via Cannobbio.

« Sino a questo punto, la folla era rimasta dove si era, credette persino, in fatto, a quella della Cannobbio, come terminata.

« Dopo copiose illuminazioni si raccolsero nella Imparziale, abito Palazzo, parecchi muniti alcuni di















Venezia 14 dicembre.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 dicembre.

«Siamo in tempi di sorpresa e d'improvviso, io vi scriveva ieri l'altro, e però, come prevedeva, comanda, nel riferire le notizie della giornata, le accompagni con più espletta riserva. Ed ho motivo di lusingarmi, perché oggi tutto o quasi tutto è cambiato, e siamo tornati in piena crisi!»

Mi affretto a dirvi i mutamenti avvenuti, ben inteso senza generalità che domani non si ricominci da capo. Or dunque, invece del Sella, presidente del nuovo Gabinetto sarà il Lanza, il quale colla presidenza avrà il portafoglio dell'Interno; il Sella ritornerà alla finanza; il Gadda, già preconizzato ministro dell'Interno, passerà al lavoro pubblico; il Castagnolo, che era il guardasigilli nella mancata combinazione, si contenterà dell'agricoltura e commercio; all'istruzione pubblica tornerà il Corbelli; alla guerra andrà il Govone; alla giustizia il Ruffi; alla marina l'ammiraglio Longo, aspirante, e caso mai questi non accettassero, l'avvocato Bandiera, genovese; agli affari esteri sempre il Visconti Venosta.

E qui ripeto che non ho nessuna pretesa di essere considerato come la bocca della verità, e che anzi, convinto della variabilità delle umane vicende, mi preparo fin d'ora a dover domani disdire ciò che ho detto oggi, già, la tela di Penelope pare diventata l'ambasciatrice della moderna vita politica in Italia!

Avrete veduto i giornali fiorentini d'ieri sera e di questa mattina recar tutti con lieti varii la stessa lista ministeriale, che io vi aveva partecipata nella mia lettera di sabato. L'entrata del Gadda all'interno era da tutti riguardata come sicura fino al mezzogiorno d'oggi, quando si seppe che durante la notte era succeduta la metamorfosi che vi ho detto. Il nome del Baracco pubblicato per la prima volta dall'Opinione come ministro dei lavori pubblici era stato accolto con vera stupida da quasi tutti i comunisti del distretto di questo giovane genovese, che tutto spinge ad una grande carriera politica, l'ingegno, il largo cuore, la squisita cultura, il nome, la facoltà parola, e che è tanto indotto solo da una modestia accesa, che a volte pare timida. Il Sella era stato tanto fortunato da ottenere da lui un addio che altri avevano cercato invano; ma ora, a quanto sento, del Baracco non si parla più, e me ne duole assai, perché in mezzo a tanta presuntuosa mediocrità che assedia gli uomini ministeriali, mi sarebbe piaciuto veder fare un po' di stato nell'ingegno modesto.

Come sono passati le cose, non ve lo saprei dire: a dar retta alle voci che circolano, bisognerebbe ricorrere, per avere una spiegazione, alla teoria delle piccole cause che producono i grandi effetti!

Giudicate voi stesso: il *Diritto* (organo del terzo partito quando il terzo partito non è al potere) pubblicava ieri sera un articolo, che si potrebbe riassumere così: l'on. Digby non ha fatto altro che attuare il programma finanziario dell'on. Sella. La lista sul mercato è idea e creazione del Sella; le tre convenzioni finanziarie che la Camera unta in Comitato privato riprese nel decoro maggiore, sono tutte idee e creazioni del Sella; or perché dunque si sostituisce l'on. Sella all'on. Digby? Qual significato ha egli mai questo mutamento di nomi e di uomini, a cui non corrisponde punto un mutamento di sistema e di principi? Questo ragionamento a quanto si assicura, prima di comparire in pubblico, aveva fatto braccia nell'animo di alcuni dei membri del futuro Gabinetto, che si preoccupavano della opportunità di colorire la nuova Amministrazione in modo che non sembrasse identica alla dimissionaria. Ma, come fare? A cambiare il Sella non era da pensare: il Sella è l'uomo della situazione, come si dice in gergo parlamentare; dunque non c'era altra via che rimpiazzarlo verso quel centro che fu il vero autore della caduta del Ministero Mambroni. E di fatti si cominciò intanto al Sella un'opera d'assedio, che riesci senza molta difficoltà.

Nell'animo del Sella dovevano combattere opposti affetti, ma più saldo di tutti doveva parlare il rammarico per essere giustato coi suoi concittadini, e segue non è acqua, dice il proverbio! La bandiera della Deputazione piemontese portava a rullo, e Lanza o la morte, e il Sella non è poi tanto da battere se nell'alternativa preferì il Lanza.

Narra la cronaca che ricevendo notizia dei preparativi di guerra degli Olandesi, l'imperatore Giuseppe II, delegandone la debolezza scrivendo al Kaiser, non sperando, ma pochi giorni dopo il Kaiser gli annunciava le dimissioni ostilità con queste parole: hanno sperato! Questo aneddoto mi ricorre alla mente, nell'udire come era andata a terminare quella lunga e complicata vicenda della crisi!

Se poi dovessi fare una profana, non saprei predire l'una o l'altra alla nuova combinazione. Io non posso dimenticare che la prima scossa tra il Lanza e la Destra avviene in occasione della legge dell'Imposta sulla ricchezza mobile, che ebbe per primo autore il Sella e fu da lui virilmente difesa; non posso dimenticare che il Lanza fu un acerrimo avversario del macinato, altra creatura del Sella, non posso lasciare che il Lanza si mostri in più occasioni assai poco benevolo e alla Banca nazionale e agli altri grandi istituti italiani di credito, che ebbero sempre nel Sella un protettore e un amico, non posso finalmente non ricordare che le divergenze politiche, amministrative e finanziarie fra questi due uomini erano nel 1865 un vero antagonismo che rese necessario l'uscire di uno di essi dal Gabinetto Lamarmora.

Giovedì crederei che ora procederemo un po' meglio d'accordo, almeno durante la luna di miele, che risponde per tutti i nuovi ministri.

Intanto, mi affretto di vedere domani l'Opinione un po' meno accigliata degli scorsi giorni; e confido che poiché il suo uomo è al potere, non vorrà ostinarsi a risolvere in questo momento le questioni di Roma, come fece ieri, e vi lascerà considerare con quanta opportunità per le nostre finanze e per nostro credito!

Quella che non ha nessuna intenzione di rabbinare la Destra, che dopo le disillusioni provate, mi pare diventata più righiosa e irrequieta che mai. Ritengo per fermo che se per essa lavorerà un po' di tempo al nuovo Ministero non tarderà molto a tornare alla sua prediletta opera di demolizione; le faticose crisi che abbiamo traversato deve averle piuttosto cresciuta che diminuita la lena. Finché la Destra coll'aiuto del Centro, non si darà ora a tutta possa a debellare il Centro; e sulle rovine dei partiti governativi, spereranno di sollevare i campioni di Serravallo, d'Aspromonte, di Montani e dell'Inchiesta.

Il prestigio non è lieto, ma non è lieto davvero la situazione che me lo ispira!

La Corte d'appello di Firenze riunirà ieri seduta plenaria per deliberare sulla domanda di rinvio della Camera dei deputati. Domani la Corte si riunirà nuovamente e per ultimo la lettura dell'atto motivato, che sarà diretto al ministro della Giustizia. S'aspetta con impatienza e curiosità la deliberazione di consigli deputati e di consiglieri. E qui ripeto che non ho nessuna pretesa di essere considerato come la bocca della verità, e che anzi, convinto della variabilità delle umane vicende, mi preparo fin d'ora a dover domani disdire ciò che ho detto oggi, già, la tela di Penelope pare diventata l'ambasciatrice della moderna vita politica in Italia!

«E' avvenuto un grande cambiamento nella composizione del Ministero Sella. Ieri sera fu tenuta una riunione, nella quale tutti i portafogli già chiamati dal Sella rassegnarono le dimissioni, e furono destinati nelle mani dell'on. Lanza, dichiarando che desideravano di aver lui per presidente del Consiglio. M'è stato detto che questa offerta fu fatta piuttosto per convenienza che per deliberato proposito di farlo; comunque sia, il Sella accettò ringraziando, ponendosi immediatamente all'opera per affrettare la composizione del G. b. n. Il quale, superata molte altre e nuove difficoltà può dirsi oggi già costituito col Lanza alla presidenza e agli interni, col Visconti Venosta agli esteri, col Sella alla finanza, e col Gadda ai lavori pubblici. Taccio gli altri ministri perché non ho trovato i titoli nei fogli della sera. Debo solo avvertirvi che a tutt'ora non è pur certo se il portafoglio della marina sarà accettato dall'ammiraglio Longo, cui è stato offerto oggi soltanto.

Ad ogni modo, lo scopo principale è raggiunto e la crisi è terminata. Indipendentemente dalla composizione del Ministero, questo fatto è di conforto per tutti, giacché ognuno incominciava a sentire un certo disagio vedendo prolungarsi così a lungo una crisi malamente provocata. Domani mattina i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re, e domani stesso si presenteranno alla Camera ed al Senato per dare ad entrambi comunicazione ufficiale dell'avvenimento.

E' probabile che domani stesso sia presentato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio; ma vuole che la Camera non sarà prorogata in utile, essendo urgente spedire alcune leggi d'indole puramente amministrativa. E più che certo che il Ministero non sarà in caso di presentare le sue proposte innanzi al 10 o al 15 gennaio.

Quest'oggi vi è stato un po' di tempesta alla Camera. La Sinistra ha voluto inseguire (se così posso esprimermi) l'on. marchese di Rudini conorando un provvedimento da lui preso nell'interesse del servizio pubblico. Il Rudini si è difeso, ed ha esposto con molta chiarezza e franchezza le ragioni che lo hanno consigliato a presentare alla Camera. La Sinistra ha insistito, sia per mezzo dell'on. La Porta, sia con le grida e le intemperanze e gli atti d'impertinenza che sono tanto famigliari e graditi a questo partito. Di qui è nata un po' di agitazione, alimentata assai naturalmente dall'odio in cui giace la Camera.

Io non voglio dirvi che il marchese di Rudini sia già a quest'ora un uomo parlamentare; andrei al di là del vero, ed additerei senza ragione una persona molto rispettabile ed onesta. Ma è fuori di dubbio che vi ha in lui molta stoffa, e che, agguerrito che sia alle lotte parlamentari, riuscirà a muoversi molto facilmente coloro che adesso studiano ogni mezzo e spiano ogni occasione per denigrarlo. Il marchese di Rudini fu chiamato ministro in un momento di necessità, e addeco con mille speranze, non ebbe la forza di resistere a quello che gli pareva, ed era di fatto, l'adempimento di un dovere. Adesso però gli governerà anziché nuocerli l'essere uscito dal Governo; e potrà trarre anche un vantaggio maggiore, se, con e per, alternerà ai lavori parlamentari i viaggi e la dimora all'estero.

Del rimanente, essendoci e se il marchese di Rudini ha potuto essere ministro a trent'anni, il Lazzarini sta per diventarlo, a quanto assicurasi questa sera, in età più giovane. Egli per altro, ha buon gioco, poiché, e a uno lo sa meglio di voi è già accostumato a parlare in pubblico, ne è certo l'eleganza quella che gli farà difetto.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 13 dicembre. Presidenza del vice-presidente Carli.

Leardi rivolge la sua proposta per la nomina d'una Commissione che propugni i mezzi per far cessare il divarico e per modificare il Regolamento specialmente in quanto riguarda il bilancio. Valerio dice che questa Commissione non può essere di utilità, e la combatte. E risponde la presa in considerazione della prima parte della proposta.

Rudini rispondendo ancora a La Porta, ammette che furono firmati Decreti il 25 novembre, per nominare dei Sindaci, dopo le dimissioni date; ma ripete, erano cose preparate dal predecessore; ritiene che questi atti non recarono alcun pregiudizio, e certo non erano dettati da volgare riprovevole intemperanza d'imbarazzare il successore.

La Porta censura nuovamente quegli atti che crede motivati da cause politiche, non atti amministrativi. Non propone il voto di disapprovazione, trattandosi d'un ministro dimissionario.

Rudini respinge l'accusa che quegli atti siano stati dettati da motivi politici; avverte che le nomine dei Sindaci si fanno quasi sempre sulle proposte dei Prefetti.

Sergori osserva che anche contro i ministri dimissionari hanno luogo voti di censura nel loro effetto politico; confida però che se la Camera fosse consultata, non condannerebbe tali atti amministrativi.

Dopo un incidente d'ordine sulla forma delle interpellanze, Miceli e Miceli dichiarano avere il ministro sciolto illegalmente la riunione di Napoli. Affermano non esservi stato altro grido che quello parziale di Viva la repubblica francese.

Rudini afferma che lo scioglimento fu legale; e dà altra risposta se sarà fatta una vera interpellanza.

E' ripreso lo scioglimento della seconda proposta di Leardi; è combattuta da Passerini, e non è respinta la presa in considerazione. Si fa relazione di polizia.

## Notizie della crisi.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ha questo segue:

«Finalmente il nuovo Ministero può dirsi composto nel modo seguente:

• Presidenza del Consiglio e Interni Lanza.

• Finanze, Sella.

• Esteri, Visconti Venosta.

• Lavori pubblici, Gadda.

• Guerra, Govone.

• Istruzione pubblica, Corbelli.

• Grazia e giustizia, Ruffi.

• Marina ancora i ministri della marina, e

dell'agricoltura e commercio; ma sperasi di trovarli entro 24 ore; in ogni modo si assicura che il nuovo Gabinetto si presenterà domani alla Camera.

E più oltre:

«All'ora di mettere in macchina siamo assicurati che l'on. Lazzarini ha accettato il portafoglio di agricoltura e commercio. Dice che quello della marina, sia stato offerto all'ammiraglio Longo.

Il *Diritto* conferma la lista della Gazzetta del Popolo, compresi i Lazzarini ed il Longo per l'agricoltura e la marina, e aggiunge in data del 13: «Il Ministero presterà giuramento, domani, nelle mani di S. M., e sarà quindi rassegnato alla Camera.

La Riforma, confermando la lista della Gazzetta del Popolo e del *Diritto*, si mostra scettica del nuovo Ministero, che chiama il *Ministero delle diffidenze*, perché vi seguono gli amici del Ministero Cambray Digny, cogli on. Lanza e Sella.

La stessa lista è data dalla Nazione. Insomma il Ministero pare finalmente definitivamente composto.

L'Italia dice che i ministri dimissionari ieri (13) ad un'ora, si sono riuniti al Ministero degli affari esteri.

Leggesi nella Nazione in data del 13:

Fra le voci che correvano ieri, degne di nota erano quelle che si riferivano alla proposta finanziaria che l'on. Sella avrebbe presentato al Parlamento.

Dicevasi infatti che egli intendeva proporre:

1. l'aumento di un altro decimo sull'imposta fondiaria e sui fabbricati;

2. l'aumento dell'aliquota di tassa di ricchezza mobile sulle rendite del debito pubblico, la quale dal 8. 80 per 100 sarebbe portata al 12; 3. la consolidazione dell'imprestito nazionale 1866.

4. la abolizione della facoltà concessa alla Provincia e ai Comuni di sovranamente acquistare addizionali sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, e la concessione alla Provincia e ai Comuni del dazio consumo.

Registriamo queste voci come cronisti e colle nostre massime, senza assumere garanzie alcuna sulla loro credibilità.

La Gazzetta del Popolo in un articolo, intitolato: *Illusioni e realtà*, ricorda i precedenti dell'on. Sella; rammenta le difficoltà che egli si contrasse ora sulla via e teme che l'on. Sella, seguendo gli istinti della sua indole, pretendendo di vicariare con un attacco di fronte, non otterrà altro scopo da quello in fuori che raggiungere coloro che si mettono a fare le capate col muro: si romperà la latta.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 13:

Siccome consenziamo, la Corte Reale d'appello di Firenze si aduna nel giorno decimo in seduta plenaria per rispondere alla domanda della consegna degli atti del processo Lobbis, fatta dal Comitato privato della Camera.

Presedeva la Corte il senatore comm. Mazzocchi; assisteva in persona il procuratore generale comm. Avel, il quale ha sviluppato la sua requisitoria, chiedendo il rigetto della domanda.

Dopo 3 ore e 1/2 di discussione crediamo sapere che la Corte accolse pienamente la requisitoria del procuratore generale, e la deliberazione relativa verrà quanto prima inviata al guardasigilli da cui si partirà la relativa domanda.

Sullo scioglimento dell'anticongresso il *Pace* di Napoli scrive in data del 13:

Oggi non abbiamo avuto del consiglio, perché i giornali di Roma giunsero oggi sulla discesa che noi già non avevamo detto.

L'eco dell'anticongresso è presto finita. Ieri, poiché si applaude ad un signore francese, quale parlava contro l'occupazione francese di Roma e poiché (come protesta contro una occupazione che venne ordinata dalla Repubblica francese) fu gridato evviva alla Repubblica francese, l'autorità di pubblica sicurezza sciolse l'assemblea. Il seggio presidenziale del l'indole è un pio dell'obbedienza alla legge, e l'adunanza si sciolse con assai tranquillità.

Lo stesso giornale scrive in data del 12:

I sign. G. Ricciardi e G. Averana hanno protestato per le stampa contro lo scioglimento dell'anticongresso, dichiarando di volerlo mantenere, e riservandosi di far pubblico avviso del punto e del luogo della prossima riunione.

Servono da Napoli 14 dicembre alla *Patria* serena:

Ieri altro, in fine dell'appello nominale, si cadde nell'anticongresso ricordando che uno dei convenuti, al chiamarsi del suo nome, usò l'esclamazione alla repubblica ed in esclamazioni a tutte le monarchie. Ieri poi, dal primo aprirsi della seconda tornata fu chiaro ai meno ingenui che la fazione politica della democrazia, e quella repubblicana che fa capo a Benini per diverse ragioni erano d'accordo a non volere che l'anticongresso procedesse tranquillamente. E se ieri la cosa non fosse rimasta loro potendosi in complicità i problemi sociali e politici, e gridandosi: Viva la repubblica francese! ed una chiamata dal Regard, venuto qui da Parigi, e che fu intimare dal delegato di pubblica sicurezza lo scioglimento dell'assemblea, altri modi erano stati preparati, con la votazione, che fu proposta e votata, dell'ammazzare nelle due ultime file del teatro gratuito nella platea, il che non avrebbe mancato di produrre una siffatta in teatro tra i tollerati e liberi passanti, e coll'elezione a cui dovevano venire del Comitato defensivo, nel quale si doveva scavalcare il Ricciardi dalla presidenza, per sostituirvi l'Averana, più vecchio assai, come sapete, e meno ostinato a restringere l'adunanza nel terreno religioso.

Servono da Parigi all'Opinione:

Lettere dalla Russia annunciano nel modo più positivo che il Principe Gortschakoff non è morto, ed aggiungono che sta bene e che non si può a nominargli un successore.

## Dispositi telegrafici

Berlino 10 dicembre.

Diceci che il generale de Schwabenitz si è avvicinato in questi giorni a Vienna quale inviato della Prussia e della Confederazione del Nord, porterà una lettera autografa del Re Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe.

Mosca 10 dicembre.

Nelle elezioni comunali di Mosca, il partito medio e progressista vinse, riportò la vittoria nel partito ultramontano.

Mosca 11 dicembre.

Schubert e Feder hanno rifiutato definitivamente di entrare nella guardia imperiale.

Il *Consiglio* tra Napoleone e la storia.

La storia loro potere gemmai assai, e tuttora colorazione di un

Nel circolo di studio eccita a nazionali, e l'elemento per

Zyblinski in risoluzione galiziana. Il plebiscito galiziano, da vero l'

(Cortina) procedere violentemente dei Francesi, candidatura presente ad me del suo nome del legalismo.

Il ministro

(?) Questi non credono il male del

Il Gior sul cattivo che esso non ge che il p. eparazioni: il sistema e riformare rialmente.

In occasione di un

Il bestia

notate a 8

Said il 8 di

il 9 dicembre

Dispositi

Parigi

Obbligazioni

Finanza

mento di

prende

stato prese

il diritto di

pe, alla ele

il ministro

sottoporre

L'ordine a

Libro

il Portog

No

Sped

Assi

to, secon

ramento

sentar

assoluta

gnolo; a

Marina.

Imo

Acio de

legge ma

pubblicato

Pia

Ac

Platam

de ricot

metri 50

compun

gie ed a

e sembi

vani e

Pa

Incond

Tu

mercè op

da dani

Go

prova d

volmente

liari e

alle sue deliberazioni dal Governo egiziano.

Questa notizia è inaspettata. Il Governo del Vicere propose infatti di costituire la guarentigia che le capitalizzazioni offrano agli stranieri, con un sistema affatto nuovo; ma il suo progetto, che non è stato ancora esaminato, solleva da parte dei consoli e del commercio europeo obiezioni numerose, che non otterranno ancora una risposta soddisfacente.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 dicembre.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di mercoledì 13 dicembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno trattati gli affari seguenti.

**Seduta pubblica.** — 1. Concessione.

1. Esame ed approvazione del bilancio 1870.

**Seduta secreta.**

1. Trattamento generale d'accordo ai maestri comunali, Franco nob. Tiberio, Paololetti Giovanni, Franceschini Mar. Antonio, Merli Francesco e Mengotti Carlo; ed alle maestri, Fabbro-Balileo Maria, Tranquillo Maria, Serriaga Angela, Garzetti Carlotta, Zandini Teresa e Giudici Angela.

2. Nomina d'un assessore alla sostituzione del rimpatriato cav. Vivante Elia.

**Tassa sulle fogne.** — Il Sindaco del Comune di Venezia ha fatto pubblicare il seguente avviso.

Visto il Regolamento 30 agosto 1868, Numero 25608 4603 per l'attuazione della tassa a carico dei proprietari di fogne che immettono nei rivi e condotti sotterranei comunali, e dei proprietari di case sprovviste di fogne;

Visti gli Avvisi municipali a stampa 9 giugno 1869, N. 19363, e 15 novembre p. p. Numero pari;

**Rende noto:**

Che vennero passati alla seconda secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il Ruolo supplitorio dell'anno 1868 e il Ruolo definitivo dell'anno 1869 dei contribuenti della tassa suddetta.

Col giorno 34 del corrente mese di dicembre scade il termine utile per pagamento della tassa medesima, e contro chiunque non l'avesse soddisfatta entro il detto termine, avranno effetto le esecuzioni fiscali e le pene e contumelie della Sovrana patente 18 aprile 1816 qui tuttora vigente.

I Ruoli suddetti saranno esposti a chiunque presso l'assessore comunale dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., e le relative matricole saranno esposte presso la Sezione III di questo Municipio durante le ore d'Ufficio delle ore 9 ant. alle 4 pom.

Venezia, 8 dicembre 1869.

Per il Sindaco, G. ZANNINI.

**Ipoteche.** — L'ufficiale di prima classe della cassa Contabilità di Stato in Venezia in disponibilità, dirigente la sezione contabile del Demanio e delle tasse in Venezia, Angelo Maggiotto, con Decreto reale 14 novembre p. p. venne nominato conservatore delle ipoteche in Venezia.

**Associazione medica italiana.** — In base all'art. 26 dello Statuto del Comitato ad anno 1869, è invitata V. S. ad intervenire all'adunanza mensile del giorno di venerdì 17 del corrente mese, alle ore 4 pom., nel solito locale dell' Ospitale civile.

**Ordine del giorno:**

1. Discussione sul progetto di una tariffa degli onorari medici.

2. Cura felice e rapida di un caso di albuminaria acuta, comunicazione del dott. M. R. Levi.

3. Della fistola artificiale della cornea, ed esperienze dirette a preparare una visione nei ciechi, per incurabili malattie della stessa, comunicazione del prof. Gradenigo.

Venezia, 9 dicembre 1869.

La Presidenza.

**Società anonima industriale per lavori di cartongio.** — Per mananza di numero legale di soci, non può aver luogo la seduta indetta pel giorno 12 corr.

S'invitano quindi i signori soci ad una nuova convocazione, che si terrà nel giorno 19 andante, alle ore 1 pom., nel solito locale, avvertendo che, a sensi dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Società della Vita Veneziana.** — La Presidenza, in relazione all'avviso diramato ai signori soci, ricorda che colla sera di mercoledì 15 corr. si riprenderanno i soliti settimanali trattamenti.

**Belle arti.** — Non è sempre un lieto ufficio lo scrivere di belle arti, perché l'aria, entro cui viviamo, è lacerata da viziate di molti mali e segreti; anzi le quante volte non possiamo tacere la censura con qualche lode, che sia però meritate, e che tale almeno a noi sembri per intanto convincimento, mi dispiace dover tenere in mano la frosta per dar colpi di arrabbiata ragione contro le tante professioni, che turbano il tranquillo regno dell'arte.

A noi quindi più forte che ad altri torna assai grato il dir bene, interamente bene di alcun lavoro, ed è per questo che, qualunque tardi, intendiamo saldar un vecchio conto col pubblico; al quale, senza che da parte nostra fosse giunta una qualche parola, fu sanzionato dal decoro novembre un lavoro in musica, che venne esposto nel Battistero della basilica, eseguito da Enrico Podio, e dai suoi allievi Valt e Donadoni; il quale alla misuri proporzioni d'un quadro riproduce il prezioso musico, la *Visitazione* di santa Maria Elisabetta, importantissimo nella storia di quest'arte, e che adorna la parete superiore della cappella, detta dei *Mascoli*, nella stessa basilica.















mento non si può trattare che di rettifica-  
zione al processo verbale. (Bontissimo.)

Rochefort. E appunto una rettifica-  
zione che io voglio fare. Se il sig. presidente avesse ieri  
richiamato il ministro alla questione quando egli  
n'è uscito parlando, a proposito di una elezione  
della Gironda, di una riunione privata che non ci  
aveva nulla a vedere... (Nuvole interruzioni). Si  
tratta di un fatto personale.

Queste. Questa non è una rettifica-  
zione, è una discussione. Io domando che non si lascino  
stipulare simili precedenti anche in favore dell'op-  
posizione. (Bontissimo.)

Pres. Io invito il sig. Rochefort a restringer-  
si nei limiti consueti in materia di osservazioni  
sul processo verbale.

Se si tratta di una questione personale, voi  
avete il diritto di rispondere; ma se voi volete  
sollevare una discussione, troverete l'occasione di  
fare le vostre osservazioni più tardi. (Approva-  
zione.)

Rochefort. Il sig. ministro ha tentato di me-  
tere in ridicolo il nostro progetto; io voglio con-  
statargli che questa tattica dell'ironia e del riso...  
Rolle. Ma voi non avete altra tattica che questa.

Rochefort. ... non fa che continuare il siste-  
ma inaugurato dal Capo dello Stato all'apertura  
della sessione. Il Capo dello Stato ha creduto dover  
soggiungere... (Rumorose interruzioni.)

Pres. Voi non dovete far intervenire in ciò  
l'imperatore. (Bontissimo.)

Rochefort. Io fui insultato da lui. (Proteste.)  
Ora è un insultare il nostro universo il ridere  
quando si chiama il nome dell'elezione della prima  
circondazione di Parigi. Per quanto io sia ridi-  
colo, non ho mai passeggiato sopra una spugna  
con un'acqua sulla spalla e un pezzo di lardo  
nel cappello. (Esclamazioni.)

Pres. Io non posso lasciarvi continuare; que-  
sta non è più discussione che abbia che fare col  
processo verbale.

— A maggior schiarimento di questo inci-  
dente e per dare un saggio delle idee del partito  
dei Due, (Rochefort e Raspail), crediamo opportu-  
no riprodurre testualmente il progetto di legge a  
cui il sig. Rochefort fa allusione. Ecco:

717 LO 1.

Decretamento per gli interessi locali, accentra-  
mento per gli interessi generali.

Art. 1. Uno Stato civile è il multiplo del Co-  
mune, il Comune è il multiplo della famiglia.

Art. 2. Il Comune è sovrano per tutto ciò  
che non è nei suoi interessi speciali, in ciò esso  
non dipende che da se stesso.

Art. 3. Il Comune elegge il suo Consiglio co-  
munale mediante il suffragio universale, e il Co-  
siglio sceglie uno dei suoi membri come Sindaco  
del Comune.

Art. 4. Il Sindaco è nominato per un anno.  
Il Consiglio comunale è rinnovato ogni tre  
anni.

Art. 5. Se surge una differenza fra due Co-  
muni del medesimo Cantone, essa è sottoposta al  
Consiglio cantonale, e risolta da un giuri di sei  
a dieci membri, estratti a sorte fra i Sindaci del  
Cantone, i Sindaci dei due Comuni in contesta-  
zione non faranno parte del giuri.

Art. 6. Se la vertenza surge fra due Cantoni  
del medesimo circondario, essa è regolata da  
un giuri di dieci membri estratti a sorte fra i  
Sindaci dei due Cantoni più vicini o designati dai  
due Cantoni in contestazione.

Art. 7. Se la vertenza surge fra due cir-  
condari del medesimo Dipartimento, essa è sot-  
toposta al Corpo legislativo, che sceglie la questione  
in ultima istanza, dietro rapporto di un giuri co-  
munale estratto a sorte fra i Sindaci dei circo-  
danti in contestazione.

TITOLO II.

Corpo legislativo.

Art. 8. Il Corpo legislativo è formato dal suffra-  
gio universale in maniera esente da qualsiasi in-  
flussi, e per cui dire, il Comune dei Comuni.  
Esso regola in ultima istanza tutto ciò che  
concerne gli interessi generali della nazione, stra-  
de ordinarie, ferrovie, ponti e strade, edifici, e  
tutti gli oggetti d'interesse pubblico, ecc.  
trattati internazionali, i quali dovranno essere re-  
golati mediante la consultazione, salvo a non ac-  
cettare la guerra che per difendersi contro un'in-  
giuria ed inevitabile aggressione.

TITOLO III.

Imposta unica.

Art. 9. L'imposta progressiva prende luogo  
a tutte le altre imposte che restano per sempre  
abolite.

Il Corpo legislativo fissa ogni anno la cifra  
dell'imposta, che viene ripartita dai Comuni se-  
condo le leggi della più severa equità; lo Stato  
provvederà al rimpatrio degli impiegati.

TITOLO IV.

Esercito nazionale.

Art. 10. Ogni cittadino francese è soldato da  
venti a cinquant'anni; egli resta a casa sua, e  
egli non è obbligato agli esercizi militari che ogni  
otto giorni per tre ore, al massimo. Dietro attes-  
tazione dei suoi capi che la sua educazione mili-  
tare è completa, egli non è più obbligato che a  
prendere parte ogni tre mesi alle grandi ma-  
noovre.

Tutti gli anni ciascuna legione nomina i suoi  
capi.

Il Corpo legislativo si incarica, in caso di  
guerra, di nominare i generali.

Art. 11. Il quadro attuale degli ufficiali è  
diviso in due classi, grado per grado, degli uffi-  
ciali nominati dall'esercito stesso. Essi concor-  
rono, ciascuno secondo il suo grado all'istruzione  
militare dei soldati cittadini.

Art. 12. Questa disposizione è temporanea e  
si estinguerà gradualmente mediante i decessi, e  
un omaggio accordato a lunghi ed onorati ser-  
vizi. L'avanzamento avrà luogo mediante la scelta  
fatta dai cittadini del Corpo, al quale ciascun uf-  
ficiale dovrà appartenere per suo grado.

La seduta del Corpo legislativo dell'11 è  
stata molto burrascosa. Si trattava di convali-  
dare l'elezione del signor Girault, deputato della  
Senna.

Si vota per alzata e seduta; come su tutte  
le questioni la cui soluzione non sembra prece-  
dere alcun dubbio, un piccolo numero di deputati  
si alzano per l'adesione. Molti membri della Si-  
nistra e del centro sono nei corridoi, altri nella  
sala delle conferenze.

Si procede alla controprova, e la Destra si  
alza come un sol uomo. L'elezione è annullata.  
Allora incominciò un tumulto indecifrabile.  
La Sinistra protestò, la Destra rispose; Gar-  
nier Pagès, Girault e Picard si precipitarono alla  
tribuna.

Dopo qualche istante il sig. Farre riesce a  
ripristinare la calma ed il seguito della discus-  
sione sull'elezione è rinviato a lunedì.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.**

Il Nuovo Wiener Tagblatt del 10 scrive:  
«Ieri il deputato alla Dieta e Podestà di Ca-  
stello nuovo nella Dieta del Sud, signor Voynov-  
vich, ha avuto un'udienza dall'imperatore. Se-  
condo la voce sparsa nei circoli locali del Dalma-  
zia, l'imperatore si sarebbe mostrato benissimo  
istruito delle cause dell'insurrezione, nonché sui  
rapporti del paese in generale, ed accolse le ra-  
servazioni del signor Voynovvich intorno a vari  
abusi, colla promessa di voler rimediare.

La graziosa accoglienza fatta al sig. Voynov-  
vich è considerata nei circoli suddetti come una  
prova che la questione dalmata sta molto a cuore  
all'imperatore e che fa una profonda impres-  
sione su di esso.

Lo stesso giornale dice che la nomina del  
generale Rodich a luogotenente della Dalmazia è  
cosa decisa.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 dicembre.

Il senatore Torrelli, Prefetto di Venezia, è  
stato veneri i matini. Terminato il suo con-  
gedo d'assenza, egli riprende il suo ufficio.

Consiglio comunale. — Lunedì, in se-  
duta di seconda convocazione, il Consiglio appro-  
vò la proposta della Giunta, sopra domanda del  
frettili Barri, per la sollecitazione del Campiello del-  
la Callesella in Canaregio, e autorizzò l'acquisto  
di una leva a ponte da collocarsi presso il pub-  
blico macello nei riguardi del dazio consumo.

Dopo di che si rinchiuse in seduta segreta, nel-  
la quale venne presentato il Rapporto della Com-  
missione d'inchiesta sul Monte di Pietà.

Oggi, per difetto di numero legale dei con-  
siglieri, la seduta venne sciolta.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordina-  
ria di giovedì 16 dicembre, alle ore 3 pom., il  
sig. dott. Giannandrea Curtosi lesse Sugli e-  
konomia di soccorsi in sostituzione alle condotte  
mediche.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

Il presidente del Consiglio e ministro  
dell'interno ha oggi inviato a tutti i Pre-  
fetti e sottoprefetti del Regno il seguente  
telegramma:

Assunsi oggi le funzioni di mi-  
nistro dell'interno. Confido nella sua co-  
operazione illuminata e zelante. Ella faccia  
assegnamento sul mio appoggio, che non  
le verrà mai meno nell'interesse della co-  
sa pubblica e della sua amministrazione.  
G. LANZA.

## NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Venezia 15 dicembre.

Il Ministro è proprio fatto, e perchè non  
rimaneva più dubbio sulla realtà di questa noti-  
zia, i nuovi ministri si fecero venir a prendere  
colle carrozze di gala a Palazzo Vecchio, e così  
tutti i deputati poterono vedere che si recavano  
a Pitti a prestare il giuramento.

Pochi variazioni sulla lista che ieri vi man-  
dai; il Luzzatti non accettò il portafoglio, e diede  
così una prova di fatto e di modestia che lo ono-  
ra. Invece di lui, è stato nominato il Castagnola,  
che passò in pochi giorni con rapida vicenda dal-  
l'interno alla giustizia e da questa all'agricoltura  
e commercio.

Ma di ciò non dobbiamo sorprenderci in Ita-  
lia. Pare che la Provvidenza abbia favorito l'in-  
gegno nostro di attitudini enciclopediche; almeno  
così mostrano credere i nostri uomini politici, che  
non hanno da borse e da riviera. E non dico ciò  
all'indirizzo dell'on. Castagnola, ma dell'uso così  
frequentemente adottato, che pare divento sistema.  
Vedete, per citare un esempio, il Depretis: nel gi-  
ro di pochi anni, egli tenne i Ministeri dei la-  
vori pubblici, della marina e delle finanze, e fu pre-  
sidente del Consiglio e ministro segretario di  
Stato per gli affari dell'interno, ed ora si tratta  
di affidargli la giustizia; vedete il Minghetti. Fu  
segretario generale e degli affari esteri, ministro del-  
l'interno, delle finanze e dell'agricoltura e com-  
mercio, e nel 1862 aveva accettato d'essere guar-  
daggioli; lo stesso Meubrea ebbe il portafoglio  
della marina, quello dei lavori pubblici e quello  
degli affari esteri, e così di altri di tanti e tanti  
altri. Io credo che questa cosa sembrerebbe stra-  
na ed assurda in Inghilterra e in ogni altro pe-  
so ben regolato, ma qui passano e sono anzi tro-  
vate naturalmente.

Il contrammiraglio Longo ha ricevuto, così  
almeno mi dicono, il portafoglio della marina,  
che sarà intenzionalmente affidato al Castagnola.

Domani, dunque, il Gabinetto si presenterà al-  
Camera, chiederà il bilancio provvisorio, ed ot-  
tenuto, prorogherà la sessione alla metà di gen-  
naio. Di questi giorni di vacanza parlamentare si  
profiterà per preparare i progetti di economia e  
di riforma che saranno annunciati nel programma.

Vi ho già dato notizia della violenta aggres-  
sione che ebbe luogo l'altra sera al Caffè Lony,  
contro l'avv. Pancrazi, di rettore della Gazzetta d'  
Italia. La stampa moderata protestò, non era suo  
dovere, scorgendo nel Pancrazi violata brutalmen-  
te l'indipendenza e la libertà degli scrittori.

Anche il giornalismo dell'opposizione avrebbe do-  
vuto farlo, se le passioni partigiane non lo acce-  
cassero, e se più di suoi personali rancori avesse  
a cuore la libertà; ma tale qual è, non mi so-  
raviglio che non stentato, e mi pare anche troppo  
che non abbia applaudito. Produce però una  
spiacetevole sorpresa il veder questa mattina nelle  
colonne della Nazione e dell'Opinione pubblicate  
due lettere di persone, che si dichiarano autori  
della violenza commessa contro il Pancrazi, e si  
sfornano di giustificare, e ne menano vanto. E  
il caso di chiedere dove mai si va; i due giornis-  
ti così compiacenti verso i violatori della legge e  
della libertà della stampa, si mostreranno dimen-  
tichi di quei principi di solidarietà che tutelano  
gli interessi comuni: *adieu mai, ciao bés!*

Venezia 15 dicembre.

«Ieri sera, sul tardi, cioè dopo che io abbi  
impostato la mia lettera, corse voce che erano  
state delle nuove difficoltà per la formazione del  
Gabinetto. Si seppe che il Luzzatti aveva scritto  
al Sella per rifiutare il portafoglio di agricoltura  
e commercio, e si disse che il Visconti Venosta  
era deliberato di fare altrettanto per quello degli  
affari esteri. Rispetto a quest'ultimo, si aggiunse  
che egli era risultato a non entrare in un Gabi-  
netto, nel quale si trovavano insieme il Lanza  
ed il Sella; che questa nuova combinazione alle-  
rò tutte le presidenti, e che, per conseguenza,  
egli non si credeva più in obbligo di mantenersi  
in sua parola, mentre altri aveva creduto di poter  
modificare essenzialmente la propria.

Queste notizie erano in gran parte esatte, e  
facevano giusto temere che anche l'on. Sella  
si trovasse nella necessità di dover rassegnare l'in-  
carico ricevuto; ma fortunatamente il Visconti  
Venosta ha ceduto, ed è entrato nel Gabinetto.  
Dico fortunatamente, giacché al punto a cui era-  
mo arrivati le cose, il prolungarsi della crisi era  
diventato per tutti insopportabile. S'è veduto, è  
vero, non senza molte meraviglie, che l'Italia ha

traversato il lungo periodo non una tranquillità  
perfetta, e che non si è nemmeno avvertita l'as-  
sistenza di un ministro veramente responsabile, ma  
non può d'essere che si è perduto un tempo  
inutile, e che una sessione aperta il 18 no-  
vembre arriverà al 18 gennaio senza aver neppure  
iniziato i propri lavori.

Della crisi che correva ieri sera, Luzzatti  
è confermato: la rinuncia del com. Luzzatti.  
Egli, tutto ben considerato, ha creduto di non ac-  
cettare il portafoglio di agricoltura e commercio  
ostentando con molta insistenza della Sella, e che il  
Lanza non avrebbe potuto disdirgli. Ha creduto  
che non gli convenisse essere ministro, mentre non  
ha ancora neppure l'età per essere deputato; ed  
ha pregato il Sella di scioglierlo dalla sua pro-  
missione, lo apprezzo altamente quest'atto di sin-  
cerità modesta del giovane professore di Padova,  
ma non saprei approvare o altro che nel caso in cui  
dietro ad esso si nascondessero delle cause poli-  
tiche, che non conosco. Il Luzzatti, a confessione  
di tutti, sarebbe stato un eccellente ministro di  
agricoltura e commercio, che avrebbe potuto con-  
tinuare l'opera tanto bene intrapresa dal Minghetti  
e da lui; e non avrebbe dovuto, in conseguenza,  
rifiutare l'opera sua al paese, molto più che po-  
teva affrontarla senza tema le lotte parlamen-  
tari. Il suo rifiuto è poi tanto più spicciuolo, quan-  
do si pensi che è chiamato a sostituire un uomo  
senza alcun dubbio rispettabilissimo, ma che non  
ha alcuna familiarità né competenza alcuna con  
gli affari che deve trattare.

Del rimanente, ora che il Ministro, bene o  
male, è costituito, sarebbe perfettamente inutile il  
fantasmiere sulle sue origini e sul modo meno  
conveniente col quale si è composto da ultimo.  
Non v'è dubbio che nel caso del gabinetto sono  
entrati uomini degni per ogni lato della pubblica  
fiducia, piuttosto che condannarli anticipatamente,  
val meglio attendere alle loro opere, e giudicarli  
in conformità di queste; toccherà al Mini-  
stero medesimo il sapere procurare una maggio-  
ranza nel seno della Camera; toccherà a lui so-  
pra tutto l'entare in ogni maniera le questioni  
irritanti e le allusioni, che potrebbero allargarsi  
molto deputati. Così com'è, il Ministero appar-  
tiene alla Destra pura, non modificata neppure  
dalla presenza del Corbelli che già fece parte di  
un Gabinetto Ricasoli; conviene dunque che si  
appoggi tutto questo sul partito da cui emana,  
e che per conseguenza abbia tutti i riguardi che  
si v'è a usare a coloro dai quali si aspetta un  
efface sostegno. In una parola il discorso del  
presidente del Consiglio bisogna che sia molto di  
verso da quello del presidente della Camera, e chi  
ha vinto deve avere il buon senso di non manar-  
vanto d'una vittoria non bene acquistata. Se i  
nuovi ministri avranno il buon senso di tenere  
una simile condotta, è probabile, che prevalendo  
su tutto il resto i vari interessi della patria, si  
costituirà una maggioranza e si possono man-  
dare innanzi lodatamente le nostre felicitazioni;  
in caso diverso, preterirà soltanto l'amore di parte,  
e prima che passino tre mesi avremo una nuova  
crisi ministeriale.

## La crisi è finita.

La crisi finalmente è finita. Leggesi nella Ga-  
zetta Ufficiale del 14:  
«Sulla proposta del cav. Quintino Sella, S. M.  
il Re ha associato ieri (13 dicembre) il cav. Gio-  
vanni Lanza, presidente della Camera dei depu-  
tati, all'incarico di formare il nuovo Ministero».

E più oltre:  
«S. M. il Re con Decreti in data d'oggi, 14  
dicembre, ha nominato:  
Il cav. Giovanni Lanza, deputato al Parla-  
mento e presidente della Camera dei deputati, a  
presidente del Consiglio e ministro segretario di  
Stato per gli affari dell'interno;

Il cav. Quintino Sella, deputato al Parlamento,  
a ministro segretario di Stato per gli affari delle  
finanze;

Il cav. Matteo Rasi, deputato al Parlamento  
e consigliere di Stato, a ministro segretario di  
Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Il cav. Giuseppe Goova, deputato al Parla-  
mento, luogotenente generale, comandante gene-  
rale del Corpo di stato maggiore, a ministro se-  
gretario di Stato per gli affari della guerra;

Il cav. Giuseppe Gadda, senatore del Regno,  
Prefetto della Provincia di Padova, a ministro se-  
gretario di Stato per gli affari dei lavori pub-  
blici;

Il comm. Cesare Correnti, deputato al Parla-  
mento a consigliere di Stato, a ministro segre-  
tario di Stato per gli affari della pubblica istru-  
zione;

Il nob. cav. Emilio Visconti-Venosta, depu-  
tato al Parlamento, a ministro segretario di Stato  
per gli affari esteri;

L'avv. Stefano Castagnola, deputato al Parla-  
mento, a ministro segretario di Stato per gli  
affari di agricoltura, industria e commercio, in-  
caricato di reggere temporaneamente il Dicastero  
della marina».

## I giornali e il nuovo Ministero.

L'Opinione dice che «il programma del nuo-  
vo Ministero era bell'e fatto. L'on. Lanza l'ave-  
va esposto in poche parole, e la bandiera da lui  
innalzata non poteva più venir abbassata. Quel-  
l'unico Ministero si fosse costituito doveva ac-  
cettare dalle mani sue. E sempre il programma  
della economia».

E conclude:  
«Se fu associando l'on. Lanza all'on. Sella,  
che il Ministero ha potuto, dopo due giorni di  
trattativa, esser composto. E non si può dire il ri-  
sultamento o la sintesi delle varie combinazioni  
tentate, e contiene in sé la garanzia che il pro-  
gramma suo sarà strenuamente difeso. Il paese  
può andar sicuro che non sarà perduto d'illusio-  
ni da uomini come il Lanza ed il Sella, né a-  
verà a lamentare una mollezza invincibile nelle  
pubbliche amministrazioni».

Dopo aver detto che «nessun paese è ri-  
scritto mai ad accettare le proprie finanze, ed a te-  
nervi fedeli ai propri impegni, fuorché appoggian-  
dosi alla libertà», e che «se i Parlamentari com-  
mettono degli errori, molti ne impediscono e molti  
ne riparano», conclude:

«L'opera del Ministero dipende molto dal  
suo accorgimento, dalla sua temperanza e dalla  
sua attività, ma dipende per in gran parte dal  
senso della Camera, poiché un Gabinetto, essen-  
zialmente parlamentare, non può far assegnamento  
sul trionfo delle sue idee e per lo svolgimento  
del suo programma, che sull'appoggio sicuro e  
leale di quella maggioranza, di cui esso è l'es-  
senziale sicurezza e legittimità».

La Nazione ha un articolo acre contro il  
nuovo Ministero. L'impressione in lui prodotta  
non è delle più soddisfacenti.

«I nomi più stereotipati, gli uomini più ri-  
pugnanti fra loro hanno agitato una mano delle  
quattro liste che sono uscite da questa quattro  
combinazioni. Le liste medesime presentavano ogni  
vece l'ora per le gradazioni cangianti dell'ar-  
cobaleno. Non c'era ormai nella Camera partito,  
o frazione, o uomo politico, che non corresse il  
rischio di esser chiamato a far parte del Ministe-  
ro».

Ministri propone un ordine del giorno in-  
feriore alla Camera.

Ministri propone un ordine del giorno in-  
feriore alla Camera.

ro. Pareva che l'intento fosse di produrre nel Go-  
verno il «a parlamentare. Ma in tutta questa al-  
ternativa, in questi «a parlamentare, una condizione è  
immediata, e questa condizione è l'immediata  
parola, pare, nell'onorevole Lanza; poiché in que-  
sto circolo di Popolo chiuso per ventidue giorni  
intorno alla Corona, e da cui la Corona, per un  
profondo e del tutto accademico di rispetto alla  
schiettezza delle istituzioni parlamentari non è vo-  
luta uscire, l'onorevole Lanza si trova in due ca-  
le per aprirlo, scartarlo e ribadirlo».

La Nazione prosegue dicendo che la lettera  
di Sella al Cialdini ha avuto senza angeli che  
«una fazione piena di asti, di rancori, di gelo-  
sia, di diffidenza era divorata dalla brema di  
prendere la sua rivincita». Il giornale sostenne  
che la politica retrospettiva, per vedere che egli  
con signori hi il Lanza, e ne fa risultare che egli  
fu sempre avversario al partito rappresentato dalla  
Nazione, ricorda fra le altre cose le elezioni ge-  
nerali del 1865, preparate dal Lanza contro la De-  
stra.

Vengono pocca alcune parole agro-dolci sul  
tro Viceré Venosta.

Comprende che «questa volta egli ed altri  
abbiano rifugiato la responsabilità di essere o di  
parere causa diretta o indiretta del prolungamen-  
to della crisi».

Non era pertanto «infilargli alcun biasimo  
per questa sua p o meno volenterosa adesione»  
ma solo vuole «esprimere il suo disappunto di ve-  
derlo posto in una condizione difficile e delicata,  
nella quale però la Nazione è sicura «che sarà  
per rimanere con dignità, solo quanto il suo de-  
coro, la sua coscienza, gli interessi del paese lo  
cominceranno».

Dell'essere stato invitato il Visconti-Venosta,  
la Nazione conclude lo sfacelo che ci deve es-  
sere nei partiti parlamentari. E dopo aver dire-  
tto al Ministero questo augurio: «Faccia il suo  
esperimento e risca, tanto meglio e; così chiama  
a raccolta i suoi».

E necessario ripartire; e i nostri amici do-  
vrebbero per dillare della tregua che succederà im-  
macabilmente alla presentazione del nuovo Mini-  
stero, per adoperarsi intorno. Si raccolgono, di-  
stinguono, stabiliscono bene determinate, ben sal-  
de: si facciano una legge di non discutere, in al-  
cuna proposta, in alcuna discussione, in alcun  
voto. Se sono in pochi, non importa. Coraggio  
tutto di essere una minoranza compatta, che una  
maggioranza sfittamente per continue transazioni,  
e non mai sicura di sé perché sempre in pericolo  
promessa di disgregazione. Ma curioso soprattutto  
di essere, essere una cosa, esser quella.

Il regolamento liberale non è possibile al no-  
stri tempi se non nelle forme rappresentative pre-  
servare queste da ogni corruzione, da ogni deprava-  
zione, da ogni pervertimento, a preservare la li-  
bertà per l'Italia è preservare anche l'unità. Né  
per superbia, né per instancanza, né per ingenuità  
presuma alcuno di poter fare a meno della li-  
bertà, ma ciascuno si studi di dare alla libertà  
quelle condizioni che sono necessarie alla sua  
e al suo svolgimento; e pensi che tanto sarebbe  
colpevole il cospirare contro di esso, quanto per  
viltà o per fastidio lasciarla perire».

La Riforma dice che «col Ministero Lanza-  
Sella si tenta ricostruire un partito di destra in-  
torno a quell'onorevole gruppo d'uomini politici  
che è rappresentato, nella stampa, dall'Opinione,  
e nella Camera dai due capi visibili del Gabinetto  
attuale e dal generale La Marmora».

Indi prosegue:  
«Il ministro risponderà egli? Gli avrete ce lo  
diremo. È indubitabile che le difficoltà sono molte,  
ma tutto si appianerà quando gli elementi della  
destra si prestino colla sufficiente docilità a se-  
guire la bandiera dei nuovi capi».

La Riforma dice che «ciò faciliterà di molto  
il compito dell'opposizione, e «a elancia di passaggio  
questa freccia: l'opposizione «vedendo la de-  
stra sottocostituita al discorso presidenziale dell'on.  
Lanza, sarà lieta d'aver ottenuto coi propri voti  
un simile atto di pentimento della parte avver-  
saria «ed aggiunge che al tempo stesso l'opposi-  
zione «sarà libera di combattere senza altre preoc-  
cupazioni la politica finanziaria dell'on. Sella, quan-  
do essa si annanzi continuerà dei suoi vecchi  
e già noti concetti, che, passati per le mani del  
conte Digny, hanno fatto così funesta prova».

La Riforma avrebbe voluto poi che il Mini-  
stero avesse avuto un po' più di coerenza verso  
gli antichi elementi, verso i capi detronizzati della  
vecchia destra. Il nuovo Gabinetto avrebbe dato  
così alla destra garanzie maggiori di sé.

Quanta cura per le basi della destra! Prendi d'ac-  
canto che «il Ministero, così com'è formato, man-  
terà il nome di Ministero della diffeenza».

Conclude: «Che ciò possa essere un elemento  
di forza per il Ministero, non pare: non pare che  
siffatte condizioni, alquanto equivocate, a dir vero,  
possano dare al Ministero quella robustezza di cui  
avrebbe bisogno per resistere a una maggioranza  
ragguardevole di opposizione, la quale, col voto  
del 19 novembre, non ha certo pensato a portare  
sugli occhi il macinato e i privilegi della Banca  
sarda, e l'aumento delle gravasse a danno della  
produzione».

Ma non vogliamo oggi anticipare gli avveni-  
menti. Costatiamo per ora lo stato delle cose.

Insomma la Riforma, dopo avere provocato  
la crisi, ed esser stato tanto rallegrato, ora che il Mi-  
nistero è fatto gli dice: Tu sei di destra, per ave-  
re una buona ragione di gettarlo in mare alla pri-  
ma occasione».

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14 dicembre  
Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite  
formalità.

Sartoretti presenta la relazione sul progetto  
di legge proposto dal deputato Sangonetti per la  
proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Sarà stampata e distribuita.

L'ordine del giorno reca la relazione di pe-  
tizioni, tra le quali occorre la seguente:

Il Sindaco di Belluno, per delegazione del  
Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta co-  
munale di Fiesse d'Artico, il Consiglio comunale  
di Dolo, la Delegazione provinciale di Rovigo, il  
Sindaco di Chioggia, la Delegazione provinciale  
di Vicenza, i Municipi di Mestre, Portogruaro,  
San Donà, Mirano, Novate di Piave, Noale, San  
Stino e Oleggio, rivolgono istante affinché il Par-  
lamento mediante apposita legge, dichiarasse i Comuni  
del Veneto esonerati dal pagamento verso lo Stato  
della tassa di supplenza per coestrutti profughi dal-  
l'ex Regno lombardo veneto nel 1861-62, in dipen-  
denza dell'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre  
1866, stipulato fra l'Italia e l'Austria».

Il relatore Rega propone che questa petizione  
sia mandata al ministro delle finanze.

Pasquini espone a nome della minoranza della  
Commissione le ragioni per le quali essa era fa-  
vorevole all'ordine del giorno puro e semplice.

Tenuti notissime vivamente il diritto dei pe-  
tenti.

Famelli dimostra che il trattato di pace con-  
cluso coll'Austria giustifica pienamente la richie-  
sta dei petenti, e sostiene che il Governo non può  
cogliere quella tassa.

Ministri propone un ordine del giorno in-  
feriore alla Camera.

Ministri propone un ordine del giorno in-  
feriore alla Camera.

teso ad onorare i Comuni da quella tassa per  
tutti quei profughi, i quali non risposero all'ap-  
pello dell'Austria di recarsi sotto le bandiere.

Pasquini afferma che per escludere che i pe-  
tenti hanno ragione, bisognerebbe annullare que-  
gli articoli del trattato di pace che sanzionavano  
l'obbligo contro il quale essi reclamano.

Se i Comuni si credono lesi nei loro diritti,  
essi possono incaricare i loro rappresentanti a pre-  
sentare un















bili. Si tiene sulle generali, e con visibile sforzo d'equilibrio si guardò bene dall'entrare nei dettagli, mentre appunto a tutta questione di dettagli, di pratica applicazione e non di massima, intorno alle spese militari, disse che si era della voce pubblica esagerato il suo pensiero: volere agli aiuti di ogni nostro patriottismo, e forse l'esercito e bene in questo l'armata; ma con questa riserva essere urgente ridurre tutte le spese che non siano rigorosamente necessarie, come utili e conferenti al decoro e allo splendore del Regno. Sul proposito delle riforme amministrative, l'on. Lanza se ne dichiarò sollecito quanto altri mai, solamente agli crede opportuno differire per qualche anno, o, in altri termini, rimandare alla calenda greca. È notevole che quando parlo di aumenti di tasse, dovè subito la interruzione e il mormorio della sinistra, che pare non si mostrasse molto soddisfatta del suo eletto. Egli pure non seppe resistere alla tendenza generale di presentare la situazione finanziaria con colori più foschi del vero, e di evocare il fantasma del fallimento.

Ma questi spauracchi vanno apprezzati per quel che valgono, e non hanno invera alcuna valore, tranne come artifizi retorici. Di politica non parlò se non per dire che siamo in piena e profonda pace, e che perfino i nemici sono diventati nostri amici.

Conclusione: finito il discorso, la Camera ed il paese ne seppero quanto prima.

Subito dopo il Lanza prese la parola l'on. ministro delle finanze per ripresentare i bilanci già allentati dalla cassa amministrativa e per proporre il progetto di legge dell'esercizio provvisorio. A questo è conguisto un articolo che rimanda al 1° gennaio 1874 l'attuazione della legge sulla contabilità generale dello Stato; provvedimento a cui aveva preparato il pubblico un articolo ufficiale dell'Opinione.

La Borsa di Firenze, incredibile a dirsi, fece al Ministero Lanza-Sella una cattiva accoglienza. Essa ne salutò l'arrivo al potere con un ribasso di cinquanta centesimi.

Sento dire che gli speculatori attribuiscono all'on. Sella il progetto di portare al 30 p. 0/0 la tassa sui titoli del consolidato, e di convertire in consolidato i debiti rimandati, cioè titoli demenziali, prestito 1866, e Obbligazioni della R. R. dei tabacchi. Se ciò fosse, crederei grave errore l'averlo fatto trapelare prima del tempo necessario. Con queste notizie premature, incomplete e spesso inesatte, non si fa che destare l'allarme e turbare il mercato inutilmente. È probabile che ad una grande operazione di unificazione si debba pensare nelle circostanze presenti, ma è cosa grave, da ponderare bene e da eseguire con molto accorgimento e molta prudenza, quando si sia deliberata.

Io non ho mai potuto approvare che si compiccasero il debito pubblico con tanti diversi titoli, ma il primo a dare il cattivo esempio fu appunto il Sella nel 1864; lo Scialoja e il D'Agui non fecero che imitarlo. Ora però si vuol rimettersi sulla retta via, bisogna pensare ad un'operazione più vasta e più generale, che comprenda non solamente i titoli di Stato, ma anche le altre carte che non hanno altro valore che quello che loro conferisce la garanzia governativa. So di buon luogo che anche il on. D'Agui malizava un progetto simile, e se l'on. Sella saprà formularlo con sapienza, potrà fare ad un punto l'interesse dello Stato e quello dei portatori dei titoli.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 15 dicembre. Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 2 1/2 pomeridiane con le consuete formalità.

Casati (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Si legge un esposto di petizioni e si riteriscono alcuni omaggi.

Sono chiamati ad accordati due congedi.

Chien (segretario) annuncia che la Corte dei conti trasmette al Senato l'elenco delle registrazioni con riserva ultimamente fatte.

Pres. annuncia che S. M. il Re accolse colla consueta benevolenza la deputazione del Senato incaricata di rallegrarsi colla Maestà Sua per la ricuperata salute; aggiunge che S. M. il Re accettò molto attento la lettura dell'indirizzo del Senato in risposta al Messaggio Reale, e termina annunciando all'ultima accoglienza che S. A. R. il Principe Umberto fece alla deputazione che il Senato incaricò di recarsi a Napoli per felicitarlo del fausto parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

Siccome poi rimangono da nominarsi ancora due membri per completare l'ufficio centrale in caricato di prendere ad esame il progetto di legge per lo scioglimento dei feudi nel Veneto, il presidente invita il Senato a fare le schede per procedere alla nomina di essi.

Casati (segretario) propone che la nomina di quei due membri sia affidata al presidente, ed il Senato approva la sua proposta.

Pres. annuncia che nella prossima seduta sarà conoscere al Senato quali siano i due membri sui quali cade la sua scelta.

Gadda, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dei senatori Guicciardi e Beretta e presta giuramento.

Lanza (presidente del Consiglio) annuncia che S. M. il Re, accettando le dimissioni presentate dal generale Menabrea, dà a lui l'incarico di comporre un nuovo Ministero. Prosegue quindi col dire quali siano i suoi colleghi, e dopo avere annunciato che l'interim della marina sarà tenuto dall'on. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, continua esponendo brevemente quale secondo lui sia l'attuale situazione economica del paese e quali siano i provvedimenti che gli sembrano più urgenti ed opportuni per migliorarla in modo notevole, provvedimenti che consistono nel fare tutte le economie possibili; poiché, ove queste non si facessero dal Governo, non potrebbe questi onore che il paese si sobbarchi ai nuovi sacrifici. Termina finalmente dicendo che il Ministero confida nel valido appoggio del Parlamento per tradurre in atto i suoi progetti.

Pres. dice che l'appoggio del Senato non varrà mai meno a governanti che vogliono restaurare le finanze.

La seduta è solita alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15 dicembre. Presidenza del vice-presidente Catrelli.

La seduta è aperta alle ore 2 colla solita formalità.

(La tribuna pubblica sono sfilate.)

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Discussione del progetto di legge relativo alla proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Relazione di petizioni.

(Le conversazioni della Camera sono rimosse.)

Pres. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo. Do la parola al signor presidente del Consiglio. (Momento d'attenzione.)

Lanza. Signori! Ho l'onore di annunziarvi che in seguito alle dimissioni rassegnate al Re

dell'Amministrazione preceduta dal conte Montebello, S. M. ha nominato con Decreto in data di ieri, presidente del Consiglio e ministro dell'interim il deputato Giovanni Lanza, ministro delle finanze il deputato Quintino Sella, e che ha nominato, sulla loro proposta, il senatore Gadda a ministro dei lavori pubblici, il deputato Ratti a ministro di grazia e giustizia, il deputato Giovanni a ministro della guerra, il deputato Visconti-Venosta a ministro per gli affari esteri, il deputato Castagnola a ministro di agricoltura e commercio e l'interim della marina il deputato Correnti a ministro per la pubblica istruzione.

Signori! Nell'assumere l'arduo incarico di reggere gli affari dello Stato, noi vi dobbiamo poche parole. E vi diciamo subito che non faremo programmi; i nostri antecedenti sono troppo molti perché ci bisogna di farne; e poi, chi non lo sa? programmi non approssimano ordinariamente a nessun risultato pratico.

Ci limitiamo soltanto a dirvi che il nostro scopo di spem'ere per ora tutte le nostre forze alle questioni più urgenti. Quali sono? Tutti lo sanno. Sono quelle che si riferiscono allo stato delle nostre finanze.

Malgrado tutti gli sforzi fatti dalle passate Amministrazioni, malgrado i vostri sacrifici, esse trovansi tuttora in uno stato poco prospero. Le conseguenze di questo fatto doloroso sono a tutti note. Esse producono, e non poteva avvenire altrimenti, l'arretramento nelle private speculazioni e nei commerci, il timore che lo Stato non potesse far fronte ai propri impegni, ad aggravi d'ogni genere nel paese.

Tutti veggono la gravità di questo stato di cose. Noi quindi restringiamo il nostro programma a quelle questioni urgenti e di attualità, e vi diremo sommariamente in quale modo le intendiamo. E dico sommariamente, perché più distesamente delle nostre finanze parlerà l'on. Sella allorché avrà avuto tempo di studiare il loro stato attuale ed i provvedimenti che crederà di dover proporre.

Ciò che però fino da ora vogliamo dirvi è che faremo a tutto rischio di fare l'ordine e le economie le più severe. Non occorre dirvi che bastano le più volgari qualità del buon senso per vedere che la linea di una qualunque amministrazione, sia privata, sia pubblica, da buoni risultati. Gli è dunque senza vana illusione che io dico che se il ministro delle finanze è da tutti i suoi colleghi aiutato in questi propositi, i buoni risultati non possono mancare alla fine di ogni esercizio.

Bisogna in ogni modo che sia finalmente decisa la tanto discussa questione delle economie. Il paese non deve potere rinunciare all'Amministrazione che furono tutte molte spese non necessarie. Non dico già che non debbano più fare quelle spese nuove che fossero per essere reclamate dall'interesse dell'Amministrazione e delle finanze, ma io credo che in nessun modo debbano oltrepassare ciò che è strettamente necessario.

E qui mi giova confessare francamente che molti non potrebbero soffrire diminuzione e fra questi vengono in prima linea quelli che servono all'incasso dei prodotti dello Stato.

Si è parlato molto dei bilanci della guerra e della marina i quali si sono una parte considerevole delle nostre entrate. Ognuno però vede che per essi non possono stabilirsi a priori norme fisse perché la loro somma dipende da bisogni eventuali e da considerazioni politiche. A noi non pare doverci dare in questo momento un grande sviluppo alle nostre forze di terra e di mare e ciò avuto riguardo allo stato delle nostre finanze, però noi abbiamo in animo di conservare quello che è necessario perché l'esercito e la marina possano adempiere alla loro grave missione senza abbandonare il progetto di ridurre tutte quelle spese che non sono strettamente necessarie.

Per conseguenza le proposte di economie che noi faremo saranno ispirate a questi criteri. In quanto al modo di eseguirle noi non lo faremo come fu sempre fatto per lo passato con Decreti Reali; noi vogliamo che la Camera ed il paese siano completamente edotti ed illuminati sulla loro opportunità e sulla loro portata, e però per ognuna di queste economie noi proponiamo apposito progetto di legge.

Veniamo alle riforme amministrative. Noi le riconosciamo indispensabili sebbene proviamo (e quella fatta in passato ci danno ragione) che quelle operate all'improvviso non solo non portano buoni frutti, ma producono mali maggiori a quelli che si volevano con esse eliminare. Le riforme improvvise, noi riteniamo per fermo che producono inconvenienti; però noi le proporremo allo scopo che esse si attuino gradualmente e col tempo che esse richiedano per dare buoni risultati.

In ogni modo non sono queste riforme che potrebbero soccorrere all'urgenza dei nostri maggiori bisogni presenti.

Ma con ciò il nostro compito è forse finito? No, o signori, altro ancora ci resta a fare, e lo diciamo francamente: senza un qualche nuovo espediente è impossibile sperare un miglioramento effettivo e salutare nelle nostre finanze. (Momento d'attenzione.) Signori! voi sapete che io non sono abituato a dire le cose a metà o ad insinuare poco a poco (Sella a sinistra), ed credo che a nessuno questo sistema potrebbe piacere. (Approvazione.) Signori! Per giungere a far fronte ai nostri impegni per migliorare le nostre condizioni economiche, bisogna aver coraggio, e dire al paese la verità, e persuaderlo che ciò che si fa è nel suo interesse. Io son certo che qualora si dicessero coraggiosamente e sinceramente al paese che nuovi sacrifici sono necessari per evitare a tutti i maggiori mali, esso dovrebbe volentieri nuove prove di quello spirito di abnegazione, del quale fino ad ora ha dato così splendida mostra.

Io credo che qualora si arrivasse a mettere la finanza al sicuro (e ciò dicendo, intendo dire qualora si giungesse a portare l'annuo disavanzo a 70 od 80 milioni, perché tale somma non pregiudicherebbe punto lo svolgimento della nostra vita economica) quando, dico, si giungesse a metterla al sicuro, i vantaggi che ne deriverebbero sarebbero incalcolabili. Noi vedremo allora la rendita pubblica salire, i creditori dello Stato rinfiancarsi, rinfiancarsi il credito pubblico e svilupparci su vasta scala le industrie ed i commerci. Sapete quale sarebbe la conseguenza immediata di questo stato di prosperità? Un aumento straordinario di tutte le imposte dirette, e non c'è chi non veda la conseguenza favorevole che da ciò ne avrebbero le finanze.

Signori! Io dico francamente, io credo che le questioni finanziarie si per noi una questione politica; e però unum nec necessarium, come disse Cesare Giuberti...

Messrs. Balbo!

Lanza. Come disse Cesare Balbo; io credo infine che il paese, il quale in tempo di pace è colpito da un disastro finanziario, per molte generazioni non si rialza più. (Approvazione.)

Abbiamo noi speranza di riuscire? Sì, o signori, noi l'abbiamo, perché altrimenti non ci saremmo sobbarcati al grave incarico. Noi abbiamo speranza e fede di riuscire, e siamo sicuri che il vostro patriottismo e la vostra abnegazione ci saranno di valido aiuto.

Signori! Io dico francamente, io credo che le questioni finanziarie si per noi una questione politica; e però unum nec necessarium, come disse Cesare Giuberti...

Messrs. Balbo!

Lanza. Come disse Cesare Balbo; io credo infine che il paese, il quale in tempo di pace è colpito da un disastro finanziario, per molte generazioni non si rialza più. (Approvazione.)

Abbiamo noi speranza di riuscire? Sì, o signori, noi l'abbiamo, perché altrimenti non ci saremmo sobbarcati al grave incarico. Noi abbiamo speranza e fede di riuscire, e siamo sicuri che il vostro patriottismo e la vostra abnegazione ci saranno di valido aiuto.

Lasciateci però dire, che in mezzo alla situazione poco felice della nostra finanza, noi abbiamo una consolazione, ed è quella di vedere svilupparsi in modo veramente soddisfacente, ed aumentare in tutto il paese l'attività pubblica e prosperare ogni attività commerciale e industriale. Questi sforzi, questa attività, dovono da noi essere aiutati dal rialzo del credito pubblico.

In questo lavoro di miglioramento del nostro credito, noi abbiamo favoriti tutte le Potenze; darò di più, esse hanno interesse di aiutarci.

Un'altra consolazione è per noi quella di vedere che la pace è assicurata o quasi assicurata. Sì, o signori, Governo e popoli hanno bisogno di pace. Questo desiderio, questo bisogno non è esagerazione di Corti o di Governi, esso è esagerazione dei popoli stessi. Ed infatti non vi può essere dubbio sopra ciò, quando vediamo che questo bisogno è unanimemente espresso da tutti i rappresentanti legali dei popoli, e ciò ci convince che il principio di pace, di umanità e di fratellanza ha messo profonde radici nelle turbe. Io credo per conseguenza che in Europa non vi sia nessun pericolo di vedere disturbata la pace, ed anche questa prospettiva contribuisce non poco a rialzare il credito, a tranquillizzare l'attività dei popoli e ad aumentare la pubblica prosperità.

Già è dopo detto questo che il nuovo Ministero esprime la grata fiducia che la Camera non porrà nessun inciampo agli intendimenti del Governo. Noi sappiamo che qui vi possono essere divergenze nei mezzi coi quali dovete ripartire allo stato presente delle cose, ma tutti sono d'accordo nello scopo.

Del resto noi amiamo la più ampia discussione e siamo lieti che da essa spunti qualche suggerimento pratico che valga meglio dei nostri mezzi e raggiungerà ciò che è nel desiderio di tutti, cioè il rialzo delle nostre finanze e la fiducia del nostro paese.

Ripeto dunque: sullo scopo finale non vi possono essere partiti diversi, ed infatti come vi potrebbero essere questioni di partito laddove si tratta di questioni di amor proprio, di onore nazionale? Io sono certo che nessuno qui mancherà ai propri doveri.

Pres. La parola spetta al sig. ministro delle finanze. (Parola prolungata.)

Sella. Ho domandato la parola per presentare un progetto per l'approvazione del bilancio di entrata per il 1870. Presento pure il progetto per l'approvazione del bilancio della spesa per il 1870. Siccome non ho avuto ancora il tempo di esaminarli, così io li presento tali quali essi furono presentati dal mio predecessore.

Presento finalmente un progetto di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto marzo 1870. A questo progetto ho aggiunto un articolo nuovo. A teorica dell'art. 72 della legge sul patrimonio dello Stato, la legge nuova di contabilità dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio 1870. Ora, la forza di questo articolo che io propongo in aggiunta al progetto di esercizio provvisorio, questa legge di contabilità non dovrebbe andare in attività che il 1° gennaio 1871, rimandando però il Governo autorizzato a promulgare con Decreto reale, anche prima di quell'epoca, alcune parti di quella legge. Allorché avrà l'onore di esporre davanti alla Camera i miei intendimenti intorno alle nostre finanze, non mancherò di render conto delle ragioni che esigono questo ritardo nell'applicazione della nuova legge di contabilità.

Pres. Do atto al sig. ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge che saranno trasmessi al Comitato privato, il quale è convocato per domani allo scopo di prendere in esame quello che riguarda l'esercizio provvisorio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dal deputato Sangiulini per la proroga a tutto marzo 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

Ratti (guardasigilli) fa osservare che non è ancora il 1° giorno di settembre, e però prega la Camera a sospendere per oggi questa discussione.

Pres. Allora, se non vi è opposizione, la discussione di questo progetto di legge sarà messa all'ordine del giorno di domani.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti. Tutti i ministri si allontanano. I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo, e dividendosi in molti capannoni, conversano ad alta voce. Poi il loro numero va sensibilmente diminuendo, ed allorché comincia la relazione di petizioni non sono presenti che circa 50 deputati.)

Ratti propone un ordine del giorno di lode e di onore della Camera all'esercito ed agli studenti per il loro contegno ammirabile nel recente disastro che colpì la città di Pisa.

Sammartini fa l'appoggio.

È approvato all'unanimità.

Finiscono riferisce sulle seguenti petizioni: 1.° I municipi della Provincia Mantovana chiedono l'abolizione della tassa di palatino.

2.° Vari proprietari di mulini minacciati dalle acque del fiume Po presso Quinto-Veneto, nella Provincia di Mantova, si rivolgono al Parlamento perché venga tolta la tassa sul palatino.

Propone che esse siano rinviati al Ministero delle finanze.

Dopo breve discussione, Valerio propone che questa discussione sia sospesa.

Questa proposta è messa ai voti e respinta dopo prova e controprova.

Nasce quindi una lunga discussione sopra questa petizione. A questa discussione prendono parte gli on. Pinivai, Valerio, Fusi, Ghisoli, Finzi, Boricci, Michelini, Sartorelli, Pinivai e Guerrieri-Gozzetti, e finalmente la Camera approva una proposta del dep. Valerio intesa a rinviare questa petizione alla Commissione generale del bilancio.

La seduta è solita alle 5.

L'ordine del giorno per domani alle 3, reca la discussione del progetto di legge Sangiulini e la relazione di petizioni.

I giornali e il nuovo Ministero.

Leggesi nell'Italia del 15:

«Craxiani», non l'Opinione, che molti degli elementi i quali presentemente sembrano dubbiosi, indecisi e vaghi, anzitutto a ricongiungersi al Gabinetto nuovo. Codesto Ministero è composto di uomini capaci e destri, che hanno tutto che si richiede per rimandare gli spiriti governativi delle varie gradazioni. Non diremo che questo Gabinetto sia uno di quelli che sopra l'idealismo delle opposizioni arditi, vale a dire un Gabinetto il quale non trovi l'eguale, necessariamente ammirabile da tutti i lati, separato da abissi di capacità e di qualità diverse dalle altre Amministrazioni passate e future. V'anno molti lati per i quali i Governi si valgono l'un l'altro, e convien essere un po' giovane per diventare entusiasti a priori in tale materia. Ma, in sostanza, v'anno certamente motivi di credere a di dire,

che l'attuale Ministero è bene composto, e che s'hanno probabilità di buon successo in Parlamento. Queste probabilità noi giude auguriamo sinceramente.

La Gazzetta del Popolo di Firenze, così conclude un suo articolo sul nuovo Ministero:

«Ma giunti a questo punto, e dopo le considerazioni che abbiamo svolte, ci è lecito domandare di nuovo: Perché si è fatta l'ultima crisi ministeriale? Perché si è fatta l'ultima crisi ministeriale? Perché si è fatta, mentre si batteva in stessa via?

«La causa c'è, e va la pena di esporla e di richiamare sopra essa tutta l'attenzione dei lettori, poiché è grave e vuol essere considerata con moderazione e, ma con la più accurata diligenza.

«Alcuni uomini politici, sulla rettitudine dei quali non solleviamo alcun dubbio, accolsero da principio il Ministero Menabrea come una necessità, felici di non essere nei loro piedi e di non aver dovuto affrontare l'impopolarità a cui essi coraggiosamente andarono incontro. Ma passata la burrasca, quegli uomini che già avevano tentato di rovesciare il Ministero Rattazzi, vollero le loro armi contro quello dell'on. Menabrea; e da quel giorno che gli dichiararono la guerra, gli esercitarono ogni maniera di difficoltà, lo attraversarono in ogni suo miglior proposito, lo combatterono anche quando per lealtà avrebbero dovuto appoggiarlo; in sostanza fecero di tutto per non consentirgli che una vita a discrezione. E quando giunse un'occasione propizia, quando venne il giorno d'una battaglia muta ed anonima, si accorsero ad elementi che non apprezzano, ed uniti ad essi rovesciarono il Ministero.

«Oggi quegli uomini, non diversi o peggiori di coloro che hanno battuto di segno, tengono i posti principali del nuovo Gabinetto. Ed ecco la vera, la sola ragione per cui si è fatta in Italia una crisi che, dopo aver durato 26 giorni, ci porta un Gabinetto che ha bisogno di prorogare il Parlamento, e di studiare nei mesi innanzi per farci conoscere che cosa intende o sa fare!

«Giuste ricordazioni!»

Sul nuovo Ministero, la Gazzetta di Torino si esprime così:

«Somme toute, come si dice in Francia, questa nuova Amministrazione, la quale ha la fortuna di succedere ad un Gabinetto che lasciò traccia indelebile nella storia d'Italia del suo mal governo, può reggersi un qualche tempo e compiere un'opera di riparazione, che non sarà senza merito e senza frutto.

«Ma quanto a supporre che essa possa essere duratura, e valga ad intraprendere ed a condurre a buon fine la grand'opera del rinnovamento e dell'assetto definitivo d'Italia, non bisogna neanche pensarci.

Il Corriere Italiano esamina il nuovo Ministero, conclude:

«E questo l'atto di presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera; visto il quale, taluno ha dovuto dire: «una provocazione così alla Destra, come alla maggioranza del 19 novembre.

«Or vedremo che ne seguirà.

La Riforma ha un articolo intitolato: Alla Vedetta, nel quale leggevi quanto appresso:

«Egli mi è rannicchiato in un piccolo angolo della Camera; era l'uomo di una gran maggioranza, e si è indotto ad essere il rappresentante di un gruppo; era l'elitto del 19 novembre, e si è col nascondersi dietro il sistema Sella.

«Con facendo ha contestato l'Opinione, ma ha egli risposto al voto del 19 novembre?

La Perseveranza dice che «il nuovo Ministero appare in sulle prime come una combinazione affatto artificiale. Se questa otto persone, messe insieme, non certamente in virtù delle loro affinità, potranno riuscire a ricomporre una maggioranza, o non saranno occasione di nuove e più profonde divisioni regionali, è quello che ancora non si sa vedrà.

Sulla seduta d'ieri della Camera, ecco le riflessioni dei giornali principali:

L'Opinione scrive sul discorso del nuovo presidente del Consiglio:

«Il discorso dell'on. Lanza ha il merito della franchezza. Non la que nulla, annunziò coraggiosamente al paese che un aggravio temporaneo è necessario, ma in cambio gli promise che sarebbe avuto un disteso bilancio. E nell'intento di evitarlo, e nella fondata speranza di riuscire, che il Ministero si è formato.

«Questo non è un programma, ma è un affidamento dato all'Italia, che di proposito si vogliono ristabilire le finanze e tutelare la ragione di credito. La schiettezza e il coraggio con cui il Lanza esternò il pensiero del Gabinetto, sono un'arma che, se intesa la difficoltà del problema, è però risolutiva di superarlo.

Dopo il presidente del Consiglio sono il ministro delle finanze. Spontaneamente si tutte le labbra, supponendo forse la Camera che, senza perder tempo, volesse già presentare qualcuno dei progetti accennati dal Lanza, quasi che non si richiedesse luogo studio per maturarli. Egli non fece che presentare i bilanci del 1870, semplice formalità, ed il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1870. In esso è per domandata la proroga dell'attuazione della legge della contabilità sino al 1° gennaio 1871, lasciando però facoltà al Ministero di applicarla anche prima quando parli che potrebbero metterla in vigore, e ciò per Decreto reale.

E la Nazione:

«Quello che il Lanza ha detto non ci ha lasciato altra impressione che quella: che contenga una grande ingiustizia e un grande errore.

«L'ingiustizia è, quando egli ripete con tanta enfasi che bisogna introdurre serie economie, e cessare da superflui dispendii. Ciò sarebbe opportuno a dirsi, quando egli succedeva ad un Ministero che avesse largamente profuso in dispendii inutili. Noi crediamo, per lo contrario, che le economie possibili siano state fatte; che poco resti a farsi; e che quindi l'accusa di sciocaggini, implicitamente contenuta nelle parole del Lanza, sia una flagrante ingiustizia contro la passata Amministrazione.

«L'errore, secondo noi, consiste nello sperare che la Camera voterà nuove imposte. Il mormorio della Sinistra che ha interrotto l'on. Lanza, quando egli ha annunziato nuovi aggravii, deve averlo annunziato dell'appoggio che può sperare da suoi amici del 19 novembre. E quando si considera che la precedente Amministrazione prometteva lo stesso risultato che l'onore. Lanza promette, senza nuove imposte, è difficile credere che si troverà una maggioranza disposta a sottoporre a nuovi aggravii il paese, senza una necessità evidente, e senza una evidente utilità.

«Perocché, e questo vuole notare, le promesse dell'on. Lanza, si rinviavano in questo: che quando si saranno fatte tutte le sue famose economie, e si saranno messe nuove imposte, si ridurre il disavanzo a 70 od 80 milioni.

«C'è dimostrar, che la posizione dell'Italia non era tanto disperata, quanto lo stesso onore. Lanza si compiacque dire, nel suo famoso discorso

da presidente della Camera; e che si è fatta una crisi per sottoporre il paese a nuove tasse, risultato di giungere a una riduzione di disavanzo, che il Ministero precedente, senza nuove tasse, credeva potere attuare.

E la Gazzetta d'Italia:

«La conclusione, la giornata può chiamarsi della delusione.

«Delusi a sinistra, che hanno dal primo giorno rimangiato il vesali fatto della dimostrazione del 19 novembre.

«Delusi al centro, che hanno sentito come per togliere l'Italia dal letto di dolore, i suoi medici contano salutarle ancora.

«Delusi sul banco dei ministri, dei quali certo taluni non vennero al Parlamento, dopo venti giorni di tenneamento, per sentirsi sconsigliare dal capo dell'amministrazione.

«Gli amici non delusi siamo noi, che sappiamo già prima come il Ministero avrebbe risuscitato da sé l'infantilità dell'avvenimento che gli mette sulle spalle la soma del potere.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 15 corr.:

«Ci si annuncia che il Re sia aspettato domani e sarà in Torino.

«Ieri è arrivato in Torino, proveniente dal l'Inghilterra, S. A. R. il Duca di Genova. Come già annunciammo, S. A. R. si reca a raggiungere la Duchessa sua madre alla villa di Siro.

«Ci s'informa da Firenze che il conte miraglio Longo non si sarebbe positivamente rifiutato ad accettare il portafogli della marina ma che intendeva prima conferire coll'onore. Sella per metterli con esso d'accordo intorno all'economia da introdursi nel bilancio di quel Dicastero.

L'Italia del 15 ha le seguenti notizie:

Si parla generalmente di portare alla presidenza della Camera il sig. Deprelle, che fu poche volte vicepresidente.

Il sig. Perazzi, di cui s'è parlato già per segretario delle finanze, dee giungere domani da Torino.

Il Comitato privato della Camera il raddoppio domini per udire il rapporto sull'affare di Joana-Cuccisella, ed occuparsi della domanda dell'esercizio provvisorio.

Un'adunanza dei membri del centro debbono essere tenuta questa sera.

I membri della sinistra debbono similmente radunarsi nella sera.

Leggesi nella Nazione in data del 15.

Sappiamo che martedì sera questa Corte d'Appello riunita in seduta plenaria approvò il rapporto fatto dalla sua Commissione in conformità alla deliberazione presa domenica scorsa, rispetto alla domanda di comunicazione del processo Lobbia fatta dal Comitato della Camera. Stimiamo inutile rammentare che la delibranda della Corte era stata negativa.

E più oltre:

Al Consiglio di Stato, a Sessioni riunite, cominciarono ieri la discussione del questo progetto del ministro guardasigilli sulla convenienza di mantenere la pena di morte nel nuovo Codice penale d'Italia.

Credesi che il parere del Consiglio sarà conforme a quello della sezione di grazia e giustizia, la quale con voti 6 contro 2 volè il mantenimento dell'estremo supplizio.

Leggesi nel Diritto in data del 15.

Si assicura che il Ministero della marina è stato offerto all'onorevole deputato Du Luca, di rettore generale della gabella.

Leggesi nell'Opinione in data del 15.

Mentre il Ministero si costituisce nell'intento di ristabilire il credito dello Stato, sono state pure nelle Borse italiane le notizie più strane ed assurde che mai si possono immaginare sui disegni dell'on. Sella. Lo scopo e cui tendevano è così trasparente, che non fa d'uopo d'indicare.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 15:

«Questa mattina i nuovi ministri hanno preso possesso dei loro uffici. Al Ministero delle finanze l'on. Sella si è trattato lungamente e con chiarezza col conte D'Agui, che gli ha presentato i direttori generali del Ministero.

«L'on. Sella ha tenuto a far sapere a quegli alti funzionari che egli non ha per ora intenzione d'introdurre grandi mutamenti nel personale del Ministero.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ha i seguenti dispacci particolari:

«Livorno, 15 30.

«Firenze, 15 40.

«Livorno, possessori d'importanti titoli pretesi nazionali altrettanto esageratamente perseguitati verso sulla consolidazione. Attendono certa amnistia da organi governativi ritenendo tale misura illegale ingiusta equivalente mancanza fede pubblica.

«Roma, 15.

«Statistica Padri Concilio presentò Roma pubblicata oggi. Dal confronto con statistiche graficate per l'altro risultato numero annessi 382.

Da la Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 novembre decorso. Eccone il risultamento.

Entrata . . . . . L. 2,586,967,870 36

Uscita . . . . . L. 2,401,902,768 08

Il 30 novembre, in numerario ed in biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di lire 185,035,102 30.

Nella seduta del 13 del Corpo legislativo francesi l'elezione di Granit nel Cher fu contestata. È noto che la Destra aveva prima votato contro senza discussione, per cui l'elezione era stata invalidata; ma poi, in seguito alla protesta della Sinistra, il Corpo legislativo annullò il proprio voto alla quasi



Dispositi telegrafici

Berlino 14 dicembre.

La Camera dei deputati, a grande maggioranza, il 5 alla legge sulla compilazione (N. P. P.).

Carlsruhe 14 dicembre.

La Camera dei deputati, dopo una discussione di tre giorni, ammette oggi la legge comunale su tutti i voti, meno uno, in una redazione non divergente dal progetto di legge e dalla proposta della Commissione, ed aderisce alla redazione della Camera senza della legge sul matrimonio civile obbligatorio. (N. P. P.)

Parigi 13 dicembre.

Le elezioni di Girault e di Lohot furono convalidate, quest'ultima con 198 voti contro 33. La crisi ministeriale continua. Si parla di un ministero Ollivier. Le nomine dei nuovi ministri compariranno quanto prima nel Journal officiel. Il generale Leboucq, ministro della guerra, sarà l'unico membro dell'attuale Gabinetto, che si manterrà nella nuova combinazione. (N. P. P.)

Parigi 14 dicembre.

Al Corpo legislativo, Garnier-Pages domandò che i giornali esteri siano ammessi liberamente in Francia. Avendo il ministro Forcade risposto evasivamente, Garnier-Pages replicò che malgrado le parole liberali, il Governo non è progredito d'un passo. (O. T.)

Parigi 14 dicembre.

Sembra imminente una nuova alzata di imposte carlate. Al confine francese e portoghese regna grande movimento fra i carlati. Vari fuorilegge spagnoli furono banditi dalla Francia. Il principe di Metternich è ritornato a Parigi. Si ha da buona fonte che il conte di Parigi goda nuovamente della piena fiducia dell'imperatore. Esso sarebbe stato più volte chiamato a importanti consigli nella presente situazione politica.

Parigi 14 dicembre.

Cremieux presentò al Corpo legislativo un progetto di legge relativo all'abolizione del divieto dei ripudii.

La frazione dell'opposizione per ora rivolge i loro sforzi principalmente verso l'abolizione delle candidature ufficiali e lo scioglimento del Corpo legislativo. Esse mirano ad una nuova assemblea legislativa col carattere di un'Assemblea costituente. (N. P. P.)

Parigi 14 dicembre.

(Sessione del Corpo legislativo.) — Carlaten e 22 compagni (partigiani del libero scambio) presentano una domanda d'interpellanza sulla necessità d'un' immediata inchiesta parlamentare. Brete e 22 soci domandano d'interpellare il Governo sulla necessità di denunciare prima del 4 febbraio 1870 la cessazione dei trattati di commercio, di mantenere le tariffe attuali fino alla pubblicazione della nuova e di presentare più presto che sia possibile un progetto di legge, che risolva tutte le questioni sulla tariffe.

Parigi 14 dicembre.

La Camera delibererà su questa domanda d'interpellanza dopo l'entrata in discussione della elezione.

Garnier-Pages domandò se il Governo permetterà ai giornali esteri il libero ingresso in Francia. Il ministro Forcade risponde evasivamente a questa domanda, che non può essere risolta con un sì od un no. Siccome i giornali esteri non sopportano gli stessi pesi dei francesi, essi non possono godere in Francia della stessa libertà. Garnier-Pages replica che questa risposta prova, come il Governo, ad onta delle sue parole liberali, non sia andato innanzi d'un passo. (N. P. P.)

Bruxelles 14 dicembre.

Il presidente del Senato principe di Ligne ha ottenuto un congedo di vari mesi. Vi si scorge in seguito del prossimo suo ritiro definitivo. (N. P. P.)

Vienna 15 dicembre.

L'ufficiale Gazzetta di Vienna pubblica un autografo imperiale, che solleva il T. M. Wagner della carica di luogotenente in Dalmazia e nomina Pack a dirigente la Luogotenenza di Zara. (O. T.)

Vienna 15 dicembre.

Alla Camera dei Signori, 15 membri dell'Assemblea chiesero in un'interpellanza per qual motivo il Governo abbia permesso l'illegitimazione d'opere tentate per l'aria aperta durante la sessione del Consiglio dell'impero, e che cosa abbia risposto il presidente del Ministero alla minaccia della deputazione degli operai. (O. T.)

Praga 14 dicembre.

A Lema ci fu una gran dimostrazione contro il decano della città che esercitò il posto di consigliere giudiziario distrettuale. Oggi vi fu sommossa la gendarmeria ed è arrivato uno squadrone di ussari. (N. P. P.)

Lombard 14 dicembre.

Il partito Smolka ha fondato un circolo democratico a Stettin. Il principe Adamo Sapieha smentisce di essere uscito dal club dei rivoluzionari. (Wand.)

Londra 14 dicembre.

Un nuovo attentato, cagionato dalla questione agraria, venne ieri commesso a Castletown, in Irlanda. (P. P. P.)

Pietroburgo 14 dicembre.

I giornali di qui riproducono il tenore dei telegrammi scambiati fra l'imperatore e vari monarchi stranieri in occasione della festa di S. Giorgio. Il telegramma pervenuto dall'imperatore Francesco Giuseppe il giorno della festa deplorea l'egregio (l'imperatore) abbia avuto cognizione di lei sola solo adesso, dopo il ritorno dall'Oriente, e non abbia potuto prendersi parte come avrebbe dovuto.

L'ufficiale telegrafico esprime inoltre viva simpatia ed interesse per la Russia e per l'esercito russo, ed aggiunge che l'imperatore sarà col pensiero in mezzo ai cavalieri di San Giorgio, i quali sono superbo di appartenere. — La risposta dell'imperatore Alessandro esprime una sincera gioia per il telegramma e ricorda il tempo indimenticabile, nel quale l'Ordine ebbe l'onore di accogliere fra i suoi cavalieri il Monarca austriaco. (N. P. P.)

Belgrado 14 dicembre.

Ieri fu celebrato splendidamente l'anniversario del riconoscimento della Serbia da parte della Potenza europea. Alla Corte ci fu grande ricevimento. Tutti i rappresentanti delle Potenze straniere fecero le loro congratulazioni col Principe. Alle loro in città era illuminata. (N. P. P.)

Washington 13 dicembre.

La Camera dei rappresentanti approvò con 128 voti contro 42, una risoluzione contro il riconoscimento del trattato di reciprocità col Canada. (P. P. P.)

Washington 13 dicembre.

La Camera dei rappresentanti approvò con 128 voti contro 42, una risoluzione contro il riconoscimento del trattato di reciprocità col Canada. (P. P. P.)

Washington 13 dicembre.

La Camera dei rappresentanti approvò con 128 voti contro 42, una risoluzione contro il riconoscimento del trattato di reciprocità col Canada. (P. P. P.)

Commissione della materia doganale. È distribuita una Bolla pontificia che limita le concessioni papali. Oggi grande rivista di truppe pontificie alla Villa Borghese. Folla immensa.

Parigi 16. — Corre voce d'un prossimo cambiamento ministeriale.

Madrid 15. — (Corris.) Figueroa rispondendo ad alcuni deputati, conferme tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona, appoggiandole a documenti tutti d'archivio del Regno. Costata che 22 milioni in gioielli rimangono nel palazzo reale dopo la partenza del Re G. ussape. Sostiene soltanto che Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando. L'Espresso pubblica una lettera di Cristina a Figueroa, smentendo le sue asserzioni e affidando a portare l'affare dinanzi ai Tribunali.

Cairo 15. — L'Espresso dichiara che la Compagnia terminerà, e manterrà il Canale senza domandare nuovi fondi ad alcuno, senza interrompere la navigazione.

Scuola superiore di commercio.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15: Il Ministero di agricoltura e commercio, commendando il voto del Consiglio provinciale di Milano per l'istituzione della Scuola superiore di commercio, somministrò a suoi rappresentanti nella Commissione per l'ordinamento definitivo del detto istituto i signori Luzzatti prof. comm. Luigi Cuperi comm. Pietro, De Vincenzi comm. Giuseppe.

Notizie drammatiche.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15: La nuova commedia del Marengo, *Lettere ad esempio*, ebbe un successo assai contrastato nei primi atti, ed all'ultimo naufragò interamente.

Terremoti.

Quella notte, scrive la *Gazzetta di Genova* del 13 verso le ore 4, fu avvertita una scossa di terremoto in senso sud-orientale.

Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 14, nella nostra città si scostarono due scosse di terremoto; la prima avvenne alle ore 3 50 di notte, e fu conculcata con direzione da N. N. E. a S. S. O.; la seconda fu sentita il giorno verso le ore 2 30 pom.

Nel corso dell'anno 1869, quella è la quarta volta che si sentono scosse di terremoto a Bologna.

La scorsa notte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 13, circa le ore 3 34 si è fatta sentire nella nostra città una scossa sismologica di terremoto abbastanza forte, che durò qualche secondo, con direzione da E. S. E. ad O. N. O. Moltissime fra le persone che dormivano a quell'ora furono svegliate dalla scossa, che nelle case venne accompagnata da notevole scottimento di mobili. Qualche campanello sonò, e dai pendoli d'orologio si fermarono. Poco dopo la prima scossa, vi fu chi credette notare una seconda, ma leggierissima.

Il *Giornale di Padova* del 13 annunzia che la notte prima, alle 3 1/2 circa, in quella città furono avvertite due scosse di terremoto, delle quali non può determinare la violenza né il carattere, perché quell'Osservatorio astronomico manca degli strumenti necessari.

Nel *Nuovo Periodico* di Catanzaro del 8 si legge:

Nel circondario di Monteleone si continuano a sentire scosse di terremoto, più o meno violente. Nella notte del 3 e la mattina del 4 corrente nuove scosse furono avvertite nelle città di Monteleone e di Pizzo, dove molti fabbrici si cre poterono, e riportarono altri gravi danni.

Violento.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 13: La sera di venerdì, nelle vicinanze di Lucinico furono lasciate contro il treno misto proveniente da Gorizia delle pietre, da individui sconosciuti, una delle quali gli rupe un cristallo del vagone di passeggeri, colpendo uno di quelli senza però recargli alcuna lesione. La giustizia informerà.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 dicembre.

Bando del Giardinista reale. — Il signor Zinella, proprietario di Caffè nel Giardino Reale a S. Marco e si spera e si prega di render conto, aver egli ottenuto dal Municipio che la Banda della Guardia nazionale si occupi del concerto del detto Giardino, una volta per settimana, cioè il venerdì, nelle ore di pomeriggio dalle 2 alle 4 pomeridiane. Il primo concerto nell'ora indicata seguirà venerdì 17 corr.

Nel Caffè del Giardino si sta apparecchiando un padiglione a vetri, nel quale i frequentatori troveranno un grato ricovero nella stagione invernale.

N. 20417.

Ordine di leva.

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Vista la legge del 31 giugno scorso che autorizza il Governo del Re a chiamare la leva dei giovani nati nell'anno 1848 per fornire un contingente di 40.000 uomini di 1ª categoria; Visto l'art. 32 della legge 20 marzo 1854; In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina come in appresso:

1. I giovani nati nell'anno 1848 sono chiamati all'esame definitivo ad essere ammessi al Contingente di leva nei giorni, ore e luogo indicati per ciascuna Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2. Gli iscritti i quali invocano l'esenzione dal militare servizio in virtù degli art. 86, 87, 88 della legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessari per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame ed esame.

3. Tutti gli iscritti di questa leva possono valersi della facoltà di sfrancarsi tanto presso il Consiglio di leva quanto presso il deposito di leva, purché nel primo caso se facciano domanda prima di essere ammessi, e nel secondo prima di essere ammessi e diritti sotto le bandiere.

4. In ogni caso non potranno però essere ammessi allo sfrancamento se non nel termine di cinque giorni dalla ottenuta autorizzazione non avranno fatto constare di aver eseguito il versamento della relativa tassa di Lire 3200, stata fissata col R. Decreto del 27 giugno 1869.

5. Le reclutazioni degli iscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dal Consiglio di leva debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni, al di là di cui furono pronunciate le stesse decisioni. — In caso di ulteriore indugio i diritti decisi, e le decisioni del Consiglio di leva irrevocabili.

Tali ricorsi possono essere fatti in certa sentenza e debbono essere redatti in conformità ai disposti dei §§ 954 e 955 del Regolamento per il reclutamento.

TABELLA indicazione dei giorni, ore e luogo nel quali seguirà l'esame definitivo ad essere ammessi per ciascuna Distretto della Provincia.

Distretto	Data per l'esame definitivo ad essere ammessi		
	Mese	Giorno	Ora
S. Dona	Gennaio	7	8 ant.
Portogruaro	id.	10	idem
Mestre	id.	13	idem
Mirano	id.	15	idem
Dolo	id.	17	idem
Chioggia	id.	19	idem
Venezia	id.	21, 22, 24	idem

Luogo in cui seguirà l'esame definitivo ad essere ammessi: Palazzo Loredan S. Luca, residenza municipale.

Venezia, 15 dicembre 1869.

Il Prefetto: BLANCHI

Leggesi nella *Liberté*:

«Dichiarazione estratta dal *Peuple Français*: «Nel suo Numero del 10 dicembre, la *Liberté* annunzia che l'imperatore ha prescelto la vigilia il Consiglio dei ministri e che l'imperatore vi assisterà. Il fatto non è esatto. L'imperatore ha deciso di non assistere al Consiglio, desiderando che non le si attribuisca opinioni che non ha, ed un' influenza che è ben lontana dall'esercitare.

La *Liberté* soggiunge: «Vi è un'altra dichiarazione, che speriamo di poter leggere fra non molto nel *Peuple français*; e cioè quella che si appressa che il Consiglio dei ministri, fuorché in circostanze eccezionali, avrà consistito di tenersi sotto la presidenza dell'imperatore dei Francesi, diretto Sovrano imperatore costituzionale come l'imperatore d'Austria.»

Dispositi telegrafici.

Berlino 13 dicembre.

Ad una interpellanza della Camera dei deputati, relativa al resoconto del patrimonio consegnato dal Re Giorgio d'Assia, il ministro di Stato dichiara che su quei denari sequestrati che a termini della legge sull'amministrazione dello Stato devono essere pagati dalla Cassa dello Stato, furono già versati i conti. Sull'impiego invece dei denari amministrati per conto dei Principi spodestati, il Governo crede non essere in dovere di render conto, giacché l'impiego dei denari per le sorveglianza politica della merce diretta contro la Prussia, come tale, si attribuisce alla pubblicazione.

Il corrispondente parigino della *Kreuzzeitung* dice che il discorso dell'imperatore di Russia, nel quale parla del Re di Prussia, non riuscì di fare impressione a Parigi. Esso viene considerato come una manifestazione contro i tentativi che si attribuiscono a Flury, diretti ad isolare la Prussia. (N. P. P.)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco N. 6) comprese nelle 39.ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1869.

Numero delle prime cinque obbligazioni estratte con premio in ordine di estrazione.

Il Numero 13514 (tredecimale scesotto quattordici) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 35.330.

Il Numero 5401 (cinquemila quattrocento) essendo stato estratto il 2º, ha vinto il premio di lire 10.000.

Il Numero 4087 (quattromila ottanta) essendo stato estratto il 3º, ha vinto il premio di lire 5.670.

Il Numero 9538 (novecento cinquantatré) essendo stato estratto il 4º, ha vinto il premio di lire 5.200.

Il Numero 8191 (ottomila cento novantuno) essendo stato estratto il 5º, ha vinto il premio di lire 940.

Numero delle 240 obbligazioni estratte senza premio in ordine progressivo.

117	319	274	377	318	387	395	607	670	682	701	809
1183	1027	1425	1487	1489	1518	1641	1703	1745	1833		
1899	1999	2028	2043	2066	2095	2104	2123	2145	2182		
2305	2372	2579	2633	2672	2684	2861	2890	2925	2951		
2958	2989	2995	3061	3078	3113	3230	3358	3528	3535		
3617	3639	3696	3746	3785	3819	4127	4171	4232	4381		
4404	4553	4578	4587	4680	4734	4743	4949	5078	5102	5838	
5299	5301	5345	5343	5354	5355	5698	5698	5698	5711	6031	
6172	6149	6339	6350	6409	6444	6545	6582	6589	6711		
6732	6801	6918	7052	7087	7345	7366	7403	7413	7618		
7622	7676	7680	7715	7767	7827	7891	8049	8255	8383		
8441	8417	8355	8471	8568	8657	8907	9073	9158	9229		
9242	9335	9525	9602	9625	9727	9793	9814	9828	9954		
9970	9990	10005	10109	10174	10543	10547	10549	10576			
10579	10653	10692	10797	10888	10908	10948	10982				
10998	11026	11221	11251	11275	11348	11374	11434				
11497	11638	11693	11696	11724	11919	11927	12083				
12093	12175	12249	12280	12352	12791	12924	13129				
13368	13587	13670	13716	13747	13752	13761	13808				
13856	13868	13781	13782	13832	13946	13972	14039				
14052	14099	14236	14313	14340	14390	14582	14631				
14635	14673	14684	15004	15010	15101	15356	15417				
15419	15434	15466	15654	15684	15893	16033	16221				
16233	16310	16610	16677	16678	16693	16733	16748				
16871	17022	17034	17136	17152	17174	17198	17319				
17355	17389	17397	17391	17460	17461	17709	17713				

Le suddette obbligazioni concernono di fruttare a tutto gennaio 1870 a beneficio dei proprietari ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un o più premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1º febbraio 1870, mediante il deposito delle obbligazioni corrispondenti delle Cade (vaglia) dei cedenti posteriori a quello che scade il 31 gennaio 1870 aventi i Numeri dal 40 al 73.

Obbligazioni comprate in precedenti estrazioni

Cassa	Sezione	Flusso	Se.	Cont.
Ambrigo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	193
Amsterdam	100 l. d. O. S.			219 10
Ancona	100 l. d. Ital. S.			
Angelo	100 l. v. v. 4	1/2		317 40
Berlino	100 milioni			
Bologna	100 lire Ital. S.			
Bratislava	100 lire Ital. S.			
Caracas	100 l. v. d.			317 80
Castellone	100 l. v. d.			
Chio	100 lire Ital. S.			
Lione	100 lire Ital. S.			
Livorno	100 lire Ital. S.			
London	100 l. v. d.			36 13
Madrid	100 l. v. d.			
Mosca	100 lire Ital. S.			
Napoli	100 lire Ital. S.			
Parma	100 lire Ital. S.			
Parigi	100 l. v. d.			104
Roma	100 l. v. d.			
Torino	100 l. v. d.			
Trapani	100 l. v. d.			
Venezia	100 l. v. d.			

Scorte di Roma

Scorte dello Stabilimento mercantile

FONDI PUBBLICI

Rendita 5 1/2 per 100 l. d. 1º luglio

Prat. ma. 1869 per 100 l. d.

Prat. ma. 1869 per 100 l. d.

Prat. ma. 1869 per 100 l. d.

Prat. ma. 1869 per 100 l. d.

Prat. ma. 1869 per 100 l. d.

Distretto	Data per l'esame definitivo ad essere ammessi		
	Mese	Giorno	Ora
S. Dona	Gennaio	7	8 ant.
Portogruaro	id.	10	idem
Mestre	id.	13	idem
Mirano	id.	15	idem
Dolo	id.	17	idem
Chioggia	id.	19	idem
Venezia	id.	21, 22, 24	idem

Luogo in cui seguirà l'esame definitivo ad essere ammessi: Palazzo Loredan S. Luca, residenza municipale.

Venezia, 15 dicembre 1869.

Il Prefetto: BLANCHI

Leggesi nella *Liberté*:

«Dichiarazione estratta dal *Peuple Français*: «Nel suo Numero del 10 dicembre, la *Liberté* annunzia che l'imperatore ha prescelto la vigilia il Consiglio dei ministri e che l'imperatore vi assisterà. Il fatto non è esatto. L'imperatore ha deciso di non assistere al Consiglio, desiderando che non le si attribuisca opinioni che non ha, ed un' influenza che è ben lontana dall'esercitare.

La *Liberté* soggiunge: «Vi è un'altra dichiarazione, che speriamo di poter leggere fra non molto nel *Peuple français*; e cioè quella che si appressa che il Consiglio dei ministri, fuorché in circostanze eccezionali, avrà consistito di tenersi sotto la presidenza dell'imperatore dei Francesi, diretto Sovrano imperatore costituzionale come l'imperatore d'Austria.»

Dispositi telegrafici.

Berlino 13 dicembre.

Ad una interpellanza della Camera dei deputati, relativa al resoconto del patrimonio consegnato dal Re Giorgio d'Assia, il ministro di Stato dichiara che su quei denari sequestrati che a termini della legge sull'amministrazione dello Stato devono essere pagati dalla Cassa dello Stato, furono già versati i conti. Sull'impiego invece dei denari amministrati per conto dei Principi spodestati, il Governo crede non essere in dovere di render conto, giacché l'impiego dei denari per le sorveglianza politica della merce diretta contro la Prussia, come tale, si attribuisce alla pubblicazione.

Il corrispondente parigino della *Kreuzzeitung* dice che il discorso dell'imperatore di Russia, nel quale parla del Re di Prussia, non riuscì di fare impressione a Parigi. Esso viene considerato come una manifestazione contro i tentativi che si attribuiscono a Flury, diretti ad isolare la Prussia. (N. P. P.)























**La GAZZETTA** è foglio misto con l'informazione degli atti amministrativi e giudiziari della Prefettura, dell'Arsenale e delle altre P. S. di cui ha cura il giornale del ministero di Agricoltura, Industria, Commercio e Pubblica Istruzione, nelle quali non ha vari giorni la specialità: autorizzato all'iscrizione di tutti i tipi.

Per gli articoli: cont. 60 mila linee; per gli Avvisi, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 75 alla linea, per una sola volta; cont. 85 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 90 alla linea.

Le inserzioni si riservano alle date seguenti:

dicembre e annuncia che la cerimonia della proclamazione del Giuramento imperiale è terminata.

Sono stati nominati componenti il Consiglio gli Istituti e delle Scuole industriali e professori e signori comm. Veggi professore Angelo, Lu

Sono stati nominati componenti il Consiglio gli Istituti e delle Scuole industriali e professori e signori comm. Veggi professore Angelo, Lu

« Un dispaccio particolare dal Cairo del 15  
 annuncia che la cerimonia della pro  
 clamazione del firmato imperiale è terminata



Tutto il comitato col massimo ordine. L'invito del Sultano, che è ripartito per la Turchia, reca un dispaccio col quale il Viceré annuncia la sua prossima partenza per Costantinopoli.

Si allunse il *Mafrusa*, yacht del Principe, a bordo del quale egli deve imbarcarsi.

La Porta vuole, d'ora, fare una magnifica accoglienza al Viceré per dimostrarci che la riconciliazione è sicura.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 dicembre.

**Monte di Pietà.** — Ecco il prelo tenore della deliberazione del Consiglio comunale, della quale abbiamo fatto cenno ieri:

La Commissione d'inchiesta composta dei signori conti Pier Girolamo Vassier, co. Giuseppe Valeriani, Cesare avv. dott. Sacerdoti, U. Olivo e Francesco co. Pellegrini, dopo una lunga ed accurata discussione, conchiuse le sue conclusioni come segue:

1. Che non fatti, per quali furono dirette accuse contro il direttore Alessandro Furlanetti, non in tutto il risultato che aggravare la sua responsabilità.
2. Che nessun disordine emerse dal parl. per quale potesse essere compromesso in guisa alcuna l'interesse dell'amministrazione dello Stabilimento, o pregiudicare i riguardi delle parti, che vi concorrono: ma che anzi quell'assemblea è condotta in generale regolarmente, in modo cioè conforme allo Statuto che la governa.
3. Che molto meno può abbattersi a constatare mancanza all'uso in generale, che potesse togliere la fiducia sull'onestà degli impiegati, che vi sono addetti per un delicato ed esiguo servizio di loro uffici; e che in specialità dev'essere riconosciuto riguardo a tutti i preposti dei singoli reparti dello Stabilimento per la loro illibatezza nell'esercizio delle loro funzioni.
4. E rispetto all'ispettore di vigilanza, signor Giovanni Doro, al quale pure non possono negarsi le qualità di zelante e capace impiegato.
5. Che l'inchiesta ha stabilito a carico di lui, come egli, stessa volta, si è guardato bene da non farlo scendere in giudizio, ma che non può essere determinato, ed incante il direttore, sia il fatto lecito di contravvenire a quanto dispone l'Art. 68 del Regolamento in vigore; e che perciò ora meritevole d'essere redarguito, tolloché nessuna perniciosa conseguenza risulti, esser da ciò derivata né all'amministrazione, né alle parti.
6. Che infine, non sussistendo a carico degli impiegati, tutti, fatto alcuno demerito, la necessaria condizione delle mansioni, che rispettivamente esercitano, ed essendo demandato dalla legge alla Giunta municipale la superiore direzione, e l'ordinario potere di vigilanza sullo Stabilimento, sia anche nei limiti dell'ordinaria competenza della Giunta stessa, e per ogni altro riguardo riferibile alla loro individuale condotta, presare ogni eventuale deliberazione che dietro esame delle risultanze degli atti tutti d'inchiesta, fosse trovata da quella conveniente e giusta di dover adottare.

Il Consiglio ammise con voti 32 contro 3, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la diligente esposizione della Commissione d'inchiesta sull'andamento del civico Monte di Pietà, fa sue le conclusioni della Commissione stessa, di cui verrà data comunicazione alle parti interessate ed incarica la Giunta di adottare i relativi provvedimenti. »

Il seguito, dietro mozione del Sindaco, il Consiglio fece per acclamazione un atto di ringraziamento a tutti i membri della Commissione suddetta, ed in specialità al relatore co. Francesco Pellegrini, il quale, qualunque fosse cessato dal carico di consigliere comunale, si compiacque di continuare nell'opera intrapresa con un zelo ed una premura superiori veramente a qualsiasi elogio.

**Atto municipale.** — Il 28 corr. scade il termine per produrre una nuova offerta, non in favore del varesismo, ma presso di aggiudicazione in L. 3047 per il lavoro di rinnovazione del piano camminabile e piazze di nuove ringhiere al Ponte della Fava.

Il 3 gennaio prossimo venturo si terrà presso il Municipio il pubblico lotto per l'affidazione novennale dello spazio arbo del Cimitero in loco di S. Antonio, sul dato di L. 50 soude. Il termine per presentare l'offerta del ventesimo scade il 20 gennaio.

**Giustizia nazionale.** — Il 36 corr. sarà fatto nella residenza della R. Pretura urbana civile l'estrazione a sorte di 12 ufficiali, 12 sotto ufficiali, 12 caporali e 12 militi della Guardia nazionale per rinnovare il Comitato di revisione.

**Viaggetti di visita.** — Ora che si avvicinano le feste natalizie ed il principio dell'anno, ricordiamo ai nostri lettori che, per poter godere del vantaggio dell'affrancazione con soli due centesimi, bisogna che i viaggetti da via siano consegnati alla posta in envelopes aperti. In specialità avvertiamo che, pel Regolamento postale, si considerano come non affrancati quei viaggetti che si vogliono spedire in una envelope, baci laghiato ai quattro angoli, ma chiuso.

**Campanile di S. Marco.** — Veniamo informati che un nostro egregio concittadino, Domenico Fabris, ingegnere del Genio civile in Cuneo, presenta nell'anno 1885 al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia un suo progetto per decorare la base del campanile di San Marco. Egli immagina che i due fianchi laterali alla Loggia avessero architettura per antica, ma somigliante a quella del Sansovino, e fossero decorati con statue a busti e formarsi un Portico veneto; e che nel quarto lato verso la Piazza fosse eretto un edificio a due piani in stile della fabbrica e ricco di decorazioni, il quale contenesse gli Uffici di Borsa, nella considerazione che appunto la Borsa si levava e continua ancora a levarsi sotto la Procuratie vicino appunto al campanile. Noi lo registriamo per debito di cronaca.

**Società Anonima di S. Marco.** — Veniamo informati che un nostro egregio concittadino, Domenico Fabris, ingegnere del Genio civile in Cuneo, presenta nell'anno 1885 al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia un suo progetto per decorare la base del campanile di San Marco. Egli immagina che i due fianchi laterali alla Loggia avessero architettura per antica, ma somigliante a quella del Sansovino, e fossero decorati con statue a busti e formarsi un Portico veneto; e che nel quarto lato verso la Piazza fosse eretto un edificio a due piani in stile della fabbrica e ricco di decorazioni, il quale contenesse gli Uffici di Borsa, nella considerazione che appunto la Borsa si levava e continua ancora a levarsi sotto la Procuratie vicino appunto al campanile. Noi lo registriamo per debito di cronaca.

Il locale venne restaurato per cura del sig. Bazzani, ed il pittore sig. Garbato egregiamente abbellì, ad ornamento del teatro sociale.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 18 dicembre.

**Consiglio comunale.** — Oggi, in seduta di seconda convocazione, presenti 35 consiglieri, il Consiglio approvò la proposta della Giunta, accordando le seguenti pensioni gratuali, ai consiliari municipali:

Franceschini Marcantonio	L. 1200 —
Mari Francesco	1200 —
Paoletti Giovanni	1037 04
Francob. Tiborio	950 62
Menghi Carlo	820 99

si alle maestri:

Tranquillo Maria, Giudici Angelo, Bertaggin Felice, Angela, Zandini Teresa, Ballozzi Felice, Maria, Gersetti Carlotta, la pensione uguale all'intero ultimo loro stipendio di L. 518 52.

Quindi nominò assessori municipali, il sig. Giovanni Battista Torselli.

Dopo di che, aperta la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul civico Monte di Pietà, il Consiglio fece proprie le conclusioni stesse, le quali recano nella sostanza trovato di censurabile nel suo regolare andamento, ma sulla perfetta condotta dei preposti a quella amministrazione daché tutto procede a dovere, e solo rispetto ad un impiegato doveri esprimere un rimprovero, e ciò adottando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la diligente esposizione della Commissione d'inchiesta sull'andamento del civico Monte di Pietà, fa sue le conclusioni della Commissione stessa, di cui verrà data comunicazione alle parti interessate ed incarica la Giunta di adottare i relativi provvedimenti. »

Quest'ordine fu approvato a voti segreti con 32 voti favorevoli contro 3 contrari, e quindi il Consiglio deliberò per acclamazione un atto di ringraziamento ai membri della Commissione che così egregiamente esaurirono il loro mandato; ed incaricò la Giunta di far pubblicare per intero le conclusioni della Commissione stessa, onde il pubblico ne sia perfettamente informato.

Godevamo di veder così reintegrata la ripulazione di una Amministrazione, che era stata ingiustamente bersaglio di accuse arrischiaste.

**Notizie marittime.** — Il regio piroscafo l'Europa, partito da Cipro con cannoni venetiani di Famagosta, giunse alla Spina e passò al disarmo. I canni vennero depositati in quell'arsenale per essere spediti a Venezia colla prima regia nave che partirà a questa volta.

La piroscafo *Magenta* è uscita dal nostro arsenale, e partirà fra pochi giorni per Napoli.

**Ufficiali veneti 1848-49.** (Comunicato.)

« Viste le molte ed insistenti domande dei propri comitanti per conoscere a quale punto si trovi la comune vertenza, la Commissione degli uffiziali veneti ebbe a suo debito rendersi conto loro che fino ad oggi la medesima non poteva procedere, stante la disposizione dell'Art. 56 dello Statuto, giusta il quale nella stessa sentenza non può essere riproposta una legge stata rigettata. »

Ritornando ora l'ostacolo per l'apertura della nuova sessione, dobbiamo tutti attendere colla maggiore fiducia che i cinque deputati della Provincia di Venezia, i quali si assunsero l'incarico di presentare il relativo progetto di legge, si compiacciano di porre in atto la spontanea loro promessa.

La Commissione esprime le migliori speranze, che, compiuto tale atto patriottico, il legislatore vorrà si onore il buon diritto dei veneti uffiziali, già accolto in massima favorevolmente dal Senato del Regno.

**Fondazione Querini Stampella.** — I curatori di questa Fondazione hanno inviato ai direttori degli Uffici reali, provinciali, comunali, solvatici, commerciali, ecc. ed a molti privati la seguente Circolare.

« La Fondazione Querini Stampella, dal 2 gennaio 1870, alle ore 6 pom., sarà aperta ogni giorno, nella sala del liberalismo, un istituto co. Giovanni Querini Stampella, principalmente nelle ore in cui stanno chiuse le altre pubbliche Biblioteche, dalle 11 ant. alle 11 pom. nei festivi, e nei non festivi dalle 3 pom. alle 11 pom. »

« Quell'istituto cittadino e modestamente munito degli studi, il proprio suo patrimonio, alleggerito da una vita frugale e senza fasto, leggera a pro del paese natale e a comodo di ogni civile persona, desiderosa d'istruirsi. I curatori pertanto, nell'invitare, o convogliare, o accogliere, o biglietto a lei destinato la pregano di notificare loro il nome della persona assistente alla Biblioteca da lei protetta, o in qualsiasi guisa a la assistere, le quali ammasso di avere accesso alla Fondazione. Non occorrono biglietti per la signora, accompagnata da chi ne è fornito, né per gli uffiziali, in uniforme, del valmoro esercito italiano di terra e di mare. Lo riceverà per tutta la sua dimora in Venezia ogni forestiero, che si faccia conoscere per mezzo del proprio console, o altrimenti. I curatori e il bibliotecario della Fondazione assegnano biglietti validi per un anno, e, in loro assenza, a data scelti da altri, oppure presenti nella Fondazione, di porgerli subito per un giorno. Vaccare nella Biblioteca quinquenni non vi saranno, ed si faranno inaugurazioni, tranne quella che operai da Veneziani, i quali, riconoscendo numerosi, specialmente la prima sera, e questa splendida istituzione, daranno solenne prova di riverenza e gratitudine al pio testatore, che lasciò imperturbata memoria di amore agli studi e a questa nobile e lui carissima città italiana. »

**Teatro in Follia.** — Sentiamo che l'imprezioso Scalabrini, se condono i desideri della presidenza, si è obbligato di far rappresentare nella prossima stagione l'opera del Petrella *I promessi sposi*. Così, oltre le opere già conosciute, la *Parina* e la *Saffa*, avremo tre novità musicali per Venezia: l'*Ereolano* di David, i *Promessi sposi* di Petrella e l'*Oro Soranzo* di Russ. Quanto ai balli si può essere sicuri di un buon successo, giacché saranno la *Leonida* di Tagliani ed il *Bruma* di Montplaisir, che piegarono molto dappertutto, ove furono dati.

**Teatro Rossini.** — Il sig. Parmenio Battoli è l'autore del *Boccaccio*, commedia storica pregevole, del *Gerente responsabile*, commedia che sarò forse un poco i domini della fama, ma nella quale però è felicemente trattato il tipo tutto moderno ed essenzialmente comico del *gerente*; finalmente delle *Idee della signora Audrey*, continuazione e antitesi nello stesso tempo del lavoro di eguale titolo di Alessandro Dumas figlio, la quale ottiene, non è guari, a Firenze, gli applausi del pubblico e le lodi della stampa.

Il Battoli non è dunque un autore affatto volgare. Egli conta dei successi e gode già prove d'ingegno. Ieri alla recita del *Duverno* non si lenne conto di tutto ciò che Battoli, e alcuni cominciarono a battere i piedi e a raschiarsi la gola ben presto, anche d'orzo già al terzo atto tutti i sententi della burrasca. Da quello che abbiamo potuto udire, malgrado il rumore, ci pare per verità, che il *Duverno* fosse tutt'altro che una pregevole cosa. Ci sono molte di quelle situazioni arrischiaste e pericolose, che non si salvano, quando si salvano, se non colla magia del dialogo, e colla conoscenza profonda della scena, di tutta la

me esigenze e di tutte le sue risorse. Tutto sommato, ci pare che tra primi atti, che il nuovo dramma fosse effettivamente da disprezzarsi.

Ma non ci pare punto felice l'idea del sig. Battoli, di venire a chiedere al pubblico, dopo il terzo atto, se voleva vedere la fine della commedia o (senza aspettare) una risposta precisa) proporre, con alla buona, la transizione di trascinare la recita del *Duverno*, dando invece una *farsa da ridere*. Sineché il pubblico non impone che si tronchi una commedia, col suo terribile decreto, debitamente confermato dalla maggioranza dei giudici, gli attori devono restare al loro posto, e non abbandonare l'aula, e che ha loro concesso il proprio lavoro.

Noi vorremmo a questo proposito che le cose andassero diversamente da quel che vanno. Vorremmo che i capi comici fossero piuttosto guardiughi prima di accettare i nuovi lavori, ma quando li hanno accettati, dovrebbero assumere cogli attori una certa solidarietà. Invece si accetta qualunque novità, quale che sia, pur di riempire il teatro, e poi ai primi anni, l'autore al getto in mare, e si dice, per esempio, come ieri il sig. Battoli, che la commedia si è data solo perché era stata promessa, facendo così vedere che si divideva il giudizio sfavorevole del pubblico, aggiungendo che senza quella promessa egli non l'avrebbe mai data.

Ma perché il sig. Battoli l'aveva dunque promessa? Se ieri a qualcheuno fosse saltato il garbino di fare al sig. Battoli questa domanda, sebbene si sia uomo che non perde facilmente le parole, crediamo che gli sarebbe stato pare difficile di trovare una risposta soddisfacente.

La *Libertà* scrive: « La fiducia che s'è ispirata in signori Lanza e Sella è al grande, si assicura, che crediamo di poter dire ai portatori di reddito italiano: « Rassicuratevi e conservate i vostri titoli. » Speriamo ora che la fiducia illustrata della *Libertà* si faccia generale anche alla Borsa. »

**Dispacci telegrafici.**

Berlino 14 dicembre, sera.

La Camera dei deputati ha adottato successivamente gli articoli 38 della legge sulla consolidazione dei debiti dello Stato. Il complesso della legge fu approvato con 242 voti contro 128. (FF FF)

CORRIERE DEL MATTINO

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha fatto la seguente disposizione:

Nell'udienza del 18 novembre 1869: S. M. di Reale cav. Carlo Amadeo, colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Venezia, nominato comandante al 5.° reggimento di artiglieria.

Con R. Decreto del 12 novembre 1869: Balbo-Valier conte Alberto, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione colla facoltà di far uso dell'uniforma del reggimento Nizza cavalleria e dei distintivi di ufficiale d'ordinanza di S. M.

Venezia 18 dicembre.

Il corriere di Francis è in ritardo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 dicembre.

« Non è ancora avvenuto alcun fatto che possa fornire un criterio circa il collegio che terranno i vari partiti della Camera di fronte al nuovo Gabinetto. Si veda una grande incertezza da par tutti: la Sinistra vuol combattere, ma non osa smascherare i suoi veri batteri; la Destra vuole appoggiare, ma non osa ancora dichiararlo apertamente. A proposito della Destra, debbo dire che alcuni membri della medesima temono fieri ora un'adunanza, appunto per intendervi circa alla condotta che tutto il partito dovrebbe tenere dinanzi al Gabinetto Lanza. Il deputato Civinini prese la parola, e dichiarò che, secondo l'opinione sua, la Destra non poteva appoggiare il Ministero, e non lo doveva. E sorse, in odio a lei, ha proclamato che bisogna salvare il paese dalla rovina a cui lo hanno esposto i ministri precedenti che la Destra ha appoggiato; ha, insomma, assunto un contegno apertamente ostile al partito rappresentato dalla Destra; e quindi non può, senza mancare di logica, sostenere.

Un'opinione del tutto diversa fu manifestata dall'on. deputato Fias. Uomo di egregia tempera e di equivo sentimento patriottico, egli crede (e disse) che ove la Destra si potesse a fare opposizione al Ministero, non si otterrebbe altro risultato da quello in fuori di agevolare alla Sinistra il compito di affermare il potere. Non è opportuno, secondo Fias, sindacare come è perché il nuovo Gabinetto sia giunto al Governo; e fare molto meglio appoggiarlo nel suo compito, e far sì che esso abbia tutta l'autorità necessaria per raggiungere lo scopo che si è proposto e che è quello di migliorare la nostra condizione finanziaria.

Fra questi due perori diametralmente opposti del Civinini e del Fias, se è noto un terzo, il quale ha avuto per oratore il deputato Lampertico. Egli, rendendosi conto, interprete del sentimento del maggior numero di deputati di Destra, ha detto che per adesso non conviene prendere nessuna risoluzione, e che gli atti stessi del Gabinetto indicherebbero a tutto quanto il partito la via che deve tenere. La Destra deve assumere un contegno di prudente riserbo; e se il Ministero giunge a mantenere le promesse indicate sommariamente nel programma dell'on. presidente del Consiglio, la Destra non ha più ragione alcuna per osteggiare un Ministero che farebbe del bene al paese.

L'adunanza si sciolse senza che fosse presa alcuna deliberazione; ma, ripeto, io credo che l'idea dell'on. Lampertico non appunto quella che prevaleva nel partito moderato, e prevarrà del tutto, allorché, il che avverrà di sicuro, il Ministero si troverà a dover combattere con tutta quella la Sinistra.

C'è mancato poco che la guerra non fosse dichiarata oggi. Il Lazzaro manifestò fino da ieri il desiderio d'interrogare il ministro dell'interno sullo scioglimento decretato dell'Amministrazione precedente del Consiglio comunale di Fano in Provincia di Bari, e il Lanza è venuto oggi a rispondere. Ed ha narrato che quella Giunta, appena ebbe notizia della sentenza emanata dal Tribunale correctionale di Fano contro il deputato Lobbie, s'adunò in Palazzo, decretò di spedirgli un indirizzo, e si sciolse di fatto, dimenticando di obbedire alle prescrizioni della legge relativa alle deliberazioni delle Giunte municipali. L'on. ministro, esposti fatti, li ha condannati senza riserva, approvando l'operato del suo predecessore.

Di che la Sinistra è rimasta malcontenta, e il Lazzaro ha replicato poche parole che non furono certo simpatiche a chi prendeva così sperticamente le difese del ministro caduto.

Domani avremo molto probabilmente la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Tutti i partiti della Camera sono disposti ad accettarlo, ma vi sarà una breve lotta, sia perché a Sinistra si vorrebbe limitare il terzo articolo, nuovamente proposto dall'on. Sella, sia perché a destra si vorrebbe, dappoché agli occhi di molti sembra una condanna anticipata d'una riforma amministrativa della più grande importanza. Quanto al primo punto, ritengo che il Ministero riuscirà facilmente a vincere i suoi oppositori; quanto al secondo, sono persuaso che l'on. Sella sarà in caso di fare delle dichiarazioni talmente esplicite da assicurare completamente la Camera.

Questa sera vi fu scena al teatro delle Logge una commedia nuova del Gherardi *Del Teste: La carità pelosa*. Dicesi che l'autore abbia preso di mira, più che altro, un'associazione religiosa, per la quale si nutrono, a dir vero, molte antipatie. E si aggiunge che in teatro vi potrà essere del chiosco, promosso ugualmente tanto dagli aderenti quanto dagli avversari dell'associazione. Speriamo che l'autore non paghi le spese degli uni e degli altri!

furono certo simpatiche a chi prendeva così sperticamente le difese del ministro caduto.

Domani avremo molto probabilmente la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Tutti i partiti della Camera sono disposti ad accettarlo, ma vi sarà una breve lotta, sia perché a Sinistra si vorrebbe limitare il terzo articolo, nuovamente proposto dall'on. Sella, sia perché a destra si vorrebbe, dappoché agli occhi di molti sembra una condanna anticipata d'una riforma amministrativa della più grande importanza. Quanto al primo punto, ritengo che il Ministero riuscirà facilmente a vincere i suoi oppositori; quanto al secondo, sono persuaso che l'on. Sella sarà in caso di fare delle dichiarazioni talmente esplicite da assicurare completamente la Camera.

Questa sera vi fu scena al teatro delle Logge una commedia nuova del Gherardi *Del Teste: La carità pelosa*. Dicesi che l'autore abbia preso di mira, più che altro, un'associazione religiosa, per la quale si nutrono, a dir vero, molte antipatie. E si aggiunge che in teatro vi potrà essere del chiosco, promosso ugualmente tanto dagli aderenti quanto dagli avversari dell'associazione. Speriamo che l'autore non paghi le spese degli uni e degli altri!

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina di un commissario del bilancio in surrogazione dell'ex deputato Govone.

Nomina della Commissione incaricata di esaminare i Decreti registrati con riserva della Corte dei conti.

Nomina della Commissione incaricata dell'esame dei resoconti amministrativi.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla proroga dei termini per rinnovamento delle licenze ipotecarie.

Svolgimento della proposta di legge del deputato La Porta, concernente le decime in Sicilia.

Relazione di petizioni.

Presidente annuncia che la Corte dei conti ha trasmesso alla Presidenza l'elenco dei Decreti da essa registrati con riserva.

Si procede all'appello nominale.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge per la proroga dei termini delle licenze ipotecarie.

Radi (guardasigilli) dichiara che accetta l'emendamento presentato ieri dal deputato Legnazzi.

Fiorini presenta un nuovo emendamento che non è appoggiato.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Panattoni la Camera approva un ordine del giorno presentato dal deputato Spatigliani ch'è così concepito:

« La Camera, udita le dichiarazioni del guardasigilli, passa alla discussione degli articoli. Viene poi approvato il progetto di legge ch'è così concepito:

« I termini per le licenze e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, N. 4760, sono nuovamente prorogati a tutto giugno 1870, eccetto quei paesi nei quali prima della promulgazione del Codice italiano vigeva il Codice austriaco. »

« La presente legge avrà effetto dal giorno 31 dicembre 1869. »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto di legge.

Risultamento della votazione:

Votanti 242. — Maggioranza 122.

Favorevoli 192. — Contrari 50.

La Camera approva.

Lanza (ministro dell'interno). Ieri il presidente annunciava essere intendimento dell'onorevole Lazzaro rivolgermi una interrogazione relativa allo scioglimento del Consiglio provinciale di Fano, in Provincia di Bari, ordinato dal mio predecessore. Lo dichiarai che per rispondere mi era necessario prendere informazioni sui fatti. Oggi io mi trovo in grado di rispondere a quella interrogazione.

Lazzaro dice che la Giunta comunale di Fano, nel giorno successivo a quello in cui fu pronunciata la sentenza nel processo Lobbie, mandava al medesimo un indirizzo, nel quale credeva farsi interprete dei sentimenti di quella popolazione. Qualche giorno dopo, un Decreto Reale a proposta del ministro dell'interno, sciolse il Consiglio comunale, che fu affatto estraneo a quella deliberazione.

L'oratore dice ch'egli non intende portare la discussione sulla legalità di quell'atto, che crede del resto ben discutibile, ma soltanto chiede all'attuale ministro dell'interno quali provvedimenti intenda prendere.

Lanza (ministro dell'interno). L'on. Lazzaro, per dichiarando che non intendeva sottoporre a sindacato l'atto amministrativo compiuto dal mio predecessore, ha però pronunciato parole che suonavano censura per quell'atto stesso, perché esprime l'opinione che la Giunta aveva diritto di prendere quella deliberazione.

Nulla avrebbe impedito ai membri della Giunta di redigere come privati quell'indirizzo; ma la Giunta si è riunita nel Palazzo comunale per prendere quella deliberazione; oltre a ciò la Giunta procedeva clandestinamente in quella occasione, perché esse non osservò le prescrizioni della legge vigente, per la quale ogni deliberazione della Giunta deve essere registrata; ciò non fu fatto.

E chiaro che l'opera della Giunta fu diretta a sorprendere l'Autorità politica, non essendo osservate le forme di pubblicità volute dalla legge. In questo stato di cose il provvedimento preso dal mio predecessore fu conforme alla legge. Trattasi di un atto illegale per due motivi. Perché la Giunta non aveva diritto di prendere quella deliberazione, e perché non osservò le formalità volute dalla legge.

Io adunque non posso che approvare e mantenere il Decreto emanato dal mio predecessore. Quanto ai provvedimenti ch'io sono per prendere, essi saranno tali da non prolungare lo stato eccezionale in cui si trova l'Amministrazione comunale di Fano.

Lazzaro non si dichiara soddisfatto. Dice che non può accennare di clandestinità quella deliberazione della Giunta di Fano, che fu pubblicata nei suoi giornali. (Interruzioni e dissenso e al centro.) Aggiunge che il Governo non ha il diritto di sciogliere un Consiglio comunale per un fatto riferitosi alla Giunta.

L'incidente non ha seguito.

La Porta ha la parola per involvere la sua proposta di legge circa le decime in Sicilia. Spera che nessuno ne combatterà la presa in considerazione; eppure il ministro il quale come deputato vi diede il voto favorevole.

Radi (guardasigilli) dichiara che non combatterà la presa in considerazione di questo progetto di legge.

Il progetto è preso in considerazione.

La Porta presenta un ordine del giorno la-

teso ad invitare il Governo a dare esecuzione al Decreto 14 dicembre 1868 che stabiliva nella stessa rinnovare in Sicilia in materia di decime fino a che il Parlamento non avesse statuito a proposito.

Dopo brevi parole del guardasigilli e del presidente il deputato La Porta ritirò per il momento il suo ordine del giorno.

Messari che aveva chiesto la parola per richiamare al regolamento vi rinuncia ed esprime la sua contentezza di trovarsi questa volta d'accordo col presidente. (Risata.)

Minghetti osserva che in una delle passate sedute la Camera si è di già pronunciata in ordine alla proposta dell'on. La Porta.

Dopo brevi osservazioni di questo deputato, la proposta non ha seguito.

Sella (ministro delle finanze) presenta i documenti giustificativi le variazioni risultanti dai bilanci per il 1870 presentati in aprile, e quali presentati ieri l'altro.

La Camera presenta la relazione sulla domanda per procedere contro il deputato Maurano-Casale. Ne chiede l'urgenza.

Pres. Verrà messa all'ordine del giorno domani.

Si annunziano due interpellanze: una del deputato Coriolano Monti per i provvedimenti che prenderà il Governo in ordine all'esecuzione della legge del 15 agosto 1867 nelle Marche per co che riguarda i beni delle cappellanze laicali. Un'altra del deputato Patrone sulla questione capitale avvenuta giorni or sono in Termini di Sicilia.

Si riprende la discussione delle petizioni. Passano riferisce sopra alcune petizioni di interesse privato che non danno luogo a discussione e sulle quali si adottano le conclusioni della Commissione.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta.

L'Italia annuncia che S. M. il Re dovrà partire questa mattina (18) per Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze si avvece alla proroga della Camera, che pare ormai per quattro o cinque settimane e affinché il ministero possa studiare i provvedimenti che stimerà di proporre alla Camera ed al Senato.

La *Gazzetta* stessa crede che questa sia una perdita di tempo nociva agli affari, e crede che il Ministero avrebbe operato molto saggiamente se avesse invitato la Camera a discutere subito i bilanci per il 1870.

La *Gazzetta del Popolo* crede che non si possano fare economie, per l'anno venturo nella discussione dei bilanci: « Codeste economie saranno radicali effettivamente, ed allora non potranno derivare che da leggi organiche; o saranno, piuttosto che economie, limitature di bilancio e rovesciature di capitoli. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 18.

Il Segretario generale del Ministero dell'Interno pubblica, si diceva ieri alla Camera, una lettera affittata all'on. Filippo Marotti la quale è così concepita:

« Si fanno vive istanze dall'on. Gadda, perché l'on. Cadolini resti segretario generale al ministero dei lavori pubblici. Ma sembra che l'on. Cadolini persista nel suo rifiuto. »

Il comm. Biagio Caranti ha offerto le sue dimissioni dal posto di primo capo di divisione al Ministero di agricoltura e commercio.

Corriva voce ieri sera, che eguale riduzione abbia adottato il comm. Carlo De Caro cancelliere degli Istituti di credito al Ministero stesso.

E più oltre:

« Pare si confermi che l'on. Cavallini debba assumere l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno. »

La *Riforma* scrive:

« Si parla dell'on. Montanessa a segretario generale dell'istruzione pubblica. »

« Si parla dell'on. Sormani-Moretti a segretario generale degli esteri. »

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Corre voce che in seguito alla caduta del Ministero Menabrea-Digby, il Finelli, segretario generale, abbandonerà l'Amministrazione della finanza, e passerà membro nel Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie romane in luogo del fu Briganti-Bellini Bellino.

Il Guastoro andrebbe ambasciatore a Costantinopoli, ed al Menabrea sarebbe stato offerto un ambasciata a Londra o a Vienna, ma egli si sarebbe rifiutato a rispondere.

Leggesi nella *Riforma* in data del 17:

« La Giunta per l'esame del progetto di legge dell'esercizio provvisorio di costituti terreni 16, eleggendo a suo presidente l'on. Sarnati Dodi ed a segretario l'on. Foss. »

« Essa rimase raccolta sino circa le mezzanotte, e nel separarsi, nominò a suo relatore l'on. Sarnati Dodi. »

« Stasera, 17, la Giunta ebbe una lunga conferenza coll'on. ministro delle finanze. »

« Se le nostre informazioni non errano, la Giunta consentendo, unicamente dal punto di vista amministrativo, al chiesto esercizio provvisorio proporzionato quelle importanti modificazioni all'art. 3 del progetto di legge. »

« La relazione dell'on. Sarnati Dodi, verrà ritenuta, presentata domani, sabato, alla Camera. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17.

Questa mattina, la Camera si è radunata in Comitato privato per deliberare intorno alla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato F. D. Guerrazzi, in seguito di controquella presentata dal sig. Sanna.

Il Comitato accolse la domanda, e la Commissione incaricata di riferire alla Camera a composta come segue: Alippi, Billia, De Pasquale Greco-Casale Luigi, Mazzarella, Panattoni, Spatigliani.

E più oltre:















**Fotografia 19 dicembre**

Casini — Mazzarella — Pansicini — Spadigano.

Figure 1



**ASSE**  
Per Venezia, la  
al semestrale,  
Per la PROVING  
SE 50 al se  
La RACCOLTA  
1899, li. L.  
1899, li. L.  
Le associazioni  
San' Angelo,  
e di fuori, li  
gruppi. Un fo  
i fogli arrua  
dalla inserzi  
Messa fogli  
di proclamo d  
gli articoli  
ristituiscono  
O al pagamento

**Ricordi  
di riamore,  
incendere, e  
tardi nella  
naio 1870**  
**PER**  
in Venezia.  
Colla "Racco  
leggi, ac.  
Per tutta l'  
Colla Racco  
Per l'Impero  
Colla Racco  
Per g  
fatti post

Il Minist  
rath a pro  
lo. Il dotti  
del Minist  
peratore di  
ato o terdi  
condo le id  
i ministri  
miamoni. In  
Giegra à v  
smentire la  
giornali di  
rebbe volta  
al ritorno  
questi si a  
rappresent  
popoli slav  
nusciano la  
ne sceltano  
Con il Min  
posizione c  
no si deve  
la sorte de  
poteri nel  
permanenz  
Ministro f  
alare mai  
sempre qu  
Il Minist  
rath, ed è  
assenti gra  
nalità mal  
elemento l  
giori sagr  
Reichsrath  
Constanza  
maggioran  
rappresent  
vinto all'e  
antipo cis  
gione da  
come su  
non gli di  
del Reich  
Istanz  
zioni e vut  
hasau sul  
di Lambec  
Costituzio  
La questio  
discorso in  
tra un a  
Camera de  
putati, è  
difficilmen  
ghe ed in  
La su  
interne si  
bro che  
li il met  
operecolo  
stenza. Il  
slato avv  
gua - Le  
schibbi si  
in dato l  
bauer (ca  
dell'autor  
Fischhof  
le menti,  
gli sfora  
bracciato  
suo prog  
fatti. Spa  
pelo di  
Ei  
Ei  
Ei ca di

**La**  
**Ci**  
- I  
1869 70  
vanto E  
mille mil  
lie, ad c  
il non n  
no rapp  
tero aff  
originali  
A l  
ato bac  
zione, p  
andava  
va come  
romana  
signor F  
te conf  
di Esati  
di A. K







letari delle azioni del 1870, sono invitati a mettersi a ritirare il primo e ad effettuare il pagamento della seconda, onde non s'abbia ritardo nel ricambio del nuovo biglietto d'ingresso gratuito alla Esposizione permanente, mentre quello, attualmente da essi posseduto, cessa di esser valido col 31 dicembre corrente.

**Album per la madre del Cairoli** — Il giornale *La Donna* pubblica la dodicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album madre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Buio. La somma totale ascende a lire 3614 56.

## Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 16 dicembre.

**Monnefession.** — (Comunicato.) — Il sig. Antonio Missaglia del fu Raffaele, mancato d'vita la notte del 20 al 21 novembre p. p., con testamento scritto 25 aprile 1869 lasciava i seguenti legati:

a) Alla Casa di Ricovero di Venezia un capitale di aust. lire 12,000, perchè siano istituite due piastre per accogliere in perpetuo due povere tanto maschi che femmine della parrocchia di Santa Maria Formosa, da scegliersi dal molto rev. parroco per tempo di della parrocchia.

b) Alla stessa Casa di Ricovero un capitale di aust. lire 70,000 gravato però da diversi oneri per corresponsioni perpetue, in guisa che al suddetto Istituto resterà l'annua rendita di aust. lire 1800, e con devoluzione di tale legato al Civico Ospitale di Venezia e col medesimo oneri, in caso che agli stessi mancherà il luogo più legittimo.

c) All'Ospitale civile di Venezia per una sola volta aust. lire 6000, nonchè il diritto eventuale al capitale di aust. lire 70,000 sopradichiarato.

La riunione degli Istituti Pn, mentre procede alla pratica di legge per conseguimento dei detti legati, crede suo dovere di renderli pubblicamente noti a testimonianza della propria gratitudine verso il più benefattore, e nel desiderio che il nobile esempio venga da altri imitato.

**Pubblicazioni.** — Oggi è uscita la *Sirena* di Sior Tonin Bonagrazzi. Eccone le materie: Professione. — Rivista cittadina del 1869 del sig. Inchiostro. — Il libro del destino, poesia di Sior Tonin. — Un alto onesto alle Bure, storia del Bon Ton de Venezia, scritta da L. — Una buona cristiana, novella Sestine de Canova. — Cole maneghe e senza maneghe, storia di Biglietti. — El carnaval, poesia di P. dott. P. — El baston, fantasia di Tega. — Galleria di caricature da P. dott. P. — L'onore del Primato dell'avv. Marco. — Passanti da Monti Brufoli. — El profeta Lobia da Brr. — Rivista politica del 1869 o Dialogo fra Tagia e el Proto. — Pronostico de l'anno, poesia di P. dott. P.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 dicembre.

Questa mattina è corsa fra i deputati la notizia che l'on. Billia, avrebbe preso la parola nella discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Era quindi grandissima l'aspettativa di tutti, e quando, in fatti, l'egregio Cairoli, che teneva il seggio della presidenza ha pronunciato il detto usale: *L'on. Billia ha la parola*; ognuno si è agitato sulla propria seggiola ed ha preso l'attitudine di chi dice a se medesimo: *Oh siamo a sentire che cosa dirà*.

L'avv. Billia ha cominciato il suo discorso con una calma e con una tranquillità, che davvero si sarebbe creduto che egli è deputato da una dozzina d'anni. Invano dal suo seggio di sinistra, una dichiarazione di guerra al banco dei ministri, egli, sul principio, ha adoperato delle frasi così temperate e graziose, che la Camera stava con piacere ad udirlo, ed accoglieva con qualche sorriso i suoi tratti di spirito, rivolti più specialmente contro l'on. Lanza e contro l'on. Sella. Pareva impossibile che sotto le spoglie d'un oratore così composto e aggraziato si avesse a nascondere uno di quei feroci gazzettisti che i Milanesi ed i mandano qua dipinti a tatti colorati.

Per dir tutto, in una parola, il deputato di Corte Olona pareva un uomo come tutti gli altri; e questo semplice fatto destava la più grande meraviglia in tutti coloro che lo udivano.

Dirò una corbelleria; ma io credo in buonissima fede che il Billia sia stato il primo a meravigliarsi: e che io lui sia meravigliato sia accaduto in breve l'uniformità. Secondo me, vedendo che tutti lo lasciavano dire quello che voleva, che da nessun lato della Camera si udivano proteste e sussurri, che il presidente non ricorreva punto al campanello, e che i ministri, lo guardavano, se non con compiacenza, almeno con curiosità incommensurabile, l'on. Billia deve essersi sentito umiliato; gli deve essere sembrato di non fare la figura che doveva, ossia di non essere abbastanza Rochefort, e di rimanere troppo al di sotto della sua fama repubblicana.

Questi pensieri, secondo me, debbono avergli fatto perdere il filo del discorso e la padronanza della lingua. Mentre diceva quel tanto che gli veniva alla bocca pur d'andare innanzi, egli doveva pensare a qualche cosa di molto grosso, di molto spettacoloso, che producesse sull'Assemblea un effetto decisivo, e che provocasse un po' di quella tempesta, senza della quale il suo discorso non valeva più nulla, e non avrebbe prodotto la più forte sensazione. Così le idee gli si sono offuscate; la parola non gli ha più reso i compiacimenti sacri del primo quarto d'ora; egli ha perduto la bussola, e confondendo una cosa con l'altra, ha sparato la cannonata, e ha detto che l'esercizio era il monopolio di pochi individui. Poi non ha saputo più andare innanzi che a stento; gli urti gli sono parsi troppo; le risate degli avversari vorrebbe, la freddezza degli amici desolante. E si è messo a sedere stuzzicato alla peggio quel tanto che voleva dire. Può essere che l'on. Billia, doppiamente è riuscito a far fremere d'indignazione quei birbanti dei consorti, ma l'uomo più felice della terra, ed acclamato nella plenitudine del trionfo a modo suo: Oh Rochefort, tu non sei più solo; ma può essere, anzi è senza dubbio, che egli abbia fatto all'on. presidente del Consiglio un'eccezionale occasione per farsi applaudire da tutta la Camera.

Trovarete nel resoconto parlamentare la risposta dell'on. Lanza, che fu molto facilmente abbile; ed ogni modo, lasciatemi esprimere il desiderio che il deputato di Corte Olona prenda spesso la parola, e riporti dei trionfi come quello che ha riportato oggi.

La cosa veduta da lontano assumono sempre aspetti diversi dal vero; e dunque un vantaggio straordinario nell'avere l'on. Billia proprio qui in sala dei Cinquecento, nell'uditorio spietato, quello che passa mentre ha danzato e che può immediatamente rispondergli. A sinistra si sono uditi dei discorsi molto peggiori del suo, e nondimeno l'Italia non è andata a rotoli. Lasciamolo dunque stare dove si trova, e se in meno di tre anni l'avv. Billia non diventa un moderato

capace di dare il voto insieme col Boncompagni (e a dirlo l'altro, credo la cosa molto probabile), sarà certo un deputato come tutti gli altri, anzi migliore di tutti gli altri che seggono sul banco degli onesti in questa sala.

Del rimanente, la Camera ha dato al Ministero l'esercizio provvisorio con una condizionale, e il voto di oggi non può considerarsi come un voto politico. Ben al contrario, siamo ancora molto lontani dall'intendere in qual modo si draggeranno i partiti della Camera. La Sinistra per ora non combatte apertamente, e la Destra non approva che con molte riserve. È probabile che durante questa vacanza il Ministero stesso faccia qualche cosa, per procurarsi la base parlamentare che adesso gli manca; e ma la decisione non si vedrà che all'elezione del nuovo presidente. A me è stato detto che l'on. Rattazzi fa di tutto per trarre il Ministero ad appoggiarsi sulla Sinistra, ma ho delle buone ragioni per credere che il Lanza ed il Sella non vogliono saperne, e che preferirebbero assai più i voti della vecchia e fedelissima Destra. Oggi intanto chi li ha tutti d'impatto sono stati due deputati di destra, il Finzi ed il Broglio, ed è certo che essi non durerebbero fatica a farsi una buona maggioranza se avessero tutti i giorni a loro disposizione un discorso dell'on. B. l'is. Auguriamoglielo!

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 19 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Volazione di ballottaggio per la nomina di una Commissione.

Discusse o se del progetto di legge sopra l'esercizio provvisorio del bilancio 1870, durante il primo trimestre.

Relazioni di petizioni.

Melchiorre vorrebbe fare una dichiarazione circa i lavori della Giunta delle elezioni.

Pres. lo prega di aspettare che la Camera sia in numero.

Asproni vorrebbe sapere dall'onorevole Sella o dall'onorevole Depretis a che punto si trovi il lavoro della Commissione d'inchiesta della Sardegna.

Pres. risponde che terrà conto di questa domanda dell'on. Asproni.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annuncia che in sostituzione dell'on. Govone fu nominato commissario del bilancio l'on. Bertoldo Viale con voti 143. Il deputato Pecotello ne ebbe 106.

Melchiorre rende conto alla Camera del lavoro della Commissione delle petizioni in ordine a quelle che riguardano il macinato. Dice che in omaggio al voto di ieri della Camera, che affidava l'esame dell'articolo aggiuntivo presentato dal ministro delle finanze, e che concerne pure il macinato, alla Commissione dell'esercizio provvisorio, la Giunta delle petizioni chiede che tutte quelle del macinato sieno rinviate a quella che esamina l'articolo aggiuntivo presentato dal ministro.

Sella (ministro) non si oppone a questa proposta; però non vorrebbe, che complicando così soverchiamente la portata di quell'articolo 4, si andasse troppo per le lunghe.

Seimati Doda fa a nome della Commissione la stessa dichiarazione.

Prega però la Camera a sospendere qualsiasi deliberazione fino a che non sia terminata la discussione dell'art. 4.

Questa proposta è adottata.

Pres. D. quindi la parola al deputato Billia, primo iscritto sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Ecco il testo degli articoli, quali furono modificati dalla Commissione.

Art. 1. Sino a tutto marzo 1870 il Governo del Re ricalcolerà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, magazzini assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, N. 2034.

È pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi a le previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870 presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di smettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300.000.000).

Art. 3. Alla prima parte dell'art. 72 della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale del 22 aprile 1869, N. 5026, è sostituita la seguente:

La presente legge andrà in pieno vigore col 1.º gennaio 1871.

Nondimeno, durante l'anno 1870, verranno poste in vigore, mediante Decreti reali, tutte quelle parti della legge la cui attuazione di mano in mano si rendeasse possibile.

In verun caso potrà ritardarsi oltre il primo marzo 1870 l'applicazione di quanto nella predetta legge si riferisce alla materia contrattata, al controllo dei cassieri ed all'abolizione dei mandati provvisori.

Billia dice che avrebbe voluto dire molte cose sopra questo progetto, ma ve lo trattiene un sentimento di discretezza.

Dirà soltanto per quali ragioni ritene il suo voto a questo progetto di legge. Lo rifiuta perchè non accetta il programma del Gabinetto, che non è che una riproduzione del Gabinetto precedente.

Nelle parole del presidente del Consiglio non è affatto stabilito la linea di demarcazione fra la passata Amministrazione e la presente. L'oratore non ebbe dunque ad una nessuna assicurazione che l'on. Lanza non seguitare la via seguita dall'on. Melchiorre.

E la stessa presenza dell'on. Gadda nel Ministero è una prova di ciò, ed è un elemento che prova che si vuole affilare il sentimento delle popolazioni. (Rumori.)

Trova deplorabile che i ministri, i quali dimostrano del proprio paese non abbiano mai avuto nessuna punizione, ed eccezione di quella di torcersene al proprio impiego con una corona di conte di più. (Nuovi rumori.)

Riconosce il coraggio dell'on. ministro delle finanze, ma constata che tutti i suoi sistemi furono condannati; che egli cadde sotto il peso di 100 voti, e che taluni fra i suoi progetti non ebbero neppure l'onore di venire esaminati, e che egli non può neppure ottenere l'onore di far parte della Commissione del bilancio. Bisogna essere coraggiosi, e dove c'è coerenza fra questo reticismo rifiuto all'on. Sella e la sua nomina a ministro delle finanze?

Che cosa vuole il sig. Sella? Nuove imposte. Ma non si rammenterà forse che l'ultima diade contati riatati? E ora daremo noi all'on. Sella poteri discrezionali per trarre fuori i contributi.

Si parla di economia. Della parola, ma poi sapete voi a che si ridurrà? A ridurre la paga di un pretore in quella di un portiere. Banno guasta ridotta i bilanci della guerra e della marina, ma le restrizioni del presidente del Consiglio non fanno certo che non si farà nulla. Per me, l'esercizio e la marina non sono né palladio, né forza, né garanzia; per me è un'istituzione che costa troppo, che non possiamo mantenere e che bisogna abolire. (Rumori.)

Perché fatte rumore? Forse perché vi ho ingiuriato? No, perchè il silenzio del presidente mi assicura che non ho ingiuriato nessuno. Dunque i vostri rumori mi provano che ho colpito giusto e che ho detto la verità. (Oh! oh!) La riduzione dell'esercizio non sarebbe fatta per il disordine, ma sarebbe una misura d'ordine fatta per l'ordine. (Oh! oh!) L'esercizio è un monopolio di pochi. (Disapprovazione generale.) Questo è il sentimento di tutto il paese. (Non è vero! All'ordine!)

Si, o signori, è vero, l'esercizio è un monopolio di pochi. (Nuovi rumori.)

Il presente Gabinetto non rappresenta la situazione, esso è un'espressione regionale, esso è la prevalenza del dialetto sulla lingua. (Rumori e risate.)

Io non intendo il voto amministrativo. (Oh! oh!) Smettetevi, io non sono troppo orgoglioso per giudicare le cose. (Voci: Si vede!) Dove c'è una questione politica io non intendo che un voto politico. (A destra: No! No! — A sinistra: Sì! Sì!)

Billia lo qui esprime anche l'opinione di alcuni suoi amici. (Rumori.)

Che cosa vuol dire questo voto amministrativo? Vuol dire seppellire perchè ci si possono aumentare nuove imposte.

Ebbene, di fronte a questo fatto noi diciamo alla bella prima che voteremo contro. (Beni! a sinistra.)

Lanza (presidente del Consiglio) osserva come l'esercizio provvisorio aveva l'unico scopo di provvedere ai bisogni dello Stato; quindi il Gabinetto non credeva che quella domanda dovesse dar luogo a discussione e che essa sarebbe stata unicamente considerata come una questione amministrativa.

L'on. Billia ha considerato la questione sotto un punto di vista tutto diverso.

Non avevamo intenzione di presentare un insieme di progetti di legge, dai quali la Camera avesse potuto giudicare le nostre intenzioni. Fino a che non l'avremo fatto l'on. Billia non può giudicare; non può dire che noi rappresentiamo o restiamo o liberiamo.

Del resto l'on. Billia ha voluto attaccare l'esercizio. (No! no! a sinistra.) Sì, o signori, egli lo ha attaccato, ed io non ho mai udito ripetere contro di esso un'opinione così ingenerosa. (Benissimo.) Sì, o signori, un'accusa come quella dell'on. Billia non è un'accusa all'esercizio, ma un'offesa al paese ed al Parlamento. (Applausi fragorosi e prolungati.) — Rumori a sinistra. Ma l'esercizio avrebbe dovuto essere argomento di censura dopo le splendide prove di abnegazione e di patriottismo che ha dato in ogni occasione. (Benissimo.)

Come, si ha il coraggio di attaccare l'esercizio, che è sangue del sangue nostro. (Applausi), e che il paese compie con giusto orgoglio e soddisfazione? (Nuovi applausi.) No, o signori, non è permesso di venire qui a calunniare l'esercizio, al quale dobbiamo la nostra unità e la nostra indipendenza. (Voci approvatorie.)

E con quale diritto viene qui ad accusarci di essere i rappresentanti di una regione, anziché di tutto il paese? Con quale diritto dice egli che noi cercheremo l'interesse della nostra Provincia a detrimento del resto d'Italia? E tempo che costano queste assurde accuse. Ed all'on. Billia io dirò soltanto due parole in proposito.

Molto prima che egli avesse potuto fare conoscere il suo nome, noi avevamo dato molta e non dubbia prova di essere italiani. (Beni e destra.)

di? Mai no.

Si parla di economia. Della parola, ma poi sapete voi a che si ridurrà? A ridurre la paga di un pretore in quella di un portiere. Banno guasta ridotta i bilanci della guerra e della marina, ma le restrizioni del presidente del Consiglio non fanno certo che non si farà nulla. Per me, l'esercizio e la marina non sono né palladio, né forza, né garanzia; per me è un'istituzione che costa troppo, che non possiamo mantenere e che bisogna abolire. (Rumori.)

Perché fatte rumore? Forse perché vi ho ingiuriato? No, perchè il silenzio del presidente mi assicura che non ho ingiuriato nessuno. Dunque i vostri rumori mi provano che ho colpito giusto e che ho detto la verità. (Oh! oh!) La riduzione dell'esercizio non sarebbe fatta per il disordine, ma sarebbe una misura d'ordine fatta per l'ordine. (Oh! oh!) L'esercizio è un monopolio di pochi. (Disapprovazione generale.) Questo è il sentimento di tutto il paese. (Non è vero! All'ordine!)

Si, o signori, è vero, l'esercizio è un monopolio di pochi. (Nuovi rumori.)

Il presente Gabinetto non rappresenta la situazione, esso è un'espressione regionale, esso è la prevalenza del dialetto sulla lingua. (Rumori e risate.)

Io non intendo il voto amministrativo. (Oh! oh!) Smettetevi, io non sono troppo orgoglioso per giudicare le cose. (Voci: Si vede!) Dove c'è una questione politica io non intendo che un voto politico. (A destra: No! No! — A sinistra: Sì! Sì!)

Billia lo qui esprime anche l'opinione di alcuni suoi amici. (Rumori.)

Che cosa vuol dire questo voto amministrativo? Vuol dire seppellire perchè ci si possono aumentare nuove imposte.

Ebbene, di fronte a questo fatto noi diciamo alla bella prima che voteremo contro. (Beni! a sinistra.)

Lanza (presidente del Consiglio) osserva come l'esercizio provvisorio aveva l'unico scopo di provvedere ai bisogni dello Stato; quindi il Gabinetto non credeva che quella domanda dovesse dar luogo a discussione e che essa sarebbe stata unicamente considerata come una questione amministrativa.

L'on. Billia ha considerato la questione sotto un punto di vista tutto diverso.

Non avevamo intenzione di presentare un insieme di progetti di legge, dai quali la Camera avesse potuto giudicare le nostre intenzioni. Fino a che non l'avremo fatto l'on. Billia non può giudicare; non può dire che noi rappresentiamo o restiamo o liberiamo.

Del resto l'on. Billia ha voluto attaccare l'esercizio. (No! no! a sinistra.) Sì, o signori, egli lo ha attaccato, ed io non ho mai udito ripetere contro di esso un'opinione così ingenerosa. (Benissimo.) Sì, o signori, un'accusa come quella dell'on. Billia non è un'accusa all'esercizio, ma un'offesa al paese ed al Parlamento. (Applausi fragorosi e prolungati.) — Rumori a sinistra. Ma l'esercizio avrebbe dovuto essere argomento di censura dopo le splendide prove di abnegazione e di patriottismo che ha dato in ogni occasione. (Benissimo.)

Come, si ha il coraggio di attaccare l'esercizio, che è sangue del sangue nostro. (Applausi), e che il paese compie con giusto orgoglio e soddisfazione? (Nuovi applausi.) No, o signori, non è permesso di venire qui a calunniare l'esercizio, al quale dobbiamo la nostra unità e la nostra indipendenza. (Voci approvatorie.)

E con quale diritto viene qui ad accusarci di essere i rappresentanti di una regione, anziché di tutto il paese? Con quale diritto dice egli che noi cercheremo l'interesse della nostra Provincia a detrimento del resto d'Italia? E tempo che costano queste assurde accuse. Ed all'on. Billia io dirò soltanto due parole in proposito.

Molto prima che egli avesse potuto fare conoscere il suo nome, noi avevamo dato molta e non dubbia prova di essere italiani. (Beni e destra.)

L'on. Billia intaccò il nostro proposito d'importare qualche nuovo e temporaneo aggravio, e bene ci starebbe questo bisbetico ora questi balzelli dovessero far fronte a nuove spese non necessarie. Ma noi dimostreremo a suo tempo che di spese non necessarie non se ne faranno, e che anzi si toglieranno quelle che non sono strettamente indispensabili. E quando noi avremo dimostrato al paese che i nuovi aggravii sono necessari, ad onta delle più severe economie, perchè lo Stato possa mantenere i propri impegni, questo paese, se ne assicuri l'on. Billia, seguirà noi e non lui, perchè la popolazione fanno volentieri dei sacrifici allorché sanno che lo scopo di essi è la prosperità dello Stato ed il ristabilimento del credito pubblico.

Del resto tutto questo si potrà discutere allorché il Gabinetto avrà potuto presentare alla Camera i suoi intendimenti. Per ora, una discussione politica è affatto inopportuna, perchè non è basata che sopra supposizioni che non hanno ragione di essere.

Dopo dette queste cose il Governo crede che la Camera possa approvare dal punto di vista puramente amministrativo.

Billia. L'on. Lanza mi ha fatto dire cose che non ho detto, che non poteva dire dell'esercizio. Io aveva detto che l'esercizio era un'istituzione che costava troppo e che non potevamo mantenere.

Invoco qui mi si vuole fare venerare quadri a regolamenti e si vogliono mettere in ballo abnegazione e coraggio, come sulla quali non si possono mettere lance. (Oh! Oh! Rumori.) Si parla dell'esercizio chiamandolo il rappresentante del paese; ebbene no, signori, il paese lo rappresentiamo noi.

E se io intacco l'esercizio non è già per oltraggiarlo, che l'oltraggio culpirebbe tutto il paese, ma intacco l'organizzazione quale è imposta da un gruppo di pochi. (Rumori) che ci conducono a Cantua. Ma di ciò parleremo a miglior tempo.

Gadda (ministro). Non temo la Camera che lo voglia ledere con un discorso. Io chiedo la parola per dire alla Camera che sono sempre a suoi ordini e che risponderò, quando essa lo vorrà, di tutti i miei atti, e vi risponderò tanto più volentieri in quanto che non sono sicuro di poterle che io, in tutte le posizioni che occupo lo sempre fatto il mio dovere. E ciò dicendo, parlo tanto degli atti che ho compiuto io solo, quanto di quelli che furono compiuti dal ministro presso il quale ebbe l'onore d'essere segretario generale. Vedrà allora la Camera che non lo spirito di partito o passione politica, ma soltanto le esigenze dell'ordine pubblico ed il rispetto alle leggi hanno ispirato i miei atti. (Benissimo.)

Pres. La parola spetta al deputato Lampertico.

Lampertico non crede utile sollevare una questione politica sull'esercizio provvisorio, che deve essere considerato come un provvedimento indispensabile all'andamento dello Stato. È impossibile che la Camera si sia formata un'opinione sul Gabinetto e circa la fiducia che merita. Certo alcuni membri del Gabinetto non furono né confortanti, né soddisfacenti. Noi non sappiamo come ai parli di nuove tasse mentre le antiche sono

tanto in ritardo. Neppure abbiamo potuto farci un corretto esatto della riforma che il Gabinetto vuol fare e che sono nel desiderio di tutti. In ogni modo è impossibile giudicare un Gabinetto che vive da pochi giorni. La cosa principale è, che non si corra il pericolo che, andando di crisi in crisi, non si giunga a tal punto da rendere assolutamente impossibile il riordinamento delle nostre finanze.

Nondimeno dico credere che il presidente del Consiglio, allorché l'altro giorno parlò di economia, avrebbe dovuto presentare anche un quadro di esse. Crede pure che avrebbe dovuto il presidente del Consiglio, prima di annunciare nuovi aggravii, dire per quale ragione ed in quale misura sono necessari.

Ne si creda che da questa parte si voglia male all'esercizio. No, noi lo ammiriamo quando altri noi a ne riconosciamo la virtù, ma vogliamo che esso sia organizzato in modo da costare meno e di fare star meglio il soldato. Noi vogliamo e crediamo che si possano sopprimere diversi servizi, fra i quali i Consigli di Prefettura; vogliamo semplificare la burocrazia, vogliamo che con la doppia autorità dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza sulla soppressione di queste ultime. Noi crediamo inoltre il Ministero di agricoltura e commercio e via via tanti altri servizi che ci sembrano soverchi.

Vengo dunque il Ministero a presentarci tutti questi progetti di modificazioni ed io sarò lieto di dargli, probabilmente la prima volta in vita mia, il mio voto. (Risate.)

Frattanto dichiaro che gli concedo l'esercizio provvisorio.

Voci. La chiusura.

Sella (ministro). Ringrazio l'on. Lampertico della cortese sua predica. In ogni modo, sia egli sicuro che, non appena lo potremo, noi diremo tutta la verità ed esprimeremo francamente e lealmente i nostri propositi.

In quanto alla parola dell'on. Lampertico, io non posso esimermi dal dire che esso suonava per me diffidenza. Il mio pensiero credo risponde delle mie intenzioni. L'on. Lampertico sa che dalle riforme non devono andare disgiunte le economie.

Ma non crede l'on. Lampertico alla nostra volontà di ricondurre la nave della nostra finanza sulla buona via? Ebbene, volti contro questo progetto di legge. Sa però egli vuole aspettare e credere alla fermezza dei nostri propositi, e dia il tempo necessario di studiare profondamente lo stato delle cose, e lasci il tempo di comporre un insieme di provvedimenti, che crederemo utili per giungere allo scopo che tutti desideriamo, ed allora l'on. Lampertico e tutta la Camera potranno giudicare con piena conoscenza di causa gli intendimenti del nuovo Gabinetto, ed allora sarà il caso di vedere se esso merita o meno la fiducia del Parlamento.

E qui avrei finito qualora l'on. Lampertico non avesse citato incidentalmente le leggi di contabilità e delle intendenze di finanze.

Qui il ministro dà qualche chiarimento sui cambiamenti da lui fatti nelle nomine già fatte dagli intendenti. Assicura però la Camera che egli è tutt'altro che avversario alle Intendenze, e che col 1.º gennaio 1870 esse saranno a posto.

Anche per quanto riguarda la legge della contabilità, egli assicura che essa sarà applicata quanto prima ed in modo equo e con tutta cura, onde non turbare l'andamento degli affari. Certamente egli l'avrebbe desiderata modificata in certi punti, e lo dimostrò allorché essa era in discussione davanti alla Camera, ma ciò non monta: il Parlamento può stare certo che essa verrà applicata. Il ritardo è dovuto alla necessità di studiare i modi di applicarla con maggiore accuratezza e vantaggio. È l'impossibilità di applicarla interamente al 1.º gennaio 1870 è dimostrata dai pareri emessi dalla Corte dei conti al suo predecessore. Questo ritardo però non pregiudicherà punto il merito della cosa.

Quali parti potremo applicare a quali no? Non saprei dirlo, ma posso promettere che se applicherò la maggior parte possibile nel minor tempo possibile, il ministro non può avere la coerenza di dettaglio dei suoi capi di servizio, ed è naturale che a questo proposito si debba semplicemente conferire con essi, e seguire i loro pratici suggerimenti.

Veniamo ad un altro punto, cioè al mandato provvisorio che si vogliono abolire. Ma che cosa vi si sostituisce? Il sistema dei mandati provvisori, certo non è raccomandabile, ma ora risponde ad una necessità. Spesso ci arrivano disastri, coi quali si chiedono per urgenza dei mandati. Ognuno capisce che l'Amministrazione centrale non può a meno di spedirli, salvo a regolarli poi.

Per conseguenza, sebbene accetti il concetto della Commissione di non servirsi più di questi mandati provvisori, pure sono in dovere di fare qualche riserva, per esempio di casi eccezionali, come incollazioni, partenze di navi, ecc., ecc., in cui il pagamento immediato è indispensabile.

Non so se le mie parole avranno avuto forza di convincere l'on. Lampertico e se egli vorrà accordarsi la sua fiducia. In ogni modo, s'egli non può deroga questa fiducia, ci accordi per lo meno quella tregua che neppure dall'on. Nicotera c'è negata e ci lasci il tempo di preparare i provvedimenti che crediamo utili per giungere allo scopo che ci siamo prefatti.

Lampertico (per un fatto personale) dichiara che non si fece l'eco di nessuno e che egli è l'autore delle osservazioni che mosse testatamente il ministro delle finanze, e autore abbastanza fortunato se ha potuto provocare la dichiarazione dell'onorevole Sella. (Beni.)

Del resto, dice l'oratore, le mie parole non possono essere prese per insinuazioni, ma esse sono l'eco di ciò che credo utile all'interesse del paese.

Massari. Benissimo.

Lampertico. In genere, io credo che le dichiarazioni dell'on. Sella possano essere ritenute soddisfacenti, specialmente perchè fanno vedere che il ministro si preoccupa di sistemare le leggi delle quali si è parlato.

In ogni modo io non esito a dichiarare che aspetterò a giudicare il Ministero dai provvedimenti che presenterà, a condizione però che esso non si faccia soverchiamente aspettare poiché non vi è chi non vegga la necessità di provvedere presto. (Beni al centro.)

Voci. La chiusura.

Seimati Doda (relatore) chiede la parola per una dichiarazione. Dice che la Commissione non consente neppure per ora acconsentire ad in via provvisoria che il ministro si serva dei mandati provvisori.

Voci. Ai voti!

Lanza (presidente del Consiglio). L'essenziale si è che la Camera dia, prima del 1.º gennaio, prima di prorogare in occasione delle immunità festive, al Governo i mezzi che gli sono necessari per eseguire la cassa del macinato ed evitare disordini ed inconvenienti. Questa è la questione. Al Ministero poco importa che questo articolo 4 faccia o non parte del progetto di esercizio provvisorio, ma esso insiste, perchè dopo votato questo progetto, la Camera si pronunci sull'articolo 4.

Sella (ministro) conferma quanto disse il presidente del Consiglio. Non fa questione che di questo articolo 4 si faccia o meno un progetto separato, ma giova osservare che siamo già al 19, e che per volerlo prima della festa natalizia, bisogna spicciarsi e fare subito la Relazione. Bisognerebbe quindi che la Camera potesse discutere domani stesso. (Rumori.)

De Biasi (ministro delle finanze) mostra come la Commissione non possa in questa questione, se questo importante articolo potesse far parte di una legge di esercizio provvisorio.

Voci. Ma questo lo sappiamo!

De Biasi dice che le stesse ragioni che mossero la Commissione a credere che questo articolo non potesse far parte della legge di esercizio provvisorio, la mossero a dichiararsi incompetente per ciò che riguarda il merito della questione. (Rumori.)

Pres. Dunque c'è accordo nel togliere l'articolo 4 dal progetto di esercizio provvisorio.

A destra. No! No!



ra ch' egli l'ac-  
cogliendo acce-  
to al vol la chin.

articoli del pro-  
nati senza disce-  
i mandati prov-  
ripela che la  
caso ammettere  
di mandati prov-

o, se la Camera  
lieto, non mette  
provvedere al cas-  
edono un prolo

dichiarava ch'  
o alla Commis-  
di legge. Gli  
questo fatto po-  
nessuno appia-  
Egli crede d'  
debito di concen-  
dagli esercizi

missione) l'as-  
piostro la facoltà  
casi eccezio-  
bilità, se provata  
arante.  
questione a que-  
difficoltà di ac-  
alla quali unani-

pare la decisione  
articolo aggiun-  
le finanze.  
ione ha preso la  
necessa franco-  
no di portare la  
co grave. Essere  
are, sia pure in  
relativa, dalle leggi  
dei poteri dello

egna alla Camera  
stare sul merito  
finanze. Essa cre-  
fare argomen-  
ge.

oglio). Dimostra  
ione della Camera  
di accettare la  
ode impedire che  
no. Certo si avreb-  
facoltà quera-  
re e votare certe  
le della legge sul  
e, perché ci mu-  
tutti veggono che  
si decide qualche  
n avrà i mezzi  
che si potrebbe

osservare come  
molti che avreb-  
questo congegno,  
vade, l'inconve-  
niente della tas-  
samento ai qual-  
ede che la Cam-  
di impedire che  
questi gli manca-  
produttore, il  
mo, ma avrebbe  
bilità sarebbe per-

iste nelle osser-  
prima si voti l'e-  
renda una delib-  
primo di tutto il  
della Commis-  
progetto e gli al-

oglio). L'essenziale  
de 4.° gennaio e  
ne delle immen-  
gli sono necessari  
to ad evitare dis-  
le a la questione.  
questo articolo 4.  
di esercizio prov-  
dono voluto que-  
ronunci sull'arti-

quanto disse il pre-  
sente che di que-  
un progetto se-  
stiamo già al 19.  
feste natalizie, la  
Relazione. Bis-  
potrebbe discusso

Commissione) di-  
sioni sulla que-  
rileoio poteva far  
provvisorio.  
mo i  
e ragioni che mo-  
che questo arti-  
la legge di eser-  
dichiararsi incom-  
mento della que-

nel togliere l'ar-  
provisorio...  
o) Me sentano; al  
Commissione. (No-  
accordo d'è. La  
condizione po-  
l'articolo 4, con-  
ribute. Ecco come

ce. Noi stiamo tutti  
gli crediamo che il  
testi provvedimenti  
non ne abbia buo-  
ciare la questione  
nulla. Abbiamo il  
le facoltà che ci  
rie, ed abbiamo il  
li crediamo neces-  
sari doveri che di-  
stuzione. Se non si-  
ri, procrastiniamo  
na sicuri, sarà pag-

(Bene.)  
Il Consiglio sarebbe  
zio provvisorio ad  
one sospensiva. Essi  
metto ai voti.  
a respinta a gran-

4: il Governo del

Leggi nell'Economia d'Italia:  
Apprendiamo che il prestito di 50 milioni  
contratto dalla Società della strada ferrata mar-  
dionale, fu per la somma di 25 milioni, accollato  
a forfait. Si ammettono obbligazioni tran-  
sitarie da 500 lire al 6 1/2. Saranno date per ga-  
ranzia le Obbligazioni di 1/2 della Società in ragione di  
125 lire.

Leggi nella Gazzetta di Torino in data  
del 19.  
Ci s'informa da Firenze che la Ditta abbia  
deciso di portare candidato alla presidenza della  
Camera l'on. Minghetti, che in pegno di transazione  
e di pace sarebbe accettato anche dal Ministero.

La Commissione agricoltura del premio di  
incoraggiamento istituito in Verona dal benemerito  
nob. Ignazio Weil Weiss a favore di opere, li ha  
assegnati a Righetti, Autunno falegname meccanico,  
e Farò Autunno muratore stufaiuolo.

Dispositi telegrafici.  
Berlino 17 dicembre.  
La Camera dei deputati, nel chiudere la di-  
scussione sul bilancio, deliberò la dichiarazione che  
il Governo sia obbligato a provocare definitivamente  
e completamente, con tutti i mezzi che  
stanno a sua disposizione, la consegna degli Ar-  
chivi dello Stato schiavico-bosniaco, assicurata  
dalla Danimarca nel trattato di pace di Vienna.  
(Wand.)

Berlino 18 dicembre.  
La Camera dei deputati, nella seduta d'oggi,  
ammise, quasi a voti unanimi, il progetto di legge  
sulla consolidazione del prestito di Stato prus-  
siano. Essa approvò anche il progetto di legge per  
l'esecuzione dello stesso prestito della navigazione  
del Reno del 17 ottobre 1868.

La Camera dei deputati approvò il bilancio,  
che stabilisce l'entrata ordinaria in 161.251.372  
talleri, l'uscita ordinaria in 162.252.880, le  
spese straordinarie in 5.848.532, per cui  
sarà un avanzo di 150.000 talleri. Poesche la Camera  
si è aggiornata.

Berlino 18 dicembre.  
La Ostdeutsche Zeitung, che si pubblica a Pos-  
sen, annuncia che in seguito alla mala tempera-  
tura è scoppiato il cholera a Kew, Orsi e Piel-  
burg. La Autorità prussiana ampie misure di  
precauzione. Non è ancora stabilita la comunica-  
zione ferroviaria fra Mosca e Pietroburgo, e ci  
vorranno mesi prima che incominci il trasporto  
delle merci.

Dresda 18 dicembre.  
Il Re avrebbe ricevuto lettera da sua figlia  
la Duchessa di Genova, la quale concorda con  
lui, che il Duca di Genova non abbia ad accettare  
la corona di Spagna.  
(N. F. P.)

Monaco 18 dicembre.  
Il consigliere ministeriale di Braun fu chia-  
mato dal Re a Hohenburgau. Il Re desidera  
che questo impiegato liberale assuma il Ministero  
dell'interno.  
(N. F. P.)

Parigi 17 dicembre.  
Furono convitate le elezioni di Leroux e  
Orgues, quest'ultima con 159 voti contro 73.  
Domani seguirà la verifica di quelle di Le-  
roux e di Orgues.  
(Wand.)

Parigi 18 dicembre.  
Il Gaulois annuncia: Per impulso della Du-  
chessa Clementina di Sassonia-Coburgo (figlia del  
Re Luigi Filippo, e moglie del Principe Augusto  
di Sassonia-Coburgo), la quale vive a Vienna, fu-  
rono invitate per la metà di gennaio ad un con-  
vegno presso il Duca di Coburgo, tutti gli Orléans  
col Conte di Chambord.  
(N. F. P.)

Parigi 18 dicembre.  
L'elezione di Leroux fu convitata dopo una  
viva discussione, quella del Duca di Rivoli senza  
discussione. Lunedì continuerà la verifica delle  
elezioni.  
(Wand.)

Parigi 18 dicembre.  
Il Parlamento pubblica il testo, che esso dice  
autentico, del dispaccio del conte Bismarck del 12  
dicembre al conte Wimpfen a Berlino, il cui passo  
più seguita è questo: «Io non conosco il mo-  
tivo per quale mi state improvvisamente contram-  
mandato il viaggio e questa volta di Koudell al  
seguito del Principe ereditario; ma, per qualun-  
que esso dichiaro che il trattato di pace di Pra-  
ga sarà eseguito completamente. La visita del Prin-  
cipe ereditario nulla cambia allo stato quo delle  
relazioni austro-prussiane. L'Austria possiede pro-  
ve incontestabili che l'opposizione della Bosnia  
dove attribuirsi ad influenza prussiana».  
(N. F. P.)

Praga 18 dicembre.  
Oggi una deputazione del Municipio di Laun  
chiese al capo della Luogotenenza che sia tolto  
l'acqueriamento degli ussari di Laun, cosa lo  
assicurò della fedeltà della città e dichiarò che  
benirebbe un premio di 100 florini per cono-  
scere chi ebbe parte agli ultimi tumulti.

Oggi fu pubblicato un opuscolo, intitolato  
«Dopo le elezioni, di cui è autore il cav. Oppen-  
heimer. Esso propugna vivamente la conservazione  
del Ministero attuale, ed esclude ogni pratica  
di componimento anticostituzionale. Esso è con-  
siderato come il programma del cancelliere del  
l'impero. I Voevoe boemi deliberarono di otte-  
nere un aumento di onorario per il basso clero».  
(N. F. P.)

Cattaro 18 dicembre.  
Piccoli corpi d'armati entrarono ripetutamente  
in qualche saccheggio sulla costa per approvvigiona-  
rasi, ma vennero da per tutto respinti da divi-  
sioni staccate e dagli abitanti rimasti fedeli. Il  
maggior Kojitch è ritornato da Vienna. Sono  
giunti a Cattaro i conti Liebowitz e Kheren-  
güter con elargizioni dell'Ordine di Malta, il me-  
dico stabile Muddy per fare rapporto sullo stato  
sanitario e l'addetto militare inglese Connolly.  
Sono pure arrivati un trasporto suppletivo di  
1000 uomini, i blockhaus di ferro e granaglie  
viste di viveri. Il generale Auerberg ha promes-  
so di ricevere una deputazione della Giocività  
per offrire le eventuali sue proposte di somma-  
zione.  
(N. F. P.)

Londra 17 dicembre.  
Le truppe russe spedite contro il movimento  
femmine ammontano a 30.000 uomini.  
(N. F. P.)

Londra 18 dicembre.  
Un dispaccio governativo annuncia: «Comitati  
Amici a Boston e Filadelfia allestiscono una spe-  
dizione nell'Irlanda. I capi dei Feniani si sono gi-  
recati colà. Il Governo prende misure difensive».  
(N. F. P.)

Madrid 18 dicembre.  
La Commissione costituzionale per la scelta  
del Sovrano è stata costituita ieri. (FF.FF.)

Dispositi telegrafici dell'Agenzia Stefani.  
Torino 19. — Il Re è arrivato stasera. Fu  
accolto dalle Autorità municipali e governative,  
dalla Società operaie e da grande folla. Accoglienza  
entusiastica. Percorse la via fra continui ovvii.

Parigi 19. — Il Constitutionnel dice che la  
Commissione per il Regolamento del Corpo legislativo,  
domanderà che sia stabilito l'indirizzo.  
Riparla pure la voce che il contingente sarebbe  
ridotto da 100 ad 80 mila uomini. La Francia e  
la Patria dicono che nulla hanno di nuovo circa  
la crisi ministeriale.

Relazioni politiche.  
Collegio di Gualtiera:  
Insediati 787, votati 367.  
Zai avvocato Luigi volti 167.  
Sonzogno Raffaele volti 160.  
Ballottaggio.  
Ricondotti: Balotaggio tra Bonacci e Montec-  
chi.  
Passighetone: Sonzogno volti 205, Camperio  
50; ballottaggio.

Nella ridotta villa Giovannelli a Longo s'è  
fotografato anche in quest'anno, ma con inusua-  
te splendore, la ricorrenza dell'onomastico del  
l'illustre Principe Maria Concetta Clugi Gio-  
vannelli.

Fuori tra giorni di allegrezza, nei quali le  
armonie sacre e le profane, i balli conviti, e le  
demonstrazioni di affetto reverente prodotte in  
molte guise alla nobilissima Donna, furono colmate di  
demonstrazioni e giorni variati e prolungati.

Nella sera di martedì 7 corrente, nel sontuo-  
so ed elegante teatro di famiglia, vi fu rappre-  
sentata l'opera *Il Bellerose*, a fu un tratto di ve-  
ra magnificenza principesca quello di chiamare  
da Venezia a Longo tutto l'elemento vocale e  
strumentale necessario all'esecuzione dello spet-  
tacolo. Ma perché l'atto fosse più squisitamente  
bello e gradito, volle il Principe che la musica  
fosse principalmente interpretata dal padre e fi-  
glio De Bassini, il primo dei quali mostrò d'ac-  
canto per sempre il grande artista d'un giorno,  
ed il secondo, fornito di voce simpatica, larga,  
massevole, diede a dividere quel brillante at-  
tore lo attende. Il pubblico, per cortese invito  
del Principe, quasi raccolto, applausi entusiasti  
a tutti gli egregi artisti, e si permise ancora man-  
dare un viva alla nobilissima Signora, a cui era  
consacrata la festa, e al generoso Principe che l'ideò  
ed attuò.

Il mercoledì, giorno dedicato a Maria, fu  
tutto consacrato a molte e per cerimonia messe,  
sermone, inni monaci, presentazioni, auguri, la  
religione santificata degli affetti, e fatta più ve-  
rime dalle gioie intime della famiglia e delle ani-  
me. Con sontuoso banchetto ebbe termine il giu-  
diziario della festa della famiglia, ricchissima di  
nuove manifestazioni d'affetto, e rallegrata di  
nuove armonie, offerte dalla banda civica di Mon-  
tebello, per cura del diletto dott. Pavetti.

Ma il Principe Giovannelli non intendeva qui  
finire la festa della sua vita; altre ne appresta,  
forse più fedele di bene; ma il nuovo banchet-  
to moderò il povero, le squisite dapi saranno il  
lavoro, e le nuove armonie la gratitudine delle  
anime riconoscenti.

La villa Giovannelli per nuovi acquisti am-  
pliata di superficie, e arricchita di nuovi orizzonti,  
per opera del diletto ingegnere cav. Balza-  
relli, acquista impareggiabile bellezza. Sarà un  
lungo lavoro di guardingo, che con nuove cin-  
le, pozzi, poggi, strade, viali, trash-rmari, abbel-  
lendolo, un suolo per sé vago e accidentato, ova-  
le braccia del povero, le mani dell'operaio, e l'as-  
pirazione dell'artista saranno chiamati a pren-  
dervi parte.

Dara pane al povero per mezzo del lavoro;  
amare l'arte donò mezzi e occasioni perché ab-  
bia a fiorire; affrettare gli anni con graditi ri-  
trovi e splendide feste; far il cittadino operoso,  
non per boria e in-oro, ma per patrio bene e  
decoro, tutto ciò è acquisto sempre e nobilmente o-  
perare. Il Principe Giuseppe Giovannelli tutto que-  
sto congruente.

Immediatamente — La Provincia di Pisa,  
dà i seguenti nuovi particolari sui provvedimenti  
presi per riparare ai danni della rotta dell'Arno:  
La giornata del 13 e del 14 pamarono nello  
sgombrare la città dalle acque e dal riparare ai  
danni più gravi che l'acqua aveva fatto; e di  
questi importanti lavori fu dalla Giunta affidata  
la direzione al cav. ingegnere Niccoli, convalidato  
dagli altri ingegneri provinciali.

Tutte le strade infatti erano ingombre di  
molte e di rena, in alcune parti fino all'altezza  
di due e tre metri: muri di giardino infranti,  
case in pericolo di rovinare.

Nessun altro esdovere essendo stato ritro-  
vato, è quasi certo che altri morti non dovranno  
rimpiangersi oltre i sette, dei quali abbiamo dato  
i nomi nel decoro Numero. Ciò basti a smentire  
i corrispondenti di alcuni giornali che ne denun-  
ciano un numero maggiore.

Nappesi si sa che manchi persone, e fino  
a questo momento alle Autorità nessuna doman-  
da è stata rivolta per ricerca d'individui che  
siano scomparsi dal proprio domicilio; ed anco-  
questo basti per rettificare quanto è stato scritto  
da Pisa a qualche periodico, che fu sommaria-  
ad un numero ragguardevole i mescolati.

L'aspetto delle strade nelle quali è stata l'ac-  
que è sempre più confortante, perché d'ac-  
canto allo sgombrare delle bottiglie e magazzini  
si verificano tuttora maggiori i gravi danni che  
gli abitanti della parte meridionale hanno sofferto  
nei loro averi.

I piani terreni sono danneggiati moltissimo;  
e questo nelle cantine si trovava di vino, olio e  
combustibili è perduto. Ai suoi vacche, divari  
cavalli ed altri animali sono anegati.

La venienza dei vascelli dai quali le acque  
del Lung'Arno irrompono in via S. Martino  
sono state diritte dal cardinale alcune porte di bot-  
teghe e di case; in alcuni punti il lastrico è qua-  
dro, alcune case hanno sofferto.

Oggi si provvede a vuotare le cantine dalle  
acque che vi si sono introdotte, mercè l'aiuto di  
uomini e di macchine, somministrata dalle vicine  
città di Lucca e Livorno.

Oggi si devono essere adunati gli ingegneri  
Barilari Bagniani, Alzatti, Gianni, Nicoli, Marzoc-  
chi, Corradi ed altri, sotto la presidenza del Prin-  
cipe, e coll'assistenza del Sindaco e di qualche  
assessore comunale per avviare al da farsi.

I primi tre vennero anzi lasciati a Pisa a  
quest'oggetto per qualche altro giorno, dal Mini-  
stero dei lavori pubblici, il quale si è fatto pro-  
mole di questa rimedia.

Il ponte alle Piagge è gravemente danneg-  
giato, e pare che due archi debbano essere rifatti.  
Lo stesso del ponte a Mare.

L'illuminazione a gas non è anche ristabili-  
ta, e non può ancora sperarsi quanti giorni siano  
necessari per ristaurarla. Mentre la Giunta ha  
fatto le opportune intenzioni alla Società del gas,  
e si è provveduto provvisoriamente ad illuminare  
la città con candele e lampade a petrolio, il Sin-  
daco ha pubblicato il seguente avviso.

«Il Sindaco, all'oggetto di prevenire danni  
e pericoli tanto alle persone che alle proprietà,  
invita i cittadini, fino a che non siano presi più  
regolari provvedimenti, ad illuminare ogni sera  
le loro dimore».

La Stazione centrale delle ferrovie si sgombrerà  
dalla acqua, ed il servizio si rifà ora a questa, e  
non più a quella della Porta Nuova.

Il Sindaco e la Giunta municipale sono adu-  
nati sempre in permanenza, per provvedere a tut-  
to quanto occorre.

La Commissione di soccorso si è divisa in tre  
comitati: uno per raccogliere offerte, e col-  
lettori hanno concesso a raccogliere offerte,  
mentre le altre due sezioni, quella incaricata di  
distribuire il soccorso, e quella che si occupa del-  
l'igiene, stanno facendo gli studi necessari.

Fra le varie offerte pubblicate dalla Pro-  
vincia di Pisa, troviamo S. S. Pio IX per lire  
1000 in oro; il Cardinale Corsi Arcivescovo di  
Pisa per L. 500 in oro; S. E. il generale Cialdini  
per L. 250; e la signora D. Maria Cialdini per  
L. 300; cav. Dal Borgo per L. 1000; Municipio  
di Livorno per L. 1000; Vittorina Toccanelli per  
L. 500, ecc. ecc.

AVV. PARIDE ZAZOTTI  
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE  
Venezia 20 dicembre.

Ieri è arrivato, da Hammerfest, il brig. norvegese  
Gowen, con baccini per Palazzi, ed oggi, da Sars, il brig. ital.  
Giuseppe, capit. Cavalieri, con olio per i Lari e figli, e da  
Ancona, il brig. ital. Cigno, con gesso per Ferrari.

Qui continuano le nostre notizie, e saloni, dei quali  
sottanto era arrivato a Trieste il vap. ingl. Tregina, che tiene  
400 botti composti per la nostra piazza, e sarà qui prima  
che spari la settimana, in tempo utile per supplire alle com-  
missioni prima della Festa. L'addomato delle granaglie qui  
opera a lo stesso, cioè di sole dettaglio, e Bocca, con asso-  
luta ristrettezza degli affari. Tanto scorgiamo a Trieste, ora  
le finanze, nella settimana scorsa, vennero assolutamente ne-  
gliati, sebbene venissero offerte dai possessori nuovo habita-  
zione nei prezzi, ma la riserva mostravasi costante, tanto del-  
la speculazione, che del consumo. Qualche affare venne fatto  
nei seguenti sul principio di settimana, ma chiudevano questi  
pure più piccoli il burro trovava sotto costante p. esportazio-  
ne sui mercati di L. 51 a L. 54 in relazione alle qua-  
lità. Lo strutto si pagava da L. 41 a L. 43, il lardo da L. 31  
e L. 34. Milano si mostrò felice pure in tutte le granaglie,  
e solo notava una specie straordinaria nel riso, senza per  
altro che più poteva produrre alcun miglioramento dei corsi,  
ogni disposizione a indugiare. Le seta ancora facevano per  
transazioni, non cambiavano però la posizione sostanziosa-  
mente, ma forti appropinquamenti, fatti dalla fabbricazione, i bi-  
lioni del fin d'anno, le seta, richiedevano tempo per riprode-  
re nuova lana. La confidenza è ristretta, i delatori meste-  
re la più grande fermezza; questo esame ne assicura il so-  
stegno.

La valuta qui non hanno variazioni, la domanda nel 20  
franchi si è fatta maggiore anche a L. 18 1/2, per affettivo,  
e L. 20 90 per carta, di cui L. 100 per L. 20: 30 a 25, ac-  
cisa 95 a 94. La Rendita ital., che per ora corre, era pagata con  
molte transazioni al disotto di 53 per affettivo, venne pagata  
a 53 1/2, in pratica maggiore il max a 59 1/2. Non preva-  
levano sensibili alterazioni la Rendita austr., che si soste-  
gno da 82 1/2 a 82 1/2.

Trieste 17 dicembre.  
La settimana è trascorsa, non già fra le più attive del-  
l'anno in commercio, sebbene decretalmente si operasse nei  
pubblici valori, nel Credito da 25 a 25 1/2, nella Rendita ital.  
da 58 1/2 a 59 1/2, e lo stesso si continua ancora da L. 4 1/2  
a 5 1/2 per 100. Una annata di Rendita austr. in argento si  
pagava a 70 1/2. Poco si faceva, tanto degli zuccheri che del  
caffè; più attiva vendita notavamo nei cereali, sebbene nel  
complesso non arrivassero le vendite a oltre 400 li. mercato  
dei cereali fu molto calmo; uno storno di contratte fu l'af-  
fere più importante del formante a L. 4. Si potevano otte-  
nere più attive vendite nelle frutta, usando facilitazioni,  
un carico Scialoia si vendette a prezzo fermo; dettagli  
nell'ave rossa; nullità, e poche operazioni in tutto il resto.  
I fuchi di Calamita si pagavano a L. 9. Prezzi stazionari nel  
sacchi, pochi affari degli olii; calma ancora nel petrolio.  
Sostegno nelle pelli, nelle valigie, con regolarità degli af-  
fari. I legami sempre in buona opinione, con operazioni sa-  
rante.

Alessandria 10 dicembre.  
I legami d'opera sono sempre in piena domanda, perché  
si vendono con crescente favore in Cairo. La calma che ara-  
manifestata sul finire della settimana passata nei cereali fosse  
progresso, in seguito alle notizie da Liverpool. Soccorsi però con-  
tinuati gli acquisti, perché si ha buona opinione per l'avve-  
nire dell'articolo, ma più si sarebbe fatto, se non si fosse  
opposta la decisa volontà dei possessori di non accordare la  
più alta concessione a ribasso, per cui pochissimo poteva-  
si acquistare del far a P. T. 450. Le qualità più fine hanno  
goduto maggiore domanda di altri sciamanti. La vendita  
del 5 al 10 corr. sono state di cant. 16.000 di queste, 12.500  
da P. 450 a 487 1/2, e 3500 superiori da P. 490 a P. 650.  
Cant. 10.000 del Vicini si sono pagate da P. T. 445 a P.  
572 1/2. A Sars venivano più offerti ai limiti precedenti da  
P. T. 21 1/2 a P. T. 22 per garano. Milano il fine  
in mano dei particolari, il Principe vendeva un lotto di cant  
75 a P. T. 215. I comestibili sono in buona domanda, lo  
fave da P. T. 94 a 96, ed a Sars da P. T. 92 1/2 a 92 1/2,  
e 94 per quello di Sars. Ard. 140 circa sono di tipo ven-  
devano all'incanto a P. T. 133 1/2. Molte correvano il seme  
di cotone, e si pagava con avanzo di prezzo, ma ne vendevano  
ard. 37.000 da P. T. 78 a 81 1/2, ed ard. 4000 secondario da  
P. T. 70 a 78, ed a consegna per dicembre a P. T. 71 1/2, e  
78 1/2 per garano, ma da qualche di più debole è la deman-  
da. Arrivano poche garano, e si domandano, la arabica si  
pagava a P. C. 700, e Talia da P. 335 a 340. Le pelli Ha-  
gani mancano affatto.

Il Cambio Londra da 95 1/2 a 96. Francia da 52 1/2  
a 53. Miglioravano tutti i pubblici titoli, decisi si sapeva la  
emissione del Prontato tario; il tallero della Ragia 20:04,  
lira turca 98 02, decise d'Austria 45:25; da 80 franchi  
77 1/2.

Nolo per Liverpool, cotone 1/2 di per libbra; semenza  
1/2 per quart. Londra Hull, semenza 27 la tocca. com-  
melle, Margatta cotone, 7:50, granaglie 8 e 100 chili.  
Venezia a Trieste, cotone 6 e 100 chili A vala, grande  
calma, ed alcuni ribassi da 1/2 e 1/2 in tocca di semenza  
di cotone per Regno Unito.

BORSA DI VENEZIA.  
del giorno 18 dicembre

CAMB.	Scadenza	Più	St.	Corr.	Med.
Amberg	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192	80
Amsterdam	"	" 100 f. d'Or	5	217	30
Ancona	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	"	" 100 f. v. m.	4 1/2	216	75
Bari	"	" 100 talleri	5	—	—
Bologna	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Brescia	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	" 100 lire ital.	5	—	—
Francforte	"	" 100 f. v. m.	4	216	85
Genova	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Livorno	"	" 100 lire ital.	5 1/2	—	—
Londra	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Lyon	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Marsiglia	"	" 100 franchi	5 1/2	—	—
Milano	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Parigi	"	" 100 franchi	5 1/2	104	—
Roma	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Torino	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	"	" 100 f. v. m.	5	—	—
Venezia	"	" 100 f. v. m.	5	—	—

Scorte di Banca

Scorte dello Stabilimento mercantile

VALUTE.

Scadenza	Valore	Scadenza	Valore
30 giorni	90	30 giorni	90
60 giorni	90	60 giorni	90
90 giorni	90	90 giorni	90

FONDI PUBBLICI.

Scadenza	Valore	Scadenza	Valore
30 giorni	90	30 giorni	90
60 giorni	90	60 giorni	90
90 giorni	90	90 giorni	90

Profilo veneto 1850

Profilo veneto 1851

Profilo veneto 1852

Profilo veneto 1853

Profilo veneto 1854

Profilo veneto 1855

Profilo veneto 1856

Profilo veneto 1857

Profilo veneto 1858

Profilo veneto 1859

Profilo veneto 1860

Profilo veneto 1861

Profilo veneto 1862

Profilo veneto 1863

Profilo veneto 1864











sione, in quanto che colla legge del 1867 ogni cosa è rientrata nel diritto comune. Se dai concetti si sono rimasti, spetta all'Autorità di applicare la legge, cioè di pigliarli e portarli sotto le armi. Il Comune non può in nessun modo responsabilità della responsabilità dell'individuo.

Per conseguenza, non reggendo nemmeno questa, del resto, benevola limitazione, io prego la Camera di votare la conclusione della maggioranza della Commissione delle petizioni, cioè l'invio al ministro delle finanze.

(Continues.)

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale, a partire dal primo febbraio 1870, la frazione del Mucolo è staccata dal Comune di San Clemente ed aggregata a quello di Marano, in Provincia di Forlì.
2. Un R. Decreto del 8 dicembre, col quale, il Collegio elettorale di Vercelli, N. 294, è convocato per il giorno 2 gennaio 1870, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, sarà avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.
3. Un R. Decreto del 18 dicembre, a tenore del quale, il Comune di Rolo costituirà una Sezione separata del Collegio elettorale di Guastalla, con sede a Rolo.

## ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 17 corrente si legge:

«La colonia italiana di Salomachio inviò a S. M. un indirizzo di felicitazione per la nascita del Principe di Napoli.»

Tra le petizioni presentate il 10 e 11 dicembre alla Camera troviamo le seguenti:

N. 12751. Il Sindaco del Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, lancia un ricorso presentato a quella Giunta comunale da 334 abitanti per la divisione dei boschi comunali.

N. 12753. Vari agenti delle tasse nelle Province venete sottopongono alla Camera la loro lagnanza per la loro posizione attuale, e chiedono i servizi prestati ed i maggiori lucri percepiti e dimostrano la necessità di venir più equamente remunerati con provvedimenti apposti.

(Supra domanda del deputato Basso è dichiarata d'urgenza.)

Il bollettino N. 87 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, contiene le seguenti:

Con R. Decreto del 30 novembre vennero accettate le dimissioni volontarie presentate da S. E. il conte Luigi Federico Manabrea, luogotenente generale, dalla carica di primo aiutante di campo di S. M., ed in pari tempo fu nominato primo aiutante di campo onorario.

Leggesi nel Diritto in data del 19.

Il movimento è dato: l'istruzione obbligatoria, questo principio secondo della democrazia, a cui l'onorevole Bargoni aveva fatto piena ed intera adesione, ha trovato nell'on. Corbelli un nuovo e valido propagatore.

Primo atto dell'on. Corbelli fu quello di sottoporre alla Camera di S. M. un Decreto per la istituzione di una Commissione incaricata di studiare e formulare una proposta legislativa intorno all'istruzione obbligatoria.

È nominato presidente di questa Commissione l'on. Bargoni.

Entro il mese di marzo la Commissione riferirà al ministro intorno il risultato dei suoi studi.

Questa costituzione d'urto di una Commissione di studio, in un'epoca di così tanti problemi sociali, troverà il plauso di tutti i veri democratici e di quei democratici che alle parole inutili preferiscono gli aggrafi fatti.

### FRANCIA

Leggesi nell'International: «Noi crediamo di poter annunciare come sicuro che l'imperatore ha intenzione di far modificare fra breve con un Senato consulto, le condizioni della Reggenza nel caso in cui la morte di S. M. sopravvenisse prima che il Principe imperiale divenisse maggiorenne. Si aggiunge che il presidente del Senato è stato incaricato di proporre un progetto di legge sopra questa importante questione.»

E più oltre: «L'imperatrice, nell'udienza che ha accordato domenica al Corpo diplomatico, ha dichiarato perentoriamente che ella non accettava quelle felicitazioni se non a titolo puramente privato, e che non aspirava ad esercitare alcuna influenza né all'interno, né all'esterno. Colui che quest'occasione per dire che, non è esatto, che la Corte pensi ora a lasciare la residenza delle Tuileries.»

Pubblichiamo testualmente, e titolo di documento a senza attribuirvi maggiore importanza di quella che meriti, il manifesto del conte di Chambord, di cui si è già fatto cenno, e che ha la forma di una lettera diretta ad un amico:

«Voi sapete meglio di qualunque altro, mio caro amico, se il pensiero della Francia, l'istituzione per la sua felicità e per la sua gloria, il desiderio di vederla prendere di nuovo nel mondo quel posto che la Provvidenza le ha assegnato, formano l'oggetto delle mie costanti e ben vive preoccupazioni. Io ho sempre rispettato il mio paese nelle prove che ha voluto tentare.

«Ha potuto anche recar sorpresa la persistenza in un riserbo, di cui io non rendo conto che a Dio e alla mia coscienza. Ma se le amarezze protraggono dell'orgoglio potessero avere un raddolcimento, io troverei nella certezza di non essere venuto meno alla rivoluzione che io aveva preso verso me medesimo, di non aggravare gli imbarazzi della Francia.

«Tuttavia, l'onore ed il dovere m'impongono di premunire contro l'insurrezione. Io non esito, ve lo ricordo, a protestare contro le pretese di un potere, che, unicamente basato sul prestigio di un nome glorioso, credeva all'indomani di una crisi violenta proprio il momento per imporsi ai destini del paese.

«Voi volete la Monarchia, diceva io allora al Principe; voi avete riconosciuto che essa sola può rendervi, con un Governo regolare e stabile, quella sicurezza di tutti i diritti, quella garanzia di tutti gli interessi, quell'accordo permanente di una autorità forte con una vera libertà, che fondano ed assicurano la felicità delle nazioni. Non vi abbandonate ad illusioni che sono tardi e sarebbero fatali. Il nuovo impero che vi propongo non potrebbe essere quello di Monarchia temperata e dorata, da cui aspettate tutti questi beni... Soltanto la vera Monarchia, la Monarchia tradizionale, appoggiata sul diritto ereditario e consacrata dal tempo, può mettervi nuovamente in possesso di questi pre-

«stati vantaggi. Il genio e la gloria di Napoleone non sono stati bastanti a fondare niente di stabile; ben meno ancora vi basterebbero il suo nome e la sua rinomanza.»

«I diciannove anni trascorsi dacché io facevo intendere questa parola al mio paese, non hanno giustificato le mie previsioni ed i miei consigli? La Francia e la società intera sono minacciate da nuove commoizioni. Oggi, come diciannove anni or sono, io vedo convinto ed affranto che la Monarchia ereditaria è l'unico porto di salute, in cui, dopo tante tempeste, la Francia potrà trovare rifugio e riposo e la felicità.

«Chiedete estraneamente a questa Monarchia l'effluenza di quel legittimo rifugio che domanda con ragione tante menti illuminate, cercate la stabilità nelle combinazioni dell'arbitrio e del caso, sbarrate della Società il diritto cristiano, basate sopra espedienti l'alleanza secondaria dell'autorità colla libertà, e lo stesso che correte incontro a disastri certi.

«La Francia reclama a buon diritto la garanzia del Governo rappresentativo, messo in pratica onestamente, lealmente, con tutte le necessarie libertà e con tutto il controllo necessario. Essa desidera un sano e diretto amministrazione ed una protezione efficace contro gli abusi d'autorità. Un Governo che faccia dell'onestà e della probità politica la regola invariabile della sua condotta, lungi dal poterle queste garanzie e questa protezione, deve al contrario recarle senza cessare.

«Coloro che invadono il potere sono impotenti a mantenere le promesse che quali ingannano i popoli dopo ogni crisi sociale, perché sono costretti a fare appello alle loro passioni invece di appoggiarsi sulla loro virtù.

«Bertrier lo ha detto mirabilmente: Per cui, «governare non è più illuminare e dirigere il pensiero pubblico. Qualunque questo sia, basta a spogliare adulare o disprezzare, o spingere.»

«Per la Monarchia tradizionale, governare è appoggiarsi sulla virtù della Francia; è sviluppare tutti i suoi nobili istinti; è lavorare senza posa e darle ciò che rendono le nazioni grandi e rispettate; è volere che essa sia la prima per la fede, per la potenza e per l'onore.

«Pensa sempre quel giorno al lungo aspettato, in cui io potrò alla fine servire il mio paese! Se l'Idio con quale felicità darò la mia vita per salvarlo.

«Abbiamo fede, dunque, mio caro amico, e non cessiamo di lavorare a questo nobile scopo. Alla giustizia ed al diritto appartiene l'ultima vittoria.

«Contate più che mai sul mio affetto.

«Enrico»

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La Tagespost narra di un'aggressione avvenuta al Prater contro la carrozza dell'Arciduca Gisella, da parte di un uomo dei 35 al 40 anni. L'uomo in questione, che è un impiegato in quiescenza della strada ferrata dello Stato, corre dietro alla carrozza, e spalanca lo sportello, coll'intenzione di elevarsi dentro, ma fu sferzato a tempo da un guardie di Polizia a cavallo accorsa sul luogo. Il poveretto fu riconosciuto per pazzo. L'accaduto venne subito telegrafato all'Imperatore a Pest.

### TURCHIA

Costantinopoli 14 dicembre.

Il Principe del Montenegro respinge ogni responsabilità per il contegno del Montenegro. In quel paese si recerà a Parigi per dar relazioni al Governo francese sul movimento degli Slavi del Sud.

### AMERICA.

Un telegramma da Washington 13 reca: La Camera dei rappresentanti respinge con 128 voti contro 42 il rinnovamento del trattato di commercio col Canada.

### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 dicembre.

**Consiglio comunale.** — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 dicembre, ore 11 aut.

**Seduta pubblica.** — 1. Conoscenza.

1. Continuazione anche del 1870, della dotazione per l'istituto di carità comunale, degnati nella Casa di Ricovero, in ragione del costo effettivo, e ciò in base agli stessi motivi che occorsero alla deliberazione del 14 febbraio a. p.

2. Delibere sulla domanda del Consiglio sull'accettazione del dono fatto al Comune dal Comm. nob. Treves da B.lli Jacopo, della casa di sua proprietà, a S. Paternò, abitata dall'immortale Daniele Maestri, e deliberazione sull'uso da farsi del locale suddetto.

3. Deliberazione sulla domanda del R. Prefettura per concorso del Comune, per la spesa della L. 14,929 per ristoro del campanile di S. Foca.

4. Comunicazione di una lettera del Comitato promotore del monumento Paleocopa, e attuazione deliberazione del Consiglio, in seguito a proposta della Giunta.

5. Approvazione del Regolamento per l'Economo interno d'Ufficio.

### Seduta segreta.

1. Nomina di un assessore in sostituzione del rinunciatario Balbi Valerio cor. Carlo.

2. Nomina del presidente della Congregazione di Carità.

3. Domanda dello scrivano municipale di il classe Rossetti Francesco per essere riammesso al suo posto.

4. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.

### 11 Conoscenza.

Continuazione dell'esame ed approvazione del bilan 1870.

**Teatro Apollo.** — Per la stagione di carnevale 1869 al 1870 avranno la drammatica Compagnia italo-orientale, diretta dall'artista Augusto Bertini.

**Elenco della Compagnia:**  
Le signore: Giuseppina Basso — Laura Sorensen Da-Caprio — Angelina Bertini — Giuseppina Palestini — Emma Bertini — Elena Guarnaccia — Leonila Da-Caprio — Maria Sereni — Eugenia Palestini — Elina Bergamasco — Laura Ziggia — Lucia Pascantini — Domènica Bertini.

I signori: Francesco Sorni — Florio Bertini — Enrico Da-Caprio — Annibale Guarnaccia — Enrico Castoro — Giovanni Salani — Augusto Bertini — Luigi Bergamasco — Giovanni Gotti — Tiberio Salani — Antonio Leonardi — Agostino Ziggia — Luigi Valenti — A. bile Ziggia — Carlo Pascantini — Raimondo Perinzi.

La prima recita avrà luogo la sera del 25 dicembre, alle ore 8 precise.

**Biglietto d'ingresso cent. 60.** — Abbonamento per 15 recite L. 8.

**Teatro Malibran.** — Nella prossima stagione di carnevale si reciterà la Compagnia comica diretta dall'artista Enrico Capelli. Ecco l'elenco degli artisti: Primo attore: Enrico Capelli;

Attori: Giuseppina Paroni Capelli, Giulio Rovini, Placido Bellotti, Marietta Davis, Emilio Rizzi, Carlotta Bellotti, Concetta Bonarelli, Leopoldina Giommi, e Sofia Murini. Attori: Giorgio Rodemann, Giuseppe Bellotti, Francesco Rocchi, Candido Bonarelli, Carlo Bolzani, Carlo Gasparini, Achille Primoli, Pio Galassi, Giuseppe e Davis, Eugenio Rizzi, Augusto Giommi e Felice Vanni. Parti ingenui: Sofia Rizzi ed Eugenio Pozzi.

Le rappresentazioni cominceranno col *Keen*, e sono annunciate le seguenti produzioni: *Otello*, *Amleto*, *Sordaniopolo*, *Luna Müller*, *I Mamadieri*, *Pedra*, *Norma*, *Ruy-Bias*, *Giuditta*, *Macbeth*, *Re-Leor*.

Si dicono che la due Compagnie siano buone.

La *Società Salimati* darà questa sera un trattamento drammatico nella sua Sala.

### Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 21 dicembre.

**Consiglio comunale.** — Nella sessione d'oggi è incominciata la discussione del bilancio. Approvazione tutta la parte attiva, si discute fino all'articolo 198 della parte passiva.

La continuazione della deliberazione fu rimessa alla seduta di mercoledì.

**Teatro la Fenice.** — Ecco il programma degli spettacoli:

*Opera:* *Parina* di Donizetti, *Saffo* di Pacini, *Ereclano* di Felice David, *Orie Soranzo* di Ruzi, *I promessi sposi* di Petrella.

*Balletti:* *Leonida* li Tagliani e musica di Giose, *Brahma* di Monpian e musica di Dall'Argine.

*Compagnia di canto:* Maria Palmieri, soprano, Adelaide Borghi Momo, mezzo soprano, Emilia Leonardi, soprano, Lucia De Pauli, contralto.

*Sottiletti:* *Maestri*, *Felice Bicchieri*, *Angelo Masini*, tenori, *Ferdinando Bellini*, baritono, *Marcello Junca*, basso, *Paride Puvolari* e *Nicola Adoni*, altri buoni.

— *Virginia Casti*, comprimaria, *Adriano Fiorini*, tenore comprimario.

**Maestro concertatore e direttore d'orchestra:** Clemente Castagnari; **Primo violino per la opera:** Cesare Trombini; **Primo violino e direttore d'orchestra per balletti:** Giuseppe Saramelli.

**Compagnia di ballo:** Caterina Beretta-Viana, José Maulez, primi ballerini; *scrograto* Cesare Marzocco; *Giovannina Bassi* supplemento; *Delfina Damonte*, *Teresa Calmo*, *Giuseppe Romo*, *Lazzaro Croce*, *Elisabetta Schiano*, *Antonio Cecchetti* e *Riccardi Giovanni*, primi mimi.

**Abbonamento comune per 50 recite L. 80;** pagli impieghi regi, provinciali o comunali o pensionati con soldo non maggiore di L. 2500, L. 35; — abbonamento agli scatti L. 80; alla poltroncina L. 120.

**Paghetto d'ingresso:** L. 3-50.

**Capitoli illustrati.** — Ieri è arrivato a Venezia dall'Orsini, ed oggi è partito per Parigi, *Giuseppe Lanza*, l'illustratore del regno e della vita di Teodoro Re di Abissinia, presso la cui Corte visse lungo tempo e dal quale era considerato come figlio. Sentiamo che egli ritornerà qui nella ventura primavera per attendere a studi sulla antica carte geografiche veneziane.

**Leggesi nell'Italia in data del 19:**

Colla nomina del generale Bertoldo Viale a membro della Commissione del bilancio del 1870, la sostituzione al generale Corvone, che assunse il portafoglio della guerra, questa Commissione è perfetta nel numero dei suoi componenti. Essa si suddivide in sotto-commissioni nella maniera seguente:

**Del bilancio delle finanze:** — Signori: Accolli, Semmè-Doda, Ferraro, Alvini, De Luca, Marzanotte.

**Del bilancio dell'interno e degli affari esteri:** — Signori: Piancini, Berti, Chianca, Lovato, Mellana e Nicotera.

**Del bilancio della guerra:** — Signori: Corti, Farini, Grifani, Valerio, Brignone, Bertoldo-Viale.

**Del bilancio di grazia, giustizia e culti e dell'istruzione pubblica:** — Signori: Martelli, Piroli, Menzaglia, Mazzarola e De Sanctis.

**Del bilancio della marina, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio:** — Signori: d'Amico, Torrignani, Ricci, Robecchi, La Porta, Maurogonato e Depretis.

**Leggesi nel Cittadino, in data del 19:**

Si scrivono da Cagliari che fu fatto un tentativo per ottenere la commissione di Maine, Pombi e Brani; vi si recarono per indurre quei Diritto alla resa, il deputato Ljubina ed i capi dell'Autorità. Gli insorti non vollero sapere, e per poco non fecero prigionieri i negozianti che dovettero salvarsi con forte Guardia.

Un I. R. capitano dei cacciatori, comandante della compagnia, cui appartiene quel soldato, che dal *Delitto* fu palese al mondo come orribilmente mutilato degli insorti, dichiarò da uomo d'onore, che codesta notizia è interamente falsa. Quel soldato, fatto prigioniero, sarebbe stato all'incontro rimandato sano e salvo, con una lettera scritta in verso al Comando delle truppe. Nella lettera, senza firma, si accusavano le troppe spese di aver dato l'esempio della crudeltà, per aver esso, da del principio della campagna, trucidata una donna incinta di Crivello, e perciò rizzato le forze a Cagliari. Finiva la lettera colle parole: «la vendetta non fiorirà mai!»

### Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Londra 20. — Il corrispondente di Berlino del Times ha telegrafato che la Francia propone a Pietroburgo, Vienna, Firenze, Berlino e Londra di disarmare.

### Elezioni politiche.

Venezia: Padovani ebbe voti 84, Sonzogni 55; ballottaggio.

S. Angelo dei Lombardi: eletto Capone.

### CORRIERE DEL MATTINO

ROMA 21 DICEMBRE.

Ecco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province Venete e di quella di Mantova:

Con ministeriali Decreti 20 novembre 1869: Pedron Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Lendinara, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Venezia;

Lincoln Angelo, id. Asolo, M. al Tribunale commerciale di Venezia;

Padellì Giuseppe, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Asolo;

Carliato Nicolò, id. Vicenza, id. Lendinara. Con Ministeriali Decreti 4 dicembre:

Genitini dott. Augusto, presidente di concilio, nominato ascoltante giudiziario aggiunto nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con Ministeriali Decreti 3 dicembre: Traversa dott. Gio. Battista Luigi, direttore degli uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a domanda.

**Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.**

Decreto Reale 14 novembre 1869.

Maggioli Angelo, ufficiale di 1.ª classe, in disponibilità, dalla carica contabile di Stato in Venezia, nominato conservatore delle ipoteche in Venezia.

Decreto Ministeriale 17 novembre 1869. Boni Carlo, commesso nell'ufficio delle ipoteche in Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infortunio fisico a prestare ulteriore servizio.

Decreto Ministeriale 1 dicembre 1869.

Bertoli Antonio, ufficiale del dazio consumo di Murato, in disponibilità, provvisoriamente addetto alla Direzione demaniale di Treviso, collocato a riposo.

Frassero Vincenzo, controllore presso l'ufficio di commissariato la Faltre, morto il 2 dicembre 1869.

Venezia 21 dicembre.

Per festeggiare la ricupera salute del Re e la nascita del Principe di Napoli:

Il Consiglio comunale di S. Donà, ha offerto al Consorzio nazionale lire 200, e fatto distribuire ai poveri altre lire 200. Si cantò il *Te Deum*, ed il paese fu imbandierato ed illuminato.

Il Consiglio di Ceggia, ha offerto lire 30 al Consorzio, ed una granaiole di L. 50 ad una giovane maritata. In più si cantò il *Te Deum*.

Quello di Fossalta di Piave assegnò due grane, una ad una giovane maritata, coll'obbligo di portare il nome di Margherita, l'altra ad un bambino, coll'obbligo di portare il nome di Vittoria Emanuele.

Quello di Torre di Mosto, fece distribuire il vitto per un giorno a tutti i poveri mendicanti, assegnò lire 30 di sussidio ad una giovane maritata, e tre premi di lire 20, 10 e 5, ai tre più meritevoli alunni della Scuola comunale.

Quello di Miane assegnò due grane da lire 20, a due poveri poveri. Si cantò il *Te Deum* in quella chiesa parrocchiale.

Quello di Grignola, offerse L. 30 al Consorzio nazionale e fece distribuire lire 70 ai poveri.

Il Comune di Dolo offrì al Consorzio lire 200, ed altre 800 alle utilissime istituzioni degli Asili rurali, per contribuire alla pronta apertura di un Asilo nel capoluogo.

**NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

Firenze 20 dicembre.

«Eccoci nuovamente alle vacanze parlamentari. Questa volta sono molto più liete del solito, ma giova almeno sperare che saranno utili a qualche cosa, e che al riprendere dei lavori parlamentari si possa dar mano a discussioni veramente importanti. Ancora non è potuto trapielare nel pubblico nulla di positivo circa alle intenzioni dell'on. Sella; ma se si deve trarre qualche congettura dalle diverse disposizioni d'animo, mi pare che possa dirsi non essere la maggioranza del paese altrettanto allarmata quanto mostrano di esserlo i ministri.

La gente sarda non si dissimula certamente la gravità della situazione finanziaria; né v'è tra lei alcuno che creda che ci possa essere consentito il riposo o soltanto la indifferenza sul male che ci travaglia; ma nessuno pensa che siamo proprio vicini alla catastrofe che da qualche tempo si minaccia continuamente. Io non pretendo qui di imbarcarmi in una questione finanziaria per la quale non pretendo d'aver la competenza necessaria, né gli elementi che converrebbe mettere in campo e che starebbero assai male in una corrispondenza; ma sono persuaso di non dire uno sproposito affermando che nel 1870 abbiamo un avanzato previsto di 120 a 125 milioni. Come altri faccia ad ingrossarlo alla cifra di 180 io non so; so che non ho trovato questa cifra in nessuna delle egregie relazioni del deputato di Mirano. Ora mi 130 milioni di avanzato, più di 60 ci sono portati dalle quote d'amortamento dei debiti rimborsabili, così che, a parlare propriamente, la spesa occorrente per pubblici servizi supera l'entrata di 60 a 65 milioni. Non dico che siano pochi; sono molti, sopra tutto quando non si ha il modo di procacciarsi, ma certo non sono tanti da dover spacciare vite inquietudini e commoventi allarmi.

Solo la malevolenza più spiccata e più lestarda può sostenere che l'on. Cambry Digny è stato dannoso alle finanze italiane. Chiunque voglia giudicare con imparzialità deve anzi riconoscere che egli ha fatto molto per migliorarle, e l'opera sua è stata tutt'altro che infruttuosa. Ebbene il torto di voler fare un passo più lungo delle gambe quando propone tre Convenzioni per procurare all'erario 750 milioni si può dire tutti in una volta; ma è fuori di dubbio che egli ha lasciato le finanze in condizioni migliori di quelle in cui le ha trovate, e che adesso, per dire la parola, al fallimento più nessuno crede.

Vi crederei l'on. Sella? Qui sta il punto. Se egli intenzione la sua esposizione finanziaria col motivo del fallimento sarà poco creduto e meno apprezzato; ma se, per contrario, espone le cose come stanno, e chiede soltanto i provvedimenti sufficienti per compiere un'opera già condotta a buon punto, ritengo fermamente che la Camera gli sarà larga del suo appoggio. Il punto dove il Ministero si troverà forse più debole sarà quello delle economie; poiché se ha promesso troppe e potrà farne poche. Ad ogni modo, di questa come di qualunque altra questione importante, non si potrà discorrere con fondamento che di qui ad un mese.

Quando ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più che è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimanerci col Gadda, ma è probabile che sarà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe per il Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per anche appassita, tutto si andrà accomodando. Il com. D. Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppo cortese quella che gli verrà data.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 4 o del l'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Quando ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più che è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimanerci col Gadda, ma è probabile che sarà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe per il Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per anche appassita, tutto si andrà accomodando. Il com. D. Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppo cortese quella che gli verrà data.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 4 o del l'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Quando ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più che è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimanerci col Gadda, ma è probabile che sarà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe per il Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per anche appassita, tutto si andrà accomodando. Il com. D. Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppo cortese quella che gli verrà data.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 4 o del l'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Quando ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più che è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimanerci col Gadda, ma è probabile che sarà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe per il Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per anche appassita, tutto si andrà accomodando. Il com. D. Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppo cortese quella che gli verrà data.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 4 o del l'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Quando ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più che è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimanerci col Gadda, ma è probabile che sarà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe per il Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per anche appassita, tutto si andrà accomodando. Il com. D. Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppo cortese quella che gli verrà data.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 4 o del l'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Quando ai segretari generali non



SEMPRE NEL REGNO. — Seduta del 20 dicembre.

Presidenza G. Cossu.

La seduta si apre alle ore 2 e tre quarti pom.

Non la nota formale.

Giovanni Lotti (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Mancini T. (segretario) annuncia un elenco di omaggi fatti al Senato.

La Corte dei Conti trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva fatte nella prima quindicina del corrente mese.

Viene letto un sesto di petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Colarossi nuovo senatore del Regno è introdotto nell'aula dei senatori Scialoja e De-Vincenzi, e presta giuramento.

Pres. annuncia che, a compiere l'Ufficio centrale incaricato di prendere a studiare il progetto di legge relativo allo scioglimento dei feudi nel Veneto, egli nominò i signori senatori Marzocchi e Pelleri.

Annunzia pure che il presidente della Camera dei deputati trasmette al Senato il progetto di legge d'iniziativa della Camera stessa, concernente la rinnovazione delle ipoteche.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio per il primo trimestre 1870, alla proroga dell'attuazione della legge sulla contabilità, ed al provvedimento intorno alla tassa sul macinato.

Pres. dice che, stante l'urgenza del progetto di legge sulla contabilità, il ministro delle finanze, Sella, ha chiesto che il Senato acconsentisse a discutere domani, anche quando non fosse possibile che la relazione venisse presentata questa sera, stampata nella notte e distribuita nella giornata.

Il Senato aderisce alla proposta formulata dal presidente.

Pres. dopo avere ricordato che, in occasione dell'anno nuovo il Senato vuole sempre mandare una deputazione ad onorare S. M. il Re, ed a presentarle i suoi buoni auguri, estrae a sorte i nomi dei membri di quella deputazione che avrà per membri effettivi i signori Pizzoni, Sauli Francioso, Vigiani, Di Corsi, la Gamba, Bella, Capriolo, ed i membri supplenti i senatori Duchocqué e Scialoja.

La seduta è sciolta alle ore 3 e tre quarti.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Il Corriere Italiano scrive a proposito del 35, che voteranno contro l'esercizio provvisorio del bilancio della seduta del 19 dicembre:

«È una estrema Sinistra che si è dunque formata, e si è ieri presentata manifestamente, perché l'on. Nicolai tralleggiò ben diversamente la posizione in cui la Sinistra antica, capeggiata dalla Riforma, si atteggiava dinanzi al Ministero.»

Parlando poi del significato amministrativo di quel voto, il Corriere dice che la Camera, accogliendo con piena adesione la proposta della Commissione, di obbligare il Ministero a dar piena ragione fino al 1.º marzo 1870 a quella parte della legge, sul patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, che riguarda i contratti e il controllo dei cassieri e del 1.º luglio 1870 a quella parte ancora che riguarda i mandati preconsenzienti, ha voluto «mantenere intatto il principio della riforma amministrativa e obbligare il Ministero ad attuare in epoca prossima e irrevocabile alcune parti principali della legge di contabilità, assicurando da qualunque tentativo il primo principio della riforma amministrativa, che è quella legge per l'appunto.»

Il Corriere conclude poi che finanziariamente il voto del 19 non ha voluto dire altro se non che la Camera ha voluto dar tempo e modo nella più larga misura al nuovo Ministero di adempire il grave compito da esso assunto («di ristabilire cioè le finanze.»)

Il Diritto scrive sullo stesso argomento:

«Il voto del Parlamento ha notevolmente accresciuta l'autorità e la solidità del Gabinetto. Sappia usare energicamente di questo momento di calma, ma non s'illuda; il paese vuole che la economia e le riforme, da tutti ormai riconosciute necessarie, non sieno vane parole e vane illusioni, ma una efficace e pronta realtà. Se no, l'agitazione e il malcontento si faranno più profondi, e non solo i Ministri, ma le istituzioni, correranno pericoli gravissimi.»

E la Riforma così torna sopra un'idea esplicita:

«La tornata di ieri diede occasione ad un fatto di rilievo, e che già abbiamo constatato; l'estrema Sinistra si è pronunciata col carattere di un partito distinto. Per esplicita e leale dichiarazione di tre suoi membri, (Milla, Ferrari, Mussi), si sa che una parte dei 56 voti negativi appartengono all'estrema Sinistra.»

Nella Gazzetta Ufficiale del 20 si legge:

S. M. il Re partiva ieri mattina da Firenze, recandosi a Torino, ove giungeva poco dopo la cinque pomeridiana.

A ricevere S. M. erano alla Stazione S. A. R. il Principe di Carignano, il Prefetto, il Sindaco, la Rappresentanza dei Comuni provinciali e comunali, la LL. EE. il conte Scialoja e il conte Cibrario, lo stato maggiore della Guardia nazionale, il comandante del presidio, la Deputazione delle Società operaie.

Nel recarsi al R. Palazzo, S. M. fu dalla popolazione, accorsa in folla lungo il suo passaggio, accolta e salutata con vivi applausi e calorose dimostrazioni di affetto e devozione.

Leggendo in data del 20 nel Costa Cavour che si stampa a Torino:

Un telegramma pervenuto ieri annunciava che S. M. il Re, atteso dal mattino nella città nostra, sarebbe giunto alle ore 5 del pomeriggio di ieri.

Il Sindaco di Torino recavasi a premura di accogliere l'arrivo del Re, il quale fu ritorno in mezzo alla folla popolare, torinese per rimproverare meglio la sua salute e per riposarsi alquanto dalle molte fatiche da lui sostenute per una così lunga crisi!

Al suo arrivo, il Re accompagnato dal Principe di Carignano e dalla sua Casa militare fu accolto allo scalo della ferrata dalla Autorità civili e militari, da una Rappresentanza del Consiglio provinciale e comunale, come pure dallo stato maggiore della nostra Guardia nazionale.

All'uscire dallo scalo la S. M. venne accolta da numerosa folla di cittadini di ogni ordine e condizione con reiterati ossequi al Re fino a Palazzo.

Nel dare il benvenuto al Re suo Principe, e all'Augusto suo compaesano, la cittadinanza torinese volle anche in quest'occasione fare a lui manifesto che, per devozione ed affetto, essa non è seconda alle popolazioni delle altre Province del Regno.

Il Governo portoghese ha levati i diritti di

ferenza, e così erano sottoposti le bandiere dei

navigli stranieri nelle sue possessioni della India.

(Econ. d'Ital.)

Ci si informa che il Governo austriaco ha fatto

delle rinzioni a molti di questi. Prossimamente

faremo conoscere tutti questi, a questi proposito,

può interessare l'Italia.

(Econ. d'Ital.)

Le gelie nell'Italia in data del 20

Ritorniamo da Alessandria d'Egitto il dispa-

cio particolare seguente, che il console generale

d'Italia si compiacque d'inviarci:

Alessandria 20 dicembre ore 5 35 ant.

(Ricevuto a 1 ora e 37 minuti.)

Redazione dell'Italia — Firenze.

(Via Mail.)

I viaggiatori italiani nell'alto Egitto giunti

felicemente ad Assuan il 15 scorsa, e infinita-

menti della loro sicurezza.

Sottoscritto De Martino.

Ecco i nomi dei turisti italiani dei quali parla

il dispaccio:

Signore e signora Peruzzi, sign. Negri, Mi-

gliorini, l'ammiraglio Isola, il generale Chiodo,

Buagni, Comerio, Uzi, Bassani, Marinelli.

E sono che Assuan, donde i turisti inviarono

notizie di sé, giace sulla riva destra del Nilo, al

di qua delle rapide correnti che interrompono la

navigazione del fiume.

La corrispondenza generale austriaca reca:

Quattordici membri del partito elaro della Dieta

di Dalmazia hanno diretto al Governo un memo-

randum, secondo il quale la responsabilità della

cattiva amministrazione di questa Provincia, ed

indirettamente anche quella della ribellione nelle

Bosche di Cattaro si attribuisce al partito italiano. (J)

Scrivono da Parigi, 14, al Tagblatt:

«Sono in grado di assicurarvi che il modo più

preciso, che una Nota confidenziale è stata inviata

da Parigi, la settimana scorsa, a parecchi Gover-

ni, per domandar loro se, di concerto col Gover-

no francese, essi non sarebbero disposti a sempli-

ficare almeno il problema degli eserciti perma-

nentemente aderendo ad un disarmo simultaneo di tutte

le Potenze militari dell'Europa da operarsi in

grandi proporzioni.

Ignoro se una domanda di questa natura

è stata fatta a tutti i Governi (V. dispaccio d'ieri).

ovvero se l'imperatore Napoleone si è limitato

dapprima a sentire il parere degli Stati più

amici, ma posso assicurare, senza timore d'essere

smentito, che è stata fatta quella proposta al

Governo austriaco e che il conte di Beust deve

già averne avuto notizia. Lo stesso deve dirsi del-

l'Inghilterra e dell'Italia. »

Dispositi telegrafici

Vienna 20 dicembre.

L'imperatore, ritornato ieri da Buda, fece

chiamare il conte Beust ed ebbe con esso una

lunga conferenza.

(O. T.)

Cattaro 19 dicembre.

I Crivociani e i Lombardiani offrirono disol-

tometteri, e prepararono che sia accordata loro

una conferenza per lunedì.

(O. T.)

Parigi 20 dicembre.

Le trattative sulla questione finanziaria furono

trascinate. I Crivociani si sono ritirati. Il Governo un-

gerico assumerà di fatto l'amministrazione di

Firenze, secondo la proposta dei delegati netherlandesi

e Prussiani.

(O. T.)

Notizi dispacci particolari.

Firenze 21 dicembre.

Spedito, ore 12 10 ant. — Ricevuto, ore 1 35 p.

Si annunzia che il conte Cambray-

Digny terrà un discorso al Senato in oc-

casione della domanda dell'esercizio pro-

visorio fatta dal nuovo Ministero, e si af-

firma che egli esporrà brevemente la con-

dizione nella quale si trovarono le finanze

dello Stato quando fu nominato il pre-

cedente Ministero e la condizione nella

quale lo ha lasciato, uscendo. Circa all'

avvenire dirà che l'ostacolo principale ri-

siede nell'obbligo delle ammortizzazioni dei

vari prestiti, sicché è della più urgente

necessità il sistemarli. Manifesterà le sue

opinioni in tale proposito ed esprimerà la

sua piena fiducia nel ministro Sella.

Dispositi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Nella seduta del Consiglio di stam-

pe si proclamarono i nomi dei componenti la

Commissione di fede, si procedette alla nomina

della Commissione di disciplina ecclesiastica. La

corazione e come posti da istaurare nei lavori di

lavoro di stipendio. I suoi amici insistono perche-

mente il marmo e la pietra preziosa, e si tro-

varlo in genere e i suoi campioni presentati all'E-

sposizione di Milano gli meritano da quel giuri-

l'onore di una medaglia.

Suora il sig. Badalini ha dato saggi in pic-

cole dimensioni della sua nuova manifattura; ma

crediamo che s'egli verrà incoraggiato da sum-

mae commendatori, i suoi lavori potranno raggu-

gerare in breve un'importanza molto maggiore, non

per l'ampiezza dei pezzi metallici ai quali ader-

isce lo smalto, come per la varietà dei colori

degli smalti medesimi, per la loro levigatezza e

precisione dei colori.

Impresa Franchetti — L'agente nella

Correspondenza generale austriaca: «I sum-

mae e legittimi agiti che vennero mossi con-

tro l'Impresa Franchetti che, sin dal 1866, è la

matrice della nostra corrispondenza postale col-

l'Italia, l'Impresa a cui impongono si è palesa-

ta in tutte le forme, hanno determinato il Go-

verno I. e R. a denunciare il contratto con-

cesso con la Compagnia, ed a fare una nuova

Convenzione rispetto alla stessa comunicazione po-

stale, coll'amministrazione della ferrovia dell'Al-

ta Italia. Siamo sicuri che quest'ultima am-

ministrazione ha non solo aderito ad un notevole

ribasso di tariffe, ma ch'essa garantisce altresì il

pronto ed esatto trasporto delle spedizioni.»

La più bella pagina della cronaca

fiorentina di Dino Compagni. — Con que-

sto interessante ed ultimamente volumetto, incom-

incia per cura del nostro egregio prof. F. Berles,

una bibliografia scolastica fiorentina, la quale con-

terrà il fiore, i brani principali, di quasi tutti gli

scrittori fiorentini, cioè il Dante, Dino Compagni,

Petrarca, Machiavelli, Ariosto, Galilei e Tasso, la

cui lettura è prescritta per le due classi del Liceo,

e che difficilmente, o certo con assai maggiore spe-

se degli alunni, potrebbe compiersi per intero con

profitto. Il prof. Berles si propone in ciascun vo-

lumentto, come fece nel presente, di rimanere in una

introduzione storico critica le notizie biografiche e

letterarie degli autori per rendere la pubblica-

zione perfetta. L'edizione è economica assai, e fa

onore ai tipi del Grimaldo.

Scandalo pubblico. — Leggesi nel

Giornale di Modena del 17:

Domani si apre nel solito locale un pubblico

scandalo di beneficenza. Vi saranno ammessi

tutti i poveri di qualunque età e sesso del Co-

mune, purché muniti del necessario certificato di

moralità e d'indigenza. L'ingresso per ragazzi è

limitato dalle ore 8 alle ore 3 1/2 ant.; per gli

altri è fissato dalle 8 alle 9 1/2 antimeridiane.

Un mobile commerciale. — Segue-

l'acquisto del suo fratello maggiore, un altro del

figlio del duca d'Argyll, nobilitato fra i più illu-

stri casati del Regno Unito, entra nel commercio,

prendendo un interesse pecuniario e personalmente

impiegandosi in una delle più grandi fiature

di cotone di Liverpool.

L'aristocrazia inglese così istende e fa inten-

dere che il lavoro nobilita, e la più onorata un

nome già chiaro e famoso.

Wagner e Offenbach. — Ecco scrive la

Presse del 14, un'ampia storia che fa il giro

dei giornali tedeschi.

Ultimamente, Riccardo Wagner inviò a Giu-

lio Offenbach il suo noto opuscolo intitolato:

Il regno degli Ebrei nella musica.

Dopo aver letto tutto ciò che il maestro dell'

avvenire diceva di Mendelssohn, di Meyerbeer, di

Millev e di altri compositori israeliti, Offenbach

scrive all'amico del Re di Baviera:

«Caro Wagner, io credo che fareste meglio

«a scrivere della musica.»

Appena ricevuta questa lettera isconica, Wa-

gner mandò a Offenbach il suo scritto di Me-

sterling (I maestri cantori), e due giorni dopo

riceveva dall'autore di Orfeo all'inferno quest'

altra lettera:

«Caro Wagner, dopo averci riflettuto a lan-

go, mi sono convinto che, il meglio che possa-

«le fare si è di limitarsi a scrivere dei libri.»

Dispositi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze del 20.

Rendite 5 1/2 % . . . . . 58 37 a 58 38

Ore . . . . . 58 31 a 58 32

London . . . . . 58 34 a 58 35

Franc . . . . . 58 35 a 58 36

Obblig. italiani . . . . . 58 37 a 58 38

Obblig. francesi . . . . . 58 39 a 58 40

Obblig. spagnole . . . . . 58 41 a 58 42

Obblig. portoghesi . . . . . 58 43 a 58 44

Obblig. belgiche . . . . . 58 45 a 58 46

Obblig. olandesi . . . . . 58 47 a 58 48

Obblig. austriache . . . . . 58 49 a 58 50

Obblig. prussiane . . . . . 58 51 a 58 52

Obblig. svedesi . . . . . 58 53 a 58 54

Obblig. danesi . . . . . 58 55 a 58 56

Obblig. norvegesi . . . . . 58 57 a 58 58

Obblig. danesi . . . . . 58 59 a 58 60

Obblig. norvegesi . . . . . 58 61 a 58 62

Obblig. danesi . . . . . 58 63 a 58 64

Obblig. norvegesi . . . . . 58 65 a 58 66

Obblig. danesi . . . . . 58 67 a 58 68

Obblig. norvegesi . . . . . 58 69 a 58 70

Obblig. danesi . . . . . 58 71 a 58 72

Obblig. norvegesi . . . . . 58 73 a 58 74

Obblig. danesi . . . . . 58 75 a 58 76

Obblig. norvegesi . . . . . 58 77 a 58 78

Obblig. danesi . . . . . 58 79 a 58 80

Obblig. norvegesi . . . . . 58 81 a 58 82

Obblig. danesi . . . . . 58 83 a 58 84

Obblig. norvegesi . . . . . 58 85 a 58 86

Obblig. danesi . . . . . 58 87 a 58 88



no non più tardi del 31 dicembre p. v.; trascorso quel termine, esse non saranno più ammesse.

Firenze, 16 novembre 1869.

**Struttura del Regolamento**

in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alla carriera dipendente (legislatori e esecutori) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, né maggiore dei 30;

c) Il diploma di laurea ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti paragonati alla medesima, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segretamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di altitudine rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'alto favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 2. Nelle intese per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essi dovranno comprovare, constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concesso dal proprio padre o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tre mila.

La intesa quale al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami, si pubblicherà nella Gazzetta Ufficiale l'elenco delle intese ammesse.

Le domande, eccetto in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte istantaneamente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare dell'intesa quali sono, a tale riguardo, i loro desideri.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministero, sulla scorta delle richieste dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formare, durante il volontariato circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alle carriere diplomatiche, è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in legge.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno all'assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verranno principalmente sulle materie seguenti: giurisprudenza politica, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e delle contabilità.

Uso speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommarariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e familiare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali. Due saranno gli esami in scritto: l'uno verterà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi. Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale.

2. Il diritto internazionale e costituzionale.

3. L'economia politica.

4. La storia, geografia e statistica.

5. La lingua straniera oltre alla francese.

6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

**Legislazione civile.**

Della cittadinanza.

Della cittadinanza e dei diritti di famiglia.

Della tutela.

Della proprietà.

Dei contratti e delle obbligazioni.

Tutela delle prove.

Successioni e testamenti.

**Legislazione penale.**

Principi generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni e delle rispettive competenze.

**Legislazione commerciale.**

Libri di commercio.

Società di commercio.

Principi dei contratti.

Lettere di cambio o biglietti all'ordine.

Commercio marittimo.

NB Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia

i candidati avranno facoltà di rispondere o sottoporre giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

**Diritto costituzionale.**

Del sistema rappresentativo.

Divisione dei poteri.

Dell'inviolabilità della persona del Principe.

Della responsabilità dei ministri.

Del Parlamento e sue divisioni in due Corpi.

Diritto elettorale — Sue varie forme.

Garanzie costituzionali — Libertà personale ecc.

**Diritto delle genti e internazionale.**

Principi generali del diritto delle genti — Principi degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protezione — Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutrali — Neutralità armata.

Blockade e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — loro osservanza ed interpretazione — Alleanze — Trattati — Protezione — Riconoscimento ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insieme ai di nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principi del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli atti di Lovato — Capitazioni.

Estradizione — Principi per quali è fondata in diritto — Reati per cui è generale di condotta tra gli Stati che ne fanno convenzione speciale.

**Economia politica.**

Principi generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie forme della ricchezza per definirlo.

Della proprietà terrena.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Industria del progresso delle scienze e delle arti nella produzione.

Della macchina nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideale dei socialisti.

Teoria della rendita.

Teoria della popolazione.

Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le realtà, i profitti e i salari.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Dal consumo della ricchezza — Sui influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.

Della circolazione.

Del credito — Banche — Altri istituti di credito.

Gravi storici sull'economia politica.

Primi scrittori italiani.

Scuola fisiocratica francese.

Adam Smith e suoi continuatori.

Scuola socialistica e varie sue forme.

Scuola liberale.

Stato presente della scienza.

**Storia generale — Storia antica.**

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e declino dell'impero.

**Medio evo.**

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'impero d'Oriente.

**Storia moderna.**

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti.

La grande Francia e sua crescente forza ed influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Flandra — Guerra dei trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della sua comune di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'impero moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrano — Spartimento delle Potenze — Apertura del mar Nero alle navigazioni commerciali.

L'impero indiano-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerra della Repubblica; guerra dell'impero.

Pace di Pramburgo — Abolizione dell'impero germanico.

Caduta del grande impero francese — Trattati del 1815.

Conquista della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, Cina e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta germanica — Incremento della Prussia.

**Sicilia e Italia dopo Carlo Magno.**

Repubblica italiana — Cause della sua prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie — Venezia — Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnolo — Austria in Lombardia, Lore-

nei in Toscana, Corsica, Sardegna — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Restaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa. Primi del Regno di Sardegna — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

**Geografia e statistica.**

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro più estrema assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emigrazione e sue forme di molte colonie e variazioni di sistemi politici commerciali avvenute in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi delle colonie ed in Europa.

L'eredità pubblica e le condizioni di finanza dei vari Governi.

La grande linea di comunicazione fra i vari Continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

La nazione e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati delle loro tendenze.

Numero servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**

**Novellaggio.**

Il giorno 16 novembre decorso mancava di vita nella sua villa di Montecarlo Prelesio il nob. Niccolò Nervo, ultimo rampollo mascolino di una fra le più illustri famiglie che vanta Venezia.

Questa famiglia oriunda da Roma fino dal secolo decimosesto, formò alla nostra Repubblica capitani distinti e dotti giuristi. Ed anche l'alba rigeneratrice del 1848 trovò in questa famiglia un giovane ardente di patrio amore, e lo vedemmo accorrere alla difesa di Venezia sopra nave da guerra, che, ad esempio dei propri antenati, voleva agguerrita la patria da straniero agguerrito.

Egli fu Galeazzo Nervo, figlio dell'ora defunto. I patimenti di quella guerra fecero di quel giovane una delle vittime più onorevoli; ma fu da quell'epoca che al superbo padre non rimase che la tristezza di una vita, ormai troppo pesante, perché priva di quel caro conforto.

Niccolò Nervo, dotato di un ingegno fecondo, molto erudito di storici studi, e favorito della più felice memoria, pronto alle arguzie, senza di scendere a scurrilità, severo e giusto nell'apprezzare l'onesto, e frustatore la bricconeria, era l'oggetto di compiacenza a tanti amici, che meritamente lo estimavano.

La di lui virtù e l'istinto ora nel cuore di Donna Maria B. sua unica figlia, a cui resta il compito di confortare la vedova madre, la più infelice e la più virtuosa delle vedove d'Italia.

Possa la mesta voce dell'amica diacredere sulle tombe di questo intemerato cittadino, ed implorargli del Cielo quella dolcezza, che gli furono in vita negata.

Venezia, dicembre 1869.

**AVVISI DIVERSI.**

**STRENNE.**

L'epoca del Natale è favorevole alle Strenne; e chi non le fa in quel giorno non le dimentica a capo d'anno. Da quando tempo sono venuti di moda i libri di adorno per quel giorno, fa le edizioni di più illustri e famosi editori. Ma i nostri signori, d'aver per gli libri non si può più dire lo stesso. Gli editori della Biblioteca Utile hanno approfittato anche per quest'anno un bel numero di eccellenti volumi, magnificamente illustrati, che speriamo e dare preferiti agli stranieri. E' di tutti i prezzi ed i più cari sono meno costosi dei più economici di Francia. Ecco un estratto del loro catalogo.

**I mammiferi, di Luigi Figuer.** Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di 320 pagine e 250 incisioni. Edizione economica. . . . . 4

**Il mondo, di Luigi Figuer.** Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pag. 228 con 305 incisioni. Edizione economica. . . . . 4

**La Farfalla, di Luigi Figuer.** Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pag. 228 con 305 incisioni. Edizione economica. . . . . 4

**Il regno animale, di Filippo De Filippi.** Nuova edizione con prefazione ed aggiunte di Michele Lessona. Un vol. di 365 pagine con 50 inc. . . . . 2 50

**Il regno vegetale, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi invenzioni, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. . . . . 1

**Le grandi scoperte, di Stefano Travella.** Un vol. di 600 pag.



**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

111

...prorogando più autorità commettere le più  
nella Prussia nell'affare dello Schleswig. Rispondo  
che questo sarà da vedersi più tardi. Intanto  
spiegazione più chiara e più generalmente ac-  
tata dai giornali è quella che abbiamo data  
che non, che cioè tutto quello scambio di co-  
di telegrammi e di brindisi da Pietroburgo a  
sui si v'erano, vogliono dire: Il tantum  
Pietro di lasciare la Prussia e di fare un alle-  
franco russo è completamente fallito.

« La Camera (Unione) »  
 tasse: Comuni del Veneto per quei milia re  
 zari al Governo austriaco che sono puniti  
 la bandiera italiana al servizio dell'esercito a  
 pino od italiano, e per quei milia che, al  
 soggetti al servizio obbligatorio, si sono mi  
 nutamente presentati al servizio dal Governo  
 eonale, dietro il Decreto che loro ne faceva  
 vile. »  
 Io credo che questo sodali alla minor  
 della Commissione ed al relatore ed agli

dall'onorevole mio amico Miservini e dal  
Pacuvini...

ca. vi e favorevoli; e quindi, essendovi dubbio naturale che si abbondasse da una parte

Ca- potere esecutivo, vorrei pregario di avere la  
tania di dirci se il potere esecutivo sia in



di dichiarare dopo la discussione edita, di per-  
dizione delle speranze e categoriche dichiarazioni  
fatte dal Governo su queste posizioni. Nel caso  
non vi persuada, lo prego a dire francamente, e  
con la lucidità che distingue la sua parola,  
se la ritira.

Ministero (ministro per l'agricoltura e com-  
mercio). Debo dichiarare che non conosco abba-  
stanza a fondo la questione per esprimere, spe-  
cialmente in questo momento, un'opinione netta  
e ferma del Ministero.

Pre. Vi sono dunque tre proposte su questa  
petizione. L'una è della Commissione per l'invio  
al ministro delle finanze. L'altra è del deputato  
Minervini, che riassume.

La Camera delibera che sono esenti dalla  
tassa i Comuni del Veneto per quei molti refrat-  
tari al Governo austriaco che sono passati al  
servizio dell'esercito bellico, od italiano, e  
per quei molti che, ancora soggetti alla ferma  
obbligatoria, sono effettivamente presentati all'  
esercito nazionale dopo il Decreto che li esentava  
a tanto esente.

Poi vi è la proposta dell'ordine del giorno  
puro e semplice. Avendo questo la precedenza  
nella votazione, lo pongo ai voti.

(E' respinto.)  
Ora ha, sulla proposta della Commissione,  
la precedenza quella del deputato Minervini.

La pongo a partito.  
(E' respinta.)  
Pongo ora ai voti la proposta della Commis-  
sione per l'invio al Ministero delle finanze di  
questa petizione.

(La Camera approva le conclusioni della  
Commissione.)

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre con-  
tiene:

1. Un R. Decreto del 23 novembre, col quale  
si stabiliscono norme regolari e di pratica utilità  
ed efficacia per le spese solite a farsi sopra a di-  
versi capitoli del bilancio del Ministero della pub-  
blica istruzione, allo scopo d'incoraggiare la pub-  
blicazione di libri e di giornali ed altri scritti de-  
di.

2. Un R. Decreto del 5 dicembre, col quale  
è approvato come aggiuntato al piano regolare di  
ampliamento della città di Firenze, contemplato  
dal R. Decreto del 19 settembre 1866, la trasfor-  
mazione della strada Fiesolana dalla via delle  
Lance alla biforcuzione presso la villa Palmieri, in  
conformità del piano 31 agosto 1869, sottoscritto  
dall'ingegnere Del Sarto.

4. Movimenti avvenuti nel personale d'am-  
ministrazione dei bagli penali.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale  
dell'ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale del  
notai.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale giu-  
diziario delle Province venete e di quella di Man-  
tova.

7. Il testo della relazione fatta al ministro  
dell'istruzione pubblica dalla Commissione spe-  
ciale per la riforma degli studi di architettura  
civile.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 dicembre.  
Comitato comunale. — Oggi il Comi-  
tato comunale ha discusso l'approva-  
zione del bilancio per l'anno 1870.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordi-  
naria di giovedì 23 dicembre alle 2 pom. il sig.  
dott. Alvisi Bordini leggeva: Storia e considera-  
zioni intorno ad un trombo vulcano-paginale com-  
pletato da ematite rostriforme.

Società drammatica Raccolta. — Ieri  
sera ed ante del mal tempo si salvò una nu-  
merosa udienza nella sala teatrale della Società  
Tommaso Salvini, per assistere ad una recita data  
da quei soci. Si rappresentarono le commedie:  
I misteri del fumo e Paolo e Virginia, lodovole-  
mente seguita dalle signore Ferocci, Malpiero, e  
dal signor Degas, e Ferocci e Barbaro.

Mentre sono da lodare gli sforzi di questa  
ben volontaria società di buon augurio il sa-  
pere che la sua sorte prospera, conchiò e da  
attendere da essa una durevole esistenza che svol-  
ga e raggiunga operosamente i nobili intendimenti  
proposti.

Salvaguardia. — Una Guardia municipale,  
ieri sera alle ore 8, salvò da inevitabile affoga-  
mento certo Giovanni Andretta, il quale, sorpreso  
da male improvviso, cadde nel rivo del Magio a  
San Giacomo dell'Orto.

Contravvenzioni. — Le Guardie muni-  
cipali denunciarono nei giorni 20 e 21 corrente, le se-  
guenti contravvenzioni.

Contravvenzioni da parte dei conduttori, denunce 2  
Per gettiti a depositi d'immondizie 2  
Londre in luoghi ove non esistono pi-  
cioli 3

Abusi posteggiati, sporgenze, ingom-  
bri dai rivi e delle strade, giro-  
vagi senza licenze 8

Contravvenzioni per imposte di forma  
proibita 10

Contravvenzioni per cause da camino  
proibita 7

Contravvenzioni per cani vaganti sen-  
za museruola 2

Totale 34

## Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 21 dicembre.

Teatro Fiesolano. — Ecco il programma  
degli spettacoli.

Opere: Crespino e la Comare del frat. Ricci,  
Lucia di Lammermoor di Donizetti, La figlia del  
Reggimento di Donizetti, Il barbiere di Sordani di  
Rossini, Maria Falsone di Donizetti, ed altre da  
destinarsi.

Compagnie di canto: Laura Seina de San-  
tana ed Emma Nascio soprani; Giovanna  
Bononi mezzo soprano; Maria Bon altra prima  
donna; Elena Santi seconda donna; Vincenzo  
Ruggi e Karl Morse tenori; Sebastiano Capelli  
baritono; Nazzareno Maggi basso; Cesare Rinaldi  
basso-comico; Raffaele Messera, basso-comico na-  
poletano; Andrea B.lli secondo buffi; Nicodemo  
Bisietti secondo tenore; Muselli Pietro secondo  
basso.

Maestro concertatore per le opere serie: Bar-  
toli Alessandro; maestro concertatore e direttore  
d'orchestra per le opere buffe: Buonazzo Giuseppe;  
direttore d'orchestra per le opere serie: Benedetto  
Moro.

Vigiletto d'ingresso L. 1; abbonamento per  
18 rappresentazioni L. 10; simile allo scorso, Li-  
re 10. Nel primo abbonamento non si daranno  
meno di tre opere.

## Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci si assicura da buona fonte che in un con-  
siglio di famiglia da convocarsi di questi giorni  
a Torino, e che sarà presieduto da Sua Maestà  
il Re, verrà deciso su S. A. il giovane Duca di  
Genova debba o no accettare la candidatura del  
trono di Spagna, offertagli ufficialmente da quel  
Governo.

Ci si scrive da Firenze parlarci con insisten-  
za, che il licenziamento di una intera classe,  
cioè di 40 mila uomini circa.

Calcolando in media (il corrispondente ag-  
giunge), che ogni soldato costa una lira al gior-  
no, si avrebbe un'economia di 40 mila lire al  
giorno.

Ci si annuncia pure da Firenze che ciascun  
reggimento di cavalleria debba essere diminuito  
di uno squadrone, sarà pure soppresso un reggi-  
mento d'artiglieria.

Sappiamo che il comm. Eola venne chiamato  
al Ministero di grazia e giustizia, ove fu desti-  
nato a condurre il comm. Costa, sostituto pro-  
curatore generale presso la nostra Corte d'appello.  
Questi egregi magistrati saranno incaricati di com-  
piere l'ordinamento della nuova circoscrizione  
giudiziale.

La France del 19 dà la seguente lista del  
nuovo Ministero francese:

Il signor: Olivier, all'interno; Buffet, il-  
luminazione; Séguis, giustizia; M. Richard, istruzione  
pubblica; Daru, lavori pubblici; Louvet, com-  
mercio.

Per gli affari esteri si cita fra parecchi  
nomi, fra i quali si cita persino quello del signor  
Thiers.

A questo proposito scrivono da Parigi 17 di-  
cembre all'Opinion:

Non prestare fede alle liste ministeriali che  
vi verranno recate dai giornali della sera. Nulla  
vi ha di fatto. I Ministri di cui vi si dà la lista  
avevano qualche giorno fa maggiori probabilità di  
avverarsi, ma l'incidente Duvernois suscitò nuove  
difficoltà. L'imperatore vide con dispiacere che i  
signori Talhouet, Séguis, Buffet e Daru, sebbene  
fossero in quel momento in trattative col lui per  
entrare al potere, avevano votato in favore dell'  
inchiesta contro un candidato a lui particolarmente  
caro, un autonomo di quello che potrebbe accadere più  
tardi.

D'altro canto, il signor Olivier, che in que-  
sto affare parlò e votò come un deputato delle  
estreme destre, si trovò separato da coloro co-  
quali doveva formare il Ministero e che votarono  
contro il signor Duvernois. Io credo assai difficile  
in queste condizioni di riuscire a comporre un  
Gabinetto. Tuttavia le trattative continuano attiva-  
mente, giacché la presente situazione non può  
durare a lungo. Il signor Forcade è considerato  
come dimissionario. L'imperatore aveva consi-  
gliato il signor Olivier di prendere seco nel Mi-  
nistero, ma questi assai prudente, vi si rifiutò.

Il signor Olivier aveva rifiutato stamane nella  
propria casa parecchi membri del terzo partito,  
ma i signori Talhouet e Daru non vi intervennero.  
Si dice che il signor Olivier alle ore due sia sta-  
to chiamato alla Tuilerie, e più tardi vi si sia re-  
cato il signor Daru. Uscirà qualche cosa da tutti  
questi negoziati? Il più probabile è un Ministero  
Olivier senza il signor Daru.

Intanto, la presenza del signor Forcade al  
Ministero dell'interno si fa notare per continui  
sequestri di giornali.

Si parlò molto d'uno scambio di lettere  
quasi bellicose tra l'imperatore di Russia e il Re  
di Prussia, il quale ha ricevuto la gran croce del  
Ordine di Sant. Giorgio di Russia. Più  
darsi che questa sia stata una risposta indiretta a  
tutti i commenti cagionati dalla missione del ge-  
nerale Fleury a Pietroburgo, e alle idee attribuite  
alla Francia, e che si sia voluto anche per tal  
modo affermare la buona relazione tra la Prussia  
e la Russia; ma credete a me che nulla può dar  
indizio d'idee aggressive rispetto alla Francia. Ot-  
treché l'assenza di quella Potenza deve pesare  
alle proprie questioni interne, tutta l'Europa ha  
gli occhi rivolti alla Francia, dove avviene una  
crisi che produce una trasformazione del Gover-  
no, crisi dalla quale, se non fosse ben diretta, po-  
trebbe nascere una rivoluzione il cui contraccolpo  
si farebbe sentire in molti altri paesi.

Corre voce che il signor Edouard Ber-  
tin sia per essere nominato senatore come il suo  
amico, il signor di Sacy. Senza che si possa men-  
tare assolutamente questa notizia, conviene ac-  
cogliercela con grande riserva, giacché essa probabi-  
lmente non ha altro fondamento che l'articolo  
pubblicato nel Journal des Débats, articolo che  
conteneva un'adesione condizionata all'impero, e  
di cui vi ho spiegate le cause.

E da Parigi 18 corrente.

Io era ieri ben informato quando vi met-  
teva in guardia contro tutta la lista ministeriale.  
Nulla è ancora fatto, e le difficoltà sono maggiori  
che mai.

Nella seduta del Corpo legislativo d'ieri  
continuat a farsi la separazione fra il centro si-  
nistro e il sig. Olivier, essendo quest'ultimo a-  
stentato nell'affare del sig. Argente, mentre tutti  
i membri del centro sinistro votarono contro.

Nella riunione d'ieri del centro sinistro  
proprioamente detto, presieduta dal sig. D'Ande-  
lerra, il sig. Daru prese la parola per spiegare  
ch'era stato chiamato dall'imperatore, ma che  
la convenienza non gli permettevano di render  
conto del colloquio; aggiunse che l'imperatore  
non gli aveva direttamente ed indirettamente pro-  
posto un portafoglio. Il sig. Daru ha forse in que-  
sta circostanza fatto parte della verità, ma ri-  
sulta dalla sua parola che il suo ingresso nel Mi-  
nistero non può essere immediato e rimarrà sot-  
toposto a certe condizioni. E ben inteso che il  
sig. Daru e i suoi amici non entreranno nel Mi-  
nistero col sig. Olivier, se questi non dà loro  
garanzie d'indipendenza e di liberalismo, guaran-  
tite che egli non mi pare lo grado d'offrire.

Per contro, il sig. Olivier è in relazione  
uguale più stretta col sig. di Persigny, e quest'  
ultimo ottiene per suo mezzo che si stabilisce  
una nuova linea supplementare di strada ferrata dal  
Rano a St. Etienne, malgrado l'opposizione della  
Società Lione-Méditerranée, ed anche malgrado  
il sig. Magas che, del resto, come tutti i membri  
del Gabinetto presente, si considera come dimis-  
sionario.

Fu speso, in questi giorni, la voce che il  
sig. Thiers era stato chiamato alle Tuilerie. Que-  
sta notizia è assolutamente falsa. Il sig. Thiers  
non venne chiamato, e lo fosse anche stato, non  
vi sarebbe recato.

Si credeva che anche il signor Picard si  
fosse convertito alle idee di moderazione. Ma ap-  
presto questo è vero. Il sig. Gambetta gli domandò:  
«Dunque sarete presto ministro dei lavori pub-  
blici?» Il sig. Picard rispose:

«Sarò ministro dei lavori pubblici quando  
gli attuali ministri saranno ai lavori forzati.»

Anche il sig. Humeau è considerato co-  
me dimissionario, e prepara i suoi bagagli.

Il maresciallo Regnaud-Saint-Jean d'Ange-  
ly, che tanto si dettò alla battaglia di Magenta,  
è in fin di vita a Nizza.

Progradiare l'idea di far rinviare il Ca-  
minale di Suaz da tutte le azioni, e quindi renderlo  
neutrale.

E comparso il giornale La Marseillaise del  
sig. Rochefort. È una vera porcheria, un libello  
infame.

Il Public del 18 annunzia che il signor For-  
cade, ministro dell'interno, ha l'intenzione di pre-  
sentare la sua candidatura nella seconda circo-  
scrizione di Lot et Garonne. Il deputato attuale,  
vicentino di Richemont, fu nominato senatore.

Una corrispondenza da Berlino dà i seguenti  
particolari sul duello del figlio del conte di Bi-  
smarck:

Si era accostato l'affare ai genitori del gio-  
vane conte Herbert. Ma il Re, che n'ebbe cogli-  
zione, annuò al cancelliere federale che suo fi-  
glio era in pericolo di morte, e lo indusse a re-  
carsi a Bonn. Il conte arrivò qui sabato scorso.  
Ma erano già arrivate migliori notizie a Berlino  
col telegramma. E perciò che la contesa solo si re-  
cò presso al marito.

Il duello del giovane Bismarck era, del re-  
sto, uno di quei duelli di corpo abbastanza fre-  
quenti nelle Università tedesche.

Una corporazione di studenti è provocata da  
un altro, per un motivo il più delle volte poco  
serio. Il Corpo estrae a sorte quelli fra gli stu-  
denti che devono ballare coi rappresentanti del  
Corpo avversario, pure indicati dalla sorte. Il duello  
questa volta ebbe luogo nel locale del maestro  
d'armi Vi assisteva un chirurgo.

La polizia che aveva saputo le cose, so-  
praggiunte nel momento in cui il conte Herbert  
di Bismarck aveva ricevuto un colpo di sciabola  
nel collo del collo della testa.

Gli studenti all'arrivo della Polizia pro-  
curò la fuga, e la ferita non può essere medicata.  
Ne risultò una rimpia, che per qualche giorno  
aveva un carattere allarmante.

## Dispositi telegrafici.

Roma 19 dicembre.  
Il Parlamento bavarese è convocato per 3  
giorno.

Si assicura che il sig. Echot (?) prenderà il  
partito dell'interno, e il sig. Drusus quello del  
commercio.

Madrid 18 dicembre ore 5, 20 pom.  
Cortes. Il signor Sagasta, rispondendo ad un  
interpellanza, dichiara che le Giunte disciolte per  
aver partecipato direttamente o indirettamente alla  
voluntà federale non saranno riabilitate. Aggi-  
unge che tutte le questioni relative alle Giunte  
saranno risolte prima delle elezioni.

Il sig. Ruiz, repubblicano, presentò una pe-  
tizione firmata da 1500 cittadini, che domandano  
la revisione della Costituzione.

Il sig. Sagasta dice che 1200 individui hanno  
proceduto alla divisione dei beni di Tortosa, e  
che il Governo fu due volte obbligato di disper-  
derla dalla forza armata.

La discussione sull'interpellanza relativa alla  
situazione interna ed esterna continua. (FF FF)

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre.  
NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 dicembre.

La seduta del Senato, ecco l'avvenimen-  
to della giornata; ed è stato davvero un avveni-  
mento, giacché prima di questo era meno a-  
spettato. Io non posso a rigori d'altro che di  
questa seduta che credo rimarrà memorabile nei  
fasti della presente sessione parlamentare.

L'on. conte Cambray D'igny, dopo avervi lun-  
gamente pensato, ha creduto di dover cogliere  
l'occasione del bilancio provvisorio, per fare su-  
bito alcune dichiarazioni, che, fatte in altro tem-  
po, avrebbero certamente perduto molta parte della  
loro importanza. Io non intendo qui di giudicare  
se egli abbia fatto bene o male a pronunciare  
il discorso che ha pronunciato; osservo  
soltamente che nella sua qualità di senatore, non  
può trovare che molto raramente le occasioni di  
esporre il fatto suo; e che mentre il passato Ga-  
binetto è caduto, si può dire, in silenzio, si può  
bene pensare che si ha voluto impetentemente ri-  
battere alcune delle più comuni accuse, e delle  
più ingiuste, che si rivolgono alla passata Ammi-  
nistrazione.

Non mi provo neppure a riassumere in bre-  
vi parole il discorso dell'on. conte Cambray Di-  
gny; lo troverete nei giornali; e già a quest'ora  
ne avete ricevuto un saggio per mezzo del tele-  
grafo; vi dirò solo che egli è stato udito con la  
più profonda attenzione dai suoi colleghi, i quali,  
per una singolare coincidenza di esposizione, di cui  
egli ha dato prova, hanno potuto comodamente  
seguirlo in tutti i particolari, ne quali egli ha cre-  
duto di dover entrare.

Il conte Digby ha messo in chiaro un'idea  
ch'io vi ho esposta sino da ieri sera; cioè a dire,  
ha dimostrato che la nostra questione finanziaria  
si divide in due parti distinte; una che riguarda  
il vero e proprio bilancio fra l'entrata e la spesa,  
l'altra che riguarda l'aumento di gran lunga co-  
desto bilancio per effetto della quota d'ammortamento,  
che noi dobbiamo iscriverci ogni anno nel nostro  
bilancio passivo.

Questa separazione, mentre semplifica il pro-  
blema del bilancio, ci aiuterà, io credo, a ri-  
solvere più agevolmente la questione; e mi per-  
mette di aggiungere che, a parer mio, l'on. pre-  
sidente del Consiglio ha avuto torto quando ha  
fatto di dottrinarie e scolastiche la distinzione  
mentre innanzi del conte Digby. Ritengo invece che  
qualsiasi ministro delle finanze che aspiri a farsi  
intendere facilmente da un'Assemblea politica, sarà  
costretto di seguire le orme dell'on. senatore  
Digby.

Comunque sia, tutte queste questioni veran-  
to bene in chiaro quando si discuteranno la pro-  
posta finanziaria che sarà per fare l'on. Sella, il  
discorso dell'ex ministro non vuole essere consi-  
derato né come un programma, né come un'op-  
posizione anticipata; è stato unicamente la pro-  
clamazione di un fatto, che il Digby probabilmente  
non avrebbe neppure messo in sodo, se i tro-  
pici zelanti amici del Ministero attuale non avre-  
ro preteso di far credere al paese che il Gabi-  
netto Menabrea aveva lasciato la finanza dello Stato  
in condizioni d'imminente pericolo. Le parole del  
conte Digby avranno per risultato di frenare i  
saverchi ardori dei pessimisti ed oltrepassare; e per  
questo rispetto saranno accolte favorevolmente da  
tutte le persone sensate e ragionevoli. E del ri-  
manente, come nessuno può mettere in dubbio che  
il Digby ha migliorato le condizioni delle finanze,  
con nessuno può sopporre ch'egli sia stato so-  
polto sotto il voto del 19 novembre. È un uomo  
che, ora ch'è morto, è più vivo di prima. Questa  
io credo che sia l'impressione prodotta dalla sua  
parola al Senato.

Ma passiamo ad altro. Nientemeno che siamo  
dinanzi ad una questione assai materiale? Il Senato  
non ha potuto approvare, ed ora naturalmente,  
che ne la legge per l'esercizio provvisorio del bi-

lancio d'introduzione qual 4° articolo che vi si è  
inciso per dare al ministro delle finanze la fa-  
coltà di esigere con temperamenti eccezionali la  
tassa del macinato. L'Ufficio centrale, incaricato  
di esaminare il progetto di legge, ha subito la  
necessità di questo articolo, ma non ha creduto  
di subire in silenzio, ed ha redatto un ordine del  
giorno, col quale, mettendo in rilievo la sconve-  
nienza del fatto, si augurava che per l'avvenire  
non si sarebbe mai più rinnovato.

Il Ministero non ha creduto di accettare que-  
st'ordine del giorno, il che ha dato occasione  
all'on. Seneca di svolgerlo con quella robustezza  
all'on. Seneca e con quella elevatezza d'idee che sono  
dei suoi speciali. Egli ha preso i suoi colleghi che  
sono più deboli: giacché ha loro mostrato che  
risparmiare quell'ordine del giorno sarebbe stato  
risparmiare quel voto, e che, se non si fosse fatto,  
e lo stesso che aver meno alla propria dignità, e  
sopportare in silenzio la mancanza di rispetto che  
si adoperava verso il primo ramo del Parlamento,  
ponendolo in condizioni tali da non poter eserci-  
tare a suo senso la propria libertà.

Di qui è nata una discussione vivacissima;  
il presidente del Consiglio ha dovuto porre nel-  
lamente la questione ministeriale; l'on. Seneca  
replicando, ha detto al banco dei ministri delle  
parole che dovettero parere avari assai agli on-  
orevoli rappresentanti del Governo; e in mezzo  
a tutti i rappresentanti del Governo si è dovuto  
alla più viva e generale commozione si è dovuto  
sostenere la seduta tanto animata quanto molto  
di rado se ne veggono nel primo ramo del Par-  
lamento.

E fuori di dubbio che entro la notte si tro-  
verà una via d'accordo fra il Ministero  
e l'Ufficio centrale; e che, dato anche il caso che  
sarebbe insorto nel suo ordine del giorno, il Se-  
nato, per considerazioni d'alta prudenza e di po-  
litica, non respingerebbe; ma frattanto è un fatto  
degno di nota il vedere il primo ramo del Par-  
lamento mostra sì un geloso della sua preroga,  
così pronto a difenderla ogni qualvolta le fa-  
vorisce. La parola è vivace battaglia d'oggi  
non lascerà dietro a sé né morti né feriti; ma  
se darà e al Ministero e alla Camera dei depu-  
tati ed al paese un più alto concetto del Senato,  
potrà dirsi davvero la ben venuta, e non produrrà  
che frutti eccellenti.

Il vostro Prefetto, senatore Torrelli, che si è  
qui trattenuto per assistere in Senato alla discus-  
sione e deliberazione dell'esercizio provvisorio del  
bilancio, partirà da Firenze la sera del 24 per es-  
sere così il 25 di mattina a riprendere definiti-  
vamente il suo ufficio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21 dicembre.  
Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 2 1/2 pomeridiane  
con la consueta formalità.

Si estraggono i nomi di altri quattro sup-  
plenti allo scopo di essere sicuri che il giorno di  
cessi d'anno la Commissione incaricata di com-  
piere S. M. sia completa.

I quattro senatori estratti sono gli on. Nischi,  
Griffi, Di Gori Pannolini e Corradini.

Il Senato approva quindi senza discussione i  
seguenti progetti di legge:

1. Assegnazione di L. 80,000 a Gabriele  
Cambray per trasfazione di vertenza con lo Stato.

2. Modificazioni alle disposizioni vigenti in-  
torno al trasporto e deposito dei Tabacchi in Si-  
cilia.

3. Competenza del notaio di Montecarlo.

4. Proroga a tutto giugno 1870 del tempo  
utile per la rinnovazione delle ipoteche.

L'ordine del giorno reca la discussione del  
progetto di legge per l'autorizzazione dell'eser-  
cizio provvisorio del bilancio dello Stato a tutto  
marzo 1870, per la proroga della legge della con-  
tabilità generale, e per disposizioni relative alla  
riconoscenza della cassa di macinato.

Il relatore dell'ufficio è l'on. senatore Poggi.  
Egli da lettura della relazione colla quale si con-  
clude per l'accettazione del progetto di legge, se-  
bbene esso non la proponga senza varie osser-  
vazioni sulla portata dell'articolo 3.° che parla del-  
la proroga chiesta per l'applicazione della legge  
sulla contabilità generale, e senza esporre certi  
dubbi intorno alle conseguenze di questa misura.

Anche nell'articolo 4.°, che concerne la fa-  
coltà da concedersi al Governo circa il macinato,  
l'ufficio centrale non trascura di fare alcune  
osservazioni. Dice la relazione che quest'articolo  
4.° è affatto estraneo al presente progetto di legge  
e questo fatto viene in certo modo la pre-  
rogativa ed il voto del Senato; però l'Ufficio cen-  
trale riconosce la necessità di proporre l'approva-  
zione dell'intera legge non senza però un ordine  
del giorno, col quale il Governo è invitato a non  
presentare al Senato dei progetti di legge in  
cui vi siano disposizioni che nulla hanno a che  
fare fra di loro.

Pre. La parola spetta al Senatore Cambray  
Digby.

Cambray-Digby. Il Senato conosce i miei  
principi e quindi sa che io non verrei mai a  
negare il mio voto ad una domanda d'esercizio  
provvisorio.

Però io ho d'uopo di accompagnare il mio  
voto da certe considerazioni che forse non sem-  
brano prive d'interesse.

E prima di tutto non posso nascondere un  
certo sentimento di sorpresa, vedendo che il si-  
gnor ministro ha creduto necessario di prorogare  
l'attuazione della legge di contabilità.

A me sarebbe parso opportuno di seguire  
una via affatto diversa.

Io non ho bisogno di spiegarvi molto diste-  
samente le fasi per le quali passò la legge sulla  
contabilità, quanti studi essa costò. Quello che  
posso dirvi è, che io avevo già completato il per-  
sonale per le 700 intendenze di finanza e che si  
stavano facendo gli studi necessari per istituire  
la Ragioneria centrale, e se non sopravveniva la  
crisi, io mi sarei lungato di poterla attuare al  
1° gennaio 1870. E ciò tanto più mi pareva ov-  
vio in quanto con ciò si cessava una buona vo-  
lta del sistema degli esercizi provvisori.

Se si fosse attuata questa legge sarebbe sta-  
to possibile di chiedere al Parlamento l'approva-  
zione del bilancio di previsione del 1870 sulla base  
di quelli del 1869.

Ma parliamo del bilancio del 1870. Tutti so-  
no preoccupati della nostra situazione finanziaria.

Dal giorno in cui la Camera rispose con un  
voto sommario le leggi che io le presentai, non  
venne più occasione di fare la luce in ordine a  
questo argomento, e quindi non si sa quale fosse  
il programma finanziario del Ministero caduto,  
quale quello del Ministero presente.

Ed è pure necessario che questa luce si fa-  
cia, e che si faccia in quest'aula, in cui non do-  
mina lo spirito di parte.

Io sono alano da ogni specie di recrimina-  
zioni, ma è necessario che molti errori si diradi-  
no e cessino molti equivoci.

Tutti conoscono le gravi parole colle quali  
io annunziai, mesi or sono, lo stato doloroso  
delle nostre finanze, e debbo dirlo, quelle parole  
erano giustificate. Nel 1867 il disavanzo era cal-  
colato a 254 milioni, nel 1868 era di 240. Secon-  
do la situazione complessiva, il disavanzo sop-  
portava gli 800 milioni.

Provveduto ai disavanzi degli anni scorsi, ri-

manera per sempre un disavanzo di 200 milioni.  
Bisogna pagare all'estero 130 milioni in oro, ed  
ognuno rammenta quanto scarsa fosse in que-  
menti la specie metallica.

Il risultato di questo stato di cose fu che il  
commercio e la industria erano paralizzate.  
Io non ricordo quasi nobili sacrifici che  
fecero la popolazione, ma il fatto che il bi-  
lancio del 1869 si poteva chiudere con un  
disavanzo di 165 milioni il disavanzo compen-  
sava a 290 milioni, e questa somma pas-  
sava da documenti ufficiali che la metà del mi-  
nistro lo muoverà a presentare.

La quota al 1870, il disavanzo era pre-  
visti in 112 milioni, più 60 per ammortamento del  
debito redimibile, e così in 172 milioni, che per  
per aumento di entrate era ridotto a 115 milioni.  
La situazione era dunque migliorata. Non per-  
tutto però io incoraggiò il presidente del Con-  
siglio ad addormentarsi sopra una falsa speranza di  
economia, che non sempre dubbia.



















**ARRIVATE IN TRAMONTE.**  
**Nel giorno 22 dicembre.**  
 Alberto Reale Danek. — Valéry H., dall'Interno, con moglie. — Smith C. H. — Lord Courmayeur, con cameriere, ambasciatore da Londra. — Deché, da Amburgo, con moglie. — Montoro F. — De la Colina H., ambasciatore del Port. — Parilly A., da Rodon, tutti pasci.

**TRAFASATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 17 dicembre.

Battista Ciccone, di Antonio, di anni 2. -- Rodolfo Antonio, di Valentino, di anni 74, rinchiuso. -- Francesco Luigi, di Giacomo, di anni 2. -- Giuseppe Claudio, di Francesco, di anni 62, povero. -- Giacomo Schiavone, di Marco, di anni 45, modellante alla R. Accademia. -- Lorenzo Vincenzo, di Francesco, di anni 2. -- Ortasio Antonio, di Antonio, di anni 2. -- Pagan Giulio, di Luigi, di anni 2. -- Paganotti Maria, di Giuseppe, di anni 74, quattordici. -- Rechia Giulio, di N. N., di anni 2. -- Schiavo Katila, di Angelo, di anni 2. -- Steffen Bivaro, di Francesco, di anni 2. -- Veda Anna, di Pietro, di anni 4, mesi 9. -- Totale, N. 13.

**STRADA FERRATA.**  
**Gratis.**  
Partenze per Milano: ore 8 ant., — ore 9 50 ant. m.,  
— ore 1 30 post., — Arrivo: ore 4. 50 post.; — ore 7 40  
post.; — ore 9. 50 post.

Partenze per Verona, ore 6 40 pom. — Arrivo, ore 10 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim., — ore 9 50 ant., — ore 5 pomer., — ore 9 45 pomer. — Arrivo: ore 9 18 ant., — ore 12 35 merid., — ore 6 50 pom. — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim., — ore 8 40 ant., — ore 1 30 pomer., — ore 6 pomer., — ore 8 40 pom.; — ore 12 35 merid., — ore 12 35 merid., — ore 12 35 merid.

— ore 9.30 post.: Arrivo: ore 10.30 ant. — ore 7.40 post.;  
— ore 12.35 mar. — ore 4.50 post. — ore 7.40 post.;  
— ore 9.50 post.  
Partenza per l'Adriatico: ore 6.40 ant. — ore 9.30 ant.  
— ore 4.30 post. — ore 10.55 post. Arrivo: ore 6.20  
ant. — ore 9.45 ant. — ore 4.50 post. — ore 6.44 post.  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant. ore  
10.55 post. — Arrivo: ore 6.30 ant. — ore 8.50 post.  
Partenza per Torino, via Biogno: ore 9.50 mar. —  
ore 6 post.; Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 marid.

**TEMPO MEDIO A VESSIONI VERE:**  
Venezia 24 dicembre, ore 11, m. 59, s. 55, 0.

---

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Osservatorio Patruccale  
all'altezza di m. 50 194 sopra il livello medio del mare  
del 23 dicembre 1869.

	6 ani.	3 poni.	9 poni.
Premione d'aria a 0°.	mm. 747.85	mm. 747.90	mm. 748.85
Temperatura Ascist. ra (0° C.)	7 1	10 0	9 4
» » » Bagn.	7 0	9 8	8 8
Temperatura del vapore.	mm. 7 48	mm. 8 33	mm. 8 10
Umidità relativa.	89.0	97.0	93.0

Dirigenza e forza del resto	M. E. <sup>3</sup>	S. E. <sup>0</sup>	S. Q. <sup>0</sup>
Stato del costo.	Pavane	Navlene	Navlene
Uzma.	10	3	0
Acqua cadente.	67 mm.	14 mm.	.

---

Dalla 6 aut. del 23 dicembre alle 6 aut. del 23.

Temp. mass.	10 3
minim.	2.3

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
*Bollettino del 22 dicembre 1889 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*  
Il tempo, in generale, è burrascoso: il barometro si è fortemente abbassato.  
Saranno venti forti.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA**  
Domani, venerdì 24 dicembre, assumerà il servizio la 2.  
Compagnia del 1° battaglione della 1ª Legione. La finitura  
è alle ore 3/4, pom., in Campo S. Stefano.

(4) Nessuna malattia rimette alla dolce *Scaventia arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicazione, usi purghe, né saponi, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vomiti, acridità, pituita, nansen, flatulenze, vomiti stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, naso, voce, bronchi, vescica, fegato, reati, intossicazioni, miconia, corvelli e sanguie. 60.000 cure comprese quelle di S. S. l'Ala. del duca di Pluskow e della signora mar-

chessa da Bronaro, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne  
essa fa economicamente 80 volte il suo prezzo in altri riu-  
diti. In scatole: 4 di chili, 8 e 30 c.; 4 di chili, 8 fr.; 15  
lib. 65 fr. Da Barry e C. s. 2, via Oporto, Torino, ed in  
Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Acvalenia* a  
coccinelle in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, co-  
stante all'incirca 10 centesimi la tassa.

**N.B.** — Per ricambi, vedi l'Avviso in questa pagina.

LE CAPSULE AL BALSAMO di Copane agiscono rapidamente sulla nausea, delle flatulenze, perché esse contengono il Copane allo Stato liquido e il loro involto non si rompe in gastrite, che si dissolve nello stomaco. Le Capsule al balsamo Grimaldi C. mantengono il loro involto di glucosio si dissolvono solamente nell'intestino ed hanno perciò azione immediata; inoltre l'assenza di balsamo possiede la proprietà d'effetto speciale di neutralizzare i fermenti prodotti dal balsamo di Giamaica che irritano lo stomaco.

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**  
**AVVISI DIVERSI.**

**I CAPOLAVORI DELLA PITTURA ITALIANA**  
Vengono illustrati e descritti  
NELLA  
**ILLUSTRAZIONE POPOLARE**

vengono giordani, di angelo si avvisano incedono arde-  
to, — se ne vendono 45.000 copie in tutta l'Italia, — non  
pariamo sacrifici per meritare la continuazione. Col N. (e  
col comitato) a dare in pubbliche lezioni: i più celebri  
questi di Francesco Angelico, del Massacio, di Leonardo, Michel-  
angelo, Raffaello, Tiziano, Correggio, Paolo Veronese,  
Domenicchino, Guido Reni ecc. Gli articoli che accompagna-  
no queste incisioni formeranno una storia popolare dell'arte  
italiana.

accusa due Num. per settimana da 8 pag. l'uno  
a 3 colonne e 4 incisioni  
3 LIRE L'ANNO; ~~7500~~ 5000 IL NUM. IN TUTTA ITALIA  
Dirigere commissioni e vaghe allo Stabilimento di  
Trevani, Milano, via Solferino, N. 11. 4070

N. 1234. 1087  
**MUNICIPIO DI ROSOLINA.**  
*Avviso di concorso.*  
 Approvata dall' eccelso Ministero la istituzione d' una farmacia in questo Comune, viene aperto il concorso per la stessa a tutto il 15 gennaio 1870.  
 Gli aspiranti dovranno innuove le loro istanze a protocollo dello scrivente entro il suddetto termine e produrre dei seguenti documenti:

- a) Fanciulli nati;
- b) Certificato di nascita e naturalità rilasciati dal rispettivo Stato;
- c) Diplomi che comprovino il grado riportato in farmacia;
- d) Licenza di dirigere una farmacia;











stabili di bottino a di denaro, può immaginare che il disastro degli insorti è facilmente attribuibile. Ma dove trovar denaro? si chiede. Una risposta a tale domanda si trova nella collezione di denaro fatto in Russia a pro degli Slavi della Boemia di Callaro, che soffrono tanti mali. Questi in ogni città vennero aperte a tale scopo sottoscrizioni, che durarono, senza dubbio, somme considerabili. Con questo denaro si potrà far qualche cosa nelle montagne d'Albania. Il Principe ha inviato altri 1500 uomini a Grabovo, affinché egli ha 5000 uomini in quella zona. Gli altri 7000 uomini chiamati in precedenza sotto le armi, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per mettersi in cammino nello spazio di 24 ore.

Ciò non richiede grandi sforzi: 6 libbre di pane, 3 libbre di fagioli, due paia di scarpe, un fucile, pistole e quant'altro. Il Governo somministra le munizioni.

Venezia 20 dicembre.

L'Abbatepoco riceve. Secondo una notizia telegrafica d'un giornale di Vienna d'ieri, il giornale di Parigi *Parlement* pubblica il progetto di un disegno d'un dispendio del conte Busset dell'8 corr. al conte Wimpfen, che si occuperebbe della visita del Principe ereditario di Prussia a Vienna, della pace di Praga, e così pure dell'opposizione della Boemia, attribuita ad influenza prussiana. A tranquillizzare coloro che potessero dare qualche importanza al conto di dispendio, noi siamo in grado di assicurare al modo più sicuro, che non esiste né questo, né alcun altro dispendio di tal genere del conte Busset.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 dicembre.

Tassa. — Il 15 gennaio scadeva sulla solita comminatoria: il pagamento della tassa trimestrale delle tasse per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie; il pagamento delle tasse mensili della tassa per occupazione di spazi nei rivi e canali comunali, mediante barriere, zattere e pali infissi, nonché della tassa arretrata del secondo semestre s. c., ed il pagamento della tassa per commercio di gioghi relati-va al primo trimestre dell'anno 1870.

La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso: Io forza del Reale Decreto 17 ottobre 1869, col quale è stabilito che il *sempliciter* dei giorni festivi già in uso nelle antiche Provincie, dal 6 settembre 1853 in appresso, venga esteso per gli avvenimenti civili a tutto il Regno ed al primo gennaio 1870 in conformità della tabella riportata in calce al richiamo sopra esso l'attenzione del capo mercantile, affinché da eventuale incertezza o dimenticanza non derivino a taluno conseguenze, che, per fatto di legge sarebbero inevitabili, e ciò avuto specialmente riguardo alle più prossime scadenze del giorno 31 dicembre corrente susseguente, secondo il nuovo calendario ufficiale da un di ritenuto feriale.

Dalla Camera di commercio ed arti di Venezia.

Li 24 dicembre 1869.

Il Presidente, N. Antonini.

Tabella dei giorni festivi esistenti nel calendario delle antiche Provincie dal 6 settembre 1863. Tutti e singoli i giorni di Domenica, il giorno di Natale,

- dell'Epifania,
- dell'Ascensione di N. S. G. C.,
- della Concezione della B. V. M.,
- della Natività della B. V. M.,
- dell'Assunzione della B. V. M.,
- del SS. Corpo di Cristo.
- dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
- di Ogni Santi.
- del celeste patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

Visto d'ordine di S. M. I. ministri di agricoltura industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti, Marco Minghetti.

M. Pignotti.

Tedro Romini. — Il Teatro che s'intitola del nome di questo illustre padre dell'armonia, verrà, nella sera del 23 corr., adornato del busto di Romini, opera dello scultore Augusto Benvenuti, il quale ebbe il nobilito pensiero di farne un dono ai proprietari del Teatro, fratelli Gallo. Il busto di Romini, oltre i pregi artistici che in esso si notano, ha quello pure della perfetta rassomiglianza al suo originale.

Biblioteca della Società Filodrammatica Giuseppe Modona. — Essendo fondata una Biblioteca sociale, si avvertono tanto i soci, come coloro che non lo sono, che se volessero offrire opere di prosa come poezie, ogni domenica dalle 12 alle 2 pom., nella sala della Società la palazzina Sagredo S. Teresa, si troverà il bibliotecario o il vice bibliotecario per ricevere le opere stesse.

Oggetti trovati. — La Salizada a S. Antonio venne raccolta una bolletta del Monte di Pietà. La bolletta si trova depositata presso l'Ufficio della Guardia municipale.

noce di vita una prova, che la data parola ha sempre per lei equivalente ad una sottoscrizione in forma legale: assicurarsi quindi di lui opere che non solo considerava come cosa possibile e grandemente utile la via tracciata dalla Commissione, ma che egli pure, la buona parte, l'avrebbe seguita. Egli volle significarci, oltre a ciò, che non intendeva di introdurre macchine nel suo Stabilimento, affermando che d'ora innanzi si sarebbe anche astenuto dal fare nuovi allievi mergherieri.

I risultati a cui ci condussero le nostre pratiche furono adunque i seguenti:

1. Abbiamo insinuato con un fatto nuovo la solidarietà di tutte le Società operaie, accendendole a trattare anche le questioni d'una sola arte come cose di comune interesse;
2. Dalle dimostrazioni di piazza, siamo venuti a temperamenti legali;
3. La crisi dell'industria fu considerata non come ragione o scusa di tumulti, ma come avvenimento deplorabile nell'arte e nella città in particolare, e tale che i privati e il Municipio sentissero il dovere di occuparsene;
4. Senza punto meccanico la libertà del lavoro, si ebbe spontanea adesione ad un temperamento che in altrettanti crisi fu ripetuto ottimo dai migliori industriali;
5. Fatto calcolo degli scaricati l'arte, abbiamo ottenuto una statistica completa, alla quale i padroni prometteranno ricorrere di preferenza, e coloro che vorranno giovare all'arte, sapranno fare una scelta fra i molti da noi elencati senza bisogno di nuovi allievi, che nella presente depressione aumenterebbero il numero degli affamati;
6. Eliminati dalla massa coloro che si dedicano all'arte avendo prima altre occupazioni, rivolgeremo l'attenzione pubblica sopra un numero più ristretto di operai, additando con un mezzo più agevole di recar loro vantaggio;
7. Raccogliammo, per le più urgenti necessità,

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 22 23 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denuncie	1
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusi pattuglianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, guasti senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	11
Contravvenzioni per cause da camino proibite	8
<b>Totale</b>	<b>38</b>

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine all'Ordine onorario della Corona d'Italia: Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, col Decreto in data 25 novembre 1869:

A commendatore:

Luca cav. Ercolo dei principi di Trabia. Sulla proposta del ministro delle Finanze con Decreto in data 25 novembre 1869:

A cavalieri:

Calvi cav. Giacomo, direttore della galleria a Napoli. Soia Pietro, deputato provinciale, membro della Commissione provinciale d'appello per la imposta della ricchezza mobile, di Venezia.

## MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il Decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alla cattedra di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869:

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione:

È aperto un nuovo concorso alla cattedra di pittura e di architettura nell'Accademia di belle arti di Venezia, ambedue retribuite colla stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far pervenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto ai professori di pittura i recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;
- 3.° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sia a fresco e sia ad olio, usando dovunque possibile delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

- 1.° Guidare i suoi allievi nella copia del modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;
- 2.° Esercitare i detti allievi a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;
- 3.° Instruiri nella teoria della composizione;
- 4.° Instruiri nella pratica dei migliori modelli del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;
- 3.° Nota degli uffici per avventura sostenuti;
- 4.° Disegni della fabbrica condotta sotto la sua direzione;
- 5.° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principi della medesima sino all'architettura sublime, compreso le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
- 2.° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici del nostro tempo; e siano scelti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;
- 3.° Prestare all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'assolutore di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1832, N. 11961 e quelle altre che si prescriveranno in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'ingegneri, a seconda della legge di istruzione pubblica.

bilta 18 novembre 1869 e del Regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1869 l'Accademia di belle arti di Venezia nel giudicare e riferire istruirà i detti concorsi applicherà agli art. 116 e 117 del citato Regolamento 20 ottobre 1869, N. 4373.

Venezia addì 23 dicembre 1869.

Per il ministro: P. VILLANI.

Venezia 24 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Venezia 23 dicembre.

Concederete questa cura al vostro corrispondente di essere breve, giacché davvero manca adesso la materia di scrivere lettere, e tutti quanti lavorano, muniti della lente dell'avorio, per cercare economie sui vari bilanci. Mi assicuro che l'on. Lanza ed i suoi amici, anche prima di esser messi al potere, avevano fatto un accurato studio sul bilancio dello Stato, ed avevano riconosciuto che molte economie potevano farsi. Io mi auguro di gran cuore che le loro previsioni si avverino, e che essi diano da tanto da poter tradurre in atto quelle che hanno creduto possibili.

Frattanto l'on. Sella è abbonato come un diplomatico alla vigilia di qualche grande catastrofe a lui solo sconosciuta. Ha veduto molti dei suoi amici politici, ha conferito con le persone che più s'intendono di materie finanziarie, ma sino ad ora si è ben guardato dal dire a chicchessia che cosa pensa di fare. Posso assicurarvi nel modo più positivo che la voce messa in giro da un giornale finanziario che egli si preparasse già a compiere un'operazione di credito sui beni ecclesiastici, è priva di fondamento. Il Sella sino ad ora non ha neanche avuto il tempo di pensarvi.

È stato detto che il Ministero pensa di appoggiarsi a destra, e che a tale scopo si vorrebbe proporre la candidatura dell'on. Minghetti a presidente della Camera. Io credo che i fatti trascorrono il Gabinetto a compiere questa specie di manovra parlamentare; ma io di buon luogo che sino ad ora non sono neanche arruolati i soldati che debbono marciare. D'altra parte, è degna di nota l'attitudine presa da un gruppo di sinistra, ed ispirata, a quanto si dice, dall'on. Rattazzi. Egli vuol far di tutto per conservare un certo ascendente sul Gabinetto, e per poter far sì che cosa più piuttosto di sinistra che di destra, affinché, dato il caso d'una crisi, provocata da una momentanea maggioranza di destra, la Corona sia disposta a ricorrere a lui ed ai suoi amici. Ma, come potete ben supporre, questo disegno è di anni difficile attuazione, giacché è ben poco probabile che le idee del Sella trovino favore a sinistra. Ad ogni modo, sono tutte cose delle quali non si può parlare adesso che in modo accademico, e che assumeranno aspetti tanto diversi quando diverse saranno le prossime lotte parlamentari.

L'Arco è sempre gonfio e minaccioso; ma per Firenze è lontana ancora ogni idea di pericolo. Da Pisa si hanno buone notizie, e si sa che mercé l'attività e l'efficacia dei soccorsi prestati, si è potuto scongiurare una nuova catastrofe. Il ministro dell'Interno si è recato oggi alle 4 non era per anche tornato; ignoro se sia venuto nella prima ore della sera.

Leggesi nel *Conte Casati*: «Corre voce che la L. A. A. R. il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno nei primi giorni di febbraio a Venezia, dove si tratterebbero per circa un mese».

Credesi che S. M. il Re, il quale da Torino si recerà fra alcuni giorni a Firenze per solenne ricevimento del primo giorno dell'anno a Pitti, partirà poscia alla volta di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, e noi ripetiamo con riserva: «Ci viene assicurato da persona autorevole che qualunque cosa si conoscano ancora in modo positivo le decisioni della Famiglia Reale circa la candidatura al trono di Spagna offerto al giovane Principe Tommaso, è da ritenersi che tale decisione sarà contraria all'accettazione».

È morto a Parigi il nipote di Danton, il celebre oratore e ministro della Convenzione. Danton il piccolo era direttore capo di Gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

Inondazioni. Il Ministero dei lavori pubblici comunica le seguenti notizie alla *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente: «Le piogge continuate in questi ultimi giorni fanno ritornare la piena l'Arno, il Reno, il Po, il Panaro, la Secchia, l'Ombrone, ed altri corsi d'acqua».

In Pisa nella notte del 20 al 21 corrente cadde a tre archi già in pericolo del Ponte a Mare. Questa caduta però, già prevista, non fu seguita da alcun disastro.

Crecedo l'Arco del 21 al 22 addente, si

tezza morale di aver fatto il nostro dovere in una questione industriale di tanto momento, mi concedo di deporre con sereno e tranquillo animo il mandato affidatoci da tutte le Società operaie di mutuo soccorso e di lavoro e della nostra Rappresentanza municipale.

La Commissione di provvedimento, ANTONIO SASSARINI, J. N. G. ZEN, ALBERTO ENRICA.

Bibliografia. La *Rivista europea*, anno 4.° vol. 1.° in 8.° grande, di pag. 192. Firenze, tip. Podratti 1869.

Ecco un nuovo periodico, degno succesor della *Rivista contemporanea*, che conta diciannove anni di vita operosa, agitata, feconda, e che tiene sempre alta la bandiera della letteratura nazionale italiana. Il suo veterano direttore si piace di dividere la sua, e della vecchia tradizione le sue tende nella nuova capitale del Regno.

È bene che si ricordi che gli studi, il nobilitarsi le lettere e le perfezionarsi le arti. Aless. Roma e Parigi furono i centri più copiosi dei begli studi. E la, dove affluivano: più svegliati ingegni, dove si concentravano le capacità più sagaci, dove abbondavano i mezzi dell'ingrandimento sociale e civile.

L'acuto redattore prolunga al nuovo giornale con questo straziante e frastuono programma: «Un periodico letterario senza parroccia, senza chierica e senza hydra, leggibile e trattabile, che parli e non declami, che non sappia né di pulpito, né di cattedra, eppure non rinunci a nulla di tutto ciò, che dovrebbe costituire la sua dignità e serietà, addegnato di servizi compiacenze alle plebi, non meno che ai grandi, non partecipa, e parte a quanti sentono, più che il desiderio, il

continuarlo anno di notte, e con tutta energia, le opere di difesa dell'interesse della città, onde scongiurare un nuovo disastro».

Il personale tecnico del Governo, coordinato dagli agenti municipali, dalla truppa e dalle catenelle, ha potuto finora evitare la città da ulteriori disastri, e manovrare e andò il pericolo di disordine lungo l'Arno nella campagna adiacente.

Nella Provincia di Bologna il Reno, ingrossato dalle acque dei suoi confluenti, minacciava ieri in due località, ma la vigilanza dell'ufficio tecnico e la prontezza dei ripari ha impedito finora ogni danno.

Nella Provincia di Parma il torrente omonimo ha ingrossato nel 21 addente una frana all'argine sinistro presso Colonna. Fu prontamente riparato.

L'eccezione del Secchia, del Panaro e del Cavatone minacciarono questi in vari siti della Provincia modenese. A Finale però non si poté impedire una frana all'argine sinistro del Cavatone, la quale si estende per la lunghezza di metri 560.

L'abitato di una città, mercé l'opera pronta del personale tecnico, non andò finora soggetto ad alcuna disgrazia.

È debito di manifestare, che tutto gli agenti del Governo, quanto la truppa, le Autorità municipali, ed i cittadini garanzisti nell'accorrere con efficaci mezzi ai punti minacciati, continuando la vigilanza ed i lavori senza interruzione, specialmente in tempo di notte.

Stanno il ministro inviava da Pisa il seguente dispaccio: «Arno non decreta ancora. Si opera, dietro i lavori fatti ed i provvedimenti già dati, di potere evitare i temuti pericoli».

Il ministro, Gadda.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23 corrente: «Una nuova e ripetuta piena di Barchigione veniva ieri, 21, segnalata per telegrammi a questo Ufficio del genio civile da quello di Vicenza. I caratteri non sono allarmanti, ma il tempo è rotto, senza speranza di prossimo miglioramento. I nostri canali sono in stato di ferocenza e nulla più».

Disastri telegrafici. Monaca 22 dicembre.

Gli ultramontani vogliono proporre nella Camera un indirizzo al Re. Esso dovrebbe essere diretto principalmente contro il presidente del ministero, per la rimozione del quale ora si lavora fortemente. Specialmente l'avversario chiamato Braun a ministro dell'Interno non ha soddisfatto in alcuna modo gli ultramontani.

Dreza 22 dicembre. La Camera dei deputati diede a voti unanimi un voto di fiducia al Ministero del culto perché impediti una radunanza di membri della Comunità ecclesiastica di Roma, che volevano dichiararsi contro la tendenza accademica del pastore Böcher.

Parigi 21 dicembre. Alle ore 4 montò il procuratore generale De Lange, il giornale *Le Soir* annuncia che il prefetto Chevreux è arrivato oggi a Parigi chiamato per telegrammi.

Parigi 22 dicembre. Il *Parlement* tiene ferma l'autenticità del documento di Busset da lui pubblicato. Ieri ebbe luogo una pubblica adunanza nella sala Molère, fu deciso di aprire una sottoscrizione a favore dei repubblicani spagnoli banditi dalla Francia. Nulla si sa sulla crisi ministeriale.

Secondo un telegramma del Gavallo, tra Atene e Malta andò perduto il bastimento inglese *Burthorpe* che aveva a bordo il ministro delle Indie Stafford Northcote. Tutto l'equipaggio è perduto.

Parigi 22 dicembre. La *Liberté* scrive: «Nel pranzo di ieri alle Tuileries l'imperatore disse che egli si occuperà del nuovo Ministero dopo le verificazioni delle elezioni».

Il Corpo legislativo annullò l'elezione di Roux, ed a voti unanimi quella di Marion.

Bruxelles 22 dicembre. La Camera approvò oggi con 69 voti contro 13 la convenzione col dott. Stausberg, relativa alla demolizione della cittadella di Anversa. Non vi fu fatta alcuna modificazione. Poscia la Camera si aggiornò al 18 gennaio.

Il Ministero degli affari esteri rispose ad una interpellanza sulla proposta del disarmo, che il Governo non aveva assolutamente nulla di tale proposto.

Venezia 23 dicembre. Il figlio areale del *Fremdenblatt* rileva da fonte degna di fede: «Finora non pervenne alla minoranza del Ministero alcun invito dell'imperatore di presentare un memoriale anche da parte di esso. In una conferenza tenuta dalla minoranza, il ministro Berger fece valere l'opinione che

bisogna e l'energia di scuotere l'Italia dal suo presente largo intellettuale, a quanti hanno un pregiudizio da combattere, una catena da infrangere, un'impedimento da smantellare, senza mai fare miserabile questione di persone, almeno ugualmente dell'offesa agli avversari e dell'adulare gli amici, un tale periodico ignora se in Italia esiste, e se questo potesse ora diventare la *Rivista europea*, o se questo lo desiderano, secondandosi, concordati, i miei sforzi, io non domanderei premio maggiore alle mie povere fatiche».

E nella *Professione* di spietatezza senza complimenti, che la nostra patria sembra a noi porre, perché osiamo; e sembra a noi osare, perché ignorante; e che, se il motto colere è potere ha un senso per l'individuo, quanto più lo dovrebbe avere per una nazione, quando questa nazione ha dato all'umanità la gloria d'una Roma caput mundi e di Repubblica, ove i cittadini si chiamavano *Arcifide* e *Dante*. Ma da quegli uomini a noi sono passati nei secoli; adorarli non basta, bisogna riferirli, e per riferirli bisogna ridere, in forti studi, in liberi e generosi atti, tutta la nostra nostra energia. All'opera, dunque!

Dopo questo preambolo, si apre la *Rivista* con un racconto commovente: *La fugitiva di Lu deoies de Rose*, in cui non so se sia più ammirabile il bello stile, la logica narrazione, la facile dicitura, o il senso umanitario morale ed educativo dell'aneddoto. Attendiamoci di altri dalla seconda vena del dottore, che di simili fatti ne succedono troppo spesso nel mondo del giorno.

Quindi infurano le pagine una derisa di scelti e castigati sonetti: *Anima e mondo*, del Prati.

A cui succede poi una bene elaborata e succosa *Relazione del palermitano Seneca*, sulle origini, sui lavori e sulle impavida affluenza del Canale di Suez, di cui fu fatta inaugurata solennemente l'apertura.

Infine lo stesso scrittore Strafonelli ci ha

commerciato un atto incostituzionale, quando volesse esporre un controprogramma a quello della maggioranza del Ministero, la quale sembra avere per sé la maggioranza nel Consiglio dell'impero, e se volesse congedarlo a S. M. senza neanche averlo invitato. La minoranza accettò questo veduto del ministro Berger. Finora non è seguita alcuna decisione sovra in proposito. (Diana e O. T.)

Londra 21 dicembre. Mercoledì scorso s'è tenuta la conferenza annuale a Manchester delle donne che desiderano esercitare i diritti elettorali. Erano presenti vari membri del Parlamento. Una lettrice espone una relazione sulla quale risulterebbe che fra breve non solo voterebbero per le nomine dei deputati, ma anche potrebbero sedere esse stesse in Parlamento. Due deputati presentati promissori di presentare alla Camera una legge in proposito. La signora Butler di Liverpool dichiarò che odava la guerra, che non voleva che i mariti, i figli e i fratelli del bel sesso fossero mandati a combattere all'estero. Se le donne andassero a fare le leggi alla Camera le barbare sarebbe abolite. Quindi fu fatta la solita questione per continuare questo movimento d'agitazione femminile. (O. T.)

Londra 22 dicembre. Il *Morning Herald* dice che il disarmo degli eserciti fu solo oggetto di una corrispondenza delle Potenze, senza che l'iniziativa ne sia partita dalla Francia. (Corr. Bur.)

Costantinopoli 21 dicembre. Due piroscafi da trasporto sono partiti per l'Adriatico con cinque battaglioni di truppe d'osservazione. L'invio turco a Vienna Saida Effendi è designato ad ambasciatore a Pietroburgo. (N. F. P.)

Bucarest 21 dicembre. Il deputato Codreanu accusò un'interpellanza sulla mese degli Ebrei nella Rumenia e sulla ingerenza avuta dalla *Alleanza israelitica* di Parigi. Volovov annunziò poscia una sua interpellanza sul fatto, se il ministro Boerescu abbia realmente dato promesse al ministro Clarendon di accordare la cittadinanza agli Ebrei nella Rumenia. (Corr. Bur.)

Bucarest 22 dicembre. Il ministro delle finanze chiede alla Camera un credito di 2, 238, 483 franchi per pagare gli interessi del debito fluttuante. La Commissione di finanze presentò la sua relazione sullo stato della finanza. In seguito ad una interpellanza la Camera dichiara di deplorare il contegno incostituzionale e sconveniente di una parte della stampa nazionale. (Corr. Bur.)

Nuova York 21 dicembre. I ribelli sul Kadiriv hanno preso il forte Gerry e messo in prigione i partigiani dell'annessione al Canada. Le truppe del Governo dovettero ritirarsi. (Corr. Bur.)

Bibliografia. Le principali aperture del gioco di scacchi sviluppate secondo i due diversi sistemi italiano e francese per Serafino Dubois. — Volume I, — Roma, 1869.

Sotto questo titolo il chiarissimo sig. prof. Serafino Dubois di Roma ci dà la prima parte d'un suo lavoro che assolutamente mancava in Italia. È la riproduzione di altra opera dettata in francese dal medesimo autore fino dal 1845 col titolo: *Les principales ouvertures du jeu des échecs dans les deux manieres, italienne et française*.

Ma non è tutto. Secondo i migliori metodi e di molto accorciata, avendola già arricchita di tutte le aggiunte, correzioni e miglioramenti che risultano dai molti e importanti progressi fatti in questo mezzo tempo dalla scienza.

E sembra veramente che di questa trattazione adeguata a questo gioco meraviglioso, frutto della civiltà primitiva dei popoli Ariani, dai quali, insieme alle radici della miglior parte delle lingue più colte,



— — — — — 50

—  
—  
—  
—  
—  
—  
—

vero  
 pel  
 L. 3  
 vero,  
  
 ras-  
 64  
 —  
 RI :  
 con  
 o h.  
 cerno  
 an.e.  
 e di-  
 una  
 oppia  
 man-  
 uo.e,  
 riare  
 e, nel

re di  
con-  
ze al  
zine  
scio  
to in

a pro-  
nomin-  
ica,  
a sen-

le,

---

eria

CO

add.

ce.

d a pe-

delle

guasco-

303.

---

ALLE

8. Auto-  
layers

quand, e

Stabili-  
764







ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, la L. 27 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, la L. 45 all'anno; 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, la L. 6, e per soli alla Gazzetta, la L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Calzadura, N. 3565, e di fuori, per lettera, adressando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli di legge arretrati e di prova, con 25 centesimi di spesa. Anche le lettere di reclamo devono essere adressate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; di abbonamento.  
Cil pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, e per gli atti amministrativi e giudiziari, autorizzati all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari di amministrazione, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 55 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli del 1.° gennaio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia, la L. 27— 18-50 9-25  
Calle Raccolta delle Leggi, no. . . . . 40— 20— 10—  
Per tutta l'Italia. . . . . 45— 22-50 11-25  
Calle Raccolta sudd. . . . . 48— 24— 12—  
Per l'impero austriaco. . . . . 50— 25— 12-50  
Calle Raccolta sudd. . . . . 54— 27— 13-50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

Abbiamo già annunciato che i deputati della Dieta di Dalmazia, appartenenti al partito slavo, hanno presentato all'imperatore un Memorandum, nel quale si fa risalire al partito italiano in Dalmazia la responsabilità di tutti i mali, da cui è afflitta quella Provincia, e indirettamente gli si accusa anche la responsabilità dei mali di Cattaro. Noi abbiamo avuto occasione di conoscere le simpatie che nutrono per gli Italiani gli Slavi della Dalmazia, in una recente occasione, troppo nota ai nostri lettori, nella quale i nostri marinai furono uccisi senza pietà da una plebe furibonda. Agli Italiani di Dalmazia si muove l'accusa di voler esercitare un'influenza predominante, sebbene sieno una minoranza, e di esercitarla usando al Governo contro il partito slavo, che forma pure la maggioranza. E questa l'antica accusa, che morge di tutto in tratto e che ora si è fatta più viva che mai. L'influenza che gli Italiani esercitano si può spiegare per verità come un fatto abbastanza naturale, perchè essi hanno maggiore cultura, e questo fu sempre un mezzo legittimo d'influenza.

Il Memorandum dei deputati slavi della Dieta di Dalmazia vuol vedere negli Italiani altrettanti complici del Governo nella persecuzione dell'elemento indigeno e va tant'oltre in questa accusa, che la Presse la quale non ha certo alcuna pretesa per gli Italiani, conferma che il Memorandum è ispirato dalla più evidente parzialità e pieno di un odio così violento contro l'elemento italiano, che conviene usare della maggiore circospezione per giudicarlo.

Appare tuttavia dallo stesso Memorandum che la causa principale dell'odio degli Slavi di Dalmazia contro l'elemento italiano, si è la confusione che vi si fa tra l'elemento italiano e la borghesia. Siccome molti impiegati sono italiani, così essi vengono confusi colla vecchia borghesia, la quale era strumento dell'autorità governativa di Vienna e della quale il Governo si sempre servito come dei suoi soldati: adoperando cioè quelli di una nazionalità, per sorvegliare e domare l'altra. Le condizioni politiche sono mutate, ma la borghesia è ancora al suo posto. E gli Slavi di Dalmazia nel loro odio contro quest'elemento, contemplano tutti gli Italiani di Dalmazia, ed un poco anche, e lo vedemmo, quelli del Regno d'Italia.

Il Memorandum contribuisce colla domanda di pratiche per l'elemento slavo, che spalta al Reichs-rath concedere o no, e alla quale intanto i giornali di Vienna fanno poco lieta accoglienza. La Presse per esempio, la quale biasima il Governo per aver fatto in Dalmazia ora della politica slava, ora della politica italiana, e mai della politica austriaca, chiede che siano mandati in Dalmazia funzionari imperiali che posseggano bastante agilità per orientarsi prontamente, e nello stesso tempo sieno abbastanza energici per rappresentare e custodire al Sud gli interessi dell'Austria.

La Presse vuole inoltre che per tutelare questi interessi si proceda rigorosamente contro le mene partitiche. La Presse da un buon consiglio, ma è difficile sia nel metterlo in pratica.

Ognuno può dire che per governare una Provincia occorrono funzionari che sappiano governare con imparzialità con energia, e con sagacia. Ma non ha creduto che i requisiti d'un buon governatore fossero l'imbecillità, o la sacchezza, o la parzialità. Quali sempre i Governi, secondo le loro viste vollero impiegarli che avessero a tre requisiti voluti dalla Presse il difficile sta nel saperli cercare, e nel trovarli. Quanto poi al fare della politica austriaca, quest'è una delle tante frazioni in cui l'aggettivo austriaco è adoperato in un modo, del quale non l'adoperano che i giornali di Vienna. Si parla di patria austriaca, di interessi austriaci, e non si pensa che già si dovrebbe dire patria austro-ungherese, e fra non molto forse si dovrà dire patria austro-slavo-polacco-ungherese, finché non occorrano anche gli spietati di slovena, Unghia, ecc.

Sempre più si conferma che gli Italiani di Cattaro, dei quali del mostrarsi: un pentito e rassegnati, come pretendono certi telegrammi. Il loro di sottomettersi, da quando più a loro patiti. Sperano sempre, non sappiamo con quanto fondamento, nel vicino Monarca, il quale si ramena per il sequestro di monasteri diretti a Cattaro e confiscati nei porti austriaci. Li affida l'agitazione delle vicine Provincie slave. Noi crediamo che tutte queste cose si facciano, e che gli Italiani dovranno poi cedere in qualche caso, e l'unica prospettiva che hanno è quella di far sperare molto sangue da una parte e dall'altra. Ma non sono punto per questo rimessi di animo. Un giornale di Vienna protesta contro la voce, che il Governo sia disposto a far concessioni agli Italiani. A che si ridurrebbe l'Austria, già ipotecata la *Wahr Zeitung*, se ogni parte della sua popolazione fosse libera di emanciparsi dal potere governativo e dalla legge creata dalla Costituzione? Noi non sappiamo precisamente a che si ridurrebbe l'Austria. Questo solo sappiamo, che in Austria c'è già un cattivo esempio, che

deve portare i suoi frutti: l'esempio dell'Ungheria, che ottenne quello che volle colla sua ostinata opposizione. Gli Italiani, i Polacchi, gli Sloveni, non han perduto la lezione e ne approfittano.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:  
Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 26 novembre 1869:  
A cavalieri:  
Marchetti Filippo, maestro di musica;  
Poliato Amato Francesco, pseudo del R. Liceo di Udine;  
Gourin dott. Agostino professore di fisica nel Liceo di Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni: Con R. Decreto 26 novembre 1869:  
Lussati dott. cav. Luigi, già segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sostituito all'ufficio di professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova.

Intendenza di finanza.

Decreto Reale e Ministeriale del 17 dicembre 1869.

Vice segretari di prima classe a L. 1800.  
Bianco Giuseppe, agente delle imposte, Bassano, nominato a Verona.

Barbato nob. Carlo, sotto segretario di prima classe delle imposte, Vicenza, Verona.  
Luchini Angelo, id. delle gabelle, Venezia, Treviso.

Sasso Domenico, commesso di terza classe delle imposte, Vicenza, Piacenza.  
Mancuso Ferru Lazzaro, sotto segretario di prima classe, delle gabelle, Parma, Piacenza.

Berra Carlo, sotto segretario di prima classe delle imposte dirette, Vicenza, Vicenza.  
Cicogna nob. Agostino, id. id. Padova, Udine.  
Pico Pietro, vice segretario di prima classe del Tesoro, Udine, Udine.

Cucchiari dott. Annibale, sotto segretario di prima classe del Demanio, Udine, Udine.  
Battini Luigi, id. id. Treviso, Salorno.  
Parliera Enrico, vice segretario di prima classe del Tesoro, id. id. Treviso.

Tappari Bartolo, sotto segretario di prima classe delle gabelle, Venezia, Venezia.  
Mazari Giuseppe, id. id. Udine, Udine.  
Costanzi Luigi, id. del Demanio, id. Udine.

De Lorenzi Leonardo, id. id. Venezia.  
Navarolo Antonio, id. id. Vicenza, Venezia.  
Vincio Giulio, id. delle gabelle, id. Vicenza.

Albani Paolo, vice segretario di prima classe del Tesoro, Treviso, Verona.  
Pozzetti Giuseppe, sotto segretario di prima classe del Demanio, Bari, Venezia.

Osoli Tommaso, sotto segretario di prima classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.  
Panzon Leandro, id. del Demanio, Treviso, Sondrio.

Zardo Francesco, vice segretario dell'Amministrazione finanziaria veneta, in disponibilità, Verona.  
Mureschi dott. Aristide, vice segretario all'Ufficio di stituto alla delegazione da Venezia, Venezia.

Gnosio dott. Lodovico, applicato di terza classe al Ministero delle Finanze, Bologna.

Vice segretari di seconda classe a L. 1500.  
Spilimbergo Luigi, agente delle imposte, Castelfranco, Treviso.

Santarelli Luigi, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Venezia, Venezia.  
Pignolo Annibale, agente delle imposte, in aspettativa, Padova.

Casali Carlo, sotto segretario di seconda classe del Demanio, Milano, Padova.  
Granzotto Carlo, sotto segretario di seconda classe delle gabelle, Venezia, Perugia.

Zoli Antonio, id. delle imposte, Vicenza, Padova.  
Cocchia dott. Gio. Batt., sotto segretario di seconda classe delle gabelle, Venezia, Venezia.

Cicogna nob. Pietro, vice segretario di seconda classe del Tesoro, id. Venezia.  
Moro Marco, id. id. id. Venezia.

Tiboni Paolo, id. id. id. Belluno, Belluno.  
Marchi avv. Marco, sotto segretario di seconda classe del Demanio, Mantova, Verona.

Cau Oreste, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Treviso, Treviso.  
Tessari Demetrio, scrivano di seconda classe delle imposte, Venezia, Belluno.

Vico Angelo, aiuto agente delle imposte, Padova, Udine.

Vice segretari di terza classe a L. 1200.  
Marotta dott. Federico, sotto segretario di terza classe del Demanio, Venezia, Padova.

Mutinati nob. Fabio, sotto segretario di terza classe delle imposte, Venezia, Venezia.  
Susan dott. Nicola, id. id. Padova, Rovigo.  
Sani Antonio, id. delle imposte, Padova, Verona.

Bortolotto Giuseppe, id. del Demanio, Treviso, Treviso.  
Volpi Emanuele, id. delle gabelle, Belluno, Rovigo.

Strovi Giovanni, commesso di quinta classe al Lotto, Torino, Venezia.  
Compositi di prima classe a lire 1800.  
Rizzo Pietro, sotto segretario di prima classe delle imposte, Venezia, Venezia.

Dinani Luigi, commesso di terza classe id. id. Padova.  
Ferrari Gaetano, compulista di quarta classe delle gabelle, Verona, Verona.

Caroni Luigi, id. id. Udine, Udine.  
Paruzzi Giacomo, id. id. Venezia, Rovigo.  
Nerini Giovanni, id. id. id. Venezia. Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'articolo 2 del R. Decreto 17 nov. 1869, N. 5345.

Ambrosini Pietro, id. id. id. Venezia.  
Verità Giovanni, id. id. Udine, Udine.  
Celiotti Domenico, vice segretario di prima classe del Tesoro, Padova, Padova.

Scalabrini Domenico, commesso di prima classe id. id. Padova.  
Regazzoni Giacomo, vice segretario di prima classe id. id. Rovigo, Rovigo.

Pontana Rosa Nicotò, commesso di prima classe id. id. Verona, Verona.  
Berra Felice, id. id. Padova, Padova.

Scarabelli Antonio, vice segretario di prima classe del Tesoro, Venezia, Venezia.  
Brusa Agostino, vice segretario di prima classe del Tesoro Venezia, Venezia.

Marinoni Pietro, id. id. Venezia, Venezia.  
Dalla Tavola Antonio, vice segretario di prima classe del Tesoro, Verona, Verona.

Pisli Luigi, sotto segretario di prima classe delle imposte, Venezia, Venezia.  
Piloni Bartolomeo, compulista di quarta classe delle gabelle, Verona, Ascoli.

Mandruzzato Francesco, vice segretario di prima classe del Tesoro, Firenze, Treviso.  
Cattolani Antonio, ricevitore dell'Ufficio di commensurazione, Pieve di Cadore, Belluno.

Cornier Urbano, scrivano di prima classe delle gabelle, Venezia, Chieta.  
Bongiovanni Luciano, id. del Demanio, Mantova, Venezia.

Segramore Ferdinando, commesso di terza classe. Direzione del lotto, Firenze, Venezia.  
Scliff Emilio, già impiegato nelle Intendenze di finanze venete, Belluno.

Compositi di seconda classe a L. 1500.  
Grasselli Luigi, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Verona, Verona.

Reffoglio Sebastiano, id. id. Padova, Padova.  
Lanza Amilcare, sotto segretario di seconda classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.

Marini Pietro, id. id. Padova, Padova.  
Qu'j't Berardo, id. id. Venezia, Venezia.  
Battista Go. Battista, ufficio del Disconsumo, in disponibilità, Verona, Pavia.

Marinoni Francesco, scrivano di seconda classe delle gabelle, Verona, Verona.  
Rota Luigi, id. id. Firenze, Padova.

Pari Antonio, commesso di terza classe del Tesoro, Venezia, Venezia.  
Pellegrini Giovanni, id. id. Verona, Verona.

Bortolotti Ferdinando, id. id. Rovigo, Torino.  
Avola Francesco, id. id. Belluno, Pesarò.  
Dovera Luigi, scrivano di seconda classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.

E ha Costantino, scrivano di terza classe delle gabelle, Parma, Venezia.

Compositi di terza classe a L. 1200.  
Piacentini Antonio, scrivano di terza classe delle imposte, Vicenza, Udine.

Lanza Francesco, id. id. Venezia, Venezia.  
Borovich Nicotò, id. id. id. Venezia.

Barbieri Pietro, id. id. id. Udine.  
Luser Carlo, id. id. id. Verona.  
Sarvogna Pietro, id. id. id. Venezia, Rovigo.

Fabrizi Giulio, id. delle gabelle, Udine, Treviso.  
Mazari Luigi, id. id. id. Treviso.

Regandi Carlo, id. id. Verona, Verona.  
Federici Jacopo, id. id. Belluno, Porto Maurizio.

Fabris Giacomo, id. id. Udine, Udine.  
Bardella Giovanni, id. delle imposte, Vicenza, Treviso.

Forbeson Giuseppe, id. delle gabelle, Venezia, Cremos.

Milotti Giovanni, vice segretario di terza classe del Tesoro, Verona, Verona.  
Perego Archimede, id. id. Mantova, Mantova.  
Nerzari Antonio, id. id. Udine, Udine.

Pietro Giovanni Battista, id. del Demanio, Treviso, Bologna.  
Pittori Vincenzo, id. id. Venezia, Udine.

Bollati Emilio, id. delle Gabelle, Belluno, Belluno.  
Mandruzzato Francesco, id. del Demanio, Treviso, Treviso.

De Rubis Ferdinando, scrivano di quarta classe delle Gabelle, Udine, Aquile.  
Inghis Luigi, assistente di cancelleria, in disponibilità, Venezia, Novara.

Grassi Giovanni, id. id. Treviso, Porto Maurizio.  
Torre Giuseppe, scrivano di quarta classe alle Gabelle, Venezia, Venezia.

Archivisti e protocollisti.  
Archivisti a L. 2500.  
Ferrario Pietro, commesso di prima classe del Demanio, Bergamo, Verona.

Francisci nob. Alvise, commesso di prima classe delle imposte, Padova, Padova.  
Del Gallo Domenico, commesso di prima classe del Demanio, Venezia, Udine.

Costa Giovanni, commesso di prima classe del Demanio, Mantova, Vicenza.  
Pasquali Vincenzo, applicato di prima classe delle Gabelle, Direzione generale, Treviso.

Gorazzi Giovanni Battista, commesso di seconda classe del Demanio, Venezia, Catania.  
Zevoni Giuseppe, compulista di terza classe delle Gabelle, Venezia, Venezia.

Moriggia Giovanni, id. id. Udine, Bari.  
Sartorelli Antonio, commesso di seconda classe del Demanio, Treviso, Avellino.

Protocollisti a L. 2000.  
Viennello Sante, compulista di quarta classe delle gabelle, Belluno, Rovigo.

Legnari Antonio, commesso di prima classe del Tesoro, Udine, Udine.  
Manfredi Ambrogio, id. id. Venezia, Venezia.

De Medici Camillo, id. di terza classe del Demanio, Udine, Ravenna.  
Carletti Giovanni, scrivano di prima classe delle imposte, Padova, Verona.

Simoni Amanteo, id. di prima classe delle gabelle, Ancona, Belluno.

Spedienti copisti di prima classe a L. 1800.  
Fumo Michele, commesso di seconda classe del Tesoro, Venezia, destinato provvisoriamente al servizio della Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 2 del R. Decreto 17 novembre 1869, N. 5345.

Cattaneo Giuseppe, scrivano di prima classe delle gabelle, Venezia, Venezia.

Zanini Gio. Battista, id. del Demanio, Treviso, Treviso.  
Pegolo Roberto, id. id. Venezia, Venezia.

Giorbato Pietro, commesso di seconda classe del Tesoro, Udine, Udine.  
Merlo Ambrogio, scrivano di prima classe delle gabelle, Udine, Udine.

Barlazzo Agostino, id. delle gabelle, Venezia, Padova.  
De Micheli Pietro, id. id. Belluno, Belluno.

Tonini Pietro, id. id. Venezia, Padova.  
Tomazzoli Carlo, id. id. Verona, Verona.

Meneghetti Angelo, id. id. Venezia, Venezia.  
Spedienti copisti di seconda classe a L. 1500.

Brusco Giovanni Battista, scrivano di seconda classe delle Gabelle, Venezia, Udine.  
Bodini Giuseppe, id. id. Udine, Udine.

Baldassini Nicotò, id. id. Venezia, Venezia.  
Zuoli Luigi, id. id. Verona, Verona.

Vergani Luigi, scrivano di seconda classe del Demanio, Treviso, Treviso.  
Erizzo Giovanni, id. delle imposte, Padova, Padova.

De Bi Vincenzo, id. del Demanio, Venezia, Venezia.  
Rigamonti Giuseppe, id. delle gabelle, Venezia, Verona.

Padovani Giovanni, commesso di terza classe del Tesoro, Verona, Vicenza.  
Travani Gaetano, id. delle imposte, Napoli, Venezia.

Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 2 del regio Decreto 4. novembre 1869, N. 5345.

Spedienti copisti di terza classe a L. 1200.  
De Luca Michele, scrivano di terza classe delle gabelle, Napoli, Venezia.

Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 2 del R. Decreto 17 novembre 1869, N. 5345.

Bratti Vittorio, id. delle gabelle, Udine, Udine.  
Dal Dese Domenico, id. delle Gabelle, Venezia, Treviso.

Danielli Giovanni, id. id. Belluno, Belluno.  
Rissati Vincenzo, id. del Demanio, Treviso, Treviso.

Comoli Luigi, id. allo stalcio Cont. Milano, Verona (da rimanere distaccato a Milano).  
Parozzi Giovanni, id. delle Gabelle, Venezia, Rovigo.

Rosson Giovanni, id. delle Gabelle, Verona, Verona.  
Uscieri di seconda classe a L. 800.

Ruffini Marco, inserviente delle imposte, Venezia, Venezia.  
Dal Monte Antonio, id. delle Gabelle, Venezia, Venezia.

Della Pietà Giuseppe, id. del Demanio, id. Venezia.  
Scher Giovanni Battista, id. dell'agenzia del Tesoro, Udine.

Duminiò Giovanni, id. id. Padova, Padova.  
Galli Gaetano, id. id. Verona, Verona.

Locati Gio. Battista, id. id. Mantova, Mantova.  
De Col Giuseppe, id. id. Venezia, Venezia.

Fava Augusto, id. delle Gabelle, Belluno, Belluno.  
Francaschini Angelo, id. id. Verona, Verona.

Uscieri di terza classe a L. 700.  
Passelli Marco inserviente delle imposte, Padova, Padova.

Bovolenta Epifanio, id. id. Padova, Padova.  
Pavonello Angelo, id. id. Venezia, Venezia.

Treolo Giovanni, id. id. Vicenza, Vicenza — Ora distaccato a Venezia.  
Fortuna Giuseppe, id. delle Gabelle, Venezia, Treviso.

Cinotto Lorenzo, id. id. Verona, Verona.  
Dimestici Carlo, id. del Demanio, Venezia, Venezia.

Bianchi Francesco, id. id. Treviso, Novara.  
Buzio Gio. Battista, id. id. Udine, Udine.

Santal Luigi, facchino dell'Agencia del Tesoro, Belluno, Belluno.  
Bressan Domenico, id. id. Venezia, Ravenna.

Vasentin Francesco, id. id. Treviso, Udine.  
De Biasi Domenico, id. id. Rovigo, Rovigo.

Ongaro Giuseppe id. di 3. classe delle gabelle, Udine, Udine.  
Vissani Vincenzo, facchino dell'Agencia del Tesoro, Vicenza, Rovigo.

Ufficiali del contenzioso finanziario.  
Decreto Reale 29 novembre 1869.

Insom cav. dott. Antonio, sostituto direttore di 1. classe, a Venezia, nominato direttore di 2. classe, id.

Leggesi nella Finanza:  
Crediamo poter a disposizione, avendolo riportato nei NN. 48 e 50 sotto la rubrica *Notizie*, dell'inserire nel bollettino le nomine dei primi segretari e ragionieri delle Intendenze. Notiamo qui di seguito soltanto quelle, la cui destinazione non corrisponda a quella accennata nella pubblicazione da noi fatta.

Shicago Francesco fu destinato a Vicenza.  
Marella Domenico, id. Verona.

Tessier Andrea, id. Venezia.  
Paroni Francesco, id. Venezia.

Rosi Luigi, id. Padova.  
Semoner Scipione, id. Modena.

Croni Giacomo, id. Bologna.  
Ragusa Vincenzo, id. Perugia.

La Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre contiene:  
1. Un R. Decreto del 25 novembre col quale, la frazione di Montebello è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e la passività separata da quelle del rimanente del Comune di S. Felice Slavo, in Provincia di Molise.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:  
A grandi ufficiali:  
Di Bella Caracciolo marchese Camillo;  
Bertanelli avv. Giuseppe;  
Migliorati marchese Giovanni Antonio.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 24:  
Fu lamentata più volte la dimenticanza in cui furono lasciate molte deliberazioni del Parlamento presso i vari Ministeri, che avrebbero dovuto prenderne norma, e questo accadeva sia non per altro, se non perchè mancava presso i Ministeri chi, per occasione suo ufficio, avrebbe dovuto concentrare su di esse la propria attenzione. I ministri, i segretari generali, i capi delle grandi amministrazioni e procuratori delle cure degli affari, non potevano essere quell'anello costante fra il Parlamento ed i Ministeri, che era pur necessario, perchè lo spirito delle Assemblee legislative imprimeva l'azione della potestà esecutiva.

Per corrispondere meglio a questa necessità, appaiono che l'on. ministro delle finanze ha deliberato d'istituire un Comitato permanente, col l'incarico di assistere nel vegliare all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e nell'esaminare e coordinare i progetti di legge che saranno presentati alla Camera.

A presidente di questo Comitato di finanze, a funzioni gratuite, venne nominato l'on. deputato Giacomelli.

Con questa determinazione il ministro delle finanze ha introdotto nel suo Ministero un'abitudine inglese; avveniva nei principali Ministeri in Inghilterra due segretari generali, l'uno che si dedica esclusivamente alla parte amministrativa, l'altro, uomo politico, che appunto vaglia specialmente alle relazioni fra il Ministero ed il Parlamento. E vogliamo sperare che anche da noi



questo innalzamento della lira buona prova, contribuendo a rendere più vera e costante la vita economica.

**Il Diritto aggiunto dal suo conto:**  
« Sappiamo che fu nominata una Giunta per il progetto di legge da presentarsi al Parlamento, di vegliare alla esecuzione delle deliberazioni adottate, degli ordini del giorno, ecc. »  
« Questo provvedimento stabilisce un utile ed opportuno legame tra il Parlamento ed il ministero, porge una garanzia di una più seria e rigorosa osservanza del sistema parlamentare nella materia del bilancio, e ci avvicina al sistema inglese, in cui il Segretario politico è diviso dal Segretario amministrativo. »  
« Sappiamo ancora che un Decreto reale nomina a presidente della predetta Giunta, la quale fra pochi giorni incomincerà i suoi lavori, l'on. deputato Giacomelli. »

« Questa scelta ci conforta ad augurare bene della nuova istituzione, auspicando l'onorevole Giacomelli, che nelle cose finanziarie è assai versato, fu membro della Commissione parlamentare per la legge sulla contabilità, e di quella per la legge sulla revisione delle imposte; l'ufficio che la nuova legge di contabilità sia per essere seriamente applicata, e che, per quanto riguarda l'esazione delle imposte, il Ministero saprà tener fermo, perché il Senato approvi il sistema che fu già dalla Camera prescelto. »  
« Il veder posto alla testa del lavoro legislativo dal Ministero delle finanze l'onorevole Giacomelli, il cui savi principi in materia economica ed amministrativa ci sono ben noti, ci fornisce lodevole fondamento di sperare che l'onorevole ministro delle finanze vorrà seriamente ottemperare agli ordini del giorno votati dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, di cui egli stesso fece parte. »

Nell'Espresso del 23 corrente, si legge:  
Il maggior generale cav. E. Barlo Viegi ha ripreso servizio come aiutante di campo di S. M. il Re.

L'Italia Militare dice che S. M. il Re di monteproprio, ha conferito la Gran croce dell'Ordine mauriziano al maggiore generale Ettore Bertola Visio.

L'Italia annuncia la partenza dei ministri Lauro e Sella per Torino, e del ministro Gadda per Padova.

**Leggesi nella Riforma**  
Giacché il Diritto si perde in chiacchiere inutili, provocheremo noi dal Parlamento l'inchiesta sulle Calabrie sicule.

E perciò invitiamo il Diritto a fornire gli elementi dell'inchiesta. Egli dice di averli, noi non li abbiamo: dunque carie in tavola, e finiamola.

**Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 24.**  
« Lettere particolari che riceviamo da Pisa ci assicurano che nella scorsa notte si ebbe per qualche tempo il pericolo di una nuova inondazione; ma smentendo presto, ogni timore era cessato. »  
« In grazia dei molti lavori fatti e dei ripari dovunque apprestati, si confida di evitare nuove avventure. Frattanto il municipio e la truppa non cessano un istante dal prendere le opportune precauzioni. »

« Qualche giornale ha attribuito all'on. ministro della guerra l'intenzione di licenziare a danno una classe di circa 40.000 uomini. »  
« Possiamo assicurare che in quella notizia non vi è ombra di fondamento. »  
« L'on. ministro della guerra non può in alcun modo pensare a diminuire la forza sotto le armi, finché la guerra non sia giunta ai reggimenti e non abbia almeno ricevuto la prima istruzione. »

**SPAGNA**  
L'Epoca inserisce un comunicato diretto dal conte del Pilar, ex guardagioie della Regina Isabella, e nel quale il detto signore dichiara di porci a disposizione del ministro delle finanze onde provare, in giudizio contraddittorio, e nel miglior successo della causa, la mancanza d'esattezza dei fatti affermati dal detto ministro, come pure di ribattere, davanti alla Commissione d'inchiesta, tutto quanto fu detto sopra il furto delle gioie della Corona.

cora, per la quale venne sostituito un alto di petra bianca alla testa del primo d'anno, s'inviano tutti quelli che intendessero di aderire, ad accettare il loro nome, dal giorno 26 corrente dicembre a tutto il 15 gennaio 1870, presso la Congregazione di carità, a S. Marco, in Canonica al N. 349.

Oggi ancora vale L. 2:50 (L. due centesimi cinquantesimi), e i sottoscrittori di una o più azioni riceveranno una speciale fotografia, che opportunamente ricorda la Fiera di beneficenza che ebbe luogo quest'anno, a Venezia nel Giardino Reale, per la istituzione del Ospizio Marini. I poveri impotenti o mancanti di lavoro, che saranno accorsi col prodotto di questa contribuzione, e che soffrono più gravemente in quest'anno, si seguirà alla perseverante intenzione di anno, si seguirà con fiducia che i loro generosi concittadini vorranno inaugurare il nuovo anno con un atto di speciale beneficenza.

Venezia li 12 dicembre 1869  
**Ospizio Marini.** — Abbiamo in Venezia il sig. Teodoro de Hoerner, consigliere di Stato russo, di ritorno dall'Egitto, dove rappresentò il suo Governo alla festa dell'inaugurazione dell'istmo di Suez. Egli reca un informativo rapporto statistico commerciale e finanziario sulla grande importanza di quella nuova via aperta al commercio mondiale.

**Album per la madre del Calabro.** — Il giornale La Donna pubblica la tredicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album in onore della donna italiana all'illustre Adelaide Calabro-Bono. La somma totale ammonta a lire 3793-58.

**Teatro la Fenice.** — Ad oltre delle voci, ben a ragione, corre in senso contrario, questa sera si aprirà la Farsuccia Parvane, nella quale la parte di Ugo sarà sostenuta dal tenore Bicchelli, il quale, che non voglia dire l'impossibile, non è ristabile, né molto né poco, dalla sua indisposizione. Due giorni fa, si non bene, solo due giorni fa, c'era finalmente pensato di sostituirlo il tenore Manzi, ma, ad ora della maggior sua buona volontà, nella prova, non generale, d'ieri sera, egli mostrò di non essere ancora riuscito ad imparare materialmente la parte, e che si dovette ribattere un estremo sforzo al Bicchelli. Vedremo!

**Teatro Rosini.** — Il Crispino e la Comare ebbe ieri sera un buon successo, in mezzo ad un pubblico affollatissimo.

La regina della festa naturalmente fu la signorina Emma Nascie, che, quantunque non abbia ancora che un sottile volume di voce, canta con grazia, con agilità e con perfetta intonazione. Dalla sua canzone della prima si volle però non rimproverare la replica. Tutti gli altri se la cavano abbastanza bene, compresi il Bellini e la Bon. La messa in scena è convenevole, l'orchestra ha bene, quantunque indecisa di dritta.

**Teatro Apollo.** — Ieri sera la Compagnia drammatica diretta da A. Bertini cominciò con applausi le sue recite. La auguriamo buona ventura.

**Teatro Malibran.** — La volta del Malibran non esagerarono ieri sera, perché, lo stato del mare impedì alla Compagnia Capelli di partire da Pola. Oggi essa è arrivata e si presenta al pubblico col Rea.

**Oggetti trovati.** — In Salizada a S. Antonio vana raccolta una bolla del Monte di Pietà. La bolla si trova depositata presso l'Ufficio della Guardia municipale.

**Contravvenzioni.** — La Guardia municipale denunciarono nei giorni 24 e 25 corrente, le seguenti contravvenzioni:  
Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce 1  
Per gettiti e depositi d'immondizie 3  
Londure in luoghi ove non esistono piccioli 4  
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, grovigli senza licenza 11  
Contravvenzioni per imposte di forma proibita 8  
Contravvenzioni per canoe da camino proibite 7  
Totale 34

**Correzione.** — Il primo Numero dell'estrazione del Lotto seguita il 24 corrente, è il Numero 81, e non 82, come venne stampato per errore tipografico in pochissime copie della prima edizione della Gazzetta di Venezia.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre.  
Oggi ci mancano tutti i giornali da Firenze, per la festa del Natale.

Il R. Ministero dell'Interno, sopra domanda della regia Prefettura, ha disposto con Decreto 23 dicembre, N. 3645, un sussidio di lire duecento per i poveri danneggiati dalla cholera del 2 e tenute in Venezia e nell'estuario.

Il Cittadino ha da Vienna che ivi circolava con molta insistenza la voce, avere l'imperatore accettato la dimissione dal conte Tassle e del dott. Berger, e per esonerare degnamente il loro rinfrancamento, i signori Gukra, Herbet e compagni fossero eretici tutti i capi dell'ultima dimostrazione degli operai. — Hartung riuscì a salvarsi colla fuga; non così Pfeiffer, Dorn, Gebke e Schäfer. Il Tagblatt pubblica in conseguenza di questi arresti un programma agli operai di Vienna, firmato dai capi operai Pabel, Andratsky, Jacoby, ed altri, nel quale invitano i loro fratelli a mantenersi tranquilli e ad osservare la legge. Essi auspicano contemporaneamente che l'organo degli operai, La voce del popolo, sospenda per momento le sue pubblicazioni.

A questo proposito l'Osservatore Triestino ha la data di Vienna 22:

L'1. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti puniti prese la deliberazione di incriminare la procedura penale contro quelle persone che in qualità di delegati dell'assemblea dimostrativa, ebbero luogo il 12 corr. dinanzi alla Camera dei deputati durante la solenne apertura del Consiglio dell'impero, sottoscrissero una petizione, e la presentarono come oratori, tenendo in arresto giudiziario gli incolpati per sanzionare lo scopo dell'iniziativa. In base a tale deliberazione (dopo una perquisizione domiciliare per parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, fu effettuato stamane l'arresto delle persone poste in stato d'inquisizione, che sono: Martino Berke, Giovanni Baudis, Leopold Schätfer, Giovanni Schölscher, Lovisco Eckinger, Eriko Gebke, Ferdinando Dirsch, Federico Heber, e Federico Pfeiffer. Il redattore del giornale degli operai Volkstimme, Ermanno Hartung, seppa sottrarsi all'arresto col rovesciare d'un colpo la lampada che teneva in mano la guardia civile di Polizia durante la perquisizione domiciliare, e poté così fuggire, favorito dall'oscurità.

**Leggesi nel Cittadino:**  
Il corrispondente da Gorizia del Wenderer

che ha il tracciamento della linea Gorizia Predana è terminato, e che i relativi piani sarebbero già stati spediti a Vienna.

Pal momento parrebbe non si può nemmeno parlare della prolungazione della linea stessa oltre al vallo sesto a Trieste. La linea terminerebbe alla Stazione di Gorizia che sarebbe eretta fra il villaggio di S. Rocco ed il villaggio di S. Pietro, e dalla medesima partirebbero due linee che congiungerebbero la tanto vantata linea del Predil colle ferrovie meridionali, l'una nella Stazione di Rubbia nella direzione di Trieste, e l'altra nella Stazione di Gorizia nella direzione d'Italia.

Server effendi, che portò l'ultimo firmano Granaportale al Viceré d'Egitto, ritornò da Alessandria a Costantinopoli il giorno 15. Detti che Server effendi sarà promosso al grado di mucir e viuir. Il Lon. Ser. reca alcune informazioni sul compimento della visita fra la Porta e i Kedi. Quest'ultimo avrebbe concesso i seguenti impegni: di non opprimere i fellah con disposizioni fiscali; di tener le forze militari dell'Egitto negli stretti limiti prescritti dal firmano del 1865, compreso l'obbligo speciale di rimettere alla Porta una considerevole quantità di armi, e le navi corazzate ordinarie illegalmente nel corso di quest'anno; di mantenere relazioni coi Governi esteri, e di non contrarre al un prestito estero per qualsiasi importo, senza averne prima il permesso della Porta.

Un telegramma da Pietroburgo 23, riferito dalla Correspondence austriacana, reca che due emineenti capi montenegrini sarebbero arrivati nella residenza dello Czar.

### Dispacci telegrafici

**Firenze 25 dicembre.**  
Montenegrini assistiti al Consiglio di famiglia, nel quale si deciderà della candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna. (N. P. P.)

**Annover 24 dicembre.**  
Nel processo per l'affare del monumento di Celle, il Comando generale in Annover ed il Comando di guarnigione in Celle furono condannati ognuno a 100 talleri di multa. (N. P. P.)

**Berna 23 dicembre.**  
Oggi fu chiusa l'Assemblea federale. Per voto di ambidue i Consigli, la revisione della Costituzione federale fu assegnata al Consiglio federale. (N. P. P.)

**Parigi 23 dicembre.**  
(Corpo legislativo.) L'elezione di Couëtis fu convalidata con 168 voti contro 51, quella di Demougey senza discussione. (Corr. Bur.)

**Parigi 23 dicembre.**  
L'imperatore si ancora oscillante sulle sue risoluzioni quanto alla questione ministeriale. Un cangiamento di Ministero, nel senso parlamentare, sembra ora piuttosto allontanato per le influenze particolari di Haussmann e di Chavreau, prefetto di Lione, il quale sembra vagheggiare la parte di Rouher. L'imperatore sarebbe assai malcontento della coesistenza delle cose, e specialmente del procedere del Principe Napoleone, che cietta assai col Gabinetto parlamentare. (N. P. P.)

**Parigi 23 dicembre.**  
L'ultima parola nella questione del gabinetto è di ricostruzione e non di creazione. La ricostruzione avverrebbe ancora prima del 1. gennaio. Olivier, Signe Luvai entrerebbero nel gabinetto, nel quale si conserverebbero i loro portafogli Laboulaye, Rigault de Genoully, Chausseup Laubet e Magne. Benedetti ha fatto movimento per essere richiamato dall'ambasciata di Berlino. Si crede che gli sarà sostituito il marchese di Banneville. (N. P. P.)

**Parigi 23 dicembre.**  
La nomina dei nuovi ministri seguirà martedì o giovedì. Si assicura che Magne e Chausseup-Laubet rimangono nel gabinetto. Bonjean assumerà il portafoglio della giustizia. Lavalette sarà quanto prima richiamato da Londra. (N. P. P.)

**Parigi 23 dicembre.**  
È morto il maresciallo Regnaud de St. Jean d'Angely (sino a poco tempo fa comandante della guardia imperiale); aveva 75 anni ed aveva preso parte alle guerre di Crimea e d'Italia. L'imperatore mandò al principe della Romania una lettera autografa di congratulazione pel suo matrimonio. (F. F. F.)

**Parigi 23 dicembre.**  
(Seduta del Corpo legislativo.) — In occasione della deliberazione sulla elezione di Campagna nel Dipartimento dell'alta Garonna aveva una viva discussione alla quale presero parte Favre, il ministro della giustizia, Thiers ed il ministro dell'Interno. L'opposizione chiede che l'elezione sia annullata perché l'Amministrazione vi si ingaggiò con ogni sorta di abusi, staccando un canone del Distretto elettorale e perché 41 elettori di un Comune sostengono che la loro elezione elettorale, ch'era a favore di Roussat, furono cambiate a profitto di Campagna. Thiers attaccò vivamente il sistema elettorale e sconsigliò tutti i partiti della Camera a rimanere ancorati ai loro programmi. Col domandare che i Distretti elettorali non abbiano più ad essere cangiati in via amministrativa, essi constatarono facilmente ch'essi non approvano l'accordo. Se si vuole impedire uno scioglimento, e se il paese deve avere fiducia, ch'egli possa dare il suo verdetto su questa

Il ministro dell'Interno combatte l'argomento di Thiers e protesta contro la imputazione accigliata a carico degli agenti dell'Autorità. Dice che in tal modo si avvilisce il suffragio universale. L'elezione fu poi convalidata con 121 voti contro 92. (Corr. Bur.)

**Parigi 24 dicembre.**  
Nella seduta d'oggi del Senato, Neupes sollevò una incidente riguardando all'art. 75 della Costituzione.

Nel Corpo legislativo, all'atto della lettura del protocollo, Dumoulin richiese le asserzioni di ieri di Durgey sulla Magistratura giudiziaria, che, come osserva l'oratore, mostravano poca imparzialità nella lotta elettorale. I processi arbitrari, ch'egli segnalò, non erano sconosciuti al procuratore generale, e dovevi chiamarsi a rispondere il ministro della giustizia. Dopo che il commissario governativo ebbe risposto, il deputato Ordinaire vuol prendere la parola, ma la Camera si pronunziò pel passaggio all'ordine del giorno. Estanlen e Picard parlano perciò sulle violenze avvenute ed R. ebbi all'atto del scrutinio. Furde la legge. L'asie Simon accusa perciò un'interpellanza sulla parte a lui attribuita nelle ultime elezioni. (Corr. Bur.)

**Parigi 24 dicembre.**  
La Fabrie, in una corrispondenza da Pietroburgo annuncia tutti i provvedimenti militari del ministro della guerra russo, tra quali uno Stabilimento aereo appostamente a Pietroburgo per allistire

nel modo più pronto 300.000 fucili di nuovo modello.

La crisi ministeriale continua. Oggi dicasi nuovamente che l'imperatore abbia l'intenzione di conservare quale ministro Forcade de la R. quelle. (N. P. P.)

**Costantinopoli 23 dicembre.**  
La Porta avrà il K. e. e a consegnare i suoi archivi corazzati ed i suoi 200.000 chassé, come conseguenza dell'armistizio con gli italiani ai d'Alti del firmano. (N. P. P.)

**Costantinopoli 23 dicembre.**  
Detti che tra l'Austria e la Porta una stata conclusa una Convenzione per l'inscrizione delle orde di briganti e delle bande d'insorti oltre ai rispettivi confini, analoga a quella che fu stabilita sullo stesso argomento fra la Grecia e la Turchia. La polizia e del grande greco Syssencia, che l'imperatore di Russia sia per visitare nel prossimo anno Costantinopoli e la Terra Santa, è priva di fondamento. (F. F. F.)

**Washington 23 dicembre.**  
Il Congresso si è prorogato sino al 10 gennaio. Fu pubblicata la corrispondenza relativa all'Alabama. L'America domandò che le trattative venissero ripigliate a Washington. Lord Clarendon rispose che l'inghiottito modificò molte delle sue idee dell'ultimo progetto di trattato, delle sue idee di nuovo ad un cattivo succo non si è sperato di nuovo ad un cattivo succo: se non conosca prima la base delle trattative. Aggiunge che l'inghiottito è pronto a mutare le leggi per avviare il rinnovamento di tali termini. (O. T.)

### Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

**Torino 26.** — (Ritardato.) — Ieri sera il Re intervenne al Teatro Regio, accompagnato dal Duca e dalla Duchessa di Aosta, dal Principe Camarano, e dai ministri. Il pubblico, che era numeroso, lo accolse con salomanezioni entusiastiche, più volte ripetute.

**Roma 24.** — L'ex Regina di Napoli ha parlato una figlia. La loro salute è eccellente. Ieri è morto ad Anagni, in Savoia, il Cardinale Reisch.

**Parigi 24.** — Il Public dice che la seguente combinazione sarà sottoposta definitivamente all'imperatore. Olivier all'interno ed ai culti; Bonjean alla giustizia; Magne o Dupuy ai lavori pubblici; Luvai all'agricoltura; Chausseup agli esteri; Laboulaye alla guerra; Magne alle finanze; Genoully alla marina; Maurizio Richard sarebbe presentato da Olivier per la pubblica istruzione.

**Parigi 24.** — Corpo legislativo. — Il presidente dice che la sessione straordinaria terminerà lunedì; immediatamente si aprirà la sessione ordinaria. La Camera costituirà martedì l'ufficio di presidenza, e procederà alla decisione sull'aggiornamento. (Senato.) — Rouland interpellò il Governo, domandandogli quali misure prendeva in occasione del Consiglio per tutelare il commercio e il diritto nazionale.

**Parigi 26.** — Il Costituzione ripete la voce che in seguito al Consiglio dei ministri tenutosi ieri, tutto il Gabinetto ha dato le dimissioni. Olivier è stato definitivamente incaricato a formare il nuovo Ministero.

**Cattaro 24.** — Ieri gran numero d'insorti della Zuppa consegnò ad Aversperg una petizione che implorava la grazia dell'imperatore. La deputazione dichiarò che tutti gli insorti sono pronti a sottomettersi; denunciò i nomi degli istigatori della rivolta.

**Madrid 26.** — È smentito il riavvicinamento tra Isidoro e Montaner.

**Inondazioni.** — Il Ministero dei Lavori pubblici comunica quanto segue alla Gazzetta Ufficiale del 24:  
Le ultime notizie assicurano che l'Arno tanto a Pisa, quanto superiormente a Firenze, è in continuo decrescenza.

Dalla altre Province non giunsero notizie gravi. A Finale e a Bompurio, in Provincia di Modena, si spengono alacramente i lavori di fesa. Nella Provincia di Mantova il Sacchia ha fatto corrosioni in vari punti, che ora si stanno riparando.

La ferrovia, in Provincia di Grosseto, è sottoposta a guasto di una molta entità in un punto; ma si sta rimediando, affinché la comunicazione non rimanga interrotta.

In ogni luogo, ove sussista tuttora una minaccia, si è attivata una sorveglianza continua.

**Processo Treppmann.** — È pubblicato l'atto d'accusa contro Treppmann. Il dibattimento comincerà a Parigi, il 28 corr., e durerà tre o quattro giorni, a questo si crede.

**Anagrafi di Padova.** — Il Consiglio comunale di Padova nell'adunanza del 29 novembre 1867, una lettera e quella Giunta di fare la nuova anagrafe del Comune. La Giunta municipale, esaurita alcune pratiche ed alcuni importanti studi preliminari, la compì in modo veramente commendevole. Incominciò i lavori effettivi il 20 aprile 1869, mandando casa per casa ad annunciare la visita degli appunti incaricati e preparando le liste; il 1.º maggio si eseguì la generale rilevazione, e un mese dopo tutto il lavoro era terminato. Il sistema adottato fu quello che funzionava egregiamente nelle principali città d'Italia, sulla base naturale della stabilità delle abitazioni e della mobilità della popolazione, con cartellini d'indirizzo, per cui riesce facile di praticare ogni successivo mutamento, rilevare in pochi minuti qualunque indicazione, liquidare e riscontrare ad ogni occorrenza l'anagrafe stessa.

L'agregio avvocato Giovanni Tommasini, assessore municipale, che presiede al lavoro, pubblicò la sua Relazione, nella quale, in modo ammirabile per delicatezza ed abbondanza di deduzioni, fa e spazzer l'importanza ed il vantaggio dell'operazione compiuta, non solo nell'interesse puramente amministrativo, ma essendo nei suoi rapporti col più intimo condizioni della vita civile. La pubblicazione, parlando dei risultati dell'anagrafe di Padova, non è una semplice esposizione di Prospetti, quali sarebbero stati sufficienti per ubbidire al disposto del Regolamento 31 dicembre 1864, ma è bensì un prezioso lavoro statistico, che si legge con molto piacere e con molto interesse sui riguardi storici, amministrativi, politici, igienici, morali ed economici.

L'agregio relatore, incominciò col dar notizia delle varie operazioni anagrafiche e del aumento della popolazione di Padova, conosciuto fino dall'anno 1500; delle vicende subite particolarmente durante il regime italiano e la dominazione austriaca, e dell'insufficienza dei registri compilati in quel tempo, i quali nonchè in molti punti dire interverbi. Narra quindi il modo semplice ed esatto, che venne ora preferito, per eseguire il generale rilievo della popolazione di Padova e delle quattro annessi agenzie; ed il serio ed opportuno impegno di riscontrare annualmente e senza incomodo dai cittadini, con per casa, per lavoro sempre evidente e perfetto. De questo lavoro principale, il relatore espone, come ne furono dedotti parecchi altri conseguenti,

e stituzioni.  
Si notarono i cittadini secondo l'anno della loro nascita, e il loro stato civile. Dal pari ancora l'anno di nascita si notarono: quelli che sono leggere e scrivere, in Padova gli analfabeti non il 50 per cento della popolazione; nelle quattro agenzie sono invece il 70 per cento. Il numero totale degli abitanti ammonta a 59.565 di cui 28.810 uomini e 30.695 donne. Il registro della popolazione comprende la stabile e l'avventizia, in particolare i militari, gli studenti ed i carcerati. La casa sono 4381 in città e 3081 nel territorio. I casolari vanno diminuendo.  
Si notarono i miglioramenti edilizi, la qualità delle case, e la media del numero degli abitanti che ciascuna contiene. Venne esposta la cifra complessiva della rendita dei fabbricati, con un prospetto delle Dile comunali. Un altro interessante prospetto espone i cognomi che maggiormente s'incontrano in Padova e nel territorio.

Rispetto ai domestici ed alle donne maritate che hanno due cognomi, fu egregiamente provveduto. Ne furono trascritte le condizioni statistiche ed aggiunti con preziosi prospetti.  
Il cav. Gloria aggiunge una sua Nota sulla popolazione di Padova prima del 1800. A quella fanno seguito interessanti note sulle condizioni di Padova nel principio di questo secolo, sulle loro militari, sulle liste elettorali, sul movimento della popolazione nel 1868, sulle malattie demografiche, ecc. Insomma, il lavoro diretto dal Tommasini merita di essere offerto siccome modello per rilevare e presentare con chiarezza e chiarezza le condizioni tutte che riguardano la popolazione. Essi fu pubblicato in eleganti tipi del Pascale a Padova 1869.

### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 24.**  
Rendita 5 % 100 50 100 50  
Obbl. 1866 100 50 100 50  
Obbl. 1867 100 50 100 50  
Obbl. 1868 100 50 100 50  
Obbl. 1869 100 50 100 50  
Obbl. 1870 100 50 100 50  
Obbl. 1871 100 50 100 50  
Obbl. 1872 100 50 100 50  
Obbl. 1873 100 50 100 50  
Obbl. 1874 100 50 100 50  
Obbl. 1875 100 50 100 50  
Obbl. 1876 100 50 100 50  
Obbl. 1877 100 50 100 50  
Obbl. 1878 100 50 100 50  
Obbl. 1879 100 50 100 50  
Obbl. 1880 100 50 100 50  
Obbl. 1881 100 50 100 50  
Obbl. 1882 100 50 100 50  
Obbl. 1883 100 50 100 50  
Obbl. 1884 100 50 100 50  
Obbl. 1885 100 50 100 50  
Obbl. 1886 100 50 100 50  
Obbl. 1887 100 50 100 50  
Obbl. 1888 100 50 100 50  
Obbl. 1889 100 50 100 50  
Obbl. 1890 100 50 100 50  
Obbl. 1891 100 50 100 50  
Obbl. 1892 100 50 100 50  
Obbl. 1893 100 50 100 50  
Obbl. 1894 100 50 100 50  
Obbl. 1895 100 50 100 50  
Obbl. 1896 100 50 100 50  
Obbl. 1897 100 50 100 50  
Obbl. 1898 100 50 100 50  
Obbl. 1899 100 50 100 50  
Obbl. 1900 100 50 100 50  
Obbl. 1901 100 50 100 50  
Obbl. 1902 100 50 100 50  
Obbl. 1903 100 50 100 50  
Obbl. 1904 100 50 100 50  
Obbl. 1905 100 50 100 50  
Obbl. 1906 100 50 100 50  
Obbl. 1907 100 50 100 50  
Obbl. 1908 100 50 100 50  
Obbl. 1909 100 50 100 50  
Obbl. 1910 100 50 100 50  
Obbl. 1911 100 50 100 50  
Obbl. 1912 100 50 100 50  
Obbl. 1913 100 50 100 50  
Obbl. 1914 100 50 100 50  
Obbl. 1915 100 50 100 50  
Obbl. 1916 100 50 100 50  
Obbl. 1917 100 50 100 50  
Obbl. 1918 100 50 100 50  
Obbl. 1919 100 50 100 50  
Obbl. 1920 100 50 100 50  
Obbl. 1921 100 50 100 50  
Obbl. 1922 100 50 100 50  
Obbl. 1923 100 50 100 50  
Obbl. 1924 100 50 100 50  
Obbl. 1925 100 50 100 50  
Obbl. 1926 100 50 100 50  
Obbl. 1927 100 50 100 50  
Obbl. 1928 100 50 100 50  
Obbl. 1929 100 50 100 50  
Obbl. 1930 100 50 100 50  
Obbl. 1931 100 50 100 50  
Obbl. 1932 100 50 100 50  
Obbl. 1933 100 50 100 50  
Obbl. 1934 100 50 100 50  
Obbl. 1935 100 50 100 50  
Obbl. 1936 100 50 100 50  
Obbl. 1937 100 50 100 50  
Obbl. 1938 100 50 100 50  
Obbl. 1939 100 50 100 50  
Obbl. 1940 100 50 100 50  
Obbl. 1941 100 50 100 50  
Obbl. 1942 100 50 100 50  
Obbl. 1943 100 50 100 50  
Obbl. 1944 100 50 100 50  
Obbl. 1945 100 50 100 50  
Obbl. 1946 100 50 100 50  
Obbl. 1947 100 50 100 50  
Obbl. 1948 100 50 100 50  
Obbl. 1949 100 50 100 50  
Obbl. 1950 100 50 100 50  
Obbl. 1951 100 50 100 50  
Obbl. 1952 100 50 100 50  
Obbl. 1953 100 50 100 50  
Obbl. 1954 100 50 100 50  
Obbl. 1955 100 50 100 50  
Obbl. 1956 100 50 100 50  
Obbl. 1957 100 50 100 50  
Obbl. 1958 100 50 100 50  
Obbl. 1959 100 50 100 50  
Obbl. 1960 100 50 100 50  
Obbl. 1961 100 50 100 50  
Obbl. 1962 100 50 100 50  
Obbl. 1963 100 50 100 50  
Obbl. 1964 100 50 100 50  
Obbl. 1965 100 50 100 50  
Obbl. 1966 100 50 100 50  
Obbl. 1967 100 50 100 50  
Obbl. 1968 100 50 100 50  
Obbl. 1969 100 50 100 50  
Obbl. 1970 100 50 100 50  
Obbl. 1971 100 50 100 50  
Obbl. 1972 100 50 100 50  
Obbl. 1973 100 50 100 50  
Obbl. 1974 100 50 100 50  
Obbl. 1975 100 50 100 50  
Obbl. 1976 100 50 100 50  
Obbl. 1977 100 50 100 50  
Obbl. 1978 100 50 100 50  
Obbl. 1979 100 50 100 50  
Obbl. 1980 100 50 100 50  
Obbl. 1981 100 50 100 50  
Obbl. 1982 100 50 100 50  
Obbl. 1983 100 50 100 50  
Obbl. 1984 100 50 100 50  
Obbl. 1985 100 50 100 50  
Obbl. 1986 100 50 100 50  
Obbl. 1987 100 50 100 50  
Obbl. 1988 100 50 100 50  
Obbl. 1989 100 50 100 50  
Obbl. 1990 100 50 100 50  
Obbl. 1991 100 50 100 50  
Obbl. 1992 100 50 100 50  
Obbl. 1993 100 50 100 50  
Obbl. 1994 100 50 100 50  
Obbl. 1995 100 50 100 50  
Obbl. 1996 100 50 100 50  
Obbl. 1997 100 50 100 50  
Obbl. 1998 100 50 100 50  
Obbl. 1999 100 50 100 50  
Obbl. 2000 100 50 100 50  
Obbl. 2001 100 50 100 50  
Obbl. 2002 100 50 100 50  
Obbl. 2003 100 50 100 50  
Obbl. 2004 100 50 100 50  
Obbl. 2005 100 50 100 50  
Obbl. 2006 100 50 100 50  
Obbl. 2007 100 50 100 50  
Obbl. 2008 100 50 100 50  
Obbl. 2009 100 50 100 50  
Obbl. 2010 100 50 100 50  
Obbl. 2011 100 50 100 50  
Obbl. 2012 100 50 100 50  
Obbl. 2013 100 50 100 50  
Obbl. 2014 100 50 100 50  
Obbl. 2015 100 50 100 50  
Obbl. 2016 100 50 100 50  
Obbl. 2017 100 50 100 50  
Obbl. 2018 100 50 100 50  
Obbl. 2019



















4. marzo  
 17.  
 pom.  
 rom.  
 48 06  
 8. 0  
 8. 2  
 8. 14  
 89 0  
 5 9.4.  
 curdano  
 3  
 17.  
 KO.  
 L'ufficio  
 zia  
 e è ogi-  
 nomini II  
 servizio  
 none La  
 Marco.  
 mermaor,  
 ph-Oem-  
 rito color  
 grella dal-  
 ore 7  
 A. F. Can-  
 del Culo-  
 11 lavoro  
 di 123,000  
 coperto da  
 ha da pas-  
 dentale di  
 la resta in-  
 copionali  
 e favorite  
 del sabato  
 e c. " anne  
 terribili al-  
 edigioni,  
 di di mar-  
 HARRY DU  
 canostro del  
 libb. fr. 8;  
 t. 1 libb. fr.  
 88. — Con-  
 pagina.  
 NTO.  
 1080  
 e Guardie  
 pulizia ur-  
 tunno 1870  
 di N. Tare  
 mino di it  
 mandano i  
 maggiore  
 ola;  
 centimetri;  
 si mediante  
 re;  
 a militare;  
 a morale e  
 ze per qua-  
 oservanza  
 il Consiglio  
 prescrizioni  
 cipale,  
 antato è di  
 le più sen-  
 unionali che  
 rizio  
 lare e pre-  
 so, spranno  
 etario capo  
 et Barbieri.  
 1079  
 Tribunale di-  
 del conferi-  
 ni 1870-71,  
 della delibera-  
 già ostensi-  
 e; la Minio  
 di Giovanni  
 presso gli  
 presso le a-  
 ino, Firenze,  
 sessantamila  
 ni del teatro  
 otto il di 31  
 la suggestio-  
 nazioni che  
 rpagati, reli-  
 a vantaggio  
 irato essere  
 trale in Tri-  
 allare la de-  
 iera maggior  
 patti e per la  
 ; e gli ede-  
 Trieste, co-  
 domiciliato  
 al quale po-  
 erta per uno  
 egli produrrà  
 ne all'ufficio  
 relativo aza-  
 TEATRALE.











La Gazzetta Ufficiale del 25 dicembre contenente:

1. La legge del 23 dicembre, a tenore della quale, sino a tutto marzo 1870 il Governo del Re risponderà secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farò entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

2. Un R. Decreto del primo dicembre, col quale, la frazione di Castiglione-Olona è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente del Comune di Castiglione.

3. Il R. Decreto del 10 dicembre ieri pubblicato.

4. Un R. Decreto del 25 novembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocifero, adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

5. Un R. Decreto del 25 novembre, concernente l'esercizio dello scudo del Passio Nuovo di Genova e delle ralte adiacenti, ed a cui va unito il Regolamento per l'esercizio dello scudo stesso.

6. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale è approvato che lo Stato concorra per una giusta metà nella spesa voluta per la costruzione del ponte sul fiume Pescara nella strada di comunicazione fra le Province di Teramo e di Chieti.

È autorizzato pel fine antieletto il pagamento a carico dell'erario nazionale della somma di lire centocinquanta, a seconda del progetto di massima superiormente indicato.

Al detto pagamento, da effettuarsi in più rate in ragione del progressivo avanzamento dell'opera, si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo ottavo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno ed anni precedenti.

7. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi ufficiali:  
Alforno count. Teodoro, direttore generale del Tesoro.

Bennati di Baylon count. Luigi, direttore generale delle gabelle.

8. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1869.

## ITALIA

Scrivono da Firenze, 23 dicembre, alla Lombardia:

Si affrettò a trasmettere una notizia che non è certo senza grande importanza.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho tutte le ragioni di credere, il bilancio del Ministero degli esteri andrebbe a subire delle gravi modificazioni, senza però recare un maggiore aggravio all'erario. Dopo il soggiorno che fece a Costantinopoli il cav. E. Visconti Venosta, è convinto che urge rilevare in Oriente, il prestigio del Governo italiano; ma in que' luoghi ciò non si può fare senza una buona scelta del rappresentante, e assai difficilmente senza aumentare l'emolumento di lui.

Una prima idea del giovane ministro è quella di tentare, coll'intermediario del Prefetto, di potere rinvenire, giacché non lo dà il calendario della nostra diplomazia, un uomo, il quale a un piccolissimo patrimonio unisca le qualità necessarie. A Costantinopoli, un legato non è rispettato che per la sua energia e il suo lusso. Occorre un uomo capace di far fronte alle prepotenze musulmane, e che nel medesimo tempo possa uscire accompagnato da un seguito abbagliante.

E appunto nel caso che non riuscisse questa ricerca, che il Ministero sarebbe disposto ad inviare laggiù il generale Cialdini, assegnandogli una lista di rappresentanza, che il suo modesto patrimonio non gli consente di sostenere. Così si offerebbe con un semplice spostamento di somma.

Tutti i ministri stanno ora rivedendo i progetti di legge che devono ripresentare al Parlamento. È indubitato che al primo di febbraio la Camera dei deputati e il Senato troveranno la loro materia da discutere. Fatta l'esposizione finanziaria, il Ministero proporrà, intercalatamente a quella dei bilanci, la discussione di detti progetti, con un ordine determinato.

Se le mie informazioni sono esatte, le trattative sono già state aperte per parte del Ministero, indirettamente, per fare accettare a Minghetti la candidatura alla presidenza. Pare che questi non sia alieno dalla proposta, e che abbia chiesto di rispondere dopo che avrà sentito i propri amici.

Il corrispondente fiorentino dell'Arma, discorrendo delle intenzioni che si attribuiscono al generale Gortone, dice sapere che egli non ha preso alcuna risoluzione; che è benissimo disposto a secondare i desideri dei suoi colleghi del Gabinetto restringendo, per quanto gli sarà possibile, il bilancio della guerra, ma che si è riservato di studiare dove e quanto le economie saranno possibili.

Egli anzi, continua il corrispondente, in qualche luogo si sarebbe espresso che intenderebbe ostendere anziché diminuire la base della forza dell'esercito, col semplice fatto dell'Amministrazione. Così starebbe nei suoi piani sopprimere una gran parte di quei Comitati che costano inutilmente all'erario, senza offrire compensi tali da giustificare i sacrifici che per essi sostiene lo Stato.

Un'altra importantissima economia spera di ottenerla riformando il sistema di approvvigionamento delle truppe, che è uno dei più imperfetti che esistano in Europa. Esso è lo stesso che vigeva nell'antico Piemonte, modificato leggermente dal generale La Marmora dopo il 1849, e ben si sa quali progressi abbiano su ciò fatti gli altri Stati europei.

Il Governo è stato per molti mesi in Prussia ed ha avuto modo di conoscere una serie di perfezionamenti amministrativi che aveva in animo di consigliare anche se non fosse diventato ministro della guerra. Forse che dopo aver introdotto tutte le riforme, intorno alle quali aveva pazientemente studiato, e che condurranno a rilevanti economie, vorrà a quella di concedere una classe, ma sarà l'ultima misura che intende di adottare.

Il corrispondente fiorentino del Conte Cavour, crede sapere che a giorni uscirà un Decreto Reale, promesso dal nuovo ministro dell'interno, col quale verrebbe prorogata l'attuazione del riordinamento del personale superiore della carriera delle Prefetture.

È ciò unicamente perché mancherebbe il tempo sufficiente a darvi esecuzione per il primo del venturo anno. La proroga sarebbe per tre mesi.

## SPAGNA

Leggesi nel Journal des Débats.  
La maggior parte dei giornali si sono occupati della pretesa proposta di disarmo, che, se-

condo il Times, il Governo francese avrebbe fatto ai vari Gabinetti europei, e dobbiamo aggiungere che tal notizia parve molto inverosimile. Il Memorial diplomatico pretende che la Prussia in particolare non potrebbe disarmare, quando anche lo volesse, perché essa non ha a questo riguardo piena libertà di azione, l'effettivo suo piede di pace dell'esercito federale trovandosi regolato dalla Costituzione del 1847, fino al 31 dicembre 1871. Quest'effettivo è di 1 per 100 della popolazione di ognuno di questi Stati. Fino a quel tempo, il Governo francese è condannato a restare nello stato quo, e questa prospettiva non ha nulla di seducente.

Un giornale di Londra, la Pall Mall Gazette, fa valere altre considerazioni. Secondo questo foglio, ciò che rende impossibile il disarmo, è lo stato dell'Europa - troppo artificialmente spartita e discorda - per poter essere mantenuta senza il concorso di armi eserciti permanenti. Prima dunque di pensare a ridurre le loro forze rispettive, i Governi europei dovrebbero cominciare col sottoporre ad un Congresso la questione delle riforme da farsi nell'ordinamento dell'Europa; ma sarebbe molto da temere che un tal Congresso producesse la guerra anziché la consolidação della pace. Questa conclusione non è nel foglio inglese, ma è la conseguenza naturale del suo articolo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zara 19 dicembre.

Si vengono comunicati da parte austriaca i ragguagli seguenti intorno ai tentativi fatti per ridurre all'amichevole i Crivasciani insorti. Né l'Autorità civile, né il Comando militare a Caliturno hanno direttamente preso l'iniziativa d'indurre gli insorti a deporre le armi ed a ritornare alle loro case, colla promessa di un'amnistia condizionata. Ma allora soltanto che gli insorti medesimi chiesero l'invio di Commissioni di pace a fine di negoziare la loro sottomissione, vennero prese in considerazione le offerte di particolari, i quali, godendo la fiducia dei montanari e quella del Governo, si dichiararono pronti ad accettare una missione di tal qualità, e si delegarono tali commissari nel campo nemico.

Alla testa di codesti uomini di fiducia, si trovano: i signori Novak, Radovich e Peter Chiolevich, il curato Abramovich, il possidente Nicolajevich, il catechista Popovich e i deputati del Distretto alla Dieta, dottore Voinovich e Lubitsa. Questi signori visitarono successivamente e ad intervalli il campo dei ribelli, gran numero dei quali li ha favorevolmente accolti. Il curato Abramovich e P. Chiolevich riuscirono persino a pacificare molti villaggi e ad indurre gli abitanti a deporre le armi. Parecchi capi degli insorti e i condottieri dei volontari eretici si mantengono in contatto con i comandi austriaci, ma ancora troppo gravemente compromessi per potere attendersi, dal canto loro, una sottomissione senza riserva.

Sono noti i nomi dei capi degli insorti e dei volontari che formano attualmente una banda di briganti. Essi si chiamano: Stemo Mitrov Samarovich e suo fratello Letko e Semo, Maria Takov Ilkovic, Petar Ilkovic, Nicta e Toma Odolovich, tutti originari della Croazia, e Sarvo Kerstov Berberovich di Moravia, poi Ilija Lazarovich, Vaso Lazzaro Illich, Mut e Kilo Sabotich di Ledence. I commissari di pace ricusano di continuare a transigere con questi capi, i quali mostrandosi crudeli e barbari non solo non si sono sottomessi, ma ancora contro le leggi austriache. Si comprende che il generale conte Aversperg non è disposto a prestarsi spontaneamente a tale scopo, essendoché sarebbe un oltraggio per valorosi soldati, i quali fecero il loro dovere sino all'ultimo limite dell'annegazione.

D'altra parte, codeste bande di briganti non isfuggono alla loro sorte. Essi non possono di sfuggire se non di legne ed acqua. Mancano di pane, di vino e di sale, che essi non possono procurarsi se non sulla costa. Ma le truppe austriache si tengono in posizioni sicure, e i masnadieri vengono rinacciati nei loro ripari al di là della frontiera del Montenegro. Toccherà al Senato di Cettigue decidere se si debba quindi innanzi concedere a tali masnadieri un asilo, da cui fanno incessantemente incursioni in un paese limitrofo, il quale sopra diode al Montenegro tante prove di buon vicinato.

(Corresp. autrich.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

**Municipali.** — Il Prefetto ha questa mattina diretta al principe Guarnelli la lettera seguente:

Illustr. sig. Sindaco.

Se la solenne testimonianza che le diedero i signori consiglieri, e le mie calde istanze non valsero a sanare la sanatoria del proposito di non voler continuare nella carica di Sindaco, mi permetta di fare appello al di lei amor patrio per pregare a lei che gli onorevoli suoi colleghi della Giunta, a voler rimanere in ufficio, fino all'installazione dei loro successori.

Quanto alla legalità della misura, essa è pienamente consona al disposto del § 205 della legge comunale e provinciale per quanto riguarda la Giunta, e per quanto riguarda la S. V. M. ha vi inoltre il Decreto che la conferma al posto che così bene copre.

E però mi tengo sicuro che verranno rendere a lei che i signori suoi colleghi tale servizio al paese ed al Governo.

Gradisca i sensi della mia profonda stima.

Il Prefetto, TORELLI.

**Consiglio comunale.** — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 dicembre ore 11 ant.

**Seduta pubblica.**  
1. Partecipazione del Decreto con cui la Deputazione provinciale modifica la deliberazione consigliere 28 luglio p. p. concernente il riparto del prodotto del dazio consumo fra i 3 Comuni consorziati Venezia, Murano e Malamocco, e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sulla domanda del Comune di Chioggia per un sussidio a favore dei danneggiati nella bufera dell'11 novembre 1869.

3. Proposta di ricostruire il ponte Real al Molanton.

4. Approvazione dei preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della strada da Santi Apostoli a S. Felice.

5. Nuova deliberazione circa alla compartecipazione del Comune nella spesa per sorveglianza al Traghetto di Mestre, in concorso degli altri Comuni interessati, Mestre e Mara, e ciò in relazione al deliberato del Consiglio nella seduta 20 aprile a. e.

6. Sulla accettazione del lascito di L. 36.000 fatto al Comune dal defunto Antonio Musaglia fu Raffaele, per la fondazione di N. 6 grazie do-

lari di Sanini 100 e giovani marziane della Parrocchia di Santa Maria Formosa.

7. Deliberazione sulla vendita da effettuarsi alla Direzione dell'Ospizio marino di alcuni oggetti mobili di ragione comunale.

8. Approvazione del prestito di L. 300.000 in oro, contratto in via d'urgenza dal principe Giovannielli, Sindaco, per conto del Comune, col cav. Luigi Trezza, nel 10 agosto p. p. onde poter far fronte ai pagamenti più urgenti.

9. Deliberazione sulla proposta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di Ricovero, scegliendoli fra quelli che figurano nell'elenco somministrato dalla Direzione dell'Ospedale.

10. Deliberazione sulla spesa occorrente per la illuminazione della nuova strada dietro l'apside della Chiesa di S. Gio. e Paolo.

11. Proposta di acquisto del palazzo Flaminio a S. Geremia ad uso di Scuola comunale.

12. Proposta del consigliere Mocenigo ed altri, che sia nominata una Commissione di cinque consiglieri comunali all'opo di studiare il modo di scegliere i vicedi esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, affidando la gestione del primo ad una privata Società, sotto quelle condizioni che assicurino un servizio appieno soddisfacente, e con condizioni più favorevoli ai pignoranti, e con mandato di rassegnare le relative proposte.

**Seduta secreta.**

1. Nomina di un revisore del conto consuntivo 1869 del Comune, in sostituzione del rinunciario Sartori dott. cav. Giuseppe.

2. Nomina di 6 assessori effettivi, in sostituzione dei rinunciari signori Boldi, Parma, Serego, Zaunini, Donis e Balbi.

— Nell'attuale sessione straordinaria verranno trattati anche gli oggetti seguenti:

**Seduta pubblica.**

1. Sull'accettazione del lascito di L. 36.000 fatto al Comune dal defunto Antonio Musaglia fu Raffaele, per la fondazione di N. 6 grazie dotati di f. 100 a giovani mantende della Parrocchia di S. M. Formosa.

2. Deliberazione sulla vendita da effettuarsi alla Direzione dell'Ospizio marino di alcuni oggetti mobili di ragione comunale.

3. Approvazione del prestito di L. 300.000 in oro, contratto in via d'urgenza dal principe Giovannielli, Sindaco, per conto del Comune, col cav. Luigi Trezza, nel 10 agosto p. p. onde poter far fronte ai pagamenti più urgenti.

4. Deliberazione sulla proposta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di Ricovero, scegliendoli fra quelli che figurano nell'elenco somministrato dalla Direzione dell'Ospedale.

5. Deliberazione sulla spesa occorrente per la illuminazione della nuova strada dietro l'apside della chiesa di S. S. Gio. e Paolo.

6. Proposta del consigliere Mocenigo ed altri, che sia nominata una Commissione di cinque consiglieri comunali all'opo di studiare il modo di scegliere i vicedi esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, affidando la gestione del primo ad una privata Società, sotto quelle condizioni che assicurino un servizio appieno soddisfacente, e con condizioni più favorevoli ai pignoranti e con mandato di rassegnare le relative proposte.

**Seduta di paleografia.** — Oggi ebbe luogo nella Sala di studio del R. Archivio generale ai Frari l'apertura del corso annuale di Paleografia, diplomatica e storia veneta, coll'intervento delle primarie Autorità della Provincia, del Municipio, della pubblica istruzione, di persone ragguardevoli per dottrina, del direttore e di tutti gli impiegati dell'Archivio, e degli scolari esterni.

Il cav. Bartolomeo Cecchetti, primo segretario dell'Archivio stesso e professore incaricato di paleografia e storia veneta, lesse un interessante ed applaudito discorso, che intitolò: *Della vita dei Veneziani fino al 1200*, e che speriamo venga fatto ben presto di pubblica ragione. Frattanto ci crediamo in debito di darne un cenno.

Il lettore, dimostrata l'importanza delle carte veneziane private, anteriori alle leggi e ai documenti pubblici, per la storia dei costumi in generale e per quella particolare del popolo veneziano, divise le notizie da lui raccolte in quelle scritte, in quattro parti, secondo che riguardano la città, il popolo, il governo e la vita pubblica e privata.

Disse dello stato fisico di Venezia fino al 1200, del tentativo di una mappa di essa, delle origini e della nazionalità del popolo, quindi del catastrofe della primitiva consociazione veneta, dei tribuna, gastaldi ducali, del Doge, dei giudici, dei ministeri, dei giuristi. Offrse alcuni esempi di giuristi pubblici, e accennò allo studio di confronto da lui fatto della prima legge criminale veneta (1181), marza (pubblicata dal Doge Orso Malipiero, coi Codici dei Franchi Sali e dei Longobardi, il cui risultato forma parte della sua prefazione.

Parlando della vita dei Veneziani in quelle età remote, mostrò come il concetto di essa si formi di piccole e diverse notizie dei costumi, delle industrie, dell'arte; notò l'interesse di uno studio sul valore intrinseco e nominativo della moneta nel medio evo; della ricchezza pubblica; del commercio, dei prestiti, intorno ai quali ricordo con lode il bravo ufficiale dell'Archivio e supplente nell'insegnamento paleografico, Riccardo Predelli, e il valente professore Elia Lattes. Della lingua e della scrittura, ereditate di poter assicurare che si usasse in Venezia, in qualche alto pubblico, già nel secolo XII la lingua italiana e il dialetto veneziano. La scrittura era stilizzata, e un numero assai copioso di persone, anche delle classi inferiori, si trovano sottoscritte nel secolo X e prima, nei documenti pubblici e nei privati.

Toccò della indipendenza religiosa della Repubblica veneta, della fermezza delle sue leggi in materia di magistratura; e terminò il suo discorso (primo saggio di lavoro più considerevole) facendo risalire la dignità e l'operosità del Veneziano nei secoli, che furono oggetto delle sue ricerche.

**Teatro la Fenice.** — L'impresa annunzia che le sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, 28, 29, 30, e 31 corrente dicembre, vi sarà ripreso. — Sentiamo per altro che, per non tener chiuso il teatro finché sia allestita la Saffa, il che avverrà nella prossima settimana, si voglia dare nuovamente, per due sole sere, la *Parolina*, sostituendo al Riccielli, che è già la Parolina, il bravo tenore *Guidotti*, il quale arriverà qui domattina.

**Teatro Rossini.** — Ad onta dell'alta marea e della neve cadute, ieri sera ci fu la prima recita della *Lucia di Lammermoor*, innanzi ad un drullo pubblico. Il complesso dell'opera è assai soddisfacente, e lascia negli spettatori il desiderio di udirla più volte. Gli onori principali e gli encomi vanno attribuiti in ispezialità alla prima donna, *Laura Samà de Santayana*, la quale seppe sostenere la difficilissima parte di *Lucia* con una perizia non comune. Questa cantante,

ancora assai giovane, mostra anzi tutto d'essere stata educata ad un eccellente scuola, ed ha la specialità di magnifiche note acute, che essa emette per di più con invidiabile sicurezza e precisione. Da tutto il suo modo di canto si comprende che essa ha una perfetta intenzione dell'arte, onde in parte raggiunge ed in parte almeno tenta con effetto gli effetti ottenuti dalle grandi artiste. C'inganneremo forse, ma a noi sembra che essa, continuando come ha incominciato a perseverando nello studio, possa occupare un posto distinto nell'arte. Il baritone *Aggi*, benché non abbia una voce molto estesa, sostiene egregiamente la sua parte; così pure il *Manni* Del tenore non possiamo dir altro se non che ha un bellissimo timbro di voce. Sono buone le seconde parti, ed il *Balletto* in ispecie se la cavò con molto onore.

L'opera è ben concertata, l'orchestra è buona ed assai bene diretta dal *Moro*. La messa in scena è ricca, ma gli scenari sono al disotto del mediocre, eccettuato quello avanzato dall'*Albergo da Romano* e quello raffigurante un giardino, felicemente abbozzato dai signori *Pedrocco* e *Taghiaterra*.

Insomma, mancando la *Fenice*, avrò frattanto un eccellente surrogato.

**Pubblicazione.** — Negli scorsi giorni, e colla data del 23 al 30 dicembre, è uscito un nuovo giornale, che si intitola: *Il Battafoglio*, giornale per buontemponi e gli artisti da teatro, con annessa agenzia teatrale.

**Stabilimento mercantile.** — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Billetti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

**Vigili del diavolo.** — Ora che si avvicina il novello anno, ricordiamo ai nostri lettori che, per poter godere del vantaggio dell'affrancamento postale con sola due centesimi, bisogna che i vigili di vista siano consegnati alla Posta in envelope aperti. In ispezialità avvertiamo che, per il Regolamento postale, si considerano come non affrancati quei vigili che si vogliono spedire in una envelope, bensì tagliati al quattro angoli, ma chiusi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge postale del 5 marzo 1862, approvato con nostro R. Decreto del 21 settembre 1862;

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

**Articolo primo.**

La tassa delle lettere e delle stampe, non frante, viene indicata mediante l'applicazione di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnaposta.

**Articolo secondo.**

I segnaposta hanno la forma e le dimensioni uguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchese chiaro per le lire, ed in color giallognolo per centesimi di lira.

**Articolo terzo.**

I segnaposta postali sono di 10 specie:

da centesimi	uno
id.	due
id.	cinque
id.	dieci
id.	venti
id.	quaranta
id.	cinquanta
id.	sessanta
da lire	una
id.	due

**Articolo quarto.**

Il destinatario di quinquina lettera o stampa spedita per la posta deve ritirarsi di pagare la tassa quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnaposta.

**Articolo quinto.**

Gli impiegati di ogni grado e categoria che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non frante, prive di segnaposta, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico danaro.

**Articolo sesto.**

Il presente avrà effetto dal 1. gennaio 1870, e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76, 77 del Regolamento approvato con nostro Decreto 21 settembre 1862. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1869

VITTORIO EMANUELE.

A. MOSINI.

Gazz. Uff. 27 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge postale del 5 marzo 1862, approvato con nostro Decreto 21 settembre 1862;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari d'Italia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Portofino, N. 472, è convocato per il giorno 9 gennaio 1870 all'effettuazione dell'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda convocazione sarà avrà luogo il giorno medesimo dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. LOMI.

Con RR. Decreti 25 novembre 1869

Andreas Arruffi, prof. effettivo di *Storia* nel Liceo di Verona, promosso a titolare.

Angeleri ab. Francesco, id. id. nel Liceo di Rovigo, id. id.

Franchini Alessandro, id. di fisica e chimica, id. id.

De Bortoli dott. Giovanni, id. id. nel Liceo di Treviso, id. id.

Mikeli dott. Antonio, id. id. nel Liceo di Padova, id. id.

Romano dott. Carlo, id. id. nel Liceo di Padova, id. id.

Cattaneo dott. Luigi, id. di matematica, id. id.

Matscheg ab. Antonio, id. di storia e geografia nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, id. id.

Zambaldi Francesco, id. di lettere latine e greche, id. id.

Morello ab. Giuseppe, id. della 5a classe nel Ginnasio di Rovigo, id. id.

Candotti ab. Luigi, id. id. nel Ginnasio di Udine, id. id.

Baroni Siano, id. della 4a classe, id. id.

Con RR. Decreti del 28 novembre 1869

Della Vedova Giuseppe, id. di storia e geografia nel Liceo di Padova, promosso a titolare.

Tallandini ab. Leonardo, id. della 4a classe nel Ginnasio Marco Foscarini di Venezia, id. id.

Pirelli Luigi Pompeo, reggente di lettere latine e greche nel R. Liceo di Udine, id. id.

La Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, che approva il Regolamento per le Intendenze di finanza che va unito al Decreto medesimo.

2. Otto RR. Decreti del 18 dicembre, cui quali i collegi elettorali: di Milano, numero 230, di Chiavari, n. 190; di Vigevano, n. 30, di Caltanissetta, n. 133; di Cossato, n. 288; di Pordenone, n. 472; di Spoleto, n. 441, e di Trapani, n. 374, sono convocati per giorno 9 gennaio 1870, affinché procedano all'elezione dei rispettivi deputati. Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Venezia 28 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 dicembre.

La Opinione di questa mattina si occupa indirettamente della candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, e smentisce una voce corsa, e secondo la quale i membri di Casa Savoia dovranno tenere a questi giorni un consiglio di famiglia. Io non so, a dir vero, se codesta voce sia veramente corsa, né mi sovvenga di averne letto in alcun giornale; ma quello che credo di potervi assicurare è, che la candidatura può considerarsi oggimai come un affare finito.

Sette che la nostra Corte non volendo far la malagrazia di un rifiuto assoluto e immediato, pose all'accettazione della candidatura patetica che il Governo spagnuolo non poteva in nessun modo acconsentire. Durante il mese scorso le trattative fra Madrid e Firenze furono più incalzanti che per lo passato, prendendo assai in Spagna che si prendesse una risoluzione. Ma di qui non partirono giammai notizie diverse da quelle spedite per lo innanzi, né fu dato mai al Garibaldi di



scrive un amico  
tutta la contrada  
paesi rimasti sa  
al pericolo, vi  
ne vedendo il m  
speciamente pure  
Pergola fu rapp  
oli, opera nuova  
che applausi mol  
dicono che dall  
o di più. Biferio

...arrivò una deputazione in massa di  
Zupa presso il comandante conte Auersperg  
presentò una domanda di grazia diretta a S.  
l'Imperatore. Tutti si inchinammo volentieri  
secondo alla legge sulla landwehr, come pure  
ogni disposizione del Governo; essi fecero co-  
noscere i nomi dei capi del movimento, per i qua-  
li non domandano pure grazia. La Zupa è  
monarca del tutto popolata; in complesso  
comprenderebbero da 12 uomini. La Maina seg-  
ni questi giorni l'esempio della Zupa; ivi vi  
sono ottanta due sole famiglie.

Cattaro 25 dicembre.

A. Badian, 44 abitanti di Draic offrono

**FATTI DIVERSI**

**Singione teatrale** — In poche parole, si può dire che il successo della prima serata dei principali teatri d'Italia, nella sera di S. Stefano: Firenze: L'opera nuova del maestro Petre Giacomini di Napoli, alla Pergola, ebbe accoglienza simpatica e fu applaudita, ed il maestro fu moltissime volte chiamato.

Avvennero dei casi solo una vanità di zecchi 380  
160, vecchia, a prezzo uccello, e l'arrivo di sacchi 70  
pure di Rio. Non hanno variato gli zeccheri greggi, e la  
no si portarono i raffinati, malgrado gli arrivi. I cotoni  
non hanno variato; calmanava le ricerche nelle sole stam-  
le molte provviste già finite, ma non combinate di vi-  
olazione. Vendevano pacchi di Buenos Ayres, vecchia, e ve-  
chieste Montevideo e Calcutta, ed arrivavano 9000 da Bu-  
nos Ayres. Calma vecchia negli olii, e le vendite accen-  
so a quistati 184 negli esteri, di cui il deposito accende-  
e quindi 30.300 in confronto di quant. 2900 l'anno pas-  
a quest'epoca. L'olio di lino si tiene da 2000 a lire

TEATRO LA FENICE. — Martedì, mercoledì, giovedì  
venerdì, 28, 29, 30 e 31 dicembre 1869, Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*  
del M.<sup>o</sup> cav. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Natio-Orien-  
tale, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *Le idee di fa-  
do*. Con ferro. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Vittori-  
Albini, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *La donna in  
accanto mezza*. Con ferro. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO-MUSEO MECCANICO DI MARCONETTI & C. CAS-  
SANO, diretto da GIUSEPPE DE-COL. — *Chi fa fa Pasquet-  
to*. Alle 6 e mezza.

Comune, è composto delle frazioni di Arivolo, Cal-  
selle, S. Vito; coll'obbligo della residenza nella pri-  
ma; è tutto in piano con buone strade, e conta una  
popolazione di 8.287 abitanti, dei quali un terzo cir-  
ca ha diritto alla cura gratuita.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi  
vigenti, e di quelle che verranno emanate  
na e di aspettanza del Consiglio comunale

Arivolo, 16 dicembre 1898

Il Sindaco, G. FETTA.

Gli Assessori,  
G. Dametto,  
F. Serena,

Il Segretario,  
Matteucci.

1074

TEATRO LA FENICE. — Martedì, mercoledì, giovedì  
venerdì, 28, 29, 30 e 31 dicembre 1869, Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*  
del M.<sup>o</sup> cav. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Natio-Orien-  
tale, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *Le idee di fa-  
do*. Con ferro. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Vittori-  
Albini, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *La donna in  
accanto mezza*. Con ferro. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO-MUSEO MECCANICO DI MARCONETTI & C. CAS-  
SANO, diretto da GIUSEPPE DE-COL. — *Chi fa fa Pasquet-  
to*. Alle 6 e mezza.











dagli Stati Uniti, e crede sia giunto il tempo di riprendere con vantaggio i negoziati. Egli nello stesso tempo dichiara che gli Stati Uniti sono disposti ad esaminare le proposte del Governo inglese. Il 6 novembre, il conte Clarendon inviò un dispaccio al signor Thornton, ministro inglese a Washington, nel quale quest'ultimo è avvertito di un colloquio fra lui ed il sig. Motley. In questa comunicazione, la signora dice che nel trattato Reverdy-Johnson la Gran Bretagna medesima molto delle sue convinzioni, e che egli non arrischierebbe d'intraprendere altri negoziati finché il sig. Fish non avesse manifestato le basi sulle quali vorrebbero trattare gli Stati Uniti. L'Inghilterra desidera però un accomodamento sollecito ed onorevole della vertenza, e sarebbe disposta a cambiare le leggi nazionali per impedire in avvenire uguali difficoltà.

# NOTIZIE CITTADINE

**Consiglio comunale.** — Nella seduta del 27 dicembre, presenti 36 consiglieri, dopo la partecipazione della rinuncia del Sindaco, che abbiamo riportata nel nostro Numero di lunedì, il Consiglio deliberò di continuare anche nel 1870 la dotazione per cronici degenti nella Casa di ricovero a carico comunale, nella ragione del costo medio effettivo, anzi che nella ragione di cent. 74 07, com'era stato deliberato per l'anno precedente.

Accettò con grato animo il dono fatto al Comune dai nobili comm. Jacopo Treves de Bonifazi padre e barone Giuseppe figlio, della casa nella quale abitò Daniele Manin.

Rifiutò di concorrere nella spesa per ristaurare del campanile della chiesa di S. Fosca, trattandosi d'un monumento d'arte, la cui manutenzione deve spettare interamente allo Stato.

Confermando la deliberazione già presa, accordò incondizionatamente le lire 3000 al Comitato promotore del monumento Paleocopa.

Nella seduta d'oggi, presenti 36 consiglieri, il Consiglio, dopo di aver udita la comunicazione della rinuncia dell'assessore supplente, cav. Ivanich, approvò la proposta della Giunta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di ricovero, coll'ammontare di un decimo sulla media del costo attuale degli altri ricoverati.

Confermò la deliberazione 28 luglio p. p. sul riparto fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco per l'importo del dazio consumo, autorizzando la Giunta a produrre ricorso alla deliberazione provinciale e accennando i motivi per quali il Consiglio comunale non può acconsentire alla lei deliberazione.

Accordò un sussidio di lire 1000 ai danneggiati di Chioggia della bufera 11 novembre.

Deliberò la costruzione in ferro del ponte Renier al Malcantone.

Rinvio alla Commissione edilizia i preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca.

Passandosi poscia a nuova deliberazione circa alla compartecipazione del Comune nelle spese per sorveglianza al traghetto di Mestre in concorso degli altri Comuni interessati, Mestre e Mira, e ciò in relazione al deliberato del Consiglio nella seduta 30 aprile a. c., fu approvata all'unanimità la proposta della Giunta per la cessazione del Consorzio.

Fu in seguito deliberato di accettare il legato di L. 36,000, fatto dal defunto Antonio Missaglia.

La vendita di alcuni effetti di ragione comunale agli Ospizi marini fu approvata, dopo viva discussione.

Il Consiglio ricevette poi comunicazione del prestito di L. 200,000, contratto in via d'urgenza, dal Sindaco.

Fu approvata la spesa occorrente per l'illuminazione della nuova strada dietro l'abside della Chiesa di SS. Gio. e Paolo, e fu sospesa la deliberazione sulla proposta d'acquisto del palazzo Piangini ad uso di Scuola comunale.

Dopo una lunga discussione sulla proposta del consigliere Mocenigo per la nomina di una Commissione che studiasse il modo di scogliere i vincoli esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, della quale rendremo conto domani, vista l'ora tarda, non si poté procedere alle deliberazioni sugli argomenti che richiedevano una seduta segreta, ed il Principe Sindaco dichiarò terminata la sessione straordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

**Severi di rivi.** — Il Municipio invita i proprietari degli stabili fronteggianti i rivi sottoindicati, a provvedere senza ritardo alle eventuali riparazioni nelle sotto fondazioni, ed all'abbassamento delle bocche di sfogo dei conduttori ad un metro sotto l'ordinario livello dell'acqua.

**Elenco dei rivi da scavare.**

Nel Sestiere di S. Marco: Rio Ca' Garzoni e Rio di S. Salvador.

Nel Sestiere di Castello: Rio di S. Anne, Rialto, e Rio di S. Martin.

Nel Sestiere di Canaregio: Rio dei Muti e Rio di S. Gio. Grisostomo.

Nel Sestiere di Dorsoduro: Rio di Malpaga, Rio della Toletta, e Rio dell'Avogaria.

N. 1536.

## Pia fondazione Querini Stampella

**Avviso.**

I curatori di questa fondazione, senatore Agostino Sagredo, Giambattista Lucietti ed il sottoscritto, dopo la morte dell'illustre Giovanni Querini Stampella, istitutore di casa, dovettero lottare con molte e serie difficoltà. Riusciti a superarle verso il termine dello scorso settembre, trovarono urgentissime alcune riparazioni nella casa destinata alla Fondazione dal merlissimo testatore, che non fecero dar mano negli anni addietro per le malattie che l'affliggevano.

Primo loro pensiero furono le elargizioni del benedico Querini a favore di meschine donzelle, e di giovani studenti nella Facoltà di Padova, state assegnate.

Alla Fondazione, scorso il tempo prescritto dal testatore, vollero i curatori che il pubblico potesse accedere nel principio del prossimo anno 1870. Tornava per altro impossibile che vi si raccogliessero quella copia di opere nuove o periodiche, onde si cercava di rispondere ai generosi intendimenti del Merlino defunto, e ai desiderii degli studiosi. Ciò che venne fatto d'adempiere subito, si adempì in appresso, ed alla presente involontaria manchevolezza invocata una paziente indulgenza.

I curatori indirizzano ogni pensiero alla maggiore possibile utilità della Fondazione Querini Stampella; ed a tale scopo manderanno ai rappresentanti della stampa periodica in Venezia, di mese in mese, l'elenco delle opere acquistate o ricevute in dono. Anzi, e dare segno che non è questo un

mero proponimento, aggiungiamo al presente avviso la nota dei pochi libri comperati nel passato novembre.

Le biblioteche destinate a pubblico uso non sono un privilegio dei curatori o direttori di case, come forse taluno erroneamente avvisa, ma li aggravano invece del debito ed oneroso ufficio di badare seriamente alla diffusione dei libri; non ai propri agi o comodi speciali dei propri studi, ma a quelli dei vari ordini di persone, a beneficio delle quali le medesime biblioteche vennero istituite.

Venezia li 27 dicembre 1869.

Gio. Natta,

Curatore della Fondazione.

**Elenco dei giornali e libri pervenuti alla Biblioteca della Pia Fondazione Querini Stampella dal 1. novembre al 1. dicembre 1869.**

**Eusebio Scaglia.** — Manuale per le amministrazioni di beneficenza, ossia le leggi 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 successivo novembre sulle Opere pie ec. Torino 1863.

**P. Mantegazza, A. Corradi ed altri.** — Dizionario delle scienze mediche. Vol. I, fasc. 1, 2, 3. Milano 1869.

**G. B. Cantarini, editore.** — Menzioni onorifiche dei defunti di Venezia dal 1848 al 1853. Un vol. Venezia 1854; più i fascicoli degli anni successivi, compresi quello del primo semestre 1869.

**English mechanic and mirror of science.** — Giornale ebdomadario.

**A. Wurtz.** — Histoire des doctrines chimiques, depuis Lavoisier jusqu'à nos jours. Paris 1869.

**Pasini Luigi.** — I disprezzi di Giovanni Michel (1534-1537), rettificazioni ed aggiunte.

**C. Renouard.** — Catalogue annuel de la librairie française 1868. Paris 1869.

**Journal des Debats politiques et littéraires.** — Galignani & Meunier ec.

**E. Littré et G. Wyrouboff.** — La philosophie positive. Paris 1869.

**Novembre-décembre.**

**Ang. de Gubernatis.** — La Rivista europea.

**Firenze 1869.**

**Eng. Yang et Em. Aiglae.** — Revue des Cours littéraires de la France et de l'étranger.

**Paris 1869.**

**Idem.** — Revue des Cours scientifiques de la France et de l'étranger. Paris 1869.

**L. v. Bank.** — Die Römischen Pabste des 16. und 17. Jahrhunderts. Leipzig 1867.

**Idem.** — Le catholicisme et la religion de l'avenir. Paris 1869, première série.

**F. v. Holtzendorff.** — Encyclopédie der Rechtswissenschaften. 1. Teil. Leipzig 1870.

**E. Du Bois-Reymond.** — Voltaire considéré comme homme de science. Discours prononcé en séance publique de l'Académie royale des sciences de Berlin 1868.

**Società medica e chirurgica.** — Archivio di medicina, chirurgia ed igiene. Roma 1869.

**M. Victor Meunier.** — Cosmos, Revue encyclopédique hebdomadaire. Paris 1869.

**Soranzo C.** — Un'occhiata al breviario Grimaldi. Venezia 1870.

**Comizio agrario di Conegliano.** — Bollettino mensile. Novembre 1869.

**Jac. Molechott.** — Prolusioni e discorsi dal 1861-1867 Torino-Firenze.

**Venezia.** 6 dicembre 1869.

**Il Bibliotecario, A. Usani.**

**Monumento Lippardini.** — Domani verrà inaugurato negli altri dell'Accademia di belle arti il monumento all'illustre professore di pittura Lodovico Lippardini. Questo monumento venne promosso per cura dei signori Giulio Carlini, Eugenio cav. Moretti Larese, Polcarpo Bedini e Antonio Rotta, membri del loro maestro; e questo generoso pensiero poté ben presto essere attuato per le sollecite e spontanee adesioni di tutto il Corpo accademico.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 30 dicembre, alle ore 2 pom., il sig. dott. Vincenzo Mikelli lesse la Relazione della Commissione nominata nella seduta del giorno 9 dicembre corr. per riferire sulla convenienza di rifare in pietra o nello stile della fabbrica, le botteghe intorno al campanile di S. Marco, oppure di toglierle, decorando altrimenti la base.

**Società di mutuo soccorso e di lavoro fra Carpentieri e Calafati.** — Il giorno 26 corr. alle ore 11 ant., nelle sale di Borsa graziosamente concesse dal sig. Blumenthal, Sindaco di Borsa e socio onorario della Società, ebbe luogo l'Assemblea generale, presieduta dal vicepresidente signor Giovanni Spadol. Intervenero 89 soci.

Dopo approvato il processo verbale della seduta precedente, il vicepresidente, sig. Morle Giovanni, diede relazione dello stato finanziario e progressivo della Società, e svolse tutti gli argomenti sociali con tanta chiarezza, che i soci presentissimi rimasero pienamente soddisfatti.

Dopo di ciò, venne proposto di chiudere l'anno col 31 dicembre d'ogni anno, in luogo del 31 marzo, epoca dell'istituzione; il che venne unanimemente approvato.

In conseguenza di questa deliberazione venne letto il Resoconto amministrativo, il quale, essendo compilato colla massima precisione e chiarezza anche nel più minuti dettagli, venne concordemente approvato.

L'introito di quest'anno fu di lire italiane 8395.91, l'uscita di lire italiane 8286.90, avanzo di cassa in denaro lire 109.01 a cui aggiunto il valore mobile ed immobiliare, la Società possiede a tutto 31 dicembre un capitale di lire 8395.01, non calcolando il credito che ha la Società verso i soci in mora.

E siccome l'asse sociale dell'anno passato era di lire 6124.23, risulta che in quest'anno aumentò il suo fondo di lire 2270.78.

Venne comunicato avere la Società sostenuto quattro soci ammalati; e per quelli che sono in corso di malattia, venne stabilito di fare una colletta a loro favore per porli in grado con questo mezzo di corrispondere a quanto è richiesto dall'art. 48 dello Statuto organico.

Dopo ciò vennero proposte ed approvate le cariche vacanti, eccettuata quella del presidente; e venne stabilito di rinviare la spesa della stampa del resoconto, limitandosi a pubblicarlo soltanto mediante i giornali.

Data la parola al socio onorario sig. Battaglini Nicolò, questi mostrò all'assemblea la sicurezza che si ha sulla costruzione del bastimento Tonello, attendendosi ora l'aggiudicazione del Tribunale di Trieste; e aggiunse che a quest'ora, di concerto colla presidenza della Società, sono già fatti gli acquisti di tutti gli utensili occorrenti ai lavori, e di una parte del legname da costruzione.

I soci, plaudenti, ringraziarono il sig. Battaglini delle cure da lui prodigate, a pro della Società, e lo pregarono di continuare il suo aiuto.

Molte altre deliberazioni vennero prese, conservando i soci il buon ordine ed il contegno ri-

chiesto dalla società degli argomenti.

L'Assemblea venne sciolta alle ore una e mezza pom., mostrando ciascuno dei soci intervenuti la più viva soddisfazione per lo stato fiorente in cui si trova a quest'ora la Società di mutuo soccorso, e per la sua crescente prosperità, la quale è soprattutto dovuta alle cure indefesse della sua presidenza.

**Le Guardie di P. S.** arrestarono il 26 corrente un imputato di complicità nel furto di biancheria non ha guari avvenuto in danno dell'Ospedale civile; un altro individuo indiziato di furto; un provocatore di disordini in luogo pubblico nelle ore avanzate della notte, ed un questuante.

**Contravvenzioni.** — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei conduttori, denunce 2

Per gettiti e depositi d'immondizie 2

Lordure in luoghi ove non esistono piscioli 4

Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 41

Contravvenzioni per imposte di forma proibita 9

Contravvenzioni per canno da cammino proibite 10

**Totale** 28

**Salvamento.** — L'altra mattina Siega Giulio salvava da grave pericolo di affogamento Tagliapietra Rocco, caduto accidentalmente nel canale di Canaregio.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 dicembre.

**VOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

**Firenze 28 dicembre.**

Si Fino da quando fu conosciuta la formazione del Gabinetto, pare a molti che sarebbe stato assai difficile che l'on. Lanza e l'on. Sella andassero ben d'accordo. Si sapeva che il primo ha accarezzato sempre l'idea di essere ministro delle finanze, giacché crede di essere adatto a così grave ufficio; si sapeva che il secondo sino dal 1863, manifestò l'avviso che per molti anni il presidente del Consiglio ha da essere il ministro delle finanze; si sapeva finalmente che quando il Sella e gli altri ministri andarono dal Lanza e lo pregarono di entrare nel Gabinetto, stimarono di fare piuttosto un atto di squisita cortesia che un passo politico.

Con tutti questi precedenti non ha recato meraviglia, ad alcuno leggere questa mattina nella Nazione che, secondo una voce che corre, sono sorti alcuni dissensi nel seno del Gabinetto, e se una cosa è sembrata censurabile in questa notizia, è stata la soverchia fretta con cui fu pubblicata.

E ciò perché questi dissensi, ancorché esistano, sono però talmente superficiali, che si può per adesso non tenerne conto, aspettando che gli avvenimenti, o li facciano cessare, o li rendano talmente gravi da produrre una modificazione nel seno stesso del Gabinetto. Oggi intanto i ministri si sono adunati, e mi si assicura che l'on. Sella, modificando in parte le sue idee d'un mese fa, voglia adesso una data somma di economie da tutti e nove i ministri, e che non sia disposto a recedere dal suo proposito. Il quale, permettendoci di dirlo, non è troppo lodovole, giacché certe idee preconcepite, certe intenzioni immutabili non saranno mai un buon corredo per un uomo di Stato. La politica non s'è nulla di assoluto, ripeteva ad ogni tratto il conte di Cavour; ma i suoi discepoli non pare che siano del medesimo avviso.

Alcuni giornali hanno attribuito al ministro degli affari esteri l'intenzione di mandare il generale Cialdini ambasciatore a Costantinopoli. Possiamo assicurarvi che la notizia non ha alcun fondamento, e che è stata messa in giro da corrispondenti disperati dell'assoluta mancanza di argomenti politici. A buon conto il Venosta non ha punto pensato fino ad ora ad eleggere degli ambasciatori; ed in secondo luogo, il generale Cialdini non accetterebbe un posto come quello che si dice gli sia stato offerto. Lo ha rifiutato altre volte e lo rifiuterebbe anche adesso.

Il Re non arriverà a Firenze che venerdì mattina, ma, come vi ho detto più volte, ripartirà subito per Napoli.

**Leggesi nell'Italia in data del 28:**

Il sig. Lanza presidente del Consiglio e ministro dell'interno è arrivato in Casale oggi a un'ora. Una riunione di ministri ebbe luogo nelle prime ore pomerid. al palazzo Riccardi. Il ministro dell'agricoltura, sig. Castagnola, non vi assistette, perché assente da Firenze.

A proposito d'una notizia della Nazione da noi ieri riprodotta, secondo la quale i discorsi dell'on. Lanza non avevano incontrato la piena approvazione dei suoi colleghi; l'Opinione scrive:

Se noi avessimo l'indiscrezione di domandar alla Nazione in qual guisa i colleghi dell'on. Lanza abbiano mostrato che i discorsi di lui non hanno incontrato la piena loro approvazione, probabilmente sarebbe impacciata a rispondere.

Hanno egli fatto delle obiezioni? Od espressa qualche riserva?

Ciascun ministro pensa dei discorsi dei propri colleghi quel che gli pare, ma non fa osservazioni, che quando in essi s'esplicitano pensieri od idee che non corrispondano al programma generale del Gabinetto.

Ora niuno vorrà sostenere che l'onore, Lanza sia caduto in quest'errore ed abbia esternato un concetto, a cui i suoi colleghi non aderiscono interamente.

Però noi non pretendiamo della Nazione che ci faccia conoscere le discussioni sorte su questo argomento in un recente Consiglio di ministri. Ma almeno ci dica la data di questo Consiglio!

I ministri si sono recati quasi tutti a passar la festa di Natale nel seno delle loro famiglie. Alcuni non ritorneranno che ieri e iersera, gli altri non ritorneranno che stasera o domani. Come ci ha potuto esser un Consiglio di ministri se non c'erano i ministri?

E forse per questa ragione che la Nazione ha la prudenza di respinger da sé ogni responsabilità di tali notizie. Ma in tal caso perché le ha riferite?

La Gazzetta del Popolo di Firenze dice che l'on. ministro delle finanze ha nominato un Comitato permanente di finanza, ma che se egli volesse dare una prova di spirito, dovrebbe

nominare un altro Comitato, più o meno permanente, ossia il Comitato del disavanzo.

La Gazzetta del Popolo dice che la cifra del disavanzo varia secondo l'amore della persona, che fa i conti, ed aggiunge:

Su questo punto del disavanzo del Regno d'Italia è accaduta ormai una tal confusione che può ben paragonarsi a quella della Torre di Babele; ognuno parla un linguaggio a modo suo; ognuno fa i conti come più gli garba; e l'aristocratico, questa egina molata delle discussioni meteca, che non può ammettere Governo parlamentare, è soggetta ad infinite controversie, e vede messi continuamente a rivoluzione i suoi eccelsi domini.

Per conseguenza, se l'on. ministro delle finanze vuol fare una cosa santa, tronchi la lite. Nominare una Commissione; la componga del fior degli uomini politici ed amministrativi del nostro paese; vi raccolga senatori, deputati, consiglieri di Stato e consiglieri alla Corte dei conti, e la commetta di accettare in modo assoluto e da non potersi più revocare in dubbio il disavanzo del Regno d'Italia.

Quando l'avremo saputo; quando su questo punto non vi saranno più discussioni possibili; quando l'ultima parola sarà stata detta, e potranno facilmente intrudere l'esposizione finanziaria d'un ministro non sarà più un labirinto, in mezzo al quale, neppure con una fune, nonché col filo d'Arianna uno può salvarsi.

Conoscere bene il punto, dal quale si parte, è spesso il mezzo più acconcio per raggiungere la meta a cui si vuole arrivare.

Precisiamolo dunque, questo maleducato disavanzo, che a ragione fu chiamato il nostro più fiero nemico.

Quando sapremo che sia, in che consista e che forza abbia, troveremo anche il modo di combatterlo e di esterminarlo.

Diversamente non concluderemo nulla poiché, ogni sei mesi, ci converrà ricominciare da capo, pigliando le mosse dalla creazione del mondo.

Invochiamo dunque dall'onorevole ministro delle finanze la nomina d'una Commissione d'inchiesta per l'accertamento del disavanzo del Regno d'Italia!

E speriamo di non parlare al deserto!

L'Esercito non può prestar fede alla voce che l'onorevole ministro della guerra abbia deliberato di licenziare una classe di leva composta di circa 40,000 uomini. Un licenziamento di simile fatta è affatto impossibile prima che sia arrivata sotto le bandiere una nuova classe, ed abbia ricevuto una sufficiente istruzione, ed anche in questo caso, licenziare una classe, sarebbe dannoso. E' vero che ora si va innanzi con solo tre classi sotto le armi, ma questo stato anormale non potrebbe durare senza un pericolo grave per l'istruzione dell'esercito e per la salute del soldato. Il soldato è ora di servizio una volta sì ed una no, e quando non è di guardia è incaricato di qualche altro servizio disarmato, talché può darsi che non abbia mai un giorno di riposo. Nasce da ciò che l'istruzione ne soffre grandemente; le scuole di leggere e scrivere sono quasi deserte, e pochi possono esercitarsi in piazza d'armi. Si aggiunga a ciò che molti di questi giovani sono malsani, ed in queste condizioni sono aggravati da doppia fatica. L'Esercito quindi conclude:

Or come si può pretendere che questo stato di cose, che l'onorevole ministro della guerra non può ignorare, anziché essere transitorio ed eccezionale, diventi la condizione normale del nostro esercito? Come si può consentire che i nostri soldati consumino quasi tutto il loro tempo nelle guardie e nei servizi di fatica, e che per essi, l'assistere ad una istruzione in piazza d'armi diventi un fatto straordinario? E che razza di reggimenti avremo noi, quando i soldati che li compongono altereranno la loro vita fra le dure fatiche del brigantaggio e la vita pesantissima di guarnigione, ove sono sempre di guardia?

E dunque indubitato che malgrado la più grande diligenza, e malgrado il più vivo desiderio di fare dei risparmi, non si possono tenere sotto le armi soltanto tre classi; e che il ricorrere ad un simile espediente sullo scorcio dell'anno è già un fatto molto grave che nessuno il quale desideri la saldezza e la forza dell'esercito, può vedere senza rammarico.

Noi dunque confidiamo che, malgrado le voci che sono state messe in giro dai giornali, l'onorevole ministro della guerra, ben lungi dal voler licenziare adesso una classe, non la licenzierà neppure nell'anno venturo, quando i eserciti saranno già in parte istruiti.

Il Bollettino N. 89 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, contiene le disposizioni seguenti fatte con Reali Decreti del 21 dicembre corr.:

San Martino Valperga conte Teodorico, maggior generale, comandante territoriale del Genio di Torino, fu collocato a riposo per ragione di età e per anzianità di servizio; venne ammesso a far valere i titoli alla pensione che passa competergli a datare dal 1.º gennaio 1870, e nominato contemporaneamente grande ufficiale dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

S. E. Mirabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo onorario di S. M. il Re, fu riconfermato nella carica di presidente del Comitato dell'arma del Genio.

Cerruli cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, incaricato di reggere la presidenza del Comitato stesso, esonerato da detto incarico.

Galli Della Mantica, cav. Ferdinando, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, fu nominato comandante territoriale del Genio di Torino.

**Leggesi nella Nazione in data del 28:**

Essendo stato registrato dalla R. Corte dei Conti il Decreto col quale venivano accettate le dimissioni del signor commendatore Pasquale Villari dal posto di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, lo stesso signor Villari da qualche giorno ha lasciato definitivamente il Ministero e temporaneamente anche Firenze.

**Leggesi nella Patria del 26:**

Si è parlato molto a Madrid della candidatura del Duca di Genova. Lettere particolari da Firenze ci annunziano che il nuovo Ministero esprime una opinione contraria a questa candidatura, la quale, secondo lui, potrebbe trarre l'Italia in complicazioni politiche serie e gravi. Si assicura che la questione sarà sollevata dopo le vacanze del mese di gennaio, davanti alla Camera di Firenze, e che il ministro degli affari esteri esporrà il parere del Gabinetto.

**L'Opinione osserva:**

Noi non crediamo che le cose sieno già

arrivate al punto a cui accenna la Patria.

Il Ministero non ha ancora avuto il tempo d'esaminare quest'ardua questione sotto tutti gli aspetti, e di esporre al Re il suo avviso. Però ci sembra facile il prevedere a quali conclusioni verrà il Gabinetto, ove si rifletta che il Principe Tommaso sarebbe il candidato d'un partito alla Corona di Spagna, più che il candidato della nazione, e che se un Principe adulto ed energico potesse esser lodato della nobile ambizione che lo muove a salire il trono di Spagna, nella fiducia di sgombrare quella nobile nazione, come che vi spingerebbe un giovanotto inesperto, non potrebbero sperare di aver consentiti gli ultimi assennati, né di ottenere il plauso della pubblica opinione. La Corona di Spagna pesa troppo sul capo di un giovane straniero, che non ha ancor compiuto il corso dei suoi studi, ed anzi, potersi tenere in una sfera elevata, dalla quale veggono solo gli interessi della nazione, sarebbe fatalmente trascinata da coloro, su cui sarebbe costretto d'appoggiarsi nelle lotte dei partiti e delle fazioni, che si contendono il dominio della Spagna.

Il telegrafo annunziò che Emilio Olivier è stato incaricato della formazione del nuovo Gabinetto francese. La Liberté, che può ritenersi fin d'ora organo del nuovo Ministero, conoscendo evidentemente la risoluzione imperiale prima che venisse annunziata ufficialmente, pubblicava nel suo Numero d'ieri un articolo, di cui crediamo utile riprodurre i seguenti brani:

Sarebbe una illusione il credere che il Gabinetto, chiamato a succedere ai ministri attuali possa formarsi senza difficoltà e realizzare fin dal primo momento tutte le speranze che il nome di Emilio Olivier ha fatto nascere da tre anni.

L'importante, nelle attuali circostanze, più assai della sua composizione, è il fatto del suo avvenimento che inaugura il regime nuovo e cui la domanda d'interpellanza del 16 ha posto l'ultima pietra.

Non solo importa che il Ministero Olivier si formi, ma importa ancor più che esso dure, perché se non riuscisse, non si sarebbe altra alternativa che un nuovo colpo di Stato del 24 febbraio, o un nuovo colpo di granata del 24 febbraio.

La Francia ha fatto più di una volta la prova della rivoluzione senza il progresso, prova disastrosa; che faccia dunque una buona volta, consciamente, seriamente, definitivamente la prova del progresso senza rivoluzione.

L'Univers ha pubblicato una nota tendente a stabilire che l'imperatore ed il suo Governo non hanno alcuna preferenza riguardo al Canale, e che se l'imperatore, o dovesse fare opposizione a qualche decreto del Consiglio, non sarebbe a quello che proclamerebbe l'infallibilità del Papa.

La France dichiara che lo scopo di questa nota è di suscitare dei malumori a Roma, e quindi dei disinganni. Il contegno del Governo francese è stato perfettamente definito nella Circolare diplomatica del principe La Tour d'Auvergne, quanto meno il Governo s'immischia delle deliberazioni del Consiglio, tanto meglio farà la sua pratica la questione si presenta da un altro punto di vista, secondo il quale risulta per la France evidente che la proclamazione dell'infallibilità del Papa sarà il più possente argomento in favore della dottrina che domanda la separazione della Chiesa dallo Stato.

Un grave accidente è accaduto il 23 alla Scuola protettiva di Tolone. Sei operai, seguiti da un capo artificiere, collocavano dei torpedini destinati a demolire una riva della senale. A tre ore una esplosione violenta battè dritto la morte di sette persone, e cagionò delle ferite leggere ad altre. La causa dell'accidente è ignota.

**Leggiamo nel Wanderer:**

Il Kray narra una storia singolare di congiura in Russia, scopo della quale era l'assassinio dell'imperatore e che ad ogni modo si inverosimiglianza può essere vera, se si considerano i diversi elementi ultrarivoluzionari che agitano nelle città russe come per esempio i chisti, i socialisti, ecc. Gli studenti dell'Università di Odessa avevano fatto il complotto di assassinio e volevano levare le rotule in un punto di ferrovia Rialta-Odessa per far deviare il convoglio che conduceva l'imperatore, e nel momento di confusione balzare addosso a lui ed al suo seguito. La Polizia ebbe notizia della cosa, ed arrestò i giovani, tutti moscoviti puro sangue. Lo stesso Reicher, che atteso nel 1861 a Baden-Baden contro il Re di Prussia, aveva prima studiato che ad Odessa. Il più notevole della cosa è che questa congiura era contemporaneamente a quella dei resti non furono fatti altri anche a Mosca e Pietroburgo.

Nella prima città fino al 22 dicembre si erano ammontate a 150, nell'altra a 50. Col punto di partenza degli arresti s'indica la quistione domiciliare fatta presso il giudice e liberto Zacherkoff, che dopo molto tempo e fu avvolta in un'oscurità misteriosa che questa avrebbe causato da una congiura almeno corre voce) partita dalla Svizzera ed tutta della quale starebbe Bakunin, il socialista comunista e democratico russo. Il piano di questa congiura sarebbe stato quello di eccitare possibilmente numerosi omicidi il 7 febbraio anniversario dell'emancipazione dei contadini congiurati si trovarono molti proclami. La congiura sarebbe estesa anche al mezzogiorno e si sarebbe con quella di Odessa. La parte degli arrestati appartiene alle classi inferiori e par si può parlare di classi colte in Russia.

Gingera qui da Monaco la notizia che il Duca di Gramont, ministro degli affari esteri, ricevette mercoledì alle Tuileries.

La Presse sostiene che Olivier proporrà al Duca di Gramont a ministro degli affari esteri.

**Parigi 27 dicembre.**

Il Principe ereditario di Prussia colla sposa arrivano qui domani da Gannes e saranno ricevuti mercoledì alle Tuileries.

La Presse sostiene che Olivier proporrà al Duca di Gramont a ministro degli affari esteri.

**Parigi 27 dicembre.**

Il giornale Le Soir, organo del ministero, l'interno, di Forcade, domanda un inquiry per rilevare l'origine delle notizie che non per una divisione dell'esercito di Parigi sia stata aperta una Società segreta e che ha base a scoperta siano proceduto all'arresto di 74 soldati.

**DISPACI TELEGRAFICI.**

**Berlino 27 dicembre.**

Gingera qui da Monaco la notizia che il Duca di Gramont, ministro degli affari esteri, ricevette mercoledì alle Tuileries.

La Presse sostiene che Olivier proporrà al Duca di Gramont a ministro degli affari esteri.

**Parigi 27 dicembre.**

Il Principe ereditario di Prussia colla sposa arrivano qui domani da Gannes e saranno ricevuti mercoledì alle Tuileries.

La Presse sostiene che Olivier proporrà al Duca di Gramont a ministro degli affari esteri.

**Parigi 27 dicembre.**

Il giornale Le Soir, organo del ministero, l'interno, di Forcade, domanda un inquiry per rilevare l'origine delle notizie che non per una divisione dell'esercito di Parigi sia stata aperta una Società segreta e che ha base a scoperta siano proceduto all'arresto di 74 soldati.

**DISPACI TELEGRAFICI.**

**Berlino 27 dicembre.**



La Patrie. — La Francia deve vedere, dice quel giornale, che il Governo, allorché si verificano certe eventualità, può ancora contare sulla cooperazione dei pubblici poteri. (N. F. P.)

Parigi 27 dicembre. — Nella sessione d'oggi del Corpo legislativo, in seguito ad una domanda di Lefebvre, il ministro della guerra promette di presentare al Corpo legislativo gli atti d'investigazione ed i rapporti di Lebon ed oltre a ciò anche i desiderii espressi dai Consigli generali dell'Algeria.

E morto il senatore barone Bourquency. (Corr. Bur.)

Praga 27 dicembre. — Oggi si è costituito il Consiglio comunale. Esso è composto di 23 Czechi e di un solo Tedesco. (Corr. Bur.)

Cattaro 27 dicembre. — Gli abitanti di Braie consegnarono ieri le armi, promettendo fedeltà ed obbedienza all'Imperatore. La preparata conferenza dei Crivosicani a Greben per trattare la sottomissione non fallì in seguito al cattivo tempo; vi si presentarono soltanto 12 uomini, e il generale Auersperg prorogò l'adunanza a tempo indeterminato. (O. T.)

Londra 27 dicembre. — L'invito austriaco conte Apponyi è partito per Roma. Il Governo pubblicò gli ultimi dispacci relativi alla questione dell'Alabama. Essi contengono esposizioni già note, ma nessuna proposta d'accomodamento. (N. F. P.)

Londra 27 dicembre. — Annunzio da Yokohama in data del 2: L'invito austriaco abbandonò Japan. L'invito inglese assunse la protezione dei sudditi austriaci. Annunzio da Hongkong in data del 19 novembre: L'Inghilterra conchiuse un trattato colla Cina. L'attuazione di esso avrà luogo però soltanto quando le altre Potenze vi abbiano aderito. (N. F. P.)

Pietroburgo 27 dicembre. — Bludoff è nominato inviato a Bruxelles, Kotzebue a Dresda. Wassilitschikoff (finora a Parigi) passa come consigliere di legazione a Vienna, e Fonton viene traslocato da Vienna a Parigi. (N. F. P.)

Bucarest 27 dicembre. — In luogo di Cretescu fu nominato a ministro del culto Murzeacu, moldavo, ed amico di Coghilnicu. (Corr. Bur.)

**FATTI DIVERSI**

**Il bilancio dell'istruzione pubblica in Italia, e negli altri Stati d'Europa.** — Dalla accurata Relazione dettata dall'on. Messadaglia sul bilancio dell'istruzione pubblica, nella quale egli si fece a paragonare il bilancio dell'istruzione pubblica nel Regno d'Italia con quello degli altri Stati d'Europa, rileviamo che:

L'Italia spende nella sua istruzione, compresa le Scuole industriali e professionali, e quelle di nautica, e detratte le somme a carico delle Province, lire 10,248,298, di cui lire 13,842,361 pesano direttamente sul bilancio del Ministero dell'istruzione.

La Francia, per ugual titolo, spende lire 33,353,563.

L'Italia quindi, che ha maggior bisogno d'istruzione, per sollevarla dal suo decadimento, ha per le Scuole, paragonato il numero degli abitanti, un bilancio relativamente inferiore.

La somma spesa dalla Francia rappresenta il 2 per 100 dell'intero bilancio passivo; la somma spesa dall'Italia appena 1 e 60. Nuova inferiorità.

Il bilancio francese consacra all'istruzione elementare circa 10 milioni e mezzo, e l'Italia non vi pone di confronto che 3 milioni e mezzo. Nuova e più dannosa inferiorità.

Il Belgio, con una popolazione che è il quinto della nostra, ha fissato all'istruzione una somma di 7 milioni; ossia, relativamente, più del doppio in Italia.

La Prussia spende circa 30 milioni, comprendendo in questa somma le entrate degli Stabilimenti scolastici. Dunque ha il bilancio quasi doppio del nostro.

L'Inghilterra, dove l'istruzione è autonoma, e lo Stato non la tocca che per sussidiarla, assegna, a tale scopo, circa 40 milioni, di cui 30 all'istruzione generale, 9 alle arti e scienze, 1 alle Università.

Gli Stati Uniti superano tutti i bilanci d'Europa. La sola città di Nuova-York spese, nel 1865, 10 milioni e mezzo di franchi!!

L'on. Messadaglia, dopo aver riassunte e illustrate queste cifre dei bilanci esteri, in un altro punto del suo libro allarga l'esame, ed indaga quale sia la somma generale che ogni popolo spende per l'istruzione, calcolando tutte le entrate ed i proventi che la riguardano.

E trova che in Francia, tra Stato, Comuni, Province, redditi, tasse, ecc., la pubblica istruzione costa circa 110 milioni; in Inghilterra le sole Scuole primarie costano 120 milioni, ai quali sarebbero da aggiungersi tutti gli enormi redditi dei grandi Collegi e delle grandi Università; in Prussia l'istruzione costa 75 milioni; in Italia 35 milioni.

L'Italia è quindi, anche sotto questo confronto generale, inferiore d'assai alla Francia, d'assai alla Prussia, di troppo all'Inghilterra. (Oss. scol.)

Harry George Gordon e William Romie staranno al banco degli accusati. L'imputazione che pesa sopra di loro, come è universalmente noto, era quella di **falsificare dolosamente** l'ammontare complessivo di 3,000,000 di lire sterline equivalente a 75,000,000 di nostre lire.

Dopo un burrascoso dibattimento, non essendo potuto constatare il dolo per parte degli imputati, il Giuri emise verdetto di non colpeabilità.

Il verdetto venne accolto dal numeroso pubblico con acclamazioni.

**Giornali musicali.** — La Gazzetta Musicale di Milano stampa il suo nuovo programma per l'anno 1870, offrendo al pubblico larghe facilitazioni. Fra queste si notano tre premi da darsi in dono agli associati annui, dei quali il primo è la scelta di uno fra sette pezzi, album e fascicoli dei migliori maestri, a piacere, il secondo tre buoni di *fajans* con un rubando del 65 per cento sui prezzi delle Edizioni musicali dello Stabilimento Ricordi; terzo in due fascicoli mensili, i *Capricci letterari* di A. Ghislanzoni.

**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**

BORSA DI FIRENZE DEL 28

Rendita	da 50 15 a 50 10
Oro	da 30 70 a 30 70
Londra	da 35 96 a 35 96
Francia	da 103 75 a 103 75
Obblig. taliani	da 462 — a 462 —
Asioni	da 667 — a 667 —
Prestito nazionale	da 79 95 a 79 75 90 45
Banca naz. ital. (nazionale)	da — a —

BORSA DI PARIGI DEL 28

Rendita fr. 3 1/2	74 77	74 75
fr. 4 1/2	80 80	80 80
Valori diversi.	527 —	520 —
Ferr. Lombardo-Veneto	332 50	333 —
Ferr. Romane	—	42 —
Obbl. ferr.	119 50	119 —
Obbl. ferr. 1865	154 —	153 —
Obbl. ferr. merid.	106 35	106 35
Credito mobil. fr.	315 1/4	315 1/4
Obbl. della Regia contesera.	441 —	441 —
Alibi	630 —	631 —
Vienna 27 dicembre.	125 75	—
Londra 27 dicembre.	—	92 1/4
Consolidato inglese.	—	92 1/4

**DISPACIO TELEGRAFICO.**

VIENNA 28 DICEMBRE.

Metalliche al 5 1/2	80 30	80 —
Debiti int. mag. e novemb.	60 30	60 —
Prestito 1854 al 5 1/2	70 07	70 00
Prestito 1860	98 40	98 50
Azioni della Banca naz. aust.	338 —	338 50
Azioni dell'ist. di credito	123 70	123 60
Argento.	121 35	121 25
Zecchini imp. austr.	5 82 1/2	5 82 1/2
Il da 30 franchi.	9 85	9 85

**SPETTACOLI**

**Mercoledì 28 dicembre.**

**TEATRO LA FRANGE.** — Mercoledì, giovedì e venerdì, 28, 29 e 31 dicembre 1869, Riposo.

**TEATRO ROSSINI.** — L'opera: *Crispino e la Comare* dei Frat. Ricci. — Nell'intermezzo dell'opera, dal primo bullo sig. Mazzarini, verrà eseguito l'aria in dialetto napoletano di Don Chisco. — Alle ore 8 e mezza.

**TEATRO APOLLO.** — Drammatica Compagnia Lido-Orionale, diretta dall'artista Auguste Bertini. — *La donna e il cecchino*. Con farza. — Alle ore 8.

**TEATRO MALIBRAN.** — Drammatica compagnia Vittorio Alfieri, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Una battaglia di donna*. Con farza. — Alle ore 7 e mezza.

**TEATRO DI GIOCONDA.** — Drammatica compagnia Lido-Orionale, diretta da Giacomo De-Col. — *L'arrivo del conte Casanova da Venezia*. Con ballo. — Alle 6 e mezza.

1082

**D'incendio dell'Impero e Regno.** — L'incendio dell'Impero e Regno, che si è verificato nella conversione dei vecchi titoli debitoriali austriaci, cessò il giorno 31 gennaio 1870, di modo che dopo quell'epoca non verranno più accettati.

Venezia, 28 dicembre 1869.

**L. HENRY TEIXEIRA DE MATOS.**

(N) Gli scolari del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni partiti di fine, a cento a molti secoli di distanza, pare a ciascuno, sono arrivati ad ereditare prove che il ciclostato pure a ostacolo senza principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Regalata Arabica*, Riti è perciò, che per ovviare a gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del ciclostato, sotto una forma sana e benefica, si è da ora in poi pubblicata la *Regalata Arabica* da Henry e C. di Londra, deliziosa prodotta in polvere. Un lit. di questa prodotta alimenta meglio che 10 lit. di ciclostato puro, e perciò si può avere 10 volte meno costosa di questa, la dose di latte per 12 anni. Lit. 2.80; per tasse 24, Lit. 4.80; per 48 tasse, Lit. 8.80; per 96 tasse, Lit. 12.80; per 144 tasse, Lit. 16.80; per 192 tasse, Lit. 20.80; per 240 tasse, Lit. 24.80; per 288 tasse, Lit. 28.80; per 336 tasse, Lit. 32.80; per 384 tasse, Lit. 36.80; per 432 tasse, Lit. 40.80; per 480 tasse, Lit. 44.80; per 528 tasse, Lit. 48.80; per 576 tasse, Lit. 52.80; per 624 tasse, Lit. 56.80; per 672 tasse, Lit. 60.80; per 720 tasse, Lit. 64.80; per 768 tasse, Lit. 68.80; per 816 tasse, Lit. 72.80; per 864 tasse, Lit. 76.80; per 912 tasse, Lit. 80.80; per 960 tasse, Lit. 84.80; per 1008 tasse, Lit. 88.80; per 1056 tasse, Lit. 92.80; per 1104 tasse, Lit. 96.80; per 1152 tasse, Lit. 100.80; per 1200 tasse, Lit. 104.80; per 1248 tasse, Lit. 108.80; per 1296 tasse, Lit. 112.80; per 1344 tasse, Lit. 116.80; per 1392 tasse, Lit. 120.80; per 1440 tasse, Lit. 124.80; per 1488 tasse, Lit. 128.80; per 1536 tasse, Lit. 132.80; per 1584 tasse, Lit. 136.80; per 1632 tasse, Lit. 140.80; per 1680 tasse, Lit. 144.80; per 1728 tasse, Lit. 148.80; per 1776 tasse, Lit. 152.80; per 1824 tasse, Lit. 156.80; per 1872 tasse, Lit. 160.80; per 1920 tasse, Lit. 164.80; per 1968 tasse, Lit. 168.80; per 2016 tasse, Lit. 172.80; per 2064 tasse, Lit. 176.80; per 2112 tasse, Lit. 180.80; per 2160 tasse, Lit. 184.80; per 2208 tasse, Lit. 188.80; per 2256 tasse, Lit. 192.80; per 2304 tasse, Lit. 196.80; per 2352 tasse, Lit. 200.80; per 2400 tasse, Lit. 204.80; per 2448 tasse, Lit. 208.80; per 2496 tasse, Lit. 212.80; per 2544 tasse, Lit. 216.80; per 2592 tasse, Lit. 220.80; per 2640 tasse, Lit. 224.80; per 2688 tasse, Lit. 228.80; per 2736 tasse, Lit. 232.80; per 2784 tasse, Lit. 236.80; per 2832 tasse, Lit. 240.80; per 2880 tasse, Lit. 244.80; per 2928 tasse, Lit. 248.80; per 2976 tasse, Lit. 252.80; per 3024 tasse, Lit. 256.80; per 3072 tasse, Lit. 260.80; per 3120 tasse, Lit. 264.80; per 3168 tasse, Lit. 268.80; per 3216 tasse, Lit. 272.80; per 3264 tasse, Lit. 276.80; per 3312 tasse, Lit. 280.80; per 3360 tasse, Lit. 284.80; per 3408 tasse, Lit. 288.80; per 3456 tasse, Lit. 292.80; per 3504 tasse, Lit. 296.80; per 3552 tasse, Lit. 300.80; per 3600 tasse, Lit. 304.80; per 3648 tasse, Lit. 308.80; per 3696 tasse, Lit. 312.80; per 3744 tasse, Lit. 316.80; per 3792 tasse, Lit. 320.80; per 3840 tasse, Lit. 324.80; per 3888 tasse, Lit. 328.80; per 3936 tasse, Lit. 332.80; per 3984 tasse, Lit. 336.80; per 4032 tasse, Lit. 340.80; per 4080 tasse, Lit. 344.80; per 4128 tasse, Lit. 348.80; per 4176 tasse, Lit. 352.80; per 4224 tasse, Lit. 356.80; per 4272 tasse, Lit. 360.80; per 4320 tasse, Lit. 364.80; per 4368 tasse, Lit. 368.80; per 4416 tasse, Lit. 372.80; per 4464 tasse, Lit. 376.80; per 4512 tasse, Lit. 380.80; per 4560 tasse, Lit. 384.80; per 4608 tasse, Lit. 388.80; per 4656 tasse, Lit. 392.80; per 4704 tasse, Lit. 396.80; per 4752 tasse, Lit. 400.80; per 4800 tasse, Lit. 404.80; per 4848 tasse, Lit. 408.80; per 4896 tasse, Lit. 412.80; per 4944 tasse, Lit. 416.80; per 4992 tasse, Lit. 420.80; per 5040 tasse, Lit. 424.80; per 5088 tasse, Lit. 428.80; per 5136 tasse, Lit. 432.80; per 5184 tasse, Lit. 436.80; per 5232 tasse, Lit. 440.80; per 5280 tasse, Lit. 444.80; per 5328 tasse, Lit. 448.80; per 5376 tasse, Lit. 452.80; per 5424 tasse, Lit. 456.80; per 5472 tasse, Lit. 460.80; per 5520 tasse, Lit. 464.80; per 5568 tasse, Lit. 468.80; per 5616 tasse, Lit. 472.80; per 5664 tasse, Lit. 476.80; per 5712 tasse, Lit. 480.80; per 5760 tasse, Lit. 484.80; per 5808 tasse, Lit. 488.80; per 5856 tasse, Lit. 492.80; per 5904 tasse, Lit. 496.80; per 5952 tasse, Lit. 500.80; per 6000 tasse, Lit. 504.80; per 6048 tasse, Lit. 508.80; per 6096 tasse, Lit. 512.80; per 6144 tasse, Lit. 516.80; per 6192 tasse, Lit. 520.80; per 6240 tasse, Lit. 524.80; per 6288 tasse, Lit. 528.80; per 6336 tasse, Lit. 532.80; per 6384 tasse, Lit. 536.80; per 6432 tasse, Lit. 540.80; per 6480 tasse, Lit. 544.80; per 6528 tasse, Lit. 548.80; per 6576 tasse, Lit. 552.80; per 6624 tasse, Lit. 556.80; per 6672 tasse, Lit. 560.80; per 6720 tasse, Lit. 564.80; per 6768 tasse, Lit. 568.80; per 6816 tasse, Lit. 572.80; per 6864 tasse, Lit. 576.80; per 6912 tasse, Lit. 580.80; per 6960 tasse, Lit. 584.80; per 7008 tasse, Lit. 588.80; per 7056 tasse, Lit. 592.80; per 7104 tasse, Lit. 596.80; per 7152 tasse, Lit. 600.80; per 7200 tasse, Lit. 604.80; per 7248 tasse, Lit. 608.80; per 7296 tasse, Lit. 612.80; per 7344 tasse, Lit. 616.80; per 7392 tasse, Lit. 620.80; per 7440 tasse, Lit. 624.80; per 7488 tasse, Lit. 628.80; per 7536 tasse, Lit. 632.80; per 7584 tasse, Lit. 636.80; per 7632 tasse, Lit. 640.80; per 7680 tasse, Lit. 644.80; per 7728 tasse, Lit. 648.80; per 7776 tasse, Lit. 652.80; per 7824 tasse, Lit. 656.80; per 7872 tasse, Lit. 660.80; per 7920 tasse, Lit. 664.80; per 7968 tasse, Lit. 668.80; per 8016 tasse, Lit. 672.80; per 8064 tasse, Lit. 676.80; per 8112 tasse, Lit. 680.80; per 8160 tasse, Lit. 684.80; per 8208 tasse, Lit. 688.80; per 8256 tasse, Lit. 692.80; per 8304 tasse, Lit. 696.80; per 8352 tasse, Lit. 700.80; per 8400 tasse, Lit. 704.80; per 8448 tasse, Lit. 708.80; per 8496 tasse, Lit. 712.80; per 8544 tasse, Lit. 716.80; per 8592 tasse, Lit. 720.80; per 8640 tasse, Lit. 724.80; per 8688 tasse, Lit. 728.80; per 8736 tasse, Lit. 732.80; per 8784 tasse, Lit. 736.80; per 8832 tasse, Lit. 740.80; per 8880 tasse, Lit. 744.80; per 8928 tasse, Lit. 748.80; per 8976 tasse, Lit. 752.80; per 9024 tasse, Lit. 756.80; per 9072 tasse, Lit. 760.80; per 9120 tasse, Lit. 764.80; per 9168 tasse, Lit. 768.80; per 9216 tasse, Lit. 772.80; per 9264 tasse, Lit. 776.80; per 9312 tasse, Lit. 780.80; per 9360 tasse, Lit. 784.80; per 9408 tasse, Lit. 788.80; per 9456 tasse, Lit. 792.80; per 9504 tasse, Lit. 796.80; per 9552 tasse, Lit. 800.80; per 9600 tasse, Lit. 804.80; per 9648 tasse, Lit. 808.80; per 9696 tasse, Lit. 812.80; per 9744 tasse, Lit. 816.80; per 9792 tasse, Lit. 820.80; per 9840 tasse, Lit. 824.80; per 9888 tasse, Lit. 828.80; per 9936 tasse, Lit. 832.80; per 9984 tasse, Lit. 836.80; per 10032 tasse, Lit. 840.80; per 10080 tasse, Lit. 844.80; per 10128 tasse, Lit. 848.80; per 10176 tasse, Lit. 852.80; per 10224 tasse, Lit. 856.80; per 10272 tasse, Lit. 860.80; per 10320 tasse, Lit. 864.80; per 10368 tasse, Lit. 868.80; per 10416 tasse, Lit. 872.80; per 10464 tasse, Lit. 876.80; per 10512 tasse, Lit. 880.80; per 10560 tasse, Lit. 884.80; per 10608 tasse, Lit. 888.80; per 10656 tasse, Lit. 892.80; per 10704 tasse, Lit. 896.80; per 10752 tasse, Lit. 900.80; per 10800 tasse, Lit. 904.80; per 10848 tasse, Lit. 908.80; per 10896 tasse, Lit. 912.80; per 10944 tasse, Lit. 916.80; per 10992 tasse, Lit. 920.80; per 11040 tasse, Lit. 924.80; per 11088 tasse, Lit. 928.80; per 11136 tasse, Lit. 932.80; per 11184 tasse, Lit. 936.80; per 11232 tasse, Lit. 940.80; per 11280 tasse, Lit. 944.80; per 11328 tasse, Lit. 948.80; per 11376 tasse, Lit. 952.80; per 11424 tasse, Lit. 956.80; per 11472 tasse, Lit. 960.80; per 11520 tasse, Lit. 964.80; per 11568 tasse, Lit. 968.80; per 11616 tasse, Lit. 972.80; per 11664 tasse, Lit. 976.80; per 11712 tasse, Lit. 980.80; per 11760 tasse, Lit. 984.80; per 11808 tasse, Lit. 988.80; per 11856 tasse, Lit. 992.80; per 11904 tasse, Lit. 996.80; per 11952 tasse, Lit. 1000.80; per 12000 tasse, Lit. 1004.80; per 12048 tasse, Lit. 1008.80; per 12096 tasse, Lit. 1012.80; per 12144 tasse, Lit. 1016.80; per 12192 tasse, Lit. 1020.80; per 12240 tasse, Lit. 1024.80; per 12288 tasse, Lit. 1028.80; per 12336 tasse, Lit. 1032.80; per 12384 tasse, Lit. 1036.80; per 12432 tasse, Lit. 1040.80; per 12480 tasse, Lit. 1044.80; per 12528 tasse, Lit. 1048.80; per 12576 tasse, Lit. 1052.80; per 12624 tasse, Lit. 1056.80; per 12672 tasse, Lit. 1060.80; per 12720 tasse, Lit. 1064.80; per 12768 tasse, Lit. 1068.80; per 12816 tasse, Lit. 1072.80; per 12864 tasse, Lit. 1076.80; per 12912 tasse, Lit. 1080.80; per 12960 tasse, Lit. 1084.80; per 13008 tasse, Lit. 1088.80; per 13056 tasse, Lit. 1092.80; per 13104 tasse, Lit. 1096.80; per 13152 tasse, Lit. 1100.80; per 13200 tasse, Lit. 1104.80; per 13248 tasse, Lit. 1108.80; per 13296 tasse, Lit. 1112.80; per 13344 tasse, Lit. 1116.80; per 13392 tasse, Lit. 1120.80; per 13440 tasse, Lit. 1124.80; per 13488 tasse, Lit. 1128.80; per 13536 tasse, Lit. 1132.80; per 13584 tasse, Lit. 1136.80; per 13632 tasse, Lit. 1140.80; per 13680 tasse, Lit. 1144.80; per 13728 tasse, Lit. 1148.80; per 13776 tasse, Lit. 1152.80; per 13824 tasse, Lit. 1156.80; per 13872 tasse, Lit. 1160.80; per 13920 tasse, Lit. 1164.80; per 13968 tasse, Lit. 1168.80; per 14016 tasse, Lit. 1172.80; per 14064 tasse, Lit. 1176.80; per 14112 tasse, Lit. 1180.80; per 14160 tasse, Lit. 1184.80; per 14208 tasse, Lit. 1188.80; per 14256 tasse, Lit. 1192.80; per 14304 tasse, Lit. 1196.80; per 14352 tasse, Lit. 1200.80; per 14400 tasse, Lit. 1204.80; per 14448 tasse, Lit. 1208.80; per 14496 tasse, Lit. 1212.80; per 14544 tasse, Lit. 1216.80; per 14592 tasse, Lit. 1220.80; per 14640 tasse, Lit. 1224.80; per 14688 tasse, Lit. 1228.80; per 14736 tasse, Lit. 1232.80; per 14784 tasse, Lit. 1236.80; per 14832 tasse, Lit. 1240.80; per 14880 tasse, Lit. 1244.80; per 14928 tasse, Lit. 1248.80; per 14976 tasse, Lit. 1252.80; per 15024 tasse, Lit. 1256.80; per 15072 tasse, Lit. 1260.80; per 15120 tasse, Lit. 1264.80; per 15168 tasse, Lit. 1268.80; per 15216 tasse, Lit. 1272.80; per 15264 tasse, Lit. 1276.80; per 15312 tasse, Lit. 1280.80; per 15360 tasse, Lit. 1284.80; per 15408 tasse, Lit. 1288.80; per 15456 tasse, Lit. 1292.80; per 15504 tasse, Lit. 1296.80; per 15552 tasse, Lit. 1300.80; per 15600 tasse, Lit. 1304.80; per 15648 tasse, Lit. 1308.80; per 15696 tasse, Lit. 1312.80; per 15744 tasse, Lit. 1316.80; per 15792 tasse, Lit. 1320.80; per 15840 tasse, Lit. 1324.80; per 15888 tasse, Lit. 1328.80; per 15936 tasse, Lit. 1332.80; per 15984 tasse, Lit. 1336.80; per 16032 tasse, Lit. 1340.80; per 16080 tasse, Lit. 1344.80; per 16128 tasse, Lit. 1348.80; per 16176 tasse, Lit. 1352.80; per 16224 tasse, Lit. 1356.80; per 16272 tasse, Lit. 1360.80; per 16320 tasse, Lit. 1364.80; per 16368 tasse, Lit. 1368.80; per 16416 tasse, Lit. 1372.80; per 16464 tasse, Lit. 1376.80; per 16512 tasse, Lit. 1380.80; per 16560 tasse, Lit. 1384.80; per 16608 tasse, Lit. 1388.80; per 16656 tasse, Lit. 1392.80; per 16704 tasse, Lit. 1396.80; per 16752 tasse, Lit. 1400.80; per 16800 tasse, Lit. 1404.80; per 16848 tasse, Lit. 1408.80; per 16896 tasse, Lit. 1412.80; per 16944 tasse, Lit. 1416.80; per 16992 tasse, Lit. 1420.80; per 17040 tasse, Lit. 1424.80; per 17088 tasse, Lit. 1428.80; per 17136 tasse, Lit. 1432.80; per 17184 tasse, Lit. 1436.80; per 17232 tasse, Lit. 1440.80; per 17280 tasse, Lit. 1444.80; per 17328 tasse, Lit. 1448.80; per 17376 tasse, Lit. 1452.80; per 17424 tasse, Lit. 1456.80; per 17472 tasse, Lit. 1460.80; per 17520 tasse, Lit. 1464.80; per 17568 tasse, Lit. 1468.80; per 17616 tasse, Lit. 1472.80; per 17664 tasse, Lit. 1476.80; per 17712 tasse, Lit. 1480.80; per 17760 tasse, Lit. 1484.80; per 17808 tasse, Lit. 1488.80; per 17856 tasse, Lit. 1492.80; per 17904 tasse, Lit. 1496.80; per 17952 tasse, Lit. 1500.80; per 18000 tasse, Lit. 1504.80; per 18048 tasse, Lit. 1508.80; per 18096 tasse, Lit. 1512.80; per 18144 tasse, Lit. 1516.80; per 18192 tasse, Lit. 1520.80; per 18240 tasse, Lit. 1524.80; per 18288 tasse, Lit. 1528.80; per 18336 tasse, Lit. 1532.80; per 18384 tasse, Lit. 1536.80; per 18432 tasse, Lit. 1540.80; per 18480 tasse, Lit. 1544.80; per 18528 tasse, Lit. 1548.80; per 18576 tasse, Lit. 1552.80; per 18624 tasse, Lit. 1556.80; per 18672 tasse, Lit. 1560.80; per 18720 tasse, Lit. 1564.80; per 18768 tasse, Lit. 1568.80; per 18816 tasse, Lit. 1572.80; per 18864 tasse, Lit. 1576.80; per 18912 tasse, Lit. 1580.80; per 18960 tasse, Lit. 1584.80; per 19008 tasse, Lit. 1588.80; per 19056 tasse, Lit. 1592.80; per 19104 tasse, Lit. 1596.80; per 19152 tasse, Lit. 1600.80; per 19200 tasse, Lit. 1604.80; per 19248 tasse, Lit. 1608.80; per 19296 tasse, Lit. 1612.80; per 19344 tasse, Lit. 1616.80; per 19392 tasse, Lit. 1620.80; per 19440 tasse, Lit. 1624.80; per 19488 tasse, Lit. 1628.80; per 19536 tasse, Lit. 1632.80; per 19584 tasse, Lit. 1636.80; per 19632 tasse, Lit. 1640.80; per 19680 tasse, Lit. 1644.80; per 19728 tasse, Lit. 1648.80; per 19776 tasse, Lit. 1652.80; per 19824 tasse, Lit. 1656.80; per 19872 tasse, Lit. 1660.80; per 19920 tasse, Lit. 1664.80; per 19968 tasse, Lit. 1668.80; per 20016 tasse, Lit. 1672.80; per 20064 tasse, Lit. 1676.80; per 20112 tasse, Lit. 1680.80; per 20160 tasse, Lit. 1684.80; per 20208 tasse, Lit. 1688.80; per 20256 tasse, Lit. 1692.80; per 20304 tasse, Lit. 1696.80; per 20352 tasse, Lit. 1700.80; per 20400 tasse, Lit. 1704.80; per 20448 tasse, Lit. 1708.80; per 20496 tasse, Lit. 1712.80; per 20544 tasse, Lit. 1716.80; per 20592 tasse, Lit. 1720.80; per 20640 tasse, Lit. 1724.80; per 20688 tasse, Lit. 1728.80; per 20736 tasse, Lit. 1732.80; per 20784 tasse, Lit. 1736.80; per 20832 tasse, Lit. 1740.80; per 20880 tasse, Lit. 1744.80; per 20928 tasse, Lit. 1748.80; per 20976 tasse, Lit. 1752.80; per 21024 tasse, Lit. 1756.80; per 21072 tasse, Lit. 1760.80; per 21120 tasse, Lit. 1764.80; per 21168 tasse, Lit. 1768.80; per 21216 tasse, Lit. 1772.80; per 21264 tasse, Lit. 1776.80; per 21312 tasse, Lit. 1780.80; per 21360 tasse, Lit. 1784.80; per 21408 tasse, Lit. 1788.80; per 21456 tasse, Lit. 1792.80; per 21504 tasse, Lit. 1796.80; per 21552 tasse, Lit. 1800.80; per 21600 tasse, Lit. 1804.80; per 21648 tasse, Lit. 1808.80; per 21696 tasse, Lit. 1812.80; per 21744 tasse, Lit. 1816.80; per 21792 tasse, Lit. 1820.80; per 21840 tasse, Lit. 1824.80; per 21888 tasse, Lit. 1828.80; per 21936 tasse, Lit. 1832.80; per 21984 tasse, Lit. 1836.80; per 22032 tasse, Lit. 1840.80; per 22080 tasse, Lit. 1844.80; per 22128 tasse, Lit. 1848.80; per 22176 tasse, Lit. 1852.80; per 22224 tasse, Lit. 1856.8











